IL PIRATA

ANNO XV
N° 27.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

MERCOLEDI'
2 Gennaio 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.
In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del PIRATA stesso, dalle 4 alle 6.
Un numero separato vale mezzo franeo.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo N. 3, primo piano.

Col numero d'oggi il PIRATA *incomincia un* Nuovo Semestre.
L' Ufficio del Giornale è traslocato in contrada San Carlo, num. 3, piano primo.

CRITICA MUSICALE

L'ATTILA E IL FALSO PROFETA

Datisi alla Scala di Milano la sera del 26 decembre 1849

« .... Il teatro era modestamente affollato. Palchi pochissimi (alla seconda rappresentazione quattro ..... con le solite signore!). Veniamo alla storia: dopo dirò la mia opinione. *Prologo.* Coro d' introduzione, silenzio. Recitativo d'*Attila* (Manfredi), moltissimi *bravo.* Cavatina di *Odabella* (Sofia Cruvelli), applausi dopo l'adagio e applausi dopo le due cabalette (un po' contrastati, dappoichè terminò con una cadenza che non le riuscì). Duetto fra *Attila* ed *Ezio* (il baritono Gnone), applausi. Aria di *Foresto*, Musich, non male eseguita. *Atto primo.* Duetto fra *Odabella* e *Foresto*, zittito alla fine. Aria d'*Attila*, applausi fragorosi all' adagio, con due solenni chiamate alla fine. Finale, silenzio. *Atto secondo.* Aria d' *Ezio*, eseguita con molta maestria dal Gnone, per cui gli valse sincerissimi applausi. Finale ... silenzio. *Atto terzo.* Romanza di *Foresto*, cantata egregiamente, e acclamatissima. Terzetto fra *Ezio*, *Odabella* e *Foresto*, freddamente, non avendo al tutto corrisposto la signora Cruvelli (che sembrava sdegnata del suo non compiuto successo). Già il Pubblico, dopo il ballo, era notevolmente diminuito.

Da questo colpo d' occhio storico è facile rilevare che l' esito in complesso fu piuttosto freddo (e intendo, in confronto d' una Tadolini, d' un Moriani, d' un De Bassini e d' un Marini che qui eseguirono l' *Attila*). Pure ho promesso di dare il parer mio, ed eccolo. Il Manfredi (*olim* sotto il nome, se non isbaglio, di Tarelli) cantò con molt' anima, con intuonazione, spiegando un'azione ragionata: la sua voce è voluminosa ed estesa, e fu degno senza dubbio dei vivi ed iterati applausi che colse, e che segnano di lui una bella pagina nei nostri scenici annali. - Eccellente artista è il Gnone, e l' *Ezio*, scoglio d' infiniti baritoni, trova in esso un interprete commendevolissimo per ogni ragione: se facesse minor uso delle così dette note larghe, sarebbe ancor meglio. - Musich ha sempre una figura simpatica: la sua voce è robusta, e fino al *la bemolle* ne è padrone: epperò non dovrebbe staccarsi mai dal genere del *D. Sebastiano*, della *Norma* e parti simili, in cui non debba lottare con una indiscreta tessitura: stancasi con facilità, e gli acuti gli escono a tutta spinta. La parte di *Foresto* venne da esso disimpegnata con perizia d'arte; intuonazione e uno sceneggiare irreprensibile, ma il suo canto tende al grido, allo sforzo, e gli sforzi e i gridi possono portare gravi danni! - La Cruvelli ha una voce estesa, intuonata e forte, se non del volume di quella della somma Tadolini (e se volete, nelle note di petto supera forse quella miracolosa e sì celebrata cantante). Sarebbe desiderabile che non istrillasse tanto, e desiderabile pure che fosse meno smodata nel gesto. Anche nell' intonazione io l' avrei voluta più esatta: forse sarà stato il timor panico, la qual cosa però non crederei, avendola vista il giorno prima scorrere ridente e tranquilla i nostri bastioni, ad onta dell' aria un po' troppo frigida. La Cruvelli ha bella persona, e per essere straniera, non cattiva pronuncia. È questa una cantante che può con facilità poggiare alla perfezione, ben inteso non trascurando lo studio, e non lasciandosi abbagliare da certi fanfaroni dal salto obbligato che hanno per antico sistema (e contro la virile dignità) di far la corte a tutte le creature in sottana...

Per finirla e non abusare della bontà de' vostri leggitori, io passerò al *Falso Profeta* di Giovanni Casati, che è tolto dal *Profeta* di Scribe musicato da Meyerbeer. Giovanni Casati, il cui nome è ormai salutato per uno di quelli che più onorano l' arte, può far cose migliori ... e di migliori assai ne ha fatte fra noi ed a Londra, ove ritorna. Se però non fosse andato così per le lunghe, se si avessero (come sempre si avevano) la sorella Wouthier, la Citteri, la Galli, la Calabi, la Ferrari, la Redaelli, ecc. ecc. allieve dell' I. R. Scuola di Ballo, l'esito sarebbe riuscito più caldo. Il ballabile di *patineurs* è bellissimo, e quando sarà bene eseguito (possiamo sperarlo?), piacerà senza dubbio. Il Catte è sempre il mimo-modello. La Monticini fa una parte da madre... e mi par tempo! Il Bocci e il Trigambi sono i nostri soliti livelli perpetui, ma livelli che mai non pesano: dove volete trovare il bello ed il vero, se non negli antichi? La Polin non mi ha sorpreso: ne ho vedute in provincia di simili, più d' una volta: noi eravamo usi nel turbinoso giorno del 26 decembre ad avere le Taglioni, le Elssler, le Cerrito, le Grhan... e saremo da compatire, se pecchiamo di rigorismo con la Polin. Il Petipa non corrispose alla fama, onde si fece precedere. Una volta costoro si salvavano soltanto coll' esser francesi... adesso, anzichè un vantaggio, è un danno. Dunque, ballerine e ballerini, non più di rango francese, ma di rango italiano! - Le decorazioni sono magnifiche, e mancava anche che non lo fossero. Volere e non volere siamo alla Scala!

E. L. V.

NECROLOGIA.

I giornali romani piangono la morte di uno dei più grandi amici del Canova, il celebre Missirini.

APPALTI

R. DIREZIONE DEI TEATRI IN TORINO

AVVISO DI CONCORSO.

Il Pubblico è avvertito che a datare dalla pubblicazione del presente resta aperto il concorso all'appalto dei teatri *Regio* e *Carignano* in questa città da principiare col 1° aprile 1850 e progressivo per anni *nove*, rescindibile però da ambe le parti di tre in tre anni mediante il preventivo diffidamento da darsi per iscritto nel primo mese d'ogni triennio.

I capitoli che reggono quest'impresa sono visibili (1) nella segreteria della Direzione dei teatri, posta nell'Ufficio dell'Intendenza Generale della Divisione (contrada della Provvidenza, n.° 22) dalle ore 9 del mattino alle 4 di sera.

S'invitano perciò gli aspiranti a tale appalto a far pervenire le loro offerte suggellate all'indirizzo della Direzione dei R. Teatri innanzi al primo del prossimo mese di febbraio, alla qual epoca s'apriranno le offerte, e si delibererà l'appalto a quello fra gli aspiranti che a giudizio della Direzione avrà fatto una più vantaggiosa oblazione, e che presenterà maggior guarentigia di buon successo.

Torino, 30 dicembre 1849.

Per detta Regia Direzione
Il segretario G. Ghè.

TEATRI

TORINO

Al Regio copioso e fiorente concorso. Applausi al Fraschini, al Ferlotti e alla Barbieri, che nel terzo atto desta sempre uno straordinario entusiasmo. Continui fischi al ballo (povero ballo!). M.r Hilariot trova sempre i fati contrarii. Applausi costanti all'Amalia Ferraris, che aggiunse un nuovo passo. - E a proposito del nuovo regalo che ci fece la silfide piemontese. - Il Pubblico la domandò al proscenio, e con lei osò pure di mostrarsi il Viotti. Non avesse egli mai messa fuori la faccia !!! - Domani (così pare) *I Masnadieri*.

Al Carignano la Compagnia Giardini replicava ieri *per la terza volta* l'*Ebreo Errante*, tolto dal romanzo di Sue.

(1) Ne vien detto sieno tali da spaventare l'Impresario il più azzardoso. Aspetteremo di conoscerli per esporre liberamente la nostra opinione. È certo che il nuovo Impresario non vorrà fare la figura del figlio di famiglia sotto tutela . . . Un'amministrazione teatrale è diversa affatto di qualunque altra amministrazione, ed è già troppo rischiosa e seccante la missione d'un povero Appaltatore (specialmente a dì nostri, in cui e Pubblico e artisti esigono l'impossibile), perch'ei si lasci legare e mani e piedi.... L'equità ha le sue norme, i suoi confini, e se ad un uomo togliete d'un guadagno qualunque perfino la speranza, addio speculazione, addio industria... Navigar in pieno mare con la certezza di rimanervi affogati sarebbe pazzia.. Affaticarsi per ingrassare altrui sarebbe un far torto al Vangelo che dice - *seminate e raccoglierete*... R.

Al Sutera, invece della *Regina di Golconda*, si darà *D. Pasquale*, con la Sannazzari, il Zucchini, l'Ardavani e il Donati.

GENOVA. *Carlo Felice*. La *Saffo* di Pacini non ebbe il successo che si sperava.

La sig.a Katinka Evers, protagonista, ci veniva da Milano colma di allori, e preceduta da bella fama. Noi abbiamo trovato ben poco di quanto ci venne detto e vedemmo scritto (parlo anche con voi, sig. Estensore del *Pirata*) (1). Ella possiede una voce non troppo forte; sta bene in iscena, ma qualche volta cade nell'esagerazione. I Genovesi in carnovale (e in primavera) hanno infinite esigenze.

Noi conosciamo favorevolmente il tenore Cuzzani, ma anch'egli non ha molta voce... e checchè ne dicano, la voce è una gran parte del cantante. Slancio però questo giudizio con qualche *riservatezza*, giacchè io supponga non si trovi affatto ne' suoi mezzi.

Il basso Gassier è un eccellente acquisto del Sanguineti. È un complesso di belle e rare qualità; ottima voce, ottima scuola, squisito sentire. Il Gassier fu applauditissimo nella sua cavatina, o piuttosto, fu applauditissimo in ogni suo pezzo.

La Casaloni, nostra carissima conoscenza, se fu fortunata in autunno, lo è ora più assai in carnovale, e davvero se lo merita, d'un distinto talento qual è. La sua cavatina fu un solo evviva. Nel duetto con la sig.a Evers (che ebbe pur essa i suoi encomii) la Casaloni riportò un altro trionfo all'adagio, che eseguì mirabilmente.

Il ballo è una ripetizione del *Patto Infernale*, un tema tolto dal *Faust*, epperciò le solite cose. L'ultima scena però piacque molto, e calato il sipario vi fu qualche chiamata. L'Angiola Negri ed il Mochi sono due buoni ballerini, tantochè a ragione furono applauditi nel loro passo. Assai bene il macchinismo.

Da lettera del 27 decembre.

SALUZZO. L'*Attila* del Maestro Verdi ottenne in questo teatro l'esito il più fortunato, ed in vero non poteva essere altrimenti con un'unione di buoni artisti e decorato in modo che poche volte vidbesi su queste scene. La musica, benchè difficile, fu perfettamente eseguita, e in ciò il principal merito è dovuto al bravo signor Maestro Troglio che sì bene la concertò. Veniamo agli artisti. La prima donna la Malpassuto, se non possede grandissima forza di voce, è però grata, sa animarsi e canta di ottima scuola. Il Lattuada canta bene, conosce l'arte perfettamente e sa cogliere i punti per farsi applaudire coll'emettere a suo tempo delle belle note acute. Il Righi che sostiene il protagonista, colla sua voce profonda, non ismentisce il terribile carattere d'*Attila* che rappresenta, ed egli pure ottenne la generale approvazione. Il Luzzi che sostiene l'*Ezio*, è un baritono d'una voce estesa e sonora; i suoi modi di canto sono d'ottima scuola, e gli procura gran lode il cantare come è scritta una parte sì acuta; la sua azione è nobile e ragionata. Insomma questi bravi artisti meritarono d'essere applauditi in ogni lor pezzo, niuno eccettuato, abbenchè in una prima rappresentazione il pubblico non può comprendere tutte le bellezze della musica. Le scene son pressocchè tutte nuove, dipinte dal bravo pittore Bollea, ed alcune di bell'effetto. In carattere il vestiario, banda sul palco, ecc. ecc. Lode alla nobile Direzione ed all'Impresa.

(1) Noi da Milano, in autunno, ne avevamo ottime notizie. *Spesso mutando ciel, muta fortuna!* L'E.

CHIAVARI. La *Beatrice da Tenda* del cigno siciliano è l'Opera, per la quale di vivissimi applausi echeggiano ora codeste scene. La Zagnoli, protagonista, dà manifeste prove del suo profondo sapere, ed emerge pel suo modo di canto declamato e d'agilità, per la sua forte e sonora voce di vero soprano. Il Marelli, *Filippo*, par tutt'altro che un principiante: oltrechè possiede una magnifica voce di baritono, sa già camminare la scena con la franchezza dei provetti. *Orombello*, il Redaelli, si accattiva sull'istante la simpatia de' suoi spettatori per eleganza di scuola, per dolcezza, per espressione, per accento. La Teresina Tapia, *Agnese*, accoppia a rari mezzi un'ottima figura, e non la direste mai una straniera (è spagnuola). Buone le parti secondarie, eccellenti i coristi. L'Orchestra non lascia nulla a bramare, e se ne deve il merito al bravo concertista maestro direttore sig. Carlo De Giorgis, fiorentino. Siamo adunque in obbligo di retribuire le nostre maggiori lodi a que' signori del Municipio che per la formazione della Compagnia seppero dirigersi al Corrispondente Teatrale sig. G. B. Bonola, come pure al buffo di bella fama sig. Pietro Merigo, cui è affidata la direzione degli spettacoli. Preparasi l'*Attila*, nel quale farà la sua comparsa il Frabeguas.

SAVIGLIANO. L'Impresario Fabbrica, forse ad onorare la di lui soave memoria, ha voluto aprire questo teatro con la *Lucrezia Borgia* di Gaetano Donizetti. La Ballerini (che alcuni vogliono indisposta ed alcuni altri decaduta) ebbe buoni momenti, nè mancarono di distinguersi il basso Bartolini e il tenore Sebenzani, giovane artista che anche in Torino seppe segnalarsi per belle doti. La Corbari, *Maffio Orsini*, disimpegna il suo personaggio con la disinvoltura e la vivacità che vi si richiede, e le seconde parti sono buonissime (quali non si trovano sempre in questo capo-lavoro drammatico ne' teatri grandi, nelle grandi capitali). Le decorazioni, avuto riguardo ai mezzi dell'Impresa, meritano lode. Si darà per secondo spartito *L'Ajo in Imbarazzo*, Opera in cui certo l'ottimo Favretto farà bella mostra di sè. Altra musica di Donizetti, per conseguenza un nuovo regalo al Pubblico! X

VENEZIA. Le prime notizie della Fenice sono queste: bene lo spettacolo in complesso, ma poca gente. . . La solita canzone!

A S. Benedetto si diede la *Linda*. Tutti gli artisti furono alla loro volta applauditi,

in particolar guisa la Peccorini, che alla scena del *delirio* destò un deciso entusiasmo. Ogni sera il Pubblico la vuole dopo di essa vedere al proscenio, fra le acclamazioni e gli evviva, per *ben tre volte*.

PADOVA. Discretamente *I Falsi Monetarii*. La Grossoni ha poca voce, ma si difende coll' arte. La Campagna possiede grandissimi mezzi, ma è principiante (e principiante vuol dire che non conosce la scena, perchè i *debutanti* montano per solito quelle tavole senza conoscerne tampoco le prime regole). Benissimo il tenor Lanner, specialmente in una cavatina *da baule*. Il buffo Croce e il baritono Pellegrini... passano.

VICENZA, 27 *dicembre* 1849. L' Opera *Columella*, variata in parte, diminuendo ed aumentando, ha fatto un deciso incontro, talmentechè si dice essere moltissimo tempo che non si aveva un complesso sì buono di artisti.

Il buffo Zambelli fu l' eroe della festa. Egli non è scurrile per nulla; eppure fa scoppiare dalle risa. Riscosse infiniti applausi.

Il Guglielmini fu ritrovato di quei pochi tenori dalla voce tonda, forte, intuonata, estesissima, come usavasi un giorno. La sua romanza di sortita ebbe tre fragorose chiamate, e così nel resto dell' opera; ne dispiace abbia poca parte e si desidera di presto sentirlo nel *Giuramento*, in cui potrà maggiormente sfoggiare le sue belle qualità.

Le due sorelle Ruggero destarono fanatismo nel duetto di sortita, che è quello in parte delle *Prigioni d' Edimburgo*, adattato all' uopo. Si uniscono così bene le loro voci, e sono talmente intuonate e precise, che sembrano un pianoforte; hanno una finita scuola di canto, da non temere confronti. Un tempo di *valtzer*, con che termina l' opera, cantato all' unisono dalle medesime, produsse un tale effetto, che se ne voleva il *bis*.

Il buffo Cavisago peccato che abbia poca parte! Però disimpegnossi da vero artista, ed ebbe infiniti applausi.

Il baritono Longoni era indisposto ..... Procuri di guarire, anche omeopaticamente!

Alla fine del primo atto si vollero vedere per ben due volte tutti gli artisti sulla scena, e così alla fine dell' opera. - Bene i Cori. - Bene l'Orchestra, diretta dal valentissimo ed egregio maestro Gaetano Dalla-Baratta. - Le scene dipinte dal Piccuti è inutile dire di che pregio si fossero.

Il terzetto dei ballerini, Iorio, la Terni e la Botticelli, piacque assai, per merito specialmente del bravo Iorio.

Insomma l' Impresario Betti non ha risparmiate spese, nè premure per dare uno spettacolo degno di Vicenza.

V.

VERONA. *Teatro Filarmonico*. Esito freddo in generale l'*Attila*, se togliamo l'ultima scena del *Prologo* squisitamente cantata dal tenore Milesi e il di lui duetto nel primo atto con la Bortolotti (i soli pezzi che ebbero applausi e chiamate).

Il ballo di Cortesi, *La Beatrice di Gand*, ebbe sorte ben diversa. Destò un vero entusiasmo dal principio alla fine, e calata la tela, dovettero ricomparire sul palco il Compositore, madamigella Marmet che eminentemente si distinse come danzatrice e come mima, monsieur Paul, De Martini e le signore Citterio, Wouthier, Bellini, Morando e Boschetti. Le danze sono tutte d'uno squisitissimo gusto: onore al Cortesi!

Le scene del Ceccato, veronese, meritano ogni encomio.

Col materiale che ha ora il Teatro Filarmonico, la *Beatrice di Gand* non poteva sortire che uno splendido successo (lasciando da un canto i pregi della composizione, che sono infiniti).

BRESCIA. Eseguiti come qui sono *I Masnadieri* del Verdi, dovevano piacere, e piacquero, a tutta lode della Caspani, del Rossi Guerra, del Montani e di Giulio Galli, giovane che in sè congiunge le più belle doti. Ad ogni brano furono eglino acclamatissimi.

Nel ballo *Il Diavolo a quattro* brillantissimo successo l'Adelaide Ferrari, con molte chiamate al proscenio.

BERGAMO. *I Foscari* con la Colleoni, l'Assandri e l' Altini conseguirono un successo veramente trionfale, ma gente.... nessuna. Piacque un sestetto di primi ballerini, e vi si distinsero Ferrante padre e figlia, la Turchi e la Pochini.

CREMONA. *I Masnadieri* hanno piaciuto assaissimo. La Cominotti, il Massi, il Bartolucci e il Dal Besio rivaleggiarono nell'eseguirli con valore e con zelo, e n'ebbero applausi a dovizia e chiamate. Peccato che il concorso fosse meschino! Benissimo i ballerini.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. Questo teatro si è aperto coi *Due Figaro*, bellissima musica del chiarissimo M.° Speranza, non ha guari mancato allo splendore della musica italiana. In Firenze, come in diverse altre Capitali, si è più volte udita, ma il bello piace sempre..... e *I Due Figaro* piacquero ancora. I pezzi che ebbero specialmente fortuna sono stati i seguenti: la cavatina dell' ottimo Ricci (*Cherubino*), il suo duetto con la Peruzzi (*D. Ines*), il finale, il duo fra *Susanna* la Gabussi e il Maggiorotti (*Figaro*), il duetto fra *Cherubino* e *Figaro*, il terzetto fra questi due e *Susanna*, il duetto col bravissimo Morino (*Conte*) e *Susanna*, l'aria della Peruzzi e il rondò della Gabussi, che ben si poteva chiamare un mazzo di fiori musicali. Da questo storico dettaglio è agevole comprendere come la Gabussi rispondesse alla sua fama, come vi piacessero la Peruzzi, il Maggiorotti, il bravissimo Morino, e come si distingua anche nel genere brillante il già tanto favorevolmente conosciuto Gennaro Ricci.

Il ballo del Coppini, *Renato D' Arles*, incontrò il generale soddisfacimento. Ne è ragionata la condotta, e v'è più d'una scena benissimo tratteggiata. Anche i ballabili guadagnarono lode al Coppini, e anzi formarono il maggiore suo merito. Il passo a due, eseguito dalla Viganò e dal Guerra, riscosse applausi veramente strepitosi e sinceri. Il Guerra è un giovane che raggiungerà ben tosto la perfezione. Egli ha molta abilità, e lo vedremo senza dubbio figurare nei principali teatri.

PARMA. *Da lettera del 28 dicembre 1849*. Nella sera del 26 s'alzava la tenda in questo Teatro al *Macbeth* ed *al Lago delle Fate*. Ond'ella vede che o si canti, o si danzi, o si torni a cantare, ci perseguitano fattucchiere per ogni dove . . . La Salvini s'ebbe applausi e non pochi, e generalissimamente consecutivi, e con ciò meritatissimi. Oh che deliziosa *Linda* sarà mai dessa! La parte del *Macbeth* parve e pare troppo ed arcitroppo superiore alle forze artistiche del giovine che vi porse gli omeri... Se avesse consultato prima le fate!.. le streghe, chi sa!... Il tenore sig. Bozzetti possiede tutta l'arte sua, e giunge a farsi perdonare la non felice tempra della sua voce: starà assai bene a canto alla Salvini, quando saranno *Linda* e *Carlo*. Il signor Gorrè, basso profondo, ha intonata, robusta ed estesa voce: manca d'anima e d'energia: peccato, peccatissimo per noi e per lui. Vestiario splendido, nuovo: risparmio in nulla che sia anche superfluo accessorio: scenario magnifico e sorprendente, intendo quello di *maniera*, quello del Magnani che Parma è ambiziosa di additare alla comune ammirazione. Cori di 50 voci, bravi. Orchestra, la Parmense. Nell'Impresario sig. Marchelli, coraggio e zelo superiori alle probabilità di favorevoli contingenze.... Nel Ballo vi vorrebbe appunto un prodigio da fata, potente a farlo cambiare in ventiquattr'ore. Ieri sera nuova prova che non sempre, nè tutto il male vien per nuocere: fece pena pel ballerino che ha sofferto e soffre *un sinistro* in un piede: ma ci abbreviò di due terzi il tempo che si frappose nella prima rappresentazione fra il secondo ed il terzo atto dell'Opera.

PIACENZA. A cielo l'*Attila*. Il protagonista Scapini è artista che a perfezione canta e rappresenta al vero l'*Attila* di Verdi. Io lo direi il principe degli *Attila* che si possano oggidì trovare negli artisti di teatro. Ogni sua nota, ogni sua azione, ogni suo movimento è superiore ad ogni critica; e l'effetto sperabile è portato al colmo. Scapini fece provare al Pubblico tutte quelle emozioni varie che la musica e il dramma si sono proposti. Che cosa poteva egli fare di più? Che meraviglia adunque che il suo trionfo sia stato luminoso, che tutti i suoi pezzi fossero accompagnati da acclamazioni di entusiasmo, che fosse evocato alla scena ed anche al proscenio in fine degli atti un numero grande di volte! - La signora Angiolina Ghioni, nostra concittadina, non poteva anch'essa sortire un esito più brillante; fu festeggiata ed applaudita senza fine. Il suo merito spiccò distinto nel bellissimo e limpidissimo suo soprano sfogato, nella sua perfetta intonazione, nel suo orecchio veramente musicale, e in una franchezza che fece stupire. Alla sua cavatina gli applausi

e le chiamate furono indescrivibilmente clamorose. Questo è il primo passo che fa sulla scena melodrammatica, e un tal successo è arra di brillantissimo avvenire. Il tenore Palmieri ha note bellissime e canta bene: ebbe momenti in cui strappò i più vivi applausi: insomma piacque più di quanto si credeva da molti. Il baritono Lovato fu pure applauditissimo, ed è un *Ezio* assai valente. Tutta la compagnia, compresovi l'Impresario Bissi (l'Impresario dai prodigi) si volle rivedere dopo il second'atto per ben tre o quattro volte al proscenio. La *mise en scène* fu lodevolissima; l'orchestra, diretta dal nostro Jona, valorosissima ed impegnatissima. Alla seconda sera tutti piacquero, se può dirsi, in sommo grado.

Il ballo del Montani, *I due Forzati*, alla prima sera passò cheto cheto, ma alla seconda sera, meglio inteso dal pubblico, e, diciamolo, anche meglio eseguito, meritò qua e là diversi applausi, e una chiamata in fine al Montani, bravissimo artista, al Beretta, e alla moglie del Montani. Il terzetto del Palladini non ebbe gran favore, se si eccettuino parecchi applausi alla brava Cherrier e alla Milesi. La Cherrier per altro sa cogliere il meglio della moderna arte della danza per piacere a un pubblico intelligente che ammira in lei una grande precisione; fortunata, io credo ancor più, se il compagno traesse miglior partito dal conosciuto di lei valore.

A.

BARCELLONA. Al Teatro del Liceo sonosi dati *I Martiri* (il *Poliuto*), e la musica fu trovata eccellente, squisita, degna del sommo Donizetti. Vi cantarono la Rossi-Caccia, il baritono Ferri, il basso Rodas, e invece del valente Roppa (indisposto) il tenor Testa, il quale seppe uscire da tanto cimento con vera gloria. Quei giornali non finiscono di lodarne *la mise en scène*, e si vede che le decorazioni sono una parte integrante di quest' Opera grandiosissima. Avvertimento alle Imprese che annunciarono volerla dare ne' loro teatri il carnovale corrente! Anche la musica, se non difficile (che quella di Donizetti non lo è mai), è di molto impegno per l'Orchestra, ed esige che il maestro concertatore se ne occupi col maggior zelo. Il *Fomento* e il *Locomotor* levano a cielo il M.° Obiols, siccome quegli che sa sempre con tanto senno e con tanto talento farsi interprete del vero carattere delle grandi musiche. Non è a dirsi di quanti elogi egli abbia saputo rendersi oggetto.

VALLADOLID (*Spagna*). Diamo il completo Elenco della compagnia che agisce su queste scene presentemente. Maestro direttore, sig. Leandro Ruiz. Prime donne, Eufemia Pellizzari, Virginia Wanderer. Comprimarie, Cristina Corro, Adelaide Cavalletti. Seconde donne, Amalia Pellizzari e Matilde Cavalletti. Primo tenore assoluto, Giorgio Barbieri. Primo tenore di mezzo carattere, Giovachino Mirò. Altro primo, Paolo Plà. Secondo, Gaetano Ochoa. Primo baritono assoluto, Ermete Lambertini. Primo basso profondo, Giuseppe Echevarria. Basso generico, Giovanni Cavalletti. Primo basso comico, Giuseppe Rodriguez Calonge. Secondi bassi, Francesco Valpergo e Domenico Previdal. Direttore di scena, Giuseppe Maiquez. Suggeritore, Antonio Plà. Caposarto?, Angelo Segarza, con n.° 18 coristi uomini e 12 donne.

COPENAGHEN. Il tenore Pozzolini è il beniamino di questo Pubblico. L'*Ernani* e la *Lucia* gli furono via a grandi applausi, a grandi onori. Alla seconda rappresentazione della *Lucia* assisteva la Corte che fu la prima ad applaudirlo. Il Pozzolini prosegue la sua carriera trionfalmente, nè gli potrebbe diversamente avvenire con le rare qualità che possiede.

Venendo agli altri, la Ricci piace, ma è ormai troppo sentita. La Moltini Adelaide non ha fatto un grand'effetto, e prevedevasi la necessità d'un'altra prima donna. Il Casanova, quantunque obbligato dalle circostanze a cantare il basso profondo, non torna disaggradito. Il Guicciardi è ben accetto.

UN PO' DI TUTTO

Anche nella prossima ventura stagione canteranno contemporaneamente al Teatro di S. M. a Londra la Lind e la Sontag. Il sig. Lumley non si perde mai di coraggio! - Alla Scala di Milano si prepara il *Cellini in Parigi* di Lauro Rossi, con la Luxore, Antonio Superchi e il Pavesi. Dopo, il *Davide Rizio* del M.° Capecelatro con la Cruvelli. - Il basso Corsi in Odessa ebbe delle proposizioni perchè rimanga un' altr' anno, ma con diminuzione di paga!!! Egli dunque tornerà in Italia, e per la primavera sarà disponibile. - La sig.a Teresina Brambilla, di nome sì celebre in professione, piuttostochè accettare poco convenienti trattati come i tempi presenti vorrebbono prescrivere, ha preferito di accompagnare la sua sorella Giuseppina, ond' esserle almeno giovevole in arte. Si avvertono perciò le Imprese che presentemente ella si trova in Cuneo, e di dirigere colà le loro domande. - Il tenor Sinico, di passaggio per Barcellona, cantò due volte nell' *Otello*, e piacque, specialmente nella cavatina. Egli partiva per Siviglia. - *I Due Foscari* a Cuneo piacquero assai, a gloria particolare della sig.a Giuseppina Brambilla. La formazione di questa Compagnia, come quella di Saluzzo, fa molto onore all'Agente Teatrale Burcardi. - L'egregio tenore sig. Guglielmo Fedor, per ragioni d' interesse, si è spontaneamente sciolto dal contratto che lo legava all' Impresa del Liceo di Barcellona, notizia che riuscirà certo carissima agli Impresarii Italiani. - Parlasi d' una Compagnia d' Opera per Savona, e vuolsi fissato il noto tenore Giacomo Santi, lo stesso che fu trattato anche per Vercelli, e con cui quell' Impresa mancò senza dubbio di convenienza e di delicatezza. - Il tenore Andrea Castellan fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, carnovale corrente.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV

N 28.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO

5 Gennaio 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo N. 3, primo piano.

NOVITÀ PATRIE

L' apertura di un *Wauxhall* in Torino non fu una ciancia, ma una verità bella e buona, e chi vuol convincersi co' proprii occhi, vada stasera in Contrada della Rocca, e lo troverà là dove appunto, mesi sono, si agitavano serie quistioni politiche. Metamorfosi di questa vita!

Il *Wauxhall* è un po' di tutto: vi hanno canti, vi hanno suoni, tombole e giuochi, e se l'appetito vi serve o l' esofago sente il bisogno d'un rinfresco, v' è una trattoria e v' è un caffè.

Gli artisti cantanti fissativi sono i seguenti. Signore, Imoda Carolina, Tommasini Angiola, Turco Marianna, Perelli Maria. Signori, Maspes Gaetano, Tommasini Ulrico, Azema Guglielmo, Cesari Orazio, oltre Luigi Modoglio professore di piano-forte, e Martin Felice, capo d' Orchestra. - E vi si contano pure delle *specialità*. - Il sig. Deweghenare Valentino, detto *L' homme à la Poupée* per scene (il manifesto dice *sorprendenti*) di ventrilocuzione. Il signor Marcellino Briol, per scene comiche e *chansonnettes divertissantes*. Il sig. Ettore Dupire, per la produzione d' un nuovo istrumento di paglia e legno, nominato *Xilo-Cordeon*.

Il prodotto netto della *Veglia Lirica ed Artistica* di questa sera verrà consegnato in parte eguale alla Commissione di Beneficenza per gli Scaldatoi ed al Comitato per soccorsi all'Emigrazione Italiana. Incominciamo da opere filantropiche, il che è come dire, con la benedizione del cielo. Le azioni generose sono sempre di felice augurio agli stabilimenti di qualsiasi specie, e lo saranno anche al *Wauxhall*.

Non mancheranno Feste da Ballo, e a non perdere tempo, ne avremo una domani. Anzi abbiamo per le signore un'eccellente notizia. Esse (ben inteso che sieno accompagnate da uno degli accorrenti) non solo avranno l' ingresso libero, ma un premio. In altro numero vi diremo che premio sarà... se un bel cappellino od un almanacco per l' anno nuovo! R.

CRITICA MUSICALE

I Masnadieri *del Maestro Verdi, poesia di A. Maffei, datisi la sera del tre al Teatro Regio di Torino.*

Il libro è d' Andrea Maffei, nome ossequiosamente salutato dalle Muse, in ispecial modo per le sue leggiadre versioni di alemanni poeti. Il gentile traduttore di Schiller ci avvertì avere egli ridotto *un vasto concetto in piccola dimensione senza mutare l'originale fisonomia, come una lente concava che impicciolisce gli oggetti e ne conserva tuttavia la sembianza.* Ci pare che la sua lente, rimpicciolendo, potesse essere più fortunata e fedele, ma a tutti que' nei che mai vi si riscontrassero contrapponiamo per amore di giustizia la maggior parte de' suoi versi, i quali eminentemente rilucono per nitidezza di stile e poetica veste.

La musica infiorasi di bellissimi canti, di varii pezzi improntati di passione e spiranti affetto, di cori espressivi e musicati con molta filosofia d' arte. Noi non diremo che ieri l'altro *I Masnadieri* non lasciassero al Teatro Regio, come lavoro, qualche desiderio; ma non diremo tampoco che vi dispiacessero. La cavatina dell' eccellente Fraschini procacciò all' esecutore due fragorose appellazioni. Il Monari è stato nella sua encomiatissimo all' adagio e all'allegro, e la romanza della Rocca Alessandri sortì un esito di approvazione compiuta. - E fin qui parliamo dell' atto primo: andiamo al secondo. - La cavatina della Rocca fu contrassegnata da plausi universali, e il Fraschini poi folgoreggiò nella sua elegante romanza con coro, ottenendone veramente spontanea chiamata. Nel terzo atto produsse un effetto grandissimo il duo della Rocca e del Fraschini (che si vollero fra le acclamazioni risalutare dal palco): venne pure dai Torinesi trovato magnifico (benchè non troppo bene eseguito) il coro dei *Masnadieri*: e nella scena del *giuramento* ci parve superiore ad ogni lode il già tante volte mentovato tenore, che ripetutamente ha dovuto riapparire al proscenio. Nel quarto finì di sorprenderci il terzetto finale fra la Rocca, Bonafos e il Fraschini... e qui il Fraschini non si distinse solamente quale cantante, ma quale attore ben anco. Questo brano, degna fattura del Verdi, fruttò agli artisti diverse chiamate, non di quelle che talora sogliönsi promuovere da poche anime pietose, ma di quelle che sono il solenne voto d' un uditorio.

I *Masnadieri* non risplenderanno mai tanto, come col tenore Fraschini... e il loro Autore, se vuol esser giusto e servire a un dovere, gli deve rendere le maggiori sue grazie. Lo ripetiamo: il Fraschini in quest' Opera è sommo, e chiude la bocca a coloro (fra questi vi siamo anche noi), che non lo trovavano abbastanza animato dal lato dell' azione. Unisca egli sempre al prezioso tesoro che possiede, alla sua bellissima e rara voce, quest' altra dote, e la critica non avrà per lui che fiori e corone.

La signora Rocca, siccome apparisce dal suesposto ragguaglio, ci porse una novella prova del valor suo, e superò l'aspettativa che se ne aveva. Il Monari cantò con finitezza e buongusto, e il suo sceneggiare ci parve abbastanza ragionato: i suoi progressi ci sono la più gran prova ch'egli si occupa seriamente dell' arte sua, ed è studiandola che la si affina. Il Bonafos lo lasciamo giudicare da chi ha buone orecchie. Stia una volta al suo posto, e non faccia il passo più lungo della gamba (perdoni se ci serviamo di un' espressione forse troppo popolare).

Conchiudendo, *I Masnadieri* divideranno quind'innanzi con la *Lucrezia* le palme, e meritamente, perchè entrambi ben accetti e gustati. Peccato che non si possano ridurre in tre atti! Con questa facilissima operazione (ed ommettendo tutto che v'ha di meno interessante e noievole) potrebbero figurare fra le migliori Opere dell' Autore del *Nabucco* e dell' *Ernani*.

R.

NECROLOGIA.

È mancato ai vivi in Padova il Professore di medicina Jacopo Andrea Giacomini.

COSE DIVERSE

Una notizia da non sapersi dalle mogli. La celebre Lolla Montes ha fatta fare una catenella d' acciaio ben solida, con una piccola chiave, e con questa tiene legato il suo marito, che in istrada la segue senza fiatare, come un bambino... come un vero cane inglese. Dopo che si sono riuniti insieme e riconciliati, egli la lascia far tutto, e non dorme e non mangia... se non che quando lo vuol la sua sposa. Che felice matrimonio !!

— Col nuovo anno il benemerito Editore di Musica sig. Giovanni Ricordi riprende in Milano la pubblicazione periodica della GAZZETTA MUSICALE, uscita colà in luce sino dal 1842, sotto gli auspicii di un favore che andò sempre aumentando; sicura prova che il Ricordi, adempiendo scrupolosamente alle sue promesse, non aveva mai dimenticato l' imparziale moderazione nella critica e la sobrietà nelle lodi, l' accuratezza nella scelta degli articoli riguardanti la parte storica, estetica, biografica dell' arte musicale, e la varietà e l'abbondanza delle notizie, di quelle in ispecie che concernono il vero progresso dell'arte stessa. Noi non vogliamo essere degli ultimi ad accogliere la *Gazzetta Musicale* con un fraterno saluto.

TEATRI

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* È la terza volta che parliamo di questo Teatro. Pazienza ! Lo esige gentile persona. Ecco che cosa ne viene di nuovo scritto :

« Il Ballo, ad onta del malumore d'una sera di Santo Stefano, non è vero sia caduto. Quantunque in forza dell'argomento non presenti nessuna novità, pure ha piaciuto, e continua a piacere, e si distinguono assai, tanto il Belloni nella sua difficile parte del *genio del male*, come la sempre brava ed animatissima Ravina e il Razzani. Applausi alla fine del *Prologo*, parimenti durante il primo atto e alla fine; applauso generale alla sortita della Ravina nell' atto secondo. È ben difficile trovare un' artista che vi dipinga al vivo le passioni, col convenzionale linguaggio mimico, al paro della Ravina. Ella non dimentica mai la dignità del personaggio che rappresenta, e in lei lo sguardo è favella. Alla fine dell' atto secondo applauso generale; nel terzo atto pure applausi; al terminare del Ballo applausi e chiamate, e qui domandiamo al sig. Belloni, perchè con esso non traesse la Ravina e il Razzani. Se egli ebbe merito nel comporre il suo lavoro, la Ravina eziandio e il Razzani ne hanno avuto nel bene eseguirlo. Se non che questa mancanza vogliamo attribuirla all' orgasmo d' una prima rappresentazione, e più forse, all' essere in quel momento in aria la Ravina e il Razzani......

I primi ballerini, comechè la prima sera avessero un esito piuttosto incerto, ora però sono sempre applauditi ed appellati al proscenio, cosa di cui non eravi a dubitare, di un distinto merito qual essi sono.

La terza sera succedette alla *Saffo* la gaia e brillante musica del *D. Bucefalo*, degnissimo lavoro dell'egregio M.° Cagnoni. Sortì un esito felice nel pieno significato della parola, e in ispecie per la Gassier, che canta in un modo veramente squisito. Senza un grande talento non si può destare (com' ella destò a Marsiglia e a Milano) uno straordinario entusiasmo ».

Questa sera, col tenore Castellan, di nuovo la *Saffo*, nella quale, oltre l' abilissimo Gassier e la Casaloni, ottiene la sua parte di encomii la Evers.

CAGLIARI. *Il Corsaro di Verdi* (*La sera del 26 corrente*). Fin da quando se ne cominciarono le prove, molte voci si sparsero dai maligni, onde iscreditare ingiustamente questa bellissima musica del Verdi. Ma tutto riescì inutile; queste ciarle non fecero che rendere più compiuto il suo trionfo. Quindi il Pubblico cagliaritano, apprezzando giustamente e le bellezze dell'opera ed il valor de'cantanti, applaudì tutti i pezzi e molti a *furore*.

Atto primo. Romanza di *Medora*, eseguita benissimo dalla signora Tebaldi, applausi in mezzo e in fine. Duetto fra *Corrado* e *Medora*, applausi generali. *Atto secondo.* Cavatina di *Gulnara*, eseguita dalla signora Olivieri Luisia, applausi e chiamata. Finale dell'atto, applausi generali. *Atto terzo.* Aria di *Seid*, eseguita dall'egregio baritono Luisia, applausi replicati. Duetto fra *Gulnara* e *Seid*, con chiamata. Il duetto bellissimo fra *Gulnara* e *Corrado*, bene eseguito dal Prudenza, ed impareggiabilmente dall'Olivieri pel canto e per l'azione, giacchè può dirsi che in esso, più che cantare, declami; applausi vivissimi e replicati con due chiamate al proscenio, calata la tela. *Atto quarto.* Terzetto finale, piaciuto assai, perchè bellissimo ed applaudito.

In data del 30 dicembre poi ne si scrive. Ieri 29 fu la terza sera che si produsse il *Corsaro*, e l'esito è sempre migliore. Tutti i pezzi applauditi; l'aria di *Seid*, ed il duetto fra *Gulnara* e *Corrado* a *furore* con molte chiamate al proscenio. Anche le scene, che quella coraggiosa Impresa fece appositamente dipingere dal pittor Crespi, applauditissima. Merita lode particolare il Maestro direttore Nicola Onneto, che concertò l'Opera con grande cura e precisione.

SASSARI. (*Da lettera*). Vi dirò con la mia solita schiettezza il mio parere sui *Lombardi* di Verdi. Il Landi vi canta con una esattezza, con un'espressione, con un buon gusto e con un' energia da sorprendere. Egli è un artista finito, e gli applausi che ottiene, benchè clamorosissimi, sono sempre pochi in riguardo al suo peregrino merito. La signora Cattaneo stuona troppo.... e con essa s'ingegna anche il basso Padovani. L'emulazione è una gran cosa! A discolpa forse della Cattaneo potrebbe dirsi, che per lei questa tessitura è troppo alta. Il terzetto, famosissimo, io non l'ho riconosciuto più. Guai non vi fosse il Landi, che mai non lascia di elevarsi e di distinguersi, e che anche agli altri supplisce col suo sapere e col suo zelo! Il solo che dopo il tenore mi par degno d'encomii è il Gabetti, *Arvino.* Quanto asserisco son pronto a mantenere. Se è vero che vi furono scandalose stonazioni lo si domandi all' orchestra: se vero è che *I Lombardi* (non parlando del Landi.... e del Gabetti) hanno fatto un semi-fiasco, lo dica il povero Impresario, che ad onta de' suoi nobili sforzi, introitò alla terza rappresentazione NOVE FRANCHI . . .

CUNEO. Nella sera del Santo Stefano questo teatro accoglieva il pubblico in gran copia per udir l'opera del Maestro Verdi *I due Foscari*, eseguita dall'egregia Giuseppina Brambilla, dal tenore Scannavini, e dal basso Vercellini. Le relazioni avute tanto della prima, che della seconda sera furono veramente soddisfacenti, come si dovevano da una Brambilla, il cui canto, pieno di passione, spiegato da un'anima veramente italiana, non poteva che accendere d'entusiasmo gli ascoltanti, e procurare a lei grandi applausi ed acclamazioni come vera artista drammatica. La sua voce fresca e bella, intonata e di vero soprano, la sua perfetta scuola, e la sua marcata sillabazione, sono doti che raramente s'incontrano nelle celebrità d'oggigiorno; per il che possiamo conchiudere che questa giovane percorrerà presto le più cospicue scene, come lo fu prima delle vicende politiche, ricordandoci de' suoi trionfi in Spagna ed in Parigi. La cavatina eseguita dal bravo Scannavini, ed il duetto famoso, eseguito col soprano, sortirono una esecuzione mirabile, e di quest'ultimo pezzo si volle la replica anche nelle sere susseguenti, lodandosi pure la bella voce ed il canto del sig. Scannavini. Il Sig. Vercellini, nella sua importante e faticosa parte del *Doge*, si trasse alla meglio d'impaccio. Le decorazioni ed i cori, bene. L'orchestra, sapientemente diretta dal conosciuto Loggia, faceva pure onore al novello impresario Burcardi, il quale regalò al pubblico un degno spettacolo.

VENEZIA. *Teatro della Fenice. Dettagli maggiori. I Masnadieri* non sortirono quel successo che si credeva. Però riportarono elette palme quel bel talento dell'Adelaide Cortesi e Raffaele Mirate, tenore senza eccezione. La Cortesi ha mezzi mirabili, anima chiamata alle potenti emozioni: ella continua la splendida carriera, per la quale è incamminata, e ben meritava d' essere più volte chiamata sul palco. Altrettanti applausi ebbe il Mirate. La voce di questo tenore è divina (parole del nostro corrispondente), e il cuore n' è commosso in udirlo. Il basso Valli era indisposto; anzi (tornando a citare le parole del nostro corrispondente) c' era e non c' era ... Non fu dunque una grande disgrazia che il *Pirata* lo dimenticasse nel suo *Prospetto Generale !*...

Anche per il ballo, *Erta*, o *La regina delle Elfridi*, non vi ebbero fanatismi (in quella sera erano proibiti ...), ma tuttavolta

il Compositore e i ballerini ebbero di che rallegrarsi. Nel primo atto piacque una danza delle cacciatrici, alla quale prende parte l' esimia Maywood. Piacque anche un ballabile di villici, e piacque assaissimo, con fragorose appellazioni, un terzetto mimico-danzante eseguito dalla Maywood, dalla Rossi e dal Borri. Nell' atto secondo fu trovata graziosissima una danza di mezzo carattere, in cui, secondati da otto secondi ballerini, fecero pompa di singolare valentia la Maywood ed il Borri. Nell' atto terzo (che è l'ultimo) mise il colmo a questa specie di festa danzante il passo a due della Maywood e del Borri, che il Pubblico non si stancava mai di chiamare al proscenio (da notarsi molto in detta sera). Il Borri è un artista che saprà sempre mantenersi a una grande altezza, e la Maywood non viene a caso annoverata fra le Taglioni e le Elssler. Leggiadria, eleganza, forza, e forza unita con la leggerezza formano di lei una danzatrice che non vuol essere confusa con altre, e aggiungasi ch' ella è pure nella mimica valentissima e peritissima. Se questi sono fatti, lo provano gli applausi, dai quali viene universalmente salutata.

Dopo il passo delle cacciatrici e dopo il ballabile dei villici venne ammesso all'onore del proscenio anche il Ronzani.

Le decorazioni onorano l' Impresa Lasina, i cui distintivi sono zelo e buongusto.

NAPOLI. *S. Carlo*. Si chiuse S. Carlo con *Ernani*, si riaprì dopo la Novena con la stessa musica. La buona esecuzione della Tadolini, di Malvezzi e di De Bassini, fanno perdonare alla vecchiaia di quest' Opera per noi. Prima della Novena tutti i tre cantanti si ebbero applausi, la Tadolini nella sua cavatina applausi e chiamata, con lusinghiera accoglienza. Dopo la Novena, la sera di Natale, grandi applausi alla cavatina della Tadolini.

Si concerta un ballo di Taglioni a San Carlo per la gala del 12, intitolato *Mongan*.

Un ballo di Izzo pel Fondo, che va venerdì, intitolato *Melissa*, ossia *I Viaggiatori all'Isola incantata*.

Un balletto di Fusco in un atto, intitolato *La pioggia ed il Collegiale*.

Pingitore rimetterà la solita *mascherata* del carnovale.

Al Fondo si darà: *Eran due or sono tre* di Ricci, con la Marray, Pappone, Agresti ecc.

In progetto *Pulcinella e la Fortuna* di Fioravanti, al Fondo di giorno.

A S. Carlo una musica di Donizetti delle ultime fatte a Parigi, con altro libretto.

Ai primi dello scorso decembre la bravissima Lavaggi ed il Lepry eseguirono un passo a due (con musica di un bravo professore dell' Orchestra di San Carlo), e n' ebbero applausi e chiamate.

La Soprintendenza dei Teatri ha legalmente diffidata l' Impresa, che se dentro pochi giorni non rifonde l' intera cauzione (una bagattella di 12 mila ducati!) sarà dichiarata in fallimento. Pare vi siano delle società pronte ...

L' Opera di Mercadante è quasi certo che in carnovale non si darà.

ROMA. 28 *dicembre* 1849 (*Da lettera*). Eccovi delle notizie sull' esito dello spettacolo al Teatro di Apollo, datosi la sera del 26 dicembre. *Poliuto*, parole di Cammarano. Quantunque la musica sia una delle meno inspirate di Donizetti, tuttavia il finale secondo e il duetto finale dell' atto terzo sono pezzi di effetto sicuro per intrinseche bellezze musicali. Il libretto è buono: trasandata però la sortita di *Severo Proconsole di Roma*, che appena sceso dalla biga, in presenza a tutto l'esercito, al popolo e ai sacerdoti, si mette a pensare alla sua amante *Paolina*, e tiene lì tanta gente a testimonio dei suoi amorosi accenti . . .

Colini (*Severo*) è ben conosciuto, ed è sempre l'artista gradito. Ma in quest'Opera ha una parte di pochissimo effetto.

Clara Novello (*Paolina*) mantiene ancora la sua bella voce; però è alquanto diminuita di forza. Possiede una perfetta intuonazione, ed eccellente metodo di canto, ma mancante di espressione e di accento drammatico.

Naudin (*Poliuto*) non è fornito dalla natura di una voce molto forte e chiara, ma supplisce con un buon metodo di canto e con accento drammatico.

Buti (*Calistene*) è un buon comprimario, quantunque la parte non sia molto adatta a' suoi mezzi, essendogli un poco bassa.

Il vestiario (di Nicola Sartori) è magnifico. Le scene mediocri. Cori ed orchestra eccellenti. Peccato che non corrisponda la banda sul palco scenico perchè un poco stuonata, atteso la mancanza di qualche buon professore che faceva parte di essa nelle decorse stagioni!

Diamone la storia. *Atto primo* con cori e coro d'introduzione, ambidue di bella fattura musicale, silenzio. Romanza di *Poliuto*, applaudita. Cavatina di *Paolina*, il largo applaudito: alla cabaletta, silenzio di disapprovazione. Cavatina di sortita di *Severo*, applaudito un poco il largo; silenzio nella cabaletta. *Atto secondo*. Duetto fra *Paolina e Severo*, la cabaletta, quella fra soprano e basso della *Maria Padilla*, silenzio perfetto: aria di *Poliuto*, nel largo ha sostituita la romanza dell' Opera *Don Sebastiano*; molto applaudita con una chiamata. Finale secondo, applaudita la stretta. *Atto terzo*. Sortita di *Calistene*, silenzio. Duetto fra *Paolina* e *Poliuto*, applaudito in qualche brano *Poliuto*. Terzetto finale, profondo silenzio. La seconda sera diminuirono quei pochi applausi agli artisti, eccettuato il tenore. Si stanno provando *I due Foscari*, con l'Albertini, Naudin, Colini, ecc.

Il ballo piace, e la Priora ha entusiasmato il Pubblico, in modo che già s'incomincia con le ovazioni a guisa della Cerrito.

Gli *Afgani* è un ballo conosciutissimo, e col quale il Priora ha già colte belle ghirlande. Di sua figlia poi abbiamo annunciato i portenti, dal primo istante che ella si espose. L'Olimpia Priora emulerà ben tosto le più celebri artiste: il suo talento è grande, e la critica (ancora sì giovane) non sa dove colpirla. È la leggiadria in persona, e la natura l'ha fatta per essere ballerina. Il distintissimo di lei compagno, Odoardo Carrey, è pur festeggiato dal Pubblico; e di fatto, egli sa sollevarsi a non ordinaria altezza. La coppia Clerici e Pallerini ebbe i suoi applausi. Il macchinismo fa onore al Canovetti. Intanto il Priora, ne'presenti ondeggiamenti coreografici, canti vittoria, che ne ha ben d'onde.

Teatro Valle. *I falsi Monetari* di Lauro Rossi, musica nuova per Roma, con la Montucchielli (*Sinforosa*), la Zecchini (*Annetta*), Frizzi (*Euticchio*), Sabatini (*Don Isidoro*), Irfrè (*Don Raimondo*), cantata ed eseguita con molto impegno dagli artisti, piacque molto. Frizzi è stato l'eroe della festa; fu un nuovo Vestri.

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. La musica della *Vestale* del M.° Cav. Mercadante ebbe quel successo che a capo-lavoro di arte si conviene. Son tali il sapere e la scienza che in essa si trovano, che, udita una seconda volta, più e più ne emergono le recondite bellezze. Anche gli esecutori ebbero incoraggiamenti; la Vianello, benchè non pienamente rimessa in salute; la Santolini; il tenore Giulini; i bassi Terapia e Dall' Asta; la Morselli, ecc. Fra i varii pezzi che ebbero lode, fu applauditissima la scena dei pretoriani nel terzo atto, ove la magica tromba del nostro Brizzi chiamò l' onor di una replica. Buone decorazioni, e bel vestiario.

Teatro del Corso. La Compagnia Domeniconi, colla esimia Ristori, l' incontro che tutti presentivano.

Teatro Civico. *Columella* di Fioravanti piacque, e i cantanti ebbero applausi.

Da quei fogli

LUCCA. *I. e R. Teatro Pantera*. Anche in quest'anno, mercè le cure di una società Impresaria composta di tutti gli impiegati del teatro suddetto, abbiamo un gradito spettacolo di Opere in musica. La compagnia che la società suddetta nella strettezza del tempo ha potuto offrire, è la seguente: Clelia Forti Babacci, prima donna. - Luisa Tessari, contralto - Eugenio Pellegrini, primo tenore - Domenico Raffaelli, buffo-comico - Antonio Pelliccia, primo basso, e cinque seconde parti. L'Opera che ha aperto la stagione è stata - *Un'avventura di Scaramuccia* del Maestro Ricci, ed il Pubblico, accorso in assai maggior copia del solito, l'ha accolta con piacere. Tutti gli artisti hanno gareggiato per ottenere i favori dell'uditorio, il quale loro ha corrisposto con meritati applausi. I pezzi che più ottennero maggiori favori furono l'aria di sortita del buffo-comico Raffaelli, la cavatina della signora Forti Babacci, il terzetto dello *Zoppo* (nel quale specialmente il sig. Pellegrini tenore ha fatto pompa della sua bella voce) ed il rondò finale, eseguito maestrevolmente dalla Babacci. Lo spettacolo, in generale, è stato decorato con isfarzo, ed il sig. Alessandro Lanari ne ha fornito il vestiario.

REGGIO. *I Masnadieri*, nel loro esteso viaggio del carnovale, hanno voluto fermarsi anche a Reggio, e qui, come altrove, come dovunque, sortirono un esito vera-

mente invidiabile. Ne ha molta parte l' esecuzione che è, può dirsi, perfetta, per la qual cosa non finiremmo mai di commendare la prima donna signora Jotti, il tenor Mora, il basso profondo Gandini e il baritono Odoardo Ventura, lo stesso che nello scorso autunno tanto emergeva a Novara. L' Orchestra è composta di 50 professori, e n' è maestro l' egregio Peri.

CEFALONIA. Da varie corrispondenze degne di fede si ha che la Compagnia di Canto che colà si trova, composta dei signori Giuseppina Evangelisti prima donna assoluta, Cleofe Zecchini altra prima donna, Gaetano Aducci tenore, Filippo Coliva basso baritono, Federico Varani basso profondo, Francesco Zecchini basso comico, Rosina Spinelli seconda donna, fanno un incontro tale che quel teatro non ha invidia ai migliori d' Italia, tanto per la concorrenza, che per l'entusiasmo dei Cefaleni. La prima Opera andata in iscena fu il *Nabucco*.

BERLINO. Il *Freischütz* continua a piacere a merito principale del Pons, del Pardini e della Fiorentini (non della Penco, la quale ha dovuto trasportare quasi tutti i pezzi dell' Opera, perchè troppo bassi per la sua tessitura).

Il 12 decembre andò in iscena il *Barbiere*, nel quale il Della Santa non è piaciuto come in tutti gli altri spartiti, e la Penco pure sortì un più che modesto esito. Laboccetta, Pons e Catalano sono conosciuti, ed ebbero i soliti applausi; ma nell' assieme l' Opera passò assai freddamente, per mancanza dei protagonisti.

Il 25 stesso mese andava in iscena la *Sonnambula* con la Fiorentini, Laboccetta e Bianchi. Scioltasi la Dogliotti, si riprodusse il *D. Giovanni* con una corista che eseguiva la parte di *Zerlina*. Il Pubblico la fischiò dalla prima all' ultima nota !!!

Nel Teatro di Postdam la Compagnia Italiana, invitata dal Re, diede la *Norma* con somma lode dei suoi esecutori, la Fiorentini, la Dogliotti, il Pardini e il Pons, e non la *Lucia* (come scrisse un certo giornale chiamato *Solitudine*, che vive troppo solitario per essere informato delle novità teatrali).

PARIGI. *Teatro Italiano* (*Dalla Revue et Gazette des Théâtres*). Il giorno di Natale il Presidente della Repubblica assisteva alla rappresentazione della *Matilde di Schabran*, la cui voga si sostiene. Il successo di Lucchesi va crescendo. Le signore Persiani e Vera fanno sempre domandare la replica del loro ammirevole duetto del terzo atto. Ronconi è d'una gajezza incantevole nella parte d'*Isidoro*; e Morelli si fa molto encomiare in quella del *dottore Aliprando*.

Opéra. La rientrata della Cerrito e di Saint-Leon nel *Violon du diable* fu un avvenimento. È stato un successo così brillante, e tanto si conta sul loro talento, che subito incominciaronsi le prove d'un ballo in due atti e quattro quadri. Il programma è attribuito a monsieur Deligny e la musica al Maestro Pugni, al quale già devesi quella della *Fille de Marbre* e della *Vivandière*. Per ora s'intitola *Stella*.

BARCELLONA. *Teatro della Cruz*. Ultimamente, per *beneficiata* del Rovere, si è dato *D. Giovanni di Mozart*. La musica è sublime, ma non più forse per le nostre orecchie, abituate alle brillanti melodie del giorno e rifuggenti dalle monotone cantilene del passato secolo. Le parti erano così distribuite: Derivis *D. Giovanni*, Rovere *Leporello*, *D. Ottavio* Tamberlich, la Sanchioli *Anna*, la Rovelli *Zerlina*. Tamberlich è un eccellente tenore, e possiede le note acute d'una bellezza straordinaria e che ricordano Rubini: canta bene, e bene sta in iscena. La Sanchioli e la Rovelli le conoscete per valentissime.

Teatro del Liceo (*24 dicembre*). Jeri sera *seconda rappresentazione dei Martiri*. L'esimio Ferri, perfettamente ristabilito da una passeggera indisposizione, fu applaudito tutta la sera, e particolarmente nella cavatina che canta come un angelo, con una *mezza voce* che va al cuore. Col concorso del Ferri, l'Opera di Donizetti acquista assai. *Da Lettera*

UN PO' DI TUTTO

Gli Arabi Maroccani sono in Bologna. Si fermeranno poco! Si producevano a quel Teatro Comunale! - A Modena lo spettacolo fu ritardato per la morte del fratello del Duca. - La sig.a Domenichetti, la stessa che ora calca il Teatro Ducale di Parma come prima ballerina danzante di rango francese e prima mima pei balli fantastici, è per la ventura primavera a disposizione delle Imprese. - Lucilla Grahn è a Berlino, ove già si produsse. A Berlino deve darsi il *Profeta* di Meyerbeer. - Carlotta Grisi è partita da Parigi per Pietroburgo. - Il *Barbiere di Siviglia* al Carcano di Milano ha piaciuto, procurando speciali onori alla Vaschetti e al bravissimo basso Giordani, giovane che unisce in sè molte distintissime qualità. - Essendo mancata a Cesena la Compagnia Comica per il carnovale corrente, quella Direzione ha stabilito di dar Opera in musica. - Il sig. Mingozzi baritono, trovasi in Ravenna, sua patria, disponibile per il carnovale corrente. - Il signor Giacomo Galvani, primo tenore, è fissato a Spoleto per il corrente carnovale. - L' Impresa del San Fernando di Siviglia minacciava fallimento. Che i capitoli di quel Teatro assomigliassero a quelli che si vorrebbero affibbiare al nuovo Impresario di Torino? - Il sig. Cesare Antonio Dalla Costa, che canta a Trieste, è *primo basso assoluto*, circostanza che particolarmente notiamo, perchè questo bravo giovane sarà sempre un buon acquisto per qualunque Impresa. - Il Teatro Nazionale di Torino in quaresima potrebbe essere occupato da una buona Compagnia Drammatica. I signori Capi-Comici non dovrebbero lasciarselo sfuggire: in Torino ai teatri non manca mai il concorso. - Lablache, ristabilitosi, faceva a Parigi la sua comparsa nella *Cenerentola*. Giorgio Ronconi fu condannato a pagare al tenor Flavio la somma di 3,333 fr. Danari male spesi! - *I Due Foscari* di Verdi, traduzione dei fratelli Escudier, ebbero molta fortuna in Anversa. - La Bertucat, oltrechè nell' *Otello*, *furoreggiò* a New-York nella *Lucia* e nella *Maria di Rohan*. - A Lodi davasi la *Norma* con la Veronica Gaziello, la Gomez, il tenore Stigelli, il basso Bernasconi e la Clelia Reina (Compagnia formatasi dall' Agenzia Bonola). - Il valentissimo tenore Cuzzani si è sciolto a Genova dalla sua scrittura per ragioni sue particolari (non per ragioni di salute), e tanto è vero ch' egli è pronto fin da questo momento ad accettare nuovi impegni. - I Teatri della Lombardia e del Veneto lamentano tutti (o quasi tutti) uno scarso concorso. Alla Fenice di Venezia la prima sera si fecero 200 abbonati e 700 biglietti: 100 alla seconda, e non più di 60 alla terza!! Brutti affari! - Il tenore Prudenza fu per la vegnente primavera fissato al Teatro Carlo Felice di Genova. I progressi di questo giovane giustificano i nostri vaticinii. - Anche il Corrispondente Europeo Achille Lorini (Achille ed Europeo !!) vanta a Milano *di aver avuto incarichi dalla Regia Direzione dei Teatri di Torino* ... Che ne dirà il Nizza? - Scritture non anche annunziate dell' Agenzia Lanari per la stagione di carnovale in corso. Vianello, prima donna, pel Comunale di Bologna, in concorso all' Agenzia Corticelli. Bellincioni, buffo-comico, pel Teatro di Ferrara, in concorso all'Agenzia suddetta. Antonucci Gio. Battista, primo basso, per Perugia. Sciaccaluga Felice e Mengozzi Giuseppina, primi ballerini, pel Teatro suddetto. Brignoli, altra prima donna, pel Teatro Rossini di Livorno. Melosi Antonio, altro basso, pel Teatro suddetto. - L' Agente Teatrale Filippo Burcardi fissò per Ajaccio, corrente carnovale e quaresima, il bravo primo tenore Gustavo Romanoff. - Lo spettacolo di Pesaro ebbe un esito felicissimo. La Steller Clotilde prima donna, Ettore Marcucci primo tenore, e Francesco Steller primo baritono gareggiarono in valore.

NOTIZIE DEL MATTINO

Discretamente a Pisa la *Lucrezia*, benchè la Mariotti sia una ragazzina e *Gennaro* le possa essere padre tre volte!

Il *Nabucco* a Perugia fu colpito dal gastigo di Dio dal principio al fine, per cui rimase sempre bestia, e il Cotturi diventerà *Nabucco*, e *Zaccaria* sarà l' Antonucci. Si aggiungerà un terzetto ballabile con le signore Mengozzi e Pennato, e lo Sciaccaluga.

L' apertura del Teatro di Terni fu brillantissima, con onori alla Rebussini, alla Chini, ecc.

Al Teatro Principale di Siviglia grandi applausi alla Cattinari, ai coniugi Verger, al Sermattey e a Carlo Porto.

A maraviglia a Bukarest la *Chiara* e la *Sonnambula*.

Esito infelicissimo l' *Anna Bolena* all' Alfieri di Firenze.

Il teatro di Chiavari è chiuso. Come? Dopo tanti *furori*? Che le lodi del nostro corrispondente fossero tutte un'ironia?

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV

N° 29.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO

12 Gennaio 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo N. 5, primo piano.

Quelli fra i nuovi nostri Abbonati, che non ebbero ancora Il Prospetto Generale delle Compagnie Carnovalesche, *sono pregati a pazientare qualche giorno. Quantunque ci sia stato vergognosamente copiato e anzi rubato, ci troviamo nella necessità di ristamparlo.*

La Redazione del Pirata

CARTEGGIO

Signor Regli!

Voi avete avuta la gentilezza d' inserire nello scorso anno qualche lettera mia, e non vorrete rifiutar questa. Trattasi di smentire una calunnia, e calunnia è certo quella che un foglio milanese scagliò al tenore Cuzzani.

La Moda, nella sua ricomparsa, nella sua *professione di fede* (la professione del dottor Dulcamara quando vende il cerroto in piazza) dichiarò di *voler bandita la censura villana ed insultante*, ed invece non rispetta alcuno, non conosce convenienze e riguardi, e con una tracotanza da vero barbiere, si fa giuoco persino dell' onore altrui. - *Il tenore Cuzzani non fu protestato a Genova*. Nessuno può avere avuto il coraggio di scrivere una tal falsità, fosse pure il corrispondente della *Moda* una donna!! - *Il Cuzzani non fu protestato*. - Egli andò in iscena indisposto, e temendo forse che la sua infreddatura durasse (cosa che fortunatamente non avvenne, talchè sta ora benissimo, ed è pronto ad accettar nuovi impegni) chiese al signor Sanguineti le rescissione del contratto. E il signor Sanguineti, uomo ragionevole non men che onesto, pagandogli lire 4400 per le due sere ch'egli aveva cantato, lo sciolse dalla sua scrittura e andò in cerca del Castellan.

Mi si risponderà: le son baie; è un giornale da parrucchieri e da modiste, nessuno gli crede e mai non gli ha creduto ... e siamo d'accordo; ma vi hanno tuttora delle anime ingenue, e non sarà male che siano poste in diffidenza e in agguato.

Salutandovi, e pronto a sostenere *in tutti i modi* quanto asserisco, ho il bene di dirmi

Genova, li otto gennaio 1850.

Il vostro Servo D.r Sarpi.

CRITICA MUSICALE

Prima rappresentazione del Benvenuto Cellini *del Maestro Lauro Rossi, datosi alla Scala di Milano il* 5 *gennaio* 1850.

Ei pare assolutamente che il povero *Benvenuto* non dovesse mai trovarsi bene adagiato alla Corte di Fontainebleau, nè in vita, nè in morte! Oltre quanto già si lasciò scritto delle disavventure, delle contrarietà, delle malevolenze che ivi lo tempestarono, eccoti che un bel giorno un chiarissimo Maestro ed un Poeta (ch' io non voglio nominare per quello che in appresso potrei dire) s' avvisano di rimetterlo alla Corte di Francesco I in un dramma da essi ideato; e deve capitare per appunto al povero *Benvenuto* di trovar un Poeta che non conosce iota di effetto teatrale, che zoppica ne' versi, che non ha scintilla alcuna di estro, ed imbattersi per soprassomma nel nostro Lauro Rossi che tante gioconde Opere ha fornito al nostro lirico Teatro, quando una fatalità senza nome lo premea sotto la ferrea stretta della melanconia, della preoccupazione; insomma in uno di quei momenti, ne' quali un Autore non sa pescar un' idea, raccapezzare un pensiero, montar a cavallo della propria fantasia, ed è obbligato raggranellare qua e là alcuna rimembranza, appicciare alla meglio un periodo con l' altro come Dio vuole, e tutt' al più amalgamare l' insieme con quella levigatura di vernice che la pratica e i profondi studi nell' arte accordano ad un Maestro di vaglia come il Rossi, anche quando ei sta dormendo. Gesù mio! Qual differenza fra il *Dominò Nero* e il *Benvenuto!* Come stanno agli antipodi l' uno dell' altro il fare brioso e largo della *Casa disabitata* colla grettezza dello stile, col frastagliamento di questi periodetti del povero *Benvenuto*, anzi malvenuto *Cellini!* Fortuna per voi, signor Rossi, che l' ultimo spartito da voi composto è il *Dominò Nero*, nel quale campeggia più che mai l' ubertosità della vostra vena, l' eleganza delle vostre melodie; altrimenti, con quella franchezza che il mio nome m' impone d'adoperare, avrei detto: il bravo, il buono Maestro Rossi ha vuotato il sacco. Il *Benvenuto Cellini* fu altresì sfortunato, per dire il vero, anche dal lato dell' esecuzione, alla quale, se vogliamo togliere il valente Superchi che trovò modo di farsi applaudire in molti brani della sua parte, difettarono in generale tutti gli artisti ad essa allogati. Non è a dire che l' esordiente prima donna signora Luxore manchi del pregio d' una bella voce di soprano, e di molta scorrevolezza di gola, e il Pubblico volle per ciò incoraggiarla de' suoi suffragi in alcune situazioni, ove il senso drammatico cede il campo alle ricercatezze ed alle fioriture di rapido gorgheggio; ma una esordiente è sempre un' esordiente, vale a dire una creatura invischiata nel gesto, nell' accento, nella movenza della persona, un automatto sospeso e fisso all' archetto del primo violino-direttore dell' orchestra, e con questi requisiti cercate di specchiarvi, se è possibile, in qualche tratto di passione, di colpita verità nel carattere assunto. La Veiss, ossia Bianchi, è un'ottima comprimaria, ma in quest' Opera la sua parte è di troppa importanza. Il Pavesi è un tenorino di mezza vaglia. Il Soares ha una parte insignificantissima, e meglio non potea essere interpretata. Da tutto questo assieme è derivato un bisbiglio di disapprovazione raramente intermesso ad ogni finale d' un pezzo...

Da quanto ho tracciato in cotesta pappolata capirete, caro sig. Regli, che grande fu il sagrifizio da me incontrato a vostro riguardo nel prestarmi da testimonio a questa noiosa rappresentazione; ma qui non sorgano in voi rimorsi di delicatezza o di rammarico per l' amico, stante che io mi sono pienamente ricompensato dal tedio dell' Opera col deliziarmi alla danza angelicale dell' esimia Paulin. Il Ballo è un secondo *Benvenuto Cellini*, ma il passo a due eseguito dal vezzoso Petipas e dall' impareggiabile Paulin è un mazzuolo fragrante di eletti fiori, e un presente ele-

gante per ogni conoscitore della vera e nobil danza: è un magico godimento per tutti. La Paulin non ha rivali dopo l'Elssler: asseritelo francamente: altri danzerà più robustamente, più scapigliatamente, e troverà degli ammiratori in buon dato, chè de' beozii non ne mancano mai; ma l'atteggio elegantissimo della Paulin, il brio purissimo de' suoi passi, la leggiadria del suo stile nessuna danzatrice del giorno si sogni d'averli; così per consenso di tutti i dilettanti io ho missione di confermare, mentre mi dichiaro tutto vostro, e sono *L'Aletofilo*

COSE DIVERSE

Il tenore Musich (dalmata!) ha indirizzata al nuovo giornale di Milano *L'Espositore* una lettera insolentissima. Se i giornalisti conservassero una certa dignità, se rammentassero che i cantanti sono per la maggior parte gonfii di superbia più che un pallone areostatico, se mandassero loro il giornale quando lo chiedono e non li costringessero a ritenerlo contro loro voglia (licenza che non si è presa mai il *Pirata*, e sfidiamo chiunque a provarci il contrario), noi troveremmo meno arditi e più ragionevoli codesti signori che vivono di stampa ... e d'encomii!

— È morta in Milano la tanto celebrata cantante *Grassini*.

— L'Editore di Musica sig. Francesco Lucca ha pubblicate *Tre Nuove Melodie di Rossini*, edizione elegantissima. Un nuovo lavoro di Rossini è un regalo all'Italia tutta. L'Editore accompagnò queste squisitissime composizioni del ritratto dell'Autore. Altro regalo all'Italia e agli amatori della musica!

— Da parecchi benemeriti cittadini parlasi di dare in Torino una Festa da Ballo, il cui provento sarà a beneficio del Pio Ricovero di Mendicità, degli Asili Infantili e della parte indigente dell'Emigrazione. Queste anime generose si meriteranno la pubblica riconoscenza.

TEATRI

TORINO

Teatro Regio

I Masnadieri fanno quel che suol dirsi nel nostro linguaggio entusiasmo. Aveva gran torto chi volea porli a dormire dopo la prima sera! Musica magnifica ed esecuzione squisita. Il Fraschini è il signore della festa. Attore e cantante ... e di quale e quanta energia! *I Masnadieri*, col Fraschini, riprendono vita, e cominciano un' altr' era di luce.

La signora Amalia Ferraris, che ben giudiziosamente fu scritturata anche per le rappresentazioni da darsi dopo l'ultimo giorno di carnovale, aggiunse alla *Crimilde* (diventata uno scheletro) un leggiadrissimo passo a solo, cosicchè, di seguito, ella ne eseguisce tre. Gran prova di forza e di zelo! Non è a dirsi di quali onori ella vada ricolma, e n'è ben degna. Il Pubblico non si stanca di chiamarla al proscenio.

Wauxhall

Il Wauxhall ha fatta la sua apertura. È un locale abbastanza bello, abbastanza elegante, se non vastissimo. Il giardino d'inverno è più che grazioso. Al nuovo Casino di Ricreazione non manca nulla: nemmeno un buon Caffè, nemmeno una buona Trattoria, nemmeno le stonazioni dei cantanti... fra i quali però non si vonno confondere il basso Rovè e la sig.a Imoda, provetto contralto. Parlando di provetti, il lettore s'immaginerà di sentirci discorrere del Maspes... Il Maspes è scomparso, forse volato in aria ... Che non faccia la figura d'Arban!

Nè i trattenimenti qui si limitano al canto. La varietà è all'ordine del giorno. Il sig. Dupire col suo *Xilo-Cordeon* (strumento semplicissimo, di sola paglia e di solo legno) è un vero modello d'esattezza musicale, e coglie applausi vivissimi ad ogni pezzo. *L'homme à la Poupée*, il sig. Valentino Deweghenare, nelle sue scene di ventrilocuzione, non teme il confronto di quanti fra noi si produssero in sì fatto genere di esercizii. Avevamo torto di sospettare che queste sue scene non si potessero chiamare sorprendenti. Anzi chi non le vede perde assai.

Non si scoraggino il Proprietario e l'abilissimo Direttore sig. Lardin, se il concorso è fino ad ora modesto. Per Torino, per l'Italia sono cose nuove ... e a tutto bisogna assuefarsi. Il Direttore e il Proprietario si raccomandino alle donne ... e le donne poi dovrebbero impiegare per il Wauxhall tutta la loro eloquenza e il loro magico prestigio, dal momento che hanno l'entrata *gratis*. La festa da ballo che ebbe luogo domenica (brillante ed affollata) dovrebbe esser loro di potente incentivo. *Nous espérons ....* R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. È ricomparsa la *Saffo* col Castellan, e il suo successo fu brillantissimo. Egli ebbe applausi, ovazioni, e certamente può andare orgoglioso del suo novello trionfo.

Il *D. Bucefalo*, elegante lavoro del Cagnoni, continua ad eccitare i più vivi e grandi applausi, a tutta lode della Gassier, dello Scheggi e del Ferranti. Il Ferranti (che vi è scritturato come primo buffo assoluto a vicenda) è un artista di molto valore, e certamente lo vedremo calcare i migliori teatri. Il Pubblico di Genova è ben contento di aver fatta la sua conoscenza, e di vero, possiede troppi pregi perchè non sia universalmente ammirato.

La sera del sette si sostituì nel Ballo al passo a due (per lasciar riposare il primo ballerino) un terzetto assai bene eseguito dalle signore Gambardella e Zanchi, e dal bravissimo Conti. Ebbero tre chiamate.

NOVARA. Benchè d'intrinseco ci sia ben poco, non dispiacque la nuova musica del sig. Luigi Gibelli, *D. Pedro di Portogallo*. L'*Iride* dice molto male del libro (che è di Temistocle Solera): noi non lo conosciamo. Ci sembra però impossibile che dalla nota penna dell'egregio Bresciano sia escita cosa sì perfida. La prima donna sig.a Scheggi, il tenor Tamaro e il basso Olivari riscuotono applausi alla lor volta.

Il ballo, *Il Paggio di Leicester*, manca di mimi, di ballerini di mezzo carattere, e senza questi non si fa nulla. Quelli che veramente si distinguono sono i coniugi Cappon, danzatori senza eccezione, e che i Novaresi applaudiscono con entusiasmo: la Teresina Gambardella ben li seconda: dice l'*Iride* che il loro terzetto è un gioiello. Le scene son vecchie, le vestimenta vecchissime. Si aspettano *I due Foscari* (con la Tommasi), e l'altro ballo *La Fucina di Vulcano* (o sia, *Un secondo fiasco*), colla mima sig.a Palma. Che razza di roba è costei?

NIZZA. La nuova Opera del M° Repetto, *I Due Lercaro*, sortì un ottimo incontro, e il Compositore, oltre infiniti applausi e parecchie chiamate, ebbe corone d'alloro e poesie. L'esecuzione fu eccellente per tutti, incominciando dalla brava sig.a Castagnola. - Davasi il *Barbiere* con la Carlini prima donna e il tenore De Bezzi.

TRIESTE, *il 5 gennaio 1850. Signor Cav. Regli!* Un atto d'imbecillità e di somma ingiustizia, a totale danno della verità, commesso dalla *famosa Solitudine nel suo N° 1, anno corrente*, mi costringe a doverla incomodare e a pregarla d'una rettifica. - Ella avrà da buona fonte saputo che il nostro spettacolo sortì il più fortunato successo. La Basseggio, il Gorin ed il basso Dalla Costa sostennero maravigliosamente il *Macbeth*, e n'ebbero ovazioni e richieste di *bis*. - Il balletto del Penco si sostenne abbastanza alla prima rappresentazione, e di sera in sera andò crescendo nel favore del Pubblico. Il suo passo con la Granzini è poi sempre applauditissimo. - Trionfi per di lei mezzo il vero ed il giusto, ed abbia la sincera gratitudine

Del Suo Servo F. D.

MANTOVA. Questo spettacolo continua felicemente. Del passo dei primi ballerini non garbò troppo la composizione, ma però le loro variazioni conseguirono encomii. Nel secondo passo poi, ad onta di tante dicerie che da qualche malevolo si sparsero, la Billocci, di nota abilità, fu ricevuta fra gli applausi, e venne ammessa all'onor del proscenio.

FIRENZE. Al Teatro Alfieri *Anna Bolena*, con la Zamboni *Anna*, la Schapier *Seymour*, Panzini *Enrico*, Severini *Percy*, ecc. ha avuto l'esito che poteva avere, poichè la povera *Anna*, afflitta della sua sorte, sentesi mancarle il fiato. *Seymour*, che sa esser bella e godere la grazia del Re, poco si cura di piacere al Pubblico, in grazia del quale tenta entrare il furbo *Paggio*, facendo pompa di una bella voce. *Enrico VIII* fu sempre crudele, quindi non eccita simpatia, com' eccita compassione *Percy*, poichè le sue sventure gli tolgono i mezzi vocali che aveva, nè può supplirvi coi fisici che non ebbe mai.

Al Teatro Nuovo la Compagnia Benini piace assai. Così il Lipparini co' suoi al Cocomero. Pezzana al Leopoldo se la cava, e i due Teatrini degli Stenterelli non isteneranno ad arrivare a buon fine della stagione.

LIVORNO. *Teatro Rossini*. Si danno *I Due Figaro*, con la Gani Ortolani, la Brignole, il tenore Manfredini, il basso Pulmani, il buffo Bartolini. L'esito fu soddisfacente. Vi è pur Ballo, *I Zingari*, composto da Francesco Ramaccini, nel quale la Frassi Adelaide è la regina della festa.

Al Teatro del Giardinetto, la *Cenerentola* di Rossini ebbe un trionfo straordinario, poichè la Compagnia, ben assortita per tal genere di musica, seppe farne gustare tutte le bellezze. L'Ortensia Avenali, protagonista, giovane che spiega un canto delizioso con ben modulata agilità, riesce alla perfezione, ed in ogni suo pezzo è festeggiata ed acclamata. Terminato il magico rondò, ottiene ripetute chiamate al proscenio, nè smentisce così i bei precetti dell' egregio suo Maestro Ferdinando Ceccherini di Firenze. Rutili Cesare, tenore, è un *Don Ramiro* che non teme rivali, poichè professore nell' arte, e possiede quell' agilità che può dirsi rara in giornata, come indispensabile in tal genere di musica, per cui si fa scoglio anco ai primarii tenori del giorno. *D. Magnifico* è l'antico Pietro Vasoli, artista che ricorda i bei tempi appunto, in cui tale Opera signoreggiava sulle primarie scene; quindi pochi dei buffi d' oggidì possono emularlo, e vi è esso pure applauditissimo. Carlo Dossi ne è il *Dandini*, artista provetto che fece, può dirsi, la sua carriera con sì fatte parti. La Luigia Vasoli ne è la *Clorinda*, e piace nella sua aria, come Adele Vasoli è applaudita negli assoli di *Tisbe*, per cui si possono chiamare a ragione degne figlie di *D. Magnifico*. Ecco un bel complesso ed un bell'esito, quando forse meno lo si aspettava, e chi n'è signora è l'Avenali.

Al Teatro degli Avvalorati avvi la Comica Compagnia Frati, che presto pare si ritirerà, mancando affatto di concorso.

Al Teatro Caporali vi hanno gli Acrobatici Pantomimi Chiarini, che nei giorni festivi specialmente raccolgono molti spettatori.

PISA. *Lucrezia Borgia*, con la Mariotti, Ferrari Stella e Zacchi, buon complesso, ma esito freddo; e perchè? Perchè una *Lucrezia* bravina, ma ragazzina, con un colossale *Gennaro* che d'apparenza le può esser padre, anzichè figlio, ed un *Alfonso* troppo grazioso, perchè possa ritrarre il carattere fiero e simulato che deve ricordare.

TERNI. L' apertura del Nuovo Teatro Comunale di Terni, che in altra stagione sarebbe stata più opportuna, sortì nella prima sera un felice effetto, e nella seconda un trionfo. - La sala del Teatro, elegantissima, è magica per l' architettura, per l' ornato, per i lucidi, per la dovizia dell' oro profusovi, sicchè sembra la sede delle Grazie. - Il Lampadaro par contesto di gemme splendenti come un solo diamante. - Il Telone rappresenta l' incoronazione di Saffo, ed è bello: ma non parla al core. Peccato che non siasi trascelto un soggetto patrio... Eppur Tacito, il principe degli storici, fu nativo di Terni! - Quel melodramma di Pacini, spirante tutte soavi melodie dolcissime, senza rumori, senza frastuoni, ma tutto caldo di terribili effetti, la *Saffo*, piacque immensamente. Rossi cantò con valentia, con affetto, e in ambedue le sere venne acclamato. Gamboggi si mostrò passionato, dolce, veemente, secondo lo richiedevano le diverse situazioni, ed il suo canto sempre animato s' ebbe plausi vivi, reiterati. La Chini, esordiente che ha una bella e intuonata voce, si pregia d' una preziosa scuola facile e piana, e si guadagnò universali applausi. La Rebussini, col suo canto pieno di anima e di passione, sorprese. La sua voce, dolcissima e penetrante, sa pur dare tutta l' espressione suggeritale dalla filosofia dell' arte, e ad onta dell' improba fatica che sostiene, non viene mai manco, ma va sempre crescendo fra i viva fino al rondò finale, quando a *furore* è chiamata e richiamata sul proscenio. Lo scenario è dipinto dal Masi, ed è bellissimo. I Cori buoni: l' Orchestra migliore. La banda vi muore alquanto, ma toglie poco: insomma i fratelli Marzi impresarii hanno raggiunto con ogni studio lo scopo, e sia loro retribuita giusta lode! A. C.

MODENA. Fu ritardata l'andata in iscena dello spettacolo per la morte di S. A. R. il fratello del Duca regnante, per cui sino alla sera del 29 dicembre non si aprì quel Teatro, e l' apertura fu col *Poliuto*. Cantanti principali erano la Capuani prima donna, Viani tenore, Ottaviani baritono. Il Pubblico non pareva disposto a tollerare lo spettacolo, e anzi preparato a condannarlo ad una inevitabile rovina, poichè non essendovi in quest' anno ballo, si trovarono anche privi dei componenti la compagnia danzante... e questa doppia privazione li esacerbava contro l'Impresa. Epperò prima di udire lo spettacolo si progettava la sua caduta, e già si mormorava sulla scelta dello spartito. Venne il giorno di sentenziare, ma l' inesorabile giudice vide di non potere coscienziosamente emanare la condanna capitale: trovò la musica di poco effetto, e l' Opera in complesso non soddisfacente, ma è di Donizetti, per cui, se non lodarla, credè rispettarla. La prima donna è una giovane d' interessante persona, ben iniziata nell' arte: ha buona voce, felicissime disposizioni, e quindi, anzichè rigore, eccitò simpatia, e venne applaudita. Il tenore Viani si sapeva essere indisposto; non potè che accennare, e fu sospeso il giudicio di esso a miglior opportunità, benchè anche senza mezzi appalesasse belle doti ed ottima scuola. Il baritono Ottaviani venne trovato artista superiore ad ogni eccezione per qualità e forza di voce, per metodo di canto, azione ragionata e bel personale; quindi tutto giustificò in lui la chiara fama che lo precedette, e reiteratamente gli si retribuirono fervidi applausi ad ogni suo pezzo ed anco agli assieme, in cui si è sempre particolarmente distinto. Ed ecco un naufragio minacciato, previsto ed evitato solo dall' abilità de' suoi marinai. Ne fu pilota l'Ottaviani, e nume benefico una leggiadra e brava giovane.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Lablache ha fatta la sua comparsa colla *Cenerentola*, e fu piacevolissimo al solito. L' Angri piace, ma senza entusiasmo (come vorrebbe far credere il *Giornale dei Parrucchieri e dei Sarti*). Ronconi fu un *Dandini* superiore a qualunque elogio, e il Lucchesi può dire d' aver riportato un secondo trionfo. I Parigini non amano la sola voce, come gli Spagnuoli: amano la bella scuola, la semplicità, l' eleganza del canto.

Il primo corrente fece la sua comparsa su queste scene italiane il rinomato basso-comico Vincenzo Galli con la parte di *Dulcamara* nell' *Elisir*; e benchè avesse i confronti d' un Lablache e d' un Ronconi, piacque assai.

Aspettavasi a Parigi l'egregia prima ballerina signora Flora Fabbri Bretin. Ella torna da Brusselles, ove, come vedremo nel prossimo numero, lasciò memorie incancellabili.

MADRID. *Compagnia di Canto del Teatro dell' Opera, formatasi dall' Agenzia Teatrale di Spagna di Pietro Rizzoli*. Prime donne assolute, Natalia Hogè Brandini e Teresa Rusmini Solera. Contralto assoluto, Cleopatra Guerrini. Comprimaria, N. Scannavino. Seconda donna, Teresa Matamala. Primi tenori assoluti, Giuseppe Alzamora e Giovanni Solieri. Comprimario, N. Donelli. Primo baritono assoluto, Giuseppe Mancusi. Primo basso profondo assoluto, Gustavo Euzet. Primo basso e buffo-comico, Luigi Silingardi, Basso comprimario, N. Lopez, Coristi d' ambo i sessi 45. Maestri direttori, Temistocle Solera e Gioachino Espin y Giuller. Direttore di scena, Temistocle Solera. Pittore, N. Luccini. Sarto, N. Sacres. Rappresentante dell' Impresa, Pietro Rizzoli.

BARCELLONA. *Teatro del Liceo*. Nel *D. Sebastiano* la Gruitz, Roppa e il baritono Ferri hanno rinnovato il piacere dell' anno scorso; e ne' *Martiri*, con Roppa, la Rossi Caccia, il Ferri ed il Rodas, fu tale il *furore*, che alla terza rappresentazione si dovettero rimandare da ottocento

persone. La Rossi in quest' Opera fa cose belle e buone ; il Roppa signoreggia con la sua gran voce ; Rodas fa risaltare la sua ne' pezzi concertati, e il valentissimo Ferri canta in modo da sembrar nuovo dopo tre anni che calca questo teatro : al rovescio di certi cantanti che cominciano ad annoiare alla prova generale. Presto si farà la *Favorita*, colla Gruitz, Roppa ed il Ferri (che viene in Italia , finiti appena i suoi impegni).

BUKAREST. La *Chiara di Rosenberg*, col buffo Grandi , il tenore Sacchero , il signor Marini, la prima donna Mansuit e il Parmigiani , ha assai piaciuto. I pezzi che sortirono maggiore aggradimento , furono il racconto di *Michelotto* e il duetto fra esso e *Montalbano* , di cui sempre domandasi e s' ottiene la replica.

La *Sonnambula* fu un nuovo campo di trionfo per la Cuzzani , che è una soavissima *Amina* ; nella scena del *sonnambulismo* raggiunse la perfezione. Il tenore Sacchero colse vivissimi applausi sotto le spoglie d' *Elvino* : canta con gusto , e la sua voce è d' un timbro soave. Il sig. Secondo Torre dà molta espressione alla bella sua voce da basso , e vi è sempre festevolmente accolto. Bene i cori, benissimo l' Orchestra diretta dal sig. Wiest.

BERLINO. La sera del 29 decembre è andata in iscena la *Sonnambula*. Il teatro era pieno di spettatori. Vi cantavano la Fiorentini (*Amina*), Laboccetta (*Elvino*), Bianchi De Mazzoletti (*Conte*). La Fiorentini ha cantato bene , ha avuto campo di far ammirare la sua magnifica voce, e perciò fu molto applaudita. Laboccetta, pieno sempre de' suoi mezzi , è stato al solito acclamatissimo. Bianchi De Mazzoletti si è pure distinto. *Da Lettera*

SIVIGLIA. *Teatro Principale.* Cominceremo col dare il completo Elenco di questa Compagnia, essendo accaduti nella sua formazione dei cambiamenti. Prime donne assolute, Carlotta Cattinari e Amalia Brambilla Verger. Mezzo soprano assoluto, Ersilia Agostini. Prima donna, Marina Virginia Albini. Comprimaria, Morera Eloisa. Seconda donna , Isabella Del-Villar. Primi tenori assoluti, Giuseppe Sinico, G. B. Verger, Ferdinando Martorell. Primo baritono assoluto, Valentino Sermattey. Primo basso profondo assoluto, Carlo Porto. Buffo-comico assoluto, Pietro Ley. Basso comprimario, Francesco Ferrer. Secondo tenore, Amedeo Verger. Secondo basso , Gaetano Rivera. Maestro concertatore e direttore, sig. Casimiro Zerilli.

La Cattinari esordì con la *Gemma di Vergy*, e non sanno que' giornali se più possa in lei arte o natura , tante sono le qualità che l'adornano. La sua comparsa è stata un' intera ovazione. Il Verger fu un *Tamas* incomparabile. Il Sermattey a bellissimi mezzi vocali congiunge molta esperienza, molta pratica, moltissimo ingegno, e un'azione ragionata e sentita. La signora Morera, giovane che assai promette, fu *Ida*.

Nella *Maria Padilla* riportò i soliti trionfi l'Amalia Brambilla Verger, e con essa rifulse l'Albini, la cui figura (troviamo in uno di que' fogli) è un quadro animato di Rubens o una vergine ideale del divino Murillo. Il Sermattey diede prove anche in quest'altr' Opera Donizettiana di quel sapere e di quel valore che mai non lo smentiscono.

La *Linda* fu un nuovo campo di onori alla Cattinari, che spiegò una grazia di canto e un'espressione da veramente sorprendere. Il Sermattey, nella parte del padre, strappò agli spettatori più d'una lagrima, e nella commovente scena con la figlia fu un modello d'azione. Carlo Porto, il basso dalla voce tonante, risplendette in tutta la sua parte, ma nel duo col Sermattey toccò l'eccellenza dell'arte: in alcuni pezzi egli riesce d'un immenso effetto. L'Agostini servì al buon successo, e il sig. Ley è tropppo vantaggiosamente conosciuto dal Pubblico Sivigliano. Il tenore Martorel si disimpegnò con lode.

Per essere più esatti, abbiamo tolte queste notizie da quei giornali, i quali tutti, quasi con le stesse parole e coll'entusiasmo medesimo, tessono elogi infiniti al Maestro Zerilli, che è il concertatore e il direttore di quegli spettacoli. Egli gode in Ispagna d'una colossale riputazione. Questo bravo e modesto italiano fa onore al nostro bel paese, e sarebbe proprio lieta ventura per l'arte ch'egli tornasse fra noi. Le sue composizioni gli meritarono nientemeno che il paragone dei Mozart, degli Hayden, dei Beethowen, d'un Rossini. Pochi, com'egli, curano nelle orchestre l'insieme, il colorito, fonte inesausta di bellissimi effetti. Pochi gli stanno allato . . . e ripetiamo sempre quanto troviamo nei giornali spagnuoli.

UN PO' DI TUTTO

L' egregia prima donna signora Anaide Castellan che fu scritturata alla Grand' Opera di Parigi per una stagione, venne ivi riconfermata per un anno, e termina i suoi impegni a tutto il 18 febbrajo p. v. Quest' esimia attrice-cantante è dopo fissata a Londra, ove deve trovarsi il primo marzo. - Il tenore Fraschini è scritturato pel Teatro del Liceo di Barcellona dal sabbato di Passione p. v. al sabbato di Passione del 1851. È questa una sventura pei Teatri d' Italia , tanto più ch' ei colà sarà senza dubbio per molti anni riconfermato. - Il Corrispondente Burcardi fissò pel Teatro Carcano di Milano il bravo tenore Paolo Scotti e la comprimaria Carozzi per l' Opera *Roberto Devereux*. Il Burcardi ha pur fissata per Cuneo la comprimaria Borghi. - Luigi Bernabei , tenore di bella fama per avere calcato col più brillante successo i principali teatri d' Italia, non ha creduto di accettare alcuna delle molte trattative che gli si erano offerte pel corrente carnovale, non trovandovi la sua convenienza , o per ragione del teatro, o per ragione della paga, il perchè ora è in Firenze a disposizione di quelle Imprese che ne volessero approfittare. - Alla Scala di Milano si diede l'*Ernani* con la Cruvelli , il Musich , Antonio Superchi e il Manfredi. Dopo avrà luogo la nuova Opera del valente M.° Capecelatro, *Davide Rizio*, con la Cruvelli, Manfredi e Superchi. Quanto al tenore non sarebbe difficile se ne scritturasse un altro . . . Il Musich sta molto male di voce. - Al nostro Teatro Regio s' incomincieranno presto le prove del *Poliuto*, con la Barbieri, il Fraschini, il Ferlotti e il Bonafos (invece del quale, se non erriamo, l'Impresa potrebbe tentare il basso Luigi Vairo, che pure ha scritturato). Anche il Viotti prepara un nuovo ballo, *Enrico Cinq Mars*. Oltre la Catena, il Ramaccini ed il Cuccoli agirà in esso la sig.a Comino (in una parte da uomo) ; ed ecco una sorpresa che ci prepara il Viotti. Intanto i mimi del Regio se la godono , essendo stati da più sere , pei tagli operatisi , fortunatamente dispensati delle loro parti nell' infelice *Crimilde*. - Nella corrente stagione alla Scala di Milano si darà pure una nuova Opera del chiaro giovane M.° Cortesi, *Genevieffa di Brabante* , poesia di Francesco Guidi , lo stesso che dispone e dirige al nostro Teatro Regio (con tanta premura e tanto zelo) *la mise en scène* delle Opere. - Non sappiamo per colpa di chi, a Savona vi sono due Compagnie d' Opera. Noi daremo l'elenco di quella che sta provando e andrà in iscena , formatasi dall' Agenzia Montaldi di Genova. Prima donna assoluta, Adelaide Gambaro. Primo contralto assoluto, Zuanni. Primo tenore assoluto, G. Paganini. Primo baritono assoluto , Olivieri. Primo basso, Rocca Zeffirino. Comprimario, Zuanni. Secondi tenori , Crosa e Tettamanzi. Si daranno *I Foscari* e il *Barbiere*. - Il giovane Emilio Beretta, scritturato come primo tenore al Regio di Torino , si produsse in una sera scorsa nella *Lucrezia* sotto le spoglie di *Gennaro* (riposando il Fraschini), e accennò bellissime doti , tali da assicurargli un' onorevole carriera. - Cantano a Crema la prima donna Anselmi , il tenore Baldinelli , ecc. - Il Teatro di Chiavari prosegue bene, e *non è vero che sia stato chiuso*. Andate a credere ! La Zagnoli, fra gli altri, vi è applaudita. - A Vercelli fu scritturato il tenore Ceresa, e con questo si produrrà la *Beatrice da Tenda*. Il ballo di Scannavino, *Amore e Magia*, vi ha molto piaciuto. La Tommasini e il Calori sono due buoni ballerini. - La *serata* della Worska a Reggio di Calabria fu più che brillante. - Ieri sera al Sutera non ebbe luogo il *D. Pasquale* per improvvisa indisposizione del tenore Donati. - Il tenore Lucchesi, col mezzo dell' Agenzia Teatrale di G. B. Bonola, venne riconfermato a Parigi per le stagioni del 1851 e 52. Questa è una prova non dubbia del piacere che vi ha destato. - La prima donna signora Virginia Gazzuoli Boccabadati trovasi in Firenze, ov' è pronta ad accettare impegni per la ventura primavera. - La *Moda* stampa che la Borghi Vietti ha avuta al Teatro Carignano *bella fortuna* ... Ditelo voi, o Torinesi, che perdeste la pazienza al punto di fischiarla ! - Piacque a Lodi la *Norma* , con lo Stigelli, Bernasconi, la Nebuloni, ecc. - A Como il Teatro è chiuso. Vi andava troppa gente!! - La sera dell'otto alla Scala di Milano, per *beneficiata* dell' Istituzione Filarmonica , davasi l' *Attila*. - Le feste da Ballo del Ridotto del Nazionale sono costantemente affollate. L'avvedutezza del Giaccone trionfa sempre. - A Bergamo sonosi lasciati in libertà i ballerini, per la poca gente che andava al teatro. M.r Philippe li accaparrò subito per il Carcano di Milano.

TERESA DE GIULI BORSI

Molti fanno le maraviglie perchè nel corrente carnovale non figuri in nessun teatro l' esimia prima donna sig.a Teresa De Giuli Borsi. La loro maraviglia è giusta, ma giusta non meno e semplicissima ne fu la causa che in tale stagione l'allontanò dalle scene, e rinunziare la fece a diversi eccellenti contratti , come a quello dell' Apollo di Roma: era incinta , si è sgravata , ed ora potrà accettare alcuna delle tante proposte che sempre le si fanno dagli Impresarii italiani e stranieri.

DOTTOR F. REGLI , *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE , in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 30.

SABBATO
19 Gennaio 1850

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.
Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le LETTERE, i GRUPPI, i PIEGHI saranno franchi di porto.
In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del PIRATA stesso, dalle 4 alle 6.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada San Carlo N. 3, primo piano.

BIBLIOGRAFIA

VIVI E MORTI

BIOGRAFIE ARTISTICHE

DONO PER L' ANNO NUOVO

(*Presso il Giornale* Il Pirata)

Anche quest' anno il Dottor Regli, non permettendogli ancora i tristi tempi che corrono di continuare la sua *Strenna Teatrale Europea*, ha voluto tenerne viva la memoria col dar alla luce le *Artistiche Biografie* che qui annunciamo.

Quantunque la nota sua modestia ci abbia proibito di tessergli il benchè tenue encomio, noi non possiamo a meno di dire che dono più eletto non poteva egli fare agli alunni d' Euterpe, di Tersicore e di Talia (con licenza di coloro che vorrebbono dannare a perpetuo bando la mitologia e le sue divinità).

Il Dottor Regli incominciò con Gaetano Donizetti. Bergamo, la città natale del celebre Maestro lombardo, gliene sarà grata, e in un con essa tutta l' Europa musicale. Egli raccolse in quarantadue pagine le notizie che lo riguardano, ed era difficile adempiere sì ardua missione con maggior amore, con maggior coscienza, con più fino accorgimento e giudizio, con penna più libera e franca. Spiegate alcune idee generosissime a guisa d' esordio, il cav. Regli si occupa della nascita di Donizetti, de' suoi studi giovanili, de' suoi primi lavori, delle stupende sue Opere, e non solo le accenna, ma le analizza, siccome colui che da venti e più anni si dedica al bene del nostro teatro, e i progressi ne accelera, e i bisogni ne scruta. Quando ragiona della sua terribile malattia, ci commove alle lagrime; e toccando de' suoi ultimi giorni, i pensieri gli piovono sempreppiù caldi, sempreppiù italiani, e può dirsi che ogni suo accento racchiuda un concetto ed un voto. Acremente ei si lagna, perchè per anco festeggiata non siasi la memoria di lui, e così scrive:

« Ai gemiti e al lutto de' suoi concittadini, se le città nostre non fossero state allora teatro a sanguinosi rivolgimenti politici, avrebbe fatto eco Italia intera. Ora che le Arti tornano ad avere il tributo di un fiore, mentre sono ancor fresche le viole della sua sepoltura, si vorrà compiere un debito sacro, e ch' è comune ad ognuno. Usando agl' ingegni riverenza ed amore, usiamo un riguardo a noi stessi. Venerando gli estinti che ci lasciarono eredità d'affetti e di opere, veneriamo ed amiamo la patria. Di tutto che sa di materia spogliamo la vita: ci tornerà meno incresciosa e pesante, saremo viemmaggiormente degni del nostro paese... e di Dio. Gl' istituti musicali denno perpetua riconoscenza al Compositore Lombardo. Si destino, si scuotano, cancellino le obbligazioni che li legano a lui: l' ingratitudine è un delitto come tutti gli altri. Il Conservatorio di Milano, benchè tramutato in semplice scuola, consacri un' ora al grand' uomo. Quello di Napoli, che ne ha per avventura maggiori doveri, ripeta l' apoteosi, e ricordisi quegli che lo regge, che chi ben semina, abbondantemente raccoglie. Le Accademie tralascino le loro inutili feste, chè il ballo non dà un buon cittadino, e un bell' esempio, l'emulazione ne può dare parecchi: pongano una pietra, un' iscrizione all'autore della *Linda* e della *Lucrezia*, e un canto gl' innalzino che sia un omaggio d' amore. Soliva e Bordogni a Parigi, Costa a Londra, Basili a Roma, i fratelli Ricci a Trieste, Obiols a Barcellona, Coccia a Novara, Raimondi a Palermo, Vaccaj a Pesaro, Mandanici e Gambini a Genova, Nini a Bergamo, Pacini a Lucca, Romani e Mabellini in riva all' Arno, Riccardi e Fabbrica in riva alla Dora festeggino con pubblica pompa il nome di Donizetti, e quello onorando, onoreranno l' Italia e le Arti ».

E tutti coloro che conobbero davvicino Gaetano Donizetti, dican con noi, se si poteva più vivamente dipingerlo:

« Ei fu bello della persona. Aveva la voce chiara, l' accento vibrato, la parola franca, le idee prontissime. Era abbastanza colto: provocato a ragionare di cose gravi, non durava fatica a rispondere, e mostrava avere educato in ogni maniera l' ingegno. Il suo epigramma divertiva, e non uccideva... come quello di Rossini. Parlator facile e vivace, amava il vivere conversevole. Repugnante ad ogni smanceria, e nondimeno affabile e veracemente benevolo a tutti: parco, e in tanta elevatezza di sapere, modesto: benefico con pudore e in silenzio, ospitale con larghezza d'affetto, al solo vederlo inspirava fiducia, e guadagnavasi singolarmente la devozione degli amici, che lo rimpiansero e lo rimpiangeranno mai sempre con amorosa desianza. La calunnia ha voluto, per un momento, dipingerlo siccome invidioso dell' altrui bene; ma la calunnia, che ha pronto il volo al par degli strali, non rispetta nessuno, ed anzi si scaglia specialmente sopra coloro che posseggono in mirabile innesto le virtudi più rare.

« Lo scultore che, nella natale sua Bergamo, o in qualche riconoscente italiana contrada, gli ergerà un monumento, dirà quanto disse di Giorgio Washington il famoso Canova, allorchè avevagli alzata la statua: *L' ho fatta di cuore, perchè era buono* ».

Nè il Regli poteva chiudere l'*Elogio* dell' illustre allievo del Mayr con più forti e vigorose immagini:

« Figlio d' Italia!

« Le tue opere parlano e parleranno abbastanza di te anche alle età che verranno. Tuttavolta, non per quello che tu meriti, ma per quello che noi a noi dobbiamo, non ti educheremo un lauro e un cipresso, non t' alzeremo un' urna che sia urna tua? Cercheremo fra i tumuli della plebe ove tu dorma? Deh! non t' insanguini l' ossa col mozzo capo il ladro

« *Che lasciò sui patiboli i delitti* »

e si conosca almeno il luogo, in cui poterti pregare rugiade dalla squallida notte. Testimonianza ai patrii fasti sono le tombe, ed are ai figli... Una a te ne sorga, e

d' intorno le arda in eterno la vampa dell' ossequio, che vampa sarà di emulazione e di virtù ».

La presente biografia è corredata del *Prospetto Cronologico* di tutte le Opere e composizioni dell' esimio Maestro, e i tipografi Fory e Dalmazzo faranno cosa certamente utile e comoda, riproducendola in un opuscolo a parte. È il terzo lavoro che il cav. Regli pubblica in Torino nel corso d' un anno e mezzo, e sentiamo che in sulla fine del venturo febbraio avremo il primo volume d' una nuova sua opera di genere umoristico, *Dizionario per Tutti*. È questo un ridersi delle parzialità e delle ingiurie della fortuna, e senza restare ad alcuno obbligati, fuorchè alla propria operosità e al proprio talento.

Alla biografia di Donizetti succedono le altre del chiarissimo autore della *Casa Disabitata* e del *Dominò Nero* (di Raffaele Colucci), di Vincenzo Capecelatro, di Marco Aurelio Marliani (entrambe dello stesso cav. Regli) e d'Alessandro Sanquirico, pittore scenografico, mancato ai vivi nel più deplorabile modo. Quest' ultima venne dettata da rinomato artista e coltissimo uomo, il sig. Luigi Zuccoli, il quale mostrò col fatto come non debba cadere *in ingrato oblio la memoria di quegli uomini che coll' ingegno e colle virtù illustrarono la patria.*

Alle biografie dei Maestri vengono appresso quelle di alcuni cantanti (Marietta Gresti, Augusta Albertini, Fanny Donatelli Salvini, Francesco Gnone, Raffaele Mirate, Gaetano Fiori, Giulia Sanchioli, Eliodoro Bianchi e la Contessa Rossi Sontag). Anche ai danzatori si è abbruciato un grano d' incenso, e tra questi troviamo quell' Amalia Ferraris che forma ora la delizia del Regio Teatro di Torino. E nemmeno i commedianti son posti in non cale. Ad Alamanno Morelli si rivolgono poche, ma affettuose e meritate parole, e il Dottor Regli pon fine con una lagrima ed un sospiro all' autore dei *Due Figaro*, in sul fiore degli anni fatalmente perdutosi. Questo volumetto riesce poi agli artisti di molto interesse, posciachè, o per una ragione o per l' altra, se ne trovano qua e là ricordati i più noti, come una Tadolini, una Frezzolini, una De-Giuli Borsi, una Barbieri, una Gruitz, un Moriani, un Salvi, un Poggi, un Ivanoff, un Fraschini, un Coletti, un Colini, un Badiali, un Varesi, un Ronconi, un Ferlotti, un De Bassini, ecc. ecc.

Le *Biografie Artistiche* sono dedicate al sig. Beniamino Lumley, nome che l'arte musicale d' Italia riverisce ossequiosa e riconoscente. A lui deggiono molti una brillante carriera, a lui una cospicua fortuna. Le gesta di egregi artisti volevansi consacrare a egregio Impresario, e nessuno negherà al sig. Lumley l'onore del primato.

Che se taluno raggrinzerà il naso perchè con gli estinti si confondano i vivi, perchè a' vivi si faccia la biografia, noi risponderemo col Regli: « Hanno avuto torto quelli che scrissero *non doversi onorare della biografia che i morti*. E più dei morti contano i vivi? E dovremo proprio andare fra i *quondam*, perchè si dica di noi quel poco di bene che abbiamo fatto quaggiù? La biografia è una forma di componimento come tutti gli altri: la biografia loda, biasima e qualche volta corregge... e correggere e biasimare i morti non è cosa che cammina con la religione e il buon senso. Lodiamo, esaltiamo i vivi, che ne gioiranno ed essi e noi; e specialmente se saranno in giovane età, avremo la soddisfazione di averli incoraggiati e confortati. Una parola d' encomio può dare alla patria un buon cittadino, all' arte un nuovo sostegno..... può essere manna per un' anima assetata di gloria ». Così anche delle biografie dei vivi si andasse assai più a rilento!

L. Argenti.

CRITICA MUSICALE

Dell' Ernani datosi alla Scala di Milano la sera del dieci gennaio

Io proseguo ne' miei cenni intorno agli spettacoli che di mano in mano vanno producendosi a cotesto Teatro, e vi dico che ieri sera avemmo alla Scala l' *Ernani* di Verdi, come Opera di ripiego, dopo la comparsa ed il simultaneo seppellimento del *Benvenuto Cellini*. Bel ripiego davvero! Per surrogazione ad un' Opera abortiva darci uno spartito coll' attore protagonista bacato e stremo affatto d' ogni mezzo vocale! Questa era cosa perfettamente provata e conosciuta dalle antecedenti prestazioni del Musich, il quale si trova in una crisi di manifesta afonia, e così lo si deve indubbiamente lasciare in riposo, se non si vuol perdere affatto alle scene un artista benemerito pei successi altrove ottenuti. Eppure, come vi dico, s' ebbe il coraggio d' andare in iscena coll' *Ernani* e la temerità di dare un congedo al supplimento Pochini, di modo che un abuso più condannevole di questo mai non venne praticato ad un Pubblico. Ma veniamo ai fatti. L' *Ernani* è uno spartito assai acclamato in giornata e sempre si è retto in questa fortuna, a mio credere, sulla base tetragona di due cavatine (quella del tenore e quella della donna), un quintetto ed un terzetto. Così almeno il popolo giudica finora, e con questi pezzi alla mano giustificava la sua sentenza, a fronte di quelli che alcune volte tentarono farlo ricredere da questo suo forse troppo eccessivo invasamento. Ebbene, in prova che gli estetici o i pedanti non hanno sempre torto, e che il Signor Popolo, checchè ne dicano i suoi adulatori, non ha sempre ragione, io vi dirò che questa base tetragona venne ieri sera completamente sgominata, e che in in difetto dei quattro pezzi usuali l'*Ernani* ieri sera si è sostenuto per l'aria sola del baritono che il popolo collocò mai sempre fra i meno interessanti. Il che proverà, se non altro, che di questo spartito o non sono tutte abbastanza conosciute le bellezze, o si dà troppo peso a quelle ch' ivi si vogliono distintamente acclamare. Il tenore Musich, appena presentossi al Pubblico ed aperta la bocca, fece un inchino a tutti quanti, e con questi gesti di cordoglio si ritirò fra le quinte! Dopo alcuni minuti d'anticamera fatti subire alla nobile udienza, s' affacciò l'araldo dei sinistri avvisi dicendo che Musich, indisposto di voce (grazie della notizia!), avrebbe fatto quanto era a lui possibile, onde non sospendere la rappresentazione. Il far quanto è possibile ad un uomo che si trova in assoluta afonia vuol dire *tacere*. Ma dov' è Pochini, dicevano in platea, dov' è il supplimento Pochetti? Egli si trovava in campagna, alla barba di tutti quanti!... Dunque non più cavatina del tenore, non più duetto, non più l' atto quarto di sbalzo; e in tutti i pezzi concertati, il povero Musich, ritto ed arruffato come il fantasma d'*Ernani*, senza mover palpebra, nè labbro! Per buona sorte il Verdi, certo prevedendo cotesti casi, ha introdotto il modo d' intessere i pezzi concertati sì fattamente che alcuni istrumenti dell' orchestra vanno sempre all' unisono colla melopea dei cantanti principali; e, in mancanza di Pochini, o il clarino, o la tromba, o il trombone fecero sempre il suo dovere! La cavatina della donna (la sig.a Cruvelli) ebbe discreti applausi durante la sua esecuzione, e due chiamate al ritirarsi dell' artista: non crediate per questo che sia stata ben eseguita: il Pubblico sente una bella voce intonata ed estesa, ed applaudisce senza pensar altro: vede due belle braccia nude e due spalle polpute egualmente nude (questo è il costume e il carattere d' una donna spagnuola, come viene interpretato dallo *squisito* criterio di questa bizzarra signora), e un petto seminudo, e con tutte queste risorse afrodisiache, come volete che il popolo non applauda? La castigatezza del vero bel canto, la verità dell' espressione, la nobiltà del contegno, è un argomento *ignotus pecori*. Ma io dico: a che serve la voce, a che serve la facilità, a che serve il coraggio, quando questi requisiti non sono guidati dal buon senso? A cadere nelle strampallaterie di cattivi generi, a farsi compiangere da chi ha fede e religione nell' arte.

Il sig. Manfredi nella parte di *Silva* ha ripetuto precisamente quanto cantò e gestì nell' *Attila*, e come in quello spartito, anche in cotesto volle il Pubblico applaudirlo colla speranza di sentirlo in seguito in una parte diversa. Superchi poi (*Carlo V*) fu grande, fu sublime come attore e come cantante. Mai, no mai si è udito alla Scala un *Carlo V* più nobile, più delizioso, più castigato in ogni frase di canto della sua parte. La grand' aria dell'atto secondo non isperi alcuno di riprodurla con entusiasmo maggiore di quello che ei sappia destare; la cabaletta da lui eseguita fu cosa nuova per noi, cosa paradisiale. Il Pubblico questa volta profuse a larga mano i suoi applausi, le sue ovazioni; si renda giustizia al Pubblico ed all' attore; il merito non venne mai coronato con maggior equità. L' esecuzione di quest' aria è l' unico divertimento che ci venne dato ieri sera; tutto il resto fu *une veritable mistification.*

Finirò con la Paulin, e così si placheranno coloro, che, arrivato il vostro *Pirata* in Milano, e vistone lo storto giudizio pronunciato da altro vostro corrispondente, non poterono a meno di andare su tutte le furie. La Paulin è acclamata da mille evviva ad ogni moversi, ad ogni passo, ed è unanimemente appellata una o due volte sulla scena col di lei compagno Petipas, il quale possiede dei veri pregi nell' arte. Il dir male della Paulin sarebbe non conoscersi nulla affatto di danza: negarle la più assoluta simpatia del Pubblico e la immensa messe d' applausi che ad ogni pie' sospinto riscuote, sarebbe un negare la luce al sole.

Milano, l' 11 gennaio 1850.

Aletofilo.

COSE DIVERSE

Sere sono dall' Ambasciatore di Francia ebbe luogo una *soirée* di famiglia, in occasione della quale cantarono il tenore Fraschini, il basso Ferlotti, la prima donna Rita Giordano e l' egregia dilettante sig.a Contessa Benevello, valorosa giovane che ad una voce intonata, limpida e bella congiunge una corretta pronuncia ed una grande espressione. Fra i varii pezzi che si eseguirono vi ebbe una graziosa barcarola del giovane maestro d' anni quindici Pollione Ronzi, con isquisita arte cantatasi dal bravo Ferlotti. L' eletta udienza si mostrò soddisfatta di tutti e di tutto.

— Il *Times* parla di una soscrizione alle Opere del Belzoni aperta allo scopo di soccorrere la vedova. La generazione attuale, dice il giornale, si sovviene ancora dell' interesse generale eccitato dai viaggi, e dalle scoperte del Belzoni in Egitto, e non vi è donna che non vada superba del suo sesso pensando che la signora Belzoni divise col marito i pericoli di una intrapresa così perigliosa.

Ciascuno sa che l' intrepido viaggiatore morì di dissenteria nel regno di Benin il 3 dicembre 1823, mentre stava per mettersi in viaggio per Tombuetta. La sola fortuna lasciata alla vedova sono le sue Opere e la sua fama.

TEATRI

TORINO

Teatro Sutera

Da molte sere questo teatro è rallegrato dalle melodie soavi ed eminentemente italiane del *D. Pasquale*, una delle più eleganti e leggiadre Opere del Cigno del Serio, del grande Compositore che non piangeremo mai abbastanza, di Gaetano Donizetti. L' esecuzione n' è buona, e gli attori sono ad ogn'atto, quasi direi ad ogni pezzo, ridomandati al proscenio. Io veramente vorrei che l'Orchestra curasse assai più il colorito, e vi ponesse maggior attenzione, e fosse meno monotona: vorrei in *Norina* un soprano e non un contralto (qual è la Sannazzari, con sua buona licenza, e per voto di tutti gli intelligenti): vorrei che il buffo Zucchini, eccellentissimo attore, non si lasciasse talvolta sedurre dalle risa dell' uditorio, e si guardasse in qualche punto da quel brutto peccato dell' esagerazione: vorrei che l' Ardavani non incrociasse le braccia come un collegiale, e non vorrei che il tenore Donati venisse costretto a cantare una tessitura non sua. Ma chi comanda è il Pubblico, chi ha ragione (o deve averla) è il Pubblico, chi alimenta i teatri e tiene allegri gl'Impresarii è il Pubblico ... e qui il Pubblico grida dalla gioia e dall' entusiasmo, e colma tutti gli artisti di ovazioni e d'onori, non eccettuato il notaio che è accolto a battimani ed evviva. Ad evitar dunque visi arcigni, e quel che più importa, a non predicare al deserto, ci uniremo col Pubblico; diremo che l'esito del *D. Pasquale* è stato felice e brillante, e, pei lettori lontani, lo proveremo con un breve dettaglio storico. *Atto primo*. Romanza del basso Ardavani, applauditissima. Duetto fra il Donati e il Zucchini, applaudito, e così l' aria della Sannazzari, così il duo fra quest'ultima ed il baritono. *Atto secondo*. Acclamata l' aria del tenore, acclamati il terzetto e quartetto. *Atto terzo*. A maraviglia l' altro duetto fra il Zucchini e l' Ardavani (giovane che canta assai bene, ed è molto innanzi nell' arte sua), e a maraviglia pure il rondò della Sannazzari, colla quale può dirsi incoronato tanto successo.

Sentiamo che per terzo spartito si darà la *Sonnambula*. Le nostre anticipate congratulazioni, signori Impresarii. Colla scorta d' un Donizetti e d' un Bellini andrete sempre sicuri, per quanto il bello sia conosciuto e gustato da pochi, per quanto i Pubblici inclinino, per un satanico influsso, al barocco ... e al cattivo. R.

NIZZA. Daremo maggiori dettagli della nuova Opera del Maestro Repetto, *I Due Lercari*. *Atto primo*. Coro d' introduzione, applaudito. Cavatina del baritono signor Prattico, applauditissima. Coro di donne, applaudito. Cavatina di *Anna*, sig.a Castagnola, applausi all' adagio ed alla cabaletta. Duetto finale del primo atto tra la Castagnola e il Prattico, applausi ad ogni frase, e in fine chiamate sul proscenio agli artisti ed al Maestro per ben due volte. *Atto secondo*. Duetto fra il soprano sig.a Castagnola e il tenore sig. Landi, applaudito. Terzetto fra soprano, tenore e basso, sig. Crotti, applaudito. Coro di *Senatori*, applausi. Finale secondo, applausi all' adagio ed alla stretta, chiamate agli artisti ed al Maestro. *Atto terzo*. Coro d' introduzione, applausi. Duetto tra il baritono sig. Prattico e il basso sig. Crotti, applaudito. Aria del tenore sig. Landi, applausi all' adagio ed alla cabaletta, con chiamate al Compositore. Terzetto fra soprano, tenore e basso, applausi. Preghiera del basso, applaudita. Rondò finale della sig.a Castagnola, immensi applausi e chiamate a tutta la compagnia ed al Maestro. Conchiudendo, se l' esecuzione fu eccellente, buona è la musica del sig. Pietro Repetto da Genova, che certo annunzia un bellissimo ingegno.

NOVARA, 12 *gennaio*, *I Foscari* (*Dall'Iride*). Se dobbiamo prendere atto dalle dimostrazioni della platea, *i Foscari* non ottennero in questa seconda loro apparizione un esito veramente luminoso. Dobbiamo forse la cagione dell'attuale freddezza all'impressione ancor viva di quando l'udimmo la prima volta; forse alla memoria della potenza, con cui eseguì la sua parte la prima donna signora Carmela Marziali, grande in quest'Opera; forse insomma al miglior andamento del tutto d'allora non paragonabile con quello d'adesso. L'attuale prima donna signora Tomasi, giovane di gradevolissimo aspetto, potente attrattiva sul pubblico in ogni tempo, trovò modo di farsi applaudire in diversi punti dell'Opera, e segnatamente nella *stretta* della cavatina, nella quale ebbe anche l'onore d'una chiamata. Un severo critico avrebbe qualcosa a ridire sul suo metodo di canto non troppo accurato e nel timbro della voce che si risente alquanto della fresca età della cantatrice.

Il signor Tamaro è applaudito, ed in quest'Opera, più opportuna a' suoi mezzi, la sua voce fa miglior effetto, benchè il metodo vorrebbe ancora qualche perfezionamento. Il signor Olivari è sempre il cantante dell'ottimo stile italiano; il pubblico l'apprezza, l'applaude di cuore: in alcuni momenti però noi vorremmo quello sventuratissimo Doge più animato nel canto e nell'azione, egli che ha tante emozioni da esprimere!

Andiamo consigliando con tutto il cuore l'Impresa a rasserenarci alquanto e al più presto con un'Opera buffa qualunque siasi, giacchè siamo stanchi, annoiati, prostrati al vedere sul palco continue morti, pugnali, veleni, esigli, malanni pubblici e privati in questi giorni, in cui ce ne danno tanti i giornali, che andiamo al teatro per dimenticare e sollevarci e non vedere altri guai antichi a riempiere il sacco de' guai moderni e quotidiani.

VERCELLI. La *Beatrice da Tenda* è comparsa, ed eccone i dettagli. Le parti erano così distribuite: Carlotta Moltini *Beatrice*, Dompieri Prassede *Agnese*, Rivieri *Filippo*, Ceresa' *Orombello*. Plaudita l'introduzione, come pure la romanza d'*Agnese* che la Dompieri cantò con molta leggiadria. Applaudito il Rivieri nell'aria *Quanto t'adoro e quanto*. Comparsa d'*Agnese*, il Pubblico la salutò festevolmente, e piacque il duetto fra questa ed *Orombello*, terminato il quale furono chiamati all'onore del Proscenio. La cavatina di *Beatrice* fece un deciso fanatismo: il largo della medesima fu continuamente interrotto da fragorosi, spontanei applausi, come pure la cabaletta fruttò all'egregia Moltini tre chiamate: se ne voleva la replica. Piacque assai il duetto fra *Beatrice* e *Filippo*, ed ebbero una chiamata. Benissimo la scena *Soffrii*, *soffrii tortura*, con vivi applausi. Applaudito il largo della grande scena di *Filippo*. Terzetto, *Angiol di pace*, applauditissimo, ed il rondò finale una decisa irruzione di applausi, e ripetute chiamate alla Moltini. Questi sono fatti, e non parole.

TRIESTE. La sera del 26 caduto dicembre si riprodusse al Teatro Grande di Trieste il bellissimo lavoro del Verdi, *Macbeth*, avendo ad interpreti i signori Fortunato Gorin protagonista, Domenico Perrone *Banco* ed Adelaide Basseggio *Lady Macbeth*. L'esito di detta Opera anco in questo incontro non poteva essere più strepitoso. L'intero Verdiano lavoro ottenne i pieni suffragi del pubblico, e per la sala innumerevoli echeggiarono i plausi ad ogni brano. Il Gorin che nella parte di *Macbeth* colse già numerose palme a Lucca ed a Livorno,

numerose e belle del pari le coglie ora in Trieste, sì per l'intelligenza e lo spirito, col quale egli sa rappresentare quel personaggio, quanto per la bella e possente sua voce, ed il pubblico, come già dicemmo, seppe apprezzare in lui tutti i pregi di che è adorno. La Basseggio, sebbene avesse a lottare con forte confronto, pure ne sortì vittoriosa, ed infinite furono le acclamazioni ad essa dimostrate in ogni suo pezzo, non eccettuati il *brindisi* ed il *sonnambulismo*. Prosegua la signora Basseggio di questo tenore, e ben presto la vedremo salire al più luminoso seggio. Essa in fatto ha in sè tutti i doni onde poggiare ad alta meta. Sappiamo che il teatro nelle prime sei rappresentazioni era affollatissimo, per cui più irrefragabile prova del pubblico aggradimento noi non sapremmo dare: al *Macbeth* succedevano *I Masnadieri* dello stesso Maestro, in cui si produceva il Cresci.

L. A.

VERONA. *Beatrice da Tenda*. Le notizie che ci pervengono sul conto della protagonista esordiente sig.a Spezia sono le più belle, e confermano il clamoroso successo ottenuto a tutta di lei lode e dell' egregio suo maestro sig. Foroni. Basadonna fu valente artista, ed il Giani spiegò bella voce e non comune perizia, per cui anch' essi furono a parte degli encomii ben meritati.

PALERMO. *Teatro Carolino*. La sera del 26 dicembre apparvero *I due Foscari* del Maestro Verdi, coi signori Corrado Miraglia, Virginia Cherubini e Belluomini.

Quest'Opera non era nuova al pubblico, che ne ha applaudito sempre la musica; epperò ci risparmiamo di dire qualche cosa sull'ésito infallibile della stessa.

La brava signora Cherubini è stata meritevolmente applaudita per l'omogeneità della sua voce, mostrando gran disposizione ad una bella maniera di canto e di azione, ed in generale è piaciuta.

Del tenore sig. Miraglia che dirò? È colui che applaudito in tutti i primi teatri d'Italia per la sua dolce e simpatica voce, per la grazia del canto, pe'chiaroscuri che sa dare alla voce, per l'espressione mirabile con cui accenta, e in fine pel suo portamento dignitoso e nobile, non potea mancare di un esito fortunato. Dovendosi presentare a'suoi compatriotti, nella prima cavatina lasciava travedere il contrasto, da cui era combattuta l'anima sua; ma come l'Opera progrediva, cresceva in lui il coraggio, e sempreppiù in lui spiccavano la voce, il canto, l'azione. Ogni sua nota era interrotta da vivissimi applausi, finchè giunto all'aria finale rapì il pubblico in modo, che per ben due volte chiamollo all'onore del proscenio.

Il basso Belluomini ha fatto tutto quello che poteva, ma, essendo una parte molto forte per un principiante, non produsse l'effetto che prodotto avrebbe un Ronconi.

Abbiamo sott'occhio il primo numero di un nuovo giornale che colà si pubblica, *Il Commercio*, in cui pure troviamo molti elogi a questa compagnia. Quanto però alla Virginia Cherubini Lonati, ci facciamo lecito di aggiungere le osservazioni seguenti. Non sappiamo comprendere come ella abbia accettata la parte di *Lucrezia* nei *Due Foscari*, parte affatto contraria alla tessitura di sua voce, parte altresì scritta per un soprano sfogato. Dobbiamo convenire che ella era ben certa di se stessa (e ne diede prova il successo ottenuto), ma si sarebbe risparmiata la critica di mancare di agilità che il giornale gli rimprovera. Ogni artista ha il suo pregio, e l'agilità è il dono di alcuni, il canto espressivo è quello di altri. Fra questi ultimi è la giovane prima donna che a malgrado di avere dovuto sostenere una parte che non era a lei adatta, ebbe però un brillante esito in Palermo, città molto intelligente, e capace di ben giudicare gli artisti. La Cherubini Lonati possiede una magnifica voce di mezzo soprano, giustissima, espressiva, di quelle voci che toccano l'anima: ella accoppia a questi favori della natura un metodo perfetto e profonda conoscenza dell'arte musicale. Desideriamo per lei che possa farsi sentire nella *Borgia*, nella *Saffo*, nell'*Ernani*, ed in altre Opere più convenienti alla natura e genere de'suoi mezzi. Essa è una stella che s'innalza sull'orizzonte teatrale, e senza essere profeti, possiamo augurarle una brillantissima carriera.

ANCONA. *Teatro delle Muse. Lucrezia Borgia*. Benchè vi fosse molto cattiva prevenzione, che il più delle volte pregiudica, pure ebbe un esito fortunatissimo. E di fatto, la prima donna sig.a Ercolani, dotata di una voce insinuante ed intonatissima, fu festeggiata in tutti i suoi pezzi. Il Bolcioni seppe farsi applaudire. La sig.a Belli, contralto, disimpegna molto bene la sua parte, e nel *brindisi* riceve ogni sera il plauso alle sue fatiche. Il Canedi piacque, come tutti gli altri.

MACERATA. *Teatro dei signori Condomini*. Il 26 decembre p. p. si aprì questo Teatro colla *Maria di Rohan*. O per la pessima stagione, o per la non buona scelta dello spartito, o per altre circostanze ..... il Teatro è poco frequentato. La prima donna assoluta sig.a Enrichetta Cherubini si distingue. Ella canta sempre con molta espressione, con anima, e con una squisitezza assolutamente rara e tale da superare quella buona fama che la precedette: ella coglie continui e meritati applausi. Questa brava giovane prosegue la ben incominciata carriera con sempre crescente fanatismo. Il tenore Stecchi canta di grazia e di una scuola veramente eccellente. Peccato abbia troppo esile voce! Se il basso baritono Roncagli fosse più dignitoso, sarebbe anche più gradito. Si spera che presto alla *Maria* si sostituisca il *Nabucco*. L'Impresa, o chi per essa, con la presente dote, potrebbe regalar Macerata di migliori decorazioni, e di un'assai più splendida illuminazione.

L.

FANO. *Marin Faliero*, *furore*. La Carolina Crespolani, prima donna, superò tutti. Essa è avvenente; ha buona voce, buona scuola, è intonata, e sta in iscena da provetta artista, e quindi l' attendono maggiori scene. Anche il tenor Lombardi e i bassi Squarcia e Mirandola furono applauditi nei loro rispettivi pezzi.

FERRARA. Il *Furioso* passabilmente, meno il tenore Anselmi. La prima donna sig.a Marini si è molto distinta. Così il Colmenghi, *Cardenio*, e così il buffo Bellincioni, buffo che in sè unisce tante belle qualità.

LUGO. La Compagnia di Canto del Teatro Comunale di Lugo, scritturata per la corrente stagione di carnovale, come vedesi nell' Elenco del nostro n.° 26, 29 dicembre 1849, era vincolata con l'Impresario Giuseppe Fortini. Gli artisti si recarono tutti alla piazza secondo la scrittura, ed ebbero il primo quartale (meno il buffo comico che viveva in buona fede, credendo l'Impresario un gran signore), e furono pagati, perchè un membro della Deputazione Teatrale, certo Ricci, garantì un ebreo, che aveva sborsato dànaro all' Impresario, promettendo restituirlo per la seconda ratta della dote. Dopo due prove di cembalo l' Impresario Fortini dichiarò alla Deputazione Teatrale che non aveva più mezzi di proseguire; allora gli artisti domandarono i loro passaporti, che vennero ricusati. Una società di due solvibili negozianti, penetrati dell' infelice situazione degli artisti, e per decoro della loro città, si offrirono ad assumere l' Impresa. Sembrava che si dovesse subito abbracciare un simile filantropico partito, ma no. Era intenzione della Deputazione di screditare la piazza, e sacrificare quelli che disgraziatamente avevano fede nel Fortini, e così, dopo di essere stati gli artisti 13 giorni a passeggiare in Lugo, furono ringraziati e partirono tutti per Bologna ....

FERMO. Il *Columella*, benissimo. La Marietta Armandi prima donna, Storti baritono e Scardovi tenore piacquero, ma l'eroe della festa fu il buffo comico Giulio Brutti.

FIRENZE. Il *Barbiere* di Rossini ha voluto fare una visita alla Pergola di Firenze, e le visite del vispo e brillante sivigliano sono sempre ben accette. Lo cantarono la Gabussi *Rosina*, Gennaro Ricci *Almaviva*, Maggiorotti *Figaro* (che *Figaro* imponente e rotondo!), Penso *D. Bartolo*, Morino *D. Basilio*, la Piombanti *Berta*. Vi furono applausi a tutti i pezzi, e bisogna dire che il Pubblico rimanesse affatto soddisfatto, se al finire d' ogni atto chiamò gli artisti al proscenio.

La nuova ballerina (nuova, perchè or or scritturata), la sig.a Rosina Ravaglia, è già apparsa in un leggiadro passo col Guerra, dopo il quale si vollero entrambi vedere per ben due volte sul palco. La Ravaglia è danzatrice superiore a qualunque elogio.

Il ballo di Coppini, *Renato d'Arles*, piace semprepiù, e lodi sieno retribuite non solo al Coppini, ma alla celebratissima prima mima sig.a Gaetana Muratori, che sa con sovrana perizia e con ammirazione universale sostenere e ritrarre al vivo, e secondo le leggi del vero, ogni carattere le viene affidato. La Muratori è una delle stelle dell' arte mimica, e non per niente si chiama la seconda Pallerini d' Italia.

PARMA, 10 *gennaio* 1850 (*Da lettera*). Ho veduto l'articolo che pubblicaste intorno a questo primo spettacolo. Esso fu in gran parte giusto, un pò' severo, ed in qualche parte forse non al tutto coscienzioso. Per esempio, Ferrario ha fatto nove consecutive rappresentazioni del *Macbeth* con tanta forza di voce da doverlo ammirare, specialmente se si riguarda quella parte scritta per uomini di bronzo, e non di pelle ed ossa. Giustissimi gli elogi alla Salvini, vero gioiello dell' arte. Giuste le osservazioni sul Gorè, e bene il Bozzetti, che canta proprio squisitamente. Ingiuste le riflessioni sul Ballo, giacchè non ha mai dispiaciuto, e di sera in sera è entrato sempre più nel favore del Pubblico. Gli applusi alla Domenichettis sono forti, ripetuti e meritati; così dicasi del Lorenzoni e della Marra, ai quali devonsi aggiugnere le piccole sorelle Casati che eseguiscono un *passettino* grazioso, e costantemente applaudito.

Ieri sera è andata in iscena la *Linda* con grandissimo successo, e senza più, ecco i dettagli. *Atto primo*. Introduzione ascoltata con gran raccoglimento, eseguita superbamente da 50 voci. Romanza di *Antonio* (Ferrario), detta molto bene, e vivamente applaudita. Sortita del *Marchese* (Bruscoli), grande ilarità. Cavatina di *Linda* (la Salvini), eseguita angelicamente, con applausi straordinarii, ripetuti, prolungati. Romanza fra le quinte di *Pierotto* (Brambilla Gaetanina), grandi applausi, e così la sua *ballata*. Duetto fra *Linda* e *Carlo* (Bozzetti), cantato come non si può meglio, ed applauditissimo. Duetto dei due bassi Ferrario e Gorè (*Prefetto*), applauditissimo. Finale del primo atto, applausi immensi. *Atto secondo*. Duetto di *Pierotto* e *Linda*, applaudito. Duetto di *Linda* e il *Marchese*, *furore*, con grandissimi applausi e chiamata, in onta al divieto. Romanza del tenore, detto con dolcezza ammirabile, ed applauditissimo. Duetto di *Linda* e *Carlo*, nuovi applausi. Duetto fra *Linda* ed *Antonio*, *furore*. Delirio della Salvini, molto ben secondata dalla Brambilla, applausi e chiamate. Qui la Salvini come cantante è esimia, come attrice somma. *Atto terzo*. Aria del buffo, applaudita. Duettino fra *Carlo* e *Linda*, applausi. Rondò della Salvini (pezzo incastonato), vero modello d'esecuzione, con un delirio d'applausi, grida di *brava* è chiamata a tutta la Compagnia. Bene i Cori, benissimo le scene, e di gran lusso quella del secondo atto del Giacopelli, fatta a sala *parapettata* con gran tappeto in terra, ecc. ecc. Superbi attrezzi. Una *mise en scène* infine magnifica. Bel vestiario. Orchestra diretta benissimo dal violino di spalla sig. Squassoni, perchè ammalato D. Giovanni. Insomma tutto a maraviglia, con isperanza di molto concorso, per merito singolare di questa divina musica dell' immortale Donizetti, per merito della Salvini Donatelli e de' suoi colleghi, e per merito finalmente dell' ottimo Appaltatore Marchelli.

Si preparano altre novità. Presto il ballo nuovo di Casati, *Fausta*: poscia il *Giuramento* di Mercadante, e così di scappata, anche il *Barbiere* di Rossini.

VIENNA. Il ballo *I Cinque Sensi*, composizione bellissima dell' egregio ballerino Gustavo Carey, ha ottenuta la piena approvazione dei Viennesi e procurati a lui grandi onori. Le danze furono vivamente gustate. La musica d' Adam, autore della *Gisella*, fu trovata graziosa. Mad. Albert Bellon soprattutto si è distinta in un passo di tamburo spagnuolo, che mai nessuna ballerina non ha saputo eseguire così. I due passi che eseguisce il Carey e Mad. Albert meritarono ad essi applausi infiniti e chiamate. Noi eravamo di questo nuovo trionfo del Carey già persuasi, conoscendo il suo valore. Mad. Albert è pure una gloria della danza.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Il Lucchesi ha riportato un terzo trionfo nel *Barbiere*, e non dureremo fatica a provarlo. Egli cominciò ad essere plauditissimo nella cavatina, *Ecco ridente in cielo*, come nella canzoncina colla chitarra, *Se il mio nome saper voi bramate*. Negli assoli del terzetto del second' atto ebbe la stessa sorte ad ogni frase, ad ogni cadenza, ma il pezzo che ebbe l' onore della replica fu la sua cabaletta nel duo con *Figaro*, *Ah che d' amore il cor mi sento*: due fragorose chiamate completarono il suo successo. Noi non ci perdiamo in vane parole: veniamo tosto alle prove, ai fatti, e fatti e prove sono questi. Aveva ben ragione quell' Impresa di riconfermarlo a tutto l' aprile del 1852, per le solite stagioni teatrali. Tutti i giornali francesi fan eco a quanto noi asseriamo, e non è tanto frequente il caso che tutti i giornali vadan d' accordo. - Degli altri esecutori del *Barbiere* è inutile parlare: sono abbastanza conosciuti il Lablache, la Persiani, ecc. ecc. Morelli s' era fatto cavare un dente !!

ODESSA. Dopo la *Lucia* la signora Marziali apparve su queste scene nell'*Ernani*, in cui ottenne in abbondanza applausi e chiamate. L'Impresa, che non le lascia un momento di tregua, le affidò subito e la *Beatrice di Tenda* di Bellini e l'*Elisir* di Donizetti, e sarebbe opera troppo ardua narrare tutte le ovazioni che ottenne in questi due celebri spartiti, uno tipo di appassionato sentire, l'altro di gaiezza e di brio: nell'*Elisir* deve sempre ripetere il duetto col *Dulcamara* (il Mazzetti). Anche nell' *Attila* la Marziali rifulse eminentemente. I principali pezzi che entusiasmarono nell'*Attila*, furono la cavatina d'*Odabella* (la Marziali), il duo fra *Ezio* ed *Attila* (Berlendis e Corsi), la cavatina del tenore Vitali, la romanza della Marziali, il duetto di questa col tenore Vitali (di cui pure si vuol sempre la replica), l'adagio finale dell'atto terzo ed il quart'atto. Peccato che il fine di quest'Opera non finisca di persuadere i Russi! La *Semiramide*, benchè musica alquanto vecchia, fu alla Marziali nuova arena di onori, e con essa emersero la Gramaglia (*Arsace*) ed il Corsi (*Assur*). Si stava concertando il *Nabucco*, che certo procurerà alla Marziali nuove corone.

La di lei *beneficiata* fu più che brillante. Teatro illuminato, poesie, regali, fiori, ghirlande, e quello che meno non monta, un introito di 800 rubli in argento. Il Pubblico, che ne fa un idolo, non si stancava di chiamarla al proscenio. Ella eseguì l'*Attila*, e con quante grazie mai possiede il canto italiano, il famoso rondò della *Sonnambula*. Se vi sono in teatro successi splendidi, splendido è certo quello che ottiene la Marziali in Odessa.

BRUSSELLES. *Flora Fabbri*. Leggiamo nel *Journal des Théâtres*: « Flora Fabbri spiega il suo volo per Parigi. Il doloroso termine delle sue brillanti rappresentazioni è giunto, e lasciava in tutto il Pubblico, che è venuto ad applaudirla e a coronare l'adorabile danzatrice, del rammarico che la sola promessa di un pronto ritorno può temperare. Flora Fabbri ebbe il battesimo della meritata sua fama anche dalla nostra città, con le ovazioni sincere, gli applausi entusiastici, le chiamate unanimi, delle quali andò colma. Corone artisticamente intrecciate caddero ai di lei piedi, e tutti i venditori di fiori, che per essa eran spogliati, vedranno riedere con molto piacere questa illustrazione danzante. Ma non è questa la principale memoria ch'ella lascierà a Brusselles. Con la serata che diede a beneficio della Società Filantropica ella stabilì per sempre un letto per un' orfanella, la quale un giorno benedirà la sua benefattrice e il suo talento. Il Re e la Regina, ad onta del loro lutto, hanno voluto accordarle la loro reale sanzione, applaudendo al suo merito ed al suo bel cuore.

Dopo il ballo *Paquita* si produsse con un superbo passo a due, che può dirsi squisito. Flora Fabbri ha agito con un grande sentire nel *Dio e la Bajadera*, talmentechè questa composizione danzante ha avuto il prestigio d'una novità. Nessuno, meglio della graziosa silfide, poteva empire il vuoto lasciato dalla Taglioni in questa danza sublime. Che dunque rimaneva alla Flora Fabbri per conciliarsi tutte le simpatie? Nulla. Epperò nel ballo *I Cinque sensi*, nel passo dell' *Ombra*, nel passo di *Gerusalemme* (ch'ella creò a Parigi) ella fece vuotare tutto il vaso dei fiori e pose l'entusiasmo ne' petti. Ciò che si prova nel vedere danzare l'artista è l'emozione vera che risulta dalla varietà delle sue attitudini, dal gusto il più fino, dalla sua nobile arditezza, da quella curiosità che ingenera l'originalità de' suoi passi e da quello stupore che nasce da cosa perfetta. Tutto è meraviglia, ideale nelle arti, e ben la Fabbri il comprese. La grazia, la semplicità, la facilità, la morbidezza, la vigoria, le sue punte d'acciaio, il suo sbalzo, la sua agilità, elasticità e leggerezza, congiunte alla beltà delle forme, non esprimono ancora abbastanza il completo talento di quest' artista incomparabile, a cui il Pubblico di Brusselles disse, con una lagrima di tenerezza, *a rivederci*.»

E nel *Giornale del Belgio*, 31 dicembre 1849, troviamo: « Dopo la rappresentazione datasi venerdì dalla signora Flora Fabbri Bretin a benefizio dei poveri, la generosa artista fu pregata a visitare alla domane lo

stabilimento della Società Filantropica. Colà recatasi, trovò alla porta già preparati a riceverla tutti i vecchi ciechi che le consecrarono un brindisi di ringraziamento, e che poi scoprirono una pietra, sulla quale stava scolpito, fra quello dei benefattori, il suo nome. Una Deputazione le offerse poscia la medaglia di riconoscenza della Società stessa. La Fabbri ne rimase commossa, e promise alla Deputazione medesima, che tornando a Brusselles, essa poteva contare su lei per un'altra rappresentazione a prò de'poveri. »

Flora Fabbri è ora a Parigi.

UN PO' DI TUTTO

Per mezzo dell'Agente Drammatico Abram Todros sappiamo essere stata scritturata al Teatro Gerbino per la prossima primavera l'eccellente Compagnia Comica diretta dai signori Domeniconi e Coltellini, di cui è prima attrice l'egregia e bellissima Adelaide Ristori, allieva prediletta di Carlotta Marchionni. - La *serata* della Dumos alla Cavallerizza Reale fu brillantissima, ad onta che la giornata fosse pessima, e la neve cadesse senza tregua. *Le minuet alla Corte di Carlo VI* ballato dai due portentosi cavalli Percival e Pouff e il *Carrousel* furono acclamatissimi. - Il sig. L. Ademollo fu aggregato come primo tenore alla Compagnia Lirica di Costantinopoli. - Alla Scala di Milano sono incominciate le prove del *Davide Rizio* (forse s' intitolerà *Maria Stuarda*), con la Cruvelli, Superchi, Manfredi, Musich e Benciolini. La musica, come dicemmo, è appositamente scritta dal M.° Cav. Capecelatro, e il libro è di Andrea Maffei, che viene espressamente dalla Baviera per porre in iscena il detto suo melodramma. - L'Agenzia Teatrale di Ercole Tinti in Bologna scritturò per il Gran Teatro del Circo in Madrid (contratto di sei mesi) l' egregia prima donna assoluta signora Natalia Hogè-Brandini e il primo contralto assoluto signora Cleopatra Guerrini. - Essendo mancata in Cesena la Drammatica Compagnia Baraccani, quella Deputazione decise di aprire il suo Teatro con musica nel corrente carnovale, affidando l' Impresa al sig. Carlo Gagliani, il quale, col mezzo dell' Agenzia Corticelli di Bologna, fissò la seguente Compagnia: Prime donne Marchesini Albertini e Venturina Sacerdoti, primo tenore Montanari, primo basso Sansoni. Per la prim' Opera si scelse *Le Prigioni d' Edimburgo*. - Fu scritturata per la Pergola di Firenze, corrente stagione, la prima ballerina Rosina Ravaglia, Agenzia di Luigi Ronzi con concorso dell' Agenzia Bertinotti di Bologna. - Vi è in Firenze a disposizione delle Imprese un tenore di speranze bellissime, Pietro Samat, scolaro dell' egregio Pietro Romani. La notizia di un tenore disponibile non è in questo momento senza importanza! - Il *Poliuto* che si darà al Regio non è una traduzione dal francese, ma l' originale spartito italiano che Donizetti aveva scritto a Napoli per la Ronzi, e che poi, sotto il titolo *I Martiri*, egli produsse a Parigi con la Stoltz. - Il basso comico Lipparini Negri fu scritturato per il Teatro Comunale di Bologna, carnovale corrente. - Al Teatro di Persiceto si produssero la prima donna Zilioli e il tenore Galuppini, in rimpiazzo di due artisti indisposti!!! - Bene *D. Procopio* a Prato. - *Fiasco* a Bologna gli Arabi Maroccani .... Sono bravi, ma troppo indecenti e schifosi! - La bravissima prima donna sig.a Parepa Archibugi (fissatavi dall' Agenzia Tinti) fu scritturata per Firenze, corrente stagione. - A Imola *I due Foscari* procacciarono molti applausi alla prima donna Giulia Minozzi, al tenore Cortopassi e al basso Giuseppe Bentivoglio. - L' Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri scritturò per Copenaghen, stagione corrente, la brava prima donna sig.a Rosa Vigliardi. - Alla Comica Compagnia Coltellini che agisce al Teatro Re di Milano venne aggregato l'attore Lancetti. - La celebre Teresa Milanollo è a Bordeaux. - Una grande notizia ci dà *La Solitudine*: che la sig.a Virginia Viola (ora a Nizza) è diventata prima donna contralto assoluta, e che ha sempre 22 anni!! - Un' altra gran notizia ci dà l' *Espositore* di Milano: che la Romagnoli è nella Compagnia Reale una distinta artista!! Grazie dell' avviso! - La prima donna sig.a Giuseppina Castagnola è per la ventura primavera a disposizione delle Imprese. Ella è la stessa ch'or tanto piacque a Nizza nella *Vestale*, nei *Lombardi*, nell'*Attila*, nella *Marescialla d' Ancre*, e ultimamente nei *Due Lercari*. - La prima donna sig.a Fanny Leon ha pensato bene di cambiare carriera, e s'è fatta banchiere, aprendo in Venezia un negozio. Si vede che ama il positivo! - Tutti i giornali parlano d' una cantante negra, che fa gran *furore* a Bordeaux. Dicesi che la nuova Malibran affricana sarà il 20 corrente a Parigi, e che verrà scritturata a quel Teatro Italiano (!). Se non han portata fortuna i bianchi, la portino i negri! - Al Carcano di Milano sarà comparso a quest' ora il *Roberto Devereux* con le sig.e Vaschetti e Carrozzi, coi sigg. Scotti e Giordani. Lo Scotti alla prova generale vi aveva avuto un grande successo. - A Berlino davasi la *Norma*, ed era *Adalgisa* la Bianchi De Mazzoletti. Davansi dopo *I Puritani*, e *Roberto il Diavolo*. - Alla Pergola di Firenze si riproduce il tanto acclamato ballo di Antonio Cortesi, *Il Faust*. - Il tenore Comolli, pienamente ristabilito in salute, trovasi in Milano a disposizione delle Imprese anche per il corrente carnovale. - Il coreografo Viotti ha finito al Regio il suo ballo *Enrico Cinq Mars*, in cui vi sono cardinali, frati, preti, ecc. ecc. Agiranno in esso, oltre la Catena, il Ramaccini e il Cuccoli, la signora Comino e i coniugi Bustini. Vedremo e applaudiremo ... almeno speriamo. - Gira una trista notizia: il signor Lumley, egregio Appaltatore del Teatro di S. M. a Londra, sarebbesi rotto un braccio, scendendo dal vapore di Brusselles. Desideriamo ardentemente di poter dire quanto prima che questa notizia è falsa. - La valente prima donna assoluta signora Teresina Brambilla fu scritturata dall' Agenzia Lanari per la prossima primavera di Modena: quell' Impresa ha fatto un acquisto, del quale può andare certamente orgogliosa. La stessa Agenzia Lanari scritturò per la ventura primavera di Genova il tanto encomiato primo baritono sig. Ottaviani. - A Palermo per la comparsa di Sebastiano Ronconi davasi *Maria di Rohan* con la Cherubini e Miraglia. La Falconi si produceva col *Roberto Devereux*. - Fra i bassi del Teatro Nuovo di Napoli avvi anche il bravo sig. Camillo Evrard, correzione che facciamo al nostro *Prospetto*. L' *Omnibus* ci dice di rettificare questo sbaglio: eccolo servito. Faccia lui altrettanto co' suoi spropositi in politica! Egli non sa quanto sia difficile raccogliere degli elenchi provenienti da cento fonti e con ogni maniera di scritture; o se lo sa, trova più facile il copiare che il fare! - Anche il De Bassini, anche il Malvezzi, anche il Perrot diconsi e vogliónsi scritturati al Teatro Regio di Torino pel carnovale venturo .... *Ne parlerà la storia!...*

MARIANNA BARBIERI-NINI

Il Corrispondente Davide Nizza, dietro ordine della Regia Direzione, ha scritturata per le scene del Teatro Regio e pel prossimo venturo carnovale 1850-51 l'esimia prima donna signora Marianna Barbieri-Nini. La scelta non poteva esser migliore, nè certo più universalmente aggradita; ma l' Impresario dov' è? Non hanno tempo gli aspiranti a produrre le loro domande fino al primo di febbraio? Che avessero ad indovinare coloro, i quali asserivano che la Direzione stessa avrebbe assunte le redini dei Teatri Regi? *Videbimus infra* (è pregato il sig. Nizza a farselo tradurre, a scanso di equivoci ...).

NOTIZIE DEL MATTINO

(Di tutti questi spettacoli torneremo a parlare)

TRIESTE. Assai bene *I Masnadieri*, a tutta lode della Carlotta Rapazzini, del tenore Graziani, ecc.

SALUZZO. Il *D. Pasquale* succedette qui con molta fortuna all' *Attila*.

LUCCA. Grande entusiasmo la *Gemma*. La Forti Babbacci ne fu l' eroina.

FIRENZE. *Teatro Alfieri*. La Parepa piacque assaissimo nella *Norma*, specialmente nella sua cavatina e nel duetto con *Adalgisa* (la Tilli, esordiente). L' insieme però lasciò molti desideri. Mancanza di direzione!

PARMA. La Paride Marra, simpatica e brava ballerina, si distinse sommamente in un nuovo passo col sig. Lorenzoni: n'ebbero una chiamata. Se ne voleva il *bis*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 31.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
26 Gennaio 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PROGHI saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del PIRATA stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo N. 3, primo piano.

Ringraziamo pubblicamente il Corrispondente Teatrale sig. M.° Luigi Ronzi per essersi gentilmente esibito a Cassiere del Pirata *in Firenze. Solo ci spiace di non poterne approfittare, inquantochè già da qualch' anno si è assunto questo incarico, con cortesia pur singolare, il signor Agostino Marchesi presso lo Stabilimento di Alessandro Lanari. Anzi al Marchesi potranno consegnare i nostri signori Associati di tutta la Toscana l' importo dei rispettivi abbonamenti, avendo egli facoltà di rilasciare a nome nostro le regolari ricevute.*

I signori Virtuosi di Canto, di Ballo, ecc. ecc, prima che termini il carnovale, sono pregati a saperci dire ove faranno sosta in quaresima, affinchè non sia loro in nessun modo ritardata la spedizione del giornale. Il Pirata *è pronto ad inserire* gratis *tutti quegli annunzii di disponibilità e di scritture che potessero riguardarli, siccome farà anche con quelli che non fossero abbonati. Soltanto si raccomanda che le lettere (possibilmente) siano franche di porto.*

Anche al presente namero 31, per la soverchia abbondanza delle notizie, aggiungiamo sei colonne (un mezzo foglio), oltre gli obblighi nostri.

L' Amministrazione del Pirata

CRONACA SCANDALOSA

L' Impresa e la Sopraintendenza dei Reali Teatri di Napoli han fatto fiasco

A farsi momentaneamente ragione dell' ingiustizia commessa il 14 scorso dicembre alla sig.a Marietta Gazzaniga, l' Impresa e la Sovraintendenza de' Reali Teatri di Napoli doveano spiccare contro la sullodata artista un atto che la chiamasse in giudicio ed essere condannata ai danni ed interessi che loro avea causato. Ciò non ommisero di fare; anzi, perchè la cosa regolarmente si divulgasse, non iscordarono di farsi a firmare le analoghe carte nella bottega di parrucchieri. — Ma che più? Se le risoluzioni di questi signori fossero sempre ragionate e giuste, necessiterebbe egli che un affaticato Sopraintendente salisse al sesto cielo da un giornalista ad impetrar sostegno? E se le risoluzioni medesime fossero sempre oneste e giudiziose, farebbe egli d' uopo che un Sopraintendente de' Reali Teatri umiliasse la sua dignità a tanto da andare in persona da Tizio e da Sempronio a pregare e scongiurare, perchè si usasse di tutti i mezzi, anche di forza, per obbligare una prima donna a cantare in una sera che non le spettava? — Questo schifoso modo di agire non parrebbe degno di un' Impresa, nè tampoco di una Sopraintendenza di Reali Teatri (qui oramai questi due nomi si sono resi equivalenti); ma a noi non fa più senso. — Ritorniamo all'argomento. - La citazione adunque fu fatta, e dopo varii giorni di ritardo, a causa che l' Avvocato dell' Impresa mandava fedi di malattia (non si sa che male potesse avere, giacchè andava al teatro), la quistione fu decisa al Tribunale di Commercio. Per dir breve, ecco la sostanza della sentenza: rigettata la domanda e condannata l' Impresa a pagar le spese. E qui torna bene di notare che questa Impresa non ebbe mai la fortuna di guadagnare una lite. Vedasi come debbano essere giuste le cause ch' essa muove o difende. Ora dicesi che la valente ed egregia Gazzaniga muova alla sua volta una lite all' Impresa ed alla Sopraintendenza. Le comunicherò poi, sig. Cavaliere, l' esito che ne sortirà.

Ancora una storiella, e finisco. — Il bravo Dottor Rosiello, che è Medico della Sopraintendenza de' Reali Teatri, da qualche tempo è sospeso dalla sua carica, perchè dichiarò ammalato il tenore Malvezzi in una sera che si avrebbe voluto farlo cantare. Realmente il Malvezzi era ammalato; ma non importa. Si dovea fare una falsa dichiarazione. — Ora lo stesso Medico ebbe in cura la signora Gazzaniga, ed essendo occorsa a questa artista, nella lite mossale dall' Impresa, una fede di malattia, non potè rifiutarsi di farla, unendo però la sua firma a quella di uno dei più chiari Medici di Napoli. Indovini, sig. Cavaliere, in che modo si sono vendicati questi male-intenzionati? Gli han negato lo stipendio che da due anni avanzava, avendo per soprappiù la sfacciataggine di fargli intendere il motivo, per cui non veniva pagato.

P. S. Un bravo artista, che negli scorsi giorni veniva chiesto di scrittura per le scene del S. Carlo, avanzò le tre seguenti pretese: « Mille ducati al mese, garanzia « di paga sulla banca Rotschild, cittadi- « nanza inglese! » Si pretende non si sia potuto dar la garanzia della paga.

Corr. Priv.

COSE DIVERSE

La Filarmonica di Firenze, mercè le cure del Principe Carlo Poniatowski, dopo un anno di silenzio riprese vita.

— Il lombardo sig. Emilio Squassi pubblicherà in Torino per soscrizioni protettorali di immediato versamento una *Scrittura Stenografica per la lingua italiana,* la quale ha nulla di comune coi prodotti metodi italiani e stranieri.

— È aperta in Chieri *Un' Associazione di Carità.* Bisognerebbe non comprendere il santo scopo di stabilimenti sì fatti per non raccomandare anche questo alle anime filantropiche e generose. Abbiamo sott'occhio il *Discorso* pronunciato alla prima adunanza dal sig. G. B. Degubernatis, e lo troviamo dettato in buona lingua e con molto senno.

— Ieri sera dal sig. Cav. Massimo d'Azeglio, Presidente del Consiglio dei Ministri, ebbe luogo una splendidissima *soirée*, a variar la quale furono invitati alcuni artisti del Teatro Regio, la Barbieri-Nini, il Ferlotti, il Monari, e il M.° Luigi Fabbrica. Dispiacque generalmente che non potesse intervenirvi il Fraschini, momentaneamente indisposto.

— Il sig. Wilmingston, viaggiatore inglese, tornato ultimamente da Madagascar, riferisce che l'ultimo re di quel paese, Radana, fu sotterrato con tutta la sua guardaroba e con tutti gli oggetti, di cui si serviva abitualmente. Così la tomba di quel principe racchiude 49 cappelli, 155 abiti, 96 sottovesti, 171 paia di pantaloni, 53 paia di guanti, 46 cravatte, 54 paia di calze, 57 camicie, 58 paia di stivali con sproni e senza, 22 paia di scarpe, 9 paia di spallette di oro, 23 pugnali, 8 paia di pistole ricche d'oro e d'argento, 10 tra sciabole e spade, 24 fucili ordinari e uno da caccia, uno scettro d'avorio con gran pomo in oro, 5 orologi d'oro, una catena simile, 18 anelli con pietre, due piatti d'argento, un vassoio, una zuppiera con cucchiaio, una insalatiera, due candelabri, tutto in argento, un gran vaso d'oro, 8 bocce di cristallo, 4 scannelli da scrivere, 6 scheletri di cavalli uccisi appositamente, una cassa con 30 bottiglie di vini di Francia diversi, e un sacco di cuoio con 10,00 piastre di Spagna (!).

— Vuolsi in Milano proibita *La Solitudine*. Anche vivendo vita *solitaria*, s' incontrano guai!

— Il giornaletto *L' Operaio* ha fatta in Milano la sua ricomparsa coll'epigrafe — *Post fata resurgo*....

— Pur troppo la disgrazia del signor Lumley si verifica. Ecco come si esprime la *France Musicale*: « M.r Lumley, qui est à Paris depuis quelques jours, a fait une chute à Bruxelles; en tombant, il s'est blessé au bras. Le celèbre Impresario se rétablira promptement, on doit l'espérer, grâce à son sang-froid et à l'habileté des médecins qui le soignent ».

— Al Teatro Carignano si prova il dramma di F. Govean, *L'Assedio d'Alessandria*. Molte circostanze concorrono a rendere questa rappresentazione interessante.

— Il Wauxhall s' arricchisce sempre di nuovi artisti, ed ieri sera si produsse la signora Giuseppina Ponsin, espressamente chiamata da Parigi.

— Le Arti piangono la perdita del celebre scultore Lorenzo Bartolini. Le sue esequie in Firenze furono sontuose.

APPALTI

L'I. R. Teatro della Pergola di Firenze rimane senza Impresario al termine della prossima quaresima. Coloro che volessero attendere all' Impresa del Teatro stesso, da incominciare dalla prossima primavera, si dirigeranno al Provveditore degl' Immobili sig. Cav. Federigo Tidi per avere gli schiarimenti necessarii, e trattare per la nuova Conduzione di detto Teatro, ecc. facendosi noto che quanto agli assegnamenti della nuova Impresa per parte dell' Accademia si offrono i soliti vantaggi e proventi, e quanto agli obblighi dell' Impresario, l'Accademia è per accogliere quel progetto che presenti maggior fondamento di un miglior servizio pel Pubblico.

Firenze, il 4 gennaio 1850.

TEATRI

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Caro Regli!* Avrete veduto lo stomachevole, stupidissimo articolo, che sotto l'infame maschera dell'anonimo, ha pubblicato la *Moda* di Milano: avrete veduto che si nega perfino la mia esistenza, per la qual cosa (1)

. . . .

Tornando a noi (ed omai tempo ne era) abbiamo avuta la *Vestale* di Mercadante, la quale nel complesso può dirsi non abbia dispiaciuto. La stretta dell'introduzione, il duetto fra *Decio* (Castellan) e *Pubblio* (Gassier), il duetto fra *Emilia* (la Evers) e *Decio*, il famoso pezzo concertato del secondo atto sì bene sostenuto dall'ottimo Fedrighini, l'assolo di *Decio* (*Essa ignara, io penetrai*), l'aria di *Pubblio* onorato di chiamata al proscenio, ebbero bella fortuna, e così pure la simpatica Casaloni nella non facile sua parte, cominciando dalla *preghiera*. Dalla descrizione che vi ho fatta, comprenderete ove sta il debole: le mediocrità fruttano sempre mezzi successi, e il Pubblico che delle mediocrità non sa che fare, è sempre pronto a disapprovare.... l'esempio è recente.... Del resto, il Castellan canta con un'eleganza tutta italiana, il Fedrighini ha robustissima voce, e il Gassier è un mirabile artista. Fino a che il Sanguineti (non con due *t*, come scrive un cotale) avrà dei bassi di sì fatto valore, non nasceranno polemiche, e i frequentatori del Carlo Felice ne saranno contenti.

È pur comparso un nuovo ballo del Belloni, *Ester d'Engaddi*, soggetto preso dalla nota tragedia di Silvio Pellico. La Ravina vi sostenne la faticosa parte della protagonista, e mostrò anche in tale occasione come ella sieda giustamente fra le migliori mime d'Italia: la sua intelligenza e il suo sentire non sono comuni. Il Razzani vinse ogni lode, e di encomii pure fu meritevole anche qual mimo il Belloni. Alla fine del quinto atto venne egli chiamato sul palco in un con la valente Ravina, ed alla fine del sesto vi dovettero con essi apparire gli artisti tutti. Il lavoro del Belloni ha bei punti di scena: lo vorrei solamente meglio guernito di danze, difetto che parmi inveterato nel nostro coreografo: l'azione vuol essere alternata col ballo, altrimenti si cade per necessità nel monotono. Il passo della Negri e del Mocchi non poteva sortire un esito migliore; tantochè, se furono applauditi ad ogni lor gruppo e ad ogni adagio, vennero dopo per quattro volte ridomandati sulla scena.

Mi chiedete come vada la Compagnia Morelli a S. Agostino: a maraviglia.

D.r Sarpi.

(1) Perdonerete, gentilissimo signore, se ommisi di sbalzo lo squarcio che riguardava la *Moda*, la quale, per quante calunnie e menzogne potesse inventare e stampare, non avrà MAI dal *Pirata* una risposta. I nostri non sono tempi da inezie, e poi sarebbe un far torto a noi stessi.

Ho letto pur io quel *terribilissimo* articolo, e vi assicuro che da molto tempo non ho riso mai tanto. Vedere un uomo, che all'ombra di un doppio W, si batte i fianchi per pungermi, e non lo può, e cade in tali puerilità e bassezze da rendersi oggetto di compassione e di scherno! ! ! Vedere un burbanzoso che vuol farla da maestro ad altrui, e nel medesimo numero, in una mezza colonna nemmeno, chiama *Luigi* chi è *Gaetano*, cambia la *Novello* in *Rovello*, in *Riccio* basso il *Ricci* tenore, e fa essere in Torino il *Comolli*, quando lo ha in Milano, sotto i proprii mustacchi, da ben due mesi! ! ! *Risum teneatis amici*...

Le facchinesche contumelie della *Moda* mi hanno sempre recato un grande vantaggio. È un mezzo anche questo per conciliare le generali simpatie . . . ed è perciò che io la prego a continuare a dire male di me! . . .

Regli.

VERCELLI. Il ballo nuovo, *I Ciarlatani Francesi*, ovvero *I Due Orsi*, ha avuto un esito veramente invidiabile. Il coreografo Scanavino, che col primo suo lavoro *Amore e Magia* aveva già fermata l'attenzione dei Vercellesi, con questo mise il colmo al suo trionfo, e non sapremmo dire le volte che fu domandato sul palco. I mimi Giuseppe Rossi ed Emilia Catena contribuirono non poco al compiuto aggradimento di questa fortunata ed ingegnosa composizione. Anche la coppia danzante Tommasini e Calori, nel suo passo a due, si meritò applausi e appellazioni. L'Impresa dev' essere grata non poco al bravo Scanavino.

NOVARA. Il Ballo *La Fucina di Vulcano* ebbe sorte felice la prima sera, infelice alla seconda, in cui si rinnovarono le flagranti violazioni del classico, recente regolamento interno del teatro... Il terzetto però dei coniugi Cappon e della Gambardella è sempre il pezzo di magico effetto; è quello che emerge in modo sorprendente in tutto lo spettacolo.

SAVONA. *Il Barbiere di Siviglia* ebbe un esito lieto. La prima donna signora Zuanni, il basso Olivieri ed il buffo furono applauditi. Il tenore Paganini non ha potuto spiegare i suoi mezzi, essendo indisposto. La comprimaria Valerio, nella parte di *Berta*, fu festeggiata da unanimi *brava* ed applausi. Questa giovane artista colse applausi anche a Verona nella passata stagione d' autunno: la sua omogenea voce e la sua bella figura, non disgiunte dal sapersi presentare in iscena, la fanno essere bene accetta ovunque si presenta. Nè questo ci fa meraviglia, essendo figlia dell' arte. A. C.

CUNEO. *Leonora*. La rinomata Opera di Mercadante ha qui avuto un successo più che lusinghiero e felice.

La Morandini, giovane prima donna di lieta aspettativa, ne ha riportate le prime palme. La bella ed intonata sua voce, la sua ottima scuola, il suo forte sentire e l'attitudine sua ci fanno presagire di lei assai bene. È impossibile con sì rare qualità non percorrere una brillante carriera. Il pubblico applauso glielo promette, ed ella deve farne calcolo, raddoppiando di zelo e di studio.

La brava Morandini divise le soddisfazioni e gli onori col buffo Rocca e il tenore Scannavino, artista di mezzi non comuni.

SALUZZO. *D. Pasquale* ha pur piaciuto. La sig.a Giacinta Malpassuto è una carissima e vispa *Norina*, la cui parte si addice più alla sua delicata voce, che quella di *Odabella*. Il Righi ottimamente rappresenta il protagonista adattato alla sua voce, ed egli lo sostiene senza escire in trivialità, tenendo di buon umore l'uditorio. Il Lattuada, tenore, eseguisce con egual valore la parte di *Ernesto*. Il Luzzi, *Malatesta*, se giusti encomii si ebbe nella parte d'*Ezio*, in questa di genere affatto diverso nol furono punto minori; l'abbondante agilità che si richiede in tal parte egli la eseguisce con precisione data a pochi, come la sua azione è sempre disinvolta e vera; il Pubblico a buon diritto gli retribuisce vivi applausi. Il vestiario, per cura dell'Impresario Burcardi Angelo, è veramente bello, dei tempi di Molière, e ciò non poco contribuì al buon successo dello spettacolo. Un giusto encomio devesi al giovine Cima, che diresse le suddette due Opere con tanto valore da sembrare provetto nell'arte sua, abbenchè sia questa la prima volta ch'egli si pone in sì arduo cimento in qualità di direttore d'Orchestra. È allievo dell'egregio Bianchi d'Asti, e tanto basta.

Per terza Opera si darà l'*Ernani*.

MILANO. *Teatro Carcano*. Il *Roberto Devereux* ha conseguita la generale approvazione, e può dirsi che dall'introduzione al rondò finale della prima donna abbia fatto un vero fanatismo (espressione dell'uso, ma che qui è all'uopo adoperata). Ecco però i pezzi, ai quali meglio arrise la sorte: la romanza della Carrozzi (*Sara*), la cavatina della Vaschetti, il duetto di questa col tenore Paolo Scotti (con chiamata), l'aria del basso Giordani, il duo fra lo Scotti e la Carrozzi (con tre chiamate), il terzetto fra la donna, il basso e il tenore (con due chiamate), il duo fra la Carrozzi e il Giordani (con due chiamate), l'aria dello Scotti (con tre chiamate, di vero entusiasmo), il rondò della Vaschetti (con pari fortuna). Calato il sipario, volle il Pubblico risalutare gli artisti. Noi non parleremo che dello Scotti (sendo gli altri conosciuti), e diremo che il suo successo è stato compiuto, straordinario. La sua voce dolcissima e chiara si presta per il vero canto, e nel *Roberto* ha campo di farne pompa. Questo giovane percorrerà senza dubbio una onorevole carriera; gli applausi che colse nel *Roberto* ci sono di infallibile arra. Lo Scotti canterà in appresso nella *Linda* e nell'*Anna Bolena*, e, a quanto ne si scrive, codesti spartiti molto s'addicono ai suoi mezzi e alla sua elegante maniera di canto. I Vercellesi dovrebbono pregarlo a tornare indietro. Che cosa significa la diversità delle Opere!...

Questa Compagnia è formata dal Corrispondente Burcardi, che ha ben ragione di partecipare a tanto trionfo.

Il vestiario (del signor Ghirardi) è pur degno di ricordanza.

M.r Philippe ha tornato ad avere il permesso delle lotterie, quindi a furia di polli, di cavalli e di giovenche, si spera che la gente correrà.....

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice*. Il *Poliuto*, che in molti teatri *fiascheggia*, qui fu assai fortunato. Ne si scrive che la musica è infiorata di non poche bellezze (quando mai ne mancavano a Donizetti?), e d'altronde è con grande valentia eseguita dalla Cortesi, dal Mirate, dal Valli e dal Cornago.

Il concorso al teatro pare non si faccia più tanto desiderare.

Anche l'*Esmeralda* del coreografo Ronzani è comparsa, ed è stata una perenne festa d'applausi per il Compositore e per la Mayvood. Fu un successo troppo luminoso, perchè non gli consacriamo un apposito articolo, come faremo. Diremo intanto che l'aggradimento poteva dirsi generale e pieno, e che le appellazioni al Ronzani, alla Mayvood e al Borri furono infinite. Vestiario e scene, bellissimi.

TRIESTE, 7 *gennaio*. *Teatro Grande*. A dire il vero nella corrente stagione questa Deputazione Teatrale che assunse economicamente l'Impresa non può meglio contentarci. Dopo il *Macbeth*, nel quale non ostante i confronti coi sommi artisti del tempo, si dovette applaudire alla Basseggio e più ancora al Gorin dal Pubblico, il quale sempre si mantenne in generoso concorso per quante ne furono le rappresentazioni. Sabbato 5 corrente si producevano *I Masnadieri*. Questa musica, se non è tale da stare al livello dell'*Alzira* e del *Corsaro*, d'ingrata memoria, non è poi tale da sostenere il confronto del *Macbeth*, e dopo aver molte sere assistito a quello spettacolo, il bello che qua e là può anche trovarsi nei *Masnadieri* non può essere rimarcato. E però non ostante che ne fossero interpreti la sig.a Rapazzini, il Graziani ed il Cresci, l'esito non fu poi brillantissimo. Nondimeno gli artisti i quali furono a sufficienza conosciuti dal Pubblico, nelle decorse stagioni avendo avuto agio di ammirarne i mezzi tutti, furono rimeritati d'applausi. Accolta da fragorose battute di mano la sig.a Rapazzini nella sua aria al secondo atto seppe strappar più volte dei brava all'uditorio ed alla fine fu fortemente applaudita. Lo stesso ebbe luogo nel duetto con Graziani il più elaborato pezzo della musica, e quest'ultimo fu poi anche applaudito nel finale del terz'atto. Il Cresci passò inosservato, come quello ai cui mezzi è poco adatta la parte. Con tutto ciò noi crediamo, che nel prosieguo delle recite, quando le nostre orecchie saranno un poco più assuefatte alle piane melodie dei *Masnadieri*, questo spartito incontrerà forse il favore del Pubblico.

Osservatore Triestino

PALERMO. *Teatro Carolino*. Continua a rappresentarsi l'Opera *I Due Foscari* del Maestro Verdi, in cui la Cherubini-Lonati e il Miraglia sono sempre acclamatissimi.

A giorni si metterà in iscena il *Roberto Devereux* del Maestro Donizetti, e in seguito il *Conte di Chalais* del prelodato Maestro.

Teatro Santa Cecilia. Sta chiuso ermeticamente.

Teatro San Ferdinando. Orbo del suo *Pasquino*, ne ha pianto di tutto cuore l'assenza, restando lungamente in silenzio.

Fra giorni si riaprirà alla barba di *Pasquino*. E vi rappresenterà una Compagnia di prosa, di cui a suo tempo parleremo nel nostro Giornale.

Dal Commercio

NAPOLI. *Teatro S. Carlo*. *Mocanna*. *Ballo nuovo di Taglioni con musica del C. Gabrielli*, 12 *gennaio*. L'argomento è persiano. Non piacque, nè dispiacque: passò. Le scene sono quasi tutte belle, e qualcuna, come il sotterraneo dell'elefante, bellissima. La musica è la quarantatreesima del C. Gabrielli, e non meno pregevole delle altre. I maligni, gli amici, che sono i peggiori nemici, i maestri, sonosi alla fine persuasi che il C. Gabrielli ha un valore incontrastabile per le musiche di ballo soprattutto, senza mancare di merito per la musica di Opera semiseria. Noi veramente non abbiamo nè a lodare, nè a biasimare questo ballo; perchè non ebbe nè il merito di fortemente piacere, nè il demerito di chiaramente dispiacere; non però esso resterà chi sa quanto su queste scene, perchè la spesa è fatta, e non si può non godere. Vi ballano applauditi, la Fitz-James, la Lavaggi, la Izzo, Merante.

Teatro del Fondo. Noi abbiamo promesso di passare in rassegna il repertorio e il successo degli artisti della Compagnia francese, ed ecco che adempiamo la nostra promessa.

Il signor E. Meynadier è senza dubbio un bell'ingegno artistico. Unisce a molt'anima una distinzione ed un modo di dire sicuro e ben sentito, sì che in *Bruno*, *Luisa di Lignerolles*, ecc. ha avuto l'onore della chiamata, come pure le signore Nourtier, Vallée, Grassau ed i signori Alexis e Daras. Madama Nourtier *Luisa* ha fatta impressione nell'uditorio col suo vero ed energico rappresentare. La commovente e bella madamigella Vallée ha dolcemente oppresso il cuore, facendo sentire i suoi terrori sì ben espressi in *Cecilia*. Alexis, nell'infelice padre che vuol salvare dal disonore la figliuola tanto amata, è stato vero, nobile e commovente. Darras ha avuto de'felici momenti: egli è un giovine che promette molto.

Abbiamo avuto ancora *Cocquet père et fils*, *les Duels*, ecc., opere che hanno ottenuto un legittimo successo, ed in cui Meynadier Ippolito ha rappresentato con una superiorità degna di osservazione, con molta verità e coll'attrattiva di un riso comunicativo cui, mal suo grado, si è costretto abbandonarsi. Per altro andate a sentirlo nella nuova canzone (l'anglais touriste), e se avete lo *spleen*, ne sarete guarito.

E Pougin, ingegno arrendevole e svariato, che ha fatto rivivere sulle nostre scene Molière e Regnard? *Le dèpit amoureux* e *les folies amoureuses* ci hanno provato che quest'artista poteva con ingegno rappresentare tanto il vecchio, quanto il nuovo repertorio, e per saggio ci hanno fatto ridere fino alle lacrime nella *Ma femme et mon parapluie*, *Sans nom!* e ci ha inteneriti nel *Marchand des jouets des enfans*.

E Stanislas ha ben rappresentato la sua parte in *Estelle*: nobiltà di portamento e buona dicitura costituiscono le qualità di quest'artista.

Noi aspettiamo molte altre produzioni nuove già annunciate; e nel renderne conto, farem conoscenza col rimanente della Compagnia, perchè madama Grassau, la caratteristica per eccellenza, madama Adolphe, la servetta emerita, la vezzosa madama Dussaule, la gentile madamigella Aline, la civettuola madamigella Lara, i signori Stanislas, Dusseule, Laval, Thibaut, Paul, ecc. meritano più che una semplice menzione.

Omnibus

ROMA. *Teatro Apollo. I Due Foscari.* Eccone la storia. *Atto Primo.* Introduzione, applaudita. Cavatina d' *Jacopo* (Naudin), applauditissima , particolarmente al largo. Cavatina della prima donna (l' Albertini), fausta sorte. Coro, bene. Successiva romanza e successivo duetto, pienissimo incontro. Il Colini può dirsi abbia qui compiutamente trionfato: egli spiegò un canto tutto espressione, e l' udienza ne fu commossa. *Atto Secondo.* Duetto fra la donna e il tenore, plaudito : qualcuno però avrebbevi voluta una maggiore squisitezza d'esecuzione. Terzetto, applausi. Quartetto, fanatismo con quattro chiamate (ad onta della non precisa intonazione del soprano, forse da attribuirsi a qualche lieve indisposizione). Finale, silenzio. *Atto Terzo.* Barcarola, applaudita. Aria d' *Jacopo*, applauditissima con chiamata. Rondò della prima donna, applaudito. Scena finale dell' esimio Colini, entusiasmo deciso. Peccato che in mezzo ai battimani il Pubblico dovesse udire il suono del *tan-tan*, invece della consueta , indispensabile campana! Il vestiario, ricco. Le scene, mediocri anzi che no. Orchestra e cori, eccellenti. L'esecuzione, per quanto dipendeva dal Maestro Terziani, non poteva essere più perfetta.

Teatro Valle. I Falsi Monetari. Questo lavoro musicale del Maestro L. Rossi, autore del *Disertore Svizzero*, opera che Roma ricorda sempre con viva compiacenza, è allegro, vivace, pieno d' effetto, tanto per l' orchestra, quanto per le parti cantanti. L'argomento, tolto dalla notissima farsa del romano Giraud, *Eutichio e Sinforosa*, è stato trattato con molto accorgimento dall' egregio poeta melodrammatico Jacopo Ferretti, chiaro per molti componimenti di questo genere. Quanto agli esecutori, faremo menzione lodevolissima del Frizzi, della Montucchielli e della Zecchini. E per parlare primieramente del Frizzi, come del prototipo della festa, diremo essere ricomparso nei *Monetari*, più grande ancora che nella *Leonora* dello scorso autunno.

Ricevuto con quegli applausi che suscita sempre il suo presentarsi, ne ottenne in ogni pezzo dei più fragorosi ed unanimi. Nobile e disinvolto nell' azione, alieno da qualunque scurrilità, espertissimo della scena, egli ci ricorda particolarmente nell' atto 5.° il celebre Vestri, che sotto le spoglie di *Eutichio*, tanta giocondità ed ammirazione destava nell' affollato uditorio. Ed in vero gli onori che il Frizzi riceve in questo 3° atto sono, per così dire, interminabili, e quali parebbersi tributati al sommo attore testè ricordato. Nel terzetto fra lui e le due donne (si chiede ogni sera costantemente la replica della stretta) il Frizzi è insuperabile per la festività, e la vivacità, e il giuoco di fisonomia.

La signora Montucchielli (*Sinforosa*) distinguesi per ragionato metodo di canto, per compostezza d'azione, per voce, se non molto robusta, certo intonata, e per profonda cognizione dell' arte. Il pubblico le dà continue dimostrazioni di aggradimento.

La giovinetta sig.ra Zecchini Giuseppina, allieva, per quanto si dice, dell'egregio M.° Romani, sostiene mirabilmente la parte di *Annetta*. La natura ha dotato questa giovine avvenente di molti di quei pregi, che il teatro richiede. La sua voce, agile ed estesa, è perfettamente intonata: il suo metodo di canto è quello, per cui salirono a fulgida fama una Mombelli, una Boccabadati, una Ferlotti. Tutti i suoi pezzi, tanto concertati che a solo, vengono seralmente applauditi; la canzone poi dell'atto secondo, nella quale la sig.ra Zecchini fa pomposa mostra di moltissime grazie, non potrebbe produrre un effetto maggiore. È veramente prodigioso il vedere una giovinetta, che può dirsi esordiente, eseguire la sua parte con tanta spontaneità e scioltezza, quanta ne potrebbero mostrare gli artisti i più esperti. Ove la Zecchini sappia trarre profitto delle ovazioni del pubblico, valendosene d'impulso a perfezionarsi in un' arte, nella quale il bello non ha confine e lascia sempre luogo a nuovi raffinamenti, noi punto non dubitiamo del suo brillante avvenire.

Mentre scriviamo questi brevi cenni, i *Monetari Falsi* sono stati rappresentati per 12 sere, intrattenendo sempre il pubblico gradevolmente, e procurando sempre ai tre lodati esecutori plausi vivissimi, ripetute chiamate durante l' opera, e calata la tela.

Sabbato 12. Il Frizzi, deposte le spoglie del poeta *Eutichio*, indossò quelle, più ridicole ancora, di *Columella*. Egli entusiasmò in ogni suo brano l' udienza. Quest' opera, sebbene assai conosciuta, si ebbe un successo brillantissimo, ad ottenere il quale cooperarono con tutti i loro mezzi anche le signore Montucchielli e Mollo, nonchè i sig. Caserini, Pro, Sabatini, e De Antonis. Ecco i particolari. *Atto primo.* Introduzione, silenzio. Cavatina di *Elisa* (Montucchielli), del maestro Picchi di Firenze, applaudita. Duetto fra *Aurelio* (Sabatini) e *Columella* (Frizzi), applauditissimo, con replica. Finale, applaudito. *Atto secondo.* Duetto fra *Elisa* ed *Aurelio*, applaudito. Aria di *Columella* e *Coro di Pazzi*, applauditissimi, con chiamata. *Atto terzo.* Aria d' *Alberto* (Caserini), scritta appositamente dal maestro Moncada, applaudita. Terzetto fra *Stefanello*, (Pro Domenico), *Columella*, (Frizzi) *Dottore* (De Antonis) applauditissimo con due chiamate e replica. Aria di *Serpina* (Mollo), applaudita, con chiamata. Duetto fra *Serpina* e *Columella*, applauditissimo, con chiamata. Rondò finale, applaudito.

D.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* Il *Barbiere* continua a deliziare gli accorrenti della Pergola. La Gabussi, il Ricci, il Penso, il Maggiorotti e il Morino (che per gentilezza cedette al Maggiorotti stesso la parte di *Figaro*) colgono ogni sera sincerissimi encomii.

Si è riprodotto il *Faust* dell' egregio Cortesi, e questo grandioso ballo ha fatto quel che suol dirsi dai giornalisti entusiasmo. Non sembrava che apparisse per la seconda volta : lo si avrebbe detto nuovo, nuovissimo. Tante sono le bellezze di questa magnifica composizione, tante le impressioni che desta. La Muratori si segnalò al solito come eccellentissima mima: ogni lode sarebbe poca, sarebbe debole in confronto al di lei merito. Il Coppini è pure un distinto artista, e così gli altri mirabilmente contribuiscono al trionfale successo di questa coreografica perla. Il passo a due della Ravaglia e del Guerra fu pur trovato commendevolissimo e bello, e quindi i due danzatori riscossero applausi quanti mai vollero. Sempre squisite le scene, sempre sontuose le decorazioni, e l' Impresa ne troverà certo un compenso in un fiorente e continuato concorso.

Teatro Alfieri. La Parepa ha proprio entusiasmato nella *Norma* : tutte le nostre corrispondenze il confermano. Ella ha particolarmente piaciuto nella cavatina *Casta Diva* e nel duetto con *Adalgisa.* Gli applausi scoppiarono fragorosi, iterati, e il Pubblico la volle vedere più volte al proscenio. La Parepa è lodata non solo quale squisita cantante, ma quale attrice: e di fatto, una *Norma* che non conosca tutti i misteri della scena, sarà sempre una *Norma* disapprovevole. - Provavasi l' *Attila*, in cui senza dubbio la Parepa, come nel capo-lavoro belliniano, corrà le prime corone.

LUCCA, 17 *gennaio. I. R. Teatro Pantera.* La sera di sabbato 12 corrente andò in iscena la *Gemma di Vergy* colle signore Clelia Forti-Babacci *Gemma*, Luisa Dall' Anese *Ida*, e coi signori Eugenio Pellegrini *Tamas*, Antonio Pelliccia *Conte*, e Angelo Baccelli *Guido ;* e siccome era nato nel Pubblico il desiderio di udire la Compagnia in Opere Serie, ritenendola molto più adatta a questo genere di musica, così in detta sera il Teatro fu affollatissimo. L' Opera in fatti ebbe un esito strepitoso, ed i signori Pellegrini, giovane dotato di forte ed estesa voce di tenore tanto rara a giorni nostri, di bella figura e di buon metodo di canto, ed il Pelliccia, anch' esso dotato di omogenea voce di baritono e di ottimo metodo, si distinsero moltissimo, e fecero gustare le soavi melodie di Donizetti, talmentechè ne ottennero in ricompensa applausi straordinarii e numerose chiamate. Anche il sig. Baccelli e la signora Dall'Anese andarono alla lor volta ricolmi di applausi. La sig.a Forti-Babacci però rifulse sopra tutti, e giunse ad entusiasmare talmente il numeroso uditorio, che quasi avresti detto non essere più il severo Pubblico Lucchese così dif-

ficile a trasportarsi. Questo severo Pubblico in fatti ad ogni pezzo, e direi quasi ad ogni frase, proruppe in reiterati applausi, ed in gridi di *brava*. Fu al rondò finale che la Forti-Babacci apparve una vera e rara *Gemma*, sì per la valentia del canto, come per la verità dell' azione, ed il Pubblico, oltre averla onorata della replica, la ricolmò d' infiniti applausi e chiamate. Sia lode anche alla Società Impresaria che con somma accortezza ha saputo trar profitto da questa Compagnia di bravi artisti, i quali posti in un campo poco adatto per essi, non potevano cogliere che pochi e scarsi frutti, mentre trasportati nel loro vero campo vi hanno raccolta copiosissima messe, della quale ha goduto il Pubblico Lucchese.

D. P. Pieri

REGGIO. La sera del 14 il basso profondo assoluto Bartolomeo Gandini dava la sua *beneficiata* con la tanto applaudita Opera, *I Masnadieri*.

Per rendere più aggradito il trattenimento aggiunse la scena e grand' aria d' *Assur* nella *Semiramide*, eseguita in costume: cantò ed agì con tanta maestria, che se ne volle la replica.

Fu parimenti applaudito il duetto dell' *Attila*, bene interpretato dalla Iotti e dal Mora, per due volte chiamati al proscenio.

La sinfonia della *Giovanna d' Arco* si è dovuta ripetere.

Da lettera.

PARMA. La *Linda* è sempreppiù campo d' onori alla egregia Salvini, indi alla Borghi, al Ferrario e al Bozzetti.

Il nuovo passo composto dal bravissimo Lorenzoni, e da lui eseguito con la leggiadra e simpatica Marra, continua a destare la generale ilarità, e a meritar loro le più sincere e fragorose appellazioni. La Domenichetti è sempre l' idolo del Pubblico, dimodochè il *Lago delle Fate*, se incominciò un' po' freddo, ora desta entusiasmo. Le sorelline Casati sono sempre graziose!

PIACENZA, 18 *gennaio*. In tutte le rappresentazioni datesi fin qui dell' *Attila*, al protagonista Scapini furon sempre costanti i più clamorosi universali applausi, e le più entusiastiche evocazioni, salutato sempre ad ogni suo primo presentarsi. Questo è vero fanatismo, e ciò ripetiamo per dare una mentita a quei giornali milanesi che non hanno per corrispondenti che mimi o ballerini. La sua *serata* di ieri è stata brillantissima, ed egli crebbe un nuovo alloro ai tanti ond' egli è adorno. I nuovi pezzi aggiunti furono la cavatina della *Lucrezia Borgia* e l' aria della *Calunnia*: mirabile nell' esecuzione della prima, dopo cui ebbe tre chiamate; insuperabile nella seconda, che fu costretto a replicare in mezzo al pubblico entusiasmo; si volle poi rivedere ben cinque volte al proscenio. Scapini lascia qui di sè un nome che non sarà dimenticato così facilmente. Anche la *serata* della Ghioni nella decorsa settimana fu brillantissima: ebbe poesie ed ovazioni insolite per una esordiente.

Il nuovo balletto *Il Consiglio di Reclutamento* non fa onore al Montani come coreografo (gran differenza dall' esser buon mimo e buon coreografo!), e si direbbe ch' egli ha voluto cimentare il buon senso del pubblico: sarà presto cambiato. Sfortunato fu sempre il Palladini nella composizione de' suoi passi. La sola Cherrier danza egregiamente, leggera come una piuma: tutti ne convengono: in altri tempi avrebbe destato fanatismo.

G.

BERLINO. La sera del 13 si riprodussero *I Puritani* con generale aggradimento. Le parti erano così distribuite: *Elvira* (la Penco), *Arturo* (Laboccetta), *Riccardo* (Della Santa); *Giorgio* (Pons). Ecco i pezzi più applauditi. Cavatina di *Riccardo*, duetto fra *Elvira* e *Giorgio*, la sortita di *Arturo A te o cara*, la polacca di *Elvira* (con chiamata), il duetto fra i due bassi, la romanza di *Arturo*, il duetto fra lui ed *Elvira*. Finita l'Opera, molti applausi e chiamata a tutta la Compagnia.

Si prova *Roberto il Diavolo*.

L'egregio Laboccetta è stato riconfermato per la quinta volta a questo Teatro Italiano, fino al primo maggio 1851. Queste riconferme sono il più bell' elogio, a cui mai possano aspirare gli artisti. Gl' Impresarii non fanno mai niente per complimento: stanno all' interesse che fa loro un attore, agli introiti, e gl' introiti sono un termometro che non isbaglia.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo. D. Bucefalo*, musica del M.° Cagnoni, non ha avuto qui il successo brillante che altrove consegue. Però non dispiacque. Il Rocco, nuova conoscenza dei Portoghesi, fu trovato un ottimo buffo, pieno di vivacità e di verità.

MADRID. Il Nuovo Teatro del Palazzo della Regina venne inaugurato quest' inverno colla rappresentazione d' *Ildegonda*, Opera del giovine M.° Arrieta, professore di Canto di S. M. Quest' Opera, che ha meritato al suo autore il primo premio di composizione al Conservatorio di Milano, ove è stata eseguita per la prima volta, or sono quattro o cinque anni, è uno sperimento dei più felici e presagisce al giovane compositore un brillante avvenire. Lo stile, di cui si rileva il carattere della musica italiana, offre un' originalità di strumentazione che appalesa buoni studi. Sebbene eseguita alla presenza di un uditorio pressochè sempre lo stesso (la famiglia reale e le persone che hanno accesso alla Corte), fu rappresentata sette volte di seguito, ed ogni volta col medesimo successo, e senza che l' attenzione, o per meglio dire l' entusiasmo del pubblico privilegiato fosse scemato un solo istante. — Il signor Arrieta scriverà un' Opera nuova.

Gazz. Mus.

ODESSA. *Beneficiata di Eugenia D'Alberti*. La *serata* di quest' ottima artista fu splendidissima. Ebbe luogo coi *Foscari*; se non che la D' Alberti, a far ispiccare sempreppiù il suo merito, eseguì due romanze francesi. Il Corsi vi aggiunse l'aria della *Parisina*, che gli procacciò molti applausi. L' introito fu lucroso, e non mancarono ad onorar la D'Alberti fiori, poesie e regali.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Davasi *La Donna del Lago* di Rossini, riprodottasi nel 1847 colla Alboni, la Grisi, Gardoni e Mario. Sarà il *début* di Ernesta Grisi nella parte di *Malcolm* e di madamigella Vera in quella d' *Elena*.

Al Teatro Italiano si diede il *Nabucco*, e ne fu *Abigaille* la prima donna signora Elvina Froger. La *Gazette des Théâtres* fa molti elogi a questa artista; e noi poi sappiamo da fonte particolare, che ella fu applaudita al terzetto, applaudita all' aria sua (con chiamata), applaudita al duo, *qu'on a pour la première fois à Paris fait bisser*, alla fine del quale venne chiamata in mezzo alle acclamazioni al proscenio. La Froger calcò già qualche teatro in Italia, e con lieto successo. Morelli fu un eccellente *Zaccaria*, e Giorgio Ronconi un *Nabucco* impareggiabile. Sulla musica però di quest' Opera (musica tutta drammatica) i francesi non vanno d' accordo ... Hanno torto!

Opéra. L'infaticabile coreografo St-Léon, il violinista emerito, il ballerino incomparabile, prepara un nuovo gran ballo, le cui prove si succedono con un' attività senza esempio. Il soggetto è tolto da una leggenda napoletana. La scena è rischiarata dalla splendida natura che ha dato luogo al vecchio adagio: *Veder Napoli, e poi morire*. Decorazioni, costumi, danze di carattere formeranno un insieme pittorico, il quale varrà a mantener viva lungo tempo la curiosità pubblica. Si parla d' una *tarantella* che dovrà da essa sola destare il generale entusiasmo, e questa, s' intende, sarà eseguita dalla Cerrito.

Gazette des Théâtres

COSTANTINOPOLI. *Cronaca di quel Teatro Italiano*. Si aperse la stagione con la *Giovanna d'Arco*, che senza aver ottenuto un esito di fanatismo, piacque assai; la Wilmot, Negrini e il basso Bencich ne furono gli esecutori; il pubblico li salutò come vecchi amici fino dal loro apparire, e fu loro cortese di applausi in tutto lo spartito per dieci o dodici sere; il duetto specialmente del quarto atto fra la Wilmot e il Bencich si replicava costantemente. Siccome poi il pittore Merlo dovette occupare molto tempo onde allestire le scene del *Corrado d'Altamura* (vi mise tutto l'impegno, avendo avuto un competitore nel Fornari, che felicemente dipinse quelle della *Giovanna*), così l'impresa pensò di allestire la *Linda*. Questo spartito, ad onta che fosse tanto udito l'anno passato, ebbe il medesimo esito di fanatismo. La Wilmot Negrini e il Bencich restarono al loro posto; il contralto la signora Lucchini (nuova) fece bene il *Pierotto*, e lo Scalese ottimamente il *Marchese*; il talento assai noto di quest'ultimo diè un nuovo risalto a quella parte; il duetto con la donna del second'atto diventò uno dei pezzi più graditi; siccome sempre riescirono graditissimi il duo del primo atto fra il tenore e la donna, e la scena della *maledizione*, ben inteso che la cavatina della donna e tutto il rimanente soddisfecero al solito, e specialmente il rondò del secondo atto di *Linda*.

Nel *Corrado* esordì l'Abbadia, e fu assai fortunata. La potenza del suo talento, quel profondo sentire che in lei tanto puote, infine quella scintilla che è tanto pronunziata nella egregia Abbadia, seppero, come dovevano, elettrizzare il Pubblico, che l'applaudì in tutta l'Opera. Il Negrini, anco in questo spartito, con la magnifica sua voce fa un' ottima figura; egli va pur diventando un animatissimo attore. La Lucchini, nella parte di *Bonello*, si guadagnò sempre più il favore generale; e quanto al Bencich, il giornale ufficiale di Costantinopoli gli tesse elogi tali da fare giustamente inorgoglire il più celebre artista: la sua voce commove e bea, la sua azione è modello di espressione drammatica, la sua scuola è perfetta. Le scene del Merlo riuscirono a meraviglia. Egli colse molti applausi. La *mise en scène* è ottima, e n'è ricco il vestiario. Infine è uno spettacolo interessante. Il direttore d'orchestra Morganti e il Maestro Guatelli giovano all'andamento delle Opere col loro zelo ed amore.

D. Pasquale sortì un esito da non invidiare a quello delle altre Opere. La Wilmot fu una cara e graziosa *Norina*, e ben a ragione gettavanle ricchi mazzi di fiori; questa cantante sa essere sempre la delizia degli accorrenti. Lo Scalese, il Bencich e il Carisio non furono minori alla loro fama.

UN PO' DI TUTTO

La sig.a Margherita Pozzi, primo contralto assoluto, vuol essere annoverata nella sua qualità fra gli artisti della Compagnia di Corfù. - Il sig. Antonio Rossetti, che ora canta a Barcellona, è primo e non secondo tenore, e come tale venne fissato da quell' Impresa del Liceo. Egli è il medesimo che si è tanto distinto a Cadice, a Siviglia, a Malaga ed in Granata. - A Bergamo piacque pure l' *Elisir*, a tutto merito della Colleoni-Corti, del tenore Soler, del basso Altini e del Magrini *Dulcamara*. Un giornale di Milano, per fare un complimento a quest' ultimo, dice ch' egli è *un buffo comico che non parla*, *ma che canta*. Se i buffi-comici non parlano, addio Opera buffa! - A Trieste dopo il *Giuramento* davasi la *Luisa Strozzi* del M.° Sanelli. - L' egregia Teresa De Giuli è sempre in Firenze. - A Genova preparasi il *Macbeth*. - Il bravo primo ballerino Davide Mochi è per la primavera vegnente a disposizione de' signori Impresarii, e così l'ottima sua scolara sig.a Luigia Zacheria. - Il M.° Bazzoni, noto per belle composizioni musicali, nella p. v. stagione 1850-51 scriverà una nuova Opera buffa pel Teatro Italiano di Parigi, e il libro sarà lavoro del sig. Francesco Guidi, poeta di questi Regi Teatri. - Madamigella Alboni ha fatto *furore* a Strasburgo. - La sera del 19 gennaio ebbe luogo a Nizza la *serata* della bravissima danzatrice sig.a Virginia Lamanta coll' Opera *I Due Lercari*, il nuovo ballo *Apollo e Dafne*, e *una nuova tarantella a due* composta dalla sig.a Lamanta medesima. Le chiamate e gli applausi furono in abbondantissimo numero; la giovane ballerina venne onorata di fiori, di corone, di poesie e di preziosi regali. - Il tenore Romanoff che era scritturato in Ajaccio, per ragioni sue particolari è ritornato in Milano. - Al Teatro Re di Milano la bella e brava Santoni replicò per più sere la *Medea*. - Piace a Bergamo moltissimo una giovane ballerina, allieva della Filippini, Carolina Ranieri. - *Le Prigioni d' Edimburgo* a Cesena piacquero, con onori alla Albertini, al Montanari e al Sansoni. - Il tenore Cuzzani è in Milano. L' Impresario Merelli, nelle presenti urgenze, non dovrebbe tardare a scritturarlo. - *Chi dura vince* a Tolentino assai bene: il buffo Taddei vi è assai ben accetto. - Pur bene il *Columella* a Fabriano, e la *Vestale* a Jesi. - L' Aromatari è applaudita a Rimini nella *Lucia*. - Bazzini è a Madrid da qualche settimana, e vi è acclamatissimo. - La Virginia Boccabadati (disponibile) si produsse a Firenze in privato concerto, e annunciò belle doti. - Il basso Berlendis fu riconfermato in Odessa. - A Brescia piacque assai la *Gemma di Vergy*. Fra gli artisti ne si ricorda con particolar lode il basso Giulio Galli. - Si confermano le buone notizie della *Beatrice da Tenda* datasi a Verona. Quegli artisti, come la Spezia, Basadonna, ecc. sono per la maggior parte fissati dall' Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, circostanza che moltissimo onora quel Corrispondente. - La *Sonnambula* al Sutera nè bene, nè male. - Il tenor Giacomo Santi è tuttora in Torino a disposizione delle Imprese. - La Drammatica Compagnia Giardini, che non va al Carignano senza applausi, si ferma a questo teatro anche in quaresima. - Lucilla Grahn è a Berlino. - In giugno e luglio la celebre Rachel agirà al Teatro Saint-James di Londra. - La valente prima ballerina signora Lavaggi Tommasina, ella che lascia sì dolci ricordanze ai Regi Teatri di Napoli, col primo della ventura quaresima sarà a disposizione delle Imprese. - Alla Scala di Milano si dava la *Sonnambula*. Non si sapeva ancora se nel *Davide Rizio* cantava il Musich. Aspettavasi il Bordas da Parigi. - L' altr' ieri si cercava un tenore per Vercelli. Dicesi che il Ceresa sia stanco! - Il Teatro Nazionale è disponibile nella prossima quaresima per una Compagnia Comica, e in primavera per uno spettacolo d'Opera. - All' Agente Teatrale sig. M.° Luigi Ronzi sono state affidate le commissioni del Teatro Imperiale d' Odessa per tutta la durata dell' Impresa Androsoff: gli artisti che vi aspirassero dovranno dirigersi alla suddetta Agenzia, presso la quale già trovasi il Commissionato di quel Teatro. - Il tenore Tamberlich vuolsi trattato pel Covent Garden di Londra. Sarebbe un grande acquisto. - Il primo basso Giacomo Gallovardi è per la primavera ventura a disposizione delle Imprese. Egli ha piaciuto al Teatro Sutera anche nella *Sonnambula*, e fu applauditissimo all' adagio e alla cabaletta della sua aria, *Vi ravviso, o luoghi ameni*. - L'Impresario Teatrale sig. Angelo Burcardi prese in Appalto diversi teatri in Piemonte, fra i quali il teatro d' Asti per la Fiera di San Secondo: la Compagnia verrà formata dal Corrispondente Filippo Burcardi. - Alla Pergola di Firenze s' incominciarono le prove del *Ventaglio* di Raimondi. - Questa sera al Regio *Enrico di Cinq-Mars*, nuovo ballo del Coreografo Viotti. - La *serata* dell' unica Romagnoli al D' Angennes fu brillante oltre modo. Diede *La Bona Mugger* di Goldoni, altra prova del suo buongusto. - I trattenimenti della Equestre Compagnia Ciniselli diventano semprepiù interessanti, perchè svariatissimi. Ieri sera la *beneficiata* dell' abilissimo Ducrow attrasse molta folla. - A Piacenza davasi *Il Reggente*. - Gustavo Modena è andato a Biella a darvi alcune rappresentazioni.

GAETANO FERRI.

Il sig. Achille Lorini, Direttore dell' Agenzia Teatrale Europea di Parigi, ci comunica avere fissato per le scene del Teatro Regio in Torino, e pel carnovale 1850-51, l' esimio primo basso Gaetano Ferri, artista superiore a qualunque elogio.

Manca il tenore... e la Compagnia del Regio è fatta. Il novello Impresario (?) non avrà a far altro che pagare.... Meno disturbi!

EUGENIA D'ALBERTI

La nuova Impresa del Teatro d' Odessa riconfermò per un anno (da principiarsi col primo aprile) la tanto vantaggiosamente nota prima donna sig.a D'Alberti. Ora non si dirà che gli elogi da noi tributatile erano figli dell' esagerazione o un complimento al bel sesso. I fatti il comprovano.

AMALIA FERRARIS

Questa lodatissima ed egregia ballerina prosegue trionfalmente il corso della sua carriera. Ella venne fissata per la prossima ventura stagione di Londra al Teatro di Sua Maestà, dal 1° marzo a tutto giugno. Il sig. Lumley fa sempre acquisti degni di lui.

ARTICOLI COMUNICATI

TEATRO DI NOVARA

Corrente carnovale.

Annunciatasi dalla Direzione del Teatro di Novara la rappresentazione melodrammatica del *Don Pedro di Portogallo*, che il novello Maestro signor Luigi Gibelli da Casal Monferrato aveva di recente posto in musica, grande calca traeva a quello spettacolo la sera del giorno 30 del decembre passato.

I Novaresi, ai quali nessuno nega un sano gusto musicale, trovarono nel signor Luigi Gibelli il degno allievo dell' esimio Coccia, e lo salutarono maestro. Perocchè questo giovane autore versò in quel dramma molta melodia e bellezze originali, che seppe derivare dalla vena del cuore e da studio profondo dell' arte. Gli sdegni del *Re Alfonso*, gli affetti d' *Ines* e di *Don Pedro*, tutti alla loro volta passarono nell' anima del novello Maestro, e scossavi una bella fibra del suo cuore, si riprodussero accoppiati a quei concenti, che dovevano muovere quello d' altrui ad ogni modo. Molte furono le volte che il Maestro Gibelli venne chiamato agli onori del proscenio dagli elettrizzati astanti, che non poterono rimanersi dal chiamarvelo anche la seconda sera della rappresentazione.

I signori Alessandro Olivari (*Re Alfonso*), Enrichetta Scheggi (*Ines*), Giuseppe Tamaro (*Don Pedro*), Giuseppe Buranelli (*Gonzales*), e Carolina Zambelli (*Bianca*) riescirono buoni interpreti delle melodie del Maestro Gibelli, e segnatamente i due primi vennero commendati per il pregio della voce e per il metodo del canto.

I cori furono degni di applausi, e l' orchestra rispose pur essa alle aspettative del Maestro e degli astanti. X.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 32.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
2 Febbraio 1850

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell'Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo N. 3, primo piano.

DAVIDE BERTOLOTTI

S. M. Vittorio Emanuele II, in udienza del 25 di gennaio, ha nominato a suo Consigliere il Cav. Davide Bertolotti, membro della Reale Accademia delle Scienze. La letteratura non è bandita dal trono di Casa Savoia: lo provò *Carlo Alberto* ed ora lo prova il di Lui Figlio. Davide Bertolotti, lo scrittore dalla penna elegante e dai pensieri gentili, il romanziere che tante volte ci sparse di lagrime il ciglio con le sue animate e toccanti dipinture, il poeta che ha cantate le gesta del Salvatore,

« *I soavi precetti, i duri affanni,*
E la morte, il trionfo ed il ritorno »

meritava di salire a tanto seggio, e le Lettere e le Scienze saluteranno sempreppiù in lui, non che un loro campione, un loro sostenitore ed amico. R.

MUSICA SACRA

PIETRO RAIMONDI

L'esimio Pietro Raimondi, maestro del Real Collegio di Musica di Palermo, si è dato ultimamente alla composizione di un gigantesco lavoro di nuovissimo genere, nel quale pare che non possa arrivare lo sforzo dell'arte.

Porta esso il titolo *Giuseppe il Giusto*, cinque oratorii in uno, immaginato e posto in versi da Giuseppe Sapio.

Sebbene non si potrebbe compiutamente dimostrarne la colossale struttura, pure ci sforzeremo a darne qualche idea.

Consiste esso in tre oratorii di diversa fattura, e di diverso titolo, diviso ognuno d'essi in tre parti, i quali si eseguiscono isolatamente a tre grandi orchestre. Ora da questi tre oratorii, l'un dopo l'altro, ma con diverso ordine disposti, ne nasce un quarto, che forma un'azione completa, e sta solo da sè.

L'unione poi simultanea di tutti e tre ne forma un quinto; e tutto questo senza confusione, e colla massima chiarezza.

Quantunque le immense e quasi insuperabili difficoltà siano tali da sgomentare qualsiasi più ardimentoso ingegno, pure l'autore ha cominciato tanto felicemente il suo lavoro, che spera di riuscirvi, e di offrirlo alla dotta curiosità degl'intelligenti maestri. X

CRITICA MUSICALE

Del Nabucco *prodottosi alla Scala di Milano la sera del* 26 *gennaio* 1850

Stando all'affermazione di que' nostri dilettanti che nelle cose della Scala molto s'addentrano, e vanno di esse ordinariamente assai bene informati, ci aspettavamo ieri sera la *Sonnambula*, e pensando agli esecutori cui dicevasi allogata, ne sentivamo anticipati brividi di sinistro incontro. Ma convien credere che l'Appalto, dando luogo nel suo animo a più miti sentimenti, abbia *pro tempore* differito, se non affatto soppresso, il sagrifizio di quest'Opera; e per compensarci dell'*Ernani* che fin ad ora offrì compassionevolmente ai nostri sguardi monco del capo, avvisò con equo giudizio metterci innanzi il *Nabucco* integro e prestante in ogni condizione di sua vitalità come si conviene a un tanto soggetto. Il *Nabucco* fu l'Opera del M.° Verdi che prima fondò l'alta riputazione del suo Compositore, appalesando il profondo suo sapere nel colorito dell'istrumentazione, la fecondità del suo estro nel trovato di nuove melodie, il suo coraggio nell'affrontar nuove strade per

« *Strappar di là dall'arte una bellezza* ».

E sono appunto cotesti conati a inaspettate riforme, che per essere con giusta bilancia apprezzati in rapporto alla felice loro riuscita hanno mestieri della sanzione del tempo, e che si esperimenti la loro efficacia sotto diversi punti di vista, e per le ripetute applicazioni alle musicali discipline. Quindi il saggio artista non dovrebbe adontarsi delle controversie che gli sorgono incontro in sui primordii delle sue innovazioni, ed il critico moderato farà assai bene a non precipitare giammai intorno alle medesime una sentenza assoluta, la quale può essergli cassata di pianta dal suffragio universale di tutte le nazioni incivilite, come avvenne colla musica rossiniana tanto combattuta al suo esordire dai dottori della scuola, e poi tanto trionfalmente ammessa nel sacro collegio in tutta l'integrità de' suoi nuovi dogmi. Questo io dico a franca esposizione de' miei principii intorno allo stile della musica di Verdi, della quale voi, sig. Regli, mi vorreste più appassionato, e della quale, in genere, io son ben lontano dal negare i pregi ed il molto valore, salve alcune mie debite riserve ed alcuni miei scrupoli di fede, fino alla decisione dell'alta sanzione che dobbiamo attendere entrambi dal progresso del tempo. Intanto, finchè si tratterà del *Nabucco*, poca divergenza potrà esservi fra la mia e la vostra opinione; applaudite pure, che applaudirò anch'io; festeggiate il Maestro, ch'io pure m'alzerò a far altrettanto; preconizzate questa musica per magnifica, ch'io non accamperò grande difficoltà in contrario, ma col patto che sia eseguita un po' meglio di questa sera. Ne erano interpreti la Cruvelli, la Bianchi, il tenore Pavesi, il baritono Superchi, il basso Manfredi. Voi vedete che questo rispettabile complesso d'artisti non era male appropriato a un tale spartito, eppure (quando si dice la fatalità!) ha proprio a succedere che il povero Superchi fosse affiochito di voce, ed il Manfredi rauco; ed eccovi anche il *Nabucco* mutilato in alcuni squarci, e poco ben favorito dalla più parte degli esecutori e del Pubblico. Nell'introduzione ebbe assai applausi il Manfredi col cantabile di sua sortita, ma poi difettandogli la forza nell'allegro per aver trasmodato poco prima negl'impeti di voce, tutto il tripudio del pubblico si

cagliò, e finì l'introduzione con generale indifferenza. La Cruvelli che ebbe il gran torto di rifiutare da bel principio la parte d'*Abigaille*, diede a comprendere manifestamente che non conosce affatto l'indole de' suoi mezzi vocali e i suoi artistici requisiti: dappoichè il Pubblico Milanese giammai la trovò così bene immedesimata della sua parte, nè mai l'udì come in quest' Opera a spiegare tutta la pompa dell' energica sua voce. Non vi dirò che non abbia qua e là per lo spartito sfoggiato al solito qualche abbellimento barrocco e tutto di sua fantasia, che non abbia al solito abusato delle sue corde basse, e del trillo che assolutamente non deve tentare sul miluogo del suo registro vocale perchè non gli riesce bene; ma in omaggio del vero vi dirò ch' ebbe dei momenti felicissimi, che penetrò spesse volte nel vero accento della frase, e che massimamente nel largo dell' aria sua diede prove di saper cantare di buona scuola, cosa che nelle antecedenti sue rappresentazioni non ci venne mai dato di conoscere. Il Pubblico dopo quest' aria la evocò meritamente per ben tre volte al proscenio. Ma questo istesso pubblico che meritamente chiamava per ben tre volte al proscenio la signora Cruvelli, concedeva l'istesso onore per due volte al basso Manfredi nella scena della profezia, che in poche frasi arrivò a intonare, colpa la sua indisposizione, e che ad ogni voce tenuta ha quel brutto viziaccio di atteggiarsi sempre colla testa curvata verso la schiena, e sporgendo l'epa innanzi come un giuocator di pallone, o come uno che sfidasse il cielo *a pugni e scappellotti*, secondo il nobilissimo ritrovato di un Sancio Pancia dell'epoca!! Quest' atteggio del sig. Manfredi è ignobile affatto, e deve assolutamente correggersene, se vuol prestare orecchio a chi ben lo consiglia. Colla sua buona voce, collo studio, e conoscendo e schivando i difetti che gli si additano, egli potrà senza dubbio percorrere una brillante carriera nella sua professione; natura non fu al certo avara con lui di molte favorevoli disposizioni; ma per carità non si affidi di troppo agli applausi della platea! Il Superchi, combattuto dalla contrarietà che poc' anzi ho spiegato, lasciò sospeso il giudizio del Pubblico sul canto suo; lo si attende nelle successive prestazioni. Il sig. Pavesi e la sig.a Bianchi fecero quanto di meglio si poteva nelle rispettive loro parti di poca entità. In generale gli applausi si destarono ai cantabili, si addormentarono alquanto nei tempi allegri. Oltre i due brani dello spartito che furono acclamatissimi, come sopra notai, parlando della prima donna e del basso centrale, furono ben accolti l'adagio del finale del primo atto, qualche periodo del famoso duetto fra *Abigaille* e *Nabucco*, la preghiera generale dell' ultimo atto; ma non v' ebbero chiamate che per la Cruvelli e per Manfredi. Al finir dell' Opera il sipario calò fra l'apatia ed il silenzio universale. L'udienza si ritrasse a casa sua alquanto malcontenta e sonnecchiosa, ed io che ne faceva parte, non dovete maravigliarvi se faccio lo stesso nel conchiudervi questa relazione che secondo il costume vi ho compilato alla dirotta, ma in tutta la freschezza della verità dei fatti, appena finita la rappresentazione, per potervela impostare domani mattina; e sto qui in camera con un occhio vegghiando sulla carta e coll' altro vagheggiando il letto che bello e ammannito m'attende. Caro sig. Regli, buona notte a voi, a me, ed anche ai suonatori della Scala! che questa sera pendevano essi pure sui loro strumenti cogli occhi abbagliati dal sonno! Vale.

Aletofilo

TEATRI

TORINO - Teatro Regio

26 gennaio

Prima comparsa del nuovo Ballo in otto Quadri di Emanuele Viotti, intitolato Enrico di Cinq-Mars.

Il signor Viotti, deciso di correre alla riscossa col suo nuovo Ballo, che doveva prodursi su queste massime scene, ben s'avvisò di scegliere un grandioso argomento storico, e di lasciar da parte le fantasticherie, che non saranno mai per noi Italiani, a meno che non abbiano una significazione veramente allegorica siccome l'avevano i Balli dell'unico Viganò, a meno che non presentino a primissima danzatrice vasto campo da sciogliere aerei voli e vaghe carole, ciò che certamente non eravi nella *Crimilde*; ma non parliamo dei morti in un giorno di gioia. Il *Cinq-Mars* è stato pel Viotti e pei suoi esecutori un trionfo in tutta l'estensione del termine. Potrebbe qualcuno chiedere se fu tutto merito del Compositore; noi, stando ai fatti (ai fatti compiti!), diremo che gli amatori della coreografia e gli accorrenti al Teatro Regio, anche non amatori del muto linguaggio, poterono a ragione esclamare: *Post nubila Phoebus.*

Non parleremo a lungo del soggetto, essendo assai note le arti infami di Richelieu, il Cardinale primo Ministro di Luigi XIII, il quale si valse dell' inettezza di quel Monarca per mantenersi nel suo più che sovrano potere, e per perdere tutti i suoi nemici e con essi il generoso Cinq-Mars, che ne provò come in que' tempi di dispotismo di leggieri passassero i favoriti dalle aule regie al patibolo, e come

« *Chi troppo in alto sal cade repente*
Precipitevolissimevolmente! »

L'azione corre bene fino alla catastrofe. Il programma è scritto con chiarezza, brevità e storica precisione. Se ne è occupato il sig. F. Guidi, poeta di questi RR. Teatri; e qui abbiamo veduto con piacere che il sig. Viotti approffittasse dei nostri consigli.

Gli artisti tutti, ed in ispecie i primarii, Ramaccini (*Richelieu*), Cuccoli (*il Frate confidente di Richelieu*), la Comino-Viotti (*Cinq-Mars*), Bustini (*Luigi XIII*), l'Adelaide Catena (*Maria Gonzaga*) e la Varetti (*la Maresciallo d'Effiat*) eseguirono con tutto l'impegno le rispettive loro parti, riescirono bene, e n' ebbero reiterati applausi, soli e in un col Compositore, tanto durante l'azione che dopo il calar della tela. Nel Ramaccini si lamentò la troppo fresca età, ma questo difetto potevasi assai più rimproverare alla Varetti, nelle cui sembianze cerchereste invano le tracce d'una madre.

Amalia Ferraris fu, qual è sempre, la signora della festa. A *furore* venne applaudita, a *furore* richiesta, massime nel suo bellissimo passo a due, nel quale in luogo di M.r Hillariot (forse indisposto!) venne secondata dal sig. Cardella, che quantunque non sia un primo ballerino dei più aggraziati, si meritò elogi sinceri. Questo passo è composizione della Ferraris medesima, e composizione leggiadra al paro di chi l'ha creata.

La musica, espressamente scritta dal novarese M.° sig. Luigi De-Macchi, se non in tutto originale, parve d'effetto, ed analoga alle situazioni del coreografico componimento.

Piacquero le scene dei signori Vacca e Sciolì, e furono essi pure per ripetute volte ammessi all' onore del proscenio. Bello è il vestiario, e senza risparmio la *mise en scène*. Il sig. Mayna ha voluto chiudere la provviseria sua carriera con uno spettacolo veramente sfarzoso.

Teatro Carignano

Martedì questo teatro riboccava di gente. Dalla Compagnia Giardini davasi l'*Assedio d'Alessandria* del sig. F. Govean, Direttore della *Gazzetta del Popolo*, dramma in cinque atti che già occupò la stampa periodica, non solo per le bellezze onde s' adorna, ma perchè, dietro superiore proibizione, non erasi potuto prima rappresentare in Torino. Quantunque non d' attualità come allora, eccitò un vero entusiasmo dal primo all'ultimo atto, dalla prima all'ultima scena, e il chiaro Autore ha dovuto mostrarsi dal proscenio, fra le più entusiastiche acclamazioni, non sapremmo quante volte. Siccome erasi previsto, si è dovuto replicare per tutto il corso della settimana, e il Pubblico ogni sera più lo giudicò degno parto d' un' anima eminentemente italiana.

Wauxhall

Mercoledì scorso al Wauxhall vi fu un *Gran Ballo a favore dei poveri*. Il biglietto era fissato a dieci franchi. Noi non vi abbiamo assistito per una e cento ragioni ... Sentiamo però con molto piacere che la festa riescì affollatissima, brillante, fiorente di leggiadre signore, come speravasi, e come non era a dubitarne. Si trattava di un' azione pia e filantropica ..... e i Subalpini, per sì sante ragioni, non si fan mai pregare.

R.

CAGLIARI. Qui risorse il *Corsaro*, e qui pur risorse il *Benvenuto Cellini*. Cagliari è una città di buon augurio ai signori Compositori di musica ....

E signor sì! Il *Benvenuto Cellini* di Lauro Rossi, datosi su queste civiche scene la sera del 19 gennaio, ebbe un compiuto successo, a piena lode delle signore Olivieri-Luisia e Tebaldi, e dei signori Luisia (*Cellini*), Prudenza e Finetti, buonissimo basso-comico. La cavatina del Finetti (con chiamata), quella dell' Olivieri-Luisia (con due chiamate), l' aria di *Cellini* (con due chiamate), e nel primo atto il terzetto fra il Luisia, il Prudenza e la Tebaldi, furono i pezzi che più incontrarono. Si dava per ultim' Opera *Mignonè Fanfan* del Maestro Graffigna. Che piacesse anche questa?

CHIAVARI. La *Prova d'un' Opera Seria* del Maestro Mazza (dopo 14 rappresentazioni della *Beatrice Tenda* che semprepiù incontrò) venne a rallegrare codeste scene. Piacque la musica, e meno di essa non piacquero la Zagnoli, il bravo Merigo (*Campanone*), il Marelli (*Poeta*) e il Radaelli. Ogni lor pezzo ebbe fortuna, e fragorose chiamate compensarono le loro fatiche. Il Merigo è un *Campanone* lepidissimo e graziosissimo.

TRIESTE. *I Masnadieri* hanno fatto seralmente un maggior piacere. Il Cresci, eccellente baritono, è chiamato fra gli evviva al proscenio dopo la sua cavatina, dopo il quartetto finale, dopo il duetto con la Rapazzini, dopo il duetto col basso Perrone; e questa è un' infallibile prova del grande favore, che il Cresci gode in quella città. Il Graziani, la Rapazzini e il Perrone pareggiano sempre la loro fama. Si aspettava la *Maria di Rohan*, nuovo campo d' onori per l' ottimo Cresci.

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice*. La Mayvood, nell' *Esmeralda*, ha fatto un vero *fanatismo*. « Quanto mai v' ha di grazioso e d' incantevole nella danza, ci scrivono, voi lo vedete raccolto in questa deliziosa creatura che si chiama Mayvood ». Ella è applauditissima, e sola, e col Borri, e dopo il loro passo a due, il teatro è tutto un evviva, senza contar le chiamate. Nell' *Esmeralda*, se vi folgoreggia la Mayvood, si distingue pure eminentemente il Borri, e questo ballo è una gran prova, ove ne mancassero altre, del bellissimo ingegno dell' infaticabile Ronzani. Le decorazioni sono un modello di splendidezza: il macchinismo è perfetto. Nelle sere successive l' entusiasmo dell' *Esmeralda* è cresciuto, altro trionfo della Mayvood, del Borri e del Ronzani.

Teatro Gallo a San Benedetto. Alla bellissima e acclamatissima Opera di Carlo Romani, *Tutti Amanti*, succedette il *Barbiere di Siviglia*, sublime ed eterna creazione di Rossini, delizia di quante anime possono aprirsi alle soavi sensazioni del bello musicale. Apparve questo fortunato *Barbiere* la sera di domenica scorsa, con Rinaldini (*Figaro*), Cambiaggio (*D. Bartolo*), Pozzesi (*D. Basilio*), colla Pecorini (*Rosina*), la Prinetti (*Berta*) e col Zoni (*Lindoro*). Brio e composta disinvoltura, nonchè sicurezza di canto, fecero cogliere al Rinaldini applausi spontanei, costanti; Cambiaggio cantò ed agì da quel provetto e distinto artista ed attore ch' egli è, e fu pur festeggiato; Pozzesi, che s' era già meritata la simpatia del pubblico nella *Linda* e nei *Tutti Amanti*, se la confermò nel *D. Basilio*; la Prinetti ebbe due chiamate dopo l' aria di *Berta*; il Zoni non guastò; la Pecorini incantò.

Il canto infatti di quest' avvenente giovanetta è di purissima scuola; la sua non robusta, ma limpida voce, si spande e soavemente delizia; la disinvolta sicurezza colla quale, scherzando quasi, incontra e vince le più ardue difficoltà dell' esecuzione, sorprende in uno e diletta. Questa gentile erede del passionato cantare delle Taccani, delle Persiani e delle Alboni, e di quante altre mai formarono l' ammirazione del mondo musicale, fu festeggiata coi modi più lusinghieri dal nostro pubblico, e continuerà ad esserlo, perchè il vero bello, una volta trovato, difficilmente si scorda. Cambiaggio l' aveva scelta a palladio della sua impresa, ed egli raramente s' inganna.

Si sta ora concertando *La Figlia del Fabbro*, nuova Opera di Fioravanti, alla quale succederà la nuovissima, espressamente scritta per queste scene dal Maestro Luigi Ricci, *Crispino e la Comare*.

Gazz. di Venezia

MANTOVA. Il giorno 24 gennaio andò in iscena il nuovo ballo che ebbe felice successo, come il nuovo passo a due della Billocci e del Baraccani. Fu un continuo applauso, e vennero ammessi più volte al proscenio. Gl' intrighi dei malevoli non possono più fare nessun effetto ..... Vince sempre il merito, e la giustizia una volta o l'altra trionfa. A. C.

NAPOLI. Al Teatro S. Carlo si è data un'Opera di Donizetti, *Leonora Gusman* (1). *Non cadde no, precipitò di sella* ... La è musica scritta per l'*Opéra* di Parigi, sopra libro francese, con diverso argomento, e quantunque riveli a brani a brani il grande ingegno del suo autore, non è per gl' Italiani. Epperò la Tadolini, il Baucardè, il Varesi ed il Selva rifulsero alla lor volta. Sono artisti che mai non si smentiscono.

Si darà la *Giovanna d' Arco* con la Gazzaniga (cioè, non più *Giovanna*, ma *Orietta di Lesbo* ...).

Malvezzi fece arrestare l' Impresario Guillaume per la grossa somma (undici mila ducati circa!) che gli deve: ma il Guillaume poi, dopo pochi giorni, fu vendicato dell' *ingiuria* del Malvezzi ... Nella *Luisa Miller* sfuggì al povero tenore un *Iddio* invece d' un *Fato*, e ciò bastò per mandarlo dritto dritto alla Prefettura !!!!

La sera del 26 gennaio diedesi a S. Carlo un Nuovo Passo della brava Lavaggi e del Lepry con musica espressamente scritta dall' ottimo professore e musicante della Banda di Marina sig. Gaetano Manente. Piacquero i ballerini, e piacque pure assai la musica, che ci dicono leggiadrissima.

LIVORNO. *Teatro Rossini*. Le *Prigioni di Edimburgo* hanno avuto un esito da prigione; l'impresario non ha saputo dal canto suo fare e disporre quello che è indispensabile, perchè un'Opera sia posta in scena a dovere, e perchè piaccia.

Teatro del Giardinetto. Quella tanto ben assortita Compagnia che già annunziammo avere sì ben risposto alla generale aspettativa colla esecuzione della *Cenerentola*, e che continuò a guadagnarsi un costante e fiorente concorso, ora ha data nuova prova del suo merito colla second' Opera (pure di Rossini) *Il Barbiere di Siviglia*. Ogni artista vi fu universalmente e clamorosamente applaudito, e soprattutti la brava Avenali che, come *Rosina*, si è mostrata non solo squisita cantante, ma attrice ragionata, espertissima e non esagerata, nè materiale. L'esito quindi è stato il più lieto che si poteva immaginare, nè più splendido si poteva ottenere. Eccone la relazione storica. *Atto primo*. Introduzione colla cavatina del tenore (Rutili), applausi e chiamata. Cavatina di *Figaro* (Dossi), applausi. Duetto tra il *Figaro* e il *Conte*, applaudito con chiamata. Cavatina di *Rosina* (l'Avenali), applausi interminabili. Aria di *Don Basilio* (sig. Pecori), bene eseguita e molto applaudita. Duetto fra *Rosina* e *Figaro*, applauditissimo e due chiamate. Dopo il finale si dovette rialzare la tela e rivedere e festeggiare gli attori. *Atto secondo*. Duettino di *D. Alonzo* e *D. Bartolo* (sig. Vasoli, silenzio. Aria di *Rosina*, cantata a cembalo con orchestra, e appositamente scritta dal sig. Maestro Egisto Vignozzi, grida di plauso e due chiamate al Compositore, che in realtà ha scritto un pezzo di grand'effetto, dalla signora Avenali eseguito poi con sorprendente abilità. Aria di *Don Bartolo*, applaudita. Quintetto, applausi continuati. Aria di *Berta*, eseguita con molto garbo dalla giovinetta Adelaide Vasoli, e richiesta di replica. Terzettino, fragorosi applausi ad ogni assolo e specialmente di *Rosina*. Finita l'Opera, applausi, ovazioni, e fiori. L'Avenali e il Rutili sono artisti da non isbagliare nel genere del vero bel canto, come sono degni d'ogni encomio pur gli altri. E molto si deve alla bravura del Maestro direttore sig. Vignozzi, che con la sua attività e perizia supplisce ad una certa deficienza dell'orchestra.

FERRARA. Mercoledì a sera (23 gennaio) andò in iscena il nuovo melodramma buffo in due atti, intitolato *Don Procopio*, parole di Carlo Cambiaggio, e musica eccellente del Maestro Fioravanti ed altri. Vi fece la sua prima comparsa il basso cantante sig. Cesare Puccini, che appena presentatosi incontrò le simpatie del Pubblico. Noi ci congratuliamo coll'Impresa dell'ottima scelta di questo spartito nuovo per la nostra città, e che ben quadra ai principali soggetti che lo rappresentano. Il *Don Procopio* è sostenuto dall'esimio basso comico Bellincioni in modo da non desiderarsi di più. Il Puccini che veste il carattere di *Don Ernesto* ha piaciuto colla sua omogenea voce, ed ha incantato col suo portamento brillante. La Marini (*Donna Bettina*) ha sempre più confermato la bella fama acquistatasi nel de-

(1) La *Favorita* !!

corso del cessato spartito. Gli altri pure, non esclusi il direttore dell'orchestra prof. Barbirolli, e gli esecutori della musica, concorsero gareggiando di abilità ed attenzione a rendere maggiormente soddisfatto il numeroso uditorio, che applaudì ripetutamente allo spettacolo, ed in particolare al bellissimo terzetto del *pliffe ploffe plaffe* nella scena sesta dell'atto secondo.

Gazz. di Ferrara.

MODENA. *I Foscari* furono la pietra del paragone di questa Compagnia. Ognuno potè far mostra de' proprii talenti. Fu signore del campo il protagonista Ottaviani. Il tenore Viani, rimesso in salute, fece valere i suoi pregi ed il suo talento; anche la Capuani fece mostra de' suoi mezzi vocali e d'arte, per cui ogni pezzo venne applaudito con reiterate chiamate, che a più sicura gloria del Viani ed Ottaviani riuscirono nell'atto terzo, poichè in quel momento il Pubblico era assai mal disposto. E ne aveva ben d'onde. Non soddisfatte furono le sue brame di avere un Ballo, che gli fu dato, con pochi ballerini, o piuttosto fanciulli, i quali, intimoriti dalla procella della platea, non osarono seguitare, quindi rimase il Pubblico in questa cattiva disposizione, quando appunto doveva succedere il terz' atto, in cui si trovavano la grand'aria del tenore Viani e la grande scena finale del baritono Ottaviani. Il merito di questi, la precisa esecuzione valsero a far dimenticare al Pubblico il malcontento, e procurarono agli artisti ripetute ovazioni. Ecco la storia. Sparirono gl' innocenti ballerini, e si vedrà come l'Impresa saprà rimediare. Epperò vi sarà un solo riparo, quello di rinunziare per quest'anno al ballo, ai ballerini e alle ballerine d'ogni rango e fare di necessità virtù. Ma no; vengo informato che si ebbe il coraggio di raccozzare insieme una Compagnia di Ballo per il Teatro Comunale di Modena, ricorrendo al deposito di Bologna; *audaces fortuna juvat.* Sì, signore: a Bologna vi si trovava il mimo Edoardo Viganò ozioso, così pure il mimo Raffaello Rossi colla moglie or seconda ballerina ed or mima, e nel tempo delle convulsioni dell' Impresa di Modena, vi è pure a Bologna capitata la Ginevra Viganò, prima ballerina che era in Firenze alla Pergola, e che dopo poche sere dovette cedere per voto universale il posto alla Ravaglia; e così, con questi quattro, si è formato un nucleo, che aumentato di pochi altri coscritti, ignari affatto dei misteri di Tersicore, si è detto: Ecco una Compagnia che si produrrà a Modena nell' entrante settimana; forse piacerà, forse si dirà che sonovi ancora dei santi che fanno miracoli; ma qualunque sia l'incontro, qualunque sia il miracolo, la storia è questa, nè si potrà giudicare diversamente delle mie previsioni, poichè se prima del 26 decembre 1849 e prima del 10 gennaio 1850 non eravi modo di raffazzonare una Compagniuccia di Ballo non solo, ma un terzetto, un passo a due ragionevole, al 18 gennaio si è trovato tutto!.. E qui sfido a negare non esservi ancora chi faccia miracoli! La prima ballerina vi è, perchè vi è chi non la vuole più; ma il primo ballerino? .... Una quadriglia di secondi? ...... Vi sono dei mimi, e andrà bene, se non per altro, perchè vi saranno uomini e donne in luogo di bambini e bambine !!..... *Da Lettera*

PIACENZA, 24 *gennaio.* Da due sere abbiamo in iscena il *Reggente*, con Palmieri, Scapini, la Griffini, ecc. ecc. Quest' Opera di Mercadante è stata finora ascoltata qui con più di venerazione, che di soddisfazione. Sono però stati distinti di applausi il bravissimo e vero artista Scapini, sempre pari a sè stesso, la conosciutissima Griffini, e il protagonista Palmieri, che piace pur sempre a segno di aver meritato la prima sera tre evocazioni dopo la sua aria finale. Il vestiario è magnifico: due scene bellissime, una del Badiaschi ed una del Brandini. L'orchestra fa egregiamente la sua parte.

Alcune sere sono si produsse qui il giovane violinista Vincenzo Sighicelli, che sorprese col suo violino a segno di essere applaudito e chiamato un gran numero di volte. Questi è un giovane di 19 anni, ed è un gran professore già nel suo istrumento: il suo merito particolare è quello di una perfettissima intonazione, e di una straordinaria facilità nell'eseguire il difficile. Egli va percorrendo diverse città principali della nostra penisola, nelle quali siamo sicuri che otterrà l'universale approvazione.

G.

BARCELLONA. Al Teatro del Liceo apparve il *Belisario*, con la Gruitz *Antonina*, la Rossi-Caccia *Irene* (!), Ferri *Belisario* e Roppa *Alamiro.* Il successo fu brillantissimo. La parte d'*Antonina* non era mai stata a Barcellona così eseguita. A maraviglia il Roppa, a maraviglia il Ferri che cantò ed agì con sorprendente perizia. L' *Irene* (bravissima) parve troppo giovane...

UN PO' DI TUTTO

Luisa Miller, Opera nuova del celebre Verdi, non ha guari rappresentata per la prima volta al S. Carlo di Napoli, veniva riprodotta al Teatro Apollo di Roma, ai primi del corrente febbraio. Aveva ad esecutori le signore Novello e Sbriscia, ed i signori Colini, Naudin, Buti e Lanzoni. - Il primo tenore Giacomo Santi fu scritturato dal Corrispondente Davide Nizza per Vercelli, ove si produsse con la *Beatrice da Tenda*, e dove ottenne fervorosi applausi e ripetute chiamate. - Fra le brave giovani ballerine che in primavera sono a disposizione delle Imprese avvi la sig.a Felicita Giordano, allieva della Scuola di Ballo di Torino. - Giuseppe Moncalvo, il celebre *Meneghino*, l'artista che meritò il confronto d'un Vestri, occuperà in quaresima con la sua Compagnia il Teatro Nazionale. Produzioni nuove e di vario genere, *vaudevilles* (con cantanti appositamente scritturati), lotterie, ecc. ecc. chiameranno senza dubbio un affollato concorso. Dallo zelo e dall'attività del Moncalvo possiamo sempre aspettarci molto. - Mad. Lagrange fu scritturata per alcune rappresentazioni a Pestb, ove eseguirà in lingua ungherese il *Profeta* di Meyerbeer. - Ai primi della prossima quaresima arriverà in Genova l'esimia prima donna dalla voce magnifica e dai mezzi potenti, la sig.a Carlotta Gruitz. Ella sarà in primavera l'ornamento e la delizia di quel Teatro Carlo Felice, ove troverà senza dubbio un' accoglienza degna del suo talento e della sua fama. - Dalla ventura Pasqua in avanti è a disposizione delle Imprese l'ottimo tenore sig. Baucardè. Egli si è sciolto dall' Appalto dei Regi Teatri di Napoli, dopo aver fatto il sagrifizio di tutti gli arretrati che avanzava (a proposito di coloro che vorrebbero sostenere quella vacillante Impresa!). - L' Agente Teatrale sig. M.° Luigi Ronzi, oltre la Compagnia dell' Imperiale Teatro d' Odessa, formerà anche quella di Malta, primavera prossima e successivo anno teatrale, e già n' è a lui pervenuto il nuovo Commissionato. - Jenny Lind fu scritturata per l'America, contratto di un anno, con lo stipendio di 750,000 franchi, che saranno in aprile consegnati a un banchiere di Londra, come garanzia !!. - Beriot è a Parigi. - Giorgio Ronconi, l'Impresario del Teatro Italiano di Parigi, ha domandata una sovvenzione all'Assemblea Nazionale. - La Reale Drammatica Compagnia Sarda va in quaresima a Bergamo, e la Compagnia Equestre del Ciniselli a Verona. - La Compagnia Paladini a Faenza piace. La Rosina Ghezzi vi coglie le prime lodi. - L' Agente Teatrale Alessandro Lanari, in concorso del Corrispondente G. B. Bonola, scritturò il valente baritono Gnone per la prossima Fiera di Reggio. - L' Agente Teatrale G. B. Bonola scritturò pel Carlo Felice di Genova, primavera ventura, il tenore Prudenza, e riconfermò per la stessa stagione e medesimo teatro i coniugi Gassier, prova non dubbia del loro luminoso successo in quella città. - *Fiasco* a Brescia *Don Procopio.* - Bene a Lodi l' *Anna Bolena.* - Benissimo a Reggio *I Due Foscari*, con lode speciale del basso Ventura. La seconda rappresentazione servì alla *beneficiata* di quest' ultimo, e fu brillantissima. - Al Sutera si prepara il *Barbiere.* - Ottimamente a Saluzzo l'*Ernani*: il Luzzi è un *Carlo V* per eccellenza. - *Firenze* e *Bologna* vanno a diventare le prime piazze teatrali d' Italia: ne si scrive che la maggior parte degli artisti, finito il carnovale, si dirigerà a quella volta. - Nel Concerto che darà l' egregio pianista Fumagalli a Parigi (combinatosi dall' Agenzia Europea diretta dal sig. Achille Lorini) si eseguirà un quartetto con cori composto dal M.° Carlo Enrico Pasta. - Il Concorso d' Appalto per il Teatro Regio è scaduto, e l' Impresario chi è? Il Sanguineti, appena venuto, se la svignò ... Tutto il mondo dice che la Direzione stessa ne assumerà l' Appalto, e questa sarebbe una grande fortuna per Torino! - Sappiamo da Parigi che col medesimo mezzo dell' Agenzia Europea di Achille Lorini si sta combinando il *Concerto-Monstre* del sig. Nerini, allievo di quel Conservatorio. Canteranno in questo Ronconi, Lablache, la Persiani ed altre celebrità. - Sere sono la Compagnia Ciniselli ha avuto l'onore di offerire a S. M. il Re di Torino e sua Augusta Famiglia una privata rappresentazione espressamente allestitasi, il cui spettacolo sentiamo che si ripeterà per intero lunedì prossimo. - Benissimo all'Alfieri di Firenze anche l' *Attila*, a particolare trionfo della Parepa. - Ieri l'altro al Sutera fu la *serata* del tenore Di Ruggero che nella *Sonnambula*, più che nella *Margherita*, ha potuto spiegare i suoi mezzi. In detta sera aggiunse il duetto del *Roberto Devereux* con *Sara*, il quale procurò a lui e alla Sannazzari tre strepitose chiamate. - Lo *Scaramuccia* al Comunale di Bologna non piacque. La Vianelli però vi si distinse assai. - L'Agente Burcardi fissò per Savona il tenore Comolli, che già partì da Milano. - Bene la *Donna del Lago* a Parigi, e Moriani, fra gli altri, vi piacque assai. - Il Corrispondente Bonola fissò il Coreografo Giovanni Casati, e sua moglie la Wuthier, come prima ballerina francese, pel Carlo Felice di Genova, ventura primavera. - Il ballo di Casati alla Scala di Milano, *Nadilla*, piacque.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 33.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
9 Febbraio 1850

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo N. 3, primo piano.

I signori Virtuosi di Canto, di Ballo, ecc. ecc. sono pregati a saperci dire ove faranno sosta in quaresima, affinchè non sia loro in nessun modo ritardata la spedizione del giornale. Il Pirata *è pronto ad inserire gratis tutti quegli annunzii di disponibilità e di scritture che potessero riguardarli, siccome farà anche con quelli che non fossero abbonati. Soltanto si raccomanda che le lettere (possibilmente) siano franche di porto.*

Anche al presente numero 33, per la soverchia abbondanza delle notizie, aggiungiamo sei colonne (un mezzo foglio), oltre gli obblighi nostri.

L' Amministrazione del Pirata

ATTUALITÀ

Un' idea del Carnovale in Torino

Anche il carnovale, questo povero figliastro della mitologia e degli antichi, sente la triste influenza de' tempi, e rinunciando ai clamori delle pubbliche piazze e delle vie, deposti il tamburello e le nacchere (non la maschera e il vestito d' Arlecchino, che sono gli emblemi e la divisa di tutto l' anno), ha dovuto ripararsi in una stipata platea, in un palco, sotto il grembiale dei pasticcieri e dei cuochi, unica risorsa che gli è restata, senza la quale sarebbesi di lui estinta persino la rimembranza.

E così noi vediamo ogni sera rigurgitare di gente il Teatro Regio, ove i cannocchiali e gli occhialini, frammezzo a tante teste coperte di fiori per modo da parere giardini ambulanti, in tanta copia di nastri e di trine d'ogni specie e d'ogni foggia, colpiti da que' petti seminudi, da quelle braccia rotonde... e spolpate, non hanno un istante di tregua, e sudano come chi se li leva di tasca. Così il Pubblico prese volontieri argomento dall' acclamatissimo dramma del Govean, e per nove sere di seguito accorse in tal moltitudine al Carignano, che uscirne senza rimanervi schiacciati o senza lasciarvi un lembo dell' abito, era quasi impossibile. Così il festevole *D. Pasquale* al Sutera, le solite inezie dei commedianti francesi al Nazionale, le rancide anticaglie dei veterani componenti la Compagnia Sarda al D'Angennes e le bricconate spettacolose del Gerbino, tennero e tengono in moto perpetuo mille gambe e mille piedi, fra le bestemmie dei mariti che seguono sospirando le dolci mogliere, e degli amanti spiantati che maledicono al ritorno del carnovale e all' istituzione dei teatri. Così al Ridotto del Nazionale si dan ne' fianchi l'un l'altro, col solo pericolo di morir d' asfissia, non di perdere i cappellini e le cuffie, poichè i più di quegli accorrenti non badano a baje sì fatte. Così al Wauxhall si assiste ai Veglioni, alle Tombole; e perchè i suoni si sposino ai canti, s' odono con cristiana tolleranza le stonazioni eziandio e gli strilli degli italiani... e dei francesi. Così finalmente fra le paffute nutrici e i vispi bambini gongola di letizia il Gianduja, uno dei pochi eroi teatrali che ne rimangano...

E passando dai teatri alle private società, alle famiglie, alle case, Ambasciadori e Ministri offrirono ed offrono *soirées* splendidissime: nobili e doviziosi imbandirono laute cene e ad eletti balli pensarono: i negozianti, di larga ed angusta fortuna, fecero saltare al suono dell'organetto le loro ragazze . . . e le loro fantesche: e l'Accademia Filarmonica, eguale ognora a se stessa, ha voluto nuovamente sorprenderci con una delle sue feste principesche, con uno de'suoi stupendi Concerti.

Nella festa da Ballo v'aveva quanto mai di prezioso e di magnifico può possedere un'opulenta capitale; maestose matrone, fresche e ridenti spose, leggiadre fanciulle, lioni e lionesse, tigri e tigrotti, e tante gioie (le gioie positive, massiccie, non quelle della vita) da far venire l'acquolina in bocca a un usuraio . . . e ad un ebreo. I difetti di questa brillante adunanza furono i difetti di tutte le adunanze che a lei assomigliano: troppa folla, donne che non sanno persuadersi d'esser diventate vecchie, donne brutte che si credono belle, donne rococò, alle quali non levate dal capo che sono tipi di buongusto.

Nel Concerto, Rossini, Donizetti, Verdi, Ricci (e affinchè vi fossero tutti i colori dell'iride) il Maestro Persiani, ne han fatte le spese, e diversi loro pezzi abbiamo uditi interpretati dalle due Compagnie del Teatro Regio, per conseguenza dalla Barbieri, dal Fraschini, dalla Pardini (1), dal Bonafos... per conseguenza dalla Rocca-Alessandri e dal Monari. È inutile dire che ciascuno degli artisti anzidetti ottenne applausi e fu festeggiato a norma del suo merito e del suo nome: inutile il notare che il Maestro Luigi Fabbrica diresse il Concerto da vero allievo del Milanese Conservatorio e del Coccia. Son tutte persone di cara e comune conoscenza, e il magnificarli ancora sarebbe un farli arrossire di modestia. Certo che la cavatina dell' *Ines* eseguita dalla Barbieri e il suo duetto della *Maria Padilla* con la Rocca (duetto, di cui si dovette replicare la stretta) non ci usciranno giammai dalla memoria e dal cuore.

Noi che non abbiamo mai avuta la smania di visitar Londra e Parigi, e in un con esse le metropoli straniere, noi che prima volemmo vedere ed ammirare la nostra diletta Italia e con lei i suoi peregrini tesori, noi confessiamo di non avere mai trovato un locale più sontuoso di questo. L'immaginazione d'Ariosto non saprebbe creare altrettanto: è reggia da re. L'Accademia Filarmonica Torinese può andarne a buon dritto orgogliosa: quest'Accademia, in cui il ligure poeta preconizzava ben a ragione la prima pietra del tempio che un giorno avrà musica in Piemonte, siccome già l'hanno le altre Arti Sorelle.

R.

(1) Il Ferlotti non v'intervenne, perchè indisposto.

CRONACA COREOGRAFICO-MUSICALE

NADILLA, *Ballo fantastico di G. Casati, datosi alla Scala di Milano la sera del 31 gennaio 1850.*

Non v' ha razza di gente, colla quale io armonizzi meno, quanto quella dei così detti acantologhi, che in fin de' conti sono i pessimisti della società, ed appunto così vennero con greco vocabolo chiamati, perchè si dilettano d' andar in traccia d' ogni spino, d' ogni tribolo, d' ogni peccatuccio, d' ogni diffalta; e questi, di preferenza, discernono e raccolgono nell' opere altrui, anzichè fermarsi e compiacersi alla soavità di que' fiori, all' aspetto di que' pregi, che per avventura ivi potrebbero rinvenirsi. Gente che tutto vede in nero, che sempre arriccia il naso, che sempre si lagna non è per me; per me che educato alle arti, e delle medesime adoratore, volontieri m' abbandono a quella giocondità che da esse trasfondesi per natura; che trovo in ogni artista un mio confratello; e sono per indole inclinato all' indulgenza, anzichè alla severità, all' elogio piuttosto che alla critica; nemico de' contrasti, e di correre le avventure dell' accattabrighe, a ciò consigliato eziandio dall'attual mia condizione, *cum semper natura, tum etiam aetate jam quietus*; ma non sì che per qualunque muso arcigno io voglia sagrificare l' indipendenza della mia opinione, la mia convinzione in argomento d'arti, e d'arte musicale massimamente, nella quale ho buoni ricapiti di Battesimo e di Confirmazione. Che se fino adesso, sig. Regli, cedendo alle vostre brame, da che mi sono rinsanito ed ho potuto recarmi alla Scala per darvi alcuna relazione de' nostri spettacoli, poco campo ho trovato e pochi soggetti a inneggiare di lodi, questa certamente non è colpa mia. Io non mi chiamo Aletofilo per niente; e come amico della verità, non posso abbracciar finzioni in luogo di fatti, nè pubblicar trionfi che non mi sono per anco imbattuto a vedere. Ma ecco qui che questa sera ho assistito alla prima rappresentazione del Ballo *Nadilla* del coreografo sig. Casati, e mi faccio pressa e dovere d' informarvi essere stata cotesta composizione coronata dal generale suffragio degli spettatori. Ivi si notarono molte e belle danze egregiamente eseguite dalle esimie allieve della nostra scuola, e ben secondate altresì dal distinto corpo di ballo ora in parte rimodernato al nostro gran teatro; ivi uno sfoggio di vestiario e di decorazioni sotto ogni rapporto assai commendevole, e di tutto merito per l'Impresa e pei rispettivi esecutori; ivi M.lle Paulin danzò da vera incantatrice, qual si conveniva alla *Regina de' piaceri* ch' essa rappresentava, e venne incessantemente applaudita; come lo fu talvolta anche il giovane Petitpas, che, per non isbagliare, forse stimò bene di non tentare nessuna novità di passi al di là di quelli già a noi favoriti nell' antecedente ballo. Il benemerito Coreografo fu giustamente evocato alle scene in più riprese, e quasi alla fine d'ogni ballabile; e il nostro archimimo Catte, vestendo la parte d'uno schiavo moro, seppe anche in questa bagattella trar partito a farsi conoscere quel bravo mimo ch'egli è; la piccola Salvioni altresì merita una lodevole menzione. Voi vedete dunque, che allorquando m' incontro in alcuna buona notizia a comunicare, mi ci metto col maggior piacere del mondo, e col maggior piacere del mondo fo le mie congratulazioni al sig. Casati, alla signora Impresa e a tutti quanti. Ma adempito al mio dovere di storico e di amico, ripiglio i miei diritti d' imparziale osservatore, e di indipendente propugnatore in favor dell' arte; e mi permetto di dire che la ridda de' moretti assai bene immaginata dal Coreografo, e che esce sì bellamente fuor delle solite trivialità affibbiate a cotesto genere, ha bisogno di ulteriori prove, perchè non sia così discordemente saltabellata agli occhi di chi se n' intende, astrazion fatta dei soliti *facilitoni* plaudenti. E finalmente pregherò il sig. Casati a far uso in avvenire di programmi più degni del suo talento, meglio compilati, e non affatto insignificanti, come questo cui ha posto mano. Egli è evidente come il sole, che se il chiaro autore non avesse scaturito dal suo ingegno e dai suoi studi tutte quelle eleganti carole, quelle danze squisite, quei quadri, quei gruppi sì lietamente disposti, onde ha arricchito cotesto insipido argomento della *Nadilla*, il suo ballo *aurait tombé à plât*, come dicono i Francesi; e se dopo tanti applausi tributati lungo la rappresentazione, il sipario è calato senza che il Pubblico evocasse nessuno al parascenio, lo si deve proprio ascrivere alla mancanza totale di un' animata azione, alla nullità, al non senso del programma. Nulla dirò delle figlie di Nereo tramescolate coi miti indiani: delle *danze sovvertitrici!* (sic) di molto lepida interpretazione a riguardo del giovane Principe che n' è testimonio: di quel vaso recato dal Genio che *opera in esso* (sic) un incantesimo! ecc. ecc. ecc. Speró però, almeno, che al caso d' una ristampa di questa panzana, il sig. Casati non permetterà che si conservi al Genio buono il nome di Arimane, essendo noto a chiunque che questo è appunto il nome che l' antico Oriente ha sempre dato al Genio del male (1). Il non confondere i buoni coi cattivi fu sempre cosa giusta e salutare. *Aletofilo*

(1) Tavole comparative delle credenze e dei riti di tutte le religioni di Cesare Cantù. Vedi *Storia Universale* tav. 1, 2, VIII dei cattivi Genii.

La SONNAMBULA *di Bellini, datasi la sera del 4 febbraio alla Scala di Milano.*

La *Sonnambula!* L' idillio musicale più leggiadro, più soave, che l' umana fantasia abbia ideato, dai primordii dell' arte fino ai tempi nostri! La *Sonnambula!* Oh, se mi siete amici, trasportatemi in un teatro a modeste dimensioni, riscaldato a 10 gradi (siamo in febbraio), illuminato a gaz, e che offra il conforto d' un buon tappeto ai miei piedi dall' atrio fino alle più alte gallerie; alle mie braccia dei comodi appoggiatoi di velluto; al mio tronco spinale una seggiola elastica ed una soffice spalliera: che abbia un' orchestra ben accordata, una Compagnia di Cantanti come quella che interpretò la prima volta questo spartito al Teatro Carcano (1), un assortimento di voci fresche e ben intonate per loro, nel quale vedrei volontieri frammista qualche allegra cera d' un' alcuna fanciullezza, e qualche vivido aspetto di maschile gioventù, a fin di evitarmi il pericolo di scambiarlo per una deputazione del Nosocomio del paese; e per coronar la festa, se m' è concesso di scegliere a mio gusto, in tutta pace dei falansteriani presenti e futuri, che l'udienza tutta sia composta di persone civili ed intelligenti, per saper bene ascoltare ed a tempo applaudire. E voi m' avrete procurato, o amici, una delizia la maggiore ch' io sappia desiderare; e voi mi avrete trasformato in un nuovo Elia, che trasvolò al cielo innanzi di morire. Ma se mi siete avversarii, e volete veramente esasperarmi; invece di accigliarvi ed ingrugnarvi allorquando m' incontrate, il che mi fa ridere; in luogo di contrariare le mie opinioni, alle quali poi non tengo più che tanto; innanzi di bazzicarmi dietro le spalle, cosa che non rimovo da questo suo punto di vista; fate in modo ch' io mi trovi, come appunto questa sera, a sentir la *Sonnambula*; e v' assicuro, e nessuno meglio di me può garantirvelo, che in altra più certa guisa non riescirete mai a vessarmi davvero. Oh Dio! Io già lo sapeva, io già ve l' ho pur scritto, sig. Regli, che mi sentiva i brividi anticipati d' un sinistro incontro per quest' Opera di mia predilezione; io non volea andarvi al Teatro; esitai, lo confesso, ma la parola è data, è mio dovere attenderla: *Has meus ad metas studet oportet equus.* » E non era perch' io disconoscessi i meriti del bravo baritono Gnone, la buona volontà del tenore Pavesi, le lusinghevoli attrattive del canto della giovane Luxore. Dio nol voglia! Io so perfettamente che il mio amico Gnone, ove sia collocato in parti d' energia ed acconcie al suo registro vocale, può stare in lizza coi primi paladini della scuola moderna, e ne ha dato prove non dubbie in questo, come in altri cospicui teatri. Io non ignoro che il modesto Pavesi ha tali studi e requisiti di canto, che in qualche minor teatro può riescire gradito. Sarebbe far onta al vero il negare alla Luxore il pregio d' una voce fresca ed estesa negli acuti, il dono d' un'agilità sicura (benchè non perfettamente educata), la dote di felicissime disposizioni per l'arte. Ma io sapeva altresì, e lo sapevano tutti, ad eccezione dell'Appalto o chi per esso, che una parte scritta per Mariani, basso centralissimo, non può affarsi ad un baritono sfogatissimo; che le note scritte per un Rubini vogliono essere avvicinate da ben pochi fra i più acclamati tenori del giorno, e tenute assai lontane dai semplici neofiti;

(1) La Pasta, Rubini, la Taccani, Mariani.

che la *Sonnambula* infine richiede l'interpretazione d'un primo soprano che sappia arpeggiare di gola bensì, ma che abbia nello stesso tempo la piena padronanza di tutti quei requisiti di accentuazione drammatica e di analogo atteggio, che la Luxore per ora nè possiede, nè può possedere. Quindi gli avvisi non sono mancati all'Appalto da ogni categoria di amici, da ogni classe di dilettanti, dal giornalismo, da ogni dove; ma quando si dirige bene una parte, gli è molto facile il cader nelle presunzione di credersi capace di ben dirigere il tutto, di credersi enciclopedico: e allora è facile similmente considerare le altrui osservazioni come oziose fatuità, e si persevera nelle proprie opinioni, e vi s'incoccia; e a tutto questo gridìo di amichevoli ammonitori nè tampoco si abbada: *Ille, velut pelagi rupes immota, resistit*: e si dà la *Sonnambula*! e si fa quel *fiasco* solenne di poco fa, che ancor le orecchie mi rintrona! Il Pubblico, presago dell'evento, vi si recò in assai scarso numero, ma non furono scarsi i segni del dispetto che lo investiva; volle però, nella sua gentilezza, salutar con qualche applauso d'incoraggiamento la Luxore, e conservare la sua benevolenza al Gnone.

Ragion vorrebbe che dicessimo alcune cose sul serio a questa interessante giovane, cui desideriamo migliori maestri, intorno a certi abbellimenti eterocliti ch'ella si permise d'introdurre nella melopea di questo magico spartito. Ma in una occasione tanto disastrosa come questa non vorremmo aver l'aria d'incrudelire sulle aperte ferite, quindi ne imponiamo silenzio, sperando ed augurando a noi ed a lei più fortunata congiuntura, ove, frà l'echeggiare degli applausi, a lei meno ostico, a noi più coraggioso ed opportuno, si manifesti il linguaggio d'un'urbana, ma severa critica sull'argomento. Sig. Regli, state sano, e dite un *De profundis* all'infelice *Sonnambula*!

Aletofilo.

COSE DIVERSE

Abbiamo da Milano che domani avrà luogo alla Canobbiana una lotteria d'oggetti di galanteria in favor dell'Impresa (benemerita!), e che mercoledì grasso si darà una Tombola alla Scala (in favore ancora dell'Impresa, benemerita!), col premio di lire austriache 200 al terno, alla quaterna 300, alla cinquina 400, alla tombola 1200. Siamo in progresso!...

— Pendente il tempo, in cui la Reale Compagnia Sarda reciterà in Torino, nessun'altra Drammatica Compagnia potrà recitare nella Capitale.

Cessati i privilegi, il Governo non assistì la Direzione nel privilegio da essa accordato nel suo contratto colla R. Compagnia Drammatica, ed ella si rivolse ai Tribunali che fecero piena ragione ai suoi diritti.

Ora dunque tocca alla Direzione il risarcire la Reale Compagnia pei danni passati, e per l'avvenire provvedere con risarcimento o col ravvivare il privilegio stesso.

— A Palermo uscì alla luce un giornale col titolo *L'Armonia* (il cielo voglia che non assomigli a una certa *Armonia* che conosciamo noi!).

— Dai tipi del Redaelli in Milano dovrebbesi pubblicare a giorni il fascicolo quinto delle *Opere Varie di Alessandro Manzoni*, con un discorso inedito del celebre Autore sul *Romanzo Storico*. Facciam voti perchè non sia una delle solite promesse tipografiche...

— Il sig. Mauroner pubblica a Vienna un foglio commerciale-politico, intitolato *Il Corriere Italiano*.

— È uscito in Torino un nuovo giornale, *L'Universitario*. A momenti vi saranno più giornali che lettori!

— Abbiamo da Berlino cha que' cantanti italiani si produssero al Reale Palazzo di Charlottenburg; e questi furono la Fiorentini, la Penco, Bianchi De Mazzoletti e Laboccetta. Il Re, la Regina e i Principi Reali appalesarono il loro pieno aggradimento, e si degnarono pure di rivolgere agli artisti benigne parole.

— Parendoci non giusta la cifra da noi pubblicata del nuovo contratto della Lind (abbiamo tolta quella notizia dalla *France Musicale*), riprodurremo il seguente articoletto del *Journal des Theâtres*:

« Le *Morning Chronicle* annonce que Jenny Lind a contracté un engagement de dix-huit mois pour la Havane. Elle serait, pendant tout le temps de son engagement, défrayée de toutes ses dépenses, voitures, domestiques, etc. Ses appointements seraient fixés à la somme de 1,750,000 fr. Pourquoi pas 1,800,000 fr.? Cela eût fait un compte rond, cent mille francs par mois. Nous ne concevons rien à la lésinerie de cette direction qui économise un misérable quantum de 2,166 fr. 66 c. sur le traitement mensuel de la célèbre cantatrice !!!!!! »

— Al Teatro Leopoldo di Firenze si rappresentava dalla Compagnia Pezzana il *Kean*. Al quarto atto l'azione porta che alcuni degli attori vadano nei palchi, ed uno che rappresenta un *Constabile* vada in platea. *Kean* recita una scena del *Romeo*; e dei due attori andati appositamente nei palchi, chi lo applaudisce e chi lo fischia. A questo strepito il *Constabile* che è in platea, grida: *In nome della legge silenzio*. Uno spettatore si volge irato, dicendo: Chi è quell'asino che invoca la legge! credendo fosse qualche gendarme, che dal nuovo regolamento provvisorio di polizia avesse questa formula per richiamare all'ordine ed intimare gli arresti. Il comico che era vicino, gli disse: *Scusi, faccio la mia parte!* E l'altro: Che parte e non parte! Vada via, codino!!! e qui fischi e risa per tutto il teatro, per cui il misero attore dovette partirsene quatto quatto, al rischio di essere bastonato.

— Il benemerito Editore Francesco Lucca riprodusse in Milano il suo Giornale *L'Italia Musicale*, che si pubblica due volte per settimana.

— L'*Operaio* rivedrà domani la luce in Milano sotto l'altro titolo d'*Artiere*; come già si stampano in Milano due altri giornali intitolati, *L'Era Nuova* (politico), *Il Montanaro* (letterario).

TEATRI

TORINO - Teatro Regio

Il Poliuto

È noto ormai da un angolo all'altro d'Europa, che in tutte le Opere di Donizetti rifulgono pezzi di squisita e sublime fattura, e quindi ommetteremo di dire che anche il *Poliuto* corre la medesima sorte. Sia pure il *Roberto Bruce* del celebre maestro lombardo, vi sieno pure molti suoi motivi già da noi altrove gustati: il solo finale dell'atto secondo e tutto l'atto terzo assicurerebbero una splendida fama a qualunque spartito, e il duo poi di quest'ultimo, fra il tenore e la donna, è un vero capo-lavoro. Il Pubblico ne ha voluto la replica, e questa sua ragionata insistenza fu la maggior prova di buon gusto che ci potesse recare.

Eseguirono il *Poliuto* la Barbieri, il Fraschini, il Ferlotti e il Bonafos, che n'ebbero applausi alla lor volta, e chiamate. La Barbieri ha anche qui le sue inspirazioni felici, incominciando dal largo bellissimo della sua cavatina. Il Fraschini è sempre il tenore dalla voce ardita e robusta; e il Ferlotti ci mostra col fatto, che l'attore, o sia il cantante, non dev'esser lo stesso in ogni carattere. Grave, severo, inflessibile nella *Lucrezia Borgia*, è nel *Poliuto* tutto eleganza di modi e passione.

Quei tali che trovano le macchie non solamente nel sole, ma anche nella luna, dissero in generale imperfetta l'esecuzione della prima sera, e quello ch'è più, non furono pienamente contenti della seconda. Noi li lasceremo ciaramellare, tanto più negli ultimi giorni di carnovale, in cui vogliamo, se non ridere, almen non avere duelli e noie. Se cotestoro aspettano la perfezione quaggiù, specialmente in teatro, l'aspetteranno un gran pezzo! Essa non è che un nostro desiderio, un sogno del nostro orgoglio... e un'incontrastabile prova dell'umana povertà. R.

Spettacoli di Torino in Quaresima

Al Regio Opera e Ballo a tutto il 28 febbraio.

Al Carignano la Drammatica Compagnia Giardini.

Al D'Angennes la Comica Compagnia Francese diretta dal sig. Adler.

Al Sutera Opera a tutto il 20 marzo, e vi udremo una nuova musica del sig. M.° Villanis, *La Spia*, libro inedito di Felice Romani.

Al Nazionale la Drammatica Compagnia Moncalvo, con nuove produzioni, graziosi *vaudevilles*, ed altre grandi novità, che certamente terranno desta la curiosità pubblica.

Al Gerbino la Drammatica Compagnia Capodaglio ed Astolfi.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Il *Macbeth*, datosi ieri 2 febbraio, ebbe successo felice, benchè immaturo.

Tutti andarono a gara per soddisfare i desiderii del Pubblico.

La Evers sostenne la sua parte dal lato dell'azione, e da perfetta artista, e così anco dal lato del canto, per quanto il permettono i suoi mezzi, i quali tolgono l'effetto nei pezzi concertati che abbisognano d'una voce di vero soprano.

Il *Gassier* (protagonista) possiede una voce sorprendente, chiara, simpatica e vigorosa: disimpegnò con amore e con valentia il suo difficile personaggio, per quanto si può pretendere da un artista che da pochi anni calca le scene, e si assume un peso sì importante. Quel ch'è certo si è, che noi lo vedremo fra poco rivaleggiare coi primi.

Il Fedrighini miniò la sua parte di *Banco*. La sua voce è forte, robusta, tonante: nel finale del primo atto egli domina assoluto padrone.

L'egregio Castellan cantò da quell'esperto artista ch'egli è la sola aria che possiede nell'Opera. Peccato che, stante le circostanze *che tutti conoscono*, l'impresa non abbia potuto mutare la scelta dei già fissati spartiti! Bene il coro dei sicari; non così del resto. *D.r Sarpi.*

AOSTA. *Chi dura vince* piacque moltissimo, e ne riscossero applausi principalmente la signora Fracchia pel suo canto aggiustato (massime nel rondò finale), ed il primo tenore Francesco De-Giorgi, esordiente, che spiegò una bellissima voce, limpida ed omogenea, specialmente nella sua aria. Il buffo Berini ed il Tiraboschi pure sono applauditi. La signora Olivari (allieva dell'Accademia Filarmonica di Torino), nella sua prima comparsa sulle scene, ha dato saggio di buon metodo, cantando la romanza della *Lucrezia*, e fu onorata di fervidi encomii.

Sabato andò in iscena la *Nina pazza*, l'esito della quale non poteva essere migliore. Gli artisti gareggiarono di valore.

La scelta della terz'Opera cadde sul *Nuovo Figaro*, colla Olivari a prima donna.

VENEZIA *Teatro S. Benedetto*. Il giorno 31 gennaio andò in iscena la nuova Opera di Fioravanti *La Figlia del Fabbro*, con libretto d'incognito autore, nel quale, quantunque abbiavi un gioco di scene dilettevoli, si sarebbe desiderato che la poesia fosse poesia, giacchè in parecchie sue parti si trovarono degli squarci di lingua veramente grottesca. Fa ridere, è vero, ma al *latte di formica, al guazzetto di pappagallo*, ecc. ecc. il poeta avrebbe potuto ottenere l'egual effetto, surrogando parole più convenevoli: si conosce chiaramente che questo libro venne creato per un teatro di Napoli.

La musica del Fioravanti fu giudicata gaja, brillante e semplice, come si addice alla vera Opera Buffa, ed il pubblico l'accolse con segni di tutto favore; epperò la introduzione, la cavatina di *Ninetta*, il terzetto così detto del *Chicherichì*, il quartetto ed il primo finale furono accolti nel primo atto con vero piacere. Nel secondo atto incontrarono il duetto fra il tenore e *Ninetta*, il terzetto tra *Fazio, Martino* e *Iotò*: la grande scena di *Martino* e *Calzolari*, ed il rondò finale furono egualmente accolti con entusiasmo, e dopo gli atti e dopo i pezzi, gli artisti ebbero numerose chiamate. La Pecorini cantò angelicamente; il tenore Pasi rifulse più che in tutte le precedenti Opere; Cambiaggio e Pozzesi (*D. Fazio* l'uno, e *Martino* l'altro) giocarono la scena da valentissimi; Ciardi, nella piccola parte del *Fabbro*, fece conoscere che anche col poco, avendo talento, si può far molto; le due ragazze Bordoni e Prinetti, nelle parti di *Iotò* e *Peppino*, in abito virile, furono vivamente applaudite, pel modo veramente bello, con cui agirono e cantarono le loro parti. Quest'Opera insomma è la vera sorella del *Columella* e di *D.Procopio*, ed il suo autore vi si ravvisa senza fatica. Non crediamo d'ingannarci col dire che questo nuovo parto del Fioravanti farà il giro dei principali Teatri, inspirando allegria (della quale abbiamo tanto bisogno).

BRESCIA. *D. Procopio* non ha fatto grande strepito su queste scene, ma diede campo a confermare la bella riputazione che già si era costà meritata il primo buffo comico sig. Luigi Galli. Egli sostenne la parte protagonista di questo spartito coi più distinti applausi, ed emerse sopra tutti i suoi compagni, i quali vennero però essi pure meritamente applauditi, e furono la Gandaglia, il Rossi Guerra, il Galli Giulio. A. C.

PALERMO. *Teatro Carolino*. Riceviamo il secondo numero del giornale *Il Commercio*, che unitamente alla nostra particolare corrispondenza, ci dà esatti ragguagli dell'Opera *La Maria di Rohan*, prodottasi su quelle scene il 23 gennaio colla Lonati-Cherubini e Sebastiano Ronconi, e che è stata accolta con entusiasmo da quello intelligente pubblico.

Esordiva un giovane Palermitano il sig. Gaetano Biondi, che per le tante sue doti venne applaudito e chiamato sul proscenio, e che promette di collocarsi ben tosto fra i migliori tenori.

Il signor Sebastiano Ronconi non ha smentita la fama che ha acquistato nelle primarie città d'Italia. Egli sostiene la parte di *Enrico* da valente artista. La sua figura è veramente drammatica, ed egli sa comporre talmente la sua persona ai più gravi e dignitosi atteggiamenti da illudere patentemente gli spiriti col prestigio della sua mimica. Egli ebbe applausi in tutto il corso della rappresentazione, e bene il meritò. Fu chiamato varie volte all'onore del proscenio.

La parte di *Maria* era sostenuta dalla signora Virginia Lonati-Cherubini, e come gli avevamo predetto nel nostro numero del 16 gennaio, se aveva avuto brillante successo nei *Foscari*, un maggiore doveva sortirne in una parte a lei più confacente. È bene di osservare che la critica fatta dal nostro confratello Palermitano è stata da lui stesso riparata, e questo gli fa onore: si vede ch'egli intende coscienziosamente la missione del giornalista: giustizia e verità. Egli non poteva ancora avere sott'occhio le nostre osservazioni, quando scrisse l'articolo che riferiamo, e viene a giustificare primieramente le nostre previsioni. Ecco come si esprime: « Parlando di lei « (la signora Cherubini), quando per la « prima volta l'ammirammo nei *Foscari*, « noi la lodammo e per la voce e per l'a- « zione. In questa seconda opera merita « assai più di essere lodata. La sua voce « ci è sembrata più fresca, più ardita, e « non solo ricca di estensione, ma questa « volta anche di agilità, facendo gustare « non poche finezze, e superando con fa- « cilità tutte le difficoltà musicali ».

Se nei *Foscari* la Cherubini era stata chiamata all'onore del proscenio, in questa second'Opera destò vero entusiasmo; soprattutto nell'aria sua, e nella grande scena e duetto col sig. Ronconi.

Nella prima Opera ella fece prova di compiacenza nell'arrischiarsi in una parte che non le conveniva; nella seconda mostrò quali sono i suoi mezzi, e non siamo sorpresi dell'effetto prodotto.

Ora che abbiamo adempito alla parte di storico fedele, ci permetta la signora Cherubini di darle un consiglio, consiglio d'amico. Ella è giovane, bella: ha una voce rara: del suo sapere ce ne dà un saggio nei successi da lei riportati........ Perseveri ne'suoi studi musicali e drammatici, e la sua gloria è sicura.

NAPOLI. L'*Omnibus* ci dice che la *Cenerentola*, datasi al Teatro Nuovo dalla Evrard, da Ramorini *Principe*, da Evrard *Dandini* e da Leopoldo Cammarano *Don Magnifico*, vi ha piaciuto moltissimo, *e nulla di meglio per quelle scene*. La Evrard, il Ramorini, il Cammarano eseguirono la musica del sommo Pesarese con un buon gusto ch'è di pochi, e il signor Evrard... Lasciamo che lo giudichi l'*Omnibus* stesso: « Il sig. Evrard ci ritornò ai bei tempi delle agilità pastose e spontanee di Tamburini, a quel modo, a quella grazia, a quel fluido di voce e a quelle note succedentisi a mille, come le scrisse Rossini: egli fu applaudito a *furore* ».

ROMA. *Teatro Valle*. Anche *Gli Esposti* furono campo d'allori per il tanto acclamato buffo sig. Frizzi, che segna una vera epoca di splendore negli annali teatrali di Roma. Egli fu applauditissimo, chiamato e richiamato tra gli evviva al proscenio, fra gli atti e dopo: questo artista teme il confronto di pochi, e lo vedremo ben presto calcare i principali teatri d'Europa. La Zecchini, giovane cantatrice, che ha dinanzi a sè un brillante avvenire, spiegò al solito la bella sua voce e l'animato suo canto. Lo spettacolo riescì anche per gli altri lodevolissimo.

FIRENZE. *Teatro Alfieri*. La Parepa, non paga d'aver eccitato un vero entu-

siasmo nella *Norma*, volle rendersi degna di nuove ovazioni nell' *Attila*. Ella ebbe due chiamate alla sua cavatina, due chiamate al duetto col tenore, altre chiamate al quartetto finale, essendo pure applaudita a fanatismo alla sua romanza ed al terzetto fra essa, *Ezio* e *Foresto*. La Parepa ad una voce dolcemente insinuantesi nel cuore congiunge un pretto stile, la scuola de' sommi cantanti, e non esagererebbe chi la chiamasse artista finita. I suoi compagni furono degni di essa, e tanto è vero che ad ogni atto volle il Pubblico risalutarli con lei sul palco. Le decorazioni sono ottime. La *mise en scéne* sfarzosa. Il vestiario ricco e bello. Le scene (proprietà di Alessandro Lanari) sono del Venier, e questo basta a qualificarle per isquisite.

ANCONA. Il *Columella* soddisfece ai desiderii più vivi degli Anconitani, che avevano voglia di ridere, e risero di cuore. Eccone i dettagli. *Atto Primo*. Introduzione e sortita del *Dottore* (Canedi), applaudita. Cavatina di *Elisa* (Ercolani), applaudita con chiamata. Romanza di *Aurelio* (Mattioni), applaudita. Racconto di *Columella* (Rebussini), applauditissimo. Finale primo, diversi applausi. *Atto Secondo*. Duetto fra Mattioni e l' Ercolani, applauditissimo con diverse chiamate agli artisti. Cavatina di *Columella* e *Coro de' Pazzi*, applaudito dalla prima all' ultima nota, con chiamata all' artista Rebussini. *Atto Terzo*, Terzetto fra Rebussini, Canedi e Gianelli, dilettante, applauditissimo con chiamate. Duetto fra la Malucci e Rebussini, applaudito in modo che si voleva la replica. Rondò della Ercolani, molti applausi alla fine.

FANO. L'*Attila* di Verdi destò entusiasmo. I cantanti, Carolina Crespolani, Luigi Lombardi, tenore, Davide Squarcia, baritono, Giorgio Mirandola, basso profondo, sono degni di lode. Si domandò al proscenio più volte la signora Crespolani che fu coperta di *bouquets* e corone ben meritate, e si verificò altrettanto al di lei duetto col tenore, di cui si voleva la replica. Squarcia signoreggiò alla sua aria, e n' ebbe solenne chiamata. Lombardi è al suo posto; cantò con tanta precisione e soavezza, che fu applauditissimo. Nel terzetto emersero tutti tre, siccome poi dopo giovò all' insieme il basso Mirandola; calata la tela, dovettero comparire sul proscenio.

MACERATA. *Nabucodonosor*. Il concorso è stato grandissimo, stipata di popolo la platea, nessun palco vuoto. L' esito ha superato l'aspettazione, che era pur grande. Il basso profondo sig. Chimischi (*Zaccaria*) ha realmente sorpreso l' uditorio. Il basso baritono sig. Roncagli, da due giorni malato, si è difeso come meglio ha potuto. Il tenore sig. Stecchi-Bottardi non potè per la meschinità della sua parte far mostra della di lui valentia nell' arte e del suo veramente squisito e dolcissimo modo di canto; anch' egli era indisposto, e fu dispiacente l' uditorio di esser defraudato di un' aria, che si accertava avrebbe inestata nello spartito. La sig. Fermani-Contadini, che sosteneva lodevolmente la parte di *Fenena*, fu assai applaudita nella preghiera. Chi poi superò se stessa e riempì d'entusiasmo gli spettatori, si fu la brava signora Enrichetta Cherubini, che, rappresentando l' *Abigaille*, si mostrò espertissima. Una mimica dignitosa, espressiva e sempre in corrispondenza alle passioni, da cui era animata, accompagnava il suo bellissimo canto; voce robusta, estesa, agile ed intuonata; uno stile squisito; precisione e disinvoltura nell' eseguire le maggiori difficoltà; maestria nell' arte musicale, ecco i pregi che nella avvenente e giovane artista riconobbe il Pubblico Maceratese, che insaziabile nell' applaudirla, replicate volte in mezzo ad ovazioni incessanti la chiamò sulla scena. L' orchestra, diretta dall' esimio Maestro Galeazzi, corrispose alle esigenze dello spettacolo, che fu sufficientemente decorato. Somma lode merita il rinomato maestro Concordia, direttore della musica, ed il Maestro Goretti, direttore de' cori.

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. Alla *Vestale* di Mercadante succedette *Un'avventura di Scaramuccia* del Maestro Ricci, e con ciò furono appagati i desiderii di chi voleva in carnevale Opera buffa. L'esito di questo secondo spartito, in complesso, è stato buono, ed il primo atto principalmente fu brillantissimo. Le parti erano distribuite così: Vianelli *Sandrina*. Santolini *Contino*, *Scaramuuccia* Carapia, *Lelio* Giuglini; *Domenico* Dall'Asta, *Tommaso* Negri Lipparini. Tutti appalesarono bravura, ed in alcuni pezzi nulla lasciarono a desiderare. La Vianelli, quantunque non bene in salute, è una giovane artista di bellissima voce di soprano; e per la prima volta che canta in Opere giocose, sostiene la difficilissima parte di *Sandrina* con disinvoltura, e venne meritamente applaudita in tutta la sua parte, massimamente nel finale del secondo atto, brano scritto appositamente dal bravissimo Maestro Cesare Aria. Siamo certi di non ingannarci, preconizzando a questa novella cantante una trionfale carriera. La Santolini è un' artista provetta. Il tenore Giuglini si trae con zelo d'impegno, e con una sufficiente voce sa farsi applaudire; così pure il Carapia e il Dall'Asta. Si desidererebbe da tutti questi signori uno studio particolare per fare intendere le parole e pronunciare *italianamente!!* Il Negri Lipparini bolognese è un bravo artista; azione ragionata, disinvoltura senza esagerazione, chiarezza nella pronuncia, sono particolarità di questo buffo, che nulla lascia a bramare, e riscuote generali applausi. Le seconde parti sono buone. Bene i cori e benissimo l'orchestra. Il vestiario in carattere, e bellissime le scene del pittore Soloni. La *mise en scène* è senza risparmio, e qual si conviene ad un primo teatro d'Italia, e ciò mostra il buon gusto e disinteresse dell'Impresa e di chi la dirige.

Teatro del Corso. La Compagnia Domeniconi e Coltellini attrae ogni sera affollato concorso, e desta entusiasmo. Poteva essere diversamente, quando si ha una Adelaide Ristori, maestra a tutti, vero modello di perfezione?

Da lettera.

MODENA. L'Impresario Camurri, che con mal intesa speculazione avea procurato sciogliersi dall'obbligo di aggiungere allo spettacolo il divertimento di ballo secondo la consuetudine nella corrente stagione, fu costretto finalmente a cedere agli ordini delle Autorità, ed alle esigenze del pubblico, e pressato dalla brevità del tempo e dalla difficoltà delle circostanze chiamò in tutta fretta da Bologna un esperto Corrispondente Teatrale, perchè provvedesse al bisogno ed al buon andamento dello spettacolo. Questo Corrispondente seppe con infaticabile attività radunare in tre giorni i pochi ballerini che per varie circostanze erano ancora disponibili, e così scritturò Edoardo Viganò Compositore de'balli, Ginevra Viganò prima ballerina danzante assoluta, Agata Magi-Cacciari prima ballerina, Raffaele Rossi e Adelaide Rossi primi mimi, con sei coppie di secondi ballerini, che produssero su queste scene il balletto giocoso *Madame Grisot al suo feudo*. Fu dal pubblico aggradito il balletto; meritati applausi s' ebbero i mimi, e bel successo ebbe il terzetto eseguito dalla Viganò, Magi-Cacciari e Adelaide Rossi. Alla Magi si desidera talvolta maggior grazia nelle mosse e ilarità nell'aspetto. Vi fu una chiamata.

Ora che il pubblico è contento nelle sue giuste esigenze, il teatro è sempre zeppo di spettatori. Sabato 2 febbraio si produceva l'ultima Opera della stagione *Buondelmonte* di Pacini, e vi esordiva la signora Eugenia Nostini. Dopo avea luogo un nuovo balletto, *La finta Sonnambula*.

A. C.

PARIGI. *Teatro Italiano. La Donna del Lago, e qualche osservazione per incidenza*. Questa bellissima Opera dell' immortale Rossini ha piaciuto. Era *Giacomo V re di Scozia* Flavio, *Douglas d'Angus* Morelli, *Rodrigo di Dhu* Moriani, *Serano* Soldi, *Elena* la Vera, *Malcolm* l'Ernesta Grisi, *Albina* la signora Grimaldi. L' Opera è montata con qualche lusso di vestiario e decorazioni, una delle quali del celebre Ferri, acclamatissima. Tutti i pezzi dell' Opera, qual più qual meno, sono stati applauditi. Quelli però che hanno fatta la maggiore impressione sul Pubblico e vennero quindi maggiormente applauditi, sono stati la cavatina di Moriani e il quartetto fra la Vera, la Grisi, Moriani e Morelli. Moriani con la soave sua voce e la sua scuola incanta. Dice un foglio francese, che *fu degno dell' alta sua riputazione*.

A Parigi gli applausi del Pubblico non bastano a stabilire il *successo* o il *fiasco* dell' artista Fiori ed applausi sono mercanzia che si trova a buon prezzo; è però indispensabile una certa scaltrezza nell'acquisto. Per esempio, alcune delle attuali cantanti godono spesso della bella vista di

un getto di fiori, e la Persiani, incomparabile artista che entusiasma il Pubblico ad ogni sua apparizione, non ne ha ancora raccolti. Non voglio perciò far credere che le altre attuali cantanti sieno prive affatto di merito, ma non si crucceranno se sovrasta loro la Persiani. Due altri mezzi vi sono per conoscere l'esito di un' Opera e di un artista a Parigi: i giornali ed il Foyer nell' Entre Acte. Quale dei due sia il più veridico è facile dimostrarlo. Al Foyer nell' Antre Acte si manifestano tutte le opinioni comandate dalle impressioni ricevute al momento, e in conseguenza spoglie d' influenze e di partiti, e fino gli stessi plaudenti e i *chargés des fleurs* cambiano natura, entrando nel Foyer; pare che questo sia il tempio della Verità, dove nessuno si permette mentire alla propria coscienza. Il Foyer in Parigi è il Caffè Martini in Milano, la prima sera di uno spettacolo nuovo alla Scala in tempi più felici. Or bene al Foyer dell' Opera Italiana la sera del 26 gennaio si diceva, parlando di Moriani: « Ecco un vero tenore; ecco la più bella voce che si possa sentire, che va al cuore, e che col suo canto commovente strappa all' uditorio i più frenetici applausi ». Disgraziatamente Moriani non ha influenza per se stesso sul giornalismo, nè ha chi gliela procura (cosa indispensabile a Parigi), per il che il giudicio portato su lui dal Foyer non sarà proclamato (come dovrebb' essere) dalle cento trombe del giornalismo.

Alla *Grand'Opéra* andò in iscena la Katinka Heinefetter, e fece un solenne *fiasco*. Il *Profeta* di Meyerbeer e *Il Violino* di S.t Leon seguitano a procurar pingui incassi. Si attendono con impazienza il nuovo ballo dell' anzidetto S.t Leon e la nuova Opera d'Auber.

Gli artisti del Teatro Italiano sono sempre puntualmente pagati. E poi diranno che i santi hanno perduto l' uso dei miracoli!...

LISBONA. La *Rivista Popular* tesse molti elogi agli esecutori della *Linda*, una delle ultime Opere che colà si produssero. Le parti erano state così distribuite: Marietta Gresti *Linda*, Catterina Persoli *Pierotto*, V. Persoli *Maddalena*, Gaetano Fiori *Antonio*, Rocco *Marchese*, Benedetti *Prefetto*, Liverani *Visconte*, Bruni *Intendente*. La Gresti cantò coll' usata perizia ed eleganza. I duetti del Fiori e del Rocco furono un modello di perfetta esecuzione; e ben inteso, il Rocco e il Fiori eseguirono da abilissimi e intelligentissimi artisti tutto il rimanente della loro parte. Il Benedetti caratterizzò per eccellenza il suo personaggio. La Catterina Persoli fu un ottimo *Pierotto*. Il solo Liverani pare abbia lasciato dei desiderii, ma la *Linda* non ci sembra Opera per i suoi mezzi. Il Liverani ha una voce forte, potente... e qui invece occorre una voce graziosa e leggiera. Quante volte i cantanti sono innocenti vittime!

UN PO' DI TUTTO

La R. Compagnia Sarda ha confermata per altri tre anni a sua prima attrice l'egregia signora Antonietta Robotti, del *bel numero una*. - Il Teatro Lirico Francese ha fatto una notevole perdita. Il 20 gennaio morì a Marsiglia il basso Alizard, che anche gl' Italiani favorevolmente conobbero. - È in Milano la prima donna sig.a Augusta Boccabadati. - L'Agenzia di Alessandro Lanari ha scritturata per la Fiera di Reggio la prima ballerina assoluta signora Rosina Clerici, e il primo baritono assoluto sig. Francesco Gnone (quest' ultimo col concorso dell' Agenzia Bonola di Milano). - Madamigella Masson nella *Favorita* piacque molto a Lione. - A Parigi il Ministro dell' Interno ha presentato alla *Commissione del Budget* una domanda di cento mila franchi per sussidio al Teatro Italiano. - L' Agenzia Teatrale di Ercole Tinti fissò pel Teatro Comunale di Modena, prossima primavera, la Drammatica Compagnia Coltellini, nella quale figurano i chiari nomi della Santoni, Zannoni, Coltellini, Maieroni ecc. Andrà in iscena la seconda festa di Pasqua. - Oltre la Barbieri ed il Ferri, dicesi fissato per il carnovale venturo al Teatro Regio di Torino il valente tenore Roppa. Dicesi ... perchè, a quanto a noi consta, non è ancor di ritorno la contro-scritta (come quella del Ferri). - La Drammatica Compagnia Giardini sarà in primavera a Verona. - Il bravo tenore Cuzzani, come dicemmo, è in Milano, ove potranno dirigere le loro domande quelle Imprese che credessero valersi de' suoi talenti. - Il Maestro di Musica e Direttore d' Orchestra Giuseppe Bregozzo, attualmente in Corfù, è libero d' impegni per la primavera ventura e successive stagioni. - Alla Scala di Milano, prima del *Davide Rizio* dell' egregio M.° Capecelatro, si darà il *Barbiere* (a richiesta della Cruvelli). - Lo spettacolo attuale di Parma progredirà a tutto il sabbato di Passione. - Aspettiamo le notizie dei *Capuleti e Montecchi* che si davano al Carcano di Milano, con la Carrozzi, la Borghi Vietti, il tenore Scotto e il basso Giordani. - La ora tanto acclamata in Firenze sig.ra Elisabetta Parepa, prima donna di sanzionata fama, è pronta per la primavera ad accettare nuovi impegni. - Il ballerino sig. Hilariot è ricomparso al Regio, ma fra i soliti contrasti. - Al Teatro Italiano di Parigi provasi il *D. Giovanni* e *Il Matrimonio Segreto*. - La Compagnia del Covent-Garden di Londra è quasi formata. Mister Gye ne sarà l'Amministratore. Pare che l' apertura avrà luogo con una vecchia Opera d'Auber. - Barroilhet piacque moltissimo a Brusselles. - Il tenore Bordas a Limoges ebbe bella fortuna. - La signora Julian Van Gelder è di nuovo scritturata pel Teatro di Sua Maestà a Londra. - È morto a Parigi il basso Felice Bottelli di chiara fama. I giornali francesi lamentano la sua perdita. - Non piacque a Genova un nuovo dramma di Revere, *Gl'Italiani a Londra*. - Pare che Gaetano Fraschini avrà a colleghi a Barcellona la De Giuli e Colini (sarebbe una gran triade!). - Aspettasi a Genova un nuovo dramma del benemerito sig. David Chiossone, *La Donna del Popolo*. - L'Opera buffa *Tutti Amanti* (di Carlo Romani) non piacque nè punto, nè poco al Carlo Felice di Genova. La *Gazzetta Musicale* dice che alcuni pezzi furono ommessi intieramente: e allora come si fa a giudicare? - A Tolentino piacque molto l' Opera *Chi dura vince*, con la Zita d' Ottavi, Eugenio Concordia, Benedetto Taddei e G. B. Amici. - A Cesena sortì un felice successo l' Opera di Ricci, *Le Prigioni d' Edimburgo*, coll' Albertini, la Sacerdoti, Sansoni e Montanari. Anche questa Compagnia onora moltissimo il Corrispondente Mauro Corticelli, che l'ha formata. - A Spoleto grande incontro la *Giovanna d'Arco*, con la Gamberini, Galvani e Severi. - Per la p. v. primavera sono a disposizione delle Imprese Giovanni Landi tenore, Manari buffo-comico, Cappelli tenore, Gambaro Adelaide prima donna soprano, Zuanni prima donna mezzo soprano, Rocca Zeffirino buffo, Enrichetta Scheggi prima donna, Porata e Cattaneo prime donne, Padovani baritono, Gerli basso e Clemente Scannavino primo tenore (lo stesso ch' or tanto piace a Cuneo). - Il secondo ballo che diedesi dal Massini alla Canobbiana di Milano, *La Morte di Acmet*, piacque, e con esso piacquero le cinque scene del pittore Luca Gandaglia. Egli fu chiamato più volte al proscenio. - L' espertissimo primo buffo assoluto sig. Scheggi fu riconfermato per *la nona volta* al Carlo Felice di Genova, p. v. primavera, e il M.° Cagnoni, il chiaro autore del *D. Bucefalo*, gli scriverà appositamente un' Opera. Poche volte un buffo comico ha potuto calcare un teatro (e d' una città come Genova) per tante stagioni di seguito, e quindi lo Scheggi deve andar non poco superbo di questo suo raro e luminoso trionfo. - Pare che pel 1851 il Capo-Comico ed egregio attore Morelli farà nella sua Compagnia dei cambiamenti. Egli cerca tutte le vie per semprepiù guadagnarsi l' estimazione pubblica. - L'ottimo basso Camillo Fedrighini, lo stesso che colse tante belle palme a Genova, è per le venture stagioni a disposizione delle Imprese. - Alla Fenice di Venezia il Ronzani prepara un nuovo ballo, *Zelia*, e a S. Benedetto si aspetta la nuova Opera di Luigi Ricci. - La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini rimarrà in Alessandria anche in quaresima. - A Rio-Janeiro non dispiace la ballerina Baderna. - L' esimia attrice Rosina Romagnoli fu parimenti riconfermata dalla R. Compagnia Sarda. Ne si dice per un anno. È vero? E perchè non per tre anni, come la Robotti? - La *Fausta* a Parma (nuovo ballo di Tommaso Casati) ebbe lieta accoglienza in complesso. Alla Domenichettis e al Lorenzoni continui applausi. - L'egregia Mayvood e il valente Ronzani furono riconfermati per la Fenice di Venezia, p. v. carnovale. - A tutt'oggi il Teatro Regio di Torino non ha ancora Impresario per le future stagioni. Verrà!

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 34.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
16 Febbraio 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo N. 3, primo piano.

CRITICA MUSICALE

Prima e seconda rappresentazione del Barbiere di Siviglia *datosi alla Scala di Milano.*

Dopo il sagrifizio della *Sonnambula*, il sagrifizio del *Barbiere di Siviglia*. Così, al pari del vecchio Saturno, il nostro teatro va divorando i proprii figli, e si passa da una profanazione all'altra. Mi era venuto il capriccio di qui trascrivervi in note musicali le così dette *fioriture*, le alterazioni di frasi che la prima donna si permette d' introdurre in questo divino spartito, e le *puntature*, le adulterazioni che il sig. primo tenore è costretto di praticare onde sostenere alla meglio questa parte di *Lindoro* a lui imposta; e avreste veduto allora, e con voi, sig. Regli, molta parte dei cultori dell'arte, di quali eccessi, di qual criminosa parodia si fa uso attualmente alla Scala, e come si sa rispettare la musica del gran Rossini! Eppure, il credereste! La prima sera (la prima sera soltanto) vi ebbero applausi fragorosi per tutti gli esecutori di quest'Opera ed acclamazioni e *bouquets* per la signora Cruwell, specialmente nelle *variazioni di Rode*, niente adatte a questa cantatrice, che per soprassoma di buon gusto, li va cantando proprio rasente le lucerniere del palco scenico, sovvertendo così ogni ragione drammatica nella lepida scena ideata dal poeta tra *Rosina* e *Lindoro* al cembalo, ed il sonnecchioso, gelosissimo *Don Bartolo*. Come si può essere amici così inumani della signora Cruwell, che pur possiede tanti pregi musicali, per adontarsi e indispettirsi di chi cerca con alcuna santa severità porle sott'occhio lo specchio veritiero dei molti difetti che offuscano tante rare doti da natura impartitele, onde poggiare, volendo, a' più invidiati onori dell'arte? Come si ponno tanto disamare le musicali discipline per impedire che si corra in aiuto delle medesime, allorquando si veggono in accreditato teatro, come il nostro, sì fattamente malmenate da un talento formidabile? Quando si pensa che all'effimero suo successo tanti giovani coltivatori del canto e dell'arte ipocritica, ponno rimanersene abbarbagliati, e quindi smarrir per sempre la sicura via, l'unica, la vera che conduce a fortunata meta? E noi ci lascieremo imporre, e non diremo la verità? E perchè quest' artista ha dei fautori (*horresco referens*) perfino fra i maestri di composizione; perchè possiede una superba voce; perché ha molta facilità di gorgheggio in un determinato genere; perchè ha un' intonazione la più sicura; perchè va adorna di avvenenti attrattive; taceremo che, eccezion fatta della parte d'*Abigaille*, finora non seppe conservare un carattere logico a nessuno dei personaggi da essa rappresentati? Taceremo che il suo stile di canto è trasmodato e barocco? Che il suo gesto è sempre a capriccio? Che il suo vestire lascia sempre alcuna cosa a desiderare, o dal lato della verità storica o da quello del buon gusto? No mai: s'ottenesse la signora Cruwell tutte le ovazioni che può desiderare, andrò sempre ripetendo con Beranger:

« Telle veçut sur un piedestal
« Qui n'aura jamais de statue.

Del resto, il Pubblico anche in quest'Opera ha già sentenziato a favor della mia opinione, e dopo l'esaltazione febbrile della prima sera (non vogliamo indagarne l'origine), gli animi, o per meglio dire gli orecchi, sonosi ricondotti a più sano apprezzamento; ed il bisbiglio sordo della disapprovazione spesse volte paralizzò, al secondo esperimento, la manifestazione dell' applauso inopportuno. La signora Cruwell infine non deve essere molto contenta d' aver proposto quest' Opera all' appalto.

Ho già detto che il sig. *Musich* è fuor di strada per la parte di *Lindoro*, nè di lui dico altro: dirò del *Soares* che è sempre quel ragionevole e dignitoso attore che son tanti anni vediamo con piacere confermato alla Scala, e che il *D. Bartolo* è da lui sostenuto per eccellenza; solo vorrei fargli osservare, se lo permette, che la parrucca bianca da lui adottata in quest' Opera gli dà una cert' aria di decrepitezza che è proprio contraria all' intenzione di Beaumarchais, quando ideò il carattere di *D. Bartolo* nella famosa sua Trilogia. Dopo il *Barbiere di Siviglia* infatti l'autore prosegue colla seconda Commedia *le Nozze di Figaro*, ove fa ricomparire *D. Bartolo* ancora abbastanza vegeto e rubesto per ideare e condurre diversi tranelli, ed arringare con forza e piena voce, in causa propria, avanti il famoso Tribunale presieduto dal *Conte* e dal balbuziente *Bridoison*; con che certamente non potrebbe fare, se già fosse stato in età molto cadente all' epoca dei primi amori fra il *Conte* e *Rosina*. Il *Superchi* è un *Figaro* pieno d' intelligenza e di brio; pochi hanno eseguito prima di lui, e pochi dopo di lui eseguiranno la cavatina di *Figaro* coll'egual sua maestria; il pubblico lo ha meritamente applaudito.

Il Manfredi, come avevamo predetto, inebbriato dagli applausi della platea, a furia di spingere sempre più forte la voce, si trova ora obbligato a tacere; ed in vece sua la parte di *D. Basilio* venne affidata ad una *seconda parte*!!! ciò basti. Esempio a tutti gli artisti presenti e futuri!

Aletofilo.

CRONACA SCANDALOSA

Due parole a chi volle esagerate le relazioni del Pirata *sui Teatri di Napoli*

Sì, al S. Carlo ed al Fondo, quando fa freddo, vi si gela; quando piove, s' ha pioggia. Ma come provarlo a chi sta a Milano? Quando chi pretende il contrario fosse qui, se ne persuaderebbe col fatto; così ci limiteremo a proporgli le firme degli artisti del S. Carlo, chè, s' esse possono bastargli, lo si potrà subito accontentare. Se poi gli fa specie che piova e faccia freddo al S. Carlo rinnovato ed abbellito

quattro anni or fa, noi ci facciamo, uniti a lui, anche maggior maraviglia, che piova e faccia freddo al Fondo, rinnovato ed abbellito, saranno sei mesi appena. Ora veniamo alla *cortesia* e *generosità* della Sopraintendenza de' Reali Teatri di Napoli verso la Gazzaniga. Se quest' artista sia stata villanamente trattata e lo sia tuttora da questa Autorità, è palese a ognuno che s' occupi di cose teatrali. E se non basta il dire che fu ingiustamente (1) ritenuta in Prefettura di Polizia per ordine della Sopraintendenza, dicasi anche che la Gazzaniga avanza da 22 mila svanziche, mentre appunto amministrano il teatro i *cortesi* e *generosi* (!) Sopraintendenti. Nè credasi che per questo sia dispensata dal suo obbligo, chè essa canta irremissibilmente quattro volte l' una settimana e tre l'altra. Questa è la *cortesia e generosità*, con cui l'egregia artista, che offerse e prestò il suo servigio più del dover suo, viene trattata.

Ora i Zoili del *Pirata* contrastino codeste verità, se ne hanno il coraggio, nè valga loro, per amor del cielo, l'appoggio di certi giornali, che anche volendolo, non potrebbero altrimenti parlare.

Napoli, 4 febbraio 1850.

Corr. Priv.

(1) Dicesi *ingiustamente*, coll'appoggio di una sentenza del Tribunale di Commercio di Napoli. E qui torna bene il notare, che appunto per aver avuto ragione, la Gazzaniga ha la disgrazia di non essere pagata.

COSE DIVERSE

Giorni sono nell' albergo del *Leon d'oro* a Chatham (Inghilterra) avvenne un caso orribile, che darà motivo a rigorosi provvedimenti. Dava spettacoli d' animali feroci in un anfiteatro di quell' albergo il signor G. Wombwell, la cui nipote, giovinetta di 17 anni, aveva acquistato su quelle belve un tale ascendente, che il suo soprannome era omai quello di *regina dei leoni*, e come si era presentata a S. M. la regina Vittoria poco tempo addietro con una tigre e un leone da essa domati. - Elena Bright era entrata sabbato sera, alla presenza degli spettatori, nella gabbia di questi due animali scherzando secondo il solito con essi; e mentre tornava ad accarezzare il leone, la tigre appena tocca dal suo frustino là morse in una gamba. La giovinetta volle far uso della sua autorità, ma la belva le si avventò al collo che strinse fra le irate sue fauci. Corse il custode, ma inutilmente tentò di ammansarla, e dovette ricorrere all' espediente di spingerle un ferro rovente alle narici. La tigre lasciò allora la sua vittima, cui batteva ancora il cuore, ma pochi minuti dopo ella non era più che uno straziato cadavere. Constatata legalmente la morte della sventurata fanciulla con tutte le sue circostanze, il *giury* si è fortemente pronunziato contro un tal genere di spettacoli.

Con le bestie ci si perde sempre!

— Si è pubblicato il secondo volume della *Storia del Piemonte* (Regno di Carlo Felice), scritta da Angelo Brofferio. Per quanto ne possiamo dir ora, questo volume non solo pareggia in merito il primo, ma lo supera.

— Al Circo di Parigi ha avuto luogo una straordinaria produzione militare in 21 quadri dei signori Labrousse ed Albert, *Bonaparte*, o *Le prime pagine d' una grande storia*. Il successo fu strepitoso.

— Orazio Vernet farà un quadro, il cui soggetto sarà, *Roma presa dai Francesi!!!*

— Giuseppe Revere, l' Autore del *Lorenzino*, è fra noi.

— *I Morti di Brescia* è il titolo d' un bellissimo *Canto* che a cinquanta centesimi si vende in Torino a tutto vantaggio del suo Autore sig. F. G. Il giovane ed esule poeta non doveva serbar l' anonimo. Quando si fan versi così belli e s' apre il cuore ad immagini così generose, diventa quasi un dovere il farsi conoscere. L'Italia, la madre comune, deve sapere qual de' suoi figli la onori e qual la denigri.

— I giornali musicali hanno parlato molto d' una Messa ultimamente scritta dall'egregio M.° Gambini a Genova. Venne da lui composta onde far risaltare il nuovo organo per la Chiesa di S. Siro, opera dei Fratelli Lingiardi da Pavia. Sebbene questo strumento sia di piccola mole, pure ha una forza grandissima. Si distinguono molto bene i registri, e in particolar modo, quelli del clarinetto, del flauto, ecc. ecc. Pare una perfetta Orchestra. La musica della Messa è degna di questo coltissimo ingegno dal principio al fine. Il Gambini merita caldi elogi come compositore eccellente, e come espertissimo suonator d' organo.

— *Vivi e Morti*, *Biografie Artistiche*, *Dono pel Nuovo Anno*, è il titolo d' un elegante volumetto che ai primi di gennaio pubblicava il *Pirata*. È dedicato al signor Beniamino Lumley, Appaltatore del Teatro di S. M. a Londra.

— Ai Giardini Pubblici di Milano si sta erigendo un Nuovo Anfiteatro Diurno, e in primavera se ne farà l'apertura. L'Equestre Compagnia Ciniselli pare la prescelta a farne l' inaugurazione.

— La città d' Hyères in Francia, città che si distingue per la bellezza del suolo, e la mitezza del clima, e l' amabilità degli abitanti, va lieta di possedere nel suo seno il celebre poeta lombardo Ottavio Tasca.

— Anche a Parigi, come a Londra, Vienna, Pietroburgo, ecc. si è istituita, per opera di Berlioz, una *Grande Società Filarmonica*, che oltre i più bei lavori istrumentali, farà sentire i primi artisti lirici della Francia e dell' estero.

— Il sig. Lumley ha ottenuto a Parigi il Teatro del Conservatorio di Musica per dare *Concerti in Costume*, e pare comincierà il 19 corrente. Ha seco la Sontag, il baritono Belletti ed il tenore Calzolari. Era imminente la pubblicazione del programma. L' operosità del sig. Lumley non ha mai tregua.

— Ci si scrive da Milano che la cantante Gruwell è sempre a passeggiare sui bastioni a cavallo !!!! Vuol essere una nuova Malibran, e la imita anche negli esercizi ginnastici . . . . .

APPALTI

CITTÀ DI GENOVA

In seguito delle deliberazioni prese dal Consiglio Generale di questa Città, dovendosi provvedere alla nuova Impresa de'Teatri Civici da darsi in Appalto per anni cinque prossimi a partire dal 16 dicembre p. v. e da aver fine con tutto il 15 dicembre 1855, ed essendosi a questo effetto compilato un nuovo prospetto di condizioni, ostensibile a chiunque nella Segreteria di Città (e in Torino all'Ufficio del Giornale *Il Pirata*), senza costo di spesa, in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 di mattina alle quattro pomeridiane, si previene il Pubblico che il giorno tre del venturo mese di aprile ad un'ora pomeridiana, nella Sala Comunale e innanzi il Consiglio Delegato si procederà col mezzo di schede segrete al relativo incanto, e successivo deliberamento a favore del migliore offerente.

I concorrenti all'Impresa dovranno giustificare di aver fatto in Cassa Civica un deposito di Ln. 24,000, o di un vaglia della stessa somma di persona notoriamente solvibile, per garanzia dell'Asta, che verrà loro restituito finito l' incanto, ad eccezione però di quello del deliberatario, siccome è prescritto dal Capitolato.

Le schede dovranno essere in carta timbrata da centesimi trenta, e le offerte di ribasso saranno fatte sull'annua dotazione in contanti che il Municipio propone di pagare all'Impresa, e saranno espresse in tutte lettere.

I fatali per ulteriore diminuzione del decimo a mente della legge 7 ottobre 1848 spireranno il giorno 11 stesso mese a mezzodì, e questo avvenendo avrà luogo un secondo esperimento d'Asta alla estinzione de'lumi in un giorno da stabilirsi, e di cui sarà reso avvertito il Pubblico con apposito manifesto.

Genova il 6 febbraio 1850.

Molfino *Segretario.*

TEATRI

TORINO

Il carnovale è morto, sepolto, senza esequie, senza biografia, senza epitaffio (il che ci sorprende non poco, poichè anche gli epitaffi, come tutti i favori e le lodi di questo mondo, si comprano). Eterna requie adunque al carnovale 1849-50, e augurandogli più allegri successori, veniamo alla quaresima (la stagione ormai di tutto l' anno !!).

Teatro Regio

Il nuovo ed ultimo balletto che giovedì ci diede il Viotti è una vera freddura. S' intitola *L'Agente Teatrale*. Il programma non ci dice s'ei sia cristiano... od ebreo, se mastichi confettura o tabacco, se abbia dei

soci conosciuti od occulti, se con altri debba dividere le senserie, se sappia leggere e scrivere, e in caso contrario, se almeno connetta. Intanto l' *Agente Teatrale* del Viotti non è di quelli che hanno il *burreau* in piazza, in istrada, nelle taverne, al caffè... che vanno in un Corpo di Guardia (Nazionale) a far le scritture: ha giardini chinesi, con zampillanti fontane ... e fa il galante!! Quest' argomento, con un po' più di pazienza e con decorazioni meno economiche, si poteva abbellire di accessorii piacevoli, e non sarebbero mancati all' uopo, oltre il *segretario Boccafresca*, caricature alemanne, inglesi e russe, cavalieri erranti per protettori, moretti per servi, pappagalli, scimmie, cani piccoli e grossi, e uccelli d' ogni paese: le commedie del Goldoni, le *Convenienze Teatrali* del Sograffi e le eterne debolezze della *classe virtuosa* potevano suggerire graziosissime idee. Meno male che non dispiacquero le danze, e per esempio, gli assoli della Giordano e della Monticelli, e il passo a due di quest' ultima col volonteroso Cardella. L' abilissima Monticelli, costantemente festeggiata, è sempre degna del bel nome che gode, e certamente la sua carriera sarà una serie di soddisfazioni e d' onori.

Nella medesima sera di giovedì l' esimia Ferraris, la silfide che con nostro gran dispiacere vedremo il primo di marzo partire per Londra, ci offerì un nuovo assolo, composizione del Viotti. Non sapremmo dire quante volte abbia dovuto ricomparire al proscenio: generale entusiasmo ed Amalia Ferraris ormai significano lo stesso. Che se sul palco scenico ella riportò un novello trionfo, una non men dolce e lusinghiera sorpresa attendevala nel proprio camerino: la Regia Direzione la regalò d'un braccialetto a pietre preziose e a brillanti, di un lavoro finito e d' un valor non comune. La Ferraris aveva gentilmente aderito a protrarre le sue rappresentazioni a tutto il febbraio; e la Direzione, anzichè coi soliti mezzi materiali, volle dimostrarle il suo pieno soddisfacimento con questo magnifico dono, il quale varrà senza dubbio a rammentarle quante care rimembranze ha qui lasciate, e come fossevi accolta.

Spettacoli Minori

Al Gerbino (jeri sera) diedesi (ancora dalla Compagnia Mancini) il *Saul*, con Gustavo Modena. — Al D'Angennes (ieri sera pure) si produsse suonando il violino il primo ballerino del Teatro Regio, M.r Hilariot. Il pubblico applauso lo salutò assai valente in quest'arte. In un modo o nell'altro, egli voleva lasciare Torino fra le acclamazioni e gli evviva, e vi riuscì. — Al Circo della Cavallerizza Reale diè fine alle sue fatiche l'equestre Compagnia Ciniselli. Essa lascia fra noi una soave memoria, una riputazione che non sarà così facilmente superata. Noi siamo i primi a far voti pel suo pronto ritorno. La Compagnia Ciniselli invitò a presentarsi tutti coloro che credessero di aver crediti verso di lei a liquidare. Quest'invito non troverà troppi imitatori. Poveri cantanti, poveri ballerini, povere compagnie comiche, poveri maestri di musica... e compositori di balli, povere corifee dagli abiti a nolo, se venisse di moda un tal uso! Non avrebbero più il passaporto!...

R.

CHIAVARI. *Attila.* Se piacque la *Beatrice* per ben quattordici sere, se entusiasmò la *Prova d' un' Opera Seria* del M.° Mazza a lode speciale dell'ottimo buffo Merigo, sorte non meno brillante ha sortito l' *Attila*, nuovo per queste scene. L' *Attila* di Verdi segnò una nuova era nel Teatro di Chiavari. Non poteva essere più splendidamente e con maggior esattezza di costumi allestito. Decorazioni, artisti, orchestra, tutti andarono a gara a interpretarlo in un modo degno del suo celebre autore. La Zagnoli fu un' eccellente *Odabella*, per voce, per azione, per intelligenza. Il Frabegas (*Attila*) lasciò nulla a bramare nè dal lato del canto, nè dal lato dello sceneggiare. Il Marelli (*Ezio*), il Radaelli (*Foresto*) pareggiarono i loro colleghi in valentia ed in zelo.

La sera del 7 fu destinata *a beneficio* della brava Zagnoli che ebbe applausi, chiamate, fiori in gran copia, duplice illuminazione all' interno e all' esterno, e poesie. Il teatro riboccava di gente. Diedesi l'*Attila*, e si aggiunse un duetto dell' *Elisir*, squisitamente cantato dall' eroina della festa e dal Merigo. Il Pubblico volle vederli tre volte al proscenio.

SASSARI. *D. Procopio* e *I Falsi Monetarii* ebbero qui ultimamente prospera fortuna. La Paradisi piacque, e piacque moltissimo il sig. Giovanni Landi, tenore che meriterebbe di calcare maggiori scene. Il Manari è un bravissimo buffo, e n' ebbe applausi a dovizia. La sua azione è ragionata, teatrale la sua figura, non comune la sua intelligenza. Il sig. Costa, Impresario, ha decorato sempre gli spettacoli con la massima proprietà e decenza.

VERCELLI. Per dar riposo alla egregia Carlotta Moltini, che anche qui, come altrove, confermò la bella fama onde va lieta, si montò negli ultimi giorni del carnovale la *Gemma* di Donizetti, la quale, a particolar lode del tenore Giacomo Santi, fu incoronata dal più felice successo. Le parti eran così distribuite: *Gemma* (la Dompieri), *Tamas* (Santi Giacomo), Rivieri (Il *Conte di Vergy*). Questo spartito può dirsi abbia piaciuto dalla prima all'ultima nota. La Dompieri ebbe fortunati momenti. Il Santi ha dovuto ripetere il pezzo - *Mi toglieste al sole ardente* - che eseguì con rara energia: egli fu pure acclamatissimo a tutti i suoi pezzi, e lo meritava. La voce del Santi è sempre bella, forte, magnifica: sempre quella che anni sono echeggiava invidiata nel gran ricinto della Scala di Milano. Il basso Rivieri si appalesò anche nella *Gemma* abile cantante. Questi tre artisti, fra gli atti e dopo, quasi ad ogni lor brano, vennero fra gli evviva ridomandati al proscenio.

SAVONA. Sparito il tenor Paganini, fu costretta l' Impresa a scritturare altro tenore, e col mezzo dei Corrispondenti signori Montaldi e Burcardi le riuscì di avere il bravissimo Comolli. Il giorno sei egli si produsse nei *Due Foscari*, colla Gambaro e il basso Olivieri, che prima cantava da tenore. Il Comolli ebbe un successo veramente trionfale, e venne ripetutamente chiamato, fra gli evviva, al proscenio: ad una voce bella e pastosa egli unisce un buon metodo. La Gambaro spiega un' azione ragionata, ed è un' artista perfetta. È scolara di Mercadante, e basta.

MANTOVA (*Da Lettera*). Non crediate di trovare nella mia relazione le esagerazioni che altri ha stampate: vi dirò schietta e netta la verità, e quant' io penso, chè anche l' opinione d' un galantuomo vale e deve valere. L' *Elvira di Valenza*, primo lavoro del mantovano sig. Lucio Campiani, racchiude moltissimi pregi, e avrebbe ancor più incontrato, se il libro fosse migliore: è un' assurdità che a fare un' eccellente Opera basti la musica: bastava per Rossini e per Donizetti: non può bastare per altri. Vi sono dei bei pensieri, dei pezzi squisiti: l' istrumentazione annuncia nel Campiani un maestro educato sui buoni modelli: solo l'*Elvira di Valenza* manca d' insieme, e questo è un difetto che sparisce coll'esperienza, a cui solo ripara il tempo. L'esecuzione è mediocre, per la grande ragione che ne sono mediocri i cantanti. Mantova, in carnovale, era usa a sentire qualche cosa di meglio. Il sig. Campiani fu applauditissimo e più e più volte richiamato al proscenio: giustizia al merito! Debbo lodare il signor Lupi che è un ottimo primo violino, e che bene diresse l' Orchestra.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Il Ventaglio del M.° Raimondi.* Questa musica è bellissima nel suo genere, ma il second' atto non corrisponde al primo. Epperò la Gabussi, il Ricci, il Morino, il Maggiorotti colsero applausi alla loro volta.

Nel ballo si è eseguito un passo di carattere, *La zingarella*. La Raveglia e il Guerra non potevano ottenerne soddisfazioni maggiori.

BOLOGNA. *Teatro del Corso.* La Ristori fece la sua ultima fatica lunedì 4 corrente, che fu devoluta a suo beneficio. Già da qualche giorno prima erano presi tutti i palchi, che furono pagati a scudi cinque ed anche otto scudi l' uno. Per dar maggior campo all' affluenza, dovettero fare un precario ponte di legno nell' atrio del teatro (!). Si diceva che dovevano accadere grandi feste di evviva, ma poi all' atto pratico non vi fu nulla: non sono i tempi. L' introito di porta e palchi col biglietto a baiocchi 10 fu di scudi 300. La produzione però non piacque, e vi fu un perfetto silenzio, tranne alla scena della *Pia de' Tolomei*, in cui si sentì qualche plauso. La Ristori partì la domane per Milano, a piccole giornate (come un principe o una principessa). Va al Teatro Re. Una bella donna succede a un' altra bella donna (la Santoni). Così i cannocchiali non riposeranno...

MODENA. *Teatro Comunale.* Il bellissimo lavoro di Pacini, *Bondelmonte*, ebbe degni interpreti negli artisti Capuani Fanny (*Beatrice*), Eugenia Nostini (*Isaura*), Marco Viani (*Bondelmonte*), Ottaviani Alessandro (*Amadei*), tutti giovani e colti, e gentilmente educati nell' arte, onde non è meraviglia se quest' opera sortiva un esito

de' più invidiabili. Con zelo s' adoperarono essi a far ispiccare le bellezze a larga mano profuse dal genio di Pacini in questo lavoro, il perchè ogni pezzo venne applaudito. La Capuani, nell' imponente sua parte, seppe animare così la sua azione ed il canto da vedersi vivamente festeggiata. La Nostini, esordiente, allieva della Bertinotti di Bologna, cantò con la purezza elegante della scuola a cui fu educata la bella sua voce, e si meritò applausi. Viani, benchè giovanissimo, è giudicato ormai artista provetto per la rara sua voce di vero tenore serio, per la passione nel canto e l'energia nell'azione, onde sa rendere con tutta verità il carattere del personaggio che rappresenta. Ottaviani alla bella voce accoppia eletto modo di canto e non comune sentire. Ecco i pezzi che maggiormente sono gustati ed applauditi: nell'atto primo il duetto dei due soprani e il seguente terzetto col tenore nel primo atto; nel secondo il duetto a tenore e basso (in cui i due artisti sanno compiutamente esprimere i contrasti degli affetti, per cui riesce sommamente interessante questo pezzo, e il pubblico sovente lo interrompe applaudendo), il largo del finale, magistrale lavoro d' un effetto grandissimo; nel terz' atto l' aria del tenore Viani (eseguita con la potente passione che contraddistingue il suo canto), l' aria finale della Capuani, in cui, oltrecchè appalesa squisiti modi, si mostra intelligentissima attrice. Lo spettacolo è posto in iscena con tale una splendida magnificenza da far onore veramente all impresa. Benissimo l' orchestra diretta dal signor Antonio Sighicelli, e belle le scene dipinte dal modenese Crespolani.

Da lettera del 6 *febbraio.*

REGGIO DI CALABRIA. Il *Nabucco* ha qui avuto un incontro brillantissimo, a lode speciale del basso Mastriani, che n' è il protagonista: nel *delirio* dell'atto secondo, nel duetto dell' atto terzo, e nell' aria del quarto fu superiore ad ogni elogio. La Worska avrebbe potuto fare assai più. Da Eva in avanti, le donne furono sempre capricciose!

Il Mastriani fece la sua *beneficiata* col *Barbiere*, che anche questo carnovale si rappresentò in Italia in trenta e più città, con un' accoglienza sempre festevole ed unica. *Figaro* fu il Mastriani, e *Figaro* acclamatissimo. Egli ebbe a principali compagni la Garofoli (*Rosina*), Bianchi (*Almaviva*), Linari Bellini (*D. Bartolo*).

CORFU'. L' attuale Compagnia lirica, se non soddisfece totalmente le esigenze di questo Pubblico, certo non ha nemmeno dispiaciuto. La prima donna sig.a Giuseppina Leva non avrà una voce affatto fresca, ma la sua scuola è eccellente, e la sua arte somma. Nel *Macbeth*, nella *Favorita* e nella *Figlia del Reggimento* fu valentissima e acclamatissima. La Celestina Corbetta trova dei contrarii, e forse non a torto: le prime donne non s' improvvisano. Il contralto signora Pozzi ha avuta bella fortuna nel *Reggente*. Il primo tenore sig. Carlo Scola dice che questo teatro non è per la sua voce.... e il tenor D'Apice per le Opere Buffe passa. Il basso Donelli, come anima, come azione, e come mezzi vocali, porta le palme su tutti: peccato che la sua figura sia alquanto antipatica: in teatro bisogna appagare anche l'occhio. Bene il primo basso profondo Fulvio Rigo, bene le seconde parti, a maraviglia il Bragozzo Direttore d' Orchestra.

CEFALONIA. Sono eccellenti le notizie che ci pervengono da quel teatro. La prima donna Evangelisti, il tenore Gaetano Aducci e il basso Filippo Coliva hanno superata l' aspettazione di quegli abitanti. Col *Nabucco* di Verdi, la *Maria di Rudenz* di Donizetti e la *Norma* di Bellini, musiche tanto disparate di stile fra esse, la signora Evangelisti ha veramente rapito quel Pubblico. La sua forte, estesa ed agile voce di soprano si presta tanto allo slancio del Verdi, come allo stile fiorito degli altri Compositori. Fiori e ghirlande le piovono ogni sera ai piedi.

UN PO' DI TUTTO

La *serata* del Cortopassi a Imola fu brillante. - A Spoleto il basso Severi aggiunse per la sua *beneficiata* la cavatina della *Giovanna I di Napoli* del M.° Petralis, che piacque. - A Pesaro *I Masnadieri*, i *Foscari* e la *Gemma* hanno fatto un vero entusiasmo, a specialissima lode del bravo tenore Marcucci, del basso Francesco Steller e della Steller. - Lo spettacolo di Vicenza proseguì sempre a tutto elogio degli artisti e di quell' esperto Appaltatore Alessandro Betti. Egli aggiunse pure un piacevole terzetto di primi ballerini, le signore Rachele Terni ed Amalia Botticelli e il sig. Francesco Iorio. - Il *Profeta* di Meyerbeer piacque in Amsterdam. Un italiano però che n' era testimonio oculare ci dice, che *non sarebbe mai Opera pei nostri teatri*. - L' Impresario Betti ha avuto in Appalto per la corrente quaresima e ventura primavera il Teatro di Fiume, e vi ha scritturati il buffo Giovanni Zambelli (da lui riconfermato per la *nona stagione*), la prima donna Laura Ruggero-Antonioli, la prima donna contralto Adele Ruggero, il primo tenore Guglielmini, e il primo basso in genere Guido Antonioli. - Il bravo basso-comico Finetti è in Milano a disposizione delle Imprese. - Fra i bassi veramente di bella e chiara riputazione che non sappiamo essere ancora impegnati per le venture stagioni, troviamo i bei nomi di Raffaele Ferlotti e di Gaetano Ferri (il quale però, invidiabile acquisto, è fissato in carnovale pel Teatro Regio di Torino). - Il primo ballerino Davide Mochi fu per la primavera vegnente riconfermato al Teatro Carlo Felice di Genova, e questa sarà la *quarta volta* ch' egli calca quelle scene. - Il tenore Andrea Castellan fu scritturato per la Scala di Milano, primavera corrente, e canterà nella nuova Opera del M.° Cav. Capecelatro. - Il primo tenore Gennaro Ricci è pronto ad accettare nuovi impegni in Milano, e il primo tenore Di Ruggero in Torino (ove tuttora si trova). - L' *Assedio d' Alessandria* dell' italianissimo Govean si replicò anche nelle passate sere al Carignano, e con istraordinario concorso ed incessanti applausi. - Il buffo-comico Luigi Maggiorotti venne scritturato per Odessa (Agenzia di Luigi Ronzi e C.). - È a disposizione de' signori Impresarii il primo basso profondo sig. Luigi Vajro. Egli parte per Parigi, ove potranno dirigere le loro domande le Imprese, che approfittar volessero de' suoi noti talenti - Sono in Genova, non istretti ancora da contratto alcuno e quindi pronti ad accettarne, la prima donna sig.a Daria Nascio e il primo tenore Giovanni Landi. - Per sera di *beneficiata* il primo ballerino Mochi produsse al Carlo Felice di Genova la sua scolara sig.a Luigia Zacheria, giovane danzatrice che nello scorso autunno si è tanto segnalata a Bologna. Ebbero l'onore della chiamata. La Zacheria, per le sue qualità elettissime, ha dinanzi a sè il più brillante avvenire. - L' Alboni *furoreggia* a Lione. - Domani sera al Nazionale si produrrà la Comica Compagnia Moncalvo, e giovedì al Gerbino riapparirà quella del Capodaglio e dell' Astolfi. - Al Teatro Italiano di Parigi si è riprodotto il *Matrimonio Segreto* con Lablache, Lucchesi, la Persiani, la Vera e l' Angri, e si fece onore alla loro abilità. - Il Maestro Giuseppe Mazza, Autore dell' elegantissima musica, *La Prova d' un' Opera Seria*, ha pure in pronto una nuova Opera seria *Il Voto d'Iefte*. Avviso alle Imprese! - Il *Reggente* piacque molto a Piacenza. Lo Scappini principalmente, la Griffini, la brava Ghioni e il Palmieri lasciano bella memoria di sè. Spiacque che il Lovati, valente basso, non fosse adoperato in parti più importanti. - La prima donna sig.a Sofia Schoberlechner Cittadini (felicemente sgravatasi), è a disposizione delle Imprese per la prossima primavera e successive stagioni. - L' *Omnibus* di Napoli, parlando della prima donna Albina Marray, dice che *ogni giorno migliora e progredisce*. Bell' elogio! - La prima ballerina assoluta di rango francese sig.a Bilocci venne fissata per la prossima Fiera di Reggio. - L' Agente Teatrale sig. M.° Luigi Ronzi formò per la Pergola di Firenze (quaresima in corso) la seguente Compagnia. Prima donna assoluta, signora Clara Novello. Prima donna, sig.a Antonucci. Seconda donna, signora Piombanti. Primo tenore, sig. Emilio Naudin. Secondo tenore, sig. Profili. Primo basso baritono, signor Achille Rossi. Primo basso profondo, sig. G. B. Antonucci. Secondo basso, sig. Cappelli. - La prima donna sig.a Marietta Ballerini piacque molto a Savigliano nei *Falsi Monetarii* (come *Sinforosa*). È disponibile per le successive stagioni. - Applausi ai *Capuleti* datisi al Carcano di Milano, senza la persuasione però degli intelligenti. Ne era *Romeo* la Borghi Vietti, che i Torinesi conoscono!!! Il bravo tenore Scotti si trovava indisposto. - Il *Barbiere* al Sutera ha generalmente piaciuto. È *Don Basilio* il Gallovardi, che per semplice gentilezza assunse tal parte. - È qui di passaggio l' egregia prima donna sig.a Giuseppina Brambilla, che anche nella *Favorita* entusiasmò il Pubblico di Cuneo. Sabbato prossimo ci pregieremo di consacrarle un apposito articolo. - Le rappresentazioni del Carlo Felice di Genova terminarono senza la Evers, perchè indisposta. - La Drammatica Compagnia Gianuzzi resta in Ivrea anche in quaresima. - L' attore Colombino ha fatta una Compagnia da sè. Bei tempi, per estendere la famiglia! - Il Wauxhall sembra voglia andare a finire in una trattoria e in un caffè. Il mangiare e il bere son cose positive! - Bartolomeo Merelli (già il cappello! adopreremo una nostra vecchia frase) dicesi che avrà in appalto gli II. RR. Teatri di Milano per la primavera, autunno e carnovale prossimi venturi. Buona notizia per gli artisti che contano sui loro guadagni! - Il tenor Mazzi venne scritturato per Piacenza, ventura primavera. - L'esimia mima Ester Ravina fu riconfermata a Genova anche per la primavera ventura. - La celebre ballerina Rosati è a Genova e va a sgravarsi a Bologna. - La *Luisa Miller* di Verdi (secondo l' interessantissimo giornale milanese *L' Italia Musicale*) non dispiacque a Roma. Ne parleremo. - Fortunata Tedesco (bella, più che brava, cantante) vuolsi sia stata derubata a Nova-York da un tale, che la sposò per tradirla. Che le donne si fidino ancora degli uomini?

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV

N° 35.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO

23 Febbraio 1850

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo N. 3, primo piano.

COSE PATRIE

REGIA SCUOLA DI BALLO IN TORINO

Ieri il palco scenico del Teatro Regio fu convertito in aula accademica, in artistica palestra.

La Commissione delegata all' esame degli Allievi passò alla distribuzione dei premii. Ne era presidente il chiar. sig. Conte Della Chiesa di Benevello, e membri ne erano Viotti Emanuele coreografo, Ferraris Amalia prima ballerina, Hilariot Carlo primo ballerino, Catena Adelaide prima mima e Ramaccini Antonio primo mimo.

I saggi che diedero gli alunni onorarono essi non solo, ma i loro maestri, e provarono come anche questa Regia Scuola di Ballo voglia essere annoverata fra le utili istituzioni del Piemonte.

I premii furono conferiti ai seguenti allievi.

Nella Scuola di Perfezionamento

Il premio d' onore, consistente in una medaglia d' argento, alle allieve Lazzera Carlotta e Rostagno Reparata, che avendo già conseguito il primo premio negli scorsi anni, hanno continuato a dar saggio nel corrente di particolare perizia nella danza, e di costante, indefesso zelo nel disimpegno dei loro doveri:

Il primo premio di L. 100 all' allieva Emilia Tedeschi, siccome quella, che sotto tutti i rapporti, sia nel progresso dell'arte, che nella morale condotta, si è in ispecial modo distinta:

Un secondo premio di L. 70 all' allieva Rosa Villanis, distinta per abilità particolare nella danza, e zelo nell' esercizio de' suoi doveri:

Un terzo premio di L. 40 all' allieva Giustetti Enrichetta, distinta per progresso nella danza, e per buona condotta:

Un *accessit* di L. 15 cadauna alle due allieve Pellegrina Giuseppina e Pastor Anna, le quali risultano aver costantemente frequentata la scuola, studiato con impegno, e riescito nella danza.

Nella Scuola Elementare

Un primo premio di L. 40 all' allieva Guni Angela, riconosciuta la più distinta per abilità nella danza, buona condotta, e zelo nell' esercizio de' suoi doveri:

Un secondo premio di L. 30 all' allieva Caramella Elisabetta, che pure diede saggio di evidente progresso nell' arte:

Un *accessit* di L. 10 cadauna alle quattro allieve Brunetti Luigia, Bezzi Gabriela, Merletti Pietro e Rolla Teresa, le quali, mentre offrono non comuni disposizioni a riescire nella danza, vennero specialmente segnalate dai Maestri per la loro docilità, e buona condotta.

Nella Scuola di Mimica

Un primo premio di L. 40 all' allieva Orgeas Angela, la quale appalesò abilità particolare nella mimica, non che buona condotta:

Un secondo premio di L. 30 all' allievo Rostagno Agostino.

La Commissione ha quindi del pari giudicate idonee a far passaggio dalla categoria dei *gratuiti* a quella dei *salariati*, in senso dell' art. 27, le allieve Sanquirico Melania, Mosso Giuseppina, Scotti Rosa e Vigna Carolina, ed ha fatto menzione onorevole alle allieve Lazzera e Pellegrini, cui è d' avviso doversi conferire un aumento sull' annua paga di L. 100.

Incoraggiare è un creare artisti, e quindi i nostri ringraziamenti, le nostre gratulazioni alla Direzione Generale dei Teatri, tanto più sapendo aver essa fatta una sottoscrizione, di propria volontà e a proprio sagrificio, per sovvenire con una somma tutti gli allievi della Scuola di Ballo, somma che venne distribuita il giorno prima della dispensa dei premii. R.

DRAMMATICA

Una Nuova Produzione al Teatro S. Agostino di Genova

La nuova produzione del sig. David Chiossone *La Donna del Popolo* ha qui piaciuto assaissimo, e se per ragioni indipendenti dal raro merito di questo bellissimo componimento non si potè subito replicare alla successiva sera, ben si ripetè dopo con piena soddisfazione degli accorrenti. Non ve ne descriverò l'argomento, poichè l'articolo non potrebbe a meno di riescire alquanto lungo: solo vi dirò che certi peccatuzzi della società vi son tocchi con penna maestra, che ne son veri i caratteri ed incessante l'effetto. La bella e valentissima Sadoski ha ottenuto i primi onori dell'esecuzione, ed è noto che la Sadoski, gentile, quanto animata ed intelligente attrice, non ismentisce mai la sua rinomanza, e trova sempre nuovi motivi per farsi vivamente applaudire. Il Morelli fu pur sommo al solito: il Bellotti e il Balduino mi parvero superiori a qualunque elogio. Questi artisti ebbero la meritata compensazione della chiamata. D.r Sarpi

DUE PAROLE

ALL' *OMNIBUS* DI NAPOLI

Gli ultimi numeri dell' *Omnibus* di Napoli contengono qualche riga che ci riguarda. Non rispondere sarebbe non far conto dell' urbanità e gentilezza del signor Torelli. Poco però possiam dire, poichè il luogo della quistione è Napoli, e noi siamo a Torino. Il sig. Torelli ci ha già compresi. Noi pubblichiamo quello che ne si manda, e i nostri corrispondenti sono di troppo candida e nota fede, perchè non ci prestiamo ad occhi chiusi, senza tema di comprometterci. L' Estensore dell'*Omnibus* non deve perdersi in vaghe parole: deve venire ai fatti, e, con le prove alla mano, cominciare a negar quelli che noi citiamo. Questo non è il caso di battere la campagna, di sentenziare, d' ammonire, di prendersela con due o tre individui: è il caso di tagliar corto e di convincere .... e per convincere ci vogliono ragioni.

Noi non avremmo mai assalita di fronte l' Impresa di Napoli, se l'*Omnibus* non fosse stato il primo a darcene ne' suoi passati articoli un' idea tanto sinistra. Fa pure un gran male il cattivo esempio! R.

AVVISO MUSICALE

Bondelmonte

Musica del M.° Cav. Pacini
Poesia di Cammarano

Questa bellissima Opera, tanto felicemente esperimentata sulle scene di Firenze, di Livorno e di Napoli (ov' è sempre in repertorio), non che su tutte quelle della Sicilia, ove coglie ad ogni sua apparizione incessanti applausi, ha ultimamente riportato un nuovo trionfo a Modena, ottenen-

dovi acclamazioni veramente sincere e generali. Il *Bondelmonte* è una nuova prova del genio di Pacini, nè il libro può essere migliore, dettato qual è dal chiarissimo Cammarano. Questo eccellente spartito, mercè il quale le Imprese ponno con loro interesse e gloria sopperire alla mancanza di Opere nuove d'uno squisito merito, è proprietà del sig. Alessandro Lanari, al cui Stabilimento in Firenze potrà dirigersi chi se ne volesse valere.

TEATRI

CUNEO, 5 *febbraio*. La *Favorita* dell'immortale Donizetti sortì su queste scene un esito tale da essere invidiato da molti, che non ebbero la fortuna di poterne gustare le somme bellezze. Quest' Opera richiede (in ispecie per la protagonista) una squisitezza di sentimento, per essere bene interpretata, un buon gusto nei modi di canto, ed un' azione da grande artista. Tutti questi pregi furono trovati nella signora Giuseppina Brambilla, la quale, se ne sostenne la principal parte, ne colse pure le principali palme. La cavatina dell' atto primo, introdotta da lei con molto criterio, perchè dello stesso Donizetti, tornò graditissima al pubblico che la chiamò per due volte all' onor del proscenio. La grand'aria è stata poi cantata dalla signora Brambilla in modo da trasportare l'uditorio al più alto fanatismo, e per dir vero, in detto pezzo l'artista ha fatto conoscere d'essere in pieno possesso delle più ardue difficoltà, superate con una maestria sorprendente. Nell' atto quarto essa agì da impareggiabile artista, e nel famoso duetto finale commosse ogni animo. Infine, la *Favorita*, così rappresentata, non potrà che riuscire di sommo diletto e aggiungere un' altra fronda d' alloro al proteiforme maestro lombardo. Il tenore Clemente Scannavini cantò con dolcezza e passione, e trattò assai bene la scena in molti punti, e specialmente nel duetto finale. Lo Scannavini dunque fu meritamente applaudito. Il baritono Vercellini si disimpegnò con alquanta lode. Il basso Rocca sostenne la parte difficile del *Templario* con una maestria e nobiltà di scena degna d' ogni encomio.

La sera del 9 fu destinata a beneficio della Brambilla, la quale alla *Favorita* aggiunse, fra un atto e l' altro, la brillante cavatina della *Betly* di Donizetti, che dovette replicare fra mille viva e bellissime poesie in vario metro. Il teatro, per cura della Direzione che ammirava il vero talento della festeggiata, veniva riccamente illuminato a giorno, ed una straordinaria accorrenza di gente dava a questa serata l'aspetto d' una vera e brillantissima festa.

TRIESTE. *Teatro Grande* (*Da lettera*). Eccovi le notizie del *Nabucco* andato in iscena il 14 corrente. Il complesso fu felicissimo: ve ne faccio la sincerissima storia. Cavatina di *Zaccaria* (Dalla Costa), applaudita con una chiamata. All'apparire di *Abigaille* (la Rapazzini), vivissimi applausi replicati dopo l'adagio, che serve d' introduzione al terzetto. Applaudito il finale del primo atto. Cavatina di *Abigaille*, applauditissima: l' adagio fu da essa cantato con quell' eccellenza di metodo che tanto la distingue, e venne interrotta da incessanti applausi e da evviva: le cabalette, da lei eseguite con forza e slancio, furono applauditissime, e fra tante ovazioni è stata chiamata due volte al proscenio. Il duetto fra *Abigaille* e *Nabucco* (l'ottimo Cresci), applauditissimo, con due chiamate. Romanza di *Fenena* (la Viezzoli), molto applaudita. Aria di *Nabucco*, applaudita, con una chiamata. Vestiario, sfarzoso. La Rapazzini si è mostrata non solo egregia cantante, ma espertissima attrice: circostanza che notiamo a tutta sua lode. Il Cresci è sempre uno dei buonissimi e migliori baritoni della giornata.

FIUME. Ecco la completa Compagnia che agirà su queste scene per la corrente quaresima e ventura primavera, capitanata dal bravo Impresario sig. Betti. Prima donna assoluta, Laura Ruggero Antonioli. Primo contralto, Adele Ruggero. Primo tenore, Luigi Guglielmini. Primo buffo, Giovanni Zambelli. Primo baritono, Gustavo Sacconi. Bassi in genere, Guido Antonioli e Giuseppe Ciampi. Tenore comprimario, Fortunato Zecchini. Direttore d' Orchestra, Gaetano Dalla Baratta. Primo clarinetto, Carlo Mirco. *Opere*, *Saffo*, *Giuramento*, *Italiana in Algeri* ed altra da destinarsi.

VENEZIA. *Prime notizie della Elisabetta de Valois*. La musica del Maestro Buzzolla è buona in generale, e buonissima sarebbe, se l' istrumentazione non fosse un po' troppo forte. Il finale riesce di nessun effetto, e peccato, poichè non sarebbe spoglio di pregi. Un coro di donne ha particolarmente piaciuto. La grand' aria poi di Mirate ha fatto quel che dite voi altri giornalisti fanatismo. Anche un duetto fra basso e soprano, l'esimia Cortesi e il Valli, riscosse i generali suffragi.

Da lettera

VERONA. *Teatro Filarmonico. I Lombardi del M.° Verdi.* Quest' Opera che primeggia fra le più belle composizioni del Verdi, benchè sentita in due diverse stagioni, non mancò di produrre, anche questa volta, quell' effetto che mai non manca alle grandi produzioni del genio, quando sono esposte da valenti artisti sotto una luce favorevole. L' esecuzione delle parti principali, a solo o a duetto o a terzetto, appoggiata alla brava Bortolotti prima donna, a Milesi tenore, e a Mitrovich basso, fu buona in tutti i pezzi, e tale in alcuni da non potersela desiderare migliore. I pezzi concertati, cioè l' introduzione e il finale del primo atto, li udimmo altre volte sostenuti con qualche maggiore effetto, ma se ier sera non ne produssero altrettanto, non se ne deve far carico ai sunnominati principali artisti; diremo intanto che l'aria finale del second' atto, il duetto e il terzetto dell' atto terzo furono cantati dai tre medesimi artisti con tale una maestria da commovere gli affetti, da destare il più vivo entusiasmo e da far prorompere gli spettatori, onde era pieno zeppo il teatro, ad acclamazioni unanimi e reiterate. In questi tre pezzi la Bortolotti colla sua voce simpatica, di cui le note alte sono bellissime, col suo canto animato, con un accento veramente drammatico, si diede a conoscere artista d' un merito eminente, per cui produsse un effetto ammirabile, e l' uditorio parea non fosse mai sazio di rivederla alla scena; il Milesi colla sua perizia nel modulare la voce, nonchè il Mitrovich colle belle e robuste sue corde contribuirono quanto al primo nel duetto e quanto a tutti e due nel terzetto a formare del terzo atto dell' Opera le delizie del pubblico. I coristi uomini e donne che cantano sempre con ottimo spirito e perfetto accordo, i coristi che sostengono una parte così importante nello spartito, furono lodati principalmente nel noto coro: *Ah, signore dal tetto natio*. L'orchestra si portò bene come al solito, e il suo direttore Sampietro ebbe applausi nell' assolo di violino. Delle scene dipinte dal Ceccato fu trovata sopra ogn'altra buona la prima che rappresenta la piazza di S. Ambrogio in Milano.

Ondina, o sia *La Fata delle Acque*, è il titolo del nuovo ballo romantico-fantastico su queste filarmoniche scene prodottosi dall'egregio coreografo Antonio Cortesi. L' esito è stato felicissimo, e piacquero in ispecial modo il primo e secondo prologo e il primo quadro, nei quali vi hanno molte variate danze, per eccellenza eseguitesi dai primi ballerini sig.a Marmet e Monsieur Paul, e dalle ragazze della Scuola di Milano. Il macchinismo, a tutta lode del Ronchi, è riuscito perfetto, ad onta del palco angusto. Il vestiario del Rovaglia è tipo di splendidezza. La Marmet rifulse ancò come prima mima, e il Pratesi ha disimpegnata con raro valore la importante sua parte. Insomma L' *Ondina* è composizione degna dell' immaginoso Cortesi, uno dei pochi coreografi che sappiano ancora onorare in Italia la bell' arte dei Viganò e dei Gioja. È un po' lunga, ma di chi n' è la colpa? Tutte queste signore ballerine e ballerinette vogliono il passo, la variazione ... vogliono mostrare le gambe e le coscie ... e quindi, a furia di ballare, si va alle calende greche. Per dar gusto a taluni ... si rovina l' insieme. Povera professione!... La musica del Viviani è bella oltre ogni dire.

PALERMO. *Real Teatro Carolino*. La nostra Compagnia di Musica si è riprodotta sulle scene del Carolino con un secondo melodramma tragico, *Il Conte di Chalais* (*Maria di Rohan*), poesia del Cammarano, musica del M.° Donizetti, nel quale han figurato per la prima volta il tenore Gaetano Biondi ed il baritono Sebastiano Ronconi. Il Ronconi che personifica la parte del *Duca di Chevereuse*, è un artista finito della moderna scuola; la spontanea naturalezza del suo agire, la disinvolta dignità del suo portamento, la nobiltà sentita dei suoi affetti, l'arte stupenda del suo canto e del suo accento gli meritano tutta la

soddisfazione del pubblico. Nel terzo atto non si potrebbe far meglio di quel ch'egli fa, non potrebbe essere più interessante, più energico; gli applausi, dei quali gli è prodigo il pubblico, non possono essere più sinceri e più meritati. Se la sua voce avesse più robustezza e più metallo, toccherebbe l'apice di ogni perfezione.

La signora Virginia Cherubini-Lonati ha saputo mettere a profitto le nostre osservazioni fattele quando parlammo di lei nei *Due Foscari*, e dobbiamo candidamente confessare che tutto migliora in lei, e progredisce a vista d'occhio. Disimpegna la sua parte egregiamente nell'azione, nel canto e nell'accento, interessa il pubblico in tutte le scene, e possiamo con certezza prevedere che raggiungerà ben presto nella sua carriera quella eccellenza, alla quale ha ogni requisito di aspirare.

Il tenore Biondi è anche un nostro concittadino come il Miraglia, ma ancora non possiamo dir di lui quello che dicemmo di questo. È un giovine che nasce ora nell'arte difficile del canto teatrale, che è molto ben altra cosa di quello di camera. *Certamente nelle cose umane non si giunge alla perfezione che a gradi*, ma nell'andare a gradi s'intende passare una serie d'intervalli che dall'infimo ascendono per un ordine naturale, artistico o matematico sino all'alto, e non mai fare un salto dalla minore alla maggiore altezza passando sopra tutti gl'intervalli intermedii. Queste eccezioni sono proprio per taluni esseri privilegiati dalla natura. Desideriamo di cuore, e ci auguriamo veder collocato il suo nome fra quelli degli artisti più distinti. Per quel che vale fa il meglio possibile, ma bisogna confessare senza parzialità che la parte di *Chalais* è attualmente al di sopra delle sue forze, nè la sua voce è ancora *quella che si ricerca in un tenore* che possa assumere quel carattere.

Giorn. Uffic. di Sicilia

ROMA. *Teatro Apollo. Luisa Miller.* Il nostro Corrispondente ci dà lunghi dettagli di questa nuova produzione del Verdi. Eccoli. *Atto primo*. Bellissima la sinfonia, ma di poco effetto, perchè lavorata sopra un solo motivo: silenzio. Introduzione: Coro nazionale tirolese, molto grazioso, con elegante istrumentazione: silenzio. Sortita di *Luisa* (l'Albertini), applaudita. Stretta dell'introduzione fra *Luisa, Rodolfo* (Naudin), *Miller* (Colini) e Cori, molto applaudita, con chiamata: questo lavoro è di magico effetto per un *diminuendo* e sotto voce generale con quella del tempio che si sente da lontano. Cavatina di *Miller*, qualche applauso. Sortita di *Valter* (Buti), silenzio. Duetto fra *Rodolfo* e la *Duchessa* (Sbriscia), silenzio. Finale, applauditissimo il largo: silenzio il seguito. *Atto secondo*. Coro, scena ed aria di *Luisa*, col pertichino di *Vurm* (Lanzoni), applauditi, con chiamata. Duetto fra *Valter* e *Vurm*, silenzio, quantunque sia stato bene eseguito. Quartetto a sole voci senza istrumentale, fra *Luisa*, *Duchessa*, *Valter* e *Vurm*, applaudito: sembra però che questo pezzo sia stato dall'autore un poco troppo azzardato, dovendo le voci cantare per oltre sessanta battute senza orchestra, e alla fine della cadenza entrare in tono con essa. Meritano lode i due giovani (che si possono dire esordienti) Lodovico Buti e Alessandro Lanzoni che in detto quartetto si distinsero da artisti provetti, in modo da coprire con la loro bella voce intonatissima qualche piccola deficienza che si scorge per parte altrui. Aria di *Rodolfo*, applaudito il largo, silenzio la cabaletta. *Atto terzo*. Coro di donne, duetto fra *Luisa* e *Miller*, duetto fra *Luisa* e *Rodolfo*, terzetto fra *Luisa*, *Rodolfo* e *Miller*, tutti pezzi di sorprendente effetto, tutti applauditissimi. Il vestiario magnifico al solito, e più del solito pessime le scene (accolte tutte in mezzo ai sibili della platea). La *Luisa Miller*, di sera in sera, ebbe sorte più luminosa e piena.

Giovedì 7 andante ebbe luogo la *beneficiata* della Priora. Al solito spettacolo fu aggiunto un nuovo divertimento in 2 atti. È inutile dire quanto questa cara silfide emergesse nella nuova composizione del bravo suo padre. Fu in detta sera un continuato applauso. Vi ebbero ghirlande di fiori, ritratti, poesie, ecc., e soprattutto un teatro stipato di gente, accorsa per far plauso alla novella Tersicore.

Il nostro Corrispondente ci dà pure la relazione del secondo ballo del Priora, *Dionora de' Bardi*, che assaissimo piacque, a tutta laude del Compositore e de' suoi esecutori. Il passo a due della Priora e del Carrey ottenne tre chiamate. Il Carrey però (che non è il famoso) è una povera mediocrità, o poco meno.

LISBONA. *La Revue Peninsulaire* conferma le brillanti notizie che si ebbero della *Linda* prodottasi su queste scene, e non trova termini bastanti a degnamente encomiare l'egregia Gresti, il Fiori, il Rocco, la Persoli, il Benedetti. Di quest'ultimo dice che *fu magnifico*, e quanto al Fiori così s'esprime: « Egli è decisamente il sostegno di S. Carlo, ed è impossibile essere più coscienzioso in tutto: cantante, attore, sempre fedele interprete del carattere che rappresenta, e non mai ammalato ».

Nel *D. Bucefalo* cantò la prima donna sig.a Marinangeli, la quale aveva già avuto un pieno e felice successo nella *Lucia*, cogliendovi i più vivi applausi. La fresca, eguale, armoniosa e sonora voce della Marinangeli trova non pochi fautori, e gl'intelligenti poi non lasciano d'ammirarla anche dal lato dello stile, che è tutto italiano, per conseguenza elegantissimo. *O Interesse Publico*, e *A Unido*, giornali di quella Capitale, fan eco a questi elogi, e si rallegrano con quell'Impresa di sì bell'acquisto. Il Rocco, *D. Bucefalo*, è pure lodatissimo, ed ha ragione la *Revue Peninsulaire* di dire che è un buffo saggio e riservato: egli non si lascia mai abbacinare dagli applausi. Padrone della sua voce e della sua fisonomia, è sempre al suo posto. È un artista in grande progresso.

La gentile Marietta Marinangeli cantò nella sua *beneficiata* il duetto della *Figlia del Reggimento* col buffo Rocco, il qual pezzo non poteva tornare maggiormente aggradito. Le sue belle doti, i suoi modi d'alta società, uniti ad una grande espressione artistica e a uno sceneggiare animatissimo e ragionato, formano di lei un insieme prezioso e una cantante destinata a non ordinarii trionfi.

E seguitando a parlare di questo teatro, anche *Maria di Rohan* ha sortito un brillantissimo effetto, particolarmente per l'ultimo atto ch'è un gioiello dell'arte. L'aria del basso Fiori ed il terzetto finale procurarono a quest'ultimo, alla Gresti e al Baldanza un'infinità d'acclamazioni e di chiamate.

La *serata* del Fiori fu poi una nuova prova del favore ch'egli gode presso questa popolazione. In tale circostanza il Fiori ha voluto dar saggio della duttilità de' suoi talenti: ha voluto mostrare, che non solo nel genere serio eminentemente emerge, ma sibben anco nel giocoso. Ad esempio di Giorgio Ronconi alla Scala di Milano (non sono molt'anni), sostenne la parte di *Dulcamara* nell'*Elisir*, e fu piacevolissimo, grazioso, vivace, il lepido ed arguto cerretano immaginato dallo Scribe e dal suo imitatore il Romani. I maggiori applausi scoppiarono al di lui duetto con la Gresti (*Adina*), dopo il quale dovettero replicate volte mostrarsi sul palco. Il Baldanza (*Nemorino*) e il bravo Antonio Maria Celestino (*il sergente*) si distinsero alla lor volta. Il teatro era affollatissimo, e vero è sì che l'introito ascese a franchi 3,000.

Volendo terminare coll'ottimo Fiori, su cui hanno ben ragione le Imprese di tenere gli occhi fissi per le stagioni avvenire, egli ebbe l'onore di parlare nella Gran Sala di quell'Accademia Filarmonica a S. M. il Re Ferdinando II, il quale poi, gentile d'animo, non men che sommo conoscitore della divina arte d'Euterpe, si degnò di fargli avere un grazioso *cadeau*, come apparisce dal seguente biglietto che troviamo riportato nelle lettere dei nostri corrispondenti.

Monsieur C. FIORI

Sa Mayesté le Roi D. Fernand II *me charge de vous envoyer ce petit souvenir; et j'ai le plus grand plaisir de profitter de cette occasion pour vous temoigner la considération et l'estime avec laquelle je suis*

Votre Serviteur très-devoué
(Signé) *Le Baron de Sarmento*

Lisbonne, au Palais Royal de Necessidades le 28 janvier 1850.

MADRID. Il Teatro del Circo si aperse coll'*Ernani*. Lo cantarono la Hogè Brandini, il tenore Alzamora, il baritono Mancusi e il basso Silingardi. I giornali di quella capitale, *L'Eraldo*, *Il Paese*, *La Nazione*, *Il Clamor Publico* ne fanno molti elogi, ricordando con particolare premura, fra gli altri, l'Alzamora. Quanto alle nostre corrispondenze private, il Mancusi è un *Carlo V* degno d'ogni lode, e spiccò specialmente nella sua romanza. L'Alzamora trionfò nella cavatina, che squisitamente eseguì. Quanto alla Hogè Brandini, a metà dell'Opera, fu presa da uno svenimento, e al quart'atto, per fortuna dell'Impresa e del Pubblico, comparve una nuova *Elvira*, la sig.a Teresa Rusmini Solera. Questa sorpresa suscitò negli spettatori un profluvio d'applausi, che la Solera si meritò, anche per la singolare maestria, di cui fe' pompa.

Il Maestro e poeta Temistocle Solera, nome che onora la letteratura italiana e il nostro teatro lirico, appalesò una fina intelligenza nel concertare lo spettacolo. Ci scrivono che pochi maestri direttori lo pareggiano.

Era già compilato quest'articolo, allorchè ci pervenne la seguente lettera (certamente d'un atrabiliare):

« Meno il Mancusi, l'Alzamora e la Solera (che un benefico nume mandò in fine dello spettacolo), tutto andò a soqquadro: perfino il gaz, nel timore di avere la sua parte di fischi, ha creduto bene di fare lo schizzinoso, e si cantò *Ernani* all'oscuro. L'Impresa poi, alla prova generale, ha

ceduti i suoi diritti (per mancanza di pecunia), non si sa a qual anima generosa; per lo che s'ignora chi comanderà, chi pagherà, e guai agli artisti se non viene a salvarli un nuovo Generale Oudinot! Intanto il rappresentante (prudentemente) si ritira: partono corrieri per Siviglia onde accaparrarvi la Vittadini, e per Barcellona onde fare il trionfale conquisto della Rossi Caccia (evviva le antichità!). Nessuno però parte per Firenze, ove si sa essere disponibile una De Giuli: nessuno va in cerca della Barbieri-Nini, che pur è disponibile per la primavera: nessuno corre a Napoli a prendere la Gazzaniga... La Rossi-Caccia! La Vittadini! altra solenne prova del fino gusto degli spagnuoli ».

COSTANTINOPOLI. Al Teatro Naum ebbe luogo la prima rappresentazione della *Norma*, da ognuno ben conosciuta; ciò nonostante la signora Wilmot ed i signori Negrini e Nanni ebbero viemmaggiormente, con la loro valorosa energia e maestria, un più meritato aggradimento delle altre tante volte qui rappresentata.

Al medesimo teatro fu data un'Accademia a pro degli Emigrati divisa come segue: Atto secondo del *Corrado d' Altamura*, eseguito dai soliti cantanti. Cavatina dell'*Ernani*, cantata egregiamente dalla signora Wilmot, e ne ottenne generale applaudimento: Il terz' atto del *Corrado*: Duetto dell'*Elisir d'Amore*, cantato dalla signora Wilmot e dal sig. Scalese, ch'ambidue ricevettero infiniti, ben dovuti applausi: Il terzetto dell'*Ernani*, in cui per la prima volta il sig. Ferrara s'espose, e maestrevolmente cantò: tanto per la profondità della sua voce, che per l'arte, meritò, unitamente al sig. Negrini, replicate acclamazioni d'aggradimento con la sig.a Abbadia.

Da quo' giornali

UN PO' DI TUTTO

La prima ballerina sig.a Felicita Giordano venne fissata per Asti, ventura primavera. - Il sig. Achille Lorini, Direttore dell'Agenzia Teatrale Europea, è partito nella scorsa domenica per Parigi. - La prima ballerina Carolina Grancini non va altrimenti alla Fiera di Reggio, e sono invece fissate la Clerici e la Bilocci, col bravo Lorenzoni. - I Fratelli Chiarini al Corso di Bologna incominciarono le loro rappresentazioni la sera del 17. - Il primo tenore Marco Viani fu scritturato, contratto d'un anno, per Odessa, dall'Agenzia del M.° Luigi Ronzi di Firenze. - Luigia Mascheroni Razzani, primo contralto, è disponibile per le venture stagioni. Ella è abbastanza favorevolmente conosciuta, perchè non le manchino scritture. - Per conto dell'Impresa del Teatro Apollo di Roma fu scritturato dall'Agenzia del M.° Luigi Ronzi e C. il tenore Naudin, e chi vorrà approfittarsi de' suoi conosciuti talenti si dirigerà alla suddetta Agenzia in Firenze. - La Parepa terminò i suoi impegni all'Alfieri di Firenze fra le acclamazioni e gli onori. Ernestina Schapier, che si produsse su quelle scene nella *Nina Pazza* di Coppola, *fiascheggiò*. - Il primo mimo Razzani fu riconfermato pel Carlo Felice di Genova, prossima primavera. - A Perugia piacquero anche *I Due Foscari*, bene interpretati dal Cuturi, dalla Salati (che razza di nomi!) e specialmente dall'abilissimo tenore Achille Errani, che si trova in Firenze a disposizione delle Imprese. - Ecco a un dipresso la Compagnia del Teatro Covent Garden di Londra. Prime donne, signore Giulia Grisi, Anaide Castellan, Madamigella Vera, e Viardot. Primi tenori, Mario, Tamberlich e Mei. Primi bassi, Tamburini (e dicesi, Giorgio Ronconi). - Anche la *serata* dell'Avenali a Livorno fu brillantissima. Fiori, poesie, regali, ecc. ecc. Ella aggiunse la cavatina della *Sonnambula*, che cantò con veramente rara perizia. - Derivis a Barcellona diede per sua *beneficiata* l'*Elisa e Claudio* (con sua moglie a protagonista), ma non si osò produrla una *terza sera* ... - A Roma in quaresima non si apriva teatro alcuno. Solo pareva che la Compagnia Francese potesse rimanere al Metastasio. - Dall'aprile prossimo in poi è a disposizione dei signori Impresarii il tanto vantaggiosamente conosciuto primo basso Raffaele Anconi, che nelle principali città d'Italia ed ora a Barcellona, si è sempre distinto e segnalato. - I fogli barcellonesi parlano con moltissime lodi di Aurora Valesi, giovane prima donna che tanto si distingue a quel Teatro della Cruz, e che specialmente nell'*Anna La Prie* annunziò qualità non comuni. Ella è un'artista in progresso, e la raccomandiamo alle Imprese. - La Mattey ha cantato a Civitavecchia... tanto per far sapere che vive ancora! - A Costantinopoli davansi per quinta Opera *I Foscari* con la Wilmot. - I giornali milanesi seguitano da quindici giorni a magnificare i talenti (!) della Borghi Vietti. Ma che sia vero? Entusiasmare col *Romeo* una donna che a Torino non fu capace di far il *Pierotto* nella *Linda* e la *Fenena* nel *Nabucco*? - Il ballo composto dal Penco a Trieste, *La Dea Flora*, è una copia di mille e cento un balli; eppure non dispiacque. Il 1850 è un anno favorevolissimo per tutto che sa di mediocre! - Duprez pare deciso di fare un giro con una compagnia di cantanti sotto i suoi ordini. - È in Milano l'egregio primo tenore sig. Guglielmo Fedor. - Liszt è a Weimar. - Meyerbeer ha già assistito a Vienna a varie prove del *Profeta*. - La Compagnia Capella agisce presentemente a Novara. - A Lisbona provavasi il *Torquato Tasso*, che sarà un altro trionfo del baritono Fiori. - Al Teatro del Circo a Madrid si andava in iscena coll'*Attila*, in cui cantavano la valente Rusmini Solera, il Solieri, Euzet e Mancusi. - L'egregia prima donna sig.a Augusta Albertini venne fissata per *la quarta volta*, dietro ordine di quella Deputazione, all'Apollo di Roma, carnovale 1850-51, altra inconcussa prova del suo luminoso successo in detta città. L'Albertini è in Firenze libera d'impegni per le altre stagioni. - Col finire di giugno le Imprese potranno pure disporre della Rusmini Solera, giovane prima donna che ha saputo in sì poco tempo, non che uguagliare, sorpassare le più provette. - La *serata* della Forti Babacci a Lucca fu oltre modo splendida. Anche l'*Eleonora* di Mercadante piacque molto su queste scene, a pieno vanto della suddetta attrice-cantante, del Pellegrini, del Pelliccia e del Raffaelli. La Forti Babacci venne scritturata per Malta, a tutto il p. v. maggio, e già si trova colà. - Giovedì ultima rappresentazione al Teatro Regio. Dopo questa, l'aerea Ferraris se ne andrà a Londra, ove pare avrà a compagne la Cerrito e la Fuoco; l'esimia Barbieri partirà per Firenze; il Ferlotti (valentissimo cantante ed attore, che ogni sera spiegò mezzi non ordinarii e voce sempre robusta) si recherà a Bologna, e il tenore Fraschini prenderà la via di Barcellona ... se capiteranno le 12 mila lire che gli si debbono anticipatamente pagare. - La tanto celebrata prima donna sig.a Carlotta Gruitz è in Genova, ove deve prodursi in primavera. - Il Moltini è tornato all'antica sua professione, e si aggregò di nuovo alla Reale Compagnia Sarda. Volevano gioventù ... ed eccone un saggio! - Il Corrispondente Teatrale G. B. Bonola è partito da Milano per Venezia. - Continuando ad essere ammalato alla Scala di Milano il Manfredi, si riprodusse l'*Attila* col primo basso assoluto sig. Stefano Scapini, che canterà anche nella nuova Opera del M.° Capecelatro. Nell'*Attila* è pure comparsa una nuova prima donna (al posto della Cruvelli), la sig.a De Roissi. - Compagnia formatasi per Vercelli dall'Agenzia Bonola, quaresima in corso. Prima donna, Marietta Anselmi. Primo tenore, Tamaro. Primo baritono, Odoardo Ventura. Buffo comico, Carlo Rocca. Opere, *D. Pasquale* e il *Barbiere*. Ballo, *Gisella*, composto dal signor Scanavino. Primi ballerini, coniugi Cappon e signora Gambardella. - Furono fissati per Piacenza, quaresima in corso, la prima donna Luxore, il primo tenore Tito Palmieri, il basso profondo Giulio Galli. - È in Torino il bravo giovane violinista sig. V. Sighicelli, che lunedì prossimo in una sala privata ci darà prove del suo valore. Vi concorreranno alcuni dei principali cantanti del Teatro Regio. - Abbiamo da Parigi che la prima donna sig.a Froger ha nel *Nabucco* avuta una sorte semprepiù bella, e ci spiace di non potere, per mancanza di spazio, inserire i lunghi articoli che ne si mandano sul conto suo. - A Odessa, oltre la prima donna Eugenia D'Alberti, furono riconfermati il tenore Vitali e i bassi Corsi e Berlendis. - La prima donna sig.a Giuseppina Dogliotti ha dovuto cedere alle calde istanze dell'Impresa di Berlino, e fu di nuovo fissata per quelle reali scene a tutto il mese d'aprile p. v. In maggio canterà a Dresda, ed ecco nuove prove della bella riputazione che ha saputo formarsi così giovane. - Per le venture stagioni sono a disposizione delle Imprese il sig. Alessandro Bustini primo mimo, e sua figlia prima ballerina danzante. - Raffaele Mirate, il tenore dalla voce potente e dai modi leggiadri, fu scritturato di nuovo per la Fenice di Venezia, carnovale p. v. e successiva quaresima, e sarà la *terza volta* che calca quelle massime scene. - Un altro eccellente violinista abbiamo in Torino, il sig. Farina, ravennate. - La Compagnia Moncalvo al Nazionale, specialmente quando recita *Meneghino*, fa buoni affari, come vedremo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV

N° 36.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO

2 Marzo 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell'Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

VERSI

AD AMALIA FERRARIS

Addio

Va, parti, l'alpe valica,
Lascia il tuo bel paese,
Paghe le brame siano
Dell'opulento Inglese ...
Tutto dobbiam noi cedere
All'avido stranier.

Va, parti, e ti cospargano
La via d'incensi e fiori
L'aure che teco danzano
Coi faretrati Amori,
L'aure che ti salutano
Regina del pensier.

Al tuo partir, negli animi
Non ha il dolor confine:
Son, te perdendo, squallide
Le scene subalpine,
Vigneto senza pampini
O senza gemma anel.

Tu convertivi in gioliti
Le pene della vita;
Porgevi ai nostri palpiti
Con un sorriso aita,
E di noi fatti immemori
Ci trasportavi in ciel.

Lode che il Ver sol tempera
Sulla sua lance d'oro,
Non può del forte secolo
Offendere il decoro:
Sacro tributo al merito,
È lode che non muor;

Ed io vorrei di Pindaro
Poter rapir la cetra,
Ed innalzarti un cantico
Ch'empia di sè fin l'etra:
Vorrei, fra gl'inni, tesserti
Serto d'eterno allor.

Va, parti, e in un sovvengati
Come agli umani in petto
Vestigia incancellabili
Lasci un soave affetto,
La rimembranza eterea
D'un ben che si godè:

Non obbliar, dell'Itala
Danza ornamento e onore,
Che se dall'imo s'agita
Mai non è muto il core,
Il cor cui non comandano
Nemmeno i grandi e i re.

Sì, degli evviva al fervere
Pensa che in seno impressa
Ci sta tua dolce immagine,
La tua bontade istessa:
Pensa alla calda lagrima
Che il volto ci solcò.

È gioia inestimabile
Il viver disiati,
Gioia ch'ogn'altra supera
L'essere in terra amati ...
E a te, gentile spirito,
Un tanto don toccò.

R.

REGIA SCUOLA DI BALLO IN TORINO

A quanto dicemmo sulla distribuzione dei premii che ebbe luogo la scorsa settimana siamo invitati ad aggiungere quest' altre parole.

La sig.a Rosa Villanis, onorata di premio dalla Scuola di Perfezionamento, annunzia le migliori disposizioni, e percorrerà senza dubbio una brillante carriera. Ella ha tutto per salir alto, e solo le mancano esperienza, esercizio ... e fortuna.

Riguardo alla brava signora Masini, a degnamente encomiarla, noi riporteremo la lettera che le indirizzava la Commissione per gli esami alla Scuola di Ballo.

Signora Carolina Masini!

Dispiacentissima la Commissione pegli esami alla Scuola di Ballo di non averle potuto conferire il primo premio, che dessa avrebbe sotto ogni rapporto meritato, inquantochè, essendo semplicemente e temporariamente ammessa alla detta Scuola, non ne fa però parte come Allieva, ha espresso l'unanime desiderio, che dell'alto pregio, in cui tiensi l'incontestabile sua distinta abilità nell'arte del ballo, se ne facesse pubblica testimonianza, e che di tale vantaggioso giudizio fosse ella fatta partecipe con apposita lettera.

Egli è perciò che mi reco a grata premura di farle colla presente la convenuta partecipazione, unendovi le più sincere mie congratulazioni.

Firmato, *Il Consigl. della Direzione*
Presidente della Commissione
CONTE CESARE BENEVELLO

Torino, il 22 febbraio 1850.

COSE DIVERSE

Ai primi di questo mese avrà luogo a Firenze un'Accademia, alla quale prenderà parte la De Giuli, insieme con altri distinti artisti. In questa Accademia verrà eseguita una cantata, composta espressamente ad onore del celebre scultore Bartolini, del quale abbiamo pianto non ha guari la morte. Tale lodevole idea si deve al Principe Carlo Poniatowski, benemerito direttore della Filarmonica, che ha commessa per proprio conto la composizione musicale della cantata al maestro Teodulo Mabellini.

— Moltissimi poveri eransi riuniti a Tolosa (il 5 febbraio scorso) nella corte dell'Ateneo, ove si erano recati per ricevere il prodotto del concerto dato a loro profitto da Teresa Milanollo. Questa nobile giovanetta aveva scritto ai curati delle parocchie, al presidente del concistorio della chiesa riformata, e al presidente del concistorio israelita onde pregarli a rimettere agli indigenti dei *buoni* ch'ella indirizzava loro, e che dovevano essere cambiati in danaro ch'ella stessa voleva distribuire. I poveri furono introdotti a gruppi e con un ordine perfetto nella sala del concerto. Teresa Milanollo consegnò in cambio di ogni *buono* un pezzo da un franco. Questa folla di mendicanti che talvolta vedesi sì rumorosa, era calma e silenziosa, e più d'uno di questi sfortunati aveva le lagrime agli occhi allorchè riceveva un soccorso da quella mano inspirata.

— La vena dei giornalisti francesi pare si vada esaurendo. Forse per non saper più che cosa dire, vanno inventando che il tenore Rubini è diventato basso!!! In quella tenera età!

— Alessandro Dumas fu arrestato a Parigi per debiti, poi rilasciato. In Italia invece si arresta per crediti ...

— Eugenio Sue pubblicherà un romanzo col titolo *La vita di tre donne*.

— Sentiamo con piacere che avremo a giorni in Torino la già tanto encomiata violinista signora Eufrosina Bordet d'anni 11, la stessa che si produsse per tre volte, acclamatissima, alla Scala di Milano. Noi la udremo in un con sua sorella concertista e cantante.

TEATRI

TORINO

Giovedì il Teatro Regio ha data la sua ultima rappresentazione coll' Opera *Il Poliuto*, coll'aria dell' *Ines di Castro* per la seconda volta eseguitasi dalla tanto celebrata Barbieri, col ballo *Enrico Cinq Mars* e col balletto *L' Agente Teatrale*. I più fragorosi applausi salutarono i principali artisti, la Barbieri, il Fraschini, il Ferlotti, e nel ballo, la valentissima Amalia Ferraris e la Monticelli. Al *Poliuto* toccò l' onore di chiudere la stagione, e lo meritava. Questa bellissima musica andò seralmente crescendo nel generale favore, e per verità, racchiude dei pezzi di mirabil fattura e degni pienamente della Musa di Donizetti. Per le stagioni avvenire non sappiamo ancora chi sarà l' Impresario. Pare impossibile... dopo quattro o cinque mesi che se ne parla !!

Al Carignano piacque e si replicò un nuovo dramma, *Aroldo il Sassone*. La mediocre Compagnia Giardini lo recitò mediocremente ... e oggi la *mediocrità* è ancora una gran dote !

Al D'Angennes entusiasma Mad,lle Farguell. Ha del talento... ed è francese. Gran merito per taluni !!

Al Nazionale, dopo Gustavo Modena e Alamanno Morelli, non abbiamo mai veduto tanto concorso, come quando recita Giuseppe Moncalvo. Egli è pur sempre il grande artista ! I giovani commedianti non dovrebbero dipartirsi da questo splendido ed oggidì unico modello di verità e di naturalezza. Bisogna darsi pace. Alla scuola antica più che alla moderna noi dobbiamo ancora i pochi egregi attori che ci rimangono .....

« Il pie' va innanzi e l' occhio torna indietro ».

L' attuale Compagnia del nostro Moncalvo non è delle più forti, ma non potrebbesi dire nemmeno cattiva. La Belli-Blanes è un' attrice di molta intelligenza, di molta espressione, bene vestita, assai zelante. La Rita Ferraresi, sul fiore degli anni, di appariscente e gentile figura, promette non poco; e quando non si stanchi di studiare, quando non si allontani dai consigli del suo provetto Direttore, quando non creda affatto agli applausi romoreggianti della platea, arriverà a collocarsi in eminente seggio. Il Martini, il Carrani, il Preti ed altri, di cui la memoria non ne suggerisce il nome, formano un abbastanza lodevole insieme.

Nella Sala Privata di Casa Tana apparve lunedì scorso il violinista sig. Sighicelli. Nella parte del canto si trovò molto innanzi, e degno di belle lodi: nella parte della difficoltà, o sia della bravura, lasciò qualche desiderio. È giovanissimo ... e col tempo onorerà senza dubbio l'arte dei Paganini, dei Bazzini e dei Beriot. Il Fraschini, il Monari e la Rocca alternarono con quattro pezzi al suono il canto.

Al Gerbino le cose procedono un po' troppo tranquillamente, ma la quaresima non è finita. La Compagnia Capodaglio ed Astolfi, se non vanta dei De Marini e delle Marchionni, presenta un discreto complesso. Peccato che il Capodaglio (per quelli che amano gli urli !) si trovi ammalato !

Al Sutera avremo quanto prima *La Spia*, con le signore Sannazzari, Imoda e Fracchia, coi signori Zucchini, Ardavani, Donati, ecc. ecc. L' aspettazione è grande. Speriamo che il Maestro Villanis non solo la raggiunga, ma la superi. Nella poesia vi è sempre la facilità di Felice Romani, per quanto si veda che questo libro non gli costò molto tempo ... nè molta fatica !

R.

GENOVA. *Teatro S. Agostino*. La Drammatica Compagnia Lombarda, sì benemerita delle italiche scene, al trionfo che ottenne in carnovale a questo teatro ne aggiunge un nuovo, cogliendovi i più lusinghevoli e caldi applausi. Il Morelli (anzi tutti) e la Sadoski coi loro valenti colleghi sono sempre i ben accetti; e notate poi che ad essi ora associaronsi altri artisti di vaglia, come la Zamerini, come il Majeroni, che sere sono si produsse con la *Francesca da Rimini*. Questa Compagnia è senza dubbio una delle migliori d' Italia.

E un' altra novità debbo annunziarvi. Pel p. v. anno (incominciando, s' intende, dalla quaresima 1851) il Morelli fissò per tre anni la bella e bravissima prima attrice assoluta signora Giuseppina Zuanetti, attualmente nella Reale Compagnia di Napoli.

Con la Zuanetti fu pure scritturato dal Morelli il di lei marito sig. Aliprandi, nella qualità di primo attore giovane.

D.r Sarpi

SAVIGLIANO. Le rappresentazioni di questo teatro terminarono con generale soddisfacimento, in ispecial modo pel buffo Favretto, che tanto si distinse nei *Falsi Monetarii*. Pare che questo teatro sarà di nuovo deliberato all'Impresario sig. Ernesto Fabbrica, di cui è tanto contenta quella popolazione. Anche nella corrente quaresima egli darà tutte le domeniche delle Accademie Vocali ed Istrumentali, e per la primavera sta già architettando un conveniente spettacolo d' Opera. Il primo concerto della quaresima avrà luogo domani, colla signora Marietta Perelli, col tenore De Giorgi, il buffo Favretto, ecc.

MILANO. Abbiamo detto appena di volo come la signora De Roissi, prima donna di esperimentato valore, apparisse su queste massime scene nella parte di *Odabella* nell' *Attila*. Adesso aggiungiamo, per amore del vero e per dovere d' imparzialità, ch' ella a quest' ora cantò per più sere in detto spartito, e sempre cogliendovi non comuni encomii, ad onta dei confronti e delle difficoltà non indifferenti, cui ella andava necessariamente incontro. Noi conosciamo la signora De Roissi fin da Madrid, ove lasciò di sè la più bella rinomanza.

Al Teatro Re eccita grande entusiasmo la Ristori. Espressione, intelligenza, arte, bellezza trovansi in essa congiunte, e con queste qualità è impossibile non trasportare gli spettatori. Anche il resto della Compagnia, se non è ottimo, è buono. Il teatro è sempre affollato. Eccellente notizia pel Gerbino di Torino, ove la Ristori sarà in primavera.

TRIESTE. Leggiamo nel *Diavoletto* che nelle successive rappresentazioni l' esecuzione del *Nabucco* riescì semprepiù perfetta, e massime la sera del 17, nella quale *si ebbe tutto il campo di ammirare la bella scuola di canto del Cresci e i pregi artistici tutti della Rapazzini, cui se si vuole accoppiare un possesso di scena ed una finita azione, può ben dirsi che quest' artista nulla lasci a desiderare nella difficoltosa parte d' Abigaille, non ostante i forti confronti che ha dovuto sostenere*. Il nostro Corrispondente poi, parlandoci particolarmente del valente baritono Cresci, ne dice che nel suo duetto con *Abigaille* ha fatto un vero *furore*: i suoi assoli vennero interrotti da evviva e coperti da applausi, e finito il pezzo, ebbe con la compagna l' onore della chiamata. L'aria sua è stata pure un altro argomento di entusiasmo per gli spettatori, ed egli fu domandato per due volte al proscenio. Anche nell'ultimo brano, il Cresci ha avuti segni non dubbii di particolare soddisfazione, e dovette reiteratamente riapparire sul palco. Questo basso, come già dicemmo, percorrerà una carriera luminosa.

Il *Diavoletto* termina un suo articolo così: « Si procuri che il sig. Penco non debba, oltre la sua parte di primo ballerino, fare anche quella di servo con regolare e sistemare i vasi di fiori sul *parterre*, nella *Dea Flora*. La sua buona volontà di far sì che il suo balletto venga eseguito con ogni precisione, serva di norma alla Direzione ».

« Si concertano *I Lombardi!* vedremo! Forse che la scena sarà in Perù; e chi sa quale ne sarà l'esito ? La tema di non udire quel tremendo, *Crepi l' astrologo*, vieta ogni profezia !... ma... dovrebbe piuttosto la Direzione darsi briga per le Opere d' obbligo, e lasciare da parte *I Lombardi*, gli *Ugonotti*, e forse anche il *Profeta*, che a Dresda ha richiesto 25 mila franchi per la sua messa in iscena ».

PALERMO. *Teatro Carolino*. Rileggendo le lettere de' nostri corrispondenti, troviamo che la sera del 6 febbraio compariva su queste scene la valente prima donna sig.a Anna Falconi con la *Beatrice di Tenda*, e coi signori Ronconi e Biondi. La Falconi cominciò a farsi vivamente applaudire nella cavatina, dopo la quale venne domandata tre volte al proscenio. Il duetto col baritono Ronconi e l' altro col tenore Biondi furono sostenuti dall' egregia artista con tutto quell' interesse che i versi del Romani e la musica del Bellini sanno inspirare, riscuotendo eglino ad ogni passo sincerissimi encomii. Il quintetto riuscì d'un effetto sorprendente; anche qui la Falconi rifulse di viva luce. Il Sebastiano Ronconi è sempre uno dei migliori attori-cantanti, che possegga la lirica scena italiana.

NAPOLI. *Teatro San Carlo* (*Da lettera del 18 febbraio*). Niuna novità di spettacoli! Il teatro finì l'ultimo di carnovale colla *Maria di Rohan* e due balletti. Ieri si riaperse con la *Rohan* e un atto dell'*Eran due or son tre*. Nella prima vi fu una novità. La parte della Salandri, perchè incinta, fu data al secondo tenore Ceci, che speriamo non possa venir surrogato, per lo stesso motivo della Salandri, da altri!!

Real Teatro del Fondo. La Compagnia Francese del sig. Meynadier prosegue ad interessare l'alta società, e può dirsi senza tema d'esagerare, che in poco tempo sia salita a giusta e solida rinomanza. Troviamo che fra le sue produzioni ha dato ultimamente *Un Mariage sous Louis XV*. Parlando degli esecutori, il *Tempo* si intrattiene massimamente del sig. Meynadier (*Conte*) e della signora Vallée (*Contessa*). Ecco come si esprime:

« Il primo, che ogni dì ci dà maggiori prove di buon gusto nella scelta delle produzioni e di non comune valentia come artista, anche questa volta è stato superiore ad ogni aspettazione, e ci ha sorpresi per la verità e naturalezza onde ne ha presentato il carattere del *Conte*, magnifico tipo dei costumi aristocratici dei tempi di *Luigi XV*. L'affettata indifferenza, l'egoismo galante, la dissimulazione di buon genere, e finalmente le debolezze di un cuor superbo che non vuole confessare a sè medesimo le sofferenze della gelosia e dell'amore; tutto ciò è stato con estrema verità rappresentato dal sig. Meynadier con quella facilità di porgere che gli è naturale.

« La sig.a Vallée ci si è presentata questa volta come artista di squisito sentire, e possiam dire che questa giovine attrice non si addimostra affatto inferiore a sè medesima nelle parti di forti e nobili passioni. Alle ingenue grazie che le sono naturali, alla estrema dolcezza della sua voce ella sa accoppiare una sensibilità che ti commuove e rapisce, senza che nulla vi si possa scorgere di affettato e di troppo spinto. Nella scena in cui la *Contessa* si accorge di amare immensamente suo marito, nell'altra in cui palpita per la costui vita, la Vallée strappa lagrime ed applausi. Non parliamo di quella perfettissima maniera di vestirsi, qualità tutta francese, e che però ella divide con le sue compagne. Finezza, gusto, decenza, nulla vi manca ».

La *Nazione*, altro giornale napoletano, ci dà conto della *serata* del sig. Meynadier, che fu felicissima. Il Pubblico era numeroso e scelto. I due fratelli Meynadier, la sig.a Nourtier, Paugin, le due giovanette Adolphe e Aline si distinsero al solito, come eminentemente emersero i signori Stanislas e Laval.

ROMA, 20 *febbraio*. *Teatro Apollo*. *Luisa Miller* è senza dubbio uno dei più filosofici e ragionati lavori del M.° Verdi. Dalla sua prima comparsa la sera del 5 a tutta la mattina del 12 corrente, ultima rappresentazione della stagione, il teatro fu sempre affollatissimo, e l'opera costantemente applaudita.

L'atto primo distinguesi per l'introduzione e la cavatina dell'Albertini, per l'aria di Colini e pel finale. Nel secondo atto l'aria dell'Albertini ed un quartetto a sole voci racchiudono pure non poche bellezze. Magica è poi l'aria di Naudin, con cui l'atto stesso si chiude. Ove poi il Verdi ha veramente raggiunto il sublime dell'arte, ove è stato eminentemente eloquente, espressivo, drammatico, è in tutto intero l'atto terzo, che commuove, trasporta, entusiasma; atto che più si sente, più desta l'universale ammirazione, dappoichè certe creazioni, le quali hanno per sovrana guida la ragione animata dal sentimento, e da quella verità, da quel bello che ben pochi sanno accoppiare al meccanismo dell'arte, più s'intendono, più si gustano, più destano il tumulto degli affetti, le concitazioni dell'animo.

Descrivere gli applausi che sonosi tributati ogni sera a tutto intero quest'atto composto di un duetto fra l'Albertini e Colini, di un'altro fra l'Albertini e Naudin, e di un terzetto finale fra i tre nominati artisti, sarebbe difficile e quasi impossibil cosa. Calata la tela, in mezzo alle entusiastiche grida del commosso uditorio, i tre principali esecutori vennero più e più volte sulla scena a ricevere, nel plauso universale, il guiderdone dovuto al loro buon volere, alla loro valentia.

Teatro Metastasio. Questo teatro è il solo aperto nella corrente quadragesima. Vi agisce la Compagnia Francese diretta da M.r Moulines; il concorso è meschinissimo.

Teatro Valle. Per la prossima primavera agirà su queste scene una nuova Compagnia intitolata Goldoni, rappresentata da Antonio Massini. Nell'elenco figurano i nomi di Luigi Taddei, di Leonilda Velli prima attrice, di Francesco Sterni primo attore, ecc. ecc.

Anfiteatro Corea, detto *Mausoleo di Augusto*. Per la prossima primavera, dall'Agente Teatrale L. Da Rizzo, dietro incarico dell'Appaltatore dell'anfiteatro suddetto signor Francesco Puccinelli, è stata scritturata la Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Fabbri, della quale fanno parte la prima attrice sig.a Aspasia Dirich, la prima amorosa signora Armida Signoris, la brava servetta Francesca Vergnano, i signori Cesare Fabbri primo attore, Vincenzo Gandolfi caratterista, Luigi Braccini, Francesco Signoris, Carlo Benvenuti, Amilcare Ajudi, ecc. ecc.

Teatro Argentina. Si attende la notificazione dell'Eccellentissima Commissione Municipale per lo spettacolo di musica, con intermezzo, da darsi sopra queste scene nella prossima stagione di primavera.

BOLOGNA. Le Autorità hanno voluto decisamente che fosse aperto il Teatro Comunale nella corrente quaresima. Furono quindi incaricati due Corrispondenti di Bologna stessa per recarsi a Modena, onde combinare tutta la Compagnia di Canto che agiva in carnovale a quel Teatro, se non che tornarono vane le loro pratiche. Giunse in Bologna l'intera Compagnia, passarono tre giorni, ma non riuscirono. Allora l'Impresa si rivolse al sig. Ercole Tinti per ottenere *l'effetto desiderato*; e di fatto, egli scritturò i sigg. Fanny Capuani prima donna assoluta, Eugenia Nostini prima donna, Geltrude Mengoli seconda donna, Marco Viani primo tenore, Alessandro Ottaviani baritono, Giuseppe Capriles basso profondo, Felice Dall'Asta altro basso, Gobbetti Vincenzo e Cesare Bortolotti secondi tenori, e per pittore scenografico Luigi Martinelli. La sera di martedì 26 corrente febbraio avrà avuto luogo la prima rappresentazione con l'Opera *I Foscari*. La seconda Opera sarà il *Bondelmonte* di Pacini, nella quale verrà scritturato altro baritono, perchè il sig. Ottaviani, essendo fissato per la primavera al Carlo Felice in Genova, non potrebbe terminare la stagione.

MACERATA. La *beneficiata* del tenore Stecchi Bottardi, allievo del Maestro Luigi Ronzi, fu brillantissima. Egli cantò la cavatina dei *Masnadieri*, e fu tale e sì luminoso il successo, che le chiamate e gli applausi non avevano un fine. La dovette replicare ad unanimi voti. Il tenore Stecchi-Bottardi ebbe fiori e poesie, come e meglio d'una prima donna.

Chi volesse scritturare quest'artista di lietissimo avvenire si diriga al sig. Maestro Luigi Ronzi, con cui egli è scritturato.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Prime notizie. La sera del 24 febbraio. I Puritani*, interpretati dalla Novello, dal tenore Naudin, dai bassi Achille Rossi e Antonucci, hanno piaciuto, con applausi e chiamate agli artisti. Il teatro era affollatissimo. Vi assisteva S. A il Gran Duca con la sua Famiglia.

PARMA. *Teatro Ducale*. *I Lombardi* hanno qui fatta la loro comparsa. Ne daremo la storia. *Atto primo*. Introduzione, applausi strepitosi alla Salvini-Donatelli (*Giselda*). Cavatina di Gorè (*Pagano*), silenzio. *Ave Maria* di *Giselda* e finale, plauditissimi. *Atto secondo*. Cavatina di Bozzetti (*Oronte*), applausi. Romanza di *Pagano*, silenzio (come sopra). Grande scena ed aria di *Giselda*, tre chiamate. *Atto terzo*. Duetto fra *Giselda* e *Oronte*, due chiamate. Terzetto fra *Giselda*, *Oronte* e *Pagano* (!), fanatismo, e tre chiamate. *Atto quarto*. Polacca di *Giselda*, entusiasmo e chiamate. Acclamatissimi i cori. Per eccellenza l'orchestra.

PARIGI. La ripresa del capo-lavoro di Mozart, *Don Giovanni*, produsse un discreto effetto, avendo ad esecutori Ronconi, Lablache, Lucchesi, la sig.a Persiani, la Rosetti e la Vera.

La *serata* dell'Angri ebbe luogo con un atto dei *Capuleti*, con uno del *Barbiere*, ecc. Non mancarono applausi, coi soliti *fiori obbligati*. Se non c'è negli artisti, il Pubblico a Parigi trova sempre la primavera negli accessorii ....

I *Concerti in Costume*, come annunziava il *Pirata*, hanno avuto cominciamento colla Sontag, il tenore Calzolari e il Be-

letti. L'apparizione della Sontag fu un avvenimento, una festa, e non si giungerebbe a descrivere a parole il successo d' entusiasmo ch' ella vi ha sortito, a tutta lode sua e del signor Lumley che la produsse. *La Sontag è un miracolo dell'arte*, ecco l' unanime grido della stampa parigina. Calzolari fu deliziosissimo e plauditissimo. Così il Beletti. Nel secondo Concerto la Sontag parve ancor più maravigliosa. Nel terzo cantava con lei la già celebre Parodi.

All'*Opêra* il ballo di S.t-Léon, *Stella* o *I contrabbandieri*, piacque, ma non quanto si credeva. Prime notizie.

MADRID, 19 *febbraio*. *Attila*. L' altra sera, 17, si produsse nel Gran Teatro del Circo la tanto encomiata Rusmini-Solera con l'*Attila*. Erano interpreti della magnifica partitura del Verdi, oltre la Solera, il basso Euzet, Mancusi ed il tenore Alzamora. Il teatro era affollatissimo. Benchè pieno di male intenzionati, gli artisti tutti ottennero il più completo trionfo. La Solera, applaudita ad ogni brano, riconfermò nella capitale dorata delle Spagne l' alta rinomanza ch' erasi acquistata già in quasi tutte le provincie; basti sapere che arrivò a strappare i più vivi applausi persino nella romanza del secondo atto, che quasi tutte le prime donne non cantano per mancanza d' effetto. Tutta la stampa madrilegna colma dei più vivi elogi questa invidiata artista, ed ora che essa assaporò gli applausi anche della capitale, vorrà abbandonare una volta la Spagna, e ritornarsene presto fra noi, dove tanto scarseggiamo di artisti. Euzet, sebbene dovesse lottare colla memoria colossale di Fornasari, uscì pienamente vincitore. Egli si fece apprezzare come esimio cantante non solo, ma come grandissimo attore. Il suo duetto col baritono Mancusi, la sua aria, e la scena del sogno furono acclamatissimi, e a più riprese, ed egli può a ragione andare superbo di sì magnifico successo. È la seconda volta che calca le scene del Circo, ed il Pubblico va glorioso dell' ottimo acquisto. Mancusi si portò come doveasi attendere da un baritono della sua rinomanza, e fu applauditissimo così nel duetto, come nella sua aria, cantata come nessuno potrebbe meglio, atteso la portentosa sua voce. Il tenore Alzamora piacque assai più che nell' *Ernani*; ha una voce bellissima, e quando prenda maggior pratica della scena, e si assicuri nei reconditi misteri dell' arte, può attendersi il più lusinghevole avvenire. I suoi compatriotti lo colmarono di applausi. Si sta preparando la *Lucrezia Borgia* con la Vittadini, Euzet, la Guerini ed il Solieri.

Il celebre violinista Bazzini. Confinato l' egregio Bazzini nei Pirenei, vi percorse tutti i bagni (solito convegno dell' *élite* della società francese) sino a Baiona. Da qui si recò per S. Sebastiano, Vittoria e Bourges a Madrid, dove ha già dati cinque concerti al Teatro Reale spagnuolo, tre al grande Teatro dell' Opera Italiana (*olim* del Circo), ed ha suonato anche a Corte, alla presenza delle due regine, ricevendo un regalo di undici bottoni di molto valore, ciascuno con un bel brillante legato a giorno.

I concerti del Bazzini a Madrid faranno epoca sicuramente, e pel concorso affollatissimo e per la qualità degli uditori, appartenenti la maggior parte alle notabilità aristocratiche ed artistiche di quella metropoli.

Nessuno ha sorpassato il numero di tre concerti pubblici a Madrid, compreso Listz. Bazzini per lo contrario ve ne ha dati nove; circostanza che potrebbe bastar da sè sola ad accertarci dei suoi luminosi successi.

Pare che il chiarissimo concertista di violino si proponga di percorrere in questo momento le grandi città della Spagna, lungo il Mediterraneo, dove noi lo seguiremo con quel sentimento d' intima compiacenza che ci procacciano del continuo i trionfi dei nostri artisti italiani, e specialmente lombardi.

LISBONA. Troviamo in data del 9 febbraio nella *Revue Peninsulaire* (giornale che colà si stampa): « Mercoledì si è tentato un ballo comico sotto il titolo di *Cadet Barbier*. Il Pubblico ha fischiato. Perchè ostinarsi a far danzare Mad. Guidi? Perchè porre il Pubblico in conflitto col suo gusto che gli dice di fischiare, e lo spiacevole sentimento che ciascun prova a dare ad una donna dei segni di disapprovazione e di malcontento ? »

UN PO' DI TUTTO

Riportiamo intero l' Elenco della Compagnia formatasi per Piacenza (quaresima in corso) anche per riparare a qualche inesattezza involontariamente commessa. Prima donna, Marianna Luxore. Comprimaria, Carolina Berini. Seconda donna, Carolina Zambelli. Primo tenore, Tito Palmieri. Primo basso, Francesco Giordani. Secondo tenore, Luigi Contini. Secondo basso, Carlo Costa. N.° 14 coristi. Prima Opera, *La Sonnambula*, e la seconda da destinarsi. Editore di Musica, Francesco Lucca. Vestiarista, Rovaglia e C°. Attrezzista, Francesco Caeciarelli. Macchinista, Francesco Scassoli. Impresario, Bissi. - La prima ballerina sig.a Rosina Ravaglia è in Bologna, disponibile per le vegnenti stagioni. - La brava giovane prima ballerina sig.a Paride Marra ha continuato a distinguersi al Teatro Ducale di Parma, e anche nell' ultimo ballo del Casati diede saggio de' suoi talenti. Questa graziosa danzatrice sarà un ottimo acquisto per qualunque Impresa. La sua *serata* fu più che festevole, ed ella ebbe copiosi applausi, *bouquets* e corone. - Il primo basso Francesco Monari fu scritturato per Piacenza, p. v. primavera. Egli era domandato in Russia, ma ha voluto preferire l'Italia, della quale risoluzione certo ne gioiranno le nostre scene. - Alla Scala di Milano era imminente l'apparizione della nuova Opera del M.° Capecelatro, *Davide Rizio*, con la Cruvelli, la Bianchi, Castellan, Superchi, Scapini, Benciolini, ecc. Vi erano apposite danze, per le quali lo stesso M.° Capecelatro ha composta la musica. - Dietro il suo luminoso successo al Teatro del Giardinetto in Livorno, la brava prima donna sig.a Ortensia Avenali è stata scritturata a quell' I. R. Teatro Leopoldo nella prossima primavera. - Il buffo comico sig. Francesco Frizzi è stato scritturato pel Teatro del Corso in Bologna, prossima primavera, a tutto maggio (Agenzia Magotti in Bologna). - La Compagnia Drammatica Paladini è stata fissata per le scene di Ferrara, Teatro Bonaccossi, corrente quaresima (Agenzia Tinti in Bologna). - Il rinomatissimo baritono Felice Varesi è stato scritturato dall' Agenzia Teatrale di Ercole Tinti in Bologna pel Teatro Comunale di Modena in occasione del grandioso spettacolo, e precisamente dal 10 maggio al 15 luglio. - A Lisbona si darà pure *Il Profeta* di Meyerbeer, colle signore Gresti e Marinangeli e coi signori Liverani, Baldanza, Benedetti, Rocco, Celestino, ecc. - Il Teatro del Liceo a Barcellona è chiuso, e quindi l' egregio tenore Gaetano Fraschini è a disposizione delle Imprese, incominciando da questo momento. Venne pregato a voler protrarre il contratto di Barcellona al mese di settembre, ma chi fu ingannato una volta non vuol esserlo la seconda... e ne fruiscano le scene d' Italia, che certamente andranno a gara a possederlo per le venture stagioni. Se la Direzione del Teatro Regio di Torino (o chi per essa) non aveva fretta; se il *di lei Agente Teatrale* fosse stato al giorno degli affari e avesse conosciuta la condizione finanziaria dell'Impresa del Liceo, Fraschini poteva essere fra noi anche il carnovale 1850-51. - Il violinista sig. Farina darà il suo primo Concerto al Teatro Sutera. Ne annunzieremo il giorno. - Gli artisti del Teatro San Carlo di Napoli non trovano la via di farsi pagare. E a proposito. Dicesi che una nuova e solida società prenderà in appalto quei teatri regi. Il cielo lo voglia... per il bene dell' arte! - La prima ballerina sig.a Virginia Lamanta lasciò Nizza fra le acclamazioni e le poesie. - La sig.a Mansuit, bravissima prima donna, piacque a Bukarest, come vedemmo, nei *Puritani*, nella *Chiara*, nel *Barbiere*, ecc. ecc. - La prima donna signora Emilia Scotta, nome che tanto onora l' arte, fu scritturata dall' Agenzia Lanari per la Pergola di Firenze, p. v. primavera. - Il tenore Alessandro Bettini e i coniugi Evrard furono riconfermati pel Teatro Nuovo di Napoli. Il M.° Lillo, senza la sig.a Evrard, non avrebbe data la nuova Opera. - A Savona si vuol erigere un nuovo teatro. - La Drammatica Compagnia Lombarda va in primavera a Trieste. - A Vercelli *D. Pasquale* piacque molto. - A Padova ed a Bergamo in occasione della Fiera vi sarà grande spettacolo. - Il tenore Sebenzani venne fissato per Girona in Ispagna. - Oltre il Monari, son fissati per Piacenza in primavera la prima donna Giuseppina Castagnola e il tenor Mazzi. - La prima donna sig.a Giuseppina Brambilla fu scritturata dall'Agenzia Ronzi e C. per Odessa. - Anche il celebre basso Colini (dopo la chiusura di Barcellona) è senza impegni. — L'egregio tenore signor Baucardè fu scritturato pel teatro di S. M. a Londra, stagione imminente. — Il tenore Di Ruggero fu ceduto dall'impresa del Sutera a un appaltatore di Milano, alla cui volta è già partito.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV

N° 37.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO

9 Marzo 1850

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

UNA BELLA NOTIZIA

ONORI A GAETANO DONIZETTI

L'Accademia Filarmonica di Torino ha stabilito di festeggiare in una delle venture settimane la memoria di Gaetano Donizetti con uno splendido Concerto tutto composto di pezzi dello stesso Autore; e p. e. del *Miserere a più voci* scritto dal celebre Maestro nel 1843 per l'I. R. Cappella di Corte a Vienna, dell'*Ave Maria*, dell'*Ouverture per la Cantata in morte della Malibran*, di alcuni brani del *Diluvio Universale*, ecc. ecc.

Noi non diremo qui che ne siano stato d'incitamento le nostre povere parole, i nostri poveri voti: certo è che l'Accademia Torinese si acquisterà maggiori diritti alla gratitudine nostra, e sarà la prima a compiere un obbligo, che obbligo è di tutta Italia, quello di onorare un nome che segna negli annali dell' arte musicale una nuov' era.

Siamo persuasi che l'Accademia Filarmonica penserà a completare sì fatta festa col far precedere al Concerto un brevissimo e sentito *Elogio* del Compositore Lombardo, come si è sempre usato in tali occasioni, come ultimamente doveva avvenire anche a Firenze al Concerto destinato alla memoria di Lorenzo Bartolini, il Fidia dell' età nostra. Le arti e le lettere formano una sola famiglia ..... e in queste circostanze le une hanno bisogno dell' altre. R.

LETTERATURA

Ci ha consolati la fausta notizia, che il chiar. sig. Felice Bellotti stia per dar mano alla stampa del terzo volume del suo *Euripide*. Queste miniere del vero, questi santuarii del bello non sono mai conosciuti abbastanza, e presta un santo servigio alla letteratura chi ne spalanca le porte e ad essi infiamma gli spiriti. Infinita è la riconoscenza che dobbiamo all' illustre scrittore lombardo, e facciam voti, perchè non gliene venga meno la lena, perchè persista nel suo nobil proposito. Giovanni Gherardini, quest'anima bellissima e candidissima, l'uomo cui tanto devono la nostra lingua e la patria, il dotto ed operoso ingegno che tanta luce aggiunse alla nostra dilettissima Italia, così dipingeva Felice Bellotti nella sua preziosa *Appendice alle Grammatiche Italiane*: « Sovrano conoscitore e sempre giudizioso usatore di tutto quanto ha di più scelto e di più proprio e di più corretto l'italiana favella, non subito accettatore delle novità, ma pesato e circospetto favoreggiatore di ciò che splende in esse di veramente buono ». Simili elogi, in bocca d'un Gherardini, acquistano l'inviolabilità dei codici, e sono d'infallibile norma ai presenti e ai venturi. R.

COSE DIVERSE

Scrivono da Londra che il 6 dello scorso febbraio Luigi Filippo andò per la prima volta dopo il suo esiglio a teatro, coi duchi di Nemours, D'Aumale e le loro famiglie. La sua fisonomia è eccellente: solo gli è caduto un po' di neve sui favoriti. Il teatro era quello di Saint-James, e davasi *Le Tigre de Bèngale*, che fece più volte ridere gl' illustri spettatori.

— L'insigne scultore signor Fraccaroli sta lavorando il busto del celebre Mayr, maestro di Gaetano Donizetti.

— Leggiamo in un giornale di Parigi: « Jenny Lind, ayant chanté dans un concert à Hanovre, le roi lui a fait remettre un bocal en or, rempli *d'œufs de fourmis*, allusion aux qualités de *rossignol* de la célèbre cantatrice. Il n'y a que les rois pour avoir des idées pareilles! Celui de Hanovre serait bien placé sous le bocal où il a logé son cadeau ».

— Negli anni 50 avvennero spesse inondazioni. Da una cronaca delle inondazioni rileviamo che nell' anno 1150 una grande inondazione avea devastate le regioni inferiori del Danubio. Nell' anno 1250 tutta la Spagna, parte dell'attuale Francia e molti paesi della Germania soffersero gravi danni in seguito d' inondazioni; la stessa sorte toccò alla Toscana nel 1450. Nel 1650 il Weser inondò i territori vicini. Nel medesimo anno straripò il Danubio portando via otto case, così pure il fiume Dresda, la Moldava a Praga, la Mosa e la Mosella, infine la Senna a Parigi. Nel febbraio del medesimo anno tutta l'Olanda trovavasi sott' acqua. Nel 1750 il Tevere e l'Arno giunsero ad una straordinaria altezza ed inondarono tutto il loro territorio. Nell' anno 1850 udimmo già di parecchie inondazioni nella Galizia e nella Gran Bretagna. Possa non avverarsi il timor nostro di vedere ancora delle inondazioni maggiori!

— Vittore Hugo sta lavorando intorno ad un nuovo dramma, che avrà per titolo *Madama di Maintenon*. Il celebre drammaturgo ne lesse i due primi atti in una brillante *soirée* che diede nella propria casa ai numerosi suoi amici ed ammiratori.

PROSSIMO CONCERTO

VOCALE E ISTRUMENTALE

delle Sorelle BORDET

Le sorelle Bordet sono in Torino, come annunciavamo nel numero scorso dover avvenire, e verso la metà circa della settimana ventura daranno un Concerto al Teatro D'Angennes.

È grande fra i nostri dilettanti il desiderio di udire la già tanto decantata sig.a Eufrosina Bordet, la quale, nella tenera età d'anni undici, è già sì valente nell' arte dei Beriot, dei Bazzini e dei Sivori, ed ha saputo per tre sere cogliere applausi veramente fragorosi e sinceri alla Scala di Milano. Sua sorella Carolina, che tre anni sono si produsse col più lieto successo al Teatro Re dell' anzidetta città come suonatrice di piano-forte, si presenterà qui in un colla brava Eufrosina quale concertista non solo, ma quale cantante.

A queste belle novità nella nostra Torino non mancano mai fautori ed amici, e noi avremo il piacere di veder guiderdonati i nobili sforzi delle due sorelle da un affollato concorso e da un generale soddisfacimento. D.

TEATRI

TORINO

Teatro Sutera

La Spia o il Merciaiuolo Americano

Melodramma del Cav. Felice Romani
Musica del M.° Angelo Villanis

Martedì questo teatro era troppo angusto alla folla che vi accorreva.

Davasi la nuova e tanto attesa Opera del torinese sig. Angelo Villanis, *La Spia*. Il soggetto riguarda l' ultim' era della guerra americana, ed è quello tolto dallo Scribe da uno dei più conosciuti romanzi di Cooper: se non che il Cav. Felice Romani, nel tradurlo, nel raffazzonarlo, nell' adattarlo alle nostre scene, non era certo di vena, e forse per imitare Omero, o meglio, tutti i poeti e tutti gli scrittori di questo mondo, vi si è addormentato sopra più volte. Nella *Spia* troviamo la facilità, la spontaneità del nostro novello Metastasio, ma non il suo brio, non le sue vive immagini, non i suoi tersi modi, non la sua eleganza .... come nell'*Avventura di Scaramuccia*, come nell' *Elisir*, come in tant' altri suoi libri. Perchè il lettore ne abbia un' idea, eccone un saggio. E un coro di Dragoni.

« Che ne dite? Qua serrati,
Qua tenuti inoperosi,
Quando tanti valorosi
Stanno a battersi laggiù!
Ah! siam pure disgraziati,
Nè il possiamo esser di più.
Spalanchiamo almen le porte,
Osserviamo da lontano:
Già i Dragoni son nel forte,
Già tempestano nel piano.
Senti, senti che fracasso!
Che tonar dall' alto al basso ...
Su, coraggio, avanti, avanti,
Distruggete quei furfanti.
Dan di volta, dan di volta,
Fuggon già di qua, di là.
Oh! l' America sta volta,
Inghilterra, te la fa ».

Chi direbbe essere lo stesso Autore della tanto lodata e commentata *Cantica in morte di Carlo Alberto!!*

La musica venne accolta col massimo favore, e non sapremmo a quai pezzi arridesse maggiormente fortuna, dappoichè tutti o quasi tutti furono ricevuti con grida d' entusiasmo e tra le infinite chiamate del maestro e degli artisti alla scena.

Noi non vorremmo amareggiare il trionfo del nuovo Compositore con severe e pungenti osservazioni; ma siccome ne è nota la sua modestia, siccome sappiamo che ama l' arte e il suo migliore incremento, così gli diremo coll' usata nostra franchezza che in altra occasione procuri d' imporre alla sua troppo facil memoria, e cerchi ne' suoi motivi, ne' suoi canti maggior novità. Ai giorni in cui viviamo, all' epoca nostra, il Pubblico ha sentito molto, e molto vorrebbe sentire, e tocca ai giovani che studiano e che si abbandonano alle prime inspirazioni dell' anima, tocca ad essi saziare la sua nobile smania ed ammorzar tanta sete. E procuri parimenti il sig. Angelo Villanis d' esser più breve: non tema di guadagnarsi l' ira dei poeti, adoperando la falce, tagliando là dove l' immaginazione non soffre indugi e non vuol vane e frondose parole: i poeti sono soliti a questi colpi spietati, nè si spaventano per tali inezie. Del resto, il sig. Villanis, anzichè un esordiente, pare un maestro provetto: egli tratta la parte istrumentale col più fino buongusto, col più grande artificio, con tale una sicurezza ed un' eleganza, che è impossibile non proclamarlo educato a classiche fonti, a grandiosi modelli. Noi non votiamo nè pel soverchio frastuono, nè per la soverchia quiete: vogliamo uno stile italiano ... e scuola italiana la è questa.

L' esecuzione lasciò dei desiderii alla prima sera, e ne lasciò anche alla seconda, nella quale pure a qualche artista non mancarono sibili. Noi intanto ci limiteremo a ricordare quelli che ne sembrarono in diversi punti veramente degni d' encomii, la gentile Sannazzari, il naturalissimo Zucchini, il basso Ardavani, e diremmo la sig.a Imoda, se il suo languido canto non ci facesse talora l' effetto dell' oppio! La Sannazzari fu in tutte le Opere che qui si diedero mirabilissima, e non solo pel suo squisito sentire, ma per l' amore eziandio e per lo zelo, con cui ha sempre disimpegnati i proprii doveri. L' Impresa del Sutera deve professarle una particolare gratitudine, e di fatto la Sannazzari e il buffo Zucchini furono le salde colonne dell' attuale stagione.

Le scene piacquero, e il pittore signor Provinciali da Parma ha dovuto mostrarsi dal proscenio. Il vestiario, in carattere, meritò l'approvazione degli intelligenti, se si eccettua il goffo abito dell' Imoda, i cui calzoni dovevano certo appartenere ad un grosso granatiere delle Guardie ...

Giovedì con la *Spia* ebbe luogo la *beneficiata* dell' acclamatissima Sannazzari. Ella aggiunse l' inspirata cavatina del soave Bellini ... e fu un eletto dono che fece ai suoi ammiratori. **H.**

GENOVA. *Teatro S. Agostino*. Ieri sera (6 corrente) festeggiavasi qui la *beneficiata* dell' egregio Morelli, con un teatro affollatissimo e con la distribuzione del di lui ritratto.

Voi vi aspetterete uno storico dettaglio di questa rappresentazione, ma io invece non farò che narrarvi il bizzarro aneddoto avvenuto sotto i miei occhi stessi.

Davasi il *Macbeth* di Shakespeare, nuovo per Genova, e codesto Pubblico ebbe il coraggio di venire al teatro col libretto dell'Opera di Verdi... Cosicchè tutto quello che sentivano dire gli spettatori non compreso nel melodramma suddetto (gli spettatori che avevano il libretto in mano!!) era biasimato, come se si pretendesse che Shakespeare avesse copiato da Verdi!!! Vedi progresso! *D.r Sarpi*

SAVIGLIANO. L'Accademia che annunciammo ha qui sortito un successo sì lieto, che lo scorso lunedì si ripeteva, a tutto onore dell' Impresario Fabbrica e degli artisti. Fra questi sonosi particolarmente distinti la Perelli, i tenori Viotti Fiorentino e De Giorgi Francesco, non che il bravo e tanto intelligente Favretto. Il De Giorgi è un giovane che promette.

VERCELLI. *Maggiori dettagli del Don Pasquale*. La gaia musica di Donizetti ha qui sortito il più lieto successo. La prima donna sig.a Anselmi, il tenor Tamaro, il baritono Ventura e il buffo Rocca gareggiarono nel bene interpretare questa felice produzione, e n' ebbero applausi quanti mai vollero. Il tenor Tamaro venne molto encomiato al suo adagio del duetto col buffo, al duetto colla prima donna nel terzo atto, e dir potrebbesi, in tutta l' Opera. Si prepara il *Barbiere*.

Il terzetto dei coniugi Cappon e della Gambardella tornò ben accetto, e procurò loro soddisfazioni non poche.

VENEZIA. *Teatro S. Benedetto* (*Da lettera*). La nuova Opera dei fratelli Luigi e Federico Ricci, *Crespino e la Comare*, segna un' epoca negli annali dei nostri teatri. Ben poche volte ci capitò di assistere a tanta festa, a sì bella e completa ovazione musicale. Gli applausi e le chiamate furono al colmo, e non al solo Federico Ricci (Luigi non c' era), ma ai cantanti, ma al poeta (il Piave). Nè il Pubblico certamente si è ingannato. È composizione veramente squisita, intarsiata di originali e nuovissimi motivi, sparsa di festività e di brio da capo a fondo, corroborata di amenissime e dolcissime melodie, insomma composizione italiana in tutto il significato del termine. Dicono: *non abbiamo più Opere buffe* ..... Non è vero: s' inclina ai piagnistei, e i piagnistei si vogliono, i piagnistei si cercano con particolar cecità: del resto, non manca ancora fra noi chi sappia scrivere una buona Opera giocosa, e i fratelli Ricci ne danno ora un saggio, e il Cagnoni ce lo provò col suo *D. Bucefalo*, e il Maestro Mazza ha fatto altrettanto colla sua *Prova d' un' Opera Seria*, e Lauro Rossi non seppe darci solamente *I Falsi Monetarii*, ma il *Dominò Nero*. Se noi non c' inganniamo, quest' Opera farà il giro d' Italia: è impossibile, che in tanto bisogno di ridere e di *respirare*, non la si riproduca in tutti i teatri. Quanto alla Pecorini, è sempre un angelo in forma di donna: ella canta con una bocca di miele, direbbe un poeta, e lo dico anch' io, quantunque sia sempre stato nemico delle Muse. Sì, la Pecorini canta con una soavità sorprendente, incredibile, e superiore ad ogni lode è il Cambiaggio. Se poi mi domandaste quali pezzi io di quest' Opera leggiadrissima preferisca, vi risponderei francamente: son tutti belli, e non a caso il Pubblico ne ha fatti replicar tre. S. L.

VERONA. La Compagnia Equestre dell' abilissimo Ciniselli ha avuto in questa città

il successo, che noi, dopo il favore ottenuto per varii mesi in Torino, le abbiam presagito. Vi si rinvenne una novità e curiosità e molteplicità di esercizii, alle altre Compagnie non affatto comune. Vi si trovò un gran numero di cavalli ammaestrati, e non ordinaria magnificenza negli abbigliamenti e negli arredi: insomma, fu giudicato un complesso superiore ad ogni elogio. Parve ad alcuni che le donne, in generale, potessero esser più giovani, ma è meglio un sereno estate che una nubilosa e dubbia primavera. Gli artisti, d'ambo i sessi, son tutti applauditi ed acclamati, e il milanese Ciniselli può ben andare fastoso di questo suo nuovo trionfo.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Maria di Rohan.* Si è riaperto il Teatro per la quaresima con l'applaudita *Maria di Rohan.* Ivi la Tadolini, De Bassini, Bouccardè sono sempre bene accettati. La prima cantò in modo tale che non si poteva meglio. Nella sua cavatina s'ebbe grandi applausi e chiamata al palco, applausi pur molti nella sua aria al secondo atto, e tutti applauditi alla fine. Ma prevediamo che sì bell'opera, e per verità sì ben data, sarà presto ributtata, se non le si darà un poco di varietà. Il male del teatro è questo, che tante, e tante volte si dà una musica, finchè giunge insopportabile. Preghiamo perciò metter subito qualche altra cosa in iscena. Supplichiamo levar sul momento (1) quella sfacciata immoralità di *Debbono esser due e sono tre*: e che, fra mille opere, si deve dare la più sconcia ed insopportabile? Noi siamo sicuri di essere esauditi.

Le esordienti più che le provette hanno d'uopo del soccorso della pubblicità. Ritorniamo con piacere a dir due parole della nuova ballerina signora Emilia Contini. Nel passo a due con Lepri nel Ballo *Le modiste* ella ballò sì graziosamente, ricordò con tanta precisione il famoso camminar sulle piante della Brugnoli, che fu dopo la variazione applaudita dalla Regia Corte e dal pubblico unitamente al suo compagno; e finito il passo, fu chiamata fuori e nuovamente applaudita.

Omnibus

FIRENZE. Nuove relazioni confermano il felice esito che ebbero sulle scene della Pergola *I Puritani.* La Novello cantò con molta venustà di modi, se non con voce troppo fresca. Il Naudin si mostrò anche in tale circostanza un tenore, al quale mai non mancheranno ovazioni ed onori. Quanto ad Achille Rossi, il baritono, può dirsi abbia ottenuto un pieno trionfo, inquantochè scoppiar non potevano ad ogni suo pezzo maggiori e più spontanei e più lunghi applausi. E quanto poi al basso Antonucci, la sua voce venne trovata, come a Roma, robustissima e sonora, e tanto è vero che nei pezzi concertati vi fa una luminosa figura. L'Antonucci è un artista che a quest'ora dovrebbe aver fatta una più brillante carriera, ma quello che non è avvenuto avverrà. Non temiamo che la profezia si perda col vento. Le decorazioni sono un nuovo saggio dello zelo dell'Impresa e dell'intelligenza del signor Ronzi che la dirige.

(1) Non è un po' troppo? Che il nostro Torelli abbia già data l'anima a Dio?

L'E.

BOLOGNA. *Teatro Comunale (la sera del 26 febbraio). I Foscari* hanno destato un deciso fanatismo. La Fanny Cappuani, prima donna, fu applauditissima in ogni suo pezzo. Il tenore Viani rispose alla bella fama che lo precedette, e specialmente nella sua aria del terz'atto, di cui si volle la replica. Alessandro Ottaviani baritono, protagonista, fu sommo in tutta la sua parte, e superò l'aspettativa, nonostante che avesse il confronto di De Bassini e Badiali. Le chiamate furono senza numero. Il teatro era zeppo al punto d'aver quasi rimandati addietro spettatori. L'Ottaviani canta solo 6 sere, avendo l'impegno del Carlo Felice a Genova per la primavera. La seconda Opera sarà *Il Bondelmonte*, e per questa venne scritturato il baritono Giovanni Leone Pellegrini.

BRUSSELLES. *Flora Fabbri.* Fu tale l'entusiasmo eccitato non ha guari su queste scene dalla tanto celebrata prima ballerina sig.a Flora Fabbri, che ha dovuto ripartire da Parigi, ove già si era recata, e venire a far paghe le brame di codesti abitanti con nuove rappresentazioni.

Di fatto, la sera del 21 febbraio ella riappariva sul teatro di Brusselles, ballando *a beneficio d'un artista.* La folla era straordinaria. La Flora Fabbri venne salutata da un profluvio di evviva e d'applausi, e nembi di fiori e di corone le piovvero ai piedi. Tutta la rappresentazione fu un grido, e un grido del cuore.

La sera poi del 24 andò a *beneficio* della Fabbri stessa, e il teatro era egualmente affollato. I *bouquets*, i *bis*, gli applausi e le chiamate furono infiniti.

A mostrare che gli elogi alla Fabbri non sono un gentile complimento del nostro corrispondente, riporteremo il seguente articolo tolto da un giornale del Belgio in data del 23 scorso: « La vie est revenue aux théâtres royaux. M.lle Thuillier a ramené la foule aux Galéries Saint-Hubert et M.me Flora Fabbri a fait salle comble hier et fera salle comble demain. M.me Flora Fabbri, on se le rappelle, a passionné le public pour son gracieux et aimable talent; élégante, distinguée, souriante, légère, souple, preste, partant comme l'éclair, tourbillonnant sur ses pointes, ne touchant jamais le sol que du bout de l'orteil, avec une précision, une rapidité, une justesse, une force, une sûreté qu'aurait peine à suivre le doigt d'un habile pianiste frappant sur les touches d'un clavier; elle a, en un mot, toutes les qualités qu'on aime à trouver dans une danseuse. Dimanche, la salle de la Monnaie sera trop étroite pour la seconde représentation qu'elle doit donner ».

PARIGI. *Opéra. Stella*, o *I Contrabbandieri, ballo pantomimico in due atti e quattro quadri di Arturo Saint-Léon, musica del Maestro Pugni.* Se ascoltate la *France Musicale*, questa nuova composizione non piacque; se leggete il *Journal des Théâtres*, ha destato un vero entusiasmo; tutto il mondo è paese; un giornale contraddice l'altro, ed aveva ragione quel filosofo di dire, che i giudizii degli uomini sono come gli orologi; nessuno di essi è d'accordo. Noi però che siamo di buona fede, e che d'altra parte abbiamo troppa stima del Saint-Léon per non credere ch'egli abbia fatta cosa degna di lui, ci appiglieremo all'ultimo de' citati giornali, e lasceremo che parli esso per noi.

« Les situations, toutes très chorégraphiques, sont traitées avec une incroyable nouveauté de dessin et de touche. Ces pas pittoresques dépassent, comme effet, tout ce qui a été cherché jusqu'ici. On ne saurait croire combien cela rend à l'œil, comme relief et comme paysage. Saint-Léon est un grand fantaisiste qui ne veut pas les sentiers battus; il crée un genre, et semble fusionner ce que toutes les danses de l'Europe ont de piquante originalité et de mignonne coquetterie, dans les règles de l'école française. — Il y a des réminiscences espagnoles, siciliennes, calabraises, moscovites, dans ces compositions dont il a seul le secret; réminiscences rajeunies, perfectionnées, qui ne sont, à vrai dire, que des créations. Aussi comme son fidèle interprète, sa danseuse, la Cerrito, le comprend, le traduit, l'inspire et le seconde. *Stella* est le plus beau rôle de M.me Fanny Cerrito; ce sera le plus fatigant, celui qu'elle aimera le plus, parce qu'il lui fera un immense honneur. L'enthousiasme était tellement à son comble, qu'on lui criait *bis* à de pas qui venaient d'épuiser ses forces, témoin celui de la fin, qu'on appelle, je crois, la *Sicilienne*, et qu'elle danse, avec son mari, d'une manière entraînante. — On a fait des prodiges de mise en scène; il y a cette fameuse fête de la Piedigrotta, qui rappelle tout-à-fait un vieux tableau de foires napolitaines, avec polichinelle, ses parades, son escamoteur et ses badauds qui ne voient pas passer la muscade, ses chars-à-bancs, ses couples à cheval, ses marchands de pâtisserie, de *coco* italien, et ses filous de Paris. — La bénédiction de la fête des rames n'a pas moins d'imprévu dans ses heureux enchevêtrements, réglés et festonnés avec les plus curieux effets d'optique. — Les décorateurs, les metteurs en scène et le maëstro ont droit aussi à de sincères éloges. Le second et le quatrième tableaux sont deux merveilles de plus à ajouter à la nombreuse collection de MM. Cambon et Thierry, brillante série qui fait que chacun des théâtres pour lesquels ils travaillent devient un Louvre dramatique ». L'argomento è semplice. *Stella* ama un contrabbandiere che si chiama *Gennaro*, e, come dice la *France Musicale, il n'est pas de plaisanteries qu'on n'invente avant d'arriver à unir les deux amants. Rien de plus, rien de moins.* E andate a credere!

LONDRA. *Teatro di S. M.* Il sig. Lumley è arrivato da non molti giorni a Londra (reduce da Parigi), e quanto prima uscirà il completo *Quadro* della sua Compagnia per l' imminente stagione. Intanto ecco quel che sappiamo. Il teatro pare si aprirà colla *Medea* di Mayr, la quale avrà a protagonista l' esimia Parodi, già dal signor Lumley scritturata fino dallo scorso anno dietro il suo brillantissimo successo su quelle scene. Fra i baritoni emergerà al solito il celebre Coletti, artista, la cui fama si è ingigantita in ragione del suo merito; e fra i primi tenori assoluti, oltre il Gardoni e qualch' altro, vi sarà il Baucardè, tanto festeggiato dai Napolitani, e giovane certamente incamminato alla più splendida meta. La Sontag, e vuolsi anche la Lind, saranno le stelle soverchiatrici. Il repertorio verrà accresciuto del *Dominò Nero* di Auber tradotto in italiano, della *Chiara di Rosenberg*, del *Conte Ory*, ecc.

BERLINO. *Il 25 febbraio*. La tanto favorevolmente conosciuta sig.a Giuseppina Dogliotti ha fatta la sua ricomparsa con la parte d' *Adalgisa* nella *Norma*, e questo Pubblico, che la applaude e la festeggia da tre anni consecutivi, la colmò d' onori dal primo all' ultimo pezzo. La Dogliotti venne accolta dai Berlinesi così come si accoglie una cara conoscenza, nè sapremmo dire quanto durassero gli evviva dell' affollata udienza.

UN PO' DI TUTTO

Il buffo Francesco Frizzi e il primo tenore Giacomo Galvani sono fissati per la prossima primavera al Teatro del Corso di Bologna (Agenzia Magotti). - Il Coreografo Livio Morosini è fissato per la prossima Fiera di Reggio. - L' Agenzia Teatrale di Ercole Tinti in Bologna fissò per le scene del Teatro Comunale di Modena, dal 10 maggio al 15 luglio, l' egregio primo tenore Settimio Malvezzi, non che il primo basso profondo Serafino Panzini. - Il Teatro Comunale di Ravenna avrà Opera in musica in occasione della Fiera, prossima primavera, e così sembra accadrà di Ferrara, Forlì e Faenza. - Flora Fabbri è di ritorno a Parigi. - La Wilmot a Costantinopoli ha riportato un nuovo e luminoso trionfo: abbiamo sotto gli occhi una poesia in francese, che fa di lei una vera eroina del canto. - Per dovere di giustizia, dobbiam dire che il primo ballerino sig. Antonio Cardella si è in tutto lo scorso carnovale sommamente distinto al Teatro Regio di Torino, sia nelle sere che ha danzato con la Ferraris invece dell' infelice sig. Hilariot (che certamente non vorrà più vedere l' Italia !!), sia nei due balletti comici, ne' quali ci diede sempre belle prove e della sua non comune abilità, e del suo zelo. Il Cardella non ha bisogno che del sorriso di madonna Fortuna ... ed essa non glielo negherà. - A Zara piacque una nuova Opera di Teodoro Smither, *Giovanna di Napoli* (soggetto che non è nuovo alle scene). - Al Teatro di Brusselles cantò la prima donna Rita Favanti, e non senza applausi. - La sig.a Ida Bertrand fu scritturata pel Teatro di S. M. a Londra. - Al Drury-Lane di Londra si trovò noiosissima la tragedia di Schiller, *Fiesco*. - Alcuni degli artisti che attualmente cantano al Comunale di Bologna furono fissati dall' Agenzia Bertinotti di Bologna (p. e. il Viani, la Nostini, il Dall' Asta, ecc.). - Il *Profeta* a Dresda ha fruttato alla prima rappresentazione 1533 talleri. - I giornali di Milano annunciano a disposizione delle Imprese la prima donna sig.a Katinka Evers. - Ai primi di aprile sarà in Milano l' egregio M.° Lauro Rossi. - Al Carignano si replicò per altre sere *L' Assedio d' Alessandria*, di Felice Govean. Alcuni per queste repliche s' inquietano: quanto a noi, avvisiamo che sia sempre uno squisito regalo che si fa al Pubblico. - La Parodi, Calzolari e Beletti sono ripartiti per Londra. - La Mequillet piacque molto a Colmar. - Il Teatro Covent-Garden di Londra si apre con la traduzione del Freyschutz di Weber. - Lunedì al Teatro Sutera avrà luogo il Concerto del violinista sig. Vincenzo Farina, al quale prenderanno parte alcuni cantanti dello stesso teatro. Fra i varii pezzi che il sig. Farina eseguirà vi sarà la *Fantasia* sulla *Sonnambula*, sulla sola quarta corda. - La *serata* della Persiani a Parigi fu splendida. Si diede il *Barbiere*, e si terminò col passo di *Betty*, danzato dalla graziosissima madamigella Fuoco e da Merante. - L' Appaltatore sig. Angelo Burcardi ha fissato per Asti in occasione della solita Fiera di San Secondo il primo baritono sig. Giacomo Vercellini, il primo basso profondo sig. Giuseppe Crotti, la prima ballerina danzante signora Felicita Giordano, e sei coppie di ballerini di mezzo carattere. - Col mezzo dell' Agenzia Lanari fu scritturato il primo baritono sig. Mauro Zacchi per conto dell' Appaltatore Teatrale sig. Gaetano Coccetti. Questo bravo giovane, dotato d'una rara voce, si è già tanto distinto a Pisa, a Faenza, a Ferrara. - Bologna e Firenze affluiscono di cantanti e di ballerini d' ogni merito e d'ogni genere; ne ha un buon numero anche Milano, e non ne è senza Torino. La professione ha bisogno di movimento ... e finora, se non si dorme profondamente, si sonnecchia. - Il Teatro di Tortona venne accordato all' Appaltatore sig. Ulisse Brambilla, e la Compagnia verrà formata dal Corrispondente Bonola. - In Madrid pare imminente l' apertura d' un nuovo Teatro, che si chiamerà Teatro d'Oriente. Vi sono disponibili la De Giuli, il Fraschini, il Colini e qualch' altro ottimo artista, e può farsi una buona ed eletta Compagnia. - L'attuale Compagnia di Bukarest ha tanto piaciuto, che l'Appalto di quel teatro fu nuovamente accordato al sig. Papanicola per quest' anno non solo, ma anche per l'anno venturo; la qual cosa, se onora l'Impresa, pure onora il Corrispondente Bonola, che ha formata la Compagnia suddetta. Il Bonola aggiunge a molta attività molta intelligenza, e cento esempi hanno provato con quanto accorgimento egli sappia scegliere artisti adattati alle città e ai teatri che si affidano alla sua esperienza. - Il Wauxhal è chiuso. Lo avevamo preveduto. - Certo basso Giuseppe Bartolini fu scritturato per Girona in Ispagna. - La *Sonnambula* a Piacenza fruttò molti applausi alla sig.a Luxore che cantava dianzi alla Scala di Milano, e al bravo tenore Tito Palmieri, che ci si dice un *Elvino per eccellenza*. - Si stanno formando le Compagnie di Canto e Ballo per le venture Fiere di Padova e di Bergamo. - È in Torino libera d' impegni la nota prima donna sig.a Giuseppina Armenia. - Il *Davide Rizio* del M.° Capecelatro alla Scala di Milano (per un' indisposizione leggerissima del tenore Castellan) venne protratto a questa sera 9 corrente. Se ne sperava assai. - Alcuni giornali smentiscono la notizia che la Fanny Léon sia diventata *banchiere*, e dicono anzi ch' ella è pronta ad accettar nuovi impegni. Non possiamo farle le nostre congratulazioni, perchè non si sta mai bene come in mezzo all'oro, almeno dicono. - La eccellente artista drammatica sig.a Santoni fu per il p. v. anno comico scritturata dalla Compagnia Domeniconi. - Francesco Jannetti, l' egregio scrittore, il bravo artista drammatico che meritò il confronto de' più sommi attori, è presentemente in Amburgo. Perchè l' Italia non si vale de' suoi talenti ? - Carlo Cambiaggio (che ci scriveva di non voler più far l'Impresario ! !) prese in appalto per la primavera il Teatro Re di Milano, ove produrrà le nuove Opere dei Maestri Fioravanti e Ricci. - Pare che a Vienna in maggio e giugno vi sarà Opera italiana. - L'Impresa di Lima è a pezzi. Si fallisce anco in America. - Piacque a Napoli il *Nabucco*, con la Marray, De Bassini, la Riva e Agresti. - Una Compagnia Comica farà l'apertura del Teatro di S. Radegonda (ristaurato) di Milano. Bei tempi per riattare teatri ! - A Pavia in primavera canteranno le signore Vaschetti e Turpini, i signori Scanavino tenore, Luzzi baritono, e Righi buffo. - Il Maestro Pacini sta ponendo in iscena a Venezia (per ultima Opera della stagione) la sua *Medea*. - La prima donna signora Felicita Rocca è partita per Milano.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 38.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
16 Marzo 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.
Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

CONCERTI

O fugace dolcezza! O viver lasso!
Petrarca

Al Teatro Sutera vedemmo lunedì che la fama non è sempre mendace, e vi ammirammo uno dei migliori allievi del non ha guari perdutosi egregio Zamboni, il violinista Vincenzo Farina. Egli non intende soltanto a dilettarci: intende a commoverci... e vi riesce. I suoni ch' ei trae sono chiari, limpidi, argentini, o come direbbe un artista, giusti e intonati: è robusto, vigoroso ove occorre, ci tocca il cuore ove lo comanda la musica e dove parla l' affetto. Sul fiore degli anni qual è, forse non conosce ancora tutte le malizie accessorie, con cui lo spettatore (in ispecie lo spettatore innocente!) vuol essere in teatro assalito; ma le furberie, la franchezza, la sfacciataggine che esige il Pubblico, si acquistano col tempo, e l' ingegno e il buongusto non si trovano per via, se da madre natura non si sortirono. Ha suonato tre pezzi, una Fantasia sui *Due Foscari*, alcune variazioni sulla *Lucrezia Borgia*, una Gran Fantasia tratta dall' Opera *La Sonnambula*, sulla sola quarta corda; e così può dirsi abbia compresi tre dei più sommi Compositori che oggidì vanti l'Italia, il maestro dall' immancabile effetto, il maestro dal genio proteiforme, il maestro dall' inebbriante e divina dolcezza, Verdi, Donizetti e Bellini. Gli applausi echeggiarono fragorosi, iterati, e udiamo con piacere che stia architettando una seconda Accademia in un colla sig.a Giuseppina Armenia, cantante di bellissimo nome e di conosciuti trionfi. Il divertimento fu breve. Alcuni avrebbono voluto di più per due franchi: io per lo contrario avrei bramato, che oltre la romanza della *Pia*, ommessasi per *improvvisa indisposizione* del Donati, si fossero risparmiati due pezzi uditi e riuditi tutto l' inverno al Wauxhall fra la birra e il nebiolo, e avrei sagrificato uno scudo per non sentirli. Epperò vuole giustizia che particolarmente si ricordino lo Zucchini e l'Ardavani, che furono meritamente acclamati. Il buffo Zucchini ci elettrizzò colla festevole cavatina della *Cenerentola*, e il giovane baritono Ardavani fermò la nostra attenzione con quella del *Bravo*. Fino a che i nostri cantanti ci regaleranno composizioni di Rossini e di Mercadante, non mancherà ad essi mai l' approvazione dell' universale... e la gratitudine nostra.

E dal sesso mascolino passando al femminino, da un Concerto passando all'altro, mercoledì al D' Angennes avemmo quello delle signore Bordet, il quale riescì soddisfacentissimo non solo per la loro singolare valentia, ma sibben anco per la scelta dei pezzi. La brava e già tanto encomiata Eufrosina suonò una Fantasia d'Artot sopra motivi del siculo genio, una *Fantasia-Caprice* di Vieuxtemps, e in compagnia di sua sorella Carolina, due duetti per violino e pianoforte, l' uno di Herz e Beriot, l'altro di Beriot e Schoberlechner. Di mano in mano che il pubblico applauso andò incoraggiandola, ella si fece più grande, e finì col destare entusiasmo, non quell' entusiasmo d' apparenza che si risolve in un complimento, ma quell' entusiasmo che lascia forti impressioni e viene dall' anima. Fino dai primi tocchi, ella si appalesò educata a purissima scuola; e di vero, fu suo maestro quell' egregio Ferrara che il Conservatorio di Milano ha ben ragione di annoverare fra i suoi migliori adornamenti, e che il voto generale chiamava un tempo al posto del celebre Rolla. La facilità della di lei mano è sorprendente, e sarebbe un disconoscere la verità non confessare che ella annunzia le più belle disposizioni, e che con la pazienza, l' esercizio e lo studio saprà cingersi al crine le invidiate corone dei Paganini e dei Bianchi. Con tanta attitudine, è impossibile non arrivare a splendida meta; bisogna necessariamente uscir dal comune e toccare alla perfezione; e non andrà guari, o signori critici, che troverete anche in lei le *magiche arcate*, i *trilli*, le *picchettature*, e tutti quegli ardui passaggi, che sono dote quasi esclusiva dell' artista provetto, e che non s' acquistano all' improvviso ed a caso, ma col volger degli anni, ed a furia di sudori e di stenti. Noi intanto le facciamo, da *Pirati* sinceri e alla buona, le nostre congratulazioni, e non la esortiamo, ma la preghiamo ad invitarci a una seconda Accademia, anche per ammirare nuovamente la gentile e leggiadra di lei sorella, la quale, se si mostra assai innanzi nella palestra dei Liszt e dei Thalberg, canta pure con ottimo stile, con molto buongusto e con molta espressione, cosicchè non si sapeva cessare dal ridomandarla al proscenio. La sua voce non è ancora forte e tonante come si vorrebbe ne' teatri, ma il sole che sorge non può avere i raggi ardenti e infocati del sole che poggia al meriggio. La natura percorre una scala, e fino a che non è giunta all' ultimo gradino, l' uomo non può dire — son io.

I cantanti signori Federico Monari e Giuseppe Mazzi contribuirono a rendere compito lo spettacolo, e vennero nuovamente a convincerci che per Rossini non esiste diversità di generi, mentr' egli è sempre sommo, sempre l'aquila che i cieli discorre assoluta sovrana. Ci regalarono essi due brani dello *Stabat Mater*, e fu dono eletto, peregrino. Il Mazzi, nuova nostra conoscenza, emerge per bontà di stile ed omogeneità di voce, e del Monari, che fra noi canta da un anno e più, son noti i pregi abbastanza, perchè ancor se ne parli.

Salteremo le due sinfonie come in certi libri si salta la prefazione, e finiremo maravigliandoci che il teatro non fosse più affollato e più pieno. Dove erano i nostri Alcibiadi, i nostri soliti Adoni? Dove erano le Veneri della Dora, che qui accorrono ogni sera anelanti e pompose? Che sia vero che alle donne poco importa di veder altre donne, nella stessa maniera che agli uomini nulla cale di veder altri uomini? Se anche è così, un lieve sagrifizio non compromette la vita: poi Talia è sorella

d' Euterpe, anzi siam tutti fratelli e sorelle, e intervengano almeno perchè resti ad ognora un assioma inconcusso, che senza di esse

« Trista è ogni festa, ed ogni gioia è muta ».

R.

COSE DIVERSE

Leggiamo nel *Monitore Toscano*: « Alle ore 10 pomeridiane del dì 4 marzo, si spense in Siena un altro luminare dell'arte nostra: il professore cavaliere Francesco Nenci, direttore e maestro di pittura nell' istituto delle belle arti di Siena. Egli nacque in Anghiari il 19 aprile del 1782. In poco più di due mesi abbiam veduto mancare l'un presso l'altro tre dei più insigni artisti che onorassero la nostra patria! »

— Leggiamo nell' *Italia Musicale*: « I Giornali Piemontesi (?) annunciano come questa primavera Gustavo Modena darà un corso di rappresentazioni al Teatro Carignano di Torino ». L' *Italia Musicale* ha tolta questa notizia là dove prese quella che la Borghi-Vietti ha *piaciuto molto* a Torino!!! Il Carignano sarà in primavera occupato dalla Reale Compagnia Sarda, la quale non è sì facile ad accogliere nel suo seno altri attori, per quanto nome essi abbiano!

— La legislazione sui diritti d' autore e di edizione variando in ogni Stato dell' unione alemanna, si è fissato il 1.° giugno per la riunione a Dresda d' un congresso di scrittori e di compositori drammatici alemanni. Vi si stabilirà il regolamento e la tariffa dei diritti d' autore da prelevarsi uniformemente sulle rappresentazioni delle Opere loro in tutti gli Stati dell' impero alemanno, nel tempo stesso che si fonderà a Lipsia un giornale generale drammatico e letterario per tutta la Germania.

— Il Duca di Gotha, nipote del re dei Belgi, sta componendo la sua terza Opera, intitolata *Cassilda*.

— La nostra quistione sui Regi Teatri di Napoli è bella e guadagnata (pur troppo!). L'Impresa di S. Carlo è morta. Che brutto epitaffio l' aspetta! Si è aperto un nuovo Appalto, ma fino ad ora non si son presentati impresarii. I poveri artisti che avanzano il frutto delle loro onorate fatiche prenderan *poco o niente*. Hanno fatto assai male a non accettare l'accomodamento (qualunque e' fosse), che loro si proponeva .... Un' Impresa condotta con tanta scioperatezza non poteva sostenersi, ed era una vana lusinga il credere che personaggi potenti avrebbero posto mano alla propria borsa per risanarne le piaghe....

— L' oro di California, arrivato a Nova York in febbraio, ascende a circa tre milioni di dollari.

— Dalla Tip. di Alessandro Fontana si è pubblicata la quarta edizione del *Salterio Davidico*, versione del chiar. sig. professore Pietro Bernabò Silorata. Questa edizione va a benefizio del Monumento da erigersi a Carlo Alberto.

— Il celebre scultore cavaliere Pompeo Marchesi sta facendo il busto di Gaetano Donizetti da spedirsi a Costantinopoli.

TEATRI

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Primavera ventura. Opera.* Prime donne, Gruitz Carlotta, Gassier Giuseppina. Primi tenori, Mirate Raffaele, Prudenza Antonio. Primi baritoni, Ottaviani Alessandro, Gassier Luigi. Primo basso profondo, Bianchi Luigi. Primo buffo, Scheggi Giuseppe. Tenore comprimario, Capello Giuseppe. Secondi bassi, Garibaldi Giovanni, Stucchi Giuseppe. Seconde donne, Lasagna Marina, Turino Paola. N.° 32 Coristi d'ambo i sessi. *Ballo.* Coreografo, Casati Giovanni. Primi mimi assoluti, Ester Ravina, Razzani Francesco. Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese, signora Wauthier Casati e signor Mochi Davide. Prima ballerina italiana, Virginia Lamanta. Altri mimi, coppie di primi ballerini di mezzo carattere, corifei, ecc. Impresario, Sanguineti Francesco. Questa Compagnia è formata dall' Agente Teatrale G. B. Bonola.

VERCELLI. Anche il *Barbiere* può cantare vittoria su queste scene. La prima donna sig.a Anselmi, *Rosina*, il primo basso sig. Odoardo Ventura, *Figaro*, il primo tenore sig. Tamaro, *Almaviva*, il primo buffo Rocca, *D. Bartolo*, il basso Buranelli, *D. Basilio*, e la seconda donna Poggiali, *Berta*, gareggiarono di valore e di zelo, e vi furono molto applauditi. Il tenore Tamaro (che canta per la prima volta l' Opera buffa) si è pur distinto per una ragionata azione.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. David Riccio, dramma in due atti col prologo, poesia di Andrea Maffei, musica del M.° Cav. Vincenzo Capecelatro.* I giornali hanno parlato della prima rappresentazione: io vi darò la storia della seconda, e voi certo ne potrete dedurre una più giusta conseguenza, dappoichè il Pubblico incomincia veramente a giudicare dal momento che son gli spiriti in calma.

Nel *Prologo*, applaudita la romanza di Castellan. Al preludio dell' atto primo applaudito un assolo del Cavallini. Applaudita la cavatina della Cruvelli così al largo, come alla fine, con tre chiamate. Applaudita l'aria del basso Scappini. Applaudito il ballabile, e *bis* al passo della graziosa e seducente Polin. Applauditissimo, nel second' atto, il largo del duetto fra la Cruvelli e lo Scappini. Applaudita la romanza della Bianchi. Applaudita la romanza di Castellan. Applaudito il duetto fra il Castellan e la Cruvelli, e applausi vivissimi ed iterati alla scena finale di quest'ultima, che fra i suoi molti, moltissimi pregi, ha una voce rara, magnifica.

Dall' autore del *Mortedo* (Opera, in cui ammirarono i Milanesi non poche bellezze) forse il nostro Pubblico pretendeva assai più, e forse anche il Capecelatro avrebbe dovuto (parlo in generale) tenere un genere men fragoroso, meno assordante, e lasciare affatto in disparte la campana e la gran cassa, come fece in alcuni momenti soavissimi del suo istrumentale. Tuttavolta io trovo che l' uditorio ha avuto ragione di accogliere con favore i suindicati pezzi, e mi ricordo di avere assistito alla seconda rappresentazione di Opere nuove (e Opere di immortali maestri!!), senza sentirvi un applauso. Il Cav. Capecelatro non si scosti dai modi piani, dai bei canti, dal far spontaneo e facile, e badi *in primis et ante omnia* a toccare e a commovere il cuore, e seguiterà ad onorare la classica e vera scuola napoletana, cui egli appartiene.

Due altre cose nocquero per avventura al *David Riccio*, la prima origine delle lunghe sventure di *Maria Stuarda*: se ne protrasse di troppo la comparsa, se ne parlò prima oltre il bisogno, e poi il libro (con licenza del chiarissimo sig. Cavaliere Andrea Maffei) è al disotto del mediocre. Alcuni versi sono eccellenti, e sfido io a non esserlo, se escono dall' officina d' un de' migliori e più forbiti poeti d' Italia; ma pochi versi non bastano, vi vogliono situazioni, colpi di scena, affetti... e qui di tutto questo (sempre con buona licenza del sig. Cav. Andrea Maffei) non abbiam proprio nulla. I giornalisti dicono ai compositori di musica: *non fate scrivere il libro al primo che capita, a chi non sa di grammatica, a chi conta i versi sulle dita*... Andate là, che affidandovi a grandi, a celebri poeti, fate assai! Più forse che l' ingegno, occorre a scrivere un sufficiente libro una lunga pratica di scena, e senza questa farebbe *fiasco* anche Dante... Non sappiam poi a chi dobbiamo l' apparizione della Cruvelli a cavallo, se al poeta od a lei. Certo è che si poteva comodamente ommettere, anche per non essere una novità! La Cruvelli la vediamo spesso a cavallo sui bastioni!...

D. S. Arrivo in tempo di darvi le notizie anche della *terza rappresentazione*. Due chiamate alla Cruvelli alla sua cavatina. Una chiamata a Scappini all' aria sua. Applausi al largo del finale e all' allegro. Chiamata al duetto fra la Cruvelli e Scappini. Applausi alle romanze della Bianchi e di Castellan. Applausi al duo fra tenore e soprano, e chiamata alla fine dell' Opera al Maestro ed alla Cruvelli dopo il rondò. Sig. Estensore del *Pirata* (e con voi il benigno lettore), dite se il *David Riccio* può essere un lavoro senza pregi!

Un vecchio Collaboratore del Pirata

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice.* Il nuovo ballo del valentissimo Ronzani, *Zeila*, o *Il Velo Magico*, non ebbe qui troppa fortuna. Però le danze sono un modello d' eleganza, ed ecco che ne lo dice quella Gazzetta stessa: « Se parliamo dei ballabili eseguiti dalla Maywood e dal

Borri, è tutt' altra faccenda. Questi due non mai abbastanza encomiati artisti strapparono gli applausi più fragorosi, quasi ad ogni mover di piede, ed ebbero soli il non piccolo merito di aver salvato lo spettacolo da un temporale, che minacciava di diventare ben più serio di quello che si finge sulla scena. Il Borri in ispecialità superò sè stesso; crebbe sotto agli occhi del pubblico con proporzioni imponenti. E vuole giustizia che si dia la sua parte di lode anche alla brava e modesta danzatrice Edvige Rossi, che in questo spettacolo sostiene il personaggio della fidanzata. Nel magnifico passo a tre eseguito da lei in compagnia dei due valentissimi artisti Borri e Maywood, ella danzò in guisa da meritarsi gli applausi e le chiamate, con che tutti e tre furono replicatamente festeggiati ».

Nella stessa *Gazzetta di Venezia* troviamo alcune righe intorno alla *Medea* di Pacini, le quali, comechè brevissime, bastano a rivelarci il felicissimo successo che essa ha sortito su quelle massime scene: « Ne piace registrare le solenni ovazioni ottenute ier sera (9) dal Cav. Pacini. Non vi fu pezzo della *Medea* che non fosse applaudito, e dopo il quale, e solo, e cogli artisti, il valente autore non venisse appellato all' onor del proscenio ».

VERONA. *Teatro Filarmonico*. Siamo al finire della stagione. Una delle ultime Opere che qui ne si diedero, fu *Maria Padilla*: quella *Maria Padilla*, che come la *Lucrezia Borgia* e la *Gemma* non si voleva dapprima vergognosamente accogliere nel tempio della vera e bella musica. Madamigella Spezia (allieva del nostro M.° Foroni), la Pozzi, Basadonna e Gianni ne sono stati gli esecutori, e con lode, se vogliamo, generale: abbenchè il Basadonna, per quanto ne dicano e pretendano di dirne, sia sempre un tenore sfiatato, e abbenchè il Gianni, ad onta di qualche buona disposizione, non valga gran che. Bensì la Spezia parmi una giovane di lieto e splendido avvenire. Scommetterei che ella va a collocarsi fra i migliori ornamenti della lirica scena. Ha voce, ottimo stile di canto, espressione, anima, e per una che metta adesso il primo passo nella teatrale palestra, azione. Un giornale attribuisce il luminoso successo della Spezia a *furor patrio*. Questo sentimento generoso, a guisa di meteora, apparisce e disparisce, e resta sempre l' antico detto — *Nemo propheta in patria*. Gli applausi che coglie madamigella Spezia sono un giusto tributo al merito.

Si aspetta Merelli, al quale venne imposto di recarsi fra noi a rimediare ad un *deficit* di *ventimila lire austriache* ..... E sì che mazzi di fiori non ne mancarono!!!

Da Lettera

NAPOLI. *Teatro Nuovo. Delfina, nuova musica di Giuseppe Lillo con libretto di Marco d'Arienzo, con le signore Evrard e Gualdi, e i signori Bettini, Cammarano L., Fioravanti L., Fioravanti V., la Cetronè, la Eboli* (5 *marzo*). L'attesa musica di Lillo andò ieri sera. Non avendo il tempo di esaminarla perchè il giornale è in torchio, diremo fugacemente che il Maestro fu chiamato otto volte fuori; che i pezzi che più fecero piacere sono il coro dei cocchieri, il finale del primo atto, e specialmente l' adagio, il duetto buffo al secondo atto tra la Gualdi e Fioravanti, meno la stretta: i quali pezzi sono cose bellissime. In generale il primo atto è bello, il secondo ha del buono, il terzo sembra debole. Resta però a sentir tutto un' altra sera per giudicarne adeguatamente, e corrispondentemente ad un maestro di bella rinomanza. I cantanti erano stanchi ed incerti, ma tutti fecero bene e furono applauditi. La prima donna signora Evrard ha una parte di grande responsabilità, nella quale si mostra abile conoscitrice dell'arte, e supera non solo grandi difficoltà della musica seria, ma quelle eziandio della semiseria. La Gualdi fece benissimo, e mostrò grazia di modi che si attirarono grandi applausi. Pieno di grazie comiche è Luigi Fioravanti. L. Cammarano ha poca parte, ma sempre rivela il grazioso e disinvolto mezzo carattere di quelle scene. Bettini canta con la sua solita venustà. Il libro del sig. Marco d' Arienzo non manca di pregi, anzi noi lo diremmo bello, se non ci piacesse attendere un più riposato giudizio del pubblico.

Le combattute Cetronè ed Eboli sfoggiarono di abiti e *toilette*. Vi fu una bella scena nuova di Venier, e 'l resto del palco scenico insolitamente bene addobbato. Il teatro era pienissimo.

San Ferdinando. Serata a benefizio del buffo toscano Domenico Colletti. Per una tal serata si prestarono gratuitamente, e per la prima volta su questo teatro il ragazzo Eduardo Corrado e Francesco Gigli. Dei medesimi si è fatta altra volta menzione in queste pagine. Il Corrado che non manca di grazia e franchezza cantò il duetto del *Ritorno di Pulcinella* in unione della Silvestri, l' altro del *Conte di Lemos* col Gigli ed il terzetto della *Dama ed il Zoccolaio* con la Silvestri e Gigli. Tutti e tre meritarono grandi applausi con chiamata sul proscenio, sì pel loro modo di canto, che per la loro comica, principalmente il piccolo Corrado.

Omnibus

PARMA. Il ballo di Tommaso Casati, *Gabriella di Napoli*, spiacque: o sia, dal principio al fine fu un sepolcrale silenzio. Però i passi a due composti dal bravo Lorenzoni sortirono brillante fortuna. Il primo venne eseguito con la signora Marra, e dire che il Pubblico l' accolse a fanatismo, è dire quello che meritano e la composizione e que' due abilissimi artisti, per più volte domandati al proscenio. Il secondo ebbe ad esecutori il Lorenzoni ancora e l' egregia Domenichettis, e gli applausi scoppiarono in tanto numero, che dovettero ambedue mostrarsi, fra le acclamazioni, reiteratamente dal palco. Se non vi erano questi due leggiadrissimi passi, se non vi erano la Domenichettis, la Marra e il Lorenzoni, il ballo finiva con una tempesta ... di fischi.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo. Torquato Tasso. Giovannina King.* Quantunque il *Torquato* non sia una delle migliori Opere di Gaetano Donizetti (se togliamo il terzo atto, che è un capo d' opera), questa musica ha qui assai piaciuto. Ne fu protagonista il baritono Fiori, che alla sua voce eccellente, forte, chiara, sonora, aggiunge il fuoco d' un italiano, l' entusiasmo dell' espressione, e un' azione, la quale non s' ammira che ne' sommi attori: le sventure, l'ansia, gli amori dell' Epico immortale sono da esso dipinti coi più vivi colori. La sig.a Marinangeli, *Eleonora*, gode pienamente la simpatia de' Lisbonesi, e la troviamo in que' fogli encomiata come la cantante che in sè congiunge le più rare qualità, doti di natura e di arte: ella fu applauditissima nel duetto del primo atto col Fiori, nel duetto col tenore Liverani e nella scena sesta coll' anzidetto Fiori, che riuscì di un effetto sublime. Il Liverani emerse e segnalossi per voce armoniosa e simpatica, per pura scuola di canto, per isquisitezza di gusto: nell' aria dell' atto primo e nel duo col Fiori è stato superiore ad ogni elogio. Il buffo Rocco ha spiegato anche in tale circostanza un gran merito artistico, e per la verità, la parte del curioso cortigiano non si può eseguire con maggior garbo, con maggiore intelligenza e disinvoltura. I fogli di Lisbona ricordano pure con lode il basso signor Celestino, e non passano in silenzio il Bruni e la Persoli. La terza rappresentazione si fu un nuovo e più clamoroso trionfo per la Marinangeli, il Fiori ed il Rocco.

Passando al ballo, Giovannina King è sempre l' ammirazione e l' idolo di quel Pubblico, e già incominciai a pregarla di rimanere un terz' anno a Lisbona. Settimane sono, ella si produsse in un col Vienna con un nuovo ed elegante passo, del quale piacquero le variazioni, l'adagio, e può dirsi, ogni movenza e ogni posa. Il nostro corrispondente non ha potuto enumerare tutte le chiamate che ebbero ed il Vienna e la King. La qual cosa ci prova che essi non solamente acquistaronsi la stima di quel Pubblico, ma se la sanno conservare in mirabile modo. Così fanno i bravi e veri artisti.

COSTANTINOPOLI. Giovedì sera (21 febbraio) ebbe luogo la beneficiata della signora Wilmot-Medori. In questa occasione venne eseguita una composizione del distinto Maestro sig. Angelo Mariani, espressamente scritta per la circostanza sopra poesia del sig. De Domenicis, intitolata *La Fidanzata del Guerriero*. Il preludio di questa pregevole composizione dipinge una tempesta, e fu giudicato un bellissimo pezzo strumentale, maestrevolmente elaborato. La cabaletta piacque talmente che se ne volle la replica, e il chiaro autore ebbe l' onore di essere più volte chiamato al proscenio.

Gazz. Mus.

MADRID. *Lucrezia Borgia.* L'esito della *Lucrezia Borgia* fu bastantemente buono, specialmente per la Vittadini, che piacque. Il basso Euzet non era affatto ne' suoi mezzi la prima sera, ma alla seconda potè meglio spiegare le non comuni sue facoltà vocali, e venne assai applaudito alla sua aria e più ancora al suo duetto colla prima donna. La Scanavino, *Orsini*, fu graziosissima, e servì al concetto del poeta e del maestro.

BARCELLONA. Al Teatro di Santa Cruz appariva nello scorso febbraio una nuova Opera del Maestro Antonio Bussi, *La Lega Lombarda.* Il Bussi è l'autore del *Saul*; è uno de' buoni e commendati Compositori Italiani, e in esso si trovano del paro congiunti ingegno e sapere, immaginazione e dottrina. Questo nuovo lavoro del romano Bussi ha qui sortito un magnifico effetto, a maraviglia interpretato dal Tamberlich, dal Derivis e dalle signore Rovelli e Valesi; per cui l'Impresa ne ha fatto acquisto, e sarà eseguita nella futura stagione sui principali teatri della Spagna. Il Maestro Bussi fu pure fissato dalla suddetta Impresa per iscrivere nel prossimo anno due nuovi spartiti. Quanto alla Rovelli, al Tamberlich, al Derivis, è ormai inutile tenerne parola: sono noti i loro pregi, noti i loro trionfi. Anche l'Aurora Valesi è un' ottima giovane in progresso, e non cessiamo di raccomandarla a coloro che ebbero dal cielo la santa missione d' incoraggiar l'arti belle e chi le coltiva.

UN PO' DI TUTTO

A Ravenna in primavera vi sarà musica, e già sono fissati la prima donna signora Adelaide Rebussini e il primo tenore Ettore Marcucci. - Il Borri, ballerino eccellente, ritornò in iscena a Venezia dopo breve malattia, e fu acclamatissimo. - A Faenza, Forlì e Sinigaglia non si sa ancora se vi sarà Opera in primavera. In Ancona no certamente, almen pare. - Altre scritture fatte dall' Agente Filippo Burcardi per la prossima primavera in Asti. La prima donna assoluta sig.a Marianna Zagnoli, il primo ballerino danzante assoluto sig. Giuseppe Cardella, il coreografo e primo mimo sig. Antonio Giuliani. - Al Teatro S. Benedetto di Venezia in primavera vi sarà Opera. - Il basso profondo sig. Dal Besio fu scritturato la primavera ventura pel Teatro di Piacenza. - Piacque a Vienna il *Profeta* di Meyerbeer, con chiamate al Maestro e alla sig.a Annetta De Lagrange. Carrey e Mad. Bellon piacciono semprepiù nel ballo, e ottengono applausi veramente fragorosi. - L'*Italia Musicale* ora mette in dubbio che Carlo Cambiaggio possa occupare coll'Opera in primavera il Teatro Re di Milano, e dice, fra l'altre cose, essere probabile che la Compagnia Domeniconi vi rimanga *a tutto luglio*. Questo non può essere, poichè la Compagnia suddetta (in cui v' ha la Ristori) deve trovarsi col 4 maggio al Gerbino di Torino. - Anche a Novara si recitò e si replicò l'*Assedio di Alessandria* di Felice Govean. - Il tenore Solieri a Madrid sciolse il suo contratto, e si spedì gente a Barcellona per scritturare il tenore Roppa. - Il coreografo Viotti è partito da Torino. - *Comiche Compagnie che avremo in Torino il p. v. autunno.* Drammatica Comp.a Bassi e Preda al Sutera. Drammatica Compagnia Dondini e Romagnoli al Gerbino. Drammatica Compagnia Francese diretta dal sig. Adler al D'Angennes. - A Trieste, in occasione della venuta dell' Imperator d'Austria, si prepara un grandioso spettacolo, e già fissaronsi il coreografo e mimo Domenico Ronzani, le prime ballerine sig.e Mayvood ed Edwige Rossi, il primo ballerino sig. Borri. - Il Teatro Nuovo di Verona avrà Opera e Ballo in primavera, capitanato dall' Impresario Bartolomeo Merelli. - La brava e gentile prima donna contralto sig.a Casaloni è in Milano a disposizione delle Imprese. - *Scritture dell' Agenzia Bonola per la vegnente primavera.* Pel Teatro S. Benedetto di Venezia, Impresa Gallo e C., il primo tenore assoluto sig. Rossi Guerra e il M.° Federico Ricci per iscrivervi una nuova Opera. Per Novara la prima donna Maria Stella, il contralto Mira Miran, il tenore Lattuada e il baritono Zambellini. - La prima donna assoluta sig.a Rosina Olivieri Luisia fu scritturata pel Teatro del Corso in Bologna, alla cui volta è già da Milano partita. - È giunto in Milano il tenore Perozzi, reduce dall' Avana, come pure il tenore Gaetano Ferrari reduce da Napoli. - Il bravo buffo comico sig. Lorenzo Manari è in Genova, a disposizione de' signori Impresarii. - Nella *Medea* di Mayr che si darà al Teatro di S. M. a Londra canterà anche la sig.a Julian Vangelder. - Il tenor Tamaro fu dal Burcardi fissato per Asti, stagione imminente. - Il basso sig. Luigi Silingardi ci fe' spendere un franco e mezzo per dirci che egli *ha fatto furore a Barcellona* ... I trionfi del Silingardi costano troppo! ... - Niente di positivo riguardo allo spettacolo della primavera alla Canobbiana di Milano. Il positivo si è che non vi sarà dote alcuna. - Dovevasi eseguire a Parigi una sinfonia descrittiva in cinque quadri, *Selam*, scene d' Oriente, musica di Ernesto Reyer. Gli assoli erano cantati dalla Froger e da Barrhoilbet. - Vennero scritturate per Madrid le prime ballerine sig.e Sofia Fuoco e Guy (e quindi non sarebbe vero che la Fuoco vada a Londra). - In occasione della venuta dell' Imperatore il Municipio di Trieste (che dà per la suddetta circostanza a quel Teatro Grande la somma di lire austriache 36,000) ha incaricato il M.° Federico Ricci di scrivervi un'analoga *Cantata*. - *I Lombardi* a Trieste furono piuttosto disgraziati ... - È in Milano a disposizione dei signori Impresarii la bravissima prima donna contralto signora Annetta Gresti, artista che già ha calcati con onore varii teatri, e che va ricca di bellissime doti. - La Real Compagnia Sarda, se non da principio, fa ora buoni affari a Bergamo. - Il buffo Zucchini è a disposizione delle Imprese. - L' Agente Teatrale sig. Gabriele Cominola ha scritturato per un anno il bravo buffo sig. Cesare Favretto, e a lui si dirigeranno le Imprese che volessero farne l'acquisto. Lo stesso Cominola ha pure l' incarico di formare una Compagnia di canto per la primavera a Casalmonferrato. - Il violinista Sighicelli è partito per Nizza. - La distinta prima donna signora Carolina Crespolani è stata scritturata pel Teatro S. Benedetto di Venezia (Agenzia di Ercole Tinti in Bologna), Impresa Cambiaggio e Socio. Nei mesi d'aprile e maggio vi sarà qui un buon spettacolo d'Opera seria. - Al Corso di Bologna in primavera si darà per primo spartito *D. Bucefalo.* - La Comica Compagnia Lipparini è fissata pel carnovale 1850-51 al Teatro S. Benedetto di Venezia. - Il primo basso profondo Luigi Vajro è scritturato pel Teatro Italiano di Parigi, e dispiace che ancora non siasi potuto produrre. - Bene a Messina il *Bondelmonte*, il *Poliuto* ed *Ernani*. - Benissimo il *Bondelmonte* a Bologna.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 39.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
23 Marzo 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato , e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE , I GRUPPI , I PIEGHI saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del PIRATA stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo , N. 3 , primo piano.

LETTERATURA

UNA NUOVA POETESSA

Al Teatro Contavalli di Bologna ebbe luogo, sere sono, un'*Accademia di Poesia Estemporanea* , data dalla ormai celebre Poetessa che scrive sotto l'umile nome di *Povera Donna di Bologna*. Mirabile fu il modo, con cui ella giunse a prevenire il Pubblico in di lei vantaggio mercè un' elegante e commovente introduzione che tosto dispose gli animi a suo favore, sicchè divenne oggetto quasi di universale simpatia, disimpegnando egregiamente a mano a mano la difficilissima impresa con una prestezza sorprendente di ingegno, la quale sempre più rendeva pregevoli gli argomenti , per esser questi trattati con raro sfoggio di eloquente sublimità di concetti e parole, a tale che avrebbero recato gloria a qualunque letterato che li avesse composti preponderatamente. — Maggiormente è poi da ammirare , per la circostanza che fu questo il suo primo esperimento , e gli intelligenti che conoscono tutta la difficoltà dell' assunto , le tributarono giusto omaggio di applausi. — Ella fu somma in ogni pezzo, e tanto più fu ammirabile perchè era essa sotto il predominio di violenta mortale influenza, cui la di lei timidezza soggiaceva. Peccato che l'esimia Donna non abbia la parte materiale, per così dire, ma necessaria al poeta, l'arte cioè di declamare i suoi bellissimi versi e li reciti un poco piano! Perciò forse a qualcuno parve, che unicamente nei due ultimi pezzi si scemasse in lei la forza poetica, ma io dirò qui che la inspirazione non è sempre ugualmente energica e pronta, e che la stanchezza, effetto della lunga e grave fatica sostenuta, la oppressione morale a cui, come dissi, soggiungeva la poetessa , eccitò poi anche la fisica, per vieppiù opprimerla, e ciò apparivale visibilmente sul pallidissimo ed espressivo volto. Tuttavia, chi potrebbe essere tanto indiscreto da fare la minima osservazione? Niuno , niuno ! Tutti mirarono concordemente l' egregia estemporanea, della quale Bologna può andare altera. Io poi , più d' ogni altro apprezzatore del merito incomparabile di lei, interprete di molti, la invito a correre la bella e gloriosa carriera , nella quale in breve ha fatto sì rapidi passi, e sappia che essa è soggetto della più vera maraviglia per chi la conosce dappresso, perchè oltre le squisite doti di che va a dovizia fornita, ne fa stupire il vedere, che sebbene madre di numerosa prole , a cui essa è solo sostegno nello stato suo vedovile, sebbene occupata incessantemente in domestiche cure, trovi il tempo di far germogliare gli allori, d' onde si cinge meritamente la fronte.

L. M. D.

CONCERTI

Accademia Filarmonica di Firenze

La sera del 17 corrente ebbe luogo alla nostra Filarmonica di Firenze il grandioso *Concerto* che annunziaste. La *Cantata* del M.° Mabellini fu lodatissima ; e di vero , poteva servire a una novella prova del suo sapere e del suo ingegno. Fra gli artisti , vi era la celebre De Giuli Borsi, ed essa sola vale a rallegrare una sala, un teatro; essa sola basta a fermare l' attenzione del Pubblico il più difficile ed il più scelto , come poteva chiamarsi quello della Filarmonica. La De Giuli Borsi, per le note ragioni, era da quattro mesi in riposo, e quindi la curiosità di udirla appariva maggiore. Non è a dirsi di che viva luce splendesse questa lirica stella : ogni sua nota trovò un eco ne' cuori, ogni suo pezzo destò entusiasmo , e di fatto, la sua voce non parve mai più bella, più forte, più fresca, e più toccante. Ella eseguì la cavatina della *Gemma*, un duetto dei *Normanni* (col baritono Achille Rossi), e il famoso terzetto dell' *Ernani* (benissimo secondata dall'anzidetto Rossi e dall'egregio Naudin). Se Verdi fosse stato presente, sarebbesi novellamente compiaciuto di questa sua composizione. La De Giuli fu dunque l'eroina della festa, l' astro soverchiatore, comechè lodi non meno fervide ed iterate vi cogliessero la sig.a Novello, e gli ottimi artisti Naudin e Rossi. Peccato che questi elettissimi e squisiti divertimenti non durino più a lungo !

L.

CRONACA MUSICALE

§ 1.

Un Sonetto dell' Avv. Didaco Pellegrini

La sera del 22 febbraio il Teatro Italiano di Costantinopoli risuonava d'evviva: festeggiavasi la *beneficiata* dell' avvenente e dovunque encomiata prima donna sig.a Wilmot-Medori. Noi abbiamo già detto come in tale circostanza si eseguisse una scena lirica del M.° Mariani, *La Fidanzata del Guerriero* , e come fosse accolta fra le più vive acclamazioni. La *serata* riuscì brillantissima, e l' introito è stato superiore di gran lunga a quello del passato anno. Così un Pubblico intelligente rimeritava i distinti talenti musicali della valorosa artista, e l' impegno ch' essa adopera per soddisfarlo. L' entusiasmo fu generale. Abbondarono applausi, abbondarono fiori e corone, abbondarono versi. Noi trascriveremo, ad onta della legge che ci siamo prefissa di non riportare composizioni d'occasione, un *Sonetto* dell' avvocato genovese sig. Didaco Pellegrini, nel quale troviamo,

in luogo delle solite esagerazioni, molto affetto. Eccolo.

A

GIUSEPPINA WILMOT-MEDORI

Sonetto

Nell' esiglio la mia povera vita
Più non sperava, o Donna, ora di bene!
Il giorno dell' amara dipartita,
Presente ognor, mi disdicea la spene!

Pur io t' udiva - e l' anima smarrita,
Colle tue note di dolcezza piene,
Richiamasti alla pura ed infinita
Gioia che al core dalla patria viene.

Nel tuo labbro è l' italica armonia,
Nel tuo volto è il sorriso del mio cielo,
E l' aura che tu spiri, è l' aura mia!

Questa è del canto che ti detta amore
Virtude arcana... Sul dolore un velo
Stendere - e inebbriar di gioia il core!

Didaco Pellegrini

§ 2.

Prima rappresentazione della Compagnia Italiana al Teatro di S. M. a Londra

La Compagnia d' Opera e Ballo, che il signor Lumley ha presentata quest' anno a Londra al Teatro di S. M. la Regina, è la seguente:

Opera. Prime donne soprano, signore Sontag, Erminia Frezzolini, Parodi, Hayez e Giuliani. Primi contralti, sig.e Ida Bertrand, Malvini e Lucciola. Comprimarie, signore Malpassuto, Sara e Grimaldi. Primi tenori, signori Gardoni, Calzolari, Bouccardè, Michelli e Reeves. Primi bassi, signori Coletti, Belletti, e Lablache padre e figlio. Direttore d' Orchestra, Balfe. Opere che si aggiungeranno al solito repertorio: *Medea* (di Mayr), *Le Prigioni d'Edimburgo* (di Ricci), *Il Borgomastro di Saardam* (di Lortzing), *Le Prodigue* e il *Domino Nero* (d' Auber), *Il Conte Ory* e *Matilde di Chabran* (di Rossini). Il Maestro Halevy scriverà una grand' Opera intitolata *La Tempesta*, libro di Scribe, traduzione del poeta sig. Giannone. *Ballo*. Prime ballerine, signore Carlotta Grisi, Rosati, Ferraris Amalia e Maria Taglioni. Altre prime ballerine, signore Gambardella e Petit Stephan. Primi ballerini, signori Paolo Taglioni, Charles e Gosselin. Compositore dei balli, Paolo Taglioni.

La sera del 12 corrente fu la prima rappresentazione, e con la *Medea* di Mayr. La musica venne giudicata un po' vecchia, ma sempre sublime. La Parodi, questa ormai celebre prima donna, ha avuto dei momenti di grande effetto, e quali sa trovarli ella sola. Il Calzolari, in cui le grazie del canto vanno del pari col sapere, eseguì a maraviglia una cavatina di Donizetti (intrusa), e si è pure eminentemente distinto in un duetto con la Parodi, forse il miglior brano dell' Opera. Il basso Belletti, quantunque eseguisse una parte secondaria, si mostrò al solito un espertissimo artista. La Giuliani e il Michelli erano indisposti... Qualcuno vuole che lo siano sempre, ma noi non lo crediamo.

Il ballo *Le Metamorfosi* offrì largo campo di distinguersi a Carlotta Grisi.

COSE DIVERSE

Martedì (26) avrà luogo all' Accademia Filarmonica di Torino la *festa musicale* in onore di Gaetano Donizetti.

— La Germania possiede attualmente 123 teatri di primo e secondo ordine, ai quali sono addetti 12,185 artisti, cioè: 3,398 attori (1,982 uomini e 1,410 donne), 612 cantanti (330 uomini e 282 donne), 2,340 ballerini (1,200 uomini e 1,131 donne), e 5835 suonatori d'orchestra. Il numero dei suggeritori è di 143, di cui 8 donne, e quello degli altri impiegati è di 2,070; ciò che forma un totale di 13,398 individui. Tra gli artisti drammatici della Germania si annoverano un conte, due baroni e 36 nobili senza titolo.

— Abbiamo in Torino il Maestro Sanelli, giovane e già distinto Compositore, al quale dobbiamo la *Luisa Strozzi* ed altre musicali produzioni.

— Ieri sera al Teatro Carignano avemmo il *Secondo Concerto* delle sorelle Bordet. Il Pubblico aveva dimostrato il desiderio di riudirle, ed esse lo vollero, gentili non men che valenti, secondar ne' suoi voti. La piccola Eufrosina ci persuase semprepiù della sua valentia nel suonare il violino e della grande sua attitudine a questa carriera, e vi fu acclamatissima. Non mancarono applausi e chiamate a sua sorella Carolina, specialmente alla cavatina del *Torquato* da essa con bei modi eseguita. I bassi Ardavani e Cervini contribuirono ad alternare il musicale trattenimento, e con gloria loro. Il concorso poteva essere più copioso. Che sia passato il tempo dei Concerti?

— Giovedì pure, ad un'ora pomeridiana, vi fu nella Sala Natta una *Matinée Musicale e di Declamazione* a benefizio di madamigella Marietta Perelli.

— Si è terminata a Berlino la costruzione di un nuovo teatro di vaste dimensioni e di grande magnificenza. Questo teatro, situato nella via Federico, si denominerà Federico Guglielmo, e sarà esclusivamente destinato ai grandi spettacoli. Alla prossima Pasqua avrà luogo l'apertura del medesimo, colla rappresentazione della tragedia *Giovanna d'Arco*, di Schiller.

— A Bologna uscirà alla luce un nuovo giornale col titolo, *L' Osservatorio*. Di Fisica o di Chimica?

TEATRI

GENOVA. Si sta costruendo in questa città sulla piazza dell'Acqua Verde un'elegante Arena, per concessione fatta dal Municipio, la quale si aprirà la seconda festa di Pasqua colla nuova Compagnia Drammatica Nolis e Cipro, scritturata dall'Agenzia di Giuseppe Montaldi. La detta Arena rimarrà aperta a tutto ottobre, anno corrente, e si avrà cura di variare i trattenimenti, anche col cambiamento a tempo opportuno di Compagnia.

Al Teatro Diurno all' Acquasola ha già dato principio la Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri, diretta dai signori Seghezza e Bresciani.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. A beneficio del *Pio Istituto Teatrale* si è qui data la *Norma*, e vi cantavano la Cruvelli (protagonista), la Bianchi (*Adalgisa*), Musich (*Pollione*) e Scappini (*Oroveso*). L' artista che assume su queste massime scene le spoglie dell' infelice Druidessa va sempre a grandi confronti, ai confronti d'una Pasta e d'una Malibran.... al confronto d'una Cortesi, che incominciò con parte siffatta la sua bella riputazione. La signora Cruvelli però co' suoi mezzi potenti sa uscire con gloria da ogni cimento, e anche nella *Norma* ebbe felicissimi istanti e moltissimi applausi riscosse, ad onta di certe licenze poetiche, dalle quali la consigliamo a desistere. La Cruvelli fu assai fortunata ne' suoi duetti con *Adalgisa* e *Pollione*, come pur si distinsero i di lei colleghi.

Un'altra novità ebbe luogo in tal sera alla Scala, e fu l'apparizione di una brava e gentile cantante, che i Milanesi già favorevolmente conoscono e già festeggiarono, la signora Annetta Casaloni. Ella eseguì la cavatina della *Betly* in costume, e può dirsi vi abbia destato un deciso entusiasmo: applausi a tutto il pezzo, ad ogni nota, chiamate senza fine, e diremmo, mazzi di fiori e corone.... se l'aver quello che ormai ad *ognuno* senza riguardi si accorda, fosse un onore! La Casaloni si fece valere per una delle poche artiste che ad una bella voce congiungono molto talento.... e questo è il suo più gran trionfo!

Un vecchio Collaboratore del Pirata

TRIESTE. *Teatro Grande. Maria di Rohan*. Questa bellissima Opera di Donizetti ha qui sortito un lieto successo, e ce lo provano le molte lettere che a tal uopo riceviamo. La cavatina della Basseggio, la cavatina del baritono Cresci, la romanza della brava Simiglia e il duetto fra baritono e tenore (il Graziani) procurarono ai loro esecutori applausi e chiamate; ma dove il Pubblico fu trasportato in dolce estasi, dove può dirsi risuonassero evviva veramente entusiastiche, è stato al terz' atto, che anche qui venne giudicato il migliore dell' Opera. E nel terzo atto rifulse eminentemente il Cresci, che rapì e commosse colla bella ed omogenea sua voce, col suo eccellente metodo, e colla sua nobile ed animata azione: pochi baritoni sanno e ponno interpretare sì al vivo questo magnifico lavoro, e non è quindi a stupire se l' affollata udienza non cessava dall' acclamarlo. Calato il sipario, gli artisti furono per ben tre volte ridomandati fra gli ev-

viva al proscenio. Il Cresci non poteva licenziarsi dai Triestini in più splendido modo.

VERONA. *Teatro Nuovo. Prossima primavera.* Si darà l' Opera del M.° Lauro Rossi, *Il Domino Nero*, ed a tale effetto furono scritturati la prima donna Adelaide Cortesi, il tenore Giuseppe Pavesi, il baritono Carlo Bartolucci ed il buffo comico Cesare Soares. Vi sarà pure un *divertissement*, e vennero scritturati il coreografo Massini, la ballerina danzante Marmet (riconfermata), il primo ballerino Croce, e le signore Morando, Boschetti, Calobi, Citerio, Wouthier, Bellini, Galli e Redaelli. Impresario, Merelli Bartolomeo.

NAPOLI. Ci scrive un nostro corrispondente: « Martedì 11 corrente, a favore dell' artista Lorenzo Biacchi, ebbe luogo nella sala di Monte Oliveto un Grande Concerto, al quale prese parte anche l'esimio basso Felice Varesi. Questo distintissimo attore e cantante, uno dei pochi oggigiorno che sappiano bene intendere e alla perfezione eseguire un carattere, ha dovuto ad unanimi voti ripetere entrambi i suoi pezzi. De Bassini, che pure v' entrava, ha avuta la poca delicatezza di scegliere il duetto del *Macbeth*, ch'era Opera del repertorio di Varesi a S. Carlo; ma il Varesi fu vendicato dal Pubblico, che punì il sig. De Bassini col più eloquente silenzio !! »

Il Varesi si recherà alla fine del corrente mese a Firenze, ove attenderà il momento d' andare a Modena; e l' egregia e valente prima donna signora Marietta Gazzaniga lasciò Napoli il giorno 17 per portarsi a Rivanazzano, provincia di Voghera in Piemonte, ove rimarrà fino a che il cielo la farà madre, essendo incinta da sette mesi. In autunno è libera d' impegni, ed è notizia assai bella per le Direzioni e le Imprese, che in lei troveranno una salda colonna.

MESSINA. *R. Teatro della Munizione.* A cura dell' Intendente Commendatore Celesti, questo teatro ha avuto un buon spettacolo d' Opera. *Ernani* di Verdi, *Bondelmonte* di Pacini, *Lucrezia Borgia* e il *Poliuto* di Donizetti si alternarono a vicenda, e sempre con generale soddisfacimento del Pubblico. La musica del *Poliuto* fu giudicata di un fare largo, severo, religioso, tale da esprimere a maraviglia le speranze ed i palpiti dei primi cristiani. La Secci si distinse in tutti questi spartiti: non dispiacque la Dickl: ebbe buoni momenti il Mariani, e fu fortunato l' Ortolani. Molto deve Messina al suddetto Intendente, alla Società del Teatro, al suo Soprintendente Marchese Alliata, e finalmente all' accorta direzione di Antonio Catera Allio, lodato uomo di lettere.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* L'Opera del M.° Bellini, *I Puritani*, con la quale in questa quaresima è stato aperto quel teatro, non poteva avere un più brillante successo. La sig.a Novello (prima donna) ed il sig. Naudin (primo tenore), ormai per fama conosciuti di sommo merito, non potevano mancare all' aspettativa di questo colto Pubblico. Il giovine sig. Achille Rossi (primo basso baritono), dotato di bella figura, di agile e sonora voce, e del miglior metodo di canto, ha rivaleggiato coi suddetti, sostenendo la parte di *Riccardo*, per cui viene accolto seralmente con general plauso e replicatamente evocato al proscenio specialmente nella sua cavatina. L' Antonucci (basso profondo), cantante provetto, ha contribuito esso pure all' interesse di quell' Impresa, sostenendo con bravura e dignità la parte di *Giorgio*.

Anche la *Sonnambula* è già su queste scene comparsa. La soave Novello fu applauditissima, e applaudito pur venne il Naudin, al quale però non s' addice per nulla la parte d' *Elvino*. Del resto, i coristi e l'orchestra straziarono un po' soverchiamente le orecchie al povero uditorio ... e questo è male, tanto più trattandosi di una musica che si risente per natura della minima alterazione.

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* Il *Bondelmonte* ha piaciuto, ma la sua sorte sarebbe stata più compita, se il basso Pellegrini avesse corrisposto all' aspettazione. Il Pellegrini fu infelice al punto, che dovette ritirarsi ... e l' Impresa deve ben ringraziare chi ebbe la previdenza di tenerle in pronto il bravo basso sig. Zacchi, il quale, mercè l'attività dell' Agenzia Lanari, fu in 48 ore scritturato e spedito, e la sera del 13 potè prodursi nei *Foscari*, invece dell' Ottaviani partito per Genova. Ad onta del grande confronto cui andava lo Zacchi, piacque moltissimo, e così lo spettacolo tornò a rinfrancarsi.

Il basso Zacchi, nella seconda rappresentazione dei *Foscari*, ha avuto un nuovo e maggiore trionfo. La prima donna sig.a Capuani, il tenor Viani e la sig.a Nostini sono sempre superiori ad ogni encomio. La Capuani, valentissima giovane, ha piaciuto in tutti i suoi pezzi, e nel suo rondò specialmente ha saputo destare un singolare entusiasmo.

STOCKOLM. Il tenore Francesco Ciaffei venne trattenuto colà per cantare in lingua svedese nella *Linda di Chamounix*, e vi ottenne un compiuto successo. L'Amministrazione di quel teatro gli fece delle proposizioni per rifermarlo, ma egli non vuole lasciar di cantare nella sua lingua natia.

MALTA. Tutti i nostri corrispondenti si unisceno nell' encomiarci la prima donna signora Valburga Vaccari, che nel corso di cinque mesi vi ha già cantati otto spartiti (*I Foscari*, *I Masnadieri*, *Norma*, *Il Templario*, ecc.), e che ogni sera è fatta soggetto di ovazioni e di evviva. Ultimamente ella si produsse nel capo-lavoro di Verdi, *Nabucco*, e quella sua apparizione fu un nuovo e clamoroso trionfo: nell' aria sua del terzo atto venne domandata per ben tre volte sul palco. Alla seconda rappresentazione crebbero per la Valburga Vaccari, se mai è possibile, le acclamazioni ed i plausi: all' aria di lei piovvero fiori e corone, e con queste, preziosi regali. Il *Nabucco* si addice maravigliosamente alla sua bella ed intonata voce, ed alla sua nobile figura: ella canta d' un modo veramente squisito, e la vedremo senza dubbio calcare maggiori scene. Il baritono Crivelli piacque assai al suo *delirio*, e piaciuto avrebbe assai più, se non era indisposto. Ottimamente il sig. Marco Ghirardini (*Zaccaria*). La signora Adelaide Borghi (contralto) è un' eccellente *Fenena*, e vuolsi pure caldamente lodare il tenore Pancani, comechè in tenuissima parte. Bene i cori e l' orchestra; belle le scene del sig. Ercoli.

BERLINO. *Opera Italiana.* Leggiamo in quella *Gazzetta Privilegiata.*: « Si è rappresentata su queste scene la *Norma*, che da lungo tempo non era stata riprodotta. La sig.a Dogliotti, che da più mesi si era ritirata dal teatro per non so qual disaccordo insorto fra essa e la Direzione, fu di bel nuovo scritturata. Noi applaudiamo a un tal fatto, desiderando d' udire questa giovane cantante, alla quale è destinato un onorevole posto sulle scene di questa città, dotata, com' è, di rarissimi pregi artistici. Dobbiamo però al tempo stesso ringraziare la Direzione che seppe gettare un velo sul passato, e valersi di sì distinto talento. Il Pubblico ne approfitterà certamente, giacchè molte Opere verranno ora rappresentate con quella perfezione che da tutti si vorrebbe. Fra queste non è da tacersi la *Norma* che per l'addietro lasciò molto da desiderare ». Quel giornale vien dopo tessendo infiniti elogi alla signora Fiorentino, che n' era la protagonista, come n' era *Adalgisa* la Dogliotti.

- PARIGI. *Teatro Italiano.* La serata di madamigella Vera fu brillantissima: ella ricevette quanti applausi mai volle. Lucchesi vi ha fatta la parte di *Nemorino* (nell' *Elisir*) con molto buon gusto, con molto talento e successo. — *Linda* riapparve. Galli Vincenzo vi ha rimpiazzato con grande vantaggio dell'Opera (e forse non ci voleva troppa fatica!) il ridicolo Majeski nel personaggio del *Marchese*. Galli vi ha spiegata molta valentia, e tutte le simpatie furono sue. Madamigella Faccioli, giovane e bella persona, s'incaricò quasi all'improvviso della parte di *Maddalena*. Madamigella Faccioli ha fatta prova di devozione e di abnegazione, ciò che è utilissimo per un'Impresa... e per un Pubblico. Si sa, e lo abbiamo detto, con quale *superiorità* Giorgio Ronconi e le signore Persiani ed Angri (con la dovuta distanza!) tengano le parti principali dell'Opera. Brignoli sarà un buon tenore, allorchè avrà acquistata l'abitudine del palco. Egli canta in mirabile modo il suo assolo dell'atto terzo, e vi ottiene sinceri e legittimi applausi. — *D. Pasquale* ha procurate nuove soddisfazioni e nuovi onori alla Persiani specialmente e a Lablache. Fu un successo completo.

UN PO' DI TUTTO

L' Arena del Sole in Bologna sarà occupata in aprile e in maggio dalla Drammatica Compagnia di Francesco Paladini, in giugno e luglio dalla Drammatica Compagnia di Francesco Coltellini (ov' è la Santoni), e in agosto dalla Compagnia di Luigi Taddei. - Cantanti del Teatro del Corso in Bologna, primavera imminente. Prima donna assoluta, Olivieri-Luisia. Comprimaria, Tessari. Buffo-comico, Francesco Frizzi. Altro primo buffo, Antonio Del Vivo. Primo tenore, Giacomo Galvani. Secondo tenore, Liborio Scarpetti (Agenzia Magotti). - La prima donna sig.a Adelaide Gambaro è in Genova a disposizione delle Imprese. Questa brava artista si è ultimamente assai distinta a Savona e per mezzi vocali, e per azione, in compagnia del non meno valente tenore Giovanni Comolli. - Il primo buffo assoluto sig. Pietro Ferranti fu scritturato pel Teatro di Mantova, primavera ventura. - L' Appaltatore e Agente Teatrale in Firenze sig. Amato Ricci ha scritturato per l'anno comico 1850 al 51 la sig.a Rosina Ghezzi quale prima attrice, ed il sig. Carlo Pascali in qualità di primo amoroso e brillante presso il capo-comico signor Marco Paladini, il quale andrà in Arezzo per la prossima primavera. - Dall' Agenzia Teatrale di Antonio Magotti in Bologna sono stati scritturati i signori profess. Giuseppe Bocaccio, celebre scenografo, per il Teatro di Reggio, prossima fiera, e pel Teatro di Ravenna, prossima fiera, Francesco Steller primo basso-baritono. - L' esimia prima donna signora Sanchioli fu riconfermata a Barcellona per altri tre mesi, e sarà in Italia verso la fine del prossimo luglio. - Al Teatro del Condominio a Pavia ha molto piaciuto il *Barbiere* col basso Luzzi (*Figaro*), la Vaschetti (*Rosina*), ecc. Aspettavasi la ormai famosa Opera del M.° Mazza, *La Prova d'un' Opera Seria*. - Il basso Rinaldini, in cui si loda più l' azione che la voce, fu riconfermato per la primavera al Teatro S. Benedetto di Venezia. - I giornali annunciano disponibile il basso Rodas. Come mai il Lablache delle Spagne (!) senza scritture ? - I giornali di Nova York annunziano definitivamente scritturata per l' America Jenny Lind (incominciando dalla metà del p. v. agosto). - L'Agenzia Teatrale di Alessandro Lanari ha scritturato il primo baritono Zacchi pel Comunale di Bologna, quaresima corrente, in concorso coll' Agenzia Corticelli, e la prima donna Eloisa Tassinari e il primo tenore Ettore Irfrè pel Teatro dei Solleciti di Firenze. - Sentiamo con molto piacere che la Comica Compagnia Moncalvo rimanga al Teatro Nazionale di Torino, fino alla metà circa del vegnente aprile. È un bel regalo che ci fa il nostro tanto benemerito *Meneghino*, e speriamo che il Pubblico lo compenserà col continuargli il suo concorso. La Belli-Blanes, la Ferraresi, il Martini, il Preti, il Mariotti ed il Kinter sono pur sempre ben accolti. - Mad.lla Alboni ha dato un gran concerto a Marsiglia. - La giovane e commendata prima donna Carolina Sannazari si reca a Genova, libera d'ogn'impegno. Questa brava artista, in occasione della sua *beneficiata*, ebbe al Sutera fiori e poesie. - L'Impresa della Pergola di Firenze fu deliberata per un triennio all' Impresario sig. Gaetano Coccetti, e quindi tutti gli affari di corrispondenza a quel Teatro spettanti sono esclusivamente affidati all'Agenzia Lanari di Firenze. - Pare che la Canobbiana di Milano, pei primi di aprile, sarà definitivamente chiusa, e che dopo andrà ad occuparla la Comica Compagnia Moncalvo, già in avanzate trattative con quell' Impresa. - L' Agenzia Lanari ha fissato pel Teatro dei Solleciti di Firenze, entrante primavera, il primo basso Capriles, e per quel Teatro del Cocomero la Drammatica Compagnia Francese diretta dal sig. Eugenio Meynadier. - La valentissima prima donna sig.a Costanza Rovelli, una delle stelle del Teatro di Santa Cruz a Barcellona, fu scritturata per altri tre mesi a quel Teatro, dopo la quale epoca ella sarà di ritorno in Italia. Questa giovane artista, col suo singolare talento, si è collocata in pochissimo tempo fra le migliori prime donne italiane, e certamente la sua carriera si farà semprepiù luminosa. - Il M.° Vincenzo Capecelatro fu scritturato dall' Imp.° Merelli per iscrivere una nuova Opera seria al Teatro Italiano di Vienna, la primavera del 1851; la qual cosa può servirci a novella prova, che anche il suo *David Riccio* racchiude non comuni bellezze. - La giovinetta Eugenia Credazzi, che esordì come prima donna assoluta al Teatro Re di Milano con prospero successo, venne aggregata alla Compagnia di Odessa per l' anno teatrale 1850-51, ed è già partita a quella volta. - Il celebre tenore Fraschini è di nuovo in Torino. - *Compagnia completa formatasi dall' Agente Teatrale Bonola per Novara, imminente primavera*. Prime donne Maria Stella e Fanny Brindani, prima donna contralto Mira Miran, primo tenore Lattuada, primo baritono Giovanni Zambellini, primo basso comico Carlo Rocca. Opere: *Gazza Ladra, Elisa e Claudio, La Prova d' un' Opera Seria*. Vi sarà per intermezzo un terzetto ballabile. - Scritture della stessa Agenzia Bonola per Tortona, stagione suddetta: il primo baritono Rivieri e la coppia danzante Valentino Cappon e moglie. - Il giovane baritono Vincenzo Prattico, che da ultimo tanto si distinse a Nizza, venne scritturato per due anni dal sig. Achille Gallarati di Milano, al quale dovranno rivolgersi quelle Imprese o Direzioni che volessero approffittare del suddetto artista. - A Piacenza il *Barbiere di Siviglia*, datosi la sera del 19 corrente, cadde, nè valse il merito distinto della giovinetta Luzore a salvarlo. - Al Teatro Re di Milano vi sarà Opera nei mesi di maggio, giugno e luglio, coll' Appaltatore Cambiaggio, il quale fissò, col mezzo dell' Agente Bonola, il tenore Pasi ed il basso Ciardi, che tanto ora si distinsero a Venezia. - Il Gran Teatro d' Oriente di Madrid (uno dei più grandiosi d' Europa) fu preso in appalto da una Società di Negozianti rappresentati dal signor Font, e si è divisato d' inaugurarlo coll' Opera Italiana il 10 ottobre venturo, anniversario della Regina Isabella. - Piacque a Fiume la *Saffo*. - Mad.lle Fargueil, il discorso del giorno, la delizia del teatro D'Angennes, lascerà Torino dopo Pasqua. - *Scritture dell'Agenzia Tinti*. Pel Teatro S. Benedetto di Venezia, primavera imminente (oltre la Crespolani) la prima donna assoluta sig.a Luigia Bendazzi, esordiente di belle speranze. Pel Comunale di Modena, dal 10 maggio al 15 luglio, la prima donna contralto sig.a Annetta Casaloni. - Completa Compagnia di Ravenna, stagione prossima. Prima donna, Adele Rebussini. Primo tenore, Marcucci. Primo baritono, Steller. Primo basso profondo e buffo comico, Rebussini. Prim'Opera, *I Masnadieri*. - *Luisa Miller* sarà la prim' Opera che si darà per il grande spettacolo a Modena. - L'Impresa del Teatro Buonaccossi di Ferrara fu deliberata per la primavera all' Appaltatore Raffaele Santini, che già vi fissò il tenore Bernabei. - Fu scritturato per Mantova, primavera vegnente, il tenore Giuglini. - Il Teatro Sutera di Torino avrà Opera anche in primavera, e vi canteranno la prima donna Elisa Tommasi (scritturata dall' Agenzia di G. B. Bonola) il primo tenore Mercuriali, il primo basso Ardavani e il primo buffo Zucchini, con le rispettive seconde parti. Prim' Opera, *D. Finocchio*. - *Completa Compagnia d'Odessa, formatasi da L. Ronzi e C.* Prime donne assolute, signore Adelaide Basseggio e Giuseppina Brambilla. Prima donna mezzo soprano Adelaide Romanini. Seconda donna, Olimpia Fiorentini. Supplimenti e parti secondarie, Rosalinda ed Imogene Maggioni, Laura e Chiara Placci. Primi tenori assoluti, Marco Viani e Luigi Stecchi Bottardi. Primo baritono assoluto, Lodovico Berti. Basso comico, Luigi Maggiorotti.

APPALTI

REGI TEATRI DI TORINO

L'Appalto dei Regi Teatri di Torino fu deliberato *per anni nove* al sig. Vittorio Giaccone, incominciando dal p.° v.° aprile. L'Ill.mo sig. Intendente Generale e l'egregia Direzione Teatrale, mentre ci porgono una novella prova del loro accorgimento e del loro fino giudizio, appagano le brame ed i voti dei Torinesi, che mai non dimenticheranno gli utili servigi già prestati dal Giaccone nella qualità suddetta, e i grandiosi, magnifici spettacoli che loro offerse.

Tale scelta assicura ai nostri Reali Teatri un bellissimo avvenire, nè questa nostra profezia troverà opposizioni, dappoichè è noto come nel Giaccone s'uniscano probità, esperienza, attività ed ingegno.

R.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 40.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
30 Marzo 1850.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO

FESTA MUSICALE

IN ONORE

DI GAETANO DONIZETTI (1)

« . . . .
. . . .
. . . . andavano le Arti Musicali debitrici di un segno di gratitudine al fecondo ed immaginoso autore dell' *Anna Bolena*, della *Lucia*, dell'*Elisir d'Amore* e di sessantatre altre Opere. E a questo debito volle soddisfare l' Accademia Filarmonica col concerto di ieri sera (26).

« Tra le instituzioni accoppianti l'utilità al diletto, nessuna in Torino muove tanto ad ammirazione il viatore, quanto questa Società, benemeritissima per la sua scuola gratuita di canto, ed insigne per lo splendore delle principesche sue sale abbaglianti d'oro e di lumi, e per la bellezza e giocondità delle sue musicali assemblee, ove trovi raccolto quanto d' illustre e di colto e di leggiadro ha quest' antica Donna dell' Alpi.

« Governata da senno squisito, ben conobbe l' Accademia Filarmonica che la più acconcia maniera di onorare la memoria dell' estinto Maestro stava nel riprodurne le composizioni più lodevoli ad un tempo e men note, scelte nella sua musica sacra, o funebre almeno, come si conveniva a questi estremi giorni della quaresima.

« Cadde la scelta sui pezzi seguenti: l' introduzione, la preghiera a tutte voci, il duetto a basso e soprano e l'aria finale del *Diluvio universale*; l' *Ave Maria*; la *sinfonia* in morte della Malibran.

(1) Noi non possiamo meglio adempiere al dover nostro, che riportando gran parte dell'elegantissimo articolo, pubblicatosi mercoledì nella *Gazzetta Piemontese* da Davide Bertolotti. Dopo quanto scrisse questo celebre prosatore e poeta, noi non avremmo saputo trovar più parole.

La Redazione

« È questa sinfonia un' intrecciatura di funeree ghirlande, esalanti grate fragranze. A' tempi in cui venne prodotta, commoventissime ne riuscivano le ultime note, allorquando, mentre credi cessati del tutto i suoni, essi risorgono ad un tratto più vivi col motivo, *Ah se tu dormi, svegliati*: motivo che il Donizetti tolse al Vaccai con doppio intendimento. Imperocchè da un lato esso ti par dire col linguaggio dell' anima, « Ah svegliati, o Imperatrice del canto: mira di che gramaglie si coprano le scene, vedove del tuo magico aspetto »: e dall' altro soavemente ti ricorda l'inimitabil maestria con che ella sosteneva la parte di *Romeo*, in cui mai non ebbe, nè può forse avere rivali. Le quali care e flebili rimembranze, quand' erano fresche e comuni, conferivano a questa sinfonia un carattere d' impressiva potenza che ora in gran parte si dilegua per chi non ha udito che il nome di quella melodiosa Fenice.

« Il *Diluvio universale* è un oratorio composto nel 1830 pel Teatro di Napoli. In esso il Donizetti s' inspira alla Genesi, e quasi ti pone avverate dinanzi agli occhi le terribili parole: « Si squarciarono tutte le sorgenti dell'abisso e si aprirono le cateratte del cielo ... E le acque ingrossarono formisura sopra la terra, e rimasero coperti tutti i monti sotto l' universo cielo ..... E tutto quello che respira ed ha vita sulla terra, perì ... E rimase solo Noè e quei ch' eran seco nell' arca ». Primeggia soprattutto un passo dell' introduzione, in cui ci sembra udire una moltitudine di popoli, anzi tutto il genere umano alzar la voce e le palme verso il trono dell' Altissimo per impetrar grazia ed invocare scampo dall' universale sterminio. È come una rivelazione di quei formidabili giorni, la quale ci fa assistere all' eccidio delle primitive generazioni.

« Un eletto drappello di dodici signore dilettanti s' era gentilmente unito al drappello delle dodici alunne della scuola. E questo coro di ventiquattro avvenenti, schierate sul dinanzi del palco dell' orchestra in tanta copia di luce, spiccava con singolare risalto a delizia degli occhi, mentre rapiva il cuore colla dolcezza delle modulazioni. I cantanti sommavano in tutto a circa sessanta. Sovrintendeva al Concerto il maestro Luigi Fabbrica con quella rara intelligenza che lo fa sì segnalato. Cantò l' aria finale la signora Malvani Ferraris, nè valgono parole a specificarne il vigore, la grazia, la soavità, l' espressione e il decoro. Vivi applausi asseguirono la signora Speckel e il signor Marchisio nel duetto. L' orchestra, diretta dal valentissimo sig. Ghebart, fu pari all' altezza delle composizioni di cui traduceva i muti segni nella pienezza de' suoni.

« Ma io quasi trapassava senza particolare ragguaglio il più magistrale pezzo del Concerto, anzi quello appunto in cui brillò maggiormente la ricca ed aggraziata voce della Malvani e lo splendido accompagnamento dei cori. Intendo dire l'*Ave Maria*.

« La scrisse il Donizetti pel Conservatorio di Vienna. Egli, trovatore di tante facili cantilene risonanti tuttora nelle bocche del popolo, volle, mettendo in note la Salutazione Angelica, mostrarsi dotto e profondo maestro nella musicale Germania. E di fatto leggiamo in uno di que'giornali: « Ci pare di sentire Haydn: Mozart vi avrebbe messo il suo nome. In questo componimento si scorge quanto sia efficace la favella della musica, che diventa la favella del cielo ».

« Raccontasi che nello scrivere l' *Ave Maria*, il Donizetti pensasse continuamente a sua madre, la quale al suo labbro infantile aveva insegnato questa sì dolce ed affettuosa preghiera alla Regina degli Angeli. Laonde ritornando col cuore a quei giorni di pura divozione e di tenerezza filiale, egli ne trasse quel misto di celeste sublimità e di soavissimo affetto che informano ogni parte di questo lavoro, comparabile per tali qualità di bellezza alla canzone alla Vergine del Petrarca, e al quadro della Madonna della Seggiola di Raffaello ».

Davide Bertolotti

COSE DIVERSE

Sere sono a Londra, al Teatro Francese, si è data la produzione, *Les Diamants de la couronne*. Nella sala si vedevano riuniti la Regina d'Inghilterra, il Principe Alberto e il Principe di Saxe-Gotha nella loggia reale; Luigi Filippo e la Regina Amalia, accompagnati dai generali Dumas et Oudot, nella loggia ove si metteva per solito Luigi Bonaparte nel suo soggiorno in Inghilterra; M. e Mad. Ledru Rollin in una loggia di faccia; infine si vedeva nei posti d'orchestra il Duca d'Aumale e il cittadino Caussidière.

TEATRI

GENOVA. Un egregio concertista di flauto, il sig. E. Krakamp, siciliano, ha data in una delle sale del Palazzo Ducale una brillante Accademia. Egli sorprende per la difficoltà ed esatta intonazione. Si trattiene ancora fra noi, perchè pensa di darne una seconda a beneficio dell'emigrazione italiana, con la quale divide, come fece la prima volta, l'introito. Se questo valentissimo professore si reca, a quanto si dice, a Torino, i dilettanti vi saranno grati dell'anticipato annunzio, e faranno ben volentieri la sua conoscenza. Egli possiede un vero e distinto merito ... e la è una bella raccomandazione in questo secolo di ciarlatanismo. D. S.

ASTI. Ecco la Compagnia di Canto e Ballo formatasi dall'Agente Teatrale Filippo Burcardi per la fiera e festa di San Secondo. *Canto.* Prima donna signora Marianna Zagnoli. Primo tenore sig. Giuseppe Tamaro. Primo basso baritono sig Giacomo Vercellini. Primo basso profondo sig. Giuseppe Crotti. Secondo tenore sig. Carlo Scotti. Altro basso sig. Francesco Munari. N° 6 Coriste donne. N° 8 Coristi uomini. Prim'opera, *Attila. Ballo.* Compositore sig. Antonio Giuliani. Coppia di primi ballerini danzanti, signora Felicita Giordano e sig Giuseppe Cardella. Prima ballerina per accompagnare il terzetto signora Antonietta Albertazzi. Primi mimi signora Teresa Burcardi, e sigg. Giuliani e Merli. Prime ballerine di mezzo carattere signora Rocchetti Angela, Giuliani Carolina, Panni Carolina, Rocchietti Giovannina, Panni Marietta, Scannagatti Carolina, Paradisi Flavia, Brunello Antonietta. Primi ballerini di mezzo-carattere, signori Colombo Pasquale, Vittonati Luigi, Bavassano Carlo, Fiorio Stefano, Panni Antonio, e num. 4 Corifei. Primo ballo fantastico: *La fucina di Vulcano.* Primo violino direttore dell'Opera, sig. Francesco Bianchi. Primo violino direttore dei balli, Giovanni Cima. Primo violoncello, sig. Gioachino Casella. Pittore delle scene, sig. Bagnasco Giovanni.

Questa Compagnia fa molto onore e all'Impresario e al Corrispondente che l'ha formata, e speriamo supererà l'aspettativa.

TRIESTE. *Teatro Grande. Beneficiata della signora Rapazzini.* Giovedì 21 corrente ebbe luogo la beneficiata della sig.a Rapazzini. In verun altro modo potea il pubblico mostrare il suo aggradimento ed insieme la sua ammirazione per la Rapazzini, che nel concorrere numerosissimo alla di lei beneficiata. Ed invero questa artista, la quale nella stagione autunnale del 1848 avea saputo cogliere applausi in uno colla Barbieri, Fraschini e De Bassini, per nulla ha smentito l'opinione giusta che questo pubblico avea formato de'suoi talenti. Applaudita tanto nei *Masnadieri* che nel *Nabucco*, ha voluto la sera della sua beneficiata mostrare come valente sia non solo nel serio e nel patetico, ma anche nel buffo. — Al duetto dell'*Attila*, cantato col tenore Graziani tanto lodevolmente da rimeritarne ambidue immensi applausi e due chiamate, ha fatto seguire la cavatina del'Opera *Scaramuccia* del rinomato nostro Maestro Ricci, durante la quale è stata più volte interrotta dai *brava* e dagli applausi del pubblico, ed infine chiamata cinque volte al proscenio. Le si gettarono fiori, ghirlande a profusione, oltre ad altri ricchi e magnifici doni, che sappiamo esserle pervenuti.

Possa questo contrassegno di stima dell'intelligente pubblico triestino essere foriero alla signora Rapazzini di quella brillante carriera che di tutto cuore le auguriamo, e che è meritata dai distinti suoi pregi artistici.

O. T.

VENEZIA. *Teatro della Fenice. Ancora della Medea.* Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*: « Questa *Medea*, che usciva, son già varii anni, dalla feconda penna del maestro Pacini, è per verità un capolavoro di combinazioni musicali; è la più gran prova di quanto possano fare la volontà e l'ingegno, che affrontano e sforzano la fantasia d'un compositore, e la costringono, voglia o no, a correr lo stadio e toccare la meta: è in fine, per quanto ne sembra, più figlia dello studio che d'una facile e costante ispirazione, come sarebbe la *Saffo*. La causa principale, per cui il maestro Pacini torturar dovette il suo ingegno, fu certamente il poeta, il quale offerto avendogli una tela tessuta di buone situazioni, come per verità non era difficile trattando sì fatto argomento, gli presentò tai versi, che procedendo per incisi, ed essendo con troppa frequenza interrotti, nè sempre armonici, lo costrinsero troppo spesso ad accozzar frasi a frasi, le quali ben raramente formano quel periodo soave, spontaneo, conseguente, che fu sempre il precipuo pregio della scuola italiana, e la prima fonte del diletto che ne deriva. La *Medea* dunque destò più ammirazione al prepotente talento, che alla soave musa del maestro; e la prima rappresentazione, a cui egli assisteva, dev'essere stata ben per lui lusinghiera, poichè, e solo fra' pezzi, e unito agli artisti al finire degli atti, fu replicatamente richiesto all'onor del proscenio. I veri intelligenti ne partirono deliziati; i dilettanti mostravano di esserlo per parer dotti; la maggior parte uscì poi colle orecchie intronate per l'eccessivo frastuono. Lo sforzo infatti dello istromentale e dei replicati crescendo, è spinto sì oltre, che noi pensiamo non potersi ottenere maggiore coi soliti mezzi delle nostre orchestre ».

« Quanto alla esecuzione poi, la signora Cortesi (*Medea*) cantò ed agì in modo degno della bella sua fama, ed ebbe momenti di felicissima ispirazione, nei quali si alzò fino a trasportare il pensiero degli astanti ad altre regioni ed età, e tanto sentì il simulato carattere, che rese un'immagine vicinissima al vero delle grandi passioni, dalle quali la sventurata protagonista è sì ferocemente agitata; per cui il pubblico applauso non mancò di rimeritarla continuamente. Valli (*Creonte*), pel quale tal parte fu scritta in origine, piacque non poco, ed ottenne segni di gradimento; Mirate, il soave Mirate, ebbe la potenza di rendere quasi simpatico il carattere di quel *Giasone*, che abbandona l'infelice vittima e i frutti dell'amor suo, per darsi a novella sposa; tanto maestrevolmente agì e cantò. Cornago (*Calcante*) ebbe pure il suo applauso. Se pertanto gli artisti fecero tutti a gara per degnamente interpretare un lavoro di tanta importanza, ebbero pure il meritato ricambio di gradimento e di applausi ».

Sappiamo poi dalle nostre particolari corrispondenze, che questa musica ha di sera in sera maggiormente piaciuto, a tutta lode del chiaro Maestro e degli artisti, la Cortesi, il Mirate ed il Valli.

MADRID. L'Impresa del Teatro del Circo va a rotta di collo, e quello ch'è peggio, non paga nessuno. Avviso agli artisti che vorrebbero scritturarsi per quelle scene! La vittima è una povera signora, vedova, maneggiata da agenti di negozio, da portinai, da servitori di scena, e simil gente. Gli artisti che apprezzano sè medesimi cercano ogni modo per isciogliersi. Così ha già fatto il bravo tenore Solieri; così il chiaro nostro italiano sig. M.o Temistocle Solera; così credo farà la Vittadini, applauditissima ultimamente nella *Lucrezia Borgia*; così il baritono Mancusi, ecc. ecc.

Sere sono, si riprodusse l'*Attila*, a trionfo sempre della Rusmini-Solera. La sera del 16 altra volta *Lucrezia* con la Vittadini, e quindi senza mai cambiare spettacolo per mancanza di mezzi e di giudizio nella Impresa. Ogni giorno annunciano, per ingannare il pubblico, ed aprire nuovo abbonamento, scritture di celebrità, come sarebbe Fraschini, Colini, Tamberlich, ecc. quasi che queste notabilità volessero abbandonare l'Italia per venire un mese o due a Madrid. Il cielo la mandi buona! Meglio sarebbe per quegli artisti che l'Impresa fallisse apertamente! In Ispagna i teatri stanno nel più completo abbandono; in Madrid malissimo, in Barcellona falliti, in Siviglia falliti, in Valenza semi-falliti, e così via discorrendo degli altri teatri di secondo ordine. Le menti non si occupano che di politica, e le borse sono tutte vuote. *Amen.*

BERLINO. Si è qui riprodotto il *Don Giovanni* di Mozart, con la Fiorentini, la Dogliotti, la Penco, il tenore Laboccetta, i bassi Della Santa, De Mazzoletti e Catalano. Piacquero moltissimo la Penco e la Fiorentini. Il Laboccetta fu, come al solito, la delizia del Pubblico. I signori Della Santa e De Mazzoletti ebbero di che compiacersi. La Dogliotti poi, benchè conosciuta in tal parte, ottenne applausi e chiamate alle due sue arie, al duetto col Della Santa e al duetto col De Mazzoletti.

Il Venerdì Santo davasi in teatro lo *Stabat Mater*, e la Dogliotti vi eseguiva la parte del contralto.

LISBONA. *Li 13 marzo.* Al Teatro S. Carlo riapparve dopo alquanti giorni la fortunatissima *Linda*, che fu, come per lo passato, festevolmente accolta. Era questa la duodecima rappresentazione, ed il fanatismo si raddoppiò, perchè si volle a viva forza replicato il grande duetto dei bassi signori Fiori e Benedetti, applauditissimi in tutte le altre sere, ma che in detta circostanza entusiasmarono l'intiero Pubblico. Tutti concordemente dicono che sia difficile eseguire meglio codesto pezzo per l'accordo e la forza di voce. La Gresti poi, somma in quest' opera, al finale dell' atto secondo trasportò gli ascoltanti, come di consueto. Questa giovane cantante nella *Linda* si può paragonare senza tema d'errare all' esimia Tadolini. Alle parole, *Ah! non è ver, mentirono. ecc.* è impossibile dare al canto maggior colorito e un più vivo accento drammatico. Alla fine di quest' atto la brava Gresti venne più volte appellata al proscenio. Il Rocco, ed il Liverani furono anch'essi ferventemente applauditi, come i loro compagni.

Il Torquato di sera in sera piacque sempre più. I primi applausi toccano alla Marinangeli, *Eleonora*, ed al Fiori, protagonista: i pezzi più applauditi sono la cavatina di *Eleonora*, il duetto fra *Torquato* ed *Eleonora*, l'aria del tenore Liverani, l'aria di *D. Gherardo* Rocco, e la grande scena ed aria del Fiori.

La *beneficiata* della King fu tale da onorare questa distintissima artista. Ella ballò due nuovi passi, uno col primo ballerino Guidi (con due chiamate), l' altro coll' ottimo Vienna, che può dirsi abbia destata una straordinaria impressione. La King ebbe fiori e sonetti, e tutto che suolsi profondere in sì fatte occasioni. Non sapremmo dire quante volte richiesti fossero sul palco. È stata una vera festa. La King merita assai, e il Pubblico che lo sa, le dà frequenti prove del suo aggradimento, così come pratica col lodatissimo Vienna, giovane non più di belle speranze, ma di una carriera sicura.

OPORTO. Dalla nostra corrispondenza particolare d'Oporto rileviamo essersi di tutto punto realizzati i nostri presagi sull'esito dell'Impresa di quel teatro lirico, diretta dall'ex primo basso Albe. Quell'Impresa è fallita a mezzo il corso della stagione; il teatro è chiuso, e gli artisti senza risorse tentarono, ma invano di riunirsi in società per dare alcune rappresentazioni, il cui prodotto fornisce loro i mezzi di trasportarsi altrove in cerca di miglior sorte.

Su questo proposito leggiamo il seguente articolo nel più accreditato fra i giornali d'Oporto, *il Periodico dei poveri*, in data del 4 marzo corrente.

« Già da alcuni giorni si era annun-
« ciato che alcuni artisti del teatro lirico
« tentavano associarsi per offrire al pubblico
« cinque rappresentazioni, o mezzo mese
« teatrale allo scopo di guadagnare qualche
« danaro, col quale potessero sortire da
« questo paese; ma ultimamente apparve
« una *scusa rispettosa* colla quale ci si dice
« che non fu possibile effettuare il loro pro-
« getto, e che ora due soltanto fra di essi
« vanno a tentare una serata a beneficio!!.

« Vegga ora il pubblico qual è il risul-
« tato di certi tenebrosi maneggi, e del-
» l'imperizia e dell'imprevidenza dell'auto-
« rità. Si forma un'impresa, alla quale
« l'amministrazione affitta clandestinamente
« il teatro — si promettono artisti che mai
« non hanno esistito — si aumenta il prezzo
« dei palchi — si burla la popolazione —
« si compromette la fortuna d'una povera
« famiglia — e quantunque tutta la stampa
» periodica denunci l'inganno, l'autorità
« se ne sta colle mani alla cintola, e per-
« mette che l'Impresa, dichiarandosi fallita,
« lasci di soddisfare al suo debito verso i
« poveri artisti.

« Dove stanno le garanzie che l'Ammi-
« nistrazione e l'Autorità esigettero dall'im-
« presario? Chi risponde di tanto scandalo
« al pubblico, ed a questa povera gente?
« Dov'è l'adempimento di queste parole —
« *o un buon teatro o niente*? Iddio
« perdoni a questa Amministrazione che è
« la causa di tanto disordine, e che con-
« tinuerebbe ad esserlo, se alcune anime
« caritatevoli non si sforzassero d'impedirlo.»

Difatto, conchiude il nostro corrispondente, la cabala che durante tre anni sostenne e diè forza ad un'Amministrazione tanto funesta agli interessi del pubblico, degli artisti e della stessa società da essa rappresentata, è ora completamente abbattuta, ed annichilata. Nel giorno dieci del corrente (marzo) si procederà all'elezione di nuovi Amministratori, i quali, soddisfacendo ai voti degli amatori del teatro italiano, si affretteranno a confidarne le future sorti all'intelligente ed onesto impresario Lombardi, cui il teatro di San Giovanni deve i giorni del suo maggior splendore, e del quale, amici e nemici, confessano la rara ed esemplare puntualità nell'adempimento degli impegni contratti, sia col pubblico, sia cogli artisti.

UN PO' DI TUTTO

Spettacoli di Torino nell' imminente primavera. Reale Drammatica Compagnia Sarda al Teatro Carignano. Drammatica Compagnia Francese diretta dal sig. Adler al D' Angennes. Drammatica Compagnia Moncalvo al Nazionale (a tutto il 14 aprile). Opera al Tetro Sutera (*D. Finochio*, cogli artisti già da noi annunciati). Drammatica Compagnia Capodaglio ed Astolfi al Gerbino. Drammatica Compagnia Capella al Circo Sales. - La Drammatica Compagnia Lombarda è passata da Genova a Trieste, a quel Teatro Grande. Per la presunta venuta di S. M. l'Imperatore si aggiungerà alla Commedia per poche rappresentazioni il ballo stesso che davasi a Venezia, *L'Esmeralda*, con la Maywood, il Borri e il Ronzani. - Il nostro corrispondente di Trieste c' invita a smentir la notizia, che *I Lombardi* di Verdi sieno stati colà disgraziati. Andassero sempre così, ci scrive egli, e allude alla bella esecuzione della Basseggio, del Gorin e del Graziani. - Katinka Heinefetter è a Lione. - La prima donna signora Sofia Cruvelli è scritturata coll' Impresario Merelli, e quelli che volessero approfittare dell' opera sua, dovranno dirigersi a lui. - A Pavia ha pur piaciuto molto la *Prova d' un' Opera Seria* con la Vaschetti, il bravo Luzzi, ecc. ecc. - L' Editore di Musica Giovanni Ricordi ha pubblicato alcuni pezzi del *Piero de' Medici*, acclamatissima Opera del M.° sig. Giulio Robert. - Temistocle Solera sta scrivendo a Madrid un dramma pel Teatro di Corte, e d' ordine della Regina di Spagna, intitolato *La Conquista di Granata*. Ci rallegriamo infinitamente di questa dimostrazione di stima, onde viene onorato il nostro concittadino in un paese straniero. - Il basso Valli si recò da Venezia a Borgomanero sua patria, attendendo nuovi contratti. - Il tenore Roppa ha domandato alla Direzione Teatrale di Torino di sciogliersi dai suoi impegni col nostro Teatro Regio in carnovale. Pare gli sia stata offerta altrove una più lucrosa scrittura. Il Giaccone, con la sua attività e il suo giudizio, non sarà certo imbarazzato a riempiere questo vuoto. - Le sorelle Bordet sono partite per Milano. - Anche il violinista Farina lasciò Torino, e andò in Alessandria. - La proprietà esclusiva del libro di A. Maffei del *David Riccio* e della musica del Maestro Capecelatro è stata da quest' ultimo ceduta al sig. Bartolomeo Merelli, per cui dovranno a lui dirigersi tutte le richieste in proposito. - L' Agenzia Teatrale di Ercole Tinti a Bologna ha fissata la sig.a Luigia Bendazzi nella sua qualità di prima donna assoluta per le scene del Teatro S. Benedetto in Venezia, dal 22 aprile al 2 giugno. Riuscirà doppiamente caro questo annunzio, inquantochè nella sig.a Bendazzi, che per la prima volta si commette alle sceniche fortune, è da notare una delle più belle speranze dell' arte melodrammatica: essa è dotata di bellissima voce, d' ingegno e di sentire squisito, e quel che è più, venne educata alla scuola di un Federigo Dallara. - *Scritture dell' Agenzia di Cesare Bertinotti in Bologna.* Per Mantova, imminente primavera, i signori Marini Sofia prima donna assoluta, Giuglini Antonio primo tenore assoluto, Morelli Condolmieri Ce-

sare primo basso baritono, Ferranti Pietro primo buffo-comico, Morselli Luigia prima donna comprimaria, con le rispettive seconde parti: Opere, *D. Pasquale* e *Don Procopio*. Per Ferrara, Teatro Nobile Bonacossi (in concorso coll'Agenzia Corticelli). I signori Bovay Pizzigatti Teresa prima donna assoluta, Bernabei Luigi primo tenore assoluto, Pizzigatti Ruggero primo basso baritono, Morandi Antonio primo basso comprimario, Cagnoni secondo tenore, con un terzetto danzante. Opere, *I Due Foscari*, ed altra da destinarsi. L'Impresario è il signor Raffaele Santini, prescelto da quell'egregia Direzione in benemerenza dei servigi da lui prestati nello scorso carnovale. - La prima Opera del teatro S. Benedetto a Venezia, imminente stagione, è la *Estella* di Ricci, ed avrà ad interpreti la Pecorini, Rinaldini e Pasi, artisti riconfermati per quel Teatro dall' Agenzia Bonola. Il Pasi però dopo il 25 aprile si recherà a Milano per cantare al Teatro Re. - Dall' Agenzia di G. B. Bonola furono pure scritturati il tenore Scannavino Clemente per Tortona, e per Novara la prima ballerina signora Turchi ed i fratelli e sorella Conti per danzare un terzetto d' intermezzo. - Il basso profondo Reina è partito da Milano per Pesth, nuovamente riconfermato per cantare in lingua ungherese. - La coppia danzante Giovannina King e Lorenzo Vienna terminano i loro impegni a Lisbona verso la fine del prossimo maggio, e saranno in Italia ai primi di giugno. - Anche a Verona dopo il *Domino Nero* si darà *Crispino e la Comare*. - Il baritono Antonio Superchi è partito per Parma, ove si tratterrà in aspettazione di contratti. - Il baritono sig. Vincenzo Prattico venne fissato per Piacenza. - Il primo basso Gaetano Fiori ai primi di maggio sarà disponibile. Chi vorrà valersi dei talenti di questo valentissimo attore e cantante si dirigerà all' Ufficio del *Pirata*. - A Genova si apre la stagione col *Poliuto* e col ballo *Il Diavolo a quattro*. Dopo si daranno *La Preziosa* del M.° Ruggero Manna, e la nuova Opera del M.° Cagnoni (quasi ultimato), *Amore e Trappole*. - Thalberg ha dato un concerto a Boulogne-Sur-Mer. - Meyerbeer è a Berlino. Addolorato per la malattia di suo fratello Guglielmo Beer, non si lascia vedere da alcuno. - La prima ballerina signora Domenichettis è in Bologna a disposizione delle Imprese. - Piacque molto al Teatro Re di Milano la nuova Commedia, *La Suonatrice d' Arpa*. - L' Appaltatore Teatrale ed egregio artista Carlo Cambiaggio è in Milano.- Al Teatro Francese di Parigi, per la rappresentazione della *Carlotta Corday* di Ponsard, una seggiola chiusa è stata pagata 120 franchi, e i posti della platea erano fissati a fr. 40. E poi diranno che i bei tempi del teatro sono passati! - Si dice che al Teatro Sutera avremo in primavera una nuova Opera del M.° Madoglio cremonese, *La Pomata Bianca*. Vedremo se sarà una *pomata* efficace, o come tant'altre *pomate*, le quali non fanno che impiastrar la pelle! - Il tenore Castellan (che lasciò la Scala di Milano senza essere totalmente pagato!) trovasi a Borgo Sesia. Gl'Impresarii che lo volessero potranno pure dirigersi all' Ufficio del *Pirata*. - Continuano le rappresentazioni dell' Opera Italiana a Nova-York colle prime donne Bertucat, Truffi, Borghese, Patti e Barili-Patti, coi contralti Rossi Corsi e Perini, coi tenori Forti e Guidi, coi baritoni Beneventano e Rossi Corsi, coi bassi Novello e Sanquirico. - Madamigella Fargueil si ferma ancora al D' Angennes per alcune rappresentazioni. - A Reggio, per la solita Fiera, si darà *La Gerusalemme* di Verdi, con la Bortolotti, il Naudin e l'ottimo Gnone. - Il Cambiaggio darà per primi spartiti al Teatro Re di Milano la nuova Opera dei fratelli Ricci *Crispino e la Comare*, e la nuova Opera del giovane Fioravanti *La figlia del fabbro*. - L' egregia prima donna sig.a Marianna Barbieri-Nini fu scritturata per la ventura Fiera di Sinigaglia. È disponibile pei prossimi tre mesi di aprile, maggio e giugno, e in carnovale, com' è noto, farà di nuovo le delizie dei Torinesi. - Alcuni giornali smentirono la notizia che la prima donna Emilia Scotta era fissata per la Pergola di Firenze in primavera, ed ella si trova già in quella città. - Il coreografo Antonio Cortesi compone in primavera per la Pergola di Firenze il ballo, *Beatrice di Gand*. - Ancona si è decisa di far Opera nel maggio, e così nelle epoche rispettive Faenza e Forlì. - L'Agenzia Teateale di Ercole Tinti in Bologna ha fissato per il Teatro Comunale di Modena, dal 10 maggio al 15 luglio, il primo basso profondo Nicola Contedini, e per le scene del Teatro S. Benedetto in Venezia, dal 20 aprile al 2 giugno, il primo basso profondo Giorgio Mirandola, che si produrrà coll' *Estella* del M° Federico Ricci, ed avrà a compagni Giovannina Pecorini prima donna, Enrico Rossi-Guerra primo tenore, Luigi Rinaldini baritono. - La compagnia Acrobatica dei fratelli Chiarini ha unito alla sua truppa alcuni secondi ballerini che trovavansi disponibili in Bologna. Dopo Pasqua darà alcune rappresentazioni a Faenza, e poi passerà a Forlì. - Il Teatro di Sinigaglia pel grande spettacolo della solita Fiera venne deliberato, di preferenza ai progetti avanzati da varie Agenzie Teatrali, a quello dell'Agenzia Lanari per persona da nominarsi sotto garanzia del sig. Alessandro Lanari, per cui dall' Agenzia stessa sono già stati scritturati i principali artisti di canto, signora Marianna Barbieri-Nini, sig. Emilio Naudin e sig. Filippo Colini. - Il *Morning Chronicle* smentisce la notizia della morte del tenore Gardoni, pubblicatasi da alcuni giornali. - La celebre attrice-cantante Giuditta Pasta è fra noi; come da pochi dì è partita da Torino un' altra esimia artista, la Ronzi. - Dopo il 15 aprile è disponibile il Teatro Nazionale, il quale, andando ora incontro alla bella stagione, diventerebbe una speculazione eccellente. - In queste ultime sere il tenore Moriani si riprodusse a Parigi nella *Lucia*, e fu completo il suo trionfo. - Il bravo buffo Favretto venne scritturato dall'Impresario Ernesto Fabbrica, al quale si dirigeranno coloro che vorran fare sì bell' acquisto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Ci arrivano da Londra molte lettere e molti giornali, da cui rileviamo con infinita nostra soddisfazione, che la prima ballerina signora Amalia Ferraris vi ha sortito il più luminoso successo, ottenendo applausi quanti mai volle e quanti mai poteva desiderarne. Come vedremo sabbato prossimo a miglior agio, ella si produsse fra il secondo e terzo atto dell'*Ernani* con un *divertissement* espressamente per lei composto. La Ferraris non è ancora scritturata pel carnovale. Le imprese approfitteranno di questa notizia.

ARTISTI DISPONIBILI
IN MILANO

Prime donne. Gariboldi Rosalia, Salvini Donatelli, Cruvelli Sofia, Anselmi Marietta, Boccabadati Augusta, Jotti Giuseppina, Borghi Vietti, Mauri Carolina, Bordoni Giovannina, Ballerini Marietta, Dompieri Prassede, Gresti Annetta, Leon Fanny, Ottonelli Ghita, Roissi Noemi, Nebuloni Virginia, Valnegro.

Primi tenori. Cuzzani Luigi, Perozzi, Ricci Gennaro, Fedor Guglielmo, Milesi G. B., Bozetti Alberto, Musich Eugenio, Comolli Giovanni, Landi Giovanni, Bianchi Giuseppe, Mora Gaetano, Beretta Giuseppe, Ferrari Gaetano, Scotti Paolo.

Primi bassi. Ferrario Luigi, Morino Vincenzo, Ventura Odoardo, Altini Giuseppe, De Lorenzi, Righini Gio. Batt., Olivieri Giuseppe, Pellegrini.

Bassi profondi. Galli Giulio, Zucconi Agostino, Cornago G. B., Ciardi, Fedrighini Camillo, Mitrovich Giovanni, Gorè Fortunato, Fabregas Giacomo, Manfredi Eugenio.

Primi buffi. Cambiaggio Carlo, Bruscoli Giuseppe, Galli Luigi, Rivarola Achille, Finetti Francesco, Pozzesi, Donadio Vincenzo, Merigo Pietro.

Coreografi. Galzerani, Monticini, Astolfi, Borsi Alessandro, D'Amore Michele, Libonati, Scannavino.

Primi ballerini. Massei Donato, Grillo G. B., Ferrante, Palladini, Paul.

Prime ballerine. Paulin, Marra Parride, Negri Angiola, Tommasini, Cherrier, Marchettini, Ferrante.

Primi mimi. Ghedini, Montani Lodovico, Baretta, Caprotti, Mazzarelli Rosina, Palma Carlotta.

Nel prossimo numero indicheremo gli artisti disponibili nelle altre piazze teatrali.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 41.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
6 Aprile 1850

AVVERTENZE

Le LETTERE, i GRUPPI, e PIEGHI saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del PIRATA stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

ATTUALITÀ

I REALI TEATRI DI NAPOLI

(Dall' *Omnibus*)

La pubblica opinione, se tarda, non manca di prevalere sugli errori, e la vince per modi ignoti e spesso inaspettati. Varie Società sono sorte e morte che volevano prendere l'Impresa dei nostri Reali Teatri; ed uomini che prima stavano in aperta guerra sonosi avvicinati, con tanta maraviglia, che si credea, prima i monti abbracciarsi, che essi. Ma la pubblica opinione non ha voluto nulla di antico nella nuova impresa. In un attimo, il nuovo edifizio ha distrutto il vecchio; ed una, due, e tre, le Società che sembravano concluse, sonosi disciolte e contraddette.

Noi lo dicemmo, e ci duole ripeterlo in questi estremi. Finchè taluni nomi staranno nei nostri Teatri, non vi saranno Società, nè con essi verrebbero artisti: il teatro per questo verso è discreditato: per pochi, un nobile diletto è prostituito. Nomi, nomi, senza macchia avanti tutto, e qualunque impresa è facile. Darsi piuttosto a nomi puri i Teatri, con qualche concessione, che a dubbii, con mille cautele. Questa verità, da noi tanto detta, viene di per sè a galla; l'opinion pubblica rigetta i nomi discreditati.

Come corollario, replichiamo, che le società sono rovina perchè i più furbi prendono le redini a danno dei più docili ed onesti; che le Società non mettono zelo per uno, quando la dividenda è per molti, o lo zelo è parziale e contorto; che gli artisti, le Opere, il servizio vanno capovolti dove molti comandano, e pochi ordinano le cose; che dove la responsabilità è di molti, ivi è di nessuno, perchè l'uno rimena la colpa sull'altro; che finalmente il paese è stanco, veramente stanco, che pagando in regola, in regola pagando la dote il R. Governo, e non perdendosi in teorica, si perda di fatto per amministrazione balorda e scarmigliata.

Però il governo vi dovrebbe mettere il suo ordine, prender esso per poco queste redini; ogni padre onora ed è onorato quando avvia una famiglia, sia comunque fuorviata; non sappiamo perchè questa sarebbe un'amministrazione di minor decoro di quella dei Tabacchi e dei Dazi doganali. Un pubblico divertimento, avvilito da privati, sarebbe rialzato da chi spetta; cioè dal protettore legittimo, dal Governo. A Vienna, a Berlino, a Pietroburgo le imprese dei teatri regi sono per conto del Governo. — Se ciò non può essere, si preghi, si solleciti un solo, e quello faccia tutto, quello figuri per tutti, altri non conosca il Governo che uno.

Si tolga pure il vecchio abuso che l'impresario debba essere un null'uomo: non sia esso l'altare ingannatore dei gentili, avanti del quale si promettevan grazie e favori, e dietro si fabbricavan frodi e sacrilegi: chi firma possa render conto del fatto suo. Che vuol dire prender un' impresa e nascondere l'autore? Far contrattare a chi nulla sa, nulla fa, nulla può? A che questo noto e pubblico inganno? Od una impresa la si può fare, e si risponda di essa, e delle sue conseguenze, o non si può, e non si faccia nullamente e frodolentemente. Tra le maschere teatrali se ne inventava una stranissima, la *testa di ferro*: essa vuol dire: *dalle dalle, che è dura e non sente.* — E perchè non ha la testa di ferro l'impresa dei tabacchi, dei sali, dei mulini, delle strade, delle carte da giuoco, e di altri forti appalti col governo? Perchè ivi sussiste ancora il buon uso di far pagare a chi perde, non di far pagare a delle *teste di ferro!*

E se la sventura vorrà che una società prenda i Teatri, essa non sarà mai fatta sopra illibati principii, se non riunirà i quattro seguenti requisiti, che sono il germe vero della buona fede.

1. Fatti i soci, uniti in consiglio, debbono a liberi voti scegliere i membri del consiglio di amministrazione.

2. Il consiglio riunito sceglierà 2 o meglio 3 membri, in testa a'quali si stabilirà una madre-fede di esito ed introito, e non si farà pagamento senza firma de'tre membri pagatori.

3. Si stabilirà precedentemente la stato discusso, e prima che altri sogghigni su ciò, sappia che è materia nota essere tre le partite d'introito quasi certe, o soggette a poca varietà, e si può stabilire un *esito* ed *introito* preventivo.

4. Sia proibito al socio godente palchi o biglietti di platea sotto forte penale di vendere i suoi biglietti di godimento, i quali se venduti, e certo a vil prezzo, priveranno la Società della vendita legittima.

Sfidiamo così stabilita una Società che possa ammetter frode, ma sempre con tutte queste cautele, il primo fondamento sia il BUON NOME.

CRONACA TEATRALE

AMALIA FERRARIS

A LONDRA (*)

(Dal *Morning Chronicle*)

La signora Amalia Ferraris, una nuova ballerina venutaci d' Italia, ha ottenuto un successo brillantissimo e affatto decisivo. Qualunque possa esser l' opinione invalsa dall' insufficienza di un' adunanza inglese a formarsi un critico giudizio, non vi può esser dubbio sulla sua capacità a distinguere i talenti di primo ordine, e sulla sua disposizione a riconoscerli con entusiasmo. Nel caso della Ferraris, la generale delizia fu ancora aumentata dall' effetto della sorpresa. Quantunque coloro che già avevano

(*) Il successo della Ferraris a Londra è straordinario. Noi abbiamo sotto gli occhi il *Times*, il *Sun*, il *Morning Chronicle*, il *Globe*, e l'*Observer*, e tutti parlano della di lei apparizione come d' un miracolo artistico, come d' un inaspettato e grande avvenimento. Noi sceglieremo fra tanti il *Morning Chronicle*, notando però che questi è il più parco di lodi.

La Redazione

avuto occasione di vedere la giovane danzatrice punto non dubitassero dell' esito della di lei prima comparsa; pure nessun sforzo erasi fatto per preparare favorevolmente il pubblico al di lei arrivo col solito mezzo delle lodi anticipate, e l'uditorio in massa non era preparato a trovare in essa un talento coreografico così distinto. Ma la signora Ferraris aveva fatti appena pochi passi sul palco, che nacque un movimento universale di trepida attenzione, e quindi scoppiavano gli applausi, tanto più meritevoli, quanto più spontanei, sicchè la sua danza rimase interrotta. A nostra memoria non mai fu sentenza d'approvazione accordata con maggior istantaneità, e sì meritamente acquistata. Fu tra il secondo e terz' atto dell'*Ernani*, in un più che scelto *divertissement*, ch' essa comparve ad eseguire un gran passo con M.r Charles. Noi non possiamo parlar di lei che nella sua qualità di ballerina, quantunque possiamo già prevedere dalla grazia del contegno e dalla giudiziosa bellezza dei movimenti, che il suo talento mimico non sarà punto inferiore. Una totale mancanza di pretensione offre un' incantevole attrazione a tutto che ella fa, possedendo quella modestia di spirito che accompagna invariabilmente i talenti più favoriti. Il suo viso è bello; gli occhi sono espressivi, le forme alquanto dilicate. Il suo fisico infatti, perfettamente adatto all' arte che professa, le permette di combinare l' eleganza, la venustà e le non mortali pose di una Taglioni o di una Grahn coll' aerea leggerezza di un' Elssler o di una Cerrito. La Ferraris è una danzatrice senza dubbio originale, ma senza ricercatezza; gli effetti bizzarri e le novità di stile non la tentano; e il merito intrinseco e il secreto della bellezza del suo carolare consiste appunto nel non essere, a così dire, di questa piuttosto che di quella scuola. Ella illustra le varie bellezze che furono sviluppate in quest' arte, ma le adotta con tal perfezione che loro ne ridonda una grazia maggiore e tutta sua propria. Per cotal modo la Ferraris diletta con varietà incessante, impartendo una squisita finezza ad ogni più lieve mossa od atteggiamento. Da questo lato la signora Ferraris è essenzialmente una *danzatrice spirituale*, quantunque alcuni de' suoi passi più brillanti non siano che l'effetto di un' arte profonda, e di gran fisica possanza. Nelle più belle classiche attitudini, come nelle più ardite movenze sa accoppiare con perfetto accordo la grazia fisica coll'ideale. Questo passo a due fu insomma eseguito da lei colla più grande maestria, riproducendo talvolta il passo intrecciato della Cerrito, tal altra la serie dei piccoli passi che eseguiva con tanto fascino la Elssler, passando dall'uno all' altro modo colla più grande agevolezza e precisione. Come abbiamo detto, il pubblico apprezzò immediatamente le qualità di quest' artista, e l' entusiasmo generale si manifestò in ripetute salve d' applausi, che la bella danzatrice riceveva con modesta sensitività e gratitudine. Alla fine del *divertissement* ottenne una vera ovazione.

COSE DIVERSE

Ci scrivono da Stokolma, che il giovane compositore di musica Foroni, in premio di una bellissima sua Opera che colà fece rappresentare, fu nominato maestro di quella Reale Cappella e creato Cavaliere.

— Parlasi d'una Compagnia d' Opera per la California, e dicesi che un Impresario, alcuni cantanti, un suggeritore ed un maestro di cori, con una buona dozzina di Procoli, di *Mamme Agate* e di *claqueurs*, abbiano già presi i posti sul S. Francesco. Il teatro si trasporterà dall' Italia! A Genova sono già in dogana i primi spartiti che si devono spedire... *Don Finocchio*, *La Spia !*

— I signori Kittler di Annover annunciano a Berlino un concerto, in cui devono farsi udire sopra uno strumento di *pietra* di loro invenzione. La scala è formata d'una serie di canaletti lunghi 6 pollici a 3 piedi, e larghi proporzionatamente. Questi canaletti sono di una specie di marmo durissimo, analogo al corallo. I suoni che producono sono di tal forza, che talvolta dominano l' orchestra che li accompagna.

— Si legge nello *Statuto* di Firenze:
« Ieri (30 marzo) nelle ore pomeridiane cessò di vivere in Firenze Giuseppe Giusti. Afflitto da lunga malattia polmonare, una subita emorragia lo soffocava, mentre ancor lontano ne sembrava il pericolo. Così d'improvviso si è spenta questa cara vita, e l'Italia ha perduto il suo poeta, oggi che minore di se stessa e de' suoi fati, rinnova gli esempi delle umiliazioni antiche. Così anche un'altra gloria italiana è scomparsa, e l'avvenire si rappresenta agli animi sconfortati da tanti lutti domestici, siccome una notte squallida, senza luce d'ingegno e senza culto di pensieri magnanimi ».

TEATRI

GENOVA. *Teatro Carlo Felice* (*Da lettera del 2 corrente*). Il *Poliuto* non si potrebbe dire se piacque o no, poichè ieri sera il Pubblico aveva volontà di ridere e di ..... Certo è che gli artisti ebbero felici momenti e colsero applausi, specialmente l' esimia signora Gruitz ed il Mirate, il quale è stato acclamatissimo alla sua romanza, al gran finale ed ai suoi canti dell'ultimo duetto. Quanto alla *mise en scène* indovinò il *Corriere Teatrale* della *Gazzetta Piemontese !*...

Bensì il ballo di Giovanni Casati, *Il Diavolo a quattro*, conseguì il più lieto successo. L'egregio Compositore, uno dei pochi che oggidì onorino la bell'arte dei Viganò, dei Gioja e degli Henry, venne ridomandato al proscenio dopo il ballabile della *mazurka*, dopo la scena dello specchio ed alla fine del ballo (cinque volte). È un lavoro ridondante di peregrine bellezze, e sarebbe ingiustizia non congratularci col suo Autore. La bella e simpatica Wouthier ebbe pure l' onore di tre chiamate dopo il passo a due col valentissimo Mochi, e d' altre cinque chiamate al calar della tela. Questa eccellente ballerina, che viene da Londra colma di soddisfazioni e d' allori, ha non solo raggiunta, ma superata la chiara fama, da cui fu preceduta. La Ravina e il Razzani agirono da sommi mimi. Anche il pittore fe' sfoggio di lodevolissime scene, e così il *diavolo* l'ha vinta anche questa volta! Sento che si accelera la comparsa della *Preziosa*... Ottimamente.

ASTI (*Da lettera del 3 aprile*). Lunedì scorso andò in iscena l' *Attila* ed il ballo *La Fucina di Vulcano*. Nell'Opera emersero tutti gli artisti indistintamente. Il Tamaro, tenore, il Crotti, basso profondo, la Zagnoli e il Vercellini, *Ezio*, tutti fecero veramente il dover loro, ed ebbero applausi e chiamate ad ogni pezzo. Eccellentemente riuscì la novità dei cori delle donne; l' orchestra venne assai bene diretta dal Maestro Cotti.

Nel ballo piacque la composizione del signor Giuliani. Entusiasmò il passo a due della signora Giordano e del Cardella: se la composizione n' è bella, valentissimi son l' una e l' altro, e tanto la interessante Giordano, come il Cardella percorreranno una brillante carriera. Si distinse pure la signora Albertazzi, altra prima ballerina, nella sua variazione. Riscossero molti applausi la mima Teresa Negro, il Giuliani ed il Merli.

Tutte le scene del sig. Bagnasco furono trovate commendevoli. Insomma la Compagnia di quest' anno fu giudicata assai superiore a tutte quelle che quivi furono in tale stagione, a piena lode dell' Impresario Angelo Burcardi.

REGGIO DI CALABRIA. *Teatro Borbonico*. L'Impresa di questo Teatro pose in iscena per ultima Opera *l'Eudossia*, tragedia lirica in tre atti, musica del Primo Violino Maestro Francesco Moritani da Reggio, la quale fu dal pubblico ricevuta prodigando immensi applausi al giovine Maestro concittadino. La signora Clotilde Worska, prima donna assoluta (*Eudossia*), questa egregia artista e valentissima, la quale aveva riscosso in tutto il periodo teatrale applausi generali nelle opere *Maria di Rohan*, *Ernani*, *Leonora*, e vieppiù nel *Nabuccodonosor*, nell'*Eudossia* produsse un entusiasmo tale da essere tutte le sere chiamata all'onore del proscenio.

FIRENZE (*Da lettera del 30 marzo*). Colla domenica delle Palme e il lunedì appresso ebbe termine l' Impresa Sociale del Teatro della Pergola, composta degli Impiegati e addetti al teatro stesso, diretta dal sig. M.° Luigi Ronzi.

Nelle due suaccennate sere fu eseguito lo *Stabat Mater* dell' immortale Rossini, del quale furono interpreti la Novello, Naudin, la Bregazzi contralto, ed il basso Meini dilettante, come pure un complesso di 150 cori, formati parte da artisti, parte da dilettanti, e dagli scolari di questa Acca-

demia. Furono altresì eseguiti i tre cori, *Fede*, *Speranza* e *Carità*, dai soprani componenti il suddetto coro, insieme alla sinfonia della *Semiramide* e quella del *Guglielmo Tell*.

È inutile il descrivere quale sia stato il fanatismo di questo capo-lavoro. Fu una sera veramente invidiabile; non vi ebbe pezzo, nè frase che non fossero accolti da strepitosi applausi.

L' esecuzione dei cori e dell' orchestra riescì perfetta.

Il coro senza orchestra, *Eja Mater fons amoris*, la cui parte principale sosteneva il Meini, si dovette a forza replicare, in unione al quartetto, *Quando Corpus morietur*, eseguito dai quattro sunnominati artisti, anche questo a voci sole. Tutto il rimanente conseguì del pari un luminoso successo.

I tre cori, *Fede*, *Speranza* e *Carità* (l' assolo di quest' ultimo fu cantato dalla Novello) riuscirono mirabilmente, e a forza se ne volle la replica.

L' introito delle due suddette sere fu straordinario.

Lode dunque alla zelante ed operosa Impresa; lode al M.° Mabellini, all' orchestra e ai cori, che nulla ommisero onde vieppiù render brillante lo spettacolo.

Gioachino Rossini assistette alla prova generale, nella quale (potete bene immaginarvelo) gli furono tributati tutti gli onori dovutigli. L' orchestra, unita ai cori, gli fece una dimostrazione per indurlo ad intervenire la sera della rappresentazione, ma le loro speranze furono deluse.

PIACENZA. Il *Poliuto* è bella musica di Donizetti. E quando mai dalla feconda vena di quell' illustre è uscita cosa che fosse indegna di lui, indegna della terra italiana? Eppure vi fu chi ad un primo udirla la giudicò un piagnisteo, una rapsodia, in cui si trovano reminiscenze e di lui e d' altri autori; e solo qua e là qualche tratto di originalità Donizettiana. Io per me ne rido, e con meco non pochi altri. Può ben essere che l' illustre Maestro, avendo scritte altre Opere dopo questa, che sembrava sol destinata agli scaffali, andasse frammettendo alcune delle sue ispirazioni del *Poliuto* in altri spartiti con quel giudizio che era tutto di lui, ma che togliesse da altri servilmente pur una frase, io non ne sono punto persuaso. Quanto sia agli esecutori offerti a noi, evvi la valente e riputatissima Giuseppina Castagnola che sente con molto affetto la musica, che l' interpreta a meraviglia, e che la eseguisce con piena maestria e con drammatico accento; evvi il bravo baritono Monari che ha buone doti di voce e di canto; evvi il tenore Mazzi che quand' anche difetti di quegli studi che lo potrebbero far dichiarare lodevole artista, ha però mezzi naturali che si trovano in pochissimi; evvi pure il basso Dal Besio degno al certo di qualche approvazione. Eppure vi fu chi ad una prima, a dir vero, un poco incerta e difettosa esecuzione in alcuni pezzi, giudicò severamente che lo spartito non ben s' attagliava a tali cantanti. Alla prima sera adunque questi giudizii parvero far danno all' Impresario ed agli artisti. Insomma, quand' anche si applaudisse qua e là, ora l' uno, ora l' altro, una parte del Pubblico partì dal teatro con poca soddisfazione. Chi ebbe l' accortezza di tornare alla seconda sera trovò un' esecuzione migliore di gran lunga; talchè lo spartito cominciò a piacere; e i cantanti, principalmente la simpatica e brava Castagnola, ed il valente Monari furono applauditissimi, nè il fu pur meno il Mazzi, quantunque si rimarcassero in lui i difetti della prima sera. Lo spettacolo è ben decorato, ed io scommetterei che andrà sempre più piacendo. Per l'amore della verità e dell' arte dirò in seguito quant' altro accadrà di bene. Or mi contento di poter dare le giuste lodi che seppero principalmente meritare la Castagnola ed il Monari, e con la debita distanza anche gli altri che furono chiamati alla seconda sera all' onor del proscenio. *Galloni*

PARIGI. Come ultimamente abbiamo di volo notato, Napoleone Moriani si riprodusse nella *Lucia* la sera del 19 marzo, e non poteva aspettarsi maggiori ovazioni. Fu applauditissimo in diversi punti del primo duetto con la Persiani, con chiamata al proscenio. Nel finale si ridomandò il famoso adagio, e la *maledizione* è stata coronata da clamorosi applausi: calata la tela, vennero riappellati tutti fra gli evviva. L' aria finale è stata di continuo acclamata, ed alla fine il Pubblico Parigino volle risalutare il grande artista, l'*Edgardo* per eccellenza. La ripresa adunque della *Lucia* fu più che felice, fu la più brillante sera della stagione; il teatro era pienissimo, e così andarono fortunatamente insieme gloria e danari.

La sera del 21 riapparve *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa, con la Persiani, l'Angri, la Rosetti Sikorska e Lablache. La parte di *Elisetta* fu eseguita nelle antecedenti rappresentazioni di quest' Opera da madamigella Vera con umil successo: sendo dessa partita per Londra, la Direzione pregò la Rosetti ad assumere tal parte, e in quattro giorni ha potuto impossessarsene al punto da uscirne con pieno trionfo. La Rosetti ha bene compreso il carattere dell'orgogliosa e insiem gelosa sorella, e sì per la disinvolta e franca azione, come per l' intonazione e l' esecuzione perfetta, ella vinse di gran lunga chi avevala preceduta. Plaudita ne' suoi assoli, divise pure gli applausi nei pezzi concertati, e contribuì al migliore effetto.

La sera del 25 marzo, per una rappresentazione straordinaria al Teatro Storico, oltre gli artisti del Teatro Francese e della Montarsier, hanno cantato la Rosetti e il Lucchesi. Il Lucchesi eseguì la cavatina dei *Lombardi* e il duetto dell' Opera stessa con la Rosetti, ed ambedue colsero ripetuti encomii.

Napoleone Moriani ha avuto un altro luminoso successo nella *Maria di Rohan*. Egli fece gustare, con la sua soave squisitezza di canto, alcune bellezze che fin ad ora non si erano rilevate in questo spartito. È la prima volta che sostiene una tal parte, e nessuno il crederebbe; tanta è l'importanza che ha saputo darle. Le due sue romanze hanno fatto un deciso fanatismo, e nel duo poi con Ronconi sorprese, e ottenne applausi quanti mai ne volle. I suoi colleghi rivaleggiarono con lui di valore, e sono Giorgio Ronconi, come già dicemmo, l' Angri e la Ronconi.

Passando ad altro, l' *Agenzia Teatrale Europea* del nostro italiano Achille Lorini sta spingendo più innanzi le sue intraprese e il suo zelo, e ha aggiunto al suo stabilimento una scuola di ballo, diretta da M.r Barrez. La scuola di ballo francese è la più rinomata d' Europa, ed è noto che quando un ballerino vuol annunziarsi favorevolmente ad un Pubblico, fa mettere in coda al proprio nome e cognome *ballerino di rango francese*. D' altra parte, M.r Barrez è uno dei più rinomati maestri e professori dell'arte sua, e basti dire che nel corso di 24 anni egli può vantare celebri allievi, e p. e. un Merante, un Carey, un Ghoutier, una Elssler, una Polin, una Fuoco, una Plunkett e una Maria Taglioni. Lo stabilimento del Lorini si renderà benemerito di tutta Europa, e noi non temiamo punto di asserire ch'esso è il centro delle future speranze del ballo d'ogni paese, ove Tersicore abbia cultori ed amici.

Adolfo Fumagalli diede un concerto nelle sale d' Erard, che gli fruttò molti plausi. La sua fantasia di bravura sul *Profeta*, quella sulla *Sonnambula*, la Tarantella, la Tyrolienne ed il Coro de' *Lombardi* per la mano sinistra, furono i pezzi dai quali meglio emerse la grande valentia del giovane pianista-compositore.

UN PO' DI TUTTO

Il bravissimo primo tenore Gaspare Pozzolini, che forma da qualche tempo la delizia del Teatro di Copenaghen, e che in otto Opere ha dati colà luminosi saggi della sua valentia, fu dalla I. R. Direzione di Pietroburgo fissato per Mosca ed altri teatri della Russia, dal primo maggio a tutto agosto. Queste scritture valgono semprepiù a provare quanto il di lui merito sia grande e reale. – All' Acquasola di Genova recita la Drammatica Compagnia Benini, Internari e Guagni. – La già tanto favorevolmente conosciuta prima ballerina sig.a Tommasina Lavaggi e il primo ballerino signor Lepry vennero dall' Agenzia Lanari fissati, primavera corrente, per la Pergola di Firenze, ove si produrranno verso il 15 corrente nella *Beatrice di Gand* di Cortesi. – La Drammatica Compagnia di Giuseppe Moncalvo è definitivamente fissata per l' I. R. Teatro alla Canobbiana in Milano, dove, contemporaneamente coll'Anfiteatro Diurno della Concordia, essa darà un corso regolare di rappresentazioni e si produrrà il 20 corrente. – È Fanny Mazzarelli (non Rosina... diventata Contessa), che è in Milano dispo-

nibile nella sua qualità di prima mima. - Dopo la stagione d'Asti è a disposizione delle Imprese la prima ballerina signora Felicita Giordano. Coloro che vorranno scritturare questa brava giovane potranno anche dirigersi all' Ufficio del *Pirata*. - La prima donna signora Luigia Ponti fu aggregata dal sig. Bartolomeo Merelli all' attuale Compagnia di Verona: ella può proprio dire, *post fata resurgo* (!). - A Fiume la Compagnia Cantante condotta dal signor Betti continua ad appagare quella popolazione. Anche il *Columella* vi ha moltissimo piaciuto. - È in Firenze a disposizione delle Imprese il tenore Michele Balestra. - La prima donna sig.a Ortensia Maillard si è prodotta a Firenze in varii Concerti privati e pubblici, e v' ebbe la più favorevole e brillante accoglienza. - La *serata* della Capuani, giovane artista che sì bene annuncia di sè, fu a Bologna brillantissima. - Parte della fallita Impresa di Lima è passata a San Jago del Chilì, e quegli artisti sono la Rossi e Micciarelli prime donne, Pellegrini e Zambaiti tenori, Borsotti e Bastogi bassi. - Il Teatro Comunale di Ferrara si sta ristaurando, e in carnovale se ne farà solennemente la riapertura. - Abbiamo in Torino il primo baritono signor Thiolier Giovanni, ottimo giovane artista, che prima al Carlo Felice di Genova, e poi per quattro anni a Rio Janeiro ed in altre città dell' America si è non poco distinto, lasciandovi di sè grata ricordanza. - È aperto il concorso d'Appalto al Teatro Comunale di Bologna per un triennio. - Al Teatro Contavalli di Bologna agisce la Comica Compagnia Felsinea diretta da Gaetano Bruni, con ballo. - La sig.a Galletti Rosati, celeberrima danzatrice, è giunta in Bologna, sua patria, il 21 marzo; tosto arrivata, si recò alla di lei campagna. - Liszt si è promesso a Weimar con una vedova, contessa russa, piuttosto avanzata in età, che possiede una rendita annua di 4,000 talleri. Il sig. Liszt bada al positivo... e ha buon stomaco! - Per il Teatro del Corso di Bologna, corrente primavera, furono fissati Marietta Magnani prima donna, e Giovannina Magni comprimaria (Agenzia Magotti). - Il sig. Anacleto Palucci è partito da Bologna per Odessa in qualità di primo contrabbasso al cembalo, col contratto dall'aprile prossimo a tutta la quaresima del 1851 (Agenzia Ronzi di Firenze). - L' egregio tenore sig. Calzolari fu riconfermato dal sig. Lumley dal primo ottobre venturo a tutto il mese di settembre 1851. Questa sola circostanza varrebbe a provare, se non ne avessimo altre, come il Calzolari abbia piaciuto e continuamente piaccia a Londra. - Ancona ha finalmente deciso di fare una modesta Opera in musica nella corrente primavera, e se ne darà l' Elenco appena sarà formata la Compagnia. - L' Agenzia Teatrale di Ercole Tinti in Bologna ha fatto le seguenti scritturazioni: la prima donna assoluta signora Rosalia Mori-Spallazzi pel Teatro di Reggio di Calabria (Regno di Napoli) dal 30 marzo al 5 giugno prossimo, e il primo basso profondo Nicola Contedini pel Teatro Comunale di Modena, dal 10 maggio al 15 luglio. - Al Teatro Sutera non dispiacciono nel *D. Finochio* la prima donna Tommasi, il Mercuriali, il basso Ardavani e il buffo Zucchini. La gentile Tommasi non avrebbe cattiva voce: manca di scuola. Per second' Opera avremo il *Furioso*. - Anaide Castellan, rinomatissima cantante, fece al Covent Garden di Londra la sua comparsa nel *Franco Arciero* di Weber, con recitativi di Berlioz. Non è a dirsi di quali e quanti applausi andasse ricolma questa distinta artista. - Sono arrivati in Milano gli artisti di Corfù, la Leva, Scola, D'Apice, Donelli, Borella, Alessandrini. - Una Commissione, composta da Eugenio Cavallini direttore d'orchestra, da Rovaglia vestiarista, e da Cattaneo maestro dei cori, partì da Milano per Verona, onde ottenere da S. E. il Feld Maresciallo un sussidio per aprire la Canobbiana: pare che nulla abbiano ottenuto, e certo è che il Moncalvo fu regolarmente scritturato per quelle scene, dalla metà d' aprile in avanti. - *Compagnia completa pel Teatro di Tortona formatasi dall' Agente Teatrale G. B. Bonola*. Prima donna Adelaide Ferrari, primo tenore Clemente Scanavino, primo baritono Rivieri, primo basso profondo Bartolomeo Gandini, buffo comico Maurizio Borella, secondo basso Zamarini, seconda donna Padovani. Prim' Opera, *Attila*: seconda, *Chi dura vince*: terza, *I Foscari*. Terzetto ballabile. Coppia Cappon e Fariano. - Il basso cantante Orazio Bonafos fu dal Bonola scritturato pel Teatro Re di Milano, imminente stagione, coll'Appaltatore Cambiaggio. Egli ritorna al suo posto! - Nel Gran Salone in contrada di Santa Radegonda in Milano è stato costrutto un elegante teatro, che sarà illuminato a gaz: quanto prima succederà l' apertura con Opera e *divertissement*. - Ieri sera al Carcano di Milano si dava lo *Stabat* con la Mauri, Scotto, Garzoni, la Gaetanina Brambilla ed il Cornago, oltre varii pezzi. Numeroso sarà il Coro e 40 le parti di Orchestra. - Il Teatro Diurno ai Giardini Pubblici di Milano procede notabilmente nella sua fabbricazione, e pare che in maggio sarà allestito per darvi spettacolo. - Il basso Gnone è partito per Reggio. - La Maywood è disponibile dal 20 prossimo maggio a tutto il successivo novembre. - Il tenore Gaetano Ferrari fu scritturato per Alessandria, prossima primavera. - Il ballerino M.r Paul è partito per Parigi. - Al Carcano di Milano quanto prima vi sarà Opera con la Cominotti, Landi, Luzzi e Fabregas: parlasi di dare il *Poliuto* ed i *Masnadieri*. Buona fortuna!!! - È giunto in Milano il primo contralto sig.a Clotilde Similia, libera d' impegni. - Al Teatro Nuovo di Verona grande successo il *Domino Nero* di Rossi con la Cortesi, Pavesi, Bartolucci e Soares, ed il Ballo *La Statua di Venere* con la Marmet, Croce e le allieve della Scuola di Milano. Il vestiario era del capitalista Ghirardi, e fu trovato bellissimo. - A Novara la *Gazza Ladra* ebbe esito triste, perchè non adatta agli esecutori. - Il coreografo D' Amore fu scritturato per la Canobbiana di Milano, stagione corrente. Egli comporrà dei brevi *divertissements* da alternarsi alla Commedia. - Abbiamo in Torino il bravissimo primo baritono signor Vincenzo Morino, lo stesso che in carnovale seppe tanto distinguersi alla Pergola di Firenze. - L' Agenzia Teatrale di Gabriele Cominola fissò per Casale, primavera corrente, la Comica Compagnia Capodaglio ed Astolfi. La stessa Agenzia ha provedute di Compagnie di Canto Alba, Racconigi e Savigliano. - Alla Pergola di Firenze canteranno in primavera le prime donne Emilia Scotta e Virginia Boccabadati; il primo tenore Graziani, ecc. - All'Argentina di Roma parlasi di dare grande spettacolo d' Opera (per la venuta del Papa). Venne scritturato il Colini, ed è in contratto la De Giuli. Ieri fu in Torino il Corrispondente Ronzi per fissarvi il Fraschini, ma egli ha un imminente impegno col Teatro San Benedetto di Venezia. — Bene il *Columella* a Livorno: discretamente *D. Bucefalo* a Bologna.

ARTISTI DISPONIBILI

IN FIRENZE

Prime donne. Signore, De Giuli Borsi, Barbieri Nini, Albertini Augusta, Giovanelli Biava, Rambur Costanza, Bennati Estella, Salati Annunziata, Matteucci Elisa, Schoberlechner Cittadini, Maillard Ortensia, Parepa Archibugi, Gani Ortolani, Avenali Ortensia, Brignoli Antonietta, Redi Tassinari Luigia, Montucchielli Giovannina.

Primi tenori. Errani Achille, Manfredini Giovanni, Biava Bernardo, Giorgetti, Ferretti Augusto, Irfrè Ettore, Bettini Geremia, Bruni Remigio.

Bassi e baritoni. Rossi Achille, Zacchi Mauro, Cresci Francesco, Antonucci G. B., Capriles Giuseppe, Bartolini Paolo, Dragone Francesco, Pulmani Giuseppe, Mazzarini Paolo, Battallini Luigi, Caspani Giuseppe, Sabattini Alessandro.

Buffi comici. Penso Giuseppe, Bellincioni Cesare, Lauretti Ferdinando, Pozzesi Gaspare, Masina Mauro (con molte seconde parti).

Coreografi. Cortesi Antonio, Coppini Antonio, Ramaccini Francesco.

Primi ballerini. Pallerini Antonio.

Prime ballerine. Chiesa Teresina, Mengozzi Giuseppina.

Primi mimi. Prisco Gaetano, Coppini Antonio, Legittimo Marino, Schiano Raffaello, Piazza Giacinto.

Prime mime. Santalicante Prisco, Razzanelli Assunta, Muratori Gaetana.

IN BOLOGNA

Prime donne. Fanny Capuani, Angelica Vianello, Angelica Monti, Enrichetta Zilioli, Enrichetta Cherubini, Giuseppina Evangelisti, Clotilde Mazzoni, Virginia Albertini-Marchesini, Marianna Cavalli, Zenaide Barberini, Virginia Orioli, Marietta Armandi, Elena Mazza, Elisa Bettini, Giulia Del Re, Marianna Franchini, Clementina Gamberini, Carlotta Ferrarini-Baschieri, Venturina Sacerdoti, Giulia Minozzi, Eugenia Nostini.

Primi tenori. Gaetano Nerozzi, Giacomo Galvani, Tommaso Montanari, Luigi Stefani, Gaetano Aducci, Giacomo Scardovi, Gaspare Gamboggi, Luigi Lombardi, Antonio Silvestroni, Giacomo Cortopassi, Clemente Del Vecchio, Augusto Gualtieri, Cipriano Ceneri, Ferdinando Banti, Bacci Francesco.

Contralti. Dionilla Santolini, Santina Lussanti, Rossetti Luigia.

Baritoni. Raffaele Ferlotti, Massimiliano Severi, Romolo Colmenghi, Raffaele Giacomelli, Giuseppe Bentivoglio, Antonio Carapia, Pompeo Marchesini, Antonio Morelli, Antonio Cavalieri, Cesare Fallardi, Luigi Testa, Tommaso Pieri, Filippo Sansoni.

Buffi comici. Giulio Brutti, Antonio Del Vivo, Francesco Perdagnesi, Giuseppe Rebussini, Ferri Francesco, Angelo Lipparini-Negri, Gaetano Mellini.

Bassi profondi. Luigi Canedi, Giuseppe Amadio, Luigi Tabellini, Daniele Antonio Casanova.

Compositori di Balli. Edoardo Viganò, Giacomo Montallegro, Egidio Priora.

Prime ballerine danzanti. Olimpia Priora, Ginevra Viganò, Augusta Domenichettis, Ravaglia Rosina.

Primi ballerini danzanti. Merante Francesco.

Mimi. Alessandro Bustini, Viganò Edoardo, Raffaele Rossi.

Mime. Orsola Catte, Amalia Dettoni, Adelaide Rossi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 42.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
13 Aprile 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell'Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

La Società ed i Poveri hanno fatta una irreparabile perdita . . . .

Questa mattina (13 aprile), alle ore undici antimeridiane, cessò di vivere in Torino una delle più illustri Emigrate Lombarde, la **Duchessa LITTA** . . . . .

« *E se non piangi, di che pianger suoli?* »

R.

POESIA

1.

Al mio caro fratello Giulio

Pel primo giorno dell'anno 1850

Ecco l'anno novel! Farallo Iddio,
Pari a quel che passò, pien di scompiglio,
Di stragi, incendi, orror? Dir nol poss'io:
Sta la sentenza nel divin consiglio.
Questo sol dirti posso, o Giulio mio,
Che da te lunge in pianto sempre ho'l ciglio:
Che Roma ebbe ragion quando più rio
Fea della morte e più crudel l'esiglio.
Pur se lo sguardo a la superna sfera
Ergo nel mio dolor, par che ne scenda
Dolce una voce che mi grida: Spera!
Ah! d'un esule ai voti il ciel s'arrenda,
E sul fraterno cor prima di sera
Fia ch'un'ora di pace ancor m'attenda!

2.

Foscari in prigione

egregiamente dipinto all'olio da Gaetano Ferri

O sventurato a cui gli odi funesti
E d'un empio rival l'ira gelosa
Tutto rapir quanto di caro avesti,
E libertade, e padre, e figli, e sposa,
Le smunte guancie, i lumi stanchi e mesti,
Su cui la stilla del dolor si posa,
Ben fan che in volto a te si manifesti
Tutta la doglia ch'hai nel petto ascosa.
Ond'io compreso da stupor profondo
Sclamo: Se Storia e Poesia tuo fato
Già non avesser reso eterno al mondo,
A farlo tale, e con splendor novello,
Del tuo giovin pittor saria bastato
L'alto concetto e'l magico pennello.

3.

A richiesta del caro mio fratello Giulio

per la festa del Crocifisso in Bergamo

Quando l'alta a compir promessa eterna
Spirò l'uom Dio, d'era novella in segno
Stette la Croce, e fu celeste pegno
Fra ceppi antichi e libertà moderna.
Pure in onta alla sua legge fraterna
Ch'addur dovea sol di Giustizia il regno,
Discordia ancor con infernale ingegno
Sul mondo afflitto sue percosse alterna.
Di quell'empia, o Gesù, sperdi i flagelli,
E del tuo sangue, ond'olocausto hai fatto,
Il prodigio su noi si rinnovelli:
E fa che, figli d'un comun riscatto,
Tutti i popoli alfin renda fratelli
D'amor, di pace inestinguibil patto.

Ottavio Tasca.

INDUSTRIA

IL NAPOLEONE DEGLI OROLOGI

Un contadino francese d'età di 25 anni ha fabbricato un orologio unico nel suo genere. Esso mostra le ore, i minuti, i secondi, i giorni della settimana e del mese e i mesi. Tutte le ruote sono chiuse in un vetro, che permette di mirare la straordinaria finezza del lavoro. Sopra le mostre e le ruote v'è una specie di galleria con delle nicchie e con una torre da ciascun lato. Ad ogni batter d'ora s'apre una nicchia, da cui esce la Morte colla falce, perseguitata da Gesù Cristo, che cacciandola davanti a sè con una frusta, la spinge in un'altra nicchia. Subito dopo il primo battere dell'orologio un gallo, assiso sulla croce dell'una delle torri, batte le ali, slungando il collo quasi volesse cantare. Appena l'orologio ha cessato di battere, Gesù Cristo e la Morte ritornano ai loro posti, chiudendosi dietro la porta. Tre volte al giorno, alle 6 antim., a mezzodì e alla sera suona l'*Angelus*.

La Madonna esce dalla sua nicchia entrando in un'altra per pregarvi; subito dopo discende dalla torre un angelo, e inchina, muovendo le ali, la Madonna, che in quel momento trema visibilmente. Dopo l'*Angelus* l'angelo ritorna al suo posto, facendo ancora due inchini.

Tutte le ruote di questa memorabile opera d'arte sono di legno o di rame, fatte dall'inventore stesso, il quale di giorno lavorava sui campi, e di notte fabbricava l'orologio.

COSE DIVERSE

Il signor Francesco Invernizj, romano, amatore delle arti belle, e generoso mecenate dei cultori di esse, ha dato la commissione al sig. Maestro Eugenio Terziani di porre in musica un dramma lirico intitolato *I Druidi di Scozia*, scritto espressamente dal sig. Giuseppe Cencetti, romano, autore già noto al nostro teatro. Il giovine maestro (da parecchi anni Direttore del teatro massimo di Roma) ha dato tali saggi di alto gusto e sapere musicale, da giustificare in chi lo conosce la speranza di rinvenire in lui un nuovo ornamento della nostra Italia.

— Anche a Bergamo si pensa a fare una Festa Musicale a Gaetano Donizetti ... e non ne dubitavamo ove è il M.° Nini!

— Cose da ridere (e forse da piangere!). A Bologna è aperto il concorso d'Appalto per quel Teatro Comunale, ma nessuno può vederne il capitolato ... I soliti sotterfugi, polvere per i gonzi ... L'Impresario sarà già bell'e scelto!

— I giornalisti teatrali, esordienti, consumati e da consumare, seguitano ad usar la parola *recita* per *rappresentazione* .... E così *recita* chi canta e balla (o almen deve cantare e ballare): così *recitano* i funamboli, gli artisti equestri, e perfino i serragli di belve!!! Lode al progresso!

— Uniamo i nostri voti a quelli dell'*Osservatorio* di Bologna pel *Presagito Risorgimento dell'Opera Buffa in Italia*;

ma per carità il nostro nuovo confratello non metta colla *Prova d'un' Opera Seria*, col *Crispino e la Comare*, con *D. Bucefalo* lo sbiadato e copiato *D. Finocchio* ... insieme a qualch' altr' Opera della medesima *originalità* e del medesimo conio !

— In alcuni teatri di Parigi la varietà e l' abbondanza vanno di pari passo coll' affluenza del Pubblico. Alla Commedia Francese gl' introiti si sono elevati nel marzo a 59,250 franchi, malgrado i riposi della settimana santa; e gl' introiti di quattro mesi della novella Amministrazione, mercè dello zelo della Rachel, del successo di *Gabriella* e di *Carlotta Corday*, della ripresa di *Mad.lle Di Bell'Isle* e della valentia dei commedianti del vecchio repertorio, ascesero a 223,658 franchi. Dove troppo, e dove niente ....

— Al Teatro del Liceo di Barcellona davasi un dramma sacro, intitolato *La Passione di Gesù Cristo*, nel quale vi erano diciotto cori, eseguiti da cinquecento cantanti dei due sessi, coll' accompagnamento d' un' orchestra di trecento professori. Le scene erano di grande magnificenza: rappresentavano diversi luoghi della Terra Santa, e furono eseguite da artisti che hanno visitato quei luoghi medesimi; vi si vedevano centocinquanta palme naturali che vennero portate dalla parte settentrionale dell' Affrica a Barcellona dal battello a vapore il *Cid*. Vi dovevano assistere molti ecclesiastici.

— Adalberto Gyrowetz, compositore, morì a Vienna il 22 marzo decorso, nell' età di 84 anni.

— Liszt attende, per unirsi in matrimonio colla vedova del principe russo Wittgenstein, l' autorizzazione dello czar, autorizzazione che gli è necessaria onde poter conservare i beni che la sua futura (!) possiede in Russia.

— A Roma, nella grave età di 83 anni, è mancato ai vivi il celebre maestro e compositore di musica Francesco Basili di Loreto. Il Basili fu per più anni censore del Conservatorio di Milano; passò quindi a Roma per occuparvi l' importante posto di maestro di cappella nella Basilica Vaticana.

— Meyerbeer si fa scrivere da Eugenio Scribe un nuovo libretto pel suo *Campo in Slesia*, *la quale Opera verrà poscia rappresentata in questa nuova forma a Parigi e a Vienna.*

— Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

« Gravissima perdita han fatto le Muse nella morte del cavaliere Angelo Maria Ricci, l'autore *dell'Italiade*, del *San Benedetto* e della *Georgica de'fiori*, il poeta più fecondo dell'età nostra. Le religiose virtù di cui fu adorno lo fecero caro ai romani Pontefici e ai Principi regnanti, da cui ebbe contrassegni di stima e di amore. Stretto in amicizia co' letterati ed artisti più insigni, fra i quali il Canova e il Torwaldsen, collaboratore di quasi tutti i giornali, non vi fu accademia d'Italia, incominciando da quella della Crusca, che non lo aggregasse tra' soci: onore compartitogli pure da molti altri scientifici Istituti di oltremonte.

« Di nobilissima stirpe nato in Mopolino, provincia dell'Acquila, il 1776, educato in Roma nel nobile Collegio Nazzareno, dalla giovinezza alla vecchiaia indefesso scrittore in prosa e in verso, cessò di vivere dopo lunga infermità il primo del corrente aprile in Rieti sua seconda patria. Ogni ordine di persone convenne ai funerali fattigli colla più splendida e magnifica pompa ».

TEATRI

MILANO. Lo *Stabat Mater* al Carcano si diede con solo accompagnamento di pianoforte, motivo per cui molti dei cantanti che abbiamo indicati si ritirarono. Lo eseguirono la Vaschetti, il tenore Scotto, la Brambilla e il Trabattoni. Vi furono molti pezzi staccati, che vennero applauditi. Numeroso e scelto riuscì l' uditorio.

Giovedì aveva luogo il primo Concerto dato dai Professori del Teatro della Scala, ed eseguivasi il *Deserto* di Feliciano David. Pel secondo Concerto si prepara un pezzo concertato di composizione del sig. Luigi Pirola, intitolato *Una mezz'ora all'inferno*. La distinta prima donna signora Rosalia Gariboldi si presterà graziosamente in ambedue questi concerti, unitamente al tenore Lanner ed al basso Gorè.

È deciso che alla Canobbiana vi sarà Opera, e dicesi si darà *La Figlia del Reggimento*. Il primo violino direttore d' Orchestra signor Bragozzo sarà il direttore in luogo di Eugenio Cavallini lasciato in libertà .... dopo tanti anni di onorati servigi. Al Canto si alterneranno le rappresentazioni della Compagnia Moncalvo e i *divertissements* che si sono annunziati. Fra i cantanti pare vi saranno la Cruvelli, la Ghedini, l' inevitabile Gianni ... e merce simile! Che allegria!

VENEZIA. *Teatro S. Benedetto*. La sera del primo aprile diedesi qui l' *Estella* di Federico Ricci, che troppo non piacque. La Pecorini è un gioiello nel buffo, e appena si difende nel serio. Rinaldini, basso, e Pasi, tenore, passarono inosservati. Giorgio Mirandola, basso profondo, fu applauditissimo nell' introduzione del primo atto. L' unico pezzo che fermò l'attenzione del Pubblico è stato il finale secondo, che venne accolto fra i viva e le acclamazioni.

VERONA, 5 *aprile* 1850. *Maggiori ragguagli del Domino Nero*. La prima, seconda e terza rappresentazione del *Domino Nero*, lodatissimo lavoro del M.° Lauro Rossi, ottenne sulle scene di questo Teatro Nuovo esito di fanatismo. Difatti v' ha in questa musica chiarezza di concetto, vivacità di melodie, ed originalità. Molti pezzi escirono dalla penna dell' egregio compositore ispirati e di getto, e fra tutti nominerò l' introduzione e segnatamente il bel largo a quattro voci con cori; la scena del *brindisi* nell' atto secondo; la graziosa canzone spagnuola con molta vivacità cantata dalla Cortesi (*Estella*) ed il duetto fra quest' ultima e Soares (*Butor*), che a buon diritto merita d' essere collocato fra i capilavori della nostra musica italiana. Di buona fattura v' ha ancora il duetto del primo atto fra *Estella* e *Vittore* (Pavesi), l' aria di *Butor* nell' atto secondo, ed il duetto dell'atto terzo fra *Estella* ed *Adolfo* (Bartolucci). Quanto alla parte strumentale, dirò che ella ti si mostra elaborata, facile e chiara. L' esecuzione poi, mercè la Cortesi e il Soares, non poteva essere migliore, nè dall' autore si potea sicuramente desiderare attori che meglio di questi due interpretassero il suo lavoro (pei due sopraccitati attori si scrisse dal Maestro il *Domino Nero*). La signora Cortesi, con la bella, simpatica e robusta sua voce, col fraseggiare largo che le è sì proprio e con la squisitezza del suo sentire, può dirsi una delle più valenti artiste del teatro italiano. Il Soares, coi pregi, dei quali è dotato di azione e voce, col giusto mezzo che sa serbare onde non cadere nel difetto dei più, i quali per voler mostrarsi comici spiritosi si fanno assai spesso ridicoli, ha nel suo genere il diritto d' essere annoverato tra i primissimi. Di generali e fragorosi applausi furono ricolmi questi due bravi artisti, tanto nei loro pezzi a solo, come in quelli d' assieme, e segnatamente nel loro duetto dell' atto secondo eccitarono l' affollato pubblico a vero *furore*. Il Bartolucci, baritono, comechè per la parte di piccola importanza non gli sia dato gran fatto emergere, tuttavia ha saputo piacere con la metallica sua voce, e lodevole metodo di canto. Il tenore Pavesi, non abbastanza sicuro della sua parte, lasciò a desiderare qualche cosa, colpa forse la troppa fretta con cui dovette andare in iscena. Meritano pure encomio il Botticelli quale istruttore dei cori, ed il Dorigo qual primo violino e direttore d' orchestra. Il Maestro Pedrotti si è data tutta la premura per il migliore andamento dello spartito, ed ha concertato coscienziosamente e da bravo maestro la musica del chiarissimo Rossi.

Il ballo fantastico, *La Statua di Venere* del coreografo Massini, non ha fatto, come suol dirsi, nè caldo, nè freddo. Il suo ballo è un pasticcetto di nessun sapore. Tutti i ballerini nei loro passi danzanti sono applauditi.

Per seconda Opera si darà il *Templario* di Nicolai, ove canteranno la signora Ponti Luigia, il tenore Tito Palmieri ed il Bartolucci. X.

ROMA. *Teatro Valle. Corrente primavera*. La Drammatica Compagnia Goldoni, rappresentata da A. Massini, apparve con la Commedia in cinque atti del Nota, *Il Chirurgo e il Vicerè*, indi rappresentò *La Matrina*, Commedia in due atti di Scribe. Il non mai abbastanza encomiato artista Luigi Taddei, presentatosi nella prima Commedia sotto le vesti di *Chirurgo*, venne accolto dall'affollato pubblico con applausi vivissimi, unanimi ed iterati; applausi che gli vennero rinnovati da capo a fine della sua parte. Merita lode la prima attrice sig.a Leonilda

Velli, che nella parte di *Donna Luigia* seppe farsi applaudire e domandare al proscenio. Tutti gli altri artisti si adoprarono, a seconda de' loro mezzi, per contribuire al buon andamento della produzione. Da tanta festa, da tanta ilarità, il pubblico passò alla noia. La seconda Commedia non piacque, e fu disapprovata. Non aveva parte in questa l'attore per eccellenza, il primo caratterista del giorno.

Teatro Metastasio. È rimasto chiuso, essendo fuggito il Direttore della Compagnia.

Mausoleo di Augusto. La Drammatica Compagnia diretta da Cesare Fabbri si produsse col dramma *Carlotta Wanfort:* piacque l'intera Compagnia, e particolarmente la prima donna Dirich, il primo attore Fabbri, il caratterista Gandolfi, il tiranno Braccini, non che la madre nobile Medoni, che furono tutti applauditissimi.

Teatro Pace. Vi agisce una Compagnia Romana con prosa, balli e pantomime.

Sala ai Sabini. Venne aperta con gruppi accademici, posizioni ginnastiche, ecc.

Il Teatro Argentina si aprirà in breve con Opera seria. Vi canteranno Filippo Colini e la De Giuli-Borsi: si darà la *Maria di Rohan* od il *Macbeth.* L'Impresario sarà l'Jacovacci.

Nei piccoli paesi che il Papa attraversar deve sono preparati archi trionfali e fuochi d'artifizio. In Roma tutto quello che si era preparato per una generale illuminazione è stato sospeso. Si dice non voglia che i suoi sudditi sieno aggravati da spese. Per cui nulla è qui preparato: se non che si aprirà il Teatro Argentina, che doveva rimaner chiuso.

BOLOGNA. *Teatro del Corso.* Con universale maraviglia, *D. Bucefalo* non ha qui sortito il pieno successo che doveva sortire. Se ne dà la colpa all'aver data la parte del soprano sfogato ad un mezzo soprano: non si sarebbe voluto che *Agata* fosse un soprano sfogato, ma un mezzo soprano, e quanto al tenore, il sig. Galvani, si sarebbe bramato qualcosa di meglio. Comunque sia, la musica fu trovata in generale elegante, spontanea e graziosissima; il buffo poi, l'ottimo Frizzi, mostrò quanto valga, e se a ragione egli goda ormai un distintissimo posto fra i primi buffi d'Italia. L'Olivieri-Luisia ebbe felici momenti ed applausi, e non lasciò di segnalarsi il Del Vivo, specialmente nella parodia dell'ultimo atto. Scene vecchie ... e se ve n'ha qualcuna di nuova, malfatta. Vestiario ... non in carattere. Oggigiorno, in un secolo in cui l'arte si è raffinata ed il Pubblico ha tanto osservato e tanta sa e pretende, non si vogliono più vedere sì fatte inesattezze.

Al Teatro Contavalli la Drammatica Compagnia Felsinea, con un ballo di ragazzi composto dal mimo Alessandro Bustini, piace assai, e s'intitola *Lo Sposalizio di Carotta.*

All'Arena del Sole *mezzo-fiasco* la Compagnia Paladini e Soci (se si eccettua il capo-comico stesso e la brava Sacchi).

FIRENZE. Al Teatro del Cocomero, reduce da Napoli ove tante palme raccolse, la Compagnia Francese diretta dal signor Eugenio Meynadier agisce da ben varie sere con universale aggradimento. Questa Compagnia è ben corredata e meglio condotta. Vi sono degli attori veramente eccellenti, e il *Pirata* lo ha già dimostrato con fatti e non con parole.

A Borgognissanti si aprì la stagione coll' *Attila*, e vi cantarono la Luisa Redi Tassinari prima donna, il tenore Ettore Irfrè, il baritono Dragone, il basso Capriles. L'Opera ebbe in generale un lieto successo. Il Capriles, la Redi e l'Irfrè ne furono la bella cagione. L'esordiente Dragone (*Ezio*) ha bisogno di riscaldarsi ... Il mese di luglio s'avanza!

LIVORNO. *Teatro Leopoldo.* Il *Columella* è sempre una graziosa Opera, e anche adesso fu qui trovata tale. La prima donna Avenali vi si distingue in modo eminente. Piaciono pure assai il Bruni, il Caspani e il buffo Bellincioni, artisti tutti ai quali non mancarono chiamate.

Preparavasi la *Gemma.*

PARIGI. *Porte-Saint-Martin.* Il dramma *Toussaint Louverture* di Alfonso Lamartine è comparso. Gli applausi furono immensi, e il celebre Autore venne perfino chiamato al proscenio (onore che non accettò). Quanto ai giornali che ne parlano, *Le National* di Parigi afferma fra le altre cose che non la è una *pièce.* Il *Journal des Débats* poi dice: « Ascoltasi il dramma *Toussaint Louverture*, come fu ascoltata l'*Irene* di Voltaire, ossia, col rispetto e l'attenzione che la Francia accorderà sempre agli errori dei grandi poeti ». Già i nostri commedianti, o bene o male, da chi sa scrivere o no, si affretteranno a farlo tradurre, e quindi ne parleremo testimonii oculari.

BERLINO. Leggiamo in quella *Gazzetta Musicale*: « Al Teatro Italiano andò in iscena l'*Otello*, e la rappresentazione ottenne il più deciso successo; il secondo atto specialmente fu eseguito a meraviglia. I due duetti tra *Otello* e *Jago*, tra quello e *Rodrigo* furono cantati egregiamente. Pardini ha già prodotta una impressione d'entusiasmo nelle antecedenti rappresentazioni d'*Otello*; egli ha voce energica, è artista intelligente e buon attore. La signora Fiorentini canta lodevolmente la parte di *Desdemona*; il signor Laboccetta è un *Rodrigo* dolce, amoroso, e il signor Della Santa (*Jago*) è un mefistofelico amico di *Otello*, e questa volta sviluppò una voce piacevole ed armoniosa ».

La sera del 29 marzo ebbe luogo in codesto teatro un solenne Concerto. Si sono dati lo *Stabat* di Rossini, il *Dies irae* di Mozart, il *Tuba Mirum* di Mozart, una sinfonia di Beethowen, ecc. ecc. Questa Compagnia non si smentisce mai, ed anche qui eminentemente rifulse. La Fiorentini, la Dogliotti, la Penco, il Pardini, il Laboccetta, il Della Santa ed il Bianchi De Mazzoletti colsero applausi alla lor volta, e applausi vivissimi. Il quartetto *Quando corpus* (in cui la Dogliotti, la Fiorentini, il Della Santa e il Laboccetta emersero in modo singolare) fu replicato. Il duetto fra la Penco e la Dogliotti, *Quis est homo*, fu acclamatissimo. Così l'aria, *Cuius animam*, del tenore Pardini.

TOLONE ED HYERES. Leggiamo nel *Corriere Teatrale* della *Gazz. Piemontese* d'oggi: « A Tolone e ad Hyeres levava negli scorsi giorni bella fama di sè una valentissima cantante lombarda, Elisa Taccani. Ne' Concerti in teatro ed in Chiesa (ove prese parte allo *Stabat Mater* di Rossini) ella fu subbietto di maraviglia, e il *Toulonnais*, la *Sentinelle* e il *Democrate du Var* parlano di essa siccome d'un vero fenomeno. È noto a quanta eccellenza d'arte ella sia salita, e il *Corriere* va ben lieto di poter dar la notizia che quanto prima l'avremo (se il desiderio non falla) in Torino ».

MADRID. *Teatro del Circo.* Il *Macbeth* ebbe qui ad interpreti la Vittadini, gli egregi bassi Mancusi ed Euzet e il tenore Alzamora. L'esito fu in generale felice. Il Mancusi vi è stato acclamatissimo, come la Vittadini e l'Euzet.

Nella *Lucrezia Borgia* ha pure piaciuto moltissimo il tenore Alzamora, con varie chiamate.

UN PO' DI TUTTO

Il chiar. Maestro sig. Lauro Rossi è in Milano da varii giorni. – Il bravo tenore sig. Gennaro Ricci fu scritturato pel Teatro Principale di Barcellona, stagione corrente ai primi d'agosto. – L'egregio primo buffo sig. Vincenzo Galli piacque molto al Teatro Italiano di Parigi nella *Linda* e nell'*Elisir*. Egli è sempre uno dei migliori bassi comici che vanti la scena italiana. Col primo del maggio prossimo è a disposizione delle Imprese. – Quanto prima la bella e valente prima mima sig.a Santalicante, costretta a lasciare da alcuni mesi le scene per essere incinta, tornerà ad essere uno dei principali adornamenti dei Teatri d'Italia e della coreografia. – Il Maestro Cavaliere Vincenzo Capecelatro è partito da Milano per Napoli. – L'egregia prima donna signora Noemi De Roissi, la stessa che cantò ultimamente alla Scala di Milano con successo bellissimo e che tanto pur piacque a Madrid, si è recata a Parigi. Le Imprese che vorranno approffittarsi de' suoi talenti potranno dirigersi anche all'Ufficio del *Pirata*. – Furono scritturate per Saragozza le prime donne signore Mas Porcel e Ximeno, i primi tenori signori Bottagisi e Testa, il bravissimo primo baritono Cesare Ferri, il primo basso profondo Fonti. La prima Opera sarà l'*Attila* di Verdi. Il Bottagisi ha piaciuto moltissimo a Girona e a Mayorka, e si segnalò particolarmente nella *Norma*, nella *Linda*, nella *Lucia*, nella *Gemma*, ecc. ecc. – Il Teatro Metastasio di Roma, essendo per impreveduta circostanza rimasto libero, l'Agente Teatrale L. Da Rizzo è incaricato delle trattative con

quelle Compagnie Drammatiche che volessero portarsi colà ad agire per una o più stagioni. - È in Milano la distinta prima donna sig.a Auber Rossi. - Il tenore Fraschini è partito martedì da Torino per recarsi a Venezia e per cantare a quel Teatro San Benedetto. - Al Teatro Re di Milano si è diminuito di molto il concorso, e se ne incolpa il rialzamento dei prezzi dei palchi. La Compagnia Domeniconi non ha fatto bene i suoi calcoli, come ben non li fece nella scorsa quaresima al Carignano il Giardini, non volendo fare abbonamenti!! - Abbiamo sotto gli occhi l'Avviso d'Appalto pel Teatro Regio di S. Carlo in Lisbona nelle epoche teatrali del 1850-1851, e del 1851 al 1852, e ne riporteremmo volontieri le condizioni, se questo interessasse gl' Impresarii italiani e non fosse quasi un affare esclusivo per chi conosce il paese. - Oltre il primo baritono Massimiliano Severi fissato pel Teatro del Corso di Bologna, primavera corrente, venne scritturata la prima donna Catterina Belis per eseguire la parte d' *Annetta* nei *Falsi Monetarii*. - Per l'autunno prossimo il Teatro del Corso di Bologna sarà riabbellito, e se ne farà la riapertura con la Drammatica Compagnia Lipparini. - L'Agenzia di Ercole Tinti fissò pel Teatro Comunale di Modena, autunno prossimo, dal primo novembre al quattordici dicembre, la Drammatica Compagnia Pezzana. - Alla Compagnia Cantante del Teatro Bonaccossi in Ferrara, primavera in corso, si unì un quartetto ballabile per intermezzo, e sonosi fino ad ora fissati il primo ballerino Baraccani e le prime ballerine di mezzo carattere Giuditta Cherrier e Carolina Rossi. - Anche a Civitavecchia, come ad Ancona e a Forlì, vi sarà Opera. - Anche il terzetto dei primi ballerini (!) a Novara ha fatto *fiasco*. Dice l'*Iride* equivaler esso ad una bevanda narcotica. - Al Teatro di Sua Maestà a Londra il baritono Montemerli compariva nel *Nino* (*Nabucodonosor*), il Reeves nell'*Ernani*, e al Teatro di Covent Garden si destinava per *début* al Tamberlich la *Muta di Portici*. - Lunedì al Sutera avremo *Il Furioso*. Sabbato speriamo di poter dire ai nostri lettori il perchè fra tante Opere del cigno del Serio si andò a cercar questa, sudata palestra dei Cartagenova, dei Negrini e dei Ronconi. - Terminando la stagione di Roma a tutto maggio, la celebre De Giuli-Borsi sarà dopo detta epoca a disposizione delle Imprese. - Non è vero che il basso Gaetano Fiori sosterrà la parte del *Giovanni di Leida* nel *Profeta* di Meyerbeer che si darà a Lisbona. Egli non canta in quest' Opera, nè può cantarvi, non essendovi parte di primo baritono assoluto. - La valente prima donna signora Gresti, ora a Lisbona, è a disposizione dei signori Impresarii dalla metà di maggio in avanti. - Il violinista Vincenzo Bianchi avrà a quest' ora lasciata Lisbona, ove diede con molta fortuna diversi Concerti. - Entusiasmo a Lipsia il *Profeta*. Espostosi sul teatro il ritratto del suo chiaro Autore, gli si gettarono fiori e corone. - Domani la Drammatica Compagnia Moncalvo darà al Nazionale la sua *ultima rappresentazione*. - Abbiamo fra noi l' egregio flautista sig. Krakamp, che speriamo vorrà invitarci a qualche suo Concerto. Il Krakamp ha lasciato in Genova una bellissima fama. - Il tenor Bordas è a Parigi di ritorno da Liegi. - Anche la *Preziosa* del Maestro Manna ebbe al Carlo Felice di Genova un modesto successo: la terza sera non si lasciò finire. Si prepara l' *Ernani*. - Il valente tenore Fedor è in Genova. - A Varsavia piacque molto un nuovo balletto del veterano coreografo Filippo Taglioni, intitolato *La Vivandiera*. - La prima donna sig.a Prassede Dompieri fu scritturata pel Teatro Re di Milano col mezzo dell'Agente Bonola. - La prima donna sig.a Rosa Vigliardi, che tanto ora si distinse a Copenaghen, venne scritturata dalla Direzione di Berlino per cantare nel mese di maggio a Dresda, e in giugno e luglio ad Erfurt. - Il tenore Laboccetta, terminati colla fine del corrente i suoi impegni a Berlino, si recherà a Napoli, ove conta di riposarsi fino al prossimo settembre per indi nuovamente recarsi a Berlino. - Il compositore di ballo sig. Scannavino ed il mimo Beretta hanno assunta l' Impresa del Teatro di Vicenza per la corrente stagione. Daranno Opera e Ballo, e scritturarono già il tenore Gaetano Mora, il basso profondo Gallo Tomba, la prima donna Giuditta Hueber, i primi ballerini signor Fiorio e mad.lla Fleur. - Al Teatro Diurno della Commenda in Milano vi sarà Opera e Ballo. - Compagnia di Canto per Alessandria, corr. stagione. Prime donne, Roccatagliata Giuseppina, E. Zenoni; primo tenore, Gaetano Ferrari; baritono, Righi; buffo comico ed Impresario, Pietro Merigo. - Al Carcano di Milano si stanno provando *I Masnadieri* con la Cominotti, Landi Alessandro, l'esordiente basso profondo Casali ed il baritono Luzzi!!! - Il buffo Scalese è disponibile pel prossimo autunno e carnovale successivo. - Per la corrente primavera a Ferrara fu scritturato il primo ballerino danzante G. B. Grillo. - Le prime ballerine Ferrari, Marchettini ed il ballerino M.r Paul furono scritturati per Piacenza, primavera corrente. - Il tenore Eugenio Musich, dietro il rifiuto del celebre tenore Fraschini, venne scritturato dall' Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri pel Teatro di Madrid, stagione di tre mesi. Speriamo che il Musich siasi rimesso in voce ... ed in fiato. - Col mezzo dell'Agenzia Bonola venne scritturata la prima ballerina italiana Teresina Gambardella pel prossimo carnovale e quaresima al Gran Teatro della Fenice in Venezia, d'ordine di quella Nobile Presidenza. - È giunto in Milano il basso cantante Pietro Sottovia. - Il primo ballerino Pasquale Borri fu riconfermato alla Fenice di Venezia, carnovale venturo. - A Mantova piacque *D. Pasquale* con la brava Marini, il Giuglini e il Condolmieri. Le decorazioni sono deplorabili. - Giovedì al D'Angennes vi furono gli addio dell' attrice Fargueil, che terminati i suoi impegni, ritorna in Francia. Questa Compagnia perde tutto, perdendo lei. - Teresa Milanollo a Tarbes, negli alti Pirenei, desta un vero entusiasmo. - Nulla di nuovo ancora pei Teatri di Napoli. Molte chiacchiere, ma Impresario... nessuno. - A Piacenza il *Poliuto* andò sempreppiù incontrando, a piena lode dell'ottimo Monari (il basso dalla voce magnifica), del tenor Mazzi, ecc. - *Furore* il tenore Tamberlich e la Sontag a Londra. - L'egregio baritono Achille De Bassini fu riconfermato pei Regi Teatri di Napoli da quella Reale Sopraintendenza a tutto il 12 aprile 1851. Egli è già comparso a quel Teatro del Fondo insieme al tenore Miraglia. - È in Torino il chiar. Maestro Buzzi.

GAETANO FERRI

Gaetano Ferri, il baritono dal canto soave e dalla voce potente, trovasi in Parma sua patria, reduce da Barcellona, ove per tre anni colse le palme più belle, e fu, può dirsi, la vera delizia del Pubblico. Come si annunciò, egli venne pel prossimo carnovale scritturato dal Corrispondente Achille Lorini col concorso d' altro Agente per le scene del Teatro Regio di Torino, e in autunno canterà al Comunale di Bologna, acquisto che ben onora quell' Impresa e che ben era un desiderio di quella colta popolazione.

Gaetani Ferri è giustamente salutato dall' arte qual uno de' suoi ornamenti. Egli lasciò Barcellona fra gli applausi ed i viva, e questo è quanto gli avviene in ogni città.

Scritture dell' Agenzia di Alessandro Lanari in Firenze

Per la Pergola di Firenze, corrente primavera. *Opera.* Prime donne assolute, Emilia Scotta, Virginia Boccabadati. Primo tenore assoluto, Lodovico Graziani. Primo baritono, Mauro Zacchi. Primo basso, Paolo Mazzarini. Basso generico, Giuseppe Romanelli. Altra prima donna e supplimento, Elisa Ricci Puccini. Seconda donna, Faustina Piombanti. Secondo tenore, Ettore Profili. Secondo basso, Giovanni Cappelli. Prim' Opera, *I Masnadieri* di Verdi, con la sig.a Virginia Boccabadati. *Ballo.* Coreografo, Antonio Cortesi. Primi ballerini assoluti di rango francese, Tommasina Lavaggi e Giovanni Lepry. Primi mimi, Antonio Coppini, Gaetano Prisco, Raffaele Schiano, Marino Legittimo. Le parti mimodanzanti saranno eseguite dalla sig.a Lavaggi e dal sig. Lepry. N.° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N.° 4 coppie di secondi ballerini. N.° 8 coppie di corifei. Primo ballo fantastico spettacoloso, *La fanciulla di Gand*.

Per Malta, corrente primavera, il primo tenore Achille Errani.

ARTISTI DISPONIBILI

IN TORINO

Prime donne. Signore, Armenia Giuseppina, Moltini Carlotta, Franceschini-Garis, Cagnolis Marietta, Giordano Rita, Bianca Comandoni, Barbieri Nina, Zenoni, Pinta Tirozzi.

Primi contralti. Assunta Pardini e Carlini.

Primi tenori. Santi Giacomo, Paganini Maliani.

Primi bassi. Morino Vincenzo, Olivari, Vajro Cesare, Zanchi, Gallovardi, De Bayllou, Cervini, Tosi (oltre diverse seconde parti).

Coreografi. Belloni Augusto.

Prime ballerine. Monticelli Genevieffa.

Prime mime. Catena Adelaide, Bocca Luigia, Cagnolis Paolina, Costantini Catterina, Varetti Augusta (con molte seconde ballerine).

Primi mimi. Belloni fratelli, Cuccoli, Porello (con molti secondi ballerini).

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV

N° 43.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO

20 Aprile 1850

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell'Ufficio del PIRATA stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

CRONACA MUSICALE E COREOGRAFICA

RIVISTA DEI TEATRI DI LONDRA

(Dal Times Ebdomadario e nostre Corrispondenze)

Teatro di Sua Maestà. L'Opera tanto popolare, *Lucia di Lammermoor*, fu eseguita in occasione della prima comparsa della signora Hayes (*Lucia*) e del signor Reeves (*Edgardo*). Fu davvero un avvenimento interessante il vedere le prime parti di una grand' Opera sostenute da due artisti di nascita inglese, e sotto la direzione del loro abile Capo d'Orchestra Balfe, uno dei migliori dell'arte. La Hayes è nativa di Limerick, ed ebbe le prime lezioni di canto dal signor Antonio Sapio in Dublino. Studiò in seguito sotto il sig. Felice Ronconi a Milano e Manuele Garcia a Parigi, il primo dei quali finì la di lei educazione musicale, e assistette alla sua prima comparsa sulle scene italiane, predicendo il successo di quest' amabile prima donna irlandese. Noi siamo perfettamente d'accordo con un critico entusiasta di un giornale della sera, quando asserisce che una più perfetta *Lucia* della Hayes si può difficilmente immaginare: la di lei azione fu ad un tempo ripiena di passione, e notevole per grazia e tenerezza. Le novità delle fioriture furono distinte pel buon gusto e pel garbo, con cui vennero eseguite: essa cantò sempre con perfetto accordo, quantunque volte si lasciasse trasportare a slanci vocali sorprendenti e di grandissimo effetto. Durante la sera fu chiamata quattro volte a ricevere quell'omaggio che il suo distinto talento sì ben meritava. Quanto a M.r Reeves, dire di lui che sia il miglior *Edgardo* vivente sarebbe solo ripetere quello che fu detto le cento fiate, e di che noi siamo pienamente convinti; il suo trionfo è stato uno dei più brillanti. La tanto celebre scena della *maledizione* fu data con istraziante verità, e il *Fra poco* con accenti di dolore tale, che penetrarono ogni cuore. Ebbe egli parimenti l'onore di quattro chiamate. Fra il secondo e terz' atto dell' Opera la sig.a Amalia Ferraris ripetè il bel passo, di cui si è già tanto parlato, e se fosse possibile, con maggior successo.

Mad. Sontag, la divina prima donna che fece tanto *furore* tra i nostri amici parigini ai concerti del Conservatorio, mercè l'operosità dell' egregio sig. Lumley e sotto gli auspicii del Presidente della Repubblica, ricomparve giovedì scorso al Teatro di S. M. L'Opera di Donizetti, *D. Pasquale*, ebbe per lei nuove attrazioni, e la parte della modesta *Norina* fu sporta con caratteristica semplicità. Il teatro era ricolmo di spettatori, come ai bei tempi della Jenny Lind. La Sontag aveva il difficile incarico di competere coll' impressione lasciata dall'Alboni in questa stessa parte; ma sempre fu a lei eguale, anzi superando talvolta quell' impareggiabile contralto (*).

L'Opera venne in ogni dettaglio perfettamente eseguita, e i cori non rimasero addietro. La Sontag, Belletti, Lablache e Calzolari alla fine d'ogni atto furono domandati dal Pubblico.

L'ultimo atto dell' *Ernani* chiudeva il divertimento, e il terzetto fu oltremodo applaudito.

Danzava, come dicemmo, la Ferraris, il cui successo, se è possibile, si andò semprepiù ingrandendo. L'entusiasmo destato da questa ormai celebre artista ha pochi esempi. Gli applausi ch' ella riscuote non sono applausi, ma solenni ovazioni. Dal primo all' ultimo de' suoi spettatori è una l'opinione: *natura ed arte vanno a gara a fare di lei un essere incantevole, una dea degli antichi tempi favolosi*. La stampa si trovò questa volta imbarazzata a significarne tutti i pregi, e persino Poesia si fece un dovere di non lasciar inerte la sua cetra. Ecco come si esprimeva la Musa gentile del sig. S.t Leger:

AD AMALIA FERRARIS

Prima danzatrice al Teatro di S. M. in Londra
La sera del 4 aprile 1850

Traduzione

S' io fossi una farfalla
Dai lucidi colori,
Non scherzerei coll' aure,
Non poserei sui fiori;
Ma di tue luci al lampo
L'ali vorrei bruciar.
L'astro foss' io dei cieli,
La gemma la più eletta,
Sulla tua pura fronte,
O vaga giovinetta,
Quasi immortal corona
Sempre vorrei posar.
E se del cielo, o Amalia,
Un angelo foss' io,
Per te seguire il soglio
Diserterei di Dio:
Te sol, da mane a sera,
Sempre vorrei pregar!...

Covent Garden. Giovedì sera si rappresentava per la prima volta al nostro Pubblico il nuovo tenore sig. Tamberlick nell' Opera *Masaniello*, di Auber. La sua edu-

(*) Ci arriva in questo punto *Le Courrier d'Europe*, ed ecco chc cosa dice della Sontag:

« Si la lumière ne se fait par vite ici, on est sûr du-moins qu'un jour elle luit de tout son éclat. M.me Sontag, acceptée d'abord avec restriction et portant la peine des succès prodigieux de Jenny Lynd, sa devancière immédiate, a reconquis hier son prestige d'autrefois, et l'auréole qui brille aujourd'hui sur son front, n'a rien à envier à celle d'un autre temps. Revenue de Paris avec une consécration nouvelle, la célèbre cantatrice a voulu prouver et a prouvé, en effet, que l'admiration du public français n'était ni une réminiscence du passé, ni une galanterie bénévole, mais un tribut enlevé par les efforts d'un magnifique talent. »

« Le rôle de *Norina* de *Don Pasquale* avait été choisi pour sa rentrée. Mieux que toutes les cantatrices qui l'ont précédée, Mme Sontag a déployé la grace, la distinction, la légéreté et l'esprit, que ce rôle comporte. C'est par des prodiges de vocalise dans son premier air et dans le finale, qu'elle a enlevé le suffrage de tous les auditeurs. L'enthousiasme ne pouvait se comparer que à celui excité par Jenny Lind, dans ses plus triomphantes soirées. Lablache, qui lui aussi faisait sa rentrée, Belletti et Calzolari ont noblement concouru à l'éclat de cette belle représentation. »

cazione musicale l'ebbe evidentemente a buona scuola, e conosce a fondo l'arte della modulazione della voce. La barcarola che dà principio all'azione

« *Amico Piero, bello sorse il giorno* »

fu cantata con dolcezza, ma non sortì forse il suo pieno effetto in conseguenza della manifesta trepidazione del nuovo artista. Nella replica però domandata dal Pubblico, il Tamberlick, avendo acquistato maggior dominio sopra di sè, ebbe campo a spiegare con immenso vantaggio la sua graziosa voce, e a farne ammirare la bellezza. Il duetto con Pietro, *Sarà il morir*, eseguito da lui con minor tremore, ebbe maggior effetto. Questo pezzo e l'altro, *Del miser sol amico fido*, ebbero l'onore della replica. Il sig. Tamberlick che non poteva sperare una più festosa accoglienza, fu spesso ridomandato dal Pubblico, e così riconfermò la chiara riputazione, da cui venne preceduto pei suoi inauditi trionfi di Barcellona.

La sig.a Castellan sostenne colla solita sua abilità la parte d'*Elvira*. Massol eseguì la parte di *Piero* a tutto suo vantaggio. L'orchestra e i cori, è inutile dirlo, perfetti. La preghiera senza accompagnamento, questa gemma dell'Opera, fu detta che meglio non si poteva, e replicata. - Anche il balletto ebbe maggior brio dalla graziosa danza della piccola Luigia Taglioni. La sala era piena di numerosa ed elegante società.

COSE DIVERSE

Giuseppe Regaldi, il Bardo di Novara, è in Egitto. Troviamo ne' giornali che in occasione d'una *beneficiata* per gli Emigrati Italiani improvvisò in quel teatro dei versi tutti caldi d'affetto, e degni di lui.

— È morto a Berlino Guglielmo Beer, fratello di Meyerbeer.

— A Lima si celebrarono solenni esequie all'anima di *Carlo Alberto*.

— In alcune signore di Genova nacque il felice pensiero d'aprire un istituto per le donzelle di condizione civile.

— I due Concerti che si diedero al Carcano di Milano dai Professori dell'Orchestra della Scala riescirono completamente, e la sig.a Gariboldi, prima donna di chiarissima riputazione, ne ebbe le più belle palme.

— Il Maestro Meyerbeer lavora presentemente a terminare uno spartito lasciato incompleto dal celebre compositore Carlo Maria de Weber. Quest'Opera verrà affidata alle scene del Reale Teatro di Berlino nell'autunno prossimo venturo.

— La signora di Lamartine che, come è noto, si distingue per un singolar talento nella scultura, ha dato l'ultima mano al busto di Toussaint Louverture, che deve essere collocato nella sala delle sedute del senato Haitiano, in virtù di un decreto recentemente fatto dalla legislatura del paese e sancito dall'imperatore Soulouque.

— Dicesi che il *Teatro della Porta S.t Martin* ha trattato col signor Vittore Hugo per la rappresentazione di un gran dramma, al quale ei lavora da qualche tempo, e che avrà per titolo *Mirabeau*.

TEATRI

TORINO - Teatro Sutera

Il *Furioso* venne finalmente a rilevare la sera del 15 *D. Finocchio*, bravo e buon galantuomo, ma che ad onta de' suoi sforzi prodigiosi, cominciava a trovar ardua impresa l'adempiere alla ricevuta consegna di far accorrere e al tempo stesso di divertire il Pubblico. Nominare il *Furioso* è abbreviare per metà il nostro uffizio di critico, giacchè chi non conosce, per poco che s'intenda di fasti teatrali, ogni nota di questa appassionatissima Opera ?

Non ci resta adunque che esaminare l'esecuzione, e ci riesce missione tanto più gradita, quantochè nel complesso fu buona. L'onore della sera è però particolarmente dovuto al bravo Ardavani. In questo spartito, meglio collocato che nell'altro, si distinse assaissimo, e mostrò com'egli abbia ben compresa la difficile parte di *Cardenio*. Il giovane Ardavani venne alla sua volta ricolmato d'applausi e ridomandato al proscenio. La Tommasi, il buffo Zucchini e il Mercuriali cooperarono al felice esito. P.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Ieri sera, 16 aprile, si diede la rappresentazione dell'*Ernani* colla Gruitz Carlotta, Raffaele Mirate, Gassier e Bianchi. Il successo in generale fu buono, e vennero applauditi a più riprese gli artisti tutti, incominciando dalla Gruitz e dal Mirate, che sono due mirabilissimi cantanti. Noi però ci permetteremo alcune osservazioni.

Gli impresarii, in generale, scelgono a loro voglia le Opere da darsi in una stagione, e non si curano nè punto nè poco dell'essere o no le parti di dette Opere adatte a' mezzi vocali degli artisti scritturati. Così avviene che Opere classiche e ridondanti di bellezze cadono dopo la prima sera, ed i teatri sono vuoti.

La parte di *Carlo V* è scritta per un baritono sfogato, e il Gassier è quasi un basso; perciò trasporta i suoi pezzi tutti, e manca l'effetto.

La Gruitz, come tutti sanno, è un mezzo soprano sfogato; quindi, ad onta della sua grandissima abilità, come può cantare l'*Ernani* trasportando la cavatina d'un mezzo tuono, il duetto con *Carlo V* di un mezzo tuono puranche, e via discorrendo? Ognun vede come in tal modo non possa essere servito, senza colpa dell'artista, l'effetto della musica.

Quanto al Mirate è sempre il tenore dalla bella voce e dai mezzi potenti; ma nell'*Ernani* (che egli non mai ha cantato altrove) modifica troppo spesso i canti notissimi e bellissimi del Verdi, aggiugnendovi talune note alte che non rispondono al carattere musicale.

Il basso profondo Bianchi è assai poca cosa; il Pubblico lo vede di mal occhio. Ciò non pertanto, il ripetiamo, l'*Ernani* ebbe ieri sera un lieto successo, ed applausi non mancarono specialmente alla cavatina d'*Elvira*, a quella d'*Ernani*, al largo dell'aria di *Carlo V*, al finale del terz'atto, al famoso terzetto del quart'atto, con ripetute e fragorose chiamate.

I cori andarono bene, e benissimo l'orchestra.

Il ballo di Casati seguita a piacere, e soprattutto fa *furore* la Wuthier-Casati.

Sabato si darà un nuovo ballo (fattura dello stesso Casati), e intanto si sta provando l'Opera buffa di Cagnoni.

D. Sarpi.

NOVARA. Il *Barbiere di Siviglia* ha fatto un deciso piacere. Eccone i dettagli. *Atto primo*. Introduzione, benissimo, e applausi al tenore Lattuada. Cavatina di *Figaro* (Zambellini), applauditissima. Duetto tra *Figaro* ed *Almaviva*, a meraviglia. Cavatina di *Rosina* (sig.a Mira Miran), entusiasmo. Cavatina di *D. Basilio*, applausi. Duetto fra *Rosina* e *Figaro*, *furore*. Cavatina di *D. Bartolo* (Rocca), altrettanto. Finale, benissimo, e calata la tela, due chiamate a tutta la Compagnia. *Atto secondo*. Quintetto, benissimo. Aria di *Berta*, bene. Terzetto, benissimo; insomma andò tutto ottimamente.

Si sta provando il *Torquato*, in cui canterà la Brindani; in seguito *I Capuleti e Montecchi* di Bellini col terzo atto di Vaccaj, per far cantare la sig.a Stella Candiani ed il contralto signora Mira Miran.

Tornando alla prim'Opera che ivi si diede per nove rappresentazioni di seguito, *La Gazza Ladra*, essa andò di sera in sera sempreppiù piacendo, a pieno trionfo dell'ottima signora Maria Stella Candiani, della signora Mira Miran, del tenore Lattuada, del basso Zambellini e del buffo Rocca, che n'è il *Podestà*. Fermandoci sulla sig.a Candiani (esordiente di speranze bellissime, tantochè noi la vedremo progredire alacremente nel suo difficile arringo), ella è nel capo-lavoro rossiniano vivamente applaudita alla sua cavatina, al successivo duetto col basso, al duetto col contralto, alla sua commovente preghiera, e al rondò finale (e ben intesi che son pur degni di lodi bellissime anche i suoi valorosi compagni). La sig.a Candiani ha voce di vero soprano sfogato ed ottima scuola, e, come già dicemmo, ella ha dinanzi un avvenire ridente.

ALESSANDRIA. La sera del 14 si è data l'Opera di Ricci, *Chi dura vince*. L'esito fu buono per tutti gli artisti. La sig.a Elena Zenoni e il tenore Ferrari colsero le prime palme. Il male si è che non vengono donne al teatro. E perchè? Andate a spiegare i perchè delle donne!

TRIESTE. *Varie Cose* (*Da lettera*). La nostra città in questi giorni non ha certo inopia di spettacoli, e di spettacoli buoni.

Al Teatro Grande, con la Drammatica Compagnia Lombarda, abbiamo l'*Esmeralda*, magnifico ballo che dobbiamo al Ronzani. Questo bravo coreografo ed impareggiabile mimo fu applaudito a *furore*, e ben lo meritava. La sua composizione non può essere migliore, nè di maggior effetto, e per quanti elogi gli si tributassero, non si direbbe mai abbastanza. La Mayvood fu anche qui proclamata la regina della danza. Ella ha fatto quel che suol dirsi entusiasmo. Il Borri divide con lei le acclamazioni e gli evviva. Le decorazioni sono degne di quell' egregia Deputazione Teatrale. Quanto alla Compagnia Lombarda, ella fa onore alla sua insegna. È un drappello di attori tutti stimabilissimi, e in cima a loro metto per dovere di coscienza e di giustizia il rinomato Morelli, la gentile Sadoski, i due Bon, il Vestri, il Majeroni, la Zamerini e il Balduini. Anche le produzioni sono variate, d' ottima scelta, e già si sa che il Direttore è l' Autor dei *Ludri*, quegli che dopo Giraud e Nota ha date all' Italia delle commedie veramente squisite.

Al Teatro Filodrammatico agisce una Compagnia Tedesca capitanata dall' attore Strampher, ma io non ne capisco niente, e quindi niente posso dirvi.

Al Teatro Corti si aspetta una Compagnia Francese. Queste Compagnie Francesi paiono tornate di moda, e sì che dovrebbesi pensare seriamente a proteggere le nostre Compagnie italiane, e non le straniere! I nostri commedianti, per la contrarietà de' tempi, non trovano quasi più da mangiare, e si fanno venire attori d'oltremonte! - E ci fosse almen da imparare da cotestoro! - Ma anch'essi sono impastati di difetti, esagerati, monotoni, e spesso noiosi ... come gl' italiani!

Al Mauroner (e qui prenderò congedo) abbiamo la Compagnia Equestre del Ciniselli e Compagni. Ottimi artisti, cavalli ammaestrati per eccellenza, e uno sfarzo di abbigliamenti e d'arredi che non è affatto comune. Voi non avete avuto torto proclamando tal Compagnia, quand' era in Torino, per una delle migliori d' Italia. È questa l'opinione dell' universale.

L.

VERONA. Ha piaciuto assai il *Templario* con la Ponti, Palmieri e Bartolucci. Tutti furono applauditissimi in tutte le due rappresentazioni: però il Pubblico preferisce di sentire la Cortesi ... e lo crediamo.

Quanto prima andranno in iscena *I Falsi Monetari* sotto la direzione dell' autore Lauro Rossi, e vi canteranno la Cortesi *Sinforosa*, la Ponti *Annetta*, Palmieri, Bartolucci e Soares *D. Eutichio*.

Il Maestro Rossi, nell' ultima sera che si è dato il *Domino Nero*, fu più volte appellato all' onor del proscenio.

NAPOLI. *Teatro del Fondo.* Prima di tutto ripeteremo che il valente baritono Achille De Bassini fu da quella Soprintendenza dei Regi Teatri riconfermato per conto del Governo a tutto il 12 aprile 1851, riconferma che proverebbe sempre più quanto sia bella e stabilita la fama che egli si è colà formata. Con lui fu pure scritturata la prima donna sig.a Rita Gabussi, sua moglie, a tutto il sei ottobre 1850, non che il bravo tenore Miraglia, reduce da Palermo ove tanto emerse.

Questi tre artisti si sono già al Fondo prodotti coi *Foscari*, ed ebbero un clamoroso successo con chiamate al proscenio a tutte le arie, dopo il terzetto, e finita l' Opera.

A questa Compagnia è pur sempre aggregata la giovane prima donna sig.a Albina Maray, una delle più belle speranze del nostro Teatro Italiano. Ogni Opera, in cui apparisce, è un nuovo trionfo per lei; e così deve essere quando si è sul fiore degli anni, e in sè s' uniscono tante preziose qualità.

ROMA. *Teatro Argentina.* Per la corrente stagione di primavera si rappresenteranno le Opere in musica: *I Lombardi*, *La Luisa Miller* e il *Macbeth*. Canteranno la signora De Giuli-Borsi, Colini e Malvezzi (a tutto il 12 maggio). Il Teatro si apriva coi *Lombardi* la sera del 20.

A codesto Teatro stesso ebbe luogo la sera dell'8 una *beneficiata* a profitto degli artisti del *Teatro Francese Metastasio*, abbandonati senza risorse dal Direttore. Rappresentavasi *Le Chévalier du Guet*, commedia in due atti, e *Les trois Epiciers*, *vaudeville* in tre atti. L'incasso è stato di 300 scudi. Aveva luogo una seconda recita per lo stesso oggetto, con *Le prime armi di Richelieu*.

Teatro Valle. Taddei, il primo caratterista del giorno, è sempre la delizia del Pubblico.

La sera del 13 si doveva aprire il Teatro Metastasio, non più Francese, ma Italiano, con l' Opera in Musica *Ernani*; ma per imprevedute circostanze l'Impresa ha dovuto cangiare spartiti, e si apriva più innanzi con la *Gemma*.

I cantanti sono tutti artisti Romani.

FIRENZE. Al Teatro della Pergola la sera dell' undici ebbe luogo un Concerto in occasione del matrimonio della Figlia di S. A. R. il Granduca con S. A. il Conte di Trapani. L' esimia Barbieri, la brava Virginia Cherubini-Lonati e certa Mariotti furono invitate a prendervi parte. La Barbieri eseguì l' aria finale della *Fausta*, e fu un vero successo di fanatismo, con diverse chiamate. La Mariotti si produsse con la cavatina della *Linda* e il terzetto dei *Lombardi*, e non andò senza applausi. La Cherubini-Lonati, quella stessa che testè cotanto si distingueva a Palermo, cantò la cavatina degli *Orazii e Curiazii*, e potè ben andarne gloriosa, dappoichè non solo è stata soggetto di universali acclamazioni, ma la si volle rivedere al proscenio. Così anche il pubblico di Firenze conosce già favorevolmente la Virginia Cherubini-Lonati. I signori Francesco Cresci e Biondi incoronarono coll'opera loro tanto successo.

Al Teatro dei Solleciti, col basso Paolo Bartolini a nuovo *Ezio*, l' *Attila* prosegue a piacere.

Al Teatro degli Arrischiati cadde sfortunatamente il *Don Papirio* del Degola, l' Autore del celebre duetto, *Ah povero Gennaro*, ed altre vivacissime composizioni. Meglio che il *D. Papirio*, potevasi dare *Il Duello alla Pistola*, altr' Opera che il Degola scrisse a Milano per la Tavola, il Caggiati e lo Zucchini; ma i signori Impresarii non ne prendono mai una, nemmeno in isbaglio.

All' Arena Goldoni la Compagnia Pisenti e Solmi fa pochi danari per il cattivo tempo.

V.

LIVORNO. *I. e R. Teatro Leopoldo.* La sera di lunedì, 1 aprile, fu riaperto questo Teatro coll' opera buffa *il Pazzo per amore* o il *Columella*, altra volta rappresentata con non troppo felice esito, ma che ora ha prodotto tal fanatismo da non ridirsi. È il Bellincioni che sostiene la parte del protagonista, e nel suo nome si racchiude il vero elogio. Questo basso buffo, oltre a conoscere profondamente l' arte che tanto onora, possiede abilità comica, caratteristica naturale, per cui, senza affettazione, ti rappresenta la faticosissima parte di *Columella* con soddisfazione universale, e riteniamo che pochissimi potrebbero in questa guisa emularlo, per la somma speditezza e precisione nel sillabare, e la voce chiara intuonata, forte da non farne desiderare altra nel vasto recinto di quel Teatro monumentale. Egli che riunisce tutti questi pregi è la delizia del nostro Teatro, che da gran tempo deplorava la mancanza d' un artista di questo genere, che onorasse l' arte musicale.

Si è detto che l' opera fece fanatismo, cosicchè il Bellincioni ebbe bisogno che altri seco lui concorresse al buon esito, e difatti l' Avenali e la Bennati, non che il Bruni, Caspani, Pecori, Cappanera furono pur essi interpreti fedeli ed esimii esecutori della sempre applaudita burletta. Ecco alcuno dei particolari: Ouverture, silenzio. La cavatina della Bennati (*Serpina*), composizione del Maestro Carlo Fattori di Firenze, venne applaudita a più riprese. — Questo giovine Maestro segua ardimentoso l'ardua carriera, e non brillerà di una luce opaca fra tante stelle del firmamento musicale. — Duetto fra *Eurelio* e *Columella* (Caspani e Bellincioni), replicato per i vivi plausi di che fu coronato. Cavatina di *Elisa* (Avenali), del Maestro Vignozzi di Livorno, venne accolta dal pubblico con fanatismo. Fu applaudito pure nell' atto secondo il duetto fra *Elisa* ed *Aurelio*. Ma che dirò dell' aria di *Columella* e del *Coro dei Pazzi*?..... Non v' ha penna che descriver possa il favorevole incontro..... Gli uomini del secolo applaudivano ..... e quando si applaude a ciò che è universale capirà bene il lettore, che i plausi devono esser universalissimi!!!

Tutti, nel terzo atto, furono applauditi nei rispettivi pezzi, per la qual cosa rimane altro a noi, che lodare ed esser grati all' Impresario Lombardi, il qual seppe con tanto senno accozzare e regalarci di una abile Compagnia.

Dal Costituzionale.

MADRID. *Teatro del Circo. Altri dettagli del Macbeth.* Dopo alcune prove si andò col *Macbeth*, orribilmente e miseramente posto in iscena per la ignoranza e povertà della Impresa. Chi disimpegnò bene la sua parte furono l'Euzet ed il bravo Mancusi. Mancusi si mostra in quest' Opera superiore a sè stesso; vi sono momenti, come nel duetto del primo atto colla donna, in cui appare sublime. Così egli ha potuto raffermare del tutto la simpatia del Pubblico, che lo applaudì ripetutamente. La Vittadini, se avesse tanta voce e buona azione, come ha qualcos' altro ... avrebbe piaciuto di più. Non canta male; però in tutte le Opere è sempre la *Sandrina* dello *Scaramuccia*. Possibile che non sappia che ridere?

Alcuni giornali hanno troppo malmenata la prima donna sig.a Hogè-Brandini, che per cause da lei indipendenti, non ha avuta qui la sorte che aver doveva, e che meritava; e quindi, carissimo sig. Cavaliere, mi prendo la libertà di dirle due parole in proposito. Tutti i teatri non finiscono in Madrid, e l' Hogè-Brandini, educata ad ottima scuola e di bella voce fornita, troverà altrove la via di segnalarsi e di mettere in piena mostra le ricche doti, onde dotolla natura. La fortuna non riesce sempre a schiacciare i begli ingegni, ed io mi lusingo di vederla campeggiare quanto prima. Questa sarà la risposta ch' ella darà ai suoi severi ed ingiusti giudici.

F.

UN PO' DI TUTTO

A Genova il 22 corrente (essendo andato a vuoto il primo) avrà luogo un secondo esperimento per il Nuovo Appalto di que' teatri Carlo Felice e Sant' Agostino. Pare che si vogliano concedere al già stabilito capitolato delle modificazioni. Le signore Direzioni Teatrali, quasi sempre guidate da chi non conosce l'arte, non calcolano bene prima, e sfigurano dopo. - Crediamo di far cosa grata alle Imprese, ricordando loro che è tuttora senza impegni l'esimio basso Raffaele Ferlotti, nome che vale un elogio. Parigi, Londra, Pietroburgo non l'hanno ancora sentito .... e questo artista sarebbe senza dubbio per que' teatri un acquisto peregrino e una bella novità. - Il primo tenore Luigi Cuzzani, non avendo creduto di accettare la propostagli scrittura del Circo di Madrid, si è recato da Milano a Bologna, sua patria, dove le Imprese potranno dirigere le loro proposizioni. - Alfredo Piatti, il violoncellista per eccellenza, è stato nominato professore nell' I. R. Conservatorio di musica di Milano - Il basso Luigi Ferrario fu scritturato pel Carcano di Milano, corrente stagione. Il suo umile successo di Parma in carnovale lo ha fatto retrocedere, anzichè avanzare. - Mad. Viardot è a Berlino. - La prima donna sig.a Rusmini-Solera, terminati i suoi impegni col Circo di Madrid, passò a Siviglia, ove pare che si vogliano ristabilire le cose di quell' Impresa, e dove fu pure scritturata la Rossi-Caccia. La Rusmini canterà in Siviglia a tutto giugno, dopo la qual epoca pensa di ritornare in Italia. - Il tenore Tamberlick fu trattato a Londra da varii Impresarii (e fra questi da Vittorio Giaccone), ma egli è impegnato lungo tempo ancora per le scene di Barcellona, ove si recherà finita la sua scrittura col Covent Garden. - La Compagnia Cantante dell' Avana (questa Compagnia che fa tanto onore all'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri e al Cav. Marty Y Torrens) sarà a quest' ora a Nova York. Era grande colà il desiderio di sentire e d' ammirare la Steffenone, la Bosio, il Salvi, il Marini, il Badiali e il Corradi-Setti. - La scrittura del tenore Gennaro Ricci pel Teatro della Cruz a Barcellona fu stipulata col mezzo dell' Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri. - L' Impresa di Siena fallì prima di cominciare. Cose solite! - Si aspettavano in Bologna, a quanto annunzia l'*Osservatorio*, gl' Impresarii di Corfù e d' Atene. All'erta, signori cantanti! - A Piacenza si aspettava l' *Ernani*. Intanto su queste scene si produsse il piccolo violinista Emilio Neri, d'anni dodici, che piacque assai. - La Fitz-James non rimarrà più a Napoli, perchè, come leggiamo in un foglio, *alla ha in orrore i calzoni verdi che sonosi posti in uso !!!* - Al sig. Ant. Canevazzi, Impresario di Reggio e di Modena, è stato deliberato anche il Teatro di Faenza, ed ha scritturati la prima ballerina sig.a Catterina Billocci ed il primo ballerino A. Lorenzoni, la medesima coppia di Reggio. Il sig. Canevazzi ha pure già fissato per Faenza il tenore Naudin, col quale egli incomincia molto bene le sue operazioni. - Mercoledì al Carcano di Milano andavano in iscena *I Masnadieri* con la Cominotti, Giovanni Landi, Casali ed in luogo del Luzzi il Ferrario. - A Tortona il baritono Rivieri, avendo udito che lo si voleva accogliere male, se la svignò; così fu scritturato il basso Donelli (di molt'anima, ma d'assai misera figura), e poi la ballerina sig.a Caracciolo per rimpiazzare la Fariano che venne protestata. - Dall'Agenzia Bonola, in concorso di Aless. Lanari, fu scritturata la giovane ed avvenente prima donna sig.a Mariotti per cantare nell' imminente stagione al Teatro Re di Milano. - La prima donna sig.a Cuzzani non ha potuto combinare la riconferma tanto desiderata a Bukarest, quindi in giugno sarà a disposizione delle accorte Imprese. Così il tenore De Vecchi ed il basso Secondo Torre. - La prima donna Ezebina Ercolani trovasi disponibile in Foligno sua patria. - Il Ballo che davasi al Carcano di Milano s' intitola *Mezzanotte*, composto dal sig. Libonati (!). I ballerini danzanti sono il Mazzei, la Pocchini, Appiani e Frisiani. - A Gerona piacquero il tenore Sebonzani nella *Norma* ed il baritono Bartolini nell'*Attila*. - Al S. Benedetto di Venezia fanatismo *I Lombardi* con la Crespolani ed il tenore Rossi Guerra, che assai si distinsero. - Per eccellenza *I Foscari* a Costantinopoli. - Nella prossima settimana avremo un Concerto dell' egregio flautista sig. Krakamp. - La prima donna sig.a Carlotta Rapazzini fu scritturata per l' Apollo di Venezia, mesi di maggio e giugno, e canterà nel *Marino Faliero* e nel *Nabucco*. - La Drammatica Compagnia diretta dall' artista Luigi Pezzana è stata scritturata pel Teatro Comunale di Modena, prossimo novembre e decembre (Agenzia Tinti in Bologna). - Il tenore Fraschini al Teatro S. Benedetto di Venezia andrà in iscena nell' *Ernani*, avendo ad *Elvira* l' esordiente signora Bendazzi. - Il basso Derivis è a Siviglia. - Fra i bassi-cantanti che si trovano in Milano a disposizione delle Imprese, avvi il bravo Raffaele Anconi. - Dicesi che il M.° Verdi scriverà il prossimo venturo carnovale alla Fenice di Venezia. - Oltre la Rapazzini, canteranno all' Apollo di Venezia il tenore Scola e il baritono Prattico. - Nell' inverno prossimo a Brusselles vi sarà Opera, coll' Impresario Bocca. Le rappresentazioni avranno luogo nel Teatro del Circo, che si sta ora ristaurando. - I sigg. Cavallini e Compagni scritturarono in Milano tutti i professori componenti l' orchestra della Scala, non che l' intero corpo dei coristi d'ambi i sessi appartenenti al Teatro stesso. Che dirà il *gran* Morelli? - Quantunque il bravissimo baritono signor Ottavio Bartolini fosse già annunziato sui manifesti, egli rinunziò alla riconferma del Teatro Principale di Barcellona, e trovasi in Milano, pronto ad accettare novelli impegni. Quest'ottimo artista lasciò in Ispagna bella rinomanza di sè, specialmente pei felici successi ottenuti nella *Regina di Golconda*, nel *Torquato* e in alcuni brani dell' *Anna Leprie* del M.° Battista. - Pare che la terz' Opera al Sutera sarà la *Regina di Golconda*. - Le giovani Viennesi, rinomate ballerine in numero di 48, si trovano a Orléans. - A Lisbona piacque moltissimo il *Profeta* di Meyerbeer, colla Gresti, la Marinangeli, Baldanza, Benedetti, Rocco, ecc. Le decorazioni degne del Corradini. - I *Masnadieri* alla Pergola di Firenze (benchè la musica non faccia entusiasmo) procurano applausi alla Virginia Boccabadati, al tenore Graziani e al basso Zacchi. La *Beatrice di Gand* di Cortesi *furore*. - Al fine del corrente mese si riaprirà il **TIVOLI** di Moncalieri.

G. LUCCHESI

Alla fine del corrente aprile il valente tenore Lucchesi partirà da Parigi per Milano, ove va a compiere, a tutto giugno prossimo, il suo contratto coll' Impresario Merelli. Questo bravo artista è disponibile pei venturi mesi di luglio ed agosto; dopo la quale epoca, dal 12 settembre a tutto il 29 ottobre, egli venne fissato direttamente dall'Impresario Bocca per l'apertura di un Nuovo Teatro Italiano nella Capitale del Belgio, a Brusselles. Esaurita questa scrittura, tornerà a Parigi, dal primo novembre a tutto l'aprile del 1851 ... e ci pare siano prove bastanti a mostrare come egli vada semprepiù percorrendo con trionfo la propria carriera.

Dottor F. Regli, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 44.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
27 Aprile 1850

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Plichi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

POESIA

I nostri lettori conoscono di nome il Cav. Codebò per alcune sue belle composizioni già da noi inserite. Ora chi volesse avere un' idea precisa del suo fisico e del suo morale, legga il ritratto ch' egli fa di se stesso nei due seguenti *Sonetti*. Gli amatori della poesia vi troveranno una grande facilità, e noi poi che lo vediamo tutti i giorni, avvisiamo fermamente che un pittore non saprebbe far meglio.

R.

Il mio Ritratto fisico

Alto non son, nè piccol di statura:
Fronte aperta, occhio vivo e tondo ho il viso:
Spesso risiede sulle labbra il riso,
Sebben canti l'amore e la sventura.

Sulla cima del naso la natura
Fè uno scherzo che guarda il paradiso:
Dalle vesti e dal tutto all' improvviso
Scorgerai che di me non ho gran cura.

Fui stravagante: e un tale di buon tatto,
Osservando il portar del mio cappello,
Senza commenti giudicommi un matto.

Delle parti il complesso or vi dirò:
Non son brutto, bruttissimo, nè bello...
Se il volete saper son Codebò.

Il Ritratto morale

Ebro nel riso, ardente nell'amore,
Ho veloci i pensier, ratto l'accento.
Son di tempra giovial, ma in un momento
Cambio, m'arrabbio, e torno del mio umore.

Gran ritegno non ho, fuor dell'Onore
Onde crebbi nemici a cento a cento:
Dico in faccia ad ognun quello che sento,
Chè sol mi è norma la ragion del core.

Chiuso agli inganni delle lodi vane
E alla scuola del ver sempre educato,
Derido il fasto delle glorie umane,

E impreco ai vili; ma a sedar nel petto
Le battaglie del cor, Iddio m'ha dato
Per la patria e gli amici un caro affetto.

POLEMICA

Sig. Cav. Regli!

Quantunque i vostri signori corrispondenti concorrano nel dirvi meraviglie del *Nabucco* di G. Verdi rappresentatosi su queste scene, io, siccome imparzialissimo, mi credo in dovere di prevenirvi che molte esagerazioni vi ebbero in quella relazione. La Vaccari piacque nell' aria sua, è vero; ma è pur vero che nessuno ne escì pazzo al segno di gettar sul palco regali preziosi (a rischio anche che si rompessero) o di gridare al miracolo. Ritenete, caro Cavaliere, che i Maltesi non si esaltano per poco, nè la Vaccari può dar tanto da scuoterli. Non vogliamo con ciò denigrare al merito della Vaccari: solo vogliamo sostenere il vero e prevenirvi della realtà dei fatti, acciò non si tacci il *Pirata* nè d' inveritiero, nè d' esagerato, ciò che spiacerebbe a voi ed a' vostri amici. Volete vedere se i vostri corrispondenti errarono? Dissero « ottimamente il basso Marco Gherardini nella parte di *Zaccaria* » ed il Gherardini ha dovuto lasciare queste scene per insufficienza. Mentre poi questi signori abbondano da un lato, sembra che vogliano gettar acqua sul fuoco dall'altro, mettendo parole ambigue sul conto del Crivelli. Ma vedete che debolezza! E non si sa forse da tutti quanto valga il Crivelli nell' arte? Non si meritò egli un posto distinto in essa? Non è l' idolo di Malta, e non lo fu in tredici spartiti e 105 rappresentazioni (che fece in questa stagione, fino ad ora)? Non fu egli che resse la sconcertata nave? Perchè dunque volere che non abbia sostenuto egli solo il pericolante *Nabucco*? E con quali armi? Era indisposto, bravi! Buono per noi che il Crivelli sta bene: se no, addio Teatro. Questa è la verità, con buona licenza de' vostri corrispondenti.

Ieri avemmo la *beneficiata* della Borghi colla *Cenerentola*, della quale vorrei darvi i particolari, ma il tempo mi manca. Vi dirò solo che fu brillantissima e lucrosa, e che il Teatro era illuminato a giorno e tappezzato di ghirlande e poesie, riserbandomi ad altra circostanza a darvene la descrizione. Nessuna rammenta in Malta una pari festa.

Malta, li 11 aprile 1850.

Il vostro amico l' imparziale

La prima donna signora Clelia Forti-Babacci esordì a Malta coll' Opera *Ernani*, ed ebbe uno straordinario trionfo. Si lodano in lei la scuola e la voce.

COSE DIVERSE

Il chiar. maestro sig. Gaetano Magazzari ha composto di recente una nuova raccolta di pezzi da camera per canto e pianoforte, della quale apre ora un' Associazione, sperando che i colti e gentili amatori di musica Torinesi si degneranno onorarlo gratificandolo delle loro firme. La suenunciata Raccolta porta per titolo *Ispirazioni melodiche di genere romantico, lirico e sacro*, e consterà dei seguenti pezzi: 1. *Il pianto dell' Esule*, in chiave di *sol*, poesia del sig. cavaliere Felice Romani. 2. *La Vedova*, id. 3. *I due Amori*, barcarola, duetto per due soprani, poesia del sig. Francesco Guidi. 4. *La Costanza*, in chiave di *sol*, poesia del sig. Carlo Matthey. 5. *È spenta!* romanza, per baritono, poesia del sig. Francesco Guidi. 6. *L' Ave Maria*, in chiave di *sol*. L' edizione sarà nitida ed elegante quant' altra mai, ed escirà entro il prossimo maggio dalla calcografia di musica del signor Francesco Lucca di Milano. Il quinto dell' introito sarà prelevato a profitto dell' Emigrazione Italiana attualmente riunita nel Regno.

— È morto a Parigi l'editore di musica sig. Troupenas.

— Il generale Cavaignac a Parigi ha data una splendida *soirée*, nella quale si udirono Batta ed Alard.

— Il pianista Adolfo Fumagalli è aspettato a Londra.

— L' apertura del Nuovo Teatro Federico-Guglielmo a Berlino succederà il primo del prossimo maggio.

— Jenny Lind deve arrivare quanto prima a Nova-York, scritturatavi dagli Agenti del sig. Braum, direttore del Museo.

— Barroilhet, il cantante-filantropo, consacrava a Parigi il *quarto d'una sua rappresentazione* alla tremenda catastrofe d' Angers. La Grande Società Filarmonica eseguiva per la stessa circostanza una cerimonia funebre, nella quale aveva luogo un *Requiem* di Berlioz.

— Moriva il 15 a Faenza l' egregio poliglotto e filologo Dionigi Strocchi, in età di 88 anni.

— L' Imperatore delle Russie a Pietroburgo, all' ultima rappresentazione in quel Gran Teatro Imperiale, fece presentare la Grisi d' un diadema con brillanti del valore di 10,000 rubli (*Puhm!*).

TEATRI

TORINO - Reali Teatri

L' Impresario di questi Teatri Regi sig. *Vittorio Giaccone* ha scritturato i seguenti artisti, il cui solo nome è un elogio.

Per il Regio Teatro Carignano, autunno prossimo venturo, *Carlotta Gruitz* prima donna assoluta, e *Rosina Ravaglia* prima ballerina.

Per il Regio Teatro, venturo carnovale, la prima donna assoluta sig.a *Marianna Barbieri*, il primo tenore assoluto signor *Gaetano Fraschini* (riconfermato), il primo baritono assoluto *Gaetano Ferri*, i primi ballerini assoluti di rango francese sig.a *Plunkett* e sig. *Davide Mochi*, il primo mimo *Antonio Ramaccini.*

ALBA. Sabbato prima rappresentazione della *Norma*. Esito felicissimo. La prima donna signora Ottonelli ha una magnifica voce intonata, e canta di bella scuola. Il primo tenore De Giorgio è un tenore di grazia ed artista provetto, per cui seppe farsi applaudire in ogni suo pezzo. *Oroveso* è il basso in genere Favretto; questi, sebbene il suo genere di canto sia il buffo, pure, possedendo buona voce ed arte molta, ha riscosso fragorosi applausi. Insomma le appellazioni al proscenio furono innumerabili per tutti. Così da una lettera del 20 corrente.

ASTI. La *serata* del tenore Giuseppe Tamaro, che questo Pubblico vede sempre con piacere e sempre applaude, riuscì brillantissima. Il divertimento non poteva essere più variato e più scelto. S' incominciò col *Prologo* dell' *Attila*: le sig.e Carolina Giuliani e Marietta Panni ballarono la *styrienne*: si eseguì il terzetto e quartetto dei *Foscari* dal bravissimo Tamaro, dalla signora Margherita Zenoni, e dai signori Buranelli Giuseppe e Monari Francesco (con due chiamate): si die' il ballo *La Fucina di Vulcano*: l' ottima danzatrice signora Felicita Giordano appagò le universali brame, ripetendo la *gitana* (con fragorose appellazioni): la signora Zenoni porse nuove prove di valore colla *polacca* dei *Lombardi* (replicatasi), e finalmente si terminò col duo della *Vestale*, che tanti onori procurò, prima all' eroe della sera, poscia al Buranelli.

L' Opera *Ernani* venne freddamente accolta: è qui troppo sentita. Però vi furono applausi, e specialmente al tenor Tamaro che tanto si distinse alla sua cavatina e al terzetto finale. Qualche applauso alla cavatina della prima donna, ed al resto..... silenzio. Squisite le decorazioni.

Il nuovo ballo fu fortunatissimo, a tutta lode del coreografo Giuliani che venne ad ogni atto chiamato al proscenio, dei mimi e dell' Impresa che lo decorò con la più grande magnificenza. Il terzetto ballabile fu un continuo applauso, e il Pubblico onorò meritamente di due chiamate la acclamatissima Giordano e il sempre ben accetto Cardella. L' Albertazzi li seconda con bastante valore e ne divide gli encomii.

MILANO. *I Masnadieri* al Teatro Carcano hanno piaciuto. Il tenore Giovanni Landi, artista che gode una bella riputazione, canta di buonissima scuola, ha voce che s' insinua nel cuore degli uditori, e furono meritati gli applausi che ebbe ad ogni frase, dal principio al fine dell'Opera. La Cominotti, il Ferrario e il Casali ebbero pure la loro parte d' onori. La Cominotti però, alquanto brutta, è una mediocrità. In altri tempi ... Il ballo è una sciocchezza, una vera miseria, e quando abbiamo nominati con lode la Rainieri e il Massei, il nostro ufficio di storico fedele è adempiuto.

La Canobbiana si apre non con la *Figlia del Reggimento*, ma con la *Linda*. Vi canteranno la prima donna Sofia Cruvelli, la Livia Ghedini contralto, i tenori Giuseppe Lucchesi e G. B. Comolli, il basso Gianni e il buffo Luigi Galli. Anche il tenore Negrini, appena sarà di ritorno da Costantinopoli, verrà aggregato a questa Compagnia (almeno dicesi).

Ecco l' Elenco della Compagnia Cantante che agirà al Teatro Re, e che il quattro maggio darà principio alle sue rappresentazioni coll' Opera dei Fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*. Prime donne, signore Mariotti e Dompieri. Comprimaria e supplimento, signora Zambelli. Primo tenore, Pasi. Primo basso, Orazio Bonafos. Primo buffo-comico, Carlo Cambiaggio. Secondo tenore, Davide. Basso comprimario, Ciardi. Secondo basso, Bianchi. Primi ballerini danzanti assoluti, signora Tommasini e sig. Zurca. Prima ballerina per accompagnare i passi, sig.a Cagnola. Questa Compagnia è formata dall' Agente G. B. Bonola.

Al Teatro Diurno della Commenda si die' l' Opera *Chi dura vince*, eseguita dalla prima donna e primo tenore coniugi Minghetti, dal basso Mazzera e dal buffo-comico Gaudenzio Tasca, col ballo fantastico di Gandolfi, intitolato la *Grotta delle Ninfe*. Dal principio alla fine dello spettacolo fu un continuo ridere ed applaudire !!! Peccato che fosse troppo scarso l' uditorio!

Lunedì o martedì dell'entrante settimana vi sarà al Teatro Carcano il terzo Concerto dei professori della Scala. Verrà eseguito lo *Stabat* con la Gariboldi, la Casaloni, Milesi e Gorè. Si produrranno pure le sorelle Bordet: la cantante eseguirà l' aria dell' *Anna Bolena* e la cavatina del *Torquato Tasso*. La sig.a Annunziata Tirelli venne aggregata alla Compagnia attuale del Teatro Carcano per cantare nei *Foscari* e nel *Poliuto*.

NAPOLI. *Teatro del Fondo*. Il Fondo fu aperto, e con competente compagnia, e quale, tranne il De Bassini già scritturato, si potè raccogliere in tre giorni nella piazza. Ma dopo due rappppresentazioni dei *Foscari*, il tenore Miraglia si ammalò: doveva esser scritturato il tenore Agresti, si trattava già con lui, quando presentatosi Bettini, fu egli in 24 ore preso, e sabato sera si andò col *Barbiere*, suffragio di ogni pubblico e salvezza di ogni impresa.

Il canto, il vero canto, quello che i moderni chiamano antico e che poi applaudiscono a furia, quello per cui gli antichi vanno frenetici e rivivono nei loro beati tempi della musica rossiniana, che comprende e rappresenta tutta la musica d'Italia, rifulse sabato nel decrepito *Barbiere*, e pur sempre giovane di grazie e di novità musicali.

Al comparir la giovane e bella *Rosina*, la Marray, sorse un fremito di bene e di plausi, e ciò dimostra come sia ben accetto il vero canto, e tutt'altro non sia che una corruzione tra prosa e canto, che i moderni chiamano canto declamato.

Teatro Nuovo. In meno di 24 ore, il baritono rossiniano signor Evrard imparò il *Barbiere*, e lo cantò domenica la sera. Come lo scrisse Rossini, così fu cantato. Quali agilità, quale facilità, qual oceano di note scorrenti, melliflue, melodiose! Egli canta il divino genere di Rossini, e però lo chiamano rossiniano. Egli si ebbe continui e fragorosi applausi con chiamate al palco. La prima donna signora Fiocca-Mangiulli (*Rosina*), ha una bella agilità, poca voce, ma intuonata, e canta con gusto e precisione. Ella fu molto applaudita nella sua cavatina; molto col baritono nel loro duetto, ecc. Casaccia fu un demonio nella parte di *D. Bartolo*, non lasciò un momento senza ridere il suo pubblico, suo perchè egli ne fa quello che ne vuole. Remorini è l'*Almaviva* da gran tempo non inteso. Canta perfettamente, ed agisce più che perfettamente, cioè con somma grazia e buon gusto, perciò fu sonoramente applaudito. Fioravanti Luigi è un *D. Basilio* perfetto. Egli fa benissimo il carattere, e canta con grazia e buona voce; perciò vien sempre applaudito. Bene fece e con grazia la Eboli, la vecchia serva, e nella sua aria fu molto applaudita. Finalmente il servo sciocco Fio-

ravanti Valentino, fece molto ridere ed è veramente grazioso. Il *Barbiere* andò benissimo, e fecero e fanno delle piene non ordinarie con questa vecchissima e giovanissima musica! O.

REGGIO DI CALABRIA. *Real Teatro Borbonico*. Si è riprodotta la *Lucia di Lammermoor* con la prima donna signora Mori Spallazzi, la quale, trepidante ancora per la prima comparsa su queste scene, pure nulla lasciò a desiderare, sicchè venne molto applaudita con chiamata sul palco. Si desidera anche veder rimessa in iscena la *Eudossia* del Maestro Francesco Moritani con la Mori Spallazzi. O.

FIRENZE. *I. R. Teatro della Pergola*. La nuova Impresa del sig. Gaetano Coccetti incominciò ieri sera a dar prove di sua solerzia colla produzione dei promessi spettacoli, cioè l'Opera *I Masnadieri* di Verdi, ed il Ballo *La bella fanciulla di Gand*, del coreografo Cortesi. La musica dei *Masnadieri* ebbe la sorte che incontra sovente, cioè di non iscuotere, perchè manca di pezzi ed idee grandiose; però, siccome è sparsa di bellissimi canti, potè far emergere i suoi esecutori alla lor volta. La Virginia Gazzuoli Boccabadati, che ad una omogenea, argentea voce di limpido soprano, benchè non di molta forza, unisce modi di canto e fioriture graziose, seppe attirarsi l'universale simpatia, ed ebbe clamorosi applausi e reiterate chiamate, sia nella sua cavatina, come nell' aria e nei duetti col tenore Graziani, e col baritono Zacchi. Lodovico Graziani spiegò una voce simpatica, soave e forte insieme, con puro metodo di canto, talchè rapisce e rammenta i bellissimi momenti di Moriani. La sua cavatina meritò applausi, appellazioni, che rinnovaronsi e al duetto coll'egregia Boccabadati, ed alla gran scena e giuramento. Mauro Zacchi, baritono, spiegò una chiara e robusta voce, un canto di forza e in un di quella grazia che armonizza le passioni: attore disinvolto e ragionato, senza eccedere in esagerazioni, venne pure rimeritato di fragorosi applausi. L' orchestra, sempre eccellente pel suo complesso d' esimii professori, ha potuto più che nelle ultime decorse stagioni farsi ammirare, avendo ora a Direttore il celebre professore sig. Cesare Ferrarini.

Il Ballo è una composizione fantastica, immaginosa, d' effetto, di bei punti drammatici e di leggiadrissime danze. Il solo Cortesi, coll' ingegno che gli è proprio, poteva unire tanti peregrini pregi; ed egli poi fu mirabilmente secondato dai valenti attori nella parte mimica, dal corpo dei ballerini, dalla valentia degli scenografi Gianni e Boschi, dalla magnificenza del vestiario, dalla precisione degli attrezzi, infine dalla splendidezza dell' Impresa che seppe secondare le intenzioni dell' egregio compositore. Il clamoroso successo che ottenne è meritato.

I primi mimo-danzanti, la Tommasina Lavaggi ed il Lepry, vennero fatti subbietto d' ovazioni, e al passo a due può dirsi abbiano essi trasportato il Pubblico a un vero punto d' entusiasmo. Ad ogni loro assolo furono salutati da evviva, e terminato il passo, dovettero replicatamente, e ben a ragione, ricomparire al proscenio. La Lavaggi non fu solamente ottima danzatrice, ma ottima mima.

Sono stati applauditi i mimi tutti, Coppini, Schiano, Prisco e Legittimo, non che ridomandati sul palco colla Lavaggi e l'egregio Compositore, che fu pure ammesso all' onore della chiamata dopo un elaboratissimo ballabile di Beduini. Tornando ai mimi, lo Schiano, già tanto favorevolmente conosciuto dal Pubblico della Pergola, fa la parte del *Marchese di San Lucar* con generale ammirazione e con un' intelligenza singolare.

Rallegrò e sorprese la famosa scena del Teatro per la quantità e variata allegoria delle molte maschere, e ciò che fermò l' attenzione del Pubblico e lo trasse a spontaneo applauso fu il comparire di otto beduine e otto beduini, la cui vaghezza di vestimenta attrasse spontanee grida, circostanza ben istraordinaria ed encomio dovuto al sig. Luigi Fancelli, capo-sarto dello stabilimento Lanari, proprietario e fornitore dei vestiarii.

La second' Opera che si prepara per la Pergola è *Beatrice di Tenda* del Maestro Bellini, cantata dai signori Emilia Scotta, Rosalia Boutet, Lodovico Graziani e Mauro Zacchi. L' Appaltatore sig. Coccetti, per la magnificenza e varietà degli spettacoli, si acquisterà semprepiù la stima e l' amore dei Fiorentini. D.

BOLOGNA. Ieri sera andò in iscena a questo Teatro del Corso la second' Opera promessa, *I Falsi Monetari* del Maestro Lauro Rossi. Non saprei dove cominciare per mostrarvi quanto sia grande il merito del buffo Frizzi. Nella sua scena dell' ultimo atto specialmente fu inarrivabile, e per questi soltanto si sosterrà qualche sera l'Opera. L'Olivieri-Luisia nella parte di *Sinforosa* colse applausi, specialmente nel duetto con *D. Eutichio*. La sig.a Catterina Bellis disimpegnò la sua parte di *Annetta* in modo onorevole, ma ha un filo di voce che appena si sente. Il tenore Galvani è sempre quello del *D. Bucefalo*; avrebbe un discreto materiale, ma non sa cantare. Il primo baritono Massimiliano Severi, che esordì in quest' Opera, ha saputo piacere con la bella sua voce e lodevole metodo di canto. L' Opera ebbe nell'assieme un esito incerto.

Da lettera del 15 aprile

ODESSA. Ecco gli artisti che fissò per queste scene l' Agenzia di Luigi Ronzi e Compagni. Prime donne, Basseggio Adelaide, Brambilla Giuseppina. Mezzo soprano, Ramaccini Adelaide. Comprimaria e seconda donna, Fiorentini Olimpia. Primo tenore serio, Viani Marco. Primo tenore, Stecchi Bottardi Luigi. Primo baritono, Lodovico Buti. Basso-comico, Maggiorotti Luigi. Coristi, coriste, professori d'orchestra. A questi devono aggiungersi gli artisti colà rifermati, come la esimia D'Alberti, ecc. ecc.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo. Il Profeta*. Finalmente il capo-lavoro di Meyerbeer comparve, e, com' era da supporsi, ne fu il successo trionfale e solenne.

Cominciando dalle decorazioni, sono di una magnificenza straordinaria, ed è tutto merito dell' Impresario sig. Corradini, che volle allestire il *Profeta* ad uso di Parigi.

L' esecuzione, al dire di que' giornali, fu perfetta. Il *Profeta* Baldanza, *Fides* la Gresti, *Berta* la Marinangeli, *Zaccaria* Benedetti, *Mathias* Rocco, *Jonas* Liverani, e il *Conte d'Oberthal* Antonio Maria Celestino, si distinsero tutti alla loro volta. E così sono stati applauditissimi la Marietta Gresti che fu sempre l' idolo dei Lisbonesi, la Marinangeli che andò di sera in sera rendendosi più simpatica nel *Torquato* e che in sè racchiude tante belle e rare doti, il Baldanza e il Liverani, il bravissimo Nicola Benedetti che a voce potente congiunge bei modi, l'ottimo Rocco che colla sua intelligenza sa essere utilissimo anche nel serio, e persino il Celestino, ch' è pur buon basso. Sarebbe impossibile accennare quai pezzi piacquero in particolar modo: ebbero quasi tutti splendida fortuna, con chiamate fragorose e ripetute agli artisti. Le danze guadagnarono nuovi elogi a quei due portenti della King e del Vienna, giovane che ha saputo avanzare cotanto nell' arte.

Quanto alla musica, l'*Unido* conchiude: *v' è più dottrina, che estro*. Fatto è che ad ogni rappresentazione l' entusiasmo aumenta, e si sa che queste Opere vogliono essere molto udite per esser molto gustate.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà*. Il *Barbiere di Siviglia* fu per il sig. Lumley un nuovo trionfo: gli artisti furono superiori a loro stessi.

D. Giovanni è pure comparso, e così ne erano distribuite le parti: la Sontag *Zerlina*, la Parodi *Donna Anna*, la Julian *Elvira*, Coletti il protagonista, Lablache *Leporello* e *Ottavio* Calzolari. Coletti venne accolto fra un diluvio di applausi, e il modo con cui ei disimpegnò questa parte, giustificò l' ovazione, della quale il Pubblico Inglese lo aveva fatto argomento. Questo celebre baritono è sempre una delle più splendide glorie musicali d' Italia, e pochi artisti, come il Coletti, sono degni dell' alta riputazione che godono. Lablache fu Lablache. La Sontag incantò al solito, e la Parodi mostrò come in ogni Opera ella sappia far pompa del suo raro valore.

Teatro Covent Garden. Nella *Lucrezia Borgia* emersero la Grisi, Mario, Tamburini, e certa Oloski, *Orsini*. Nella *Norma* è pur sempre ammirabilissima la Grisi, com' è sommo ed oltre modo acclamato nella *Muta di Portici* l' esimio tenore sig. Tamberlik, uno dei più invidiati acquisti di questa Impresa.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Un maestro milanese, il sig. Giulio Alari, produsse qui una vasta e ben intesa composizione (Un Oratorio in quattro parti, parole dei signori Deschamps e Buccini), che s' intitola la

Redenzione. I giornali francesi non ne danno ancora i dettagli, ma sta in fatto che il successo riuscì dei più clamorosi, e che il Maestro ebbe quanti onori poteva mai desiderare. Giulio Alari è allievo del Conservatorio di Milano, e quindi del defunto Basili. In Inghilterra e in Iscozia è conosciuto per alcune sue belle Canzoni, e a Firenze fu sommamente applaudito per una felice sua Opera che vi produsse, la *Rosmonda*.

Giorgio Ronconi ottenne dal Governo una sovvenzione di 60,000 franchi. Il famoso *Lamartine* fu, può dirsi, il principale sostenitore del nostro artista italiano. Il discorso che pronunciò in proposito all' Assemblea è degno del grande scrittore, ed è una formale risposta a quelli che si compiacciono di denigrare il teatro a danno del buonsenso e degli interessi di tanti.... e con onta della storia. Noi non possiamo che far eco alle parole dettesi a tal uopo nel *Corriere Teatrale* della *Gazzetta Piemontese*.

Opéra. Erano imminenti le rappresentazioni di Mad. Alboni.

Commedia Francese. Carlotta Corday mantiensi in tutta voga. Sappiamo che molti capi-comici, attori e *riformatori* (col bisogno d' essere *riformati*) ne fecero venire molte copie per tradurla subito in italiano... Povero Ponsard! E povera grammatica!

Opera Comica. Ha qui immensamente piaciuto *Il sogno d' una notte d' estate* (che è un' avventura amorosa di Shakespeare). Finalmente par che si lascino tranquilli i veleni, i feretri ... ed i becchini! Ecco un principio di *riforma!*

Ginnasio. Qui si vuol far risuscitare la storia d' *Abelardo e d' Eloisa.* Lo Scribe pensa fino ai morti!

Follie. S' aspetta *Robinson Crusoè* di Pixerécourt, modificato.

NANTES. Leggiamo nel *Corriere Teatrale* della *Gazzetta Piemontese*: « Le Uri o Silfidi o Peri viennesi, come meglio vogliamo appellare le quarantotto Tersicori tedesche, allegrarono de' loro seducenti sorrisi le scene di Nantes. Il *passo dell' alemanna* eseguito da trenta ballerine, il *passo ungherese* danzato da ventiquattro fra le più adulte, ed anzi tutto il *passo dei fiori*, pel quale s' è posta a contribuzione tutta l' aerea coorte, sono chiamati da que' giornali *cose sovrumane* ».

UN PO' DI TUTTO

L' Agenzia Teatrale di Luigi Ronzi e C. fissò per l' Argentina di Roma, stagione corrente, la prima donna sig.a De Giuli Borsi, e per Mantova il primo basso Cesare Puccini. - Francesco Padovani di Venezia, primo violino, che diresse sì abilmente l' orchestra del Teatro Carcano nel passato carnovale, notevole per antiveggenza, precisione, perfetta conoscenza del tempo e raro tatto nell' accompagnare le voci e regolare le masse, è in Milano, ove attende che le Imprese si valgano della sua ben nota sperienza e bravura. - L' Agenzia di Alessandro Lanari, primavera in corso, fissò per Malta il primo tenore Errani Achille, e per la Pergola di Firenze (onde cantare un' Opera), la sig.a Carolina Alaimo prima donna assoluta, la quale ha una voce magnifica, bella figura e molta intelligenza ed attitudine al melodrammatico arringo. Ella si è perfezionata al bel canto in Firenze, sotto la direzione del celebre Pietro Romani. - È in Firenze il primo tenore sig. Gaetano Biondi, lo stesso che nelle scorse stagioni si è tanto segnalato a Palermo. Questo giovane cantante di bella scuola e d' ottima voce potranno averlo le Imprese e le Direzioni, rivolgendosi all'Agente Teatrale sig. Alessandro Lanari in Firenze. - Sono stati scritturati per Pisa, prossimo venturo carnovale 1850-51, la prima donna assoluta Annunziata Salati e il primo tenore Eugenio Pellegrini. - Il primo ballerino Barracani non è altrimenti scritturato pel Teatro Bonaccossi in Ferrara, come annunciammo, ma è disponibile in Milano. La coppia dei primi ballerini fissata per quel Teatro, componsi di Giambattista Grillo e Ginevra Viganò. - La distinta prima donna Clara Novello trovasi a Nizza Marittima, e vi resterà fino al 15 del prossimo maggio. - Il Teatro di Reggio per la Fiera si aprirà coi *Lombardi* e il ballo di Morosini, *La Solitaria.* - Il basso Capriles fu scritturato dall' Agenzia Lanari pei mesi di giugno, luglio ed agosto, teatri da destinarsi. - Il buffo-comico Lorenzo Manari, egli che tanto si distinse e fu riconfermato a Sassari, venne ora fissato pel Carlo Felice di Genova onde cantare nella nuova Opera del M.° Cagnoni. - Vennero fissati per Ancona, corrente primavera (Agenzia Bertinotti di Bologna), la prima donna Enrichetta Cherubini, il primo tenore Gamboggi, i bassi Colmenghi e Sansoni. - M.r Philippe, il prestigiatore ciarlatano che solo per celia si paragonò ai Bosco e ai Robin, stava per prodursi al Corso di Bologna, ove, unica sua risorsa, finirà al solito con le sue indecorose lotterie. - Cantano in Patrasso (città della Grecia) le prime donne assolute Zenaide Rondoni e Zecchini Cleofe, il tenor Mecksa, i bassi Verani e Zecchini. - Bene a Piacenza, in generale, l'*Ernani.* Il tenor Mazzi, dotato di bellissimi mezzi, ha avuti fortunati momenti. Il Monari è poi sempre il basso dalla voce simpatica e veramente magnifica, ed ebbe applausi, con ripetute chiamate, ad ogni suo pezzo. Il Monari sarà sempre un bell' acquisto per qualunque Impresa. Il Dal Besio fa quanto può. - I Fratelli Ricci scriveranno in autunno una nuova Opera buffa al Teatro San Benedetto di Venezia. - La signora Marietta Brambilla, il rinomato contralto, ritorna in carriera (!), e si fa annunziare disponibile. - Il basso Scappini è fissato pel S. Benedetto di Venezia, stagione in corso. - La prima donna Schieroni-Nulli e il basso Walter furono scritturati per la Cruz di Barcellona. - Compagnia formata per la corrente primavera al Teatro di Siena: prima donna assoluta Barbara Tati esordiente, tenore Eugenio Pellegrini, baritono A. Sabattini, comprimaria Luigia Masina. Prim' Opera, *Gemma* (Impresa di P. Grossi). - A Siviglia oltre l' annunciata prima donna Rusmini Solera e il basso Derivis vi cantano la Rossi Caccia, il tenor Sinico, il basso Valentino Sermattey, il contralto Rachele Bernardi, con le solite parti comprimarie e secondarie. Il maestro concertatore è sempre il bravo Zerilli. - È cosa stabilita che il M.° Verdi scriverà in carnovale un'Opera alla Fenice di Venezia. - Domenica il prestigiatore sig. Alessandro Gilardi darà principio al nostro Teatro Nazionale a un corso di rappresentazioni. - Mad. Montenegro (uno dei sogni della Scala di Milano) è in Orléans con una cattiva compagnia. - Bazzini desta entusiasmo a Siviglia. - Il primo tenore Guglielmo Fedor trovasi a Londra. - È in Bologna a disposizione delle Imprese il tenore Giacomo Roppa (scioltosi spontaneamente col Teatro Regio di Torino). - Cantanti principali di Modena, stagione prossima. Prima donna soprano Teresa Brambilla. Prima donna contralto Casaloni Annetta. Primo tenore Settimio Malvezzi. Primo baritono Felice Varesi. Primi bassi profondi, Serafino Panzini e Nicola Contedini (Agenzia d' Ercole Tinti). Prim' Opera, *Luisa Miller.* - A Bukarest piacque assai la *Parisina*, a lode speciale della Cuzzani ch' è l' astro di quella Compagnia. - Per uno dei soliti pasticci che fanno i signori Corrispondenti Teatrali (alcuni), la scrittura pel Comunale di Bologna dell'ottimo basso Gaetano Ferri non si verifica. - Il Teatro di Padova per la Fiera del Santo sarà deliberato ai sigg. Pietro Rovaglia e Fabrici. La dote venne stabilita a 38,000 lire austr. (la metà in carta). - La prima donna sig.a Fanny Capuani fu scritturata dall' Agenzia Tinti per la Fiera di Reggio, in luogo della Bortolotti (ammalata). La suddetta Agenzia scritturò la stessa signora Capuani per la Fiera di Faenza, mesi di giugno e luglio - *Scritture del tenore Naudin.* Imminente Fiera di Reggio. Ventura stagione di Faenza. Prossima Fiera di Sinigaglia, e prossimo venturo carnovale dell' Apollo di Roma. - L' egregia prima donna contralto signora Annetta Casaloni fu scritturata per la Fenice di Venezia, carnovale venturo. - La prima donna sig.a Raffaelli-Bartolini venne fissata pel Circo di Madrid. Non ve n'eran di meglio? - *Fiasco D. Procopio* a Mantova. - *Prime notizie del Teatro di Tortona. Furore* l' Opera. A maraviglia i due passi, l' uno serio e l' altro di carattere, dei coniugi Cappon, con chiamata. - Mercoledì primo maggio avrà luogo al D' Angennes la promessa Accademia del flautista di bella rinomanza sig. Emanuele Krakamp, per la quale si presteranno gentilmente i signori Giuseppe Enrico Marchisio, Adelaide Raimondi-Becchia, Tommaso Cimino ed altro dilettante. - Ai primi del prossimo maggio avremo al Gerbino Adelaide Ristori, la prima attrice per eccellenza. - A Genova, dopo l' Opera del Cagnoni, si darà *La Tancreda* del Maestro Peri. — *I Lombardi* (non *Alla Prima Crociata*, che fu proibito il dirlo!!) piacquero molto all'Argentina di Roma con lode particolare dell'egregia De Giuli Borsi e del Colini.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 45.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
4 Maggio 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

CRONACA MUSICALE

AMORI E TRAPPOLE

Sotto questo titolo apparve ora al Carlo Felice di Genova una nuova Opera buffa dell' egregio Maestro Antonio Cagnoni.

Le speranze erano molte, nè andarono esse fallite; anzi d' uopo è convenire che furono di gran lunga superate.

Il recente lavoro del giovane Compositore non è uno dei soliti pasticci, in cui trovate tutti i sapori ... meno il buonsenso. Fare un' Opera è diventata per taluni un' impresa da ridere: basta aver buona memoria e nessuna vergogna, basta sapere accozzar quattro note alla meglio, e l'Opera è subito bella e composta: metterle il proprio nome, farsi applaudire, uscir sul proscenio e mendicar qualche articolo in lode su qualche giornale, sono cose che vengono di conseguenza. Ma scrivere un' Opera che resti, che non viva una sera per la sola generosità di pochi amici, che appaghi gli intelligenti, e i veri intelligenti, e così onori l' arte e aggiunga alla di lei corona un fiore, non è assunto, nè peso di tutti. È peso ed assunto d' un Lauro Rossi che ci die' *I Falsi Monetarii* e il *Domino Nero*, d' un Fioravanti che ci regalò la *Figlia del Fabbro*, dei fratelli Ricci che produssero *Crispino e la Comare*, d' un Giuseppe Mazza che illustrò il proprio nome colla *Prova d' un' Opera seria* ... d' un Antonio Cagnoni, che al *D. Bucefalo* aggiunge ora *Amori e Trappole*. Noi vorremmo tenere lo stesso linguaggio con ogni maestro e per ogni nuova composizione, ma sfortunatamente, da molti anni in poi, i valenti maestri si contano sulle dita ... e pur troppo il *valente* vuolsi dedurre non solo dal sapere e dall' ingegno, ma dall' esito più o meno felice dei proprii lavori.

Il trionfo riportato or' ora dal Cagnoni al Carlo Felice di Genova è pieno, compiuto. La sua Opera (apparsa la sera del 28 aprile) fu dal primo all' ultimo pezzo vivamente acclamata, e sarà facile rilevarlo dai seguenti ragguagli storici. *Atto primo*. Sinfonia, applauditissima, e chiamata al Maestro. Introduzione, applaudita. Cavatina della donna, applausi all' adagio e alla cabaletta, e chiamata alla Gassier e al Maestro. Sortita del buffo Scheggi, aggraditissima. Romanza del tenore Prudenza e largo del sestetto finale, applausi, e chiamata al Maestro. Rinnovazione degli applausi alla stretta, e calata la tela, domandati al proscenio l' Autore e gli attori. *Atto secondo*. Duetto a tenore e soprano, applausi ed appellazioni al Maestro e agli artisti. Terzetto a tre bassi, moltissimo effetto e chiamata. Finale secondo, splendida fortuna forse più di tutti gli altri pezzi (poichè il Maestro venne applaudito a tre riprese, cioè alla fine della canzone del Coro, al largo concertato, e dopo la stretta al calar del sipario). *Atto terzo*. Coro di vecchie, plauditissimo e chiamata al Maestro. Duetto a due buffi, altrettanto, e chiamata. Serenata e rondò, brani squisitamente eseguiti dalla brava Gassier, esito brillante e straordinario, e quindi nuove appellazioni al Compositore e ai cantanti. Molte volte ne' giornali leggiamo simili dettagli, sì fatti encomii, ma bene spesso non sono che il frutto dell' altrui gentilezza .... e qui li prescriveva giustizia.

I critici trovano a quando a quando nell' Opera *Amori e Trappole* un po' di soverchio frastuono, ma questa pecca oggigiorno passa quasi inosservata, chè tanto universale. Fatto è che la musica del Cagnoni è facile, spontanea, fiorita, elegante, intarsiata di cari e graziosi motivi, e parecchi brani ci vengono citati siccome modello di puro stile. Così a *D. Bucefalo* toccò una degna sorella, e così l'Opera Buffa Italiana ha una ragione di più per non credersi tutt' affatto obbliata, e per isperare .... nell' avvenire.

Il buffo Scheggi eseguì la lunga e faticosa sua parte con insuperabile valentia. La Gassier, quantunque alquanto indisposta, si segnalò al solito con la sua rara agilità e co' suoi bei modi di canto. Anche il Manari fu degno di lode, nè privo di applausi andò il Prudenza, giovane tenore al quale arridono belle doti. Tutti questi artisti divisero le palme col Maestro, e nessuno di loro avrà arrossito, perchè trattavasi di cogliere un premio veramente meritato.

L' Opera del Cagnoni prosegue a piacere: ed è con un continuato e sempre trionfale successo che si suggella la fama di un compositore ... e d'uno spartito. Alla seconda rappresentazione si volle la replica del coro delle donne nell' atto terzo ... E questi son fatti.

R.

POESIA

IN MORTE DELLA DUCHESSA LITTA

Sonetto

Spirto gentil dalla più vaga stella
Sceso a mostrar l'idea del tuo fattore,
Sì che il mondo non sa se in te più bella
Fu la sembianza o la virtù del core,

Coronato dell' itala novella
Palma che in frutto cangerà suo fiore,
Dalla terrena universal procella
Benedetto riedesti al primo Amore.

Di quella Patria che t' amava tanto,
Per cui tanto soffristi, odi l'estremo
Vale che suona fra i sospiri e il pianto:

« Salve, o diletta! Or che il mortal tuo velo
Lasciasti, avrò per me che spero e gemo
Un Martire di più che preghi in cielo. »

Ottavio Tasca

COSE DIVERSE

L' Esposizione d' Industria Nazionale nel Real Castello del Valentino avrà principio nella prossima ventura settimana. Il *Pirata* ne terrà informati i suoi lettori.

— La sera del 16 aprile, il conte e la contessa De Rossi (la signora Enrichetta Sontag) sono stati ricevuti a Londra dalla Regina d' Inghilterra e dal Principe Alberto, i quali avevano riunita una brillante società, fra cui si trovavano parecchi membri della Famiglia Reale e le sommità dell' aristocrazia inglese.

La signora De Rossi ha cantata la grande aria del *Ratto del Serraglio*, di Mozart; un' aria degli *Ugonotti*, di Meyerbeer, e una cavatina di Rossini.

— La sig.a Anna Mezzani, il cui nome non va oggidì scompagnato da quello dei più chiari maestri del tempo, fu nominata socia della Pontificia Congregazione dei Compositori e Maestri stabilita in Roma sotto l' intitolazione di Santa Cecilia, con diploma del sette marzo scorso. La signora Anna Mezzani ben meritava un tanto onore.

— La *Gazzetta Musicale* del benemerito Giovanni Ricordi ci regalò col suo ultimo numero un *Saggio di contrappunto severo a 16 parti reali, divise in quattro cori in istile madrigalesco, di Stefano Ronchetti Monteviti*. Gl' intelligenti (e senza esser d' accordo con nessuna potenza nemica !!) ce ne fanno molte lodi.

— Se dobbiam credere ai giornali, nel Regno delle Due Sicilie i cervelli sono in un totale sbilancio. Un tenore a Trapani, cantando la *Lucia*, si ammazzò davvero, perchè si volle obbligarlo a cantare poche ore dopo della morte di sua madre. L' egregio artista drammatico Monti, primo attore della Reale Compagnia di Napoli, sarebbe impazzito, recitando una tragedia del Duca di Ventignanò ! ...

— È terminato il *Dizionario Politico nuovamente compilato ad uso della Gioventù Italiana* da Davide Bertoletti. Ci par opera assai bene riuscita, e nel prossimo semestre, in cui il *Pirata* amplierà il suo formato, pubblicheremo intorno ad essa un lungo articolo.

TEATRI

TORINO

Tre sono le novità teatrali della settimana.

Al Carignano si replicò una tragedia dell' emigrato veneziano sig. Giuseppe Vollo, *I Foscari*. Molte belle scene e squisite immagini furono notate in questo nuovo lavoro. Per la *serata* dell' attore Peracchi parlasi d'un nuovo dramma del Cav. Codebò: e questa notizia verrà accolta con piacere, perchè non è la prima volta che il Codebò tenta come Autore le scene.

Applausi al Sutera alla *Regina di Golconda*. Però quest' Opera non è più forse pei tempi che corrono : oppure, a destare un vivo entusiasmo, esigerebbe una Compagnia più forte ed un più ampio locale. La *Regina di Golconda* venne scritta da Gaetano Donizetti nel 1828 pel Carlo Felice di Genova, e per la Comelli-Rubini, Tamburini, Verger e Frezzolini.

Al D'Angennes il sig. Emanuele Krakamp, rinomato flautista, se non ebbe gran gente, ebbe però molti applausi, e fervidissimi, ed iterati, tantochè di qualche suo pezzo si chiese la replica. Pochi lo pareggiano nella limpidezza dei suoni, nella forza, nell' espressione, nel buongusto : pochi hanno saputo portare quell'istrumento al punto, che talora lo direste una voce umana che canta. Ci si assicura ch' egli darà quanto prima una seconda Accademia, e in compagnia del violinista sig. Sighicelli : non sia tale notizia una delle solite fole. Della signora Raimondi Becchia che ci ha regalato il rondò finale della *Gemma* e qualcos' altro sarà meglio tacere. Il sig. Tommaso Cimino ha buona voce baritonale, ma ..... aveva forse troppa paura. Il sig. Giuseppe Enrico Marchisio accompagnò con valore in un pezzo a pianoforte e flauto il Krakamp.

Questa sera al Gerbino *prima rappresentazione* della Compagnia Domeniconi, colla nota produzione *Maria la Schiava*. Finalmente ammireremo anche noi la migliore delle attrici drammatiche del giorno, Adelaide Ristori : ammireremo uno dei tre più valenti *brillanti* che oggidì si vantino, Amilcare Bellotti (ed è noto che gli altri due sono il Bellotti-Bon e Adamo Alberti).

Se si è fatto tanto fracasso per la Fargueil francese, si vorrà pur fare altrettanto per la Ristori italiana, e quindi ci lusinghiamo d'un affollato e costante concorso... anche al Gerbino ! R.

PINEROLO. La sera del 29 prossimo passato aprile, i Pinerolesi, l'esimia Carlotta Marchionni e i Socii dell' Accademia Filodrammatica di Torino, concorsero tutti con gara commovente ad uno splendido spettacolo in quel teatro sociale a benefizio degli Asili infantili e dell' Emigrazione. Chi intervenne in tal sera rimase commosso alla dimostrazione spontanea di quella città verso la sventura dei fratelli Italiani.

MILANO (*Da lettera del 30 aprile*) Ieri sera si è dato al Carcano lo *Stabat* di Rossini, eseguito dalle signore Rosalia Gariboldi ed Annetta Casaloni, dal tenore Milesi, dal basso profondo Fortunato Gorè, dall' intiero Coro della Scala, e dalla Grande Orchestra. L' esecuzione fu delle più perfette, e tutti i cantanti ebbero fragorosi applausi. Epperò, ad amore del vero, diremo che la sig.a Gariboldi emerse eminentemente per potenza di voce e canto animatissimo. Le sorelle Bordet presero anch' esse parte, una cantando e l' altra suonando il violino, e furono a concorde voto applaudite. La sinfonia della *Semiramide* eseguitasi a piena orchestra è stata il pezzo istrumentale che più piacque, a tutta lode dei professori che l' eseguirono come non potrebbesi meglio. Così anche questo Concerto fu coronato da numerosissimo concorso, tuttochè il tempo contrariasse la lunga passeggiata.

VENEZIA. *Teatro San Benedetto*. Il tenore Fraschini, questa vera gloria del Teatro Italiano, fu qui il ben venuto, e il Pubblico Veneziano lo salutò colle più fragorose acclamazioni e coi più fervidi evviva. Egli fu applaudito e festeggiato dalla prima all'ultima nota, dall'uno all'altro suo pezzo, e non saprebbesi dire quante volte venisse domandato al proscenio. I bassi Rinaldini e Mirandola lo secondarono con valentia, ma quella che fu veramente argomento di meraviglia è stata la Bendazzi, giovane ed interessante artista che mette ora il primo passo nel melodrammatico arringo. La Bendazzi ha una voce potente, superba : tutto annunzia in questa nuova ancella di Euterpe un avvenire brillante : solo ha bisogno di animarsi e scuotersi.. ha bisogno di accompagnare la parola col gesto... e qui l'esperienza farà il suo effetto. Gli spettatori di San Benedetto ebbero in una sola sera due squisiti regali : riudirono un Fraschini e fecero la conoscenza della Bendazzi. Il Teatro era stipato... ad onta che il Gallo avesse aumentato della metà il prezzo dei palchi. Un bel nome unito ad un valor reale, il valore e il nome d' un Fraschini, fa i grandi miracoli !

ROMA. *Maggiori dettagli dei Lombardi datisi all' Argentina*.. La Revisione in questi tempi è severissima, per cui non si è permesso nel cartello di dire - *I Lombardi alla prima Crociata*, ma solo *I Lombardi*. Poi moltissimi sono stati i cambiamenti nella poesia, incominciando dall'*Ave Maria* che venne cambiata di pianta. Non parleremo della musica, già vecchia per questa città : è Opera fatta e rifatta più volte. Gli esecutori sono la De Giuli Borsi, Malvezzi e Colini. La De Giuli e Colini fruiscono costantemente della simpatia del Pubblico che li rivede sempre con indescrivibile piacere. Malvezzi pure, romano, gode l'amore de' suoi concittadini : ma sgraziatamente andò in iscena ammalato, per cui ne' primi due pezzi non potè spiegare tutta la potenza del suo canto. Epperò il terzetto lo disse mirabilmente, e non fu inferiore a' suoi compagni, e questo fu, come suol dirsi, il pezzo della serata ; fece tale entusiasmo da essere obbligata l' Autorità a permetterne la replica. Dopo il terzetto, il brano che destò maggiore entusiasmo è stata la polacca del quart' atto cantata dalla De Giuli in un modo veramente squisito. Colini è un eccellente *Pagano*, ed ha bellissimi momenti, non solo dal lato del canto, ma anche come grande attore. Le prime palme toccarono alla De Giuli Borsi, siccome quella che può dirsi sostenere la parte principale. Siccome però lo spettacolo è stato allestito in pochissimi giorni, così nella *mise en scène* fuvvi qua e là qualche incertezza d'esecuzione. Il vestiario passa, e gli scenarii ... ne discorreremo altra volta.

Il teatro era zeppo, sebbene diluviasse fino dal dopo pranzo. L'Impresario ha fatto un magnifico appalto, e sebbene la Compagnia, o per meglio dire la Triade, gli costi molto, è certo di un pingue guadagno.

FIRENZE. A Borgognissanti andava in iscena l' *Ernani*.

A Piazza Vecchia si riaperse il Teatro con l' *Elisir*, e colla sostituzione di due artisti, cioè Giuseppe Manfredini tenore in luogo di Gioacchino Lucchesi, e Giuseppe Ajani basso cantante in luogo di Mauro Masina. L' Opera si è retta abbastanza, ma scarso concorso e languidi spettatori.

Alla Pergola i cantanti sono sempre applauditi, e col cambiarsi della musica lo saranno ancora dippiù. Il Ballo di sera in sera ha maggiore e più splendida sorte, ed attira concorso.

Al Cocomero la Compagnia Francese Meynadier fa bene i suoi interessi.

LUCCA. L' Impresa di Lucca, solita stagione d' estate ed autunno, è stata deliberata all' Impresario sig. Gaetano Coccetti,

Il Coccetti, a far salire all'antica fama questo teatro, ha scritturata col mezzo del Lanari la prima donna Marianna Barbieri-Nini, fino al 20 settembre. A terminar poi la stagione, collo stesso mezzo dell'Agenzia Lanari, fissò la pur distinta prima donna signora Emilia Scotta.

Per l'intera stagione di Lucca venne scritturato (sempre mercè l'Agenzia Lanari) il primo baritono Felice Varesi. Con tali artisti si rinnoveranno colà gli spettacoli che negli anni scorsi somministrarono ai giornali tanta materia di lode.

LIVORNO. *Teatro Leopoldo.* La *Gemma di Vergy* fu nuovo campo di gloria per la brava sig.a Ortensia Avenali che ne è stata la protagonista; ella potè mostrarsi in quest' Opera in tutta la sua pienezza di forza di voce, di ben ragionata azione, di gentile ed animato sentire, e per ciò venne giudicata artista finita da non temere i più ardui cimenti. In ogni suo pezzo, e specialmente nel gran rondò, ebbe applausi e chiamate universali e ripetute. Il basso Caspani è un eccellente *Conte di Vergy*, e fu acclamatissimo. Il tenore Bruni piacque, come il Pecori nella parte di *Guido* si meritò applausi.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà.* Leggiamo nel *Times Ebdomadario*, che traduciamo alla lettera: « *Le Nozze di Figaro*, uno dei capilavori di Mozart, furono eseguite giovedì sera con una varietà di divertimenti tanto musicali, quanto coreografici, che misero in evidenza l'intera forza della Compagnia. Il luminoso successo dell'Opera, chè tale fu dal principio alla fine, è soprattutto dovuto alla bella vocalizzazione della signora Hayez, che toccò all'ideale della perfezione nella tanto conosciuta aria, *Voi che sapete*, la quale fu interpretata colla più dilicata passione e con purissimo gusto. Questa bell'aria venne ad unanimità ridomandata, e con onore della cantatrice si gettava sul palco un bellissimo mazzo di fiori, che è stato graziosamente raccolto ed a lei offerto da Mad. Sontag. La Sontag fu una gentile *Susanna;* dovette ripetere alla sua volta l'aria *Deh vieni, non tardar*, non che il duetto colla Parodi, *Sull'aria che soave Zeffiretto.* Nel secondo atto poi non potè esimersi dal ripetere fino a tre volte la cabaletta che incomincia, *Riconosci in questo amplesso*, nella quale introdusse egregiamente un trillo prolungato, pel quale l'uditorio si sentì rapito in estasi. Lablache, nella parte di *Bartolo*, fu più giocoso che mai. Colletti, Belletti e Calzolari, ciascuno nelle proprie attribuzioni, giovarono al successo dell'Opera. Dopo di essa, Carlotta Grisi ballò il celebre passo detto *Truandaise*, tratto dall'*Esmeralda*, ed ebbe l'onore d'una replica. A questo succedette l'ultima scena della *Lucia* cantata con isquisita passione dal Reeves, che venne ricevuto con entusiasmo, e ridomandato in seguito dal Pubblico. Indi ebbe luogo lo straordinario Ballo, *I Piaceri dell' inverno*, nel quale Maria Taglioni, magnificamente abbigliata, eseguì una danza spagnuola detta *La Zingarella*, con molta grazia e vivacità. La nuova ballerina Amalia Ferraris offerse al Pubblico un nuovo passo, che per brio, grazia ed agilità non potrebbe essere sorpassato. Quello che è degno di essere notato nella danza della Ferraris, si è l'aver esser essa egual forza sulla destra, come sulla sinistra gamba, eseguendo le sue meraviglie egualmente sull'una o sull'altra. Ella conchiuse con una *piroetta in arabesco* (*pirouette en arabesque*), cioè a dire centinando gradatamente il corpo, il che è di difficilissima esecuzione. L'applauso universale impartito alla Ferraris fu dei più entusiastici; ebbe l'onore di varie chiamate, di mazzi di fiori, di poetiche composizioni, ed altre dimostrazioni del pubblico favore. Lo spettacolo ebbe fine col Ballo dei *patineurs*, nel quale Carlotta Grisi, Maria Taglioni ed Amalia Ferraris apparvero assieme per la prima volta ». La Ferraris nel nuovo passo da lei ballato, in compagnia di quattro comprimarie francesi, si fece ammirare moltissimo anche per la decenza del suo vestire, e piacque assai il vederla portarsi seco alla chiamata sulla scena le quattro ragazze stesse, le quali certo mai non ottennero un tale favore.

Lasciando la danza per venire al canto, il Baucardè, tenore che veniva da Napoli raccomandato dalla più bella fama, fece la sua prima comparsa coi *Lombardi* del Verdi. Il suo successo fu trionfale e solenne, e basti dire che ha dovuto replicare la cavatina, il duetto e il terzetto. La sua voce è bellissima; assomiglia a quella di Napoleone Moriani: soltanto le note acute non hanno tutta la limpidezza di quelle di mezzo veramente divine. Il suo accento è italiano; bella è la sua pronuncia, perfetta la sua intonazione. Il Baucardè è un'altra prova dell'alta previdenza del sig. Lumley, che mai non loderanno abbastanza i suoi amici, nè mai potranno abbattere od oscurare i suoi detrattori: tutti i nuovi artisti che produsse il sig. Lumley superarono la generale aspettazione. Il sig. Baucardè aveva nei *Lombardi* a compagni la Giuliani ch'è ben poca cosa, e il Coletti che meritamente è proclamato astro dell'arte sua.

Termineremo colla Parodi, altra perla di questa Compagnia. *I Foscari*, *Norma*, *Medea*, *Straniera*, *Beatrice*, *Normanni*, *Barbiere*, *Lucrezia Borgia*, *Anna Bolena*, *Ernani* e *Gemma* (senza contare le Opere di Rossini, come per esempio la *Semiramide* e l'*Otello*) sono Opere da lei interpretate in modo sorprendente. Nell'*Ernani* oltrepassa l'aspettazione, ed è dir nulla asserire che entusiasma chi l'ode e chi la vede. La Parodi è somma cantante, somma attrice: la Pasta sarebbe celebre soltanto per aver fatta una simile allieva. Ella non è stretta ancora da impegni per il carnovale venturo. Le Direzioni e le Imprese non dovrebbono perderla di vista, e noi siamo ben contenti di aver tessuta una corona d'alloro a questa eletta alunna d'Euterpe.

PIETROBURGO. *Un' occhiata alla stagione scorsa.* La passata stagione è stata brillante oltremisura. Nello spazio di cinque mesi sono state rappresentate 17 Opere, quasi tutte con grande successo. Quelle che hanno avuto maggior numero di rappresentazioni, sono: la *Norma*, *I Puritani*, la *Lucrezia Borgia*, il *Barbiere*, la *Semiramide*, *Gli Ugonotti* (dati sotto il titolo di *Guelfi e Ghibellini*) e qualcun' altra. La Giulia Grisi ha fatta un' impressione straordinaria in tutte le Opere che ha cantato, ma il vero suo trionfo è stato nella *Norma*. La Frezzolini non si lasciò oscurare da questa celebrità (che però si va ogni dì ecclissando). La *Beatrice* la caratterizza una cantante deliziosa ed unica, come pure si è segnalata nella parte d'*Elvira* nei *Puritani*. Diedesi una sola Opera di Verdi, cioè la *Giovanna d'Arco*, cantata dalla Frezzolini, da Gardoni e dall' esimio basso Coletti, il baritono che forma la delizia d'ogni Pubblico. Ad onta dell' impegno che la Compagnia aveva per farla piacere, e ad onta della maestria della Frezzolini, l'Opera non piacque. Gli *Orazii e Curiazii* di Mercadante piacquero assai più, ma pare che il Pubblico non voglia darsi la pena di esaminare e giudicare accuratamente i nuovi spartiti che non hanno ancora una riputazione stabilita ne' primarii teatri d'Europa.

Per la ventura stagione la Compagnia stessa è stata quasi tutta riconfermata. L'Imperatore intervenne quest' anno spessissimo al teatro, e si è mostrato molto generoso cogli artisti. Si crede, anzi è certo che la stagione ventura sarà anche più brillante della passata, perchè correndo l'anniversario del 25° anno dal momento dell' incoronazione, vi saranno feste e divertimenti in gran copia.

Corr. del Pirata

PARIGI. Vittore Ugo ha concessa la facoltà di rappresentare per una volta *Lucrezia Borgia*, e martedì sera fu rappresentata avanti numeroso e scelto uditorio. Ne furono esecutori Giovannina Ronconi ed Elena Angri, Moriani e Ronconi. Vi ebbero applausi entusiastici per l'Angri, Moriani e Ronconi; si fecero delle osservazioni alla signora Giovannina Ronconi, forse perchè non nella pienezza de' suoi mezzi; altri dicono perchè non ha saputo rappresentare coi colori drammatici un personaggio sì altamente tragico, in cui le virtù ed i vizii fanno un singolare contrasto; pare che il suo studio siasi concentrato unicamente nella ricca *toilette* dei suoi costumi. È vero che anco tale studio non deve essere trascurato; però questo solo non basta per pretendere di essere proclamato grande artista.

L'assolo di Moriani, *Di pescatore ignobile*, della sua romanza del secondo atto (quella delle *Illustri rivali*), e della sua scena finale vennero accolti con entusiasmo; come anco la cavatina di Ronconi e il brindisi dell' Angri furono pezzi tutti applauditi a *furore*. Non vi ho mai detto che in questo tempo di mania democratica si è sviluppata negli artisti una mania aristo-

cratica. L'Angri fu sempre Angri; ora non è più Angri, ma madamigella D'Angri, ed il baritono Montemerli è ora divenuto *Il Conte Lorenzo Montemerlo*. Dietro questa iniziativa stiamo in attenzione di altre rivelazioni interessanti per l'arte. Oh, nemici del progresso, negate ora, se vi dà l'animo, che questo non sia progresso! Pochi anni addietro, se qualche discendente di illustre prosapia, costretto dal bisogno, o a meglio dire per amore di gloria, utilizzando i doni di natura, si dava alla carriera teatrale, un novello nome velava quello trasmessogli dagli avi onde non corrucciare le loro ombre che si sarebbero certamente sdegnate di vedere il loro casato, illustrato ora con patrie virtù, quando col proprio sangue, e perfino con delitti, confuso con quello degli artisti di teatro. E per esempio, sotto il nome del celebre Mario si nasconde quello illustre del Marchese di Candia, e sotto quello di Flavio il Marchese de l'Aquamuerta. Se andiamo di questo passo, non andrà molto tempo che vedremo gli Elenchi delle Compagnie così annunziati: Prima donna la Principessa N. N.; primo contralto la Duchessa N. N.; primo tenore il Marchese N. N.; primo baritono il Conte N. N.; basso profondo il Barone N. N.; buffo comico il Nobil Uomo N. N.; seconda donna e comprimaria la Viscontessa N.N.; secondo tenore e supplimento il Baronetto N. N.; basso in genere il Cavaliere N. N.

Venne fatta di pubblica ragione la tragedia in tre atti di Achille Lestrelin, *Il Principe di Kiof*.

All'*Opéra* ha già avuto luogo il primo concerto dell'Alboni, e fu brillantissimo. Ella riportò intatta a Parigi la sua potenza, la sua agilità, la sua grande estensione di voce. Speravasi che potesse prendere parte al repertorio in corso. S. T.

BERLINO, 12 *aprile*. Dopo il ritorno di Meyerbeer a Berlino, il Re fa dare tutti i mercoledì ne' suoi appartamenti un grande Concerto sotto la direzione di questo illustre Maestro, in cui si eseguisce, per la più parte, musica antica. Nel Concerto di ieri l'altro, la celebre cantante svedese, madamigella Nissen, si è fatta udire nell'aria di *Stradella*, composta nel 1667.

Il Teatro Italiano chiuse la stagione con la rappresentazione di *Roberto il Diavolo*.

Questa sera, madama Viardot-Garcia fa il suo reingresso al Teatro della Grande Opera negli *Ugonotti*.

Il pianista Carlo Voss lascerà fra breve questa città, onde recarsi a Kreuznach per ristabilire la sua salute, e poi visiterà i bagni de' Pirenei. È ancora incerto se il sig. Voss ritornerà a Berlino o si trasferirà a Parigi.

Il Matrimonio Segreto venne eseguito per *beneficiata* della Fiorentini. Il teatro era pieno. Le parti così erano distribuite: *Carolina* (Fiorentini), *Elisetta* (Penco), *Fidalma* (Dogliotti), *Conte* (Bianchi De Mazzoletti), *Geronimo* (Catalano), *Paolino* (Laboccetta). L'Opera ha fatto fanatismo; tutti i pezzi sono stati assai applauditi. Si è replicato il terzetto delle tre donne: dopo i due finali chiamata alla Compagnia. Il 24 aprile vi era al teatro istesso un'Accademia di musica sacra. Laboccetta cantava il famoso *Sion* di Stradella, eseguito da questo celebre cantore e compositore nel 1667 in Roma.

MADRID. *Teatro del Circo*. La sera del 17 aprile si produsse il ballo *I cinque Sensi* colla celebre prima ballerina signora Fuoco. L'esito che ella ebbe fu oltre modo clamoroso. Non potrebbesi dire a parole quali applausi la salutassero, e quanti mazzi di fiori le cadessero ai piedi.

UN PO' DI TUTTO

Thalberg ha scritta un'Opera che il sig. Lumley ha già acquistata per il Teatro della Regina a Londra. - Presteremo certamente un bel servizio alle Imprese, annunciando loro che trovasi ancora senza impegni l'eccellente baritono Achille Rossi, lo stesso che lo scorso carnovale a Terni ed ultimamente alla Pergola di Firenze ha saputo tanto distinguersi. - In Ancona, nella corrente primavera, si darà per seconda Opera *Elisa di Montaltieri*, Opera espressamente scritta dal M.° Baccilieri. - Finita la stagione del Carlo Felice di Genova, le Imprese potranno disporre dell'ottimo buffo sig. Scheggi. - La Comica Compagnia Billi e Chiari agirà all'Arena Goldoni di Firenze nei mesi di giugno e luglio. - Quest'anno a Cagliari vi sarà una Compagnia Comica con un balletto. - La prima donna signora Sofia Schoberlekner-Cittadini, per circostanze di famiglia, è costretta a tralasciar per ora la carriera teatrale ed a rendersi a Vienna. — Dal cinque giugno in poi sarà a disposizione delle Imprese il bravissimo baritono sig. Francesco Gnone, lo stesso che ora canta a Reggio. Questo artista è troppo conosciuto pei suoi trionfi nei più reputati teatri, e a raccomandarlo alle Imprese basterà accennare il suo nome. - Ecco alcuni tenori che sarebbero a disposizione delle Imprese da questo momento. Nicola Ivanoff (a Firenze), Napoleone Moriani (a Parigi), Andrea Castellan (a Borgo Sesia), Borioni (a Loreto), Roppa Giacomo (a Bologna), Bozzetti (a Milano), Luigi Cuzzani (a Bologna), ecc. ecc. - L'Agenzia Lanari fissò per Forlì la valente prima donna assoluta sig.a Chiara Albertini, che avrà a colleghi il primo baritono Filippo Colini e il tenore Ettore Marcucci. - Bancarotta la Compagnia Cantante d'Alessandria. - *Fiasco* il *Torquato* a Novara con certa Brindani. Non vogliono persuadersi questi signori che l'arte del canto non è arte per tutti! Il resto della Compagnia piacque. Si preparano *I Capuleti* con la Mira Miran e la Candiani. - La Compagnia di Costantinopoli sarà quanto prima in Italia. *I Foscari* piacquero qui assai, come vedremo, a tutta lode della Wilmot, del Bencich e del Negrini. - Scritture di Gaetano Fraschini. Questo esimio tenore è fissato per la stagione del Santo di Padova, per la Fiera di Bergamo, e per il Teatro Grande di Trieste in autunno (fissatovi direttamente da quell'egregia Deputazione). Il carnovale sarà in Torino. - L'Impresario Buratti sta facendo le Compagnie di Trento e di Brescia (per la Fiera). - Il secondo ballo del Massini a Verona, *I Paggi del Duca di Vendome*, non dispiacque. - Solenne caduta il basso Valter alla Cruz di Barcellona (e sì ch'è spagnuolo!). - Per passeggera indisposizione della valente Wouthier si produsse al Carlo Felice di Genova la giovane e brava prima ballerina sig.a Virginia Lamanta, e piacque assai. Nel Mochi sarebbesi voluta in quella sera minor svogliatezza. - Il Musich a Madrid andava in iscena colla *Gemma*. Vedremo se è sempre vero che gli spagnuoli non amano che forti e belle voci. - Il tanto conosciuto primo basso sig. Gustavo Euzet, dai primi di luglio in avanti, è a disposizione delle Imprese. - Il tenore Alzamora si è sciolto dai suoi impegni coll'Impresa di Madrid. - All'Eretenio di Vicenza non dispiacquero i *Masnadieri* colla Anselmi, il Mora, il Gallo-Tomba, ecc. - Al Teatro del Fondo di Napoli è completamente caduta *La Figlia del Reggimento* con la sig.a Gabussi, Bettini e Salvetti. - Il basso Raffaele La Terza ha dato un'Accademia a Palermo. - La prima ballerina sig.a Angiola Negri venne scritturata per Tortona, ove già s'è prodotta. Ella fu applauditissima nel terzetto e nell'assolo. - La scrittura della Casaloni per la Fenice di Venezia fu fatta col mezzo dell'Agenzia Bonola di Milano. - Al Sutera si prepara la *Pomata Bianca* (musica del M.° Madoglio, poesia di Pino Dal Fiore, come da quindici giorni annunciano i manifesti!!). - L'Agenzia Bonola fissò per Reggio, stagione in corso, l'egregia prima donna Fanny Donatelli Salvini. E la Capuani? - Anche il terzetto ballabile a Vicenza (eseguito dalla Fleure, dalla Belloni e da Jorio) ebbe fortuna.

Agenzia dei Fratelli Marzi in Roma

Il Teatro di Forlì venne deliberato ai signori Fratelli Marzi, Agenti ed Impresarii Teatrali in Roma. Essi daranno un grande spettacolo nel mese di giugno prossimo, avendo già fatto l'acquisto dell'egregio primo baritono Filippo Colini, che termina i suoi impegni di Roma coll'ultimo maggio.

Il Teatro Metastasio di Roma, dopo l'abbandono del Direttore Francese, venne preso in appalto da una Società di amici della musica e da diversi artisti, che lo faranno agire nella corrente primavera con l'Opera *Gemma di Vergy*. Il sig. Giuseppe Banchieri, romano, amatore del teatro ed uno dei Socii, incaricò l'Agenzia degli operosi Fratelli Marzi a formare la seguente Compagnia. Prima donna assoluta Adelaide Aromatari. Primo tenore Biagio Bolcioni. Primi bassi Pietro De Antonis, Raffaele De Angelis. Comprimaria Luigia Castagnoli. Seconde parti Bernardoni e Calvori. Maestro direttore Filippo Moncada. Maestro de' Cori Pietro Dolfi. Primo violino Giovanni Campi. Vestiarista Nicola Sartori. Macchinista Eugenio Venier. Attrezzista Pietro Bertoldi. La Società ed i Fratelli Marzi hanno formata questa Compagnia di artisti quasi tutti romani, impiegando così molti virtuosi, e senza avere alcuna sovvenzione dal Municipio.

Anche il Teatro di Viterbo per la solita Fiera di Santa Rosa venne deliberato ai Fratelli Marzi, e con altro numero daremo l'Elenco della Compagnia. Ciò onora molto i suddetti Appaltatori ed Agenti, perchè è il terzo anno che sono preferiti, avendo sempre adempiuto a tutti i loro obblighi.

La stessa Agenzia dei Fratelli Marzi sta formando l'intera Compagnia di Canto per Chieti, primavera corrente, e sono già scritturati col loro mezzo la prima donna assoluta Carolina Croci, la prima donna Luigia De Filippi e il primo tenore Agostino Dell'Armi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 46.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.
Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
11 Maggio 1850

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

CRONACA DRAMMATICA

La Compagnia Romana al Gerbino

Nauseati da tante Comiche Compagnie che pare siansi proposte l' infernale assunto di ribellarsi alla verità e alla natura, e che rovesciando l'antico scopo del teatro, sembra si compiacciano più di annoiare che di dilettare, eravamo ansiosissimi di udire la Compagnia Romana diretta dal provetto Domeniconi, e non vedevamo l' ora di poter esclamare, non per ispirito di generosità, ma con la scorta dei fatti - *Finalmente si parla.*

La Fama non fu al solito bugiarda e fallace: anzi volle mostrarci che anch'essa sa fare all'uopo davvero. A quanto si buccinava e si prometteva corrispose il successo, e con nostro infinito soddisfacimento, con grande conforto dell' arte, si dovette convenire che *Ancora si parla.*

Uno dei pregi principali della Compagnia Domeniconi è quello di avere un metodo solo e un metodo vero, tantochè un maestro di musica potrebbe a buon diritto chiamarla, nel suo linguaggio, intonata. Qui gli attori s' intendono ed armonizzano insieme, l'un l'altro comprende, l'uno all' altro risponde, l'uomo rimane uomo e non diventa un ossesso, e il nostro pensiero non è costretto a volare ai pergami dei predicatori, alla cattedre dei pedagoghi. Donne e uomini, uomini e donne si sono appigliati a uno stile, e quello debb'essere, e chi inalberasse altra bandiera, chi vestisse altra divisa sarebbe un ribelle. Se tutte le Compagnie Comiche gettassero queste fondamenta e si reggessero su queste solide basi, se all'arte si desse la dovuta importanza, e non la si riguardasse talvolta per un semplice mestiere, oh! l'arte non sarebbe caduta così al basso, e non si direbbe con piena sua onta che i commedianti cantano (come pur troppo i cantanti urlano).

Sorpreso forse il nostro Pubblico dalla novità, straniero quasi ad un genere di recitazione tutto piano, elegante e naturale, si mantenne in sulle prime freddo e taciturno; ma quella freddezza, quel silenzio non erano figli della disapprovazione, bensì della riflessione la più matura, e d'atto in atto, di scena in iscena, si scosse, si animò ed irruppe in applausi veramente generali e spontanei, non in quegli applausi che vediamo sovente impartirsi ne' teatri per legge di consuetudine, per effetto di cortesia (e di compassione!), come conoscente a conoscente, amico ad amico. Fa poi gran piacere il trovarvi un insieme d' artisti per la maggior parte giovanissimi o almen sul fiore degli anni, e pressochè tutti modernamente e leggiadramente abbigliati. Anche l'occhio ha le sue esigenze .... e sarà certo sempre meglio che vedervi uno che non ha più denti, un secondo che non può più camminare, un terzo che dorme sulla ribalta, un quarto che indossa la giubba del suo povero nonno ... per risparmiare la propria. Anche l' occhio ha il suo codice, e il teatro non è fatto perchè vi si scorga il brutto, ma il bello.

L' astro più splendido della Compagnia Romana è Adelaide Ristori. Noi l'abbiamo udita anni sono, ma mai non ci persuase come adesso. Fino dai suoi primordii vedemmo in essa un' artista che elevata sarebbesi ad un' altezza non comune, e appunto per questo non potevamo allora proclamarla sublime e perfetta. Ora la Ristori non teme più la critica, e non sapremmo quale delle sue consorelle (con buona licenza delle Robotti, delle Sadoski e delle Santoni) potesse eguagliarla nell' eleganza del dire, nella grazia dei modi, nella leggiadria della persona. La sventura e l'amore hanno in lei una degna rappresentante: la sua voce, soave e pieghevole a qualunque espressione, colorantesi ad ogni affetto, c' intenerisce alle lagrime: un suo sorriso ci spande la gioia nel cuore..., e il sorriso di donna giovane ed avvenente può tutto. E la Ristori pure ha il prediletto suo genere. Grande nel dramma, si fa grandissima nella commedia, ov' è così bizzarra, così capricciosa, così amabile, così cara ... ove sicura della sua potenza, come diceva un giorno della Tadolini il Romani, si affida nel farmaco de' suoi labbri e nell' elisire de' suoi begli occhi. Calzando il coturno, non è per avventura in tal grado sublime; ma se i di lei mezzi fisici non corrispondono totalmente alla squisitezza del suo sentire, il dolore è sempre eloquentissimo sul suo mobile volto, com' ella sarà sempre nella *Francesca da Rimini un angiolo che Iddio crea in un trasporto d' amore*, e una sciagurata regina che ci scuote le fibre nella *Maria Stuarda* di Schiller. Forse dai suoi atteggiamenti trapela talora un po' troppo lo studio, ma la natura ha spesso mestieri dell' arte, o sia l' arte, adoperata con giudizio e con parsimonia, non danneggia, ma giova la natura ... e questo poi sarebbe il difetto di tutti i celebri artisti, delle Pellandi, dei De Marini, dei Blanes, dei Righetti, dei Modena. Corre voce che l' anno venturo ella darà un addio alle scene ... Porti il vento l' infausta novella! Poche sono le prime attrici che oggidì onorino l' italiana Talia: qualcuna di queste bisognerà che passi al posto di madre ... e il ritiro della Ristori non sarebbe lieve sventura.

Continuando ad occuparci della Compagnia Romana, ne si appresenta tosto allo sguardo il Salvini, eccellentissimo attore, al quale solo raccomanderemmo minore ricercatezza nel disegno della persona: tutto che sa di convenzione e d'accademia disdice, ed ogni movenza debb' essere naturale e spontanea, se non si vuol cadere nel barocchismo e nell' esagerazione. Il Salvini è allievo del Modena ... e ben presto gli sarà rivale.

La Job eguaglia la sua rinomanza. La Dreoni percorre non oscura carriera, e la Santecchi, se non è la Romagnoli, è però un' attrice che sa accattivarsi la generale attenzione. Il Glech ha un recitar nobile e corretto, molta intelligenza e non comune sentire. Il Pieri va pur ricco di rare doti. Luigi Domeniconi è una notabilità ... e le notabilità escludono ogni lode ed ogni biasimo. Il Coltellini ha piacente figura e non

ordinaria maestria, e se qualche volta la sua lingua s' imbroglia, gli è perchè oggigiorno, chiaramente parlando, si corre rischio di compromettere se stessi. Il bravo Piccinini vorrebbe fondere il romantico col classico, tenere una linea di demarcazione fra il buono e il cattivo, ma il giusto mezzo è più facile a immaginarsi che a ritrovarsi, e forse non è che uno dei tanti sogni di Aristotele. Amilcare Bellotti vien subito dopo il Bellotti-Bon e Adamo Alberti. Ad una meschina figura, ad un viso che nulla esprime, ad occhi che non si veggono egli sopperisce con la sua vivacità e prontezza, coi suoi sali, col suo brio, con quella disinvoltura che non si acquista, ma si porta, diremmo, dal seno della madre.

Altri esperti attori, altre ben accette attrici aggiungono lustro a questa Compagnia, e in due mesi circa ne avverrà per avventura di ragionare di tutti. Le decorazioni sono ottime, ma il palco è senza fondo ed angusto, e poco vi ponno figurare.

Maria la Schiava, il *Povero e il Ricco*, *Maria Stuarda*, la *Forza dell'Amore Materno*, *Con gli uomini non si scherza* furono le principali produzioni della settimana, e quest' ultima è ingegnosa fattura dell'Avvocato Gherardi del Testa. La stampa periodica, per una delle solite ingiustizie, non gli ha resi forse e non gli rende i debiti omaggi... e sì ch' egli merita assai più di certi sgrammaticati accozzatori di *trilogie* e di certi guasta-mestieri che si fan lecito di assassinare immortali capi-lavori. Ma nessuno già ignora in quali sucide mani stia presentemente la nostra letteratura, da quali pigmei e da quali virgole sia disonorata e svisata, da quai Palinuri spinta nel mezzo del mare, od in porto raccolta: vituperata genìa, che non mancò in nessun tempo, e che doveva abbondare nel nostro.

La Compagnia Domeniconi coglie applausi iterati e caldissimi. Il concorso, specialmente quando recita la Ristori, si conserva riboccante ed eletto. Vediamo al Gerbino lionesse e lioni, che per non potersi isolar dalla plebe e da noi poveri infelici senza carrozze e senza palagi, avevano forse protestato di non porvi mai piede ... ed ecco che *Il ne faut jamais jurer de rien*.

Martedì *Bruto I*. Una delle più popolari tragedie d'Alfieri, e non mai rappresentata in Torino!... Sarà sera solenne. R.

COSE DIVERSE

Il 30 aprile a Firenze celebravasi il matrimonio della figlia dell' esimio tenore Napoleone Moriani con l' ingegnere-architetto Orlando Orlandini, parimenti fiorentino. Questa interessantissima giovane porta in dote allo sposo un ricco corredo di non comuni virtù, alla bontà del cuore aggiungendo un ingegno svegliato: ella coltiva con raro valore la pittura e la musica, e conosce quattro lingue. Giuseppe Montanelli, il poeta-guerriero, le consacrò dalla Senna alcuni *Versi*, ne' quali se parla l'ossequio alla sposa, pur altamente favella l' amor dell' Italia.... ed è un Montanelli che scrive!

— Da un ultimo *Prospetto Cronologico delle Opere del M.° Pacini* (pubblicato dal Ricordi) rileviamo che questo Compositore ha scritte 70 Opere, senza la Musica da Chiesa, la Musica Istrumentale, i lavori didascalici, varie Cantate, ecc.

— Il valente violoncellista lombardo Piatti, che per la recente sua nomina al Conservatorio di Milano si teme di perdere a Londra, attendeva colà alla pubblicazione di un concerto a piena orchestra che consta di un allegro appassionato, intersecato da un cantabile; questo diligente lavoro onorerà il suo autore. Egli recentemente pubblicò a Londra ed a Magonza varii pezzi da camera per violoncello, con accompagnamento di pianoforte, fra cui una fantasia sopra temi napoletani da lui eseguita con successo in un' accademia.

TEATRI

MILANO. *Teatro Re*. Sabbato scorso il nostro Pubblico accorreva numeroso a questo piccolo, ma elegante Teatro per udirvi la prima rappresentazione di un' Opera buffa, che fu la delizia per tante sere dei frequentatori del Teatro S. Benedetto a Venezia, e della quale la stampa periodica parlò con sì grande entusiasmo.

E nel vero, *Crispino e la Comare*, argomento bizzarro tratto dalla vecchia fiaba *Il Medico e la Morte*, è un lavoro musicale che fa molto onore ai Maestri Luigi e Federico fratelli Ricci. L' opinione dei Veneziani fu pienamente confermata a Milano, benchè in circostanze diverse, a scapito della seconda produzione di questo brillante spartito, che potrà presto rimettersi, lo speriamo, al vero suo posto.

La parte di *Annetta*, disimpegnata a Venezia con tanto brio dalla esimia Pecorini, fu qui sostenuta da una cantante dotata di poca voce e difettosa di quella disinvoltura, di quell'anima, di quella *verve*, senza di cui la moglie di *Crispino* diventa un persònaggio di nessuna importanza, a gravissimo pregiudizio dell'Opera. Ne sia prova il duetto del finale primo tra la prima donna e il primo buffo Cambiaggio, che a Venezia destava entusiasmo e che qui ottenne poco effetto. La canzone della *frittola*, che la Pecorini doveva replicare ogni sera, da noi non ebbe eguale riuscita per men lodevole esecuzione.

La prima donna ha una parte importante in questo spartito, e sarà buon consiglio se l' Impresa si affretterà di mandare ad effetto il suo pensiero di una sostituzione. Torneremo allora a parlare di un' Opera destinata, per nostro avviso, ad uno splendido successo ovunque sarà bene rappresentata.

Cambiaggio si mostrò, come sempre, zelante, intelligente e distinto artista. Fu secondato con lode e dal baritono Bonafos e dall'altro primo buffo Ciardi. Il loro terzetto (che è forse il miglior pezzo dell' Opera) ebbe clamorose e prolungate dimostrazioni di aggradimento; se ne chiese anzi la replica, che non potè aver luogo.

La parte della *Comare*, quantunque di poca importanza, fu ben sostenuta dalla signora Dompieri. Qualche applauso ebbe pure il tenore Pasi.

Gazz. Mus.

ROMA. *Teatro Argentina* (*Da lettera*). Sonosi già date diverse rappresentazioni dell' Opera *I Lombardi* del Maestro Verdi, ed il pubblico (quel pubblico che tante e sì ripetute volte la udì in altre stagioni) accorre tuttavia in folla ad applaudirla. Il breve periodo, nel quale la De Giuli Borsi (*Giselda*) venne astretta a tenersi lontana dalla scena, non fu per essa che il riposo dell' aquila, giacchè ridonata ai diletti di un pubblico che pregiava in lei un canto pieno di dolcezza, di energia e di espressione, è tornata a spiegare maggior lena e maggior perizia di prima. Gli applausi che accompagnano ogni suo pezzo sono sempre unanimi, fragorosi, spontanei. Ella sorprende coll' ardire di felicissimi voli semitonati e con un apparecchio maraviglioso di artifizii vocali. Encomiatissima e chiamata sul proscenio nella cavatina, all'*Ave Maria* (delicatissima composizione, ommessa, non sapremmo perchè, dalla Frezzolini e dalla Gruitz), all'aria, alla polacca, al duetto col tenore, rapisce e commuove nel magico terzetto, del quale ogni sera si chiede costantemente la replica. Roma che ammira e plaude la De Giuli sotto le spoglie di *Giselda*, tiene per fermo di tributarle altrettanti elogi, quando le si presenterà sotto le sembianze di *Luisa Miller*.

Il Malvezzi, che trovasi indisposto, non può brillare in quest' Opera come altra volta, quando insieme alla Gruitz e al non mai abbastanza compianto Pietro Balzer vi sostenne con molta lode la stessa parte. Sebbene egli si distingua in qualche frase del duetto con la De Giuli, e in tutto il terzetto con la stessa e Colini, lascia nel resto desiderio di una più accurata esecuzione, di maggior forza di sentimento ed espressione drammatica.

Colini, questo grande artista e cantante, colla dignità del portamento e dell' azione, col sillabar chiaro e sonoro, e con quel certo smorzar di voce tutto suo, supera ogni contrarietà di circostanza ed ottiene i più sinceri contrassegni del pubblico aggradimento.

L' Impresa non poteva decorare lo spettacolo con maggior gusto e magnificenza. Ricco il vestiario (del Sartori), mediocri le scene, numerosissime le comparse. A quest' ora si sarà data la *Luisa Miller*, come pure si sarà prodotto un balletto.

Teatro Metastasio. La *Gemma*, cantata dagli artisti romani, piacque, e di sera in sera aumenta il concorso e migliora l'esecuzione.

CORRIERE TEATRALE

Supplimento al N. 46 del Giornale

IL PIRATA

« . . . . . Les théâtres font vivre par un travail honorable une foule nombreuse d'artistes, costumiers, peintres, décorateurs, qui jettent la vie dans l'industrie nationale ...... Les anciens faisaient des théâtres une institution de moralisation, une institution d'enseignement public ......

LAMARTINE

CORRIERE TEATRALE

Sotto questo titolo, invitati dall' attuale Direttore sig. Cav. Davide Bertolotti, abbiamo le scorse settimane pubblicati diversi articoli nell'*Appendice* della *Gazzetta Piemontese*; e siccome chi conosce il nostro onorato procedere e la santità delle nostre intenzioni ha voluto esserci largo di qualche parola di lode, siccome i giornali di Milano, di Bologna e di Napoli si compiacquero di copiarli in tutto od in parte, così abbiamo pensato di continuarli a conto nostro, anche per dare ai numerosi e costanti abbonati del *Pirata* una nuova prova di riconoscenza e di zelo.

Nella dolce fidanza che il nostro benchè tenue dono possa tornare gradito, proseguiamo senz'altro aggiungere, ed incominciamo dal Teatro di Dresda, ove sere sono, con quell' esultanza che viene dal cuore, si festeggiava la presenza del Duca di Genova e dell'augusta sua Sposa. Fu espressamente composto un melodramma, nel quale l'autore ha voluto introdurre le creazioni ideali della mitologia del Nord e di quella del Mezzodì. Lucilla Grahn, la danzatrice dall' ali al tergo e dall' agile piede, vestì le spoglie di Tersicore, nè altri certo che essa poteva arrogarsi il diritto di rappresentare la dea del ballo. Gli applausi scoppiarono unanimi e ripetuti, ed al festevole spettacolo si pose fine con un quadro esponente al vivo una veduta di Torino.

A Bordò, con la magnificenza che richiede, si produsse la *Gerusalemme* di Verdi, la cui prima rappresentazione fu destinata a soccorrere le famiglie, che la terribile catastrofe d'Angers ha travolte nel dolore e nel lutto.

In Avignone sul Rodano, nell'amena città che la sola Laura del divino Cantore di Valchiusa basterebbe a far celebre, si dà *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, e vi coglie elette palme il tenore Geremia Bettini, che ha potuto così vendicarsi della sua caduta di Napoli.

A Béziers Teresa Milanollo fa sentire quanto sia soave il nettare della musica, e rammenta i bei giorni del ligure Anfione.

A Roano, là dove esalò l'estremo sospiro Giovanna d'Arco, si accorre in folla al teatro per ammirarvi gli stupendi quadri plastici del signor Keller, la cui moglie meritò il paragone della Venere di Antonio Canova.

A Ginevra il tenore Duprez, con la sua Compagnia, vi ha rappresentati la *Juive*, la *Lucia*, la *Favorita*, il *Barbiere*, la *Gerusalemme* e l'*Otello*.

A Weimar tiene in gran movimento le lingue e le penne una nuova Opera in un atto, musica di Hoven (notabilità di Buttlingen!!), *Une aventure de Charles II.* L' infaticabile Liszt la mise in iscena con la massima cura.

A Donaueschingen il Teatro del Principe fu ridotto in cenere.

A Parigi si appresta l'*Enfant Prodigue*, d'Auber.

A Vienna *Il Profeta* di Meyerbeer ha scosso tutti i cuori (!), con elogi infiniti alla De La Grange. Il rinomato Gustavo Carey appalesò di bel nuovo quanto valga anche come compositore, offerendo a quel Pubblico un graziosissimo ballo che s' intitola *Zeffiro*. Mad. Bellon è sempre una danzatrice deliziosa, e certamente le scene italiane si pregierebbero di possederla. Il signor Golinelli, *régisseur*, doveva produrre un notissimo ballo di Parigi, *Le Diable Amoureux.* — E una solennità drammatica sta qui per compiersi. — In settembre l'esimia tragica francese Rachel verrà a darvi dodici rappresentazioni.

A Pesth si allestisce *Il Profeta* . . . . . e la De La Grange sarà una delle colonne dello spettacolo.

A Brusselles succederà in autunno l' apertura di un nuovo ed elegantissimo teatro . . . in sostituzione di quelli che per il mondo s'abbruciano. L'Impresario signor Evasio Bocca è in Milano a formarne la Compagnia, e già arruolò sotto le sue bandiere (le bandiere d'Euterpe) il Lucchesi, il Morelli-Ponti ed il basso Zucconi.

A Londra, oltre i due teatri italiani che sono in bastante voga saliti, pare che anche i Concerti riprenderanno vita. Sono già in Londra Ernst, Sainton e Molique. Si attendono dalla Spagna Bazzini, dall'America Sivori, il quale da mesi e mesi sembra non sappia decidersi a tragittare l'Oceano. Anche dall'Avana aspettansi Bottesini ed Arditi, queste due glorie lombarde (e ben intesi, glorie musicali, se però non vuolsi pur togliere alla nostra misera patria il lusinghevole conforto d'essere la culla e il regno delle arti belle). Il violoncellista Piatti stava per dare un patetico vale alla nebulosa Albione, e gli sarà affidata la direzione di un Concerto, in cui non si doveva eseguire che musica di Bach. Poveri Concerti sì bersagliati in Italia, e solo un po' favorevolmente ricevuti all' estero!

A New-Jork, a Boston e alla Nova-Orleans *le vent souffle à la musique*, scrive la *France Musicale*, *et les brises printanières n'apportent que d'harmonieux échos*. A Boston la Compagnia Italiana del signor Maretzek opera miracoli, e *D. Giovanni* attira anche quelli che gravi operazioni mercantili terrebbe lunge dal teatro. A New-Jork, mercè dell' Impresario Cavaliere Marty y Torrens, benemerito mecenate degli artisti italiani, si odono nella loro più splendida pompa *Attila*, *Ernani*, l'Opera favorita degli Americani, e si promettono *Gli Ugonotti* ed il *Macbeth.* Lorenzo Salvi, Ignazio Marini, il Badiali, la Steffenone e la Bosio *sont à la fois des bons musiciens et des tragediens d'un très-grand talent.* E fino dopo il carnovale dell'anno prossimo non li rivedremo!

A Lisbona *Il Profeta* compie la sua venturosa missione, che è quella di mantenere costante il concorso, e ben impinguata la cassa. Oltre gli artisti che noi commendammo a suo tempo, contribuì non poco al prospero esito di sì celebrato capo-lavoro il M.° Vincenzo Schira. Quella Compagnia avrà a quest'ora spiegate le vele per l'Italia, e la Gresti ed il Fiori non sarebbe difficile che si fermassero a Barcellona a tutto il carnevale, con dispiacere non leggiero dei nostri Appaltatori sitibondi di ottimi acquisti.

Non parlasi ancora di aprire il nuovo Teatro d'Oriente di Madrid. Intanto il tenore Fraschini è perduto, e invece della capitale dell'Iberia lo avranno Padova, Bergamo, Trieste e Torino.

A Girona occorrono ancora dei rinforzi... eccellente notizia che dà il *Corriere Teatrale* ai virtuosi non peranco occupati.

A Siviglia le faccende prendono piega migliore, o la deggiono prendere, e sarà tutto merito della Rusmini Solera, del Sinico, del Sermattei, del Derivis e della Rossi Caccia, col rimanente di quella melodrammatica truppa. Il *Nabucco* fu campo d'appellazioni e d'applausi alla Solera in ispecie, al Sermattei, al Derivis, il fatidico *Zaccaria* creato dal Verdi.

Sempre chiuso il Teatro del Liceo a Barcellona. Alla Cruz non commossero le furie di *Cardenio*... e a far sì che i passionati canti del Donizetti toccassero dolcemente il cuore, non vi voleva un mediocre interprete siccome il Valter.

A Fiume i cantanti così giudiziosamente condotti dal sig. Alessandro Betti hanno chiuse le loro fortunate rappresentazioni con grande rammarico di quei dilettanti. Per ultima Opera hanno prodotto *Il Ludro*, nuova composizione musicale del maestro Gaetano Dalla Baratta. L'argomento è attinto alla dovunque festeggiata commedia di Augusto Bon, *Ludro e la sua gran giornata*: commedia che vivrà con quelle del Goldoni, perchè al paro di quelle del Goldoni naturale e vera. Nell'acclamato lavoro del Dalla Baratta cominciasi a lodare la spontaneità, e senza questo dono peregrino del cielo è impossibile scrivere un'opera buffa. Alla spontaneità s'aggiungano la venustà dei pensieri, la gaiezza dell'istrumentazione, e in un con questa la profondità della scienza... e nessuno dubiterà (per quanto i giornalisti siano persone inviolabili) che il *Corriere Teatrale* abbia presa una grossa mancia per dare meno al turibolo della lode. Un coro di gondolieri, il gran finale dell'atto primo, la cavatina della vecchia, un duetto fra le due donne, e il graziosissimo inspirato terzetto *Sior Prospero la paga*, sono i brani che guadagnarono al brioso compositore una verde corona: tale terzetto è una gemma, e basterebbe ad assicurare una fama all'autore, come l'assicurò un tempo a Luigi Ricci il duetto della *pistola*, al Coccia il duetto della *polpettina*, al Degola il duetto che s'introduce per solito nel *Chi dura vince*... a Rossini, al maestro di tutti i maestri, l'aria *Di tanti palpiti*. All'apparire del *Ludro* cresce in noi semprepiù la speranza di veder rifiorire il genere giocoso, l'aureo genere di Paisiello e di Cimarosa... unico mezzo per vedere una volta banditi dalla scena, o per lo meno obbliati, i veleni ed i feretri. L'esecuzione superò la generale aspettazione, e il buffo Zambelli, anzi tutti, fu subbietto di evviva e di ovazioni.

Al Teatro San Benedetto di Venezia il tenore Fraschini prosegue per la trionfale sua via, e all'Apollo si cantò il *Marino Faliero* di Donizetti. Erano Scappini *Marino*, *Elena* la Carlotta Rapazzini, *Israele* il baritono Prattico, *Fernando* lo Scola... e di questo non parleremo, perchè o era indisposto, o quel cielo è per lui troppo umido!! La sorte arrise agli sforzi degli esecutori, colsero applausi ad ogni pezzo, e meritarono alla lor volta la chiamata sul palco. Lo Scappini è maggiore d'ogni elogio. Il Prattico risplende per una magnifica voce e per un'ottima scuola, prerogative con le quali non si resta al basso, ma a non ordinaria altezza si sale. La Rapazzini ha la dolcezza sulle labbra, l'espressione sul viso, il dolore nel cuore, e il suo accento è di amore e di tenerezza. All'aria sua si vide quanto possa l'entusiasmo in teatro, e per verità, non si sapeva cessare nè dall'acclamarla, nè dal richiederla al proscenio. La Rapazzini sapeva di essere nel tempio di Apollo, e come una delle di lui ancelle, ha voluto mietere le prime palme.

A Napoli i teatri sono chiusi per la consueta novena. Si riapriva il Fondo coll'*Italiana in Algeri* (sempre a conto della R. Intendenza). Nessun Impresario erasi presentato a tutto il 2 maggio, ma si parlava molto di una nuova Società, alla direzione della quale andrebbe certo Monaco. Il Teatro dei Fiorentini, con la partenza dell'unico Taddei, ha molto perduto, e pur troppo sembra verificarsi l'infausta notizia che l'attore e capo-comico Monti sia impazzito ...... Qualcuno la vuole un'astuzia per non pagare i debiti... e noi saremmo ben contenti che fosse così.

Al Teatro dei Rozzi a Siena si eseguisce la *Gemma*, e migliore *Tamas* dell'ottimo tenore Pellegrini sarebbe difficile trovare. Il Pellegrini è giovane che ovunque distinguesi, e non vuolsi passare in silenzio il basso Sabattini.

Alla Pergola di Firenze si piange ai miserandi casi di *Beatrice*. Emilia Scotta ne è la protagonista. Il pubblico l'ha ricevuta con una salva d'applausi, ed il suo successo fu proprio di *furore*. Il riposo giovò e non nocque alla leggiadra Torinese, e le scene italiane possono gratularsi seco stesse d'avere riacquistata una delle loro più fulgide stelle. Aveva a lottare con le soavi reminiscenze d'una Frezzolini, eppur vinse. Il Graziani fu un *Orombello* tutto sentimento, tutto passione, e nel quintetto intenerì alle lagrime. Il basso Zacchi adeguò il merito de' suoi compagni, e si unì con essi a dare il dovuto colore ai patetici concetti del Romani, alle celestiali melodie del Bellini. Questi spettacoli sono sempre allestiti in modo assai onorevole per l'Impresario Coccetti.

A Ravenna, ove saluti Dante, si danno *I Masnadieri* di Verdi, e se fortuna arride alla musica, non meno soddisfatti esser denno gli artisti principali, l'egregia Rossetti-Rebussini, il tenore Marcucci ed il baritono Steller. Tutti e tre vengono applauditi, tutti e tre richiamati sulla scena ai rispettivi lor brani. La Rebussini spiega una soavità ed una maestria che è di pochi. Suo marito, basso profondo, si adopera pure al buon esito, e così (fatto che rade volte si verifica) non hannovi desiderii.

A Ferrara *I Foscari* sono mediocremente interpretati da certi signori Pizzigati, conjugi (e speriamo, affettuosissimi). Il Bernabei vi è meritamente acclamato, e senza dubbio è l'eroe della festa.

Anche Reggio dischiuse il suo teatro per la grande e solenne circostanza della Fiera. Nei *Lombardi* si sono eminentemente segnalati tre artisti, il cui solo nome è un elogio, la Fanny Donatelli-Salvini, il tenore Naudin e l'eccellente Gnone: il terzetto, gemma d'inestimabile prezzo, si dovette ripetere. Il *Solitario della Foresta*, azione coreografica di Livio Morosini, procacciò encomii non pochi al compositore ed ai mimi, fra' quali emerge il Diani. I primi ballerini, la Bilocci ed il Lorenzoni, furono del pari lodatissimi, e si vollero per ben tre fiate risalutare dal proscenio. Le vestimenta, le scene, le decorazioni provano abbastanza il disinteresse, l'intelligenza e lo zelo dell'avveduto Appaltatore sig. Antonio Canevazzi, che certo farà ai Faentini uno squisito regalo, portando loro, dopo la stagione di Reggio, un sì completo e ben assortito spettacolo.

La Canobbiana di Milano (e non vi sorprenda se un *Corriere* fa simili salti) è allegrata dai melodiosi canti della *Linda*. La Cruvelli assume le spoglie della bella savoiarda.... ed ella è davvero bellissima. Coi mezzi potenti della estesa ed omogenea sua voce ella doveva necessariamente sorprendere... e sorprese. Ad onta dei poderosi confronti, cui la valente Cruvelli andava incontro, il di lei trionfo fu splendido e pieno, e per quanto grande sia l'amor proprio di un'artista (e di un'artista femmina!), ella non poteva desiderare maggiori onori. La Ghedini è un simpatico *Pierotto*. Il tenore Comolli, già favorevolmente conosciuto dai Milanesi, si trasse gloriosamente d'impaccio in sì malagevole parte, e non dispiacque il Gianni. Del buffo Galli e del Fabregas discorreremo in altra occasione. Intanto il ballo del coreografo D'Amore, *L'Isola Incantata*, incantò nessuno. Un tale, uscendo alla prima rappresentazione dal teatro, diceva con un amico. – Io ho approdato a quell'isola molte volte. – Come si chiama? domandavagli l'altro. – L'isola del disinganno...

In Asti l'altra sera il custode del teatro, finita l'Opera, stava chiudendone a chiave le porte, quandochè d'improvviso, come di bomba che allora scoppiasse, ode un rumore in platea... Un individuo, o addormentato, o briaco, era caduto dal loggione... Fortunatamente non aveva riportata che una contusione alla fronte!!

A Torino (e dopo quest'altre ciarle il *Corriere* deporrà gli sproni ed il frustino) i teatri sono sempre zeppi, affollati.... forse per mostrare a taluni che anche i popoli illuminati e di generosi spiriti amano i divertimenti, siccome li hanno in ogni epoca amati gli antichi. Molta gente al Carignano; molta gente al Sutera (teatro di famiglia); molta al D'Angennes (ove il Direttore, poco gentile col bel sesso, ha presa l'abitudine di venire a domandar al Pubblico quale delle attrici intenda fischiare!!); molta, o almeno non iscarsa al Nazionale, ove il signor Alessandro Gilardi, nuovo Atlante dell'Ariosto, nuovo Merlino della Tavola Rotonda, e nuovo Ismeno del Tasso, fa scomparire due, tre, quattro persone, e così potesse verificare questo miracolo con chi diciam noi! Aspettano un limpido cielo il Circo Sales e l'Anfiteatro della Cittadella: è pronto il Tivoli di Moncalieri ad accogliere nel suo seno gli amanti dell'aria libera e pura... è riaperto il Wauxhall, il quale ci regala *un celebre professore di magnetismo* e la *prima sonnambula d'Europa*, quasichè tale primato fosse cosa da nulla in un tempo, in cui tutti sognano! — E nemmeno nel corso del giorno manca di trattenimenti la nostra Torino. Anche qui, come a Parigi, Londra e Berlino, diventano di moda le mattinate musicali ... ed oggi il valoroso flautista sig. Krakamp ne dà una alle tre pomeridiane in sala privata. Il programma è in francese!!! Vedremo se l'Accademia sarà italiana!

R.

FIRENZE. *Teatro dei Solleciti.* A questo teatro comparve *Ernani*. Non superò l'incontro dell' *Attila*, ma pur piacque. La prima donna Redi Tassinari, il baritono Bartolini ed il basso Capriles vi si sono non poco distinti.

E giacchè siamo in Firenze, ricorderemo la sig.a Antonietta Lucci-Sievers, egregia pianista palermitana e maestra di bel canto, la quale, con un vero trionfo, ha dato in questa città un grandioso concerto. Venne applaudita specialmente in un pezzo sull' *harmonium*, accompagnata da lei medesima col piano-forte, nuova riunione di due strumenti suonati ad un tempo dallo stesso artista.

BUKAREST. Colle due Opere di Verdi *I due Foscari* ed *I Lombardi* terminarono le rappresentazioni di questo Teatro, che non ebbe mai, come ora, una sì straordinaria fortuna per il merito incontrastabile dei principali artisti. Nei *Due Foscari* cantarono la Cuzzani e il Devecchi, e se essi, come al solito, entusiasmarono, anche il Marini sortì in quest' Opera un esito fortunato. La Cuzzani poi, il Devecchi e il Torre eseguirono con tale e tanta valentia *I Lombardi* da mantenersi a livello dell' alta loro riputazione anche in quest' Opera, con cui si diede alla seconda rappresentazione la *beneficiata* del medesimo Secondo Torre. Il teatro era stipato di gente, e questo prova in quanta stima sia tenuto il *beneficiato* medesimo: in tale sera incessanti e fragorosi entusiastici applausi furono il ben meritato guiderdone che il Pubblico destinò alla Cuzzani, al Devecchi ed al Torre, i quali formarono l'amore e la delizia di questi cittadini. Ora solo aggiungerò, che oltre ai *Lombardi* si cantò nell'ultima sera, a generale richiesta, il duetto dell' *Attila* fra la Cuzzani ed il Devecchi, duetto che replicossi, ed anche all'ultima rappresentazione fu accolto con una salva interminabile d'applausi. Vuole poi giustizia che si faccia orrevole menzione del tenore Sacchero, il quale, per compiacenza, assunse la parte d' *Arvino*. Questo tenore, che tanto si distinse nei *Puritani*, nella *Sonnambula*, ecc. ecc., seppe farsi applaudire in questa parte, e venne al calar del sipario riappellato sul proscenio co' suoi compagni. Finisco col buffo Grandi, il quale, nella *Chiara* specialmente, fece mirabili prove del suo talento e colse applausi in buon dato.

Da lettera del 23 aprile.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà.* La *Linda di Chamounix* si è ripetuta martedì sera colla medesima perfezione. La Sontag fu brillante e patetica; Ida Bertrand seppe essere ottima artista; Baucardè si distinse per la sua bella voce e ben intesa azione, e Coletti primeggiò fra tutti per la sua arte sommamente drammatica. Una numerosa adunanza assisteva alla rappresentazione, al cui buon esito contribuirono, siccome sempre, l'orchestra e i cori.

Giovedì scorso fu uno dei più brillanti a nostra memoria. Avemmo dapprima la *Sonnambula*; ma quantunque la Sontag cantasse divinamente, la rimembranza delle magiche note del « rossignolo svedese » è così fresca nelle menti di tutti, che quasi abbiamo desiderato di non trovarci presenti in quella sera. Il Reeves però era ne'pieni suoi mezzi, e la sua bella voce spiccò principalmente nello splendido finale del primo atto, dopo il quale la Sontag e il Reeves vennero onorati di una doppia chiamata e degli unanimi applausi degli spettatori. Il signor Reeves poi fu in particolare chiamato dopo l'Opera a ricevere una nuova testimonianza del pubblico favore. In seguito ebbe luogo la gran novità della sera, la quale, a motivo dell'immenso suo successo, acquisterà una celebrità europea, vogliamo dire il *passo delle Grazie*, eseguito dalle tre Grazie moderne, la bella Carlotta, la giovane Maria e la silfide Amalia. Questo bel passo è composto dai signori Paolo Taglioni e Gosslin; e la musica, eccellente ed originale, è fattura del sig. Pugni. Nelle variazioni di questa danza Maria Taglioni spiegò la consueta sua leggiadria, e Carlotta Grisi eseguì una sequenza di smaglianti piccoli passi, genere in cui non ha rivali. Ma il trionfo della sera fu la novità, il brio, e la straordinaria bellezza della danza della Ferraris, che assumeva le sembianze della giovane Aglaia. Alle prime variazioni ella eseguì una miriade di passi a doppio intreccio, chiamati con vocabolo tecnico « *entrechats en huit* », eseguiti sulla punta dei piedi. I più celebri ballerini vi si sono provati, non mai però danzatrice alcuna, almeno nel nostro paese. Abbiamo del pari annotato un giro di valtzer, egualmente eseguito sulla punta dei piedi, e che gli esperti dell'arte riconoscono di assai difficile esecuzione. La variazione terminò con una fuga di piccoli passi a straordinaria celerità, e in essa si potè ammirare ogni stile di danza dal più difficile al più brillante. Non è a dirsi quanto questo incantevole trio fosse superbamente vestito, e quanti applausi ottenesse dall'entusiasmato pubblico. Durante la rappresentazione si cantò l'*Inno Nazionale*, di cui eseguirono i *solo* le signore Sontag ed Hayez. V'ebbe in seguito una parte dell'Opera di Rossini, *Guglielmo Tell.* La sinfonia d'introduzione, abilmente diretta dal sig. Balfe, fu ripetuta: il duetto fra tenore e basso venne squisitamente interpretato da Baucardè e Coletti; e il terzetto non poteva essere meglio eseguito, facendone parte Lablache colla sua voce da Titano.

Covent Garden. Comparve su queste scene giovedì sera l'impareggiabile capolavoro di Meyerbeer, *Gli Ugonotti.* Le parti di *Valentina* e *Raoul* furono sostenute alla perfezione dalla Grisi e da Mario. Il sig. Formes fu un eccellente *Marcello*, e la sig.a De Mèric un interessante paggio. Anaide Castellan, *Margherita*, cantò la cavatina con artistica abilità. I cori e l'orchestra furono perfetti, sotto la splendida direzione del maestro Costa.

Da que' fogli

COSTANTINOPOLI. *Ultime Opere.* Il *Nabucco*, con rara valentia interpretato dal basso Bencich (il protagonista), dall' Abbadia (*Abigaille*), dalla Mignani (*Fenena*), dal Carisio (*Ismaele*) e dal Nani (*Zaccaria*) ha qui sortito uno de' più felici successi. Il Bencich poi canta sempre con grande freschezza di voce, con energia, con passione, e del suo sapere, come del suo forte sentire die' prove manifeste in quest' Opera non solo, ma nella *Giovanna D'Arco*, nella *Linda*, nel *Corrado d'Altamura*, nella *Maria di Rohan*, nel *Don Pasquale* e nei *Foscari*.

I Foscari non lasciarono in que' dilettanti desiderio alcuno; e di vero, la Wilmot, Negrini e Bencich non potevano far pompa di maggior valore. Il Negrini è sempre il tenore dalla voce potente, e anche dal lato dell' arte ha d'assai acquistato. La Wilmot, bella e animatissima prima donna, viene proclamata somma in ogni parte, e questo mostra ch' ella sa affrontare con trionfo qualunque arduo cimento. Del Bencich ripeteremo quanto già abbiamo detto: è un complesso di belle qualità. La sua *serata* fu brillantissima, ed ecco che cosa troviamo in un di que' fogli: « Les nombreux succès de cet artiste, les sympathies qu'il s'est acquises en si grand nombre à Péra, tout devait faire croire au public que cette soirée serait brillante et l'engager à y assister; aussi la salle était-elle comble. M.r Bencich, autour duquel les fleurs, les bouquets, les couronnes, les vers n'ont cessé de pleuvoir pendant toute la représentation, a parfaitement chanté les divers morceaux inscrits sur le programme; il était, du reste, fort bien secondé par ceux des autres artistes de la compagnie, qui heureux de lui prouver leur estime et leur affection, l'aidaient dans son bénéfice. Le duo de *Chiara di Rosenberg* a valu à M.r Bencich et à M.r Scalese les honneurs du *bis;* dans le duo des *Normanni in Parigi*, M.lle Abbadia et M.r Bencich ont été quatre ou cinq fois rappelés par les applaudissemens enthousiastes du public. Les deux actes de *Maria di Rohan* ont été fort bien exécutés et notamment le fameux duo du troisième acte, où les deux artistes, M.lle Abbadia et M.r Bencich, ont enlevé la salle par l'énergie de leur jeu. M.r Morganti a joué, sur le violon, comme intermède, avec son talent ordinaire, des variations sur le *Carnaval de Venise* ».

PARIGI. *Teatro Italiano.* Leggiamo nel *Journal des Théâtres:* « Le beau drame de Victor Hugo, *Lucrezia Borgia*, a été représenté deux fois au milieu de la foule enivrée. M.me Ronconi a pu déployer au service du grand poète que la France s'énorgueillit de posséder, et du musicien illustre que l'Italie pleurera longtemps encore, tout ce que le ciel lui a départi d'expression noble, et de puissance dramatique. Femme altière, amante passionnée, mère tendre; élégante et terrible, sensible et cruelle, *Lucrèce* est tout cela tour à tour, et tout à la fois M.me Ronconi a parfaitement saisi le nuances diverses de ce rôle immense. La tragédienne n'a pas moins bien réussi que la cantatrice, et si notre tant regretté Donizetti avait pu la voir et l'entendre, il l'aurait proclamée l'une des meilleures interprètes de cette œuvre, éclose aux rayons de la magnifique conception du plus grand poète des temps modernes. Moriani, ténor d'élite, talent sérieux et pur, comprend mieux que personne le rôle de *Gennaro;* il y est complet. Rappelé plusieurs fois dans le cours de l'ouvrage, il a pu constater que si son excellente méthode et la pureté de sa voix n'ont jamais été révoqués en doute par

personne, il est des moments où, dans les partitions qui sont sympathiques à ses brillantes qualités, il sait provoquer les bravos les plus enthousiastes et les mieux mérités. Jamais *Don Alfonso* n'eut un plus digne représentant que Ronconi; *Maffio Orsini* est parfait sous les traits d'Elena Angri. Pour dire combien tout cela est beau et bien, il faudrait citer tous les morceaux, les solis, les duos, les morceaux d'ensemble, car tout a été enlevé d'une nuée d'applaudissements, et une pluie battante de camélias de toutes couleurs. Le Théâtre Italien a voulu, lui aussi, payer son tribut au désastre d'Angers; un acte du *Barbiere*, et deux de *Maria di Rohan* ont été éxécutés dimanche au bénéfice des familles des victimes. Ce soir, à la demande générale, *Maria di Rohan* tout entière sera saluée des regrets unanimes de l'arrière ban du dilettantisme. Fatale clôture! Adieu Giovannina Ronconi, Elena Angri, Persiani, Vera! Adieu, Moriani, Lucchesi, Lablache, Ronconi; adieu, artistes eminents que nous avons adoptés avec tant de bonheur, ou plutôt à revoir! Nos vœux vous accompagneront au delà de la Manche, des Alpes et de la Newa! Quelque part que vous soyez, nous penserons à vous, et nous donnerons place dans nos colonnes aux bulletins artistiques de nos courriers. — Quand le second mois d'automne ramènera dans Paris notre société privilégiée, revenez vous grouper autour de votre camarade Ronconi, dont le courage égale le merveilleux talent, de votre camarade que nous aimons tous, et vous recevrez la récompense qui vous est due à tant de titres! Enregistrons aussi quelques mots de regrets à l'égard du départ de plusieurs autres artistes, dont le talent égale la complaisance à se prêter aux exigences du répertoire de l'administration; de ce nombre sont Brignoli, le ténor léger, inexpérimenté encore, mais à la voix solide et agréable; M.me Rosetti, dont le talent n'a été mis en doute par personne et qui n'a eu q'un seul tort, celui de n'avoir pu rencontrer dans toute la saison un rôle conforme à ses moyens, enfin M.lle Faccioli, jeune et jolie personne, aussi agréable dans le rôle de l'indigne sœur de *Cenerentola*, que dans la touchante mère de *Linda* ». Abbiamo riportato quest' articolo, non solo per dare anche noi a quegli artisti un addio, ma per essere imparziali e giusti con la signora Giovannina Ronconi, che avendo raggiunte nelle successive rappresentazioni della *Lucrezia* le generali esigenze, voleva essere da noi nuovamente e lodevolmente ricordata.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna sig.a Teresina Brambilla fu scritturata per Modena dall'Agenzia Lanari, e non dall' Agenzia d'Ercole Tinti. - È morto a Bologna Francesco Aria direttore della musica a quella Società del Casino. - L'altro ballo che il Cortesi darà alla Pergola di Firenze è il *Nabucco*. - L'Impresario Rovaglia fissò per la stagione del Santo a Padova, oltre il Fraschini, l'egregia prima donna sig.a Sofia Cruvelli, il basso Mitrovich e la prima mima Amalia Dettoni. - Il famoso primo ballerino Gustavo Carey fu riconfermato per un anno ancora a Vienna, ove venne pure scritturato il primo ballerino Pasquale Borri (però dopo il carnovale di Venezia). - Nella corrente stagione deve esordire alla Canobbiana di Milano nella *Lucia* certo tenore Guerra, che molto promette. - L'esimio basso Felice Varesi, uno dei primi baritoni del giorno ed attore forse senza confronto, venne fissato per la Fenice di Venezia, ove lasciò bella memoria di sè, e dove tanto era desiderato. - Il Teatro di Bergamo fu deliberato per la prossima ventura Fiera al coreografo Livio Morosini, che affidò la formazione della Compagnia alla nota esperienza dell'Agente Teatrale G. B. Bonola. Sono già fissati per queste scene il tenore Fraschini (come annunziammo), la prima donna Fanny Donatelli Salvini, il primo baritono Francesco Gnone e il primo basso profondo G. B. Cornago. - Il Teatro Gerbino fu pei mesi di luglio ed agosto deliberato all' Impresario sig. Angelo Burcardi, che col mezzo dell'Agenzia Teatrale di Gabriele Cominola vi darà Opera in musica. - La prima mima signora Assunta Razzanelli fu scritturata dall'Agenzia Lanari, stagione corrente, per le scene della Pergola di Firenze. - L' Impresario sig. Angelo Burcardi, finita la stagione di Asti, passa in Alessandria, ove darà Opera e Ballo, con qualche innovazione nella Compagnia, dalla metà del corrente mese alla metà di giugno. - Questa sera al Carignano *beneficiata* dell' attore Peracchi, col nuovo dramma del Cav. Codebò (*Arturo* o *La Caduta d'un Ministro*). - È tuttora a disposizione delle Imprese in Firenze la tanto celebrata prima mima sig.a Gaetana Muratori. Noi avremmo creduto che l' Impresa della Pergola le volesse dare la preferenza e la scritturasse quindi per la corrente stagione, ma la fortuna è cieca... e senza cervello. - *Scritture di Filippo Colini*. Questo celebre baritono ha firmati i seguenti contratti. Al Teatro Argentina di Roma, primavera corrente, a tutto il 29 del maggio in corso. Al Teatro di Sinigaglia, dal cinque luglio a tutto il dieci agosto. Al Teatro Grande di Trieste, dal cinque settembre a tutto il quattro decembre. - È di ritorno in Italia il bravo baritono assoluto Leone Gilardoni, e trovasi in Firenze. Egli è reduce da Madrid e da Oporto, ove colse le più belle palme. Chi volesse approfittarsi de' suoi talenti si dirigerà a quell' Agente Teatrale signor Luigi Ronzi. - Al Carignano si applaudì la *Francesca da Rimini*. Era *Lanciotto* il Tessero!! - La Drammatica Compagnia Astolfi (alla quale si unirà col prossimo anno comico la tanto commendata Sadoski) è passata a Casale. - È in Milano il tenore Lucchesi reduce da Parigi, ove ha lasciato desiderio di sè, e dove tornerà nella prossima ventura stagione. - Il coreografo Viotti è fissato per la Fiera del Santo di Padova. - Il Prestigiatore Poletti è in Bologna. Al ciarlatano Philippe non accomoderà molto questa visita! - La *serata* del tenore Pietro Neri a Malta fu brillantissima. - La Drammatica Compagnia Domeniconi passerà dopo il Gerbino a Genova, indi a Roma. - Il ballerino sig. Paul a Piacenza vi piacque molto, siccome molto vi piacquero l'Adelaide Ferrari e la Marchettini. - Il Fiori di Bologna ci rimprovera d'aver pubblicata la scrittura dell' egregio baritono Ferri pel Comunale di Bologna. Il Fiori non sa leggere... e non avrà veduta la nostra rettificazione fatta subito dopo. - Il bravo primo tenore Prudenza è a disposizione delle Imprese dal primo luglio in avanti. - La prima donna sig.a Augusta Boccabadati, col mezzo dell' Agenzia Bonola, venne aggregata all'attuale Compagnia del Teatro Re di Milano, e si produrrà nel *D. Procopio*. - I Regi Teatri di Genova vennero deliberati al sig. Michele Canzio. Le commissioni relative vennero affidate al solito Agente Teatrale G. B. Bonola. - Sono in Milano il tenore Ettore Caggiati, la prima donna Marziali e suo marito direttore d' Orchestra. - Il basso comprimario sig. Catalano passò da Berlino a Napoli, ove attende nuove scritture. - L' Impresario Merelli è partito per Verona da Milano, ov' ebbe un arresto di due ore per certo debituccio... Inezie! - Il baritono Corsi è in Padova, sua patria. - I primi ballerini sig.a Rainieri e sig. Massei vennero fissati per Padova. - Il baritono Valli si è maritato, e trovasi in Borgomanero, sua patria. - L' egregia prima donna sig.a Rosa Vigliardi e la brava Dogliotti fan parte della Compagnia lirica di Dresda. - La scrittura della Plunkett per le scene del Regio Teatro di Torino fu annullata, non per colpa dell' Impresa, ma per soverchie esigenze dell' artista. - Alla Scala di Milano si avrà in autunno una nuova Opera del M.° Lauro Rossi. - La Comica Compagnia Giardini sarà in giugno ai Giardini Pubblici di Milano. - L'Impresa del Teatro Grande di Trieste fu deliberata per tre anni all'egregio coreografo e mimo Domenico Ronzani. Quella Deputazione ha fatta una giudiziosa scelta. - A Verona piacquero molto *I Falsi Monetarii* colla Cortesi (*Sinforosa*), colla Ponti (*Annetta*), Soares (*D. Eutichio*), Palmieri e Bartolucci. Vi furono chiamate ai principali artisti e al Maestro Rossi che vi assisteva. - L'Agenzia Lanari ha fissati pel Teatro della Spezia i seguenti artisti: il primo tenore signor Pellegrini, il primo baritono Sabattini, il primo basso Capriles, i primi ballerini Davide Mochi e Luigia Zaccheria. - Ci si scrive: « L'incaricato di Odessa signor Bagatti era stato da quell' Impresa diretto all'Agente Teatrale signor G. B. Bonola, ma egli invece si recò a Firenze da altri . . . ed a Firenze formò la Compagnia, acquistando pure due spartiti del M° Antonio Ronzi. Tornato in Odessa non furono approvate le sue operazioni, per cui venne destituito, e le commissioni pel complemento della Compagnia e pel tratto successivo si affidarono al suddetto Corrispondente Bonola ». Che sia vera questa storiella?

ANTONIO BUZZI

Il Maestro Antonio Buzzi, l'Autore del *Saul* e d'altre pregevolissime e lodatissime produzioni, ha data ultimamente a Barcellona una nuova sua Opera, *La Lega Lombarda* (libro dell' italianissimo e valente poeta romano sig. Filippo Meucci), e i giornali ne narrarono il fortunato e clamoroso successo, e dissero di quante bellezze andasse ricolmo questo suo nuovo lavoro. Essendo quindi il Buzzi di passaggio per Torino, l'Impresario Giaccone, come quegli che non lascia intentata nessuna via per ben servire il Pubblico e per unire possibilmente alla magnificenza e all' importanza dello spettacolo la novità, lo ha scritturato per riprodurre l'anzidetta sua Opera, *La Lega Lombarda*, sulle scene del Carignano in autunno. Noi ringraziamo anticipatamente di questo squisito regalo il sig. Vittorio Giaccone, e andiamo lieti di poter aggiungere anche noi un fiore al bel serto del Maestro Buzzi.

L.

Segue in un Supplimento
il Corriere Teatrale

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV

N° 47.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO

18 Maggio 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

POESIA

PENSIERO D' AMORE

Romanza

È pur bello sull'erta d'un clivo
Vagheggiare un sorriso di cielo;
È soave raccor sullo stelo
Una rosa che l'aure baciar;
È pur dolce al lamento del rivo
Una mesta ballata sposar.

Amo un raggio cadente di luna
Che inargenta del bosco le fronde,
L'usignuol che fra i rami risponde
Al sospir dell' amante fedel...
Amo l'onda di cheta laguna
Che riflette l'azzurro del ciel.

Quella nota, quel fior, quel sorriso
Mi ripeton d'amore l'accento,
Mi ricordan l'angelico viso
Di colei che ho scolpita nel cor,
E rapito in un'estasi io sento
Che la vita è un pensiero d'amor.

Giuseppe Torre

CRONACA DRAMMATICA

Sabbato scorso al Teatro Carignano ebbe luogo la *beneficiata* dell' attore Peracchi, che volle darci in quella sera una produzione nuova, e d'autore italiano. Fu questa *La caduta d'un Ministro*, pregevolissimo lavoro del Cav. Codebò. Il secondo atto è di tutti e tre il migliore, e di vero ogni scena è piena di movimento e di vita, ne sono interessantissime le situazioni, e in una parola, n' è continuato e sicuro l' effetto. Gli è un fatto avvenuto nei cento giorni prima del ritorno di Napoleone dall' Isola d'Elba. Il sig. Codebò venne chiamato a ciascun atto sul proscenio cogli artisti e solo, e con quegli applausi, con quegli evviva il Pubblico intendeva di eccitarlo a percorrere un arringo, in cui coglierà certamente le più belle e più nobili palme. Il Peracchi, che ne aveva la parte principale, recitò con espressione e con anima, e facendo piena pompa de' suoi mezzi, mostrò quant' egli valga e quanto possa. Fu al solito attore intelligentissimo il Gattinelli, come contribuirono al buon successo la Robotti e il Dondini. Questo dramma fu replicato nella successiva sera. Non ci ricordiamo se il manifesto dicesse - *a richiesta generale*. Se mai v' era, poteva starvi; e così tutti i moderni autori avessero i magnanimi sentimenti, l' ingegno e il cuore del sig. Codebò.

Al D' Angennes è comparso un nuovo attore, il sig. Lepeintre, maggiore. Se avessimo a dare ascolto a certuni, dovremmo reputare il sig. Lepeintre per sommo; ma egli vale ben poco, e lo provò nel medico dell' *È Pazza*, in cui non vedemmo nè più, nè meno che una meschina caricatura. Fino a che il sig. Adler ci darà delle Fargueil, avrà i nostri ringraziamenti; ma quando ci darà dei Lepeintre, noi non potremo a manco di dirgli che ne poteva comodamente far senza.

Al Gerbino il *Bruto I* non ha prodotto l' effetto che il Domeniconi s' aspettava, e che noi credevamo non dover mancare: il concorso era anche scarsissimo. In Italia generalmente (in ispecie dal *bon ton*) non si accorre in folla, se non a ciò che si manipola in Francia. Delle nostre celebrità, dei nostri uomini grandi v' è nessun rispetto: l' amore dell' Italia e delle cose Italiane (per moltissimi) non è che una parola di convenzione... che una semplice parola di lusso. Epperò il *Bruto I* d'Alfieri doveva fare un' eccezione: trattavasi di patria e di patrii sentimenti, trattavasi d' indipendenza e di libertà... e dovevamo valerci di questa popolarissima tragedia almeno per continuare ad illuderci. Ma noi con la massima facilità rinunciamo ai più innocenti piaceri: vogliamo educato il cuore, istruita la mente, e trascuriamo l'uno e l' altra. Peggio per noi... e sì che dall' elevatezza dell' animo e dell' intelletto nascono i generosi pensieri e le eroiche azioni! Intanto chi assistette a questo immortale lavoro fu ben contento d' udirlo e d' ammirarne di nuovo le sublimi immagini e i forti concetti, e stupì come nel 1848 e nel 1849 non si producesse invece di certe sciocchierie che si chiamavano di occasione..... forse per iscusarne la poco ragionata condotta e la nessuna entità. La sola scena di *Bruto* coi figli avrebbe bastato ad estendere la fama del Sofocle Piemontese, come basterebbe a provarci la non comune valentia del Domeniconi, che ne era il protagonista.

Mercoledì ne si diede *La Catena* di Scribe, uno dei pochi drammi francesi che si accosti alla maniera italiana, alla maniera del Goldoni. La Ristori fu graziosissima, amabilissima: quella sua simpatica voce, quella sua chiara e sonante pronuncia, que' suoi leggiadri modi sempre veri e naturali fanno di lei un' attrice impareggiabile e degna dell' alta sua rinomanza. Quanta grazia poi non le aggiunge l' eleganza del vestire, la quale noi riguardiamo qual altra prova del suo raro buongusto! Il Bellotti sostenne la parte dell'*Avvocato* con la più grande disinvoltura e naturalezza, e venne assai applaudito: è incontrastabile ch'ei sia alquanto monotono, che paia sempre lo stesso, ma egli non esce mai un istante dalla retta via, ha momenti felici e invidiabili, e il pubblico applauso lo saluta ben a ragione valente. Luigi Domeniconi seppe unire la dignità al brio. Il Coltellini recitò con quella verità ch' è tutta sua, e specialmente quando protegge la fuga della moglie del *Conte*, appalesò molta intelligenza e molt' arte. Il Salvini era un po' freddo: non sarà stato di lena. - E a proposito del Salvini. - Qualcuno trovò esagerato quello che noi ultimamente di lui dicemmo, che cioè, se è scolaro del Modena, ne diverrà ben presto rivale..... Ad un giovane artista che in sè acchiude elette qualità di figura e di voce, ad un attore che è in ogni teatro festevolmente accolto, e ciò che val più, stimato, non si potrà consacrare un lieto augurio? Non asserimmo che lo sia: vogliam credere che lo sarà... e lo sarà certamente se proseguirà a studiare, se correggerà il disegno della persona, se qualche volta non precipiterà

le parole, se non si allontanerà dalle sante norme del bello e del vero, se tenderà indefessamente a quella perfezione (quaggiù sperabile), senza la quale una riputazione trova sempre delle contrarietà e degli ostacoli. Noi, con le nostre profezie, co' nostri augurii, siamo piuttosto fortunati: dicemmo pei primi che Giorgio Ronconi e Napoleone Moriani sarebbero stati l'ammirazione del teatro melodrammatico, e non ci siamo ingannati. Abbiamo detto che Alamanno Morelli sarebbesi alzato a non ordinaria altezza ... e chi pareggia in Italia il Morelli (dopo Gustavo Modena)? Preghiamo il sig. Salvini a non farci scomparire.

Valeria Cieca e *La Rassegnata* guadagnarono alla Ristori maggiori simpatie (se è possibile). Stasera abbiamo la di lei *beneficiata*, e con un nuovissimo dramma di Filippo Meucci, *Maria Stuarda e suo figlio*. L'Autore e la Protagonista non possono tradire le nostre speranze.

R.

COSE DIVERSE

Giulio Janin ha pubblicata la sua *Religieuse de Toulouse*. I drammaturgi si sono precipitati sopra questo libro, e già si parla di tre rappresentazioni su tale argomento.

— L'Autore di *Toussaint Louverture* (che la Drammatica Compagnia Reale di Torino ci regalerà al Carignano in una di queste sere) non lascia il teatro, com'erasi detto, ma si sa invece che ha già dato mano ad un nuovo lavoro intitolato *Maria Stuarda*, la cui parte principale sarà da lui scritta per la Rachel.

— Il Principe e la Principessa Colibri sono, si dice, scritturati al Teatro delle *Varietà* di Parigi.

— G. Prati ha pubblicato un *Canto* col titolo: *Nelle Reali Nozze di Ferdinando di Savoia Duca di Genova con Maria Elisabetta di Sassonia*.

NOTIZIE MUSICALI

Giovanni Ricordi, Editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi dello spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo libro di poesia dell'Opera intitolata:

AMORI E TRAPPOLE

Musica del Maestro

ANTONIO CAGNONI

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi Stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso l'Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, ed i signori Editori e Venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione dell'Opera stessa, e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa del relativo libro di poesia e dall'introduzione e vendita di ristampe estere del medesimo.

Le Imprese che bramassero di porre in iscena l'Opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi in Milano.

TEATRI

ALBA (*Da lettera*). La sera del 9 maggio si è data a questo teatro una nuova Opera *Il Coscritto*, musica del maestro e direttore d'Orchestra sig. Bottesini Cesare e parole del professore di filosofia sig. Bosio. Il teatro venne per cura dei professori d'orchestra riccamente illuminato, a vieppiù festeggiare il bel lavoro del Bottesini. L'esito fu dei più strepitosi (un po' meritato, un po' per complimento ... e la gentilezza è il distintivo dei secoli illuminati!). La prima donna però, il buffo Favretto ed il tenore De Giorgi diedero prove di non ordinario valore, e unitamente al Bottesini vennero richiamati al proscenio.

NOVARA (*Da lettera*). *Cavaliere pregiatissimo!* In tutta fretta mi permetto dirle il risultato dei *Capuleti e Montecchi*, che videro la scena ieri sera. La brava prima donna sig.a Marietta Candiani ebbe un pieno trionfo nella romanza, nel duetto, nell'aria, nel finale, e venne domandata più volte, anche sola, agli onori del proscenio. La Mira Miran cantò bene, fu applaudita pur essa e domandata. Altrettanto del tenore Lattuada, il quale meriterebbe che una volta lo si conoscesse per buon artista e come degno di sorti migliori. La informerò della *serata* dell'ottima signora Candiani, la quale non può essere che brillante.

NIZZA. La brava Compagnia drammatica Alfieri diretta dai signori Seghezza e Bresciani continua con successo le sue recite. Un intoppo però si trova nel prezzo elevato dei biglietti che usasi nel teatro di Nizza. La Compagnia vorrebbe abbassarlo a sedici soldi, come si usa in Torino per la commedia; ma pare che il Municipio non voglia permetterlo. Che diavolo! È forse orgoglio? I teatri di commedia delle capitali italiane non equivalgono essi per lo meno a quelli di Nizza? Se la Compagnia è contenta di sedici soldi per biglietto, se il popolo ci guadagna, a che infastidirsi del resto? *La fuggitiva dalla torre di Londra* del nostro povero amico Celestino Regis, morto sì giovane in seguito ai travagli della campagna di Novara, fu data con sommo successo.

È una gloria ben meritata dallo sventurato scrittore, che in sì breve età seppe ottenere la stima e l'affetto di quanti il conobbero.

Gazzetta del Popolo

MILANO. *Teatro Carcano*. Leggiamo nella *Gazzetta Musicale*: « Ai *Masnadieri* successero *I due Foscari*, altra Opera conosciuta e de' cui pregi sarebbe vano il parlare. Nell'esecuzione di questo spartito emerge singolarmente il tenore Landi, artista dotato di bella voce, educato con ottimo metodo e pieno d'intelligenza. La parte di *Lucrezia* fu sostenuta dalla sig.a Cominotti, quella del *Doge* dal baritono Ferrario. I maggiori applausi furono meritamente pel Landi; n'ebbero anche le altre parti, le quali udendo il pubblico batter le mani, come al solito, a chi più grida, esercitarono eroicamente la forza dei loro polmoni ».

TRIESTE. La sera del 12 S. M l'Imperatore d'Austria intervenne al Teatro Grande, e il capo-comico Morelli incassò da duemila e più franchi. S. M. si fermò a tutto il ballo.

Il giorno successivo vi fu grande illuminazione del porto e città. S. M. poneva la prima pietra per la strada ferrata da Trieste a Vienna, si fermava a tutto il 16, indi ripartiva per Vienna.

Tornando all'eccellente Morelli, egli ha avuto un clamoroso successo nel *Macbeth*, in cui fu pure ben secondato dagli altri.

La Compagnia Lombarda al finire del corrente mese parte per Verona.

PALERMO. La Reale Drammatica Compagnia di Napoli è passata per poche recite al Teatro Carolino. La Zuanetti vi fu festevolmente accolta, e di vero questa giovane va a collocarsi fra le più rinomate attrici del giorno. Adamo Alberti viene di nuovo riputato un grande artista, il re dei *brillanti*. Anche il Coltellini piace assai.

NAPOLI. I Teatri di Napoli pare saranno condotti da quella Reale Soprintendenza, e noi uniamo ai voti dell'*Omnibus* i nostri, perchè ne risultino benefici effetti.

La celebre Tadolini, la prima donna dall'eterna freschezza, trattenutasi a Napoli per amor di quel clima, appena si decise a partire venne invitata da quella Reale Soprintendenza a soffermarsi, fino a che le sorti del Teatro San Carlo non sieno pronunciate. Ella assentì ... e sarebbe ben fortunato quel Teatro, se potesse ancora andar altiero di sì illustre cantante.

Al Fondo si promettono dalla Soprintendenza la *Leonora*, l'*Italiana in Algeri*, *D. Pasquale*, con la Gabussi, la Marray, Achille De Bassini, Miraglia, Bettini, Luzio, Arati. Per balli si daranno *La Pioggia* o *Il Collegiale* di Fusco, *Melissa* di Izzo.

Quanto al Teatro Nuovo, ecco *Il Prospetto d'Appalto* che ci presenta l'*Omnibus* per 200 rappresentazioni, dal 12 maggio 1850 al sabbato di Passione 1851.

Pasquale Bighencomer, impresario del suddetto teatro, ha l'onore di rassegnare

quanto segue al rispettabile pubblico napolitano.

Il Teatro Nuovo, per condizione locale, non dà quasi speranza di guadagno. Buon numero di generosi azionisti si propongono un onesto diletto, e più di tutto si augurano portare questo teatro, se il generoso e colto pubblico vorrà accordare protezione e compatimento, all'antico suo lustro, sia per merito degli artisti, sia per scelta musica semiseria e buffa. A tale uopo l'impresario non badando a spese, promette dare nove opere appositamente scritte (cosa certo non ordinaria), una del Maestro Commendatore Pacini e le altre de'conosciuti Maestri, distinti per ordine alfabetico, cioè: Aspa Mario, Battista Vincenzo, Bruno Aurelio, De Giosa Nicola, Giaquinto Giuseppe, Moretti Giovanni, Petrella Enrico, Spada Francesco Paolo; ed anche delle altre, potendo, scegliendole dai qui sotto notati Maestri; e le suddette musiche con libretti dei poeti signori De Lauzieres, d'Arienzo, Bolognese, Notaro, e Perrino. Epperò l'impresario spera non lode, non ringraziamenti, ma compatimento.

Prime donne: Signora Giorgetta Evrard, a tutto sabato di Passione 1851; Carolina Lusignani, a tutto il 12 luglio 1850; dopo tal epoca, la stessa o altra, da destinarsi. - Prima donna contralto e caratteristica, signora Chiara Gualdi, a tutto sabato di Passione 1851. - Altra prima e seconda donna signora Pamela Palmeri, a tutto settembre 1850. - Seconde donne: Sig.re Nina Silvestri, Marianna Eboli, a tutto sabato di Passione 1851.

Primo buffo napolitano, sig. Raffaele Casaccia, a tutto sabato di Passione 1851. - Primo buffo napolitano coll'obbligo della maschera, sig. Nicola De Leva, a tutto sabato di Passione 1851. - Primi bassi comici toscani - sig. Giuseppe Fioravanti, sig. Leopoldo Cammarano, sig. Luigi Fioravanti, a tutto sabato di Passione 1851. - Primi tenori: sig. Antonio Agresti, a tutto sabato di Passione 1851, sig. Tancredi Remorini a tutto sabato di Passione 1851. - Tenore cómprimario e generico, sig. Luigi de Rosa, a tutto sabato di Passione 1851. - Primo basso cantante, sig. Camillo Evrard, a tutto sabato di Passione 1851; altro da destinarsi. Basso comprimario, sig. Nicasio Burgio. Parti secondarie. Maestro Direttore della Musica, sig. Giorgio Del Monaco. Maestri che scriveranno, come si accennò, se vi sarà luogo e tempo: Signori Bonamici (a preferenza), Fioravanti, Calanca, Grassi, Festa, Costa, De Meglio, Pappalardo.

ROMA. *Teatro Argentina.* La *Luisa Miller* di Verdi ha sortito quel lieto successo che non le poteva mancare, e per le bellezze che la ingemmano, e pei valenti artisti che la eseguirono. Ne daremo la storia. *Atto primo.* Piccola romanza nell' introduzione, cantata dalla De Giuli Borsi (*Luisa Miller*), applaudita, e così pure l'introduzione eseguita dalla suddetta con Malvezzi (*Rodolfo*), Colini (*Miller*), e coro. Aria di Colini, applaudita con chiamata. Romanza di Miterpoch (*Conte di Valter*), applaudita. Adagio del finale, applauditissimo. Calata la tela, i tre primarii artisti vennero ridomandati al proscenio. *Atto secondo.* Aria della De Giuli Borsi, applauditissima dopo il primo tempo, e una chiamata dopo la cabaletta. Quartetto a sole voci (la De Giuli Borsi, la Sbriscia, Miterpoch e Lenzoni), molti applausi, e domandati gli artisti al proscenio: questo pezzo, nello scorso carnovale, passava inosservato, e ritiensi dagli intelligenti di rara fattura. Aria di Malvezzi, applaudita, sebbene nel largo non abbia fatto dimenticare Naudin. *Atto terzo.* Quest' atto è tutto un completo lavoro e fece uno straordinario *furore.* In esso la prima donna ha la maggiore responsabilità, e trovasi in iscena dall' alzar della tela al terminare dell' atto. Il duetto fra la De Giuli e Colini è cosa divina: gli applausi scoppiano ad ogni assolo, ad ogni frase: Colini è qui impareggiabile e sommo. Segue il duetto così chiamato dell' *avvelenamento* fra la De Giuli e il Malvezzi, e questo pure entusiasmò. La grande scena e il terzetto (la morte di *Luisa*) coronarono la rappresentazione. In questa scena la De Giuli si mostrò non solo cantante, ma attrice: con un gesto, con uno sguardo seppe rapire e commovere. Finito lo spettacolo, dovette riapparire per tre volte sul palco in un coi suoi compagni, il Colini e il Malvezzi.

Le rappresentazioni successive confermarono questo trionfale successo, e procurarono nuove corone alla De Giuli Borsi, al Colini, e, con la dovuta distanza, al Malvezzi.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Maggiori dettagli della Beatrice di Tenda.* La musica di Vincenzo Bellini torna sempreppiù gradita. La Scotta è somma in quest'Opera come attrice, e come cantante. Natura dotò Emilia Scotta di un fisico interessante, di una voce chiara, robusta e flessibile, educata a perfetta scuola. Nella loro piena bellezza originale ella fa sentire tutte le sovrane bellezze della *Beatrice*, e specialmente nel duetto con *Filippo*, nella romanza, nel finale del prim' atto, nel quintetto, nel terzetto e nel rondò che le procura ogni sera ripetute appellazioni. I Fiorentini rammentano in tale spartito la Frezzolini e la Blasis: eppure non possono a meno di acclamarla col maggiore trasporto e di chiamarla del *bel numero una.*

Se *Orombello*, il Graziani, le è cómpagno di sciagura, le è pur compagno di gloria. Egli canta soavemente, magnificamente. Applaudito in ogni pezzo, si fa gigante nel magico assolo del quintetto e nel terzetto. Il Pubblico non si stanca di applaudirlo, e ciò deve colmare di giubilo il Graziani, tanto più che in questa difficilissima parte naufragarono accreditati tenori.

Per la sua bella ed intonata voce il baritono Zacchi gode parimenti il generale favore. Nei cantabili egli spiega una dolcezza che non è di tutti. Lo Zacchi percorrerà senza dubbio una carriera brillante.

Le decorazioni del Coccetti sono ottime, splendide. Gli scenografi Gianni e Boschi si fecero molto onore.

Vuolsi pur ricordare la signora Rosalia Boutet, che sostiene con molta intelligenza la parte di *Agnese.*

La terz' Opera era la *Medea*, di Pacini.

LIVORNO. *I. R. Teatro Leopoldo.* La *Chiara di Rosenberg* non ha qui dispiaciuto. I pezzi che ebbero miglior sorte, furono il racconto *Carezze di ritorno*, e il duetto della *pistola*, che ogni sera si vuole replicato.

La *beneficiata* del buffo Bellincioni è stata un vero trionfo per quest' artista. Egli aggiunse l' aria dell' *Elisir* ed un terzetto appositamente scritto dal Maestro Garzia, livornese, intitolato *Donna Eleonora nella sala della prova.* L' effetto ne fu straordinario. Al momento che i nostri corrispondenti ce ne davano le notizie erasi già ripetuto tre sere consecutive. *Donna Eleonora* era il Bellincioni, Pecori il *poeta* e Cappanera un *Maestro di musica.* Questo terzetto non vorrà restare in Livorno ... e allora ne riparleremo.

REGGIO, *li* 11 *maggio* 1850. Che *I Lombardi* del M.° Verdi siano apparsi il 4 corrente è pura verità: che non abbiano conseguito un esito soddisfacente è pura falsità: vogliamo alludere alle men che esatte relazioni del giornale Bolognese *L'Osservatorio*, o sia, di chi osò abusare della sua fede. La signora Salvini-Donatelli *non ispiega quella natural forza di mezzi vocali che sono indispensabili alla buona esecuzione della musica Verdiana.....* La signora Fanny mostrossi tutt' altro, e il Pubblico ammirò ed ammira costantemente la robusta, non men che squisita sua voce, con la quale è una *Giselda* che non teme confronti. Il basso Gnone ha voce forte, ben intonata, e negli accordi opportuna a tutte le gradazioni musicali. Il tenore sig. Emilio Naudin, oltre non comune energia, ha una dolcezza che incanta, e alla quale il cuore degli spettatori non può essere chiuso. Questi cantanti col succedere delle rappresentazioni colgono e coglieranno sempreppiù applausi spontanei ed iterati. Venga a Reggio l' appassionato Corrispondente dell' *Osservatorio*: oda il terzetto mirabilmente eseguito dal Gnone, dal Naudin e dalla Salvini (che è pure un' egregia attrice), e strabilierà dalla meraviglia. I Reggiani possedono in modo troppo eminente il senso del bello per non applaudire a que' valorosi artisti e negare un sorriso a così ben assortito spettacolo.

A. Z.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà.* Sabato sera si produsse per la prima volta in questa stagione l' Opera di Verdi, *I due Foscari*, di cui la Parodi sostenne la parte di *Lucrezia*, Baucardè quella di *Jacopo Foscari* e Coletti del *Doge.* La Parodi trovò in *Lucrezia* una parte molto ben adatta a' suoi mezzi, e la stupenda maniera con cui la interpretò, non aumentò di poco la sua bella e crescente fama. Il principal pregio di questa giovine artista si manifesta principalmente quando ci dipinge le grandi e terribili emozioni dell' anima: di qui l'effetto che produsse nella *Medea*, e il grande successo che ottenne in quest' Opera. L'angoscia della devota consorte che vede il marito strappato dalle sue braccia e condannato a interminabile esiglio, che si ri-

volge con suprema ira ai persecutori di lui, piangendo, come piange, una madre sui deserti figliuoli, che implora invano un giudice inesorabile, quel giudice che è il padre dell' amato sposo, fu espressa con nobile verità.

La prima scena, in cui si risolve a cercar il *Doge* per impetrarne la libertà del marito, fu benissimo interpretata. Le parole « *Giustizia chieder voglio e non perdono* » furono dette con appropriata dignità. Nel duetto susseguente con Coletti ebbe eguale successo; ma fu nel quartetto del terz'atto « *Ah sì! il tempo che mai non s' arresta* » (nel quale principalmente brillò la pienezza de' suoi mezzi) ch' ella produsse il maggior effetto. Il di lei esempio parve animare anche gli altri cantanti, e un clamoroso « *Encore* » ne fu il risultato.

Il signor Baucardè cantò meglio questa volta di quando l' udimmo la prima. L'aria « *Ecco la mia Venezia* », il duetto con *Lucrezia* « *Oh ben dicesti* », nel secondo atto e « *Donna infelice* » nel terz' atto, furono da esso sporti con molto garbo. Non possiamo però a meno di far osservare ch'ei fuorviò non poco nell'aria « *Non maledirmi* » al principio del secondo atto, e che, in complesso, apparve a suo svantaggio in quest' Opera, mentre vi ebbe un momento, in che fu d'uopo di tutta l'abilità del sig. Balfe per rimetterlo in buon tuono (1).

Tal negligenza o mancanza di studio sono altamente reprensibili in un artista che aspira ad occupare uno dei primi posti al Teatro di S. M. Nell' insieme però, come abbiamo già osservato, questo giovane tenore cantò meglio delle altre volte. La dolce e simpatica qualità della sua voce tornò d'ottimo effetto, e fu molto applaudito nel corso della sera. Noi dobbiamo però porlo in guardia sul difetto del troppo sforzare la voce; giacchè sabato scorso ci toccò più d' una volta d' osservare ch' egli volle elevare le sue note di petto a un punto che rendevano i suoi sforzi egualmente spiacevoli all' occhio ed all' udito.

Da que' giornali

DRESDA. La Compagnia Italiana di Berlino è andata in iscena il giorno 2 maggio con la *Norma* che piacque, ad onore anco della Dogliotti *Adalgisa*.

Nell' *Otello* tutti i pezzi sono stati applauditi. Quelli che hanno avuto l' onore della chiamata, sono: l' aria di Laboccetta (*Rodrigo*) nell' atto secondo, il duetto fra Pardini (*Otello*) e Guicciardini (*Jago*), l'aria della Fiorentini (*Desdemona*). Il tenore Laboccetta è stato applaudito negli assoli del finale, come in anticipazione lo era stato nelle prove dall' Orchestra.

Il sette si davano la *Linda* e la *Sonnambula* (colla brava Vigliardi), quindi il *Barbiere di Siviglia* ed altre Opere.

(1) Aspettiamo le lettere dei nostri corrispondenti per confutare questo certamente avventato giudizio.

R.

UN PO' DI TUTTO

Piacque moltissimo a Trieste il nuovo ballo di mezzo carattere del coreografo Ronzani, *La Sposa d'Appenzello*, con onori speciali al compositore stesso, alla Mayvood ed al Borri. - La prima mima signora Cagnolis, che agì lo scorso carnovale ai Regi Teatri di Milano, è in Torino a disposizione delle Imprese. - Il primo ballerino Borri è per l' estate e l' autunno ancora disponibile, il che prova non essere vero che dopo Venezia egli sia scritturato per Vienna. - Il tenore Fraschini fu scritturato l' autunno prossimo per Trieste, come annunziammo, col mezzo dell'Agente Teatrale sig. Luigi Ronzi. - All' *Opéra* di Parigi Mad.lla Alboni si presentò nel *Profeta* di Meyerbeer con la parte di *Fidès*. - Il Teatro Carignano di Torino è a disposizione dei signori Capi-Comici dal primo del p. v. agosto a tutto il 10 settembre. - Fra le prime ballerine danzanti tuttora a disposizione delle Imprese avvi la brava signora Monticelli, che si trova sempre in Torino. - L' Impresario dei Reali Teatri di Torino col mezzo dell' Agenzia Lanari fissò pel Teatro Carignano, autunno p. v., l'egregio primo tenore Lodovico Graziani, e col mezzo dell'Agenzia Bonola di Milano, per la suddetta stagione d'autunno, la prima ballerina danzante sig.a Adelaide Ferrari. - L' Agenzia Lanari fissò per la prossima ventura stagione di Lucca il tenore Emilio Naudin. - La prima donna assoluta sig.a Ortensia Avenali col finire del corr. maggio è a disposizione delle Imprese. - Al Carlo Felice di Genova il piccolo ballo di Giovanni Casati, *La Rosiera*, più in causa di tante imprevedute circostanze, che per colpa del Compositore, ebbe un meschino successo. Per la sera del 18 (stasera) si sperava di rivedere la valente prima ballerina Wuthier, che ragioni di malattia tengono lontana da varii giorni da queste scene. - La valente Drammatica Compagnia Lombarda è riconfermata al Teatro Grande di Trieste per la primavera del 1851. - Al S. Benedetto di Venezia si darà con Fraschini il *Rolla* di Federico Ricci. - A Jesi, Lugo e Fuligno vi sarà Opera in occasione delle solite Fiere. - *Un nuovo Modena*. L' artista drammatico Camillo Ferri, già prim' attore della Drammatica Compagnia al servizio di Sua Maestà Sarda (vent'anni fa!!) si recherà al Teatro di Mondovì Breo per darvi *tre rappresentazioni* (alla Lind! alla Sontag!). Si dovevano annunziare i giorni (!) ed i titoli delle rappresentazioni, che saranno le solite (quelle che si fanno al Circo Sales e all'Anfiteatro di Cittadella!). - Il sig. Cesare Spada (già capo-musica del terzo reggimento pontificio di linea) è in Bologna pronto ad accettare nuovi impegni. - Fra i tenori, di cui ponno anche al momento approfittare le Imprese, vi sono il Fedor (a Londra) e Raffaele Vitali (a Bologna). - L'artista comico Gaetano Vestri, lo stesso ch' or tanto si distingue nella Compagnia Lombarda, passa col prossimo anno comico nella Compagnia Domeniconi. - La prima donna sig.a Clara Novello starà ferma in Nizza fino a nuovo avviso. - È in Milano il baritono Corsi che fu scritturato per la prossima Fiera del Santo a Padova, ove canterà nell' *Attila* con la Cruvelli, Mitrovich e Fraschini. Sono pure in Milano la prima donna assoluta Rosina Penco e suo fratello primo ballerino danzante assoluto. - Il buffo-comico Marco Penco (lieve disgrazia!) ha dato un addio alle scene, e prese moglie (questa forse è disgrazia grande!), accettando un impiego nella strada ferrata a Verona. - La brava coppia danzante Martin fece un giro in Russia, e fu a Reval, Riga, Pietroburgo, ecc. dove ebbe grandi onori ed applausi. Al presente i coniugi Martin si trovano in Berlino, e fra un mese verranno in Italia. Sono disponibili pel prossimo autunno e carnovale. - Il baritono Gian Carlo Casanova è a Genova sua patria. - Il tenore Lucchesi è partito per Lucca, ove si tratterrà fino all' epoca di recarsi a Brusselles ed a Parigi. - Il tenor D' Apice fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, autunno prossimo. Con tanti tenori ancora disponibili non potevasi fare una miglior scelta? - Al Teatro Carcano di Milano cantavano in uno di que' grandi Concerti la Marini Rainieri ed il tenore Basadonna. Alla Canobbiana andava in iscena il *Furioso*. - Ai primi del prossimo giugno sarà in Milano il Papanicola per formare la Compagnia di Bukarest, dirigendosi al suo Agente Teatrale G. B. Bonola. - La *beneficiata* della brava prima ballerina sig.a Felicita Giordano in Asti fu brillantissima. Ella venne pure onorata di belle poesie. - La Compagnia Mimico-Cantante d' Asti è passata in Alessandria. - Il buffo Bellincioni fu riconfermato pel mese di giugno dall' Impresario Lombardi (teatri di sua pertinenza), e per luglio ed agosto venne fissato dall' Impresa del Teatro della Spezia. Dopo l'agosto è disponibile. - Il Cavallerizzo sig. Price e sua Compagnia daranno alcune rappresentazioni al Circo Sales unitamente alla Compagnia Cappella. - Qualche applauso al *Columella* al Teatro Sociale di Mantova. Si dice bene del buffo Ferranti e male degli altri. - Il Fraschini riportò a Venezia un altro trionfo nell' *Estella* di Ricci. - Semi-*fiasco* il Musich a Madrid. Ci duole di essere stati profeti! Si produsse nella *Gemma*, e nel solo duetto con la Vittadini fu applaudito; ma a quel pezzo si applaude al maestro e non all'esecutore... e chiunque vi trarrebbe un effetto. - Parlasi di una grand' Opera in autunno al Carcano di Milano. - L' Impresario signor Alessandro Betti ha preso in appalto pei mesi di giugno e luglio il Teatro Mauroner di Trieste, ove porterà la sua Compagnia di Vicenza e Fiume. Si darà il *Ludro* del M° Dalla Baratta. - Lo spettacolo del Teatro Nuovo di Verona proseguiva, e davasi l' *Elisir* con la Cortesi, Tito Palmieri, Soares, ecc. - L' eccellente primo baritono Federico Monari fu scritturato pel Teatro Grande di Trieste, venturo carnovale. - Alessandro Gilardi continua con successo a dare al Nazionale le sue *serate misteriose*, e n' è applauditissimo. Giovedì, ad onta del pessimo tempo, ebbe un discreto concorso, ed ogni suo giuoco gli valse encomii e chiamate. - La lodatissima prima donna sig.a Enrichetta Cherubini piacque assai in Ancona nella *Lucia*, e son molti, nè comuni gli onori che le s' impartiscono. - Ieri sera il flautista Krakamp, fra un atto e l' altro della Commedia, suonò alcuni pezzi al Teatro Carignano, e col solito brillante successo. - Il primo Basso profondo sig. Luigi Vajro è in Torino, pronto ad accettare impegni. - La già tanto vantaggiosamente nota prima donna sig.a Virginia Cherubini Lonati fu dall' Agenzia Lanari fissata per la Pergola di Firenze, carnovale prossimo e successiva quaresima. Gli applausi ch' ella colà ottenne, producendosi col più clamoroso successo in istraordinario Concerto, le furono via a sì onorevole contratto. - La R. Compagnia Sarda farà un vero regalo agli amici del bello, ripetendo ancora al Carignano il dramma del signor Codebò.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
Nº 48.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
25 Maggio 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino al confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del PIRATA stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

CORRISPONDENZA

Carissimo Cav. Dott. Regli!

Il nostro Teatro del Fondo, tutto lieto e superbo della sua eleganza e venustà, si è da alcuni giorni riaperto colla *Leonora*, dotta, se non inspirata musica del Maestro Mercadante. Piacque, siccome sempre piace, e dovunque ..... almeno s' è vero quanto stampate voi altri signori giornalisti. La Marray, ottima e valente giovane che raggiunse la fama della madre e teme il confronto di ben poche prime donne, fu l'eroina della festa per azione e per canto, non intendendo di oscurare menomamente il merito di Achille De Bassini e del tenore Miraglia, che pur colsero applausi, ed iterati. Pappone è sempre un gaio e lepido attore, e peccato non sappia parlare che in napoletano! Una scena a lume di notte del rinomato Venier è lavoro magnifico, cosicchè l'arte pittorica ha ben ragione di considerarlo uno de' suoi principali adornamenti. Invano si bramerebbe maggior purezza di disegno e maggiore squisitezza nella parte inventiva.

Anche il Teatro Nuovo risplende di bella luce, ed è al fiore della città di allegro e geniale ritrovo. Coi già da noi conosciuti *Pirati di Baratteria* (facile, melodiosa e originale fattura del M.° Altavilla) tornò esso a schiuderci le sue porte. I coniugi Evrard vi fanno al solito una brillante figura: voi dovreste caldamente raccomandarli ai signori Impresarii, sicuro di prestar loro un utile servigio, ma già essi, sia per isventura, sia per poca intelligenza e sia per voler alle volte spendere troppo poco, si attaccano sempre al peggio ... nè più, nè meno delle donne. Il Casacciello è l'amore e la delizia dei frequentatori di questo teatro, nè il Fioravanti (Luigi) vuol essere passato in silenzio.

Aspettiamo il *D. Pasquale*. Ci si dice che avremo una *Norina alquanto adulta* e del genere spettacoloso ... Piacerà a quelli che amano l' abbondanza, e piacerà a me se canterà di buona e corretta scuola. Si chiama Carolina Lusignani (ve lo dico all' orecchio).

Il Maestro Giaquinto ci promette una nuova Opera. Sia la ben venuta, e non vada a finire in bocca de' topi .... come tante altre che conosciamo io e voi.

Scrivete al

Vostro D. C.

Napoli li 18 maggio 1850.

CRONACA MUSICALE STRANIERA

Del Teatro Niblo di New-York

Se dobbiamo dare ascolto ad uno di que' fogli, al *Courrier des États-Unis*, la *Lucrezia Borgia* ha piaciuto assai più dell' *Attila*, o sia, nella *Lucrezia Borgia* si è trovato qualche cosa di veramente artistico più che nel lavoro del Verdi. La Bosio era la protagonista: Marini *Alfonso*, Lorini *Gennaro*, la Vietti *Orsini* ... la quale però, a quanto ivi si dice, eseguì il suo *brindisi* con un *chic tutto provinciale*. La cantante che *Le Courrier* innalza ai sette cieli è la Bosio. « M.me Bosio, così si esprime, possède un *soprano sfogato* d'une excellente qualité, d'un timbre tout à la fois clair et sympathique, et d'une égalité des plus remarquables dans tous les registres. Les notes basses et celles du médium - exception rare chez les voix de ce genre - sont exactement de la même nature, nous dirions volontiers du même métal, que les notes hautes; tandis que celles-ci ont un éclat qui ne nuit nullement à leur rondeur et à leur suavité. Comme pureté d'organe, nous n'avions encore entendu ici rien de comparable. La nature sans doute avait fait beaucoup sous ce rapport pour M.me Bosio: mais l'étude seule a pu amener une pareille perfection. Elle a d'ailleurs mis à la disposition de l'artiste toutes ces ressources, sans lesquelles les dons les plus précieux resteraient impuissants ou incomplets. La méthode et le style de M.me Bosio accusent en effet les travaux les plus sérieux et les plus constants; on y sent l'empreinte des traditions les plus pures, un goût irréprochable y domine. Elle phrase avec une sûreté extrême et un sentiment profondément vrai de la musique, tandis qu'elle sème, comme en se jouant, sur la trame qu'elle développe avec largeur, les ornements légers d'une ingénieuse et brillante vocalisation. Mais ces mérites déjà si précieux sont relevés encore par une qualité qui les vaut tous: M.me Bosio chante avec expression. Ce n'est pas une expression qui n'est qu'à la surface, qui n'éclate que par moments et qui ne frappe que l'oreille; non, c'est une expression en quelque sorte intime et qui circule dans les mille replis de la mélodie, comme un sang généreux dans les veines; elle vivifie, elle anime, elle échauffe le chant tout entier. Aussi vous ne vous sentez jamais indifférent, et l'émotion qui vous pénètre et tout à la fois continue et irrésistible. Le succès de M.me Bosio dans *Lucrezia Borgia* a donc été des plus brillants, et ce n'était que simple justice. Comme cantatrice, elle y va au-delà de tout ce que le passé peut présenter au souvenir des dilettanti, et, comme actrice, elle sait être tout à la fois si juste et si naturelle qu'on ne songe à demander ni plus ni mieux ».

Si attendeva la *Favorita*, in cui si dovevano udire il tenor Salvi e il basso Badiali con la sig.a Steffenone, che seppe tanto distinguersi nella *Norma*.

Un altro giornale, *La France Musicale*, rende conto del *Macbeth* che tanto ivi piacque, e lodando come *Le Courrier des États-Unis* la valentissima Bosio, tributa al Badiali gli elogi seguenti: « M. Cesare Badiali porte vertement ses cinquante bonnes années et sa voix conserve encore de l'étendue et de la puissance. Chanteur d'une exquise habileté, il dissimule, avec un rare bonheur, ce qui commence à lui manquer, et à force de talent comme musicien et comme acteur, il sait vous captiver jusqu'au

bout et désarmer la critique la plus exigeante. Quiconque se sent ou se croit un peu artiste, ne peut refuser son tribut d'admiration à Badiali; il chante le rôle de *Macbeth*, si long, si fatigant, si difficile, avec une justesse d'intonation, avec une ampleur de style et une perfection véritable dont deux ou trois autres barytons des plus célèbres en Europe pourraient seuls se montrer capables ».

L'Opera Italiana a Siviglia

(Da Lettera)

A tutto giugno avremo su queste scene le prime donne assolute sig.e Rossi Caccia, Rusmini-Solera e Raffaelli-Bartolini, la prima donna sig.a Derivis, la seconda donna sig.a Villard, il primo contralto sig.a Rachele Bernardi, il primo tenore sig. Sinico, l'altro primo tenore sig. Martorel, il secondo tenore sig. Rizzo, il primo baritono sig. Sermattey, il basso profondo signor Derivis, il buffo sig. Lei e l'altro primo basso Ferrer, coll' egregio M.º Zerilli a direttore degli spettacoli.

L'attuale Impresa ha ora tutti e due i teatri di Siviglia, e non vuolsi confondere con quella ch' è fallita nello scorso inverno al Teatro San Ferdinando. Dessa è composta di signori che non potrebbono andare con la testa rotta, anche volendolo; e il vostro *Pirata*, tanto accreditato e letto anche in Ispagna, deve rendere loro la dovuta giustizia.

La nostra *Gazzetta Ufficiale* vi porge le notizie della *Lucia*, e queste sono le più soddisfacenti e le più brillanti. La Rossi-Caccia, il Sinico e il Sermattey la eseguirono a maraviglia e come meglio non si potrebbe. Il Sinico è un invidiabile *Edgardo*. Drammatico e sentimentale, strappa le lagrime al suo uditorio: egli sente quel che esprime ..... e qui si fonda la prima scienza d'un cantante. Il Sinico viene ricevuto a Siviglia con grida di vero entusiasmo.

Giorni sono al Palazzo Santelmo, residenza di S. A. R. l'Infanta di Spagna, si diede uno splendido Concerto, al quale presero parte le signore Rossi-Caccia e Rusmini-Solera, i signori Sinico, Sermattey e Derivis. Vi assistevano, oltre la suddetta Altezza Sua, il Duca di Montpensier e il Duca di Joinville e tutti i dignitarii del Regno che ivi stanziano attualmente. Fra gl' intervalli del Concerto si udivano nei sottoposti giardini echeggiare le Bande Militari, e sareste volato col pensiero ai luoghi incantati dell' Ariosto. L'immaginazione e il cuore provavano quelle alte emozioni che ci fanno sentire la vita, e vi voleva un menestrello, un bardo de' passati tempi per cantarne le delizie e i portenti. Le Loro Altezze furono larghe agli artisti di cortesi parole, non che di sontuosi regali... e così resterà sempre un assioma inconcusso, che anche sotto l'ardente cielo dell' Iberia si incoraggiano le arti e si sostengono.

COSE DIVERSE

Ci si scrive da Milano: « I Concerti del Teatro Carcano produrranno un benefico effetto. Pare siasi adottato il sistema di far sentire tutti i cantanti che si trovano alla piazza e buoni e cattivi ... e così gl' Impresarii (se però non si lascieranno abbagliare da parziali e generosi applausi) non saranno tratti facilmente in errore. Così avranno ultimamente veduto che al tenore Basadonna è rimasto il solo nome, che la prima donna Rainieri-Marini è ben diversa da quella d'un giorno, e che il basso Rodas (il Lablache della Spagna!) stuona per eccellenza ... con tutti i suoi applausi! »

— È imminente la pubblicazione del terzo volume della *Storia del Piemonte* di Angelo Brofferio. Ne vien detto che l'illustre Deputato abbia trattata quest'ardua parte della sua opera con la più scrupolosa fedeltà storica.

— L'Esposizione di Belle Arti e d'Industria Nazionale al Real Castello del Valentino ebbe cominciamento fino da lunedì. Sabbato prossimo daremo principio alla nostra *Rivista*, senza complimenti, ma con quell' urbanità che rende nobile e ben accetta la critica.

— Morì in Francia il celebre scrittore ed archeologo Quatremère De Quincy, nell' età di 95 anni. L'Italia lo conosce per la *Sua Vita di Raffaello*, nella nostra lingua tradotta dal professore Longhena.

— Fra le composizioni vocali di Carolina Bordet, annunziate in Milano dall' Editore Giovanni Ricordi, troviamo *Un Lamento in morte della Duchessa Camilla Litta*, poesia di P. Rotondi.

— A Frick, nella Svizzera, doveva aver luogo, in questi ultimi giorni, una *festa di canto d' uomini* colla cooperazione di circa 700 cantanti. A Zofingen, pure nella Svizzera, al 24 di questo mese verrà eseguito da 200 cantanti e 100 istrumentisti l'*Elia* di Mendelssolm, con accompagnamento d'organo.

— L'Accademia Filarmonica di Firenze, mercè le cure del Principe Carlo Poniatowski, si rende con eletti Concerti sempreppiù benemerita. Ultimamente vi si produsse il basso cantante Luigi Fortini, che nel terzetto del *Guglielmo Tell* e nel terzetto dell' *Anna Bolena* colse applausi veramente fragorosi e sinceri. Egli si meritò perfino l'approvazione del difficile Rossini.

TEATRI

TORINO

Al Sutera abbiamo avuti *I celebri inventori della Pomata Bianca*, dramma liricogiocoso in tre parti. D'un emigrato (il sig. Pino Fiorio-Delfiore) sono le parole: la musica è pure d'un emigrato (il sig. Luigi Madoglio da Cremona)... e un emigrato è chi scrive. Non aspettatevi adunque velenose critiche, nè esagerati elogi (poichè se l'une indispettirebbero, sarebbero sospetti i secondi), e accontentatevi d'un paio di righe: applausi senza fine, chiamate al Delfiore, al Madoglio, agli artisti, e lodevolissima a quando a quando l'istrumentazione. Gli esecutori sono i soliti, e fra gli esecutori vorremmo distinguere la Tommasi; ma il poeta, o il maestro, o gl' impresari, o lo stampatore Fodratti ci hanno preceduti, e sentite che cosa si legge di lei nel libretto stesso dell'Opera: « *Aggraziata di forme e di modi, la signora Elisa Tommasi, nel sostenere la parte di una donna che sale ai quarant'anni, fa maggiormente spiccare la gioventù e la bellezza di cui è fornita a dovizia, e pone in chiaro le doti di uno spirito superiore ai pregiudizii del sesso...* » Il poeta, o il maestro, o gl' impresarii, o il tipografo ci vogliono rubare il mestiere, e pazienza! Se però si arriva a dir tanto d'una cantante, che cosa direbbesi delle commedianti, che indossano cenci, e portano parrucca, e impiastrano il viso, e caricano di nero le ciglia ad ogni sera, ad ogni commedia e farsa, e se capita, anche più d'una volta in una sola rappresentazione!

Yelva, *La Suonatrice d'Arpa*, *Il Benefattore e l'Orfana* e il *Filippo* di Vittorio Alfieri furono le principali produzioni che la Compagnia Domeniconi ci donò nel corso della settimana al Gerbino. Dire che la Ristori è sempre la stella dominatrice torna ormai cosa inutile, com' è inutile notare che il Salvini, il Domeniconi e l'Amilcare Bellotti sono pur sempre i beniamini dei frequentatori di questo teatro: i nostri lettori sanno qual viva impressione abbiano essi destata nel Pubblico subalpino, e quando si ha un merito grande e reale, si cresce e non si diminuisce nell' universale favore... lo prova l'eletto e continuato concorso. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Una nemica stella pare presieda agli spettacoli melodrammatici di questa città: anche la *Tancreda* del M.º Peri non finì di piacere, benchè la Gruitz, il Mirate e il Gassier vi si distinguano assai, e ottengano qua e colà degli applausi.

Si prova *La Battaglia di Legnano* di Verdi. Intanto potrebbesi dire che l'*Ernani* è l'Opera più fortunata della stagione. Il terzetto si replica ad ogni rappresentazione, a piena lode della Gruitz e del Mirate (e per carità non si nomini il Bianchi!). La egregia Gruitz è ancora disponibile per il prossimo carnovale. Notizia eccellente per le Imprese!

Lo *Spirito Danzante* è il ballo fantastico di mezzo carattere che ora produsse il sig. Giovanni Casati, ricomparsa della tanto acclamata Wuthier. L'esito fu dei più felici, e il compositore venne domandato più volte al proscenio. La Wuthier è stata la regina della festa, siccome piacquero il valentissimo Mochi e la Virginia Lamanta. Ottimo il macchinismo. Ne riparleremo.

ALESSANDRIA. La Compagnia di Canto e Ballo condotta dal sig. Angelo Burcardi è passata da Asti a queste scene. Ella è la stessa, ad eccezione della prima donna signora Ghioni che è subentrata alla Zagnoli, e che qui piace moltissimo. Il tenor Tamaro colse i soliti applausi ed ebbe le consuete chiamate alla cavatina, al duetto, alla romanza, al terzetto. *La Muta di Portici* è il ballo. Se vennero encomiati i mimi, un vero entusiasmo destò il passo a tre della Giordano, del Cardella e dell'Albertazzi, come pure il passo a due fra i due primi. La Giordano e il Cardella sono degni di maggiori scene.

NOVARA. La sera del 16 ebbe luogo la *beneficiata* della signora Maria Stella Candiani. Ad onta della dirotta pioggia, il concorso fu grande. Si rappresentarono *I Capuleti*, in cui la Candiani venne al solito applaudita, in un co' suoi compagni. Nel primo intermezzo ella eseguì la cavatina dell' *Attila*, che le meritò tre chiamate al proscenio. Al secondo intermezzo cantò con ineffabile grazia un' arietta veneziana con le variazioni di Paër, *La biondina in gondoletta*, che fu per essa un novello trionfo. Così la Candiani mostrò ad evidenza quant' ella valga e nel genere serio, e nel genere gaio: pregio che non hanno tutte le prime donne del giorno, e che tanto giova a tener vispa la borsa degli Impresarii. Fragorose chiamate, fiori, ghirlande e regali posero fine a questa festa musicale.

La sera del 21 si chiuse la stagione coi pezzi degli spartiti che più ebbero fortuna, e sì la Candiani, come i di lei bravi colleghi poterono dire di accommiatarsi da quel Pubblico *gloriosamente*.

ALBA. Per viste di miglior interesse, l' Impresa sostituì alla prima donna signora Ottonelli la signora Marietta Perelli, onde terminare le rappresentazioni di abbonamento, e domenica 19 ella andò in iscena colla sempre graziosa Opera di Ricci, *Chi dura vince*, in cui avevano parte il tenore De Giorgi, il basso Cervini ed il buffo Favretto. Il teatro era affollatissimo: l'esito fu ottimo, e le appellazioni al proscenio per tutta la Compagnia furono innumerabili. La Perelli seppe farsi applaudire in ogni suo pezzo, e si trovò fornita di un bel timbro di voce, e migliore in tutto e per tutto dell'Ottonelli.

Art. Com.

TORTONA. *Attila*, *Chi dura vince* e *I due Foscari* apparvero su queste scene; fortuna arrise ai *Due Foscari*, come Opera meglio adatta ai mezzi dei cantanti. La sera del 21 correva la *beneficiata* di Angiola Negri. Il solito passo a tre procacciò alla gentile danzatrice ed alla bravissima coppia Cappon innumerevoli applausi. Ballò la Negri un passo a solo la *Giardiniera*; tanto piacque, che ne fu chiesto il *bis*, e si ottenne. La Negri si produsse in un nuovo passo di carattere, la *polacca*, ed anche di questo il pubblico chiese la replica. Descrivere gli applausi e le chiamate ch' ell' ebbe non è facile impresa; da tutte parti cadde una gran quantità di fiori. Il teatro era riccamente illuminato, per cura d' alcuni ammiratori. Il concorso fu numeroso, e così la Negri non poteva desiderare di più.

P.

MILANO. *Teatro Re.* La sera del 20 diedesi *Don Procopio*. Per indisposizione del buffo Cambiaggio, il teatro era da più sere chiuso, e tuttochè non fosse pienamente ristabilito, pure si produsse e rifulse nella parte del protagonista a lui sì prediletta. Dal primo all'ultimo pezzo fu un continuo applaudire, e palme toccarono a lui non solo, ma all' Augusta Boccabadati, al Pasi, al Ciardi, alla Zambelli ed al Bonafos.

Teatro Carcano. Fiasco il *Poliuto*, e vuolsi per la Tirelli, che (in confidenza) non ha più fiato. Il Tonelli Giuseppe è un esordiente... e de' più impacciati. Il solo tenor Landi (benchè la critica lo volesse a quando a quando esagerato) si appalesò vero artista, e lo è. Il Casali Amilcare si difese per la bella voce, ma la voce non basta.....

Ne spiacque che l' Impresa gettasse al vento tante belle decorazioni, e le veramente lodevoli scene del Fontana. Impari però a non seminare sì facilmente in terreno sterile... Si ricordi della parabola del Vangelo.

Il *Poliuto* si riprodurrà con la signora Castagnola e il bravo baritono Monari, artisti arrivati or' ora da Piacenza. Faccio voti perchè questa bell' Opera possa risorgere!

Un vecchio Collaboratore del Pirata

ROMA. All' Argentina, partendo il Malvezzi per Modena, si dava il *Macbeth* con la De Giuli, Colini, Pagnoni e Lanzoni. Provavasi pure un balletto di Termanini, *Eutichio e Sinforosa*.

All'Anfiteatro Corea la Compagnia Drammatica diretta da Cesare Fabbri farebbe molti danari, ma il pessimo tempo non lo permette.

Al Valle il Pubblico accorre, quando si fa una particolare fatica dell'unico Taddei.

BOLOGNA. *Teatro del Corso*, ecc.. *La Cenerentola*. Bisogna convenire che quest' Opera non è per tutti i cantanti della giornata; quindi il volerla eseguire, col manometterla, facendo *tagli*, *puntature*, *trasporti*, *ecc.* gli è un togliere l' impronta caratteristica di questa musica, maravigliosa creazione Rossiniana. La *Cenerentola* adunque sortì un esito bastantemente buono, e la prima donna signora Olivieri disimpegnò la sua parte con lode, e colse applausi. Il tenore Galvani ebbe dei bei momenti, ma certe puntature alla parte, e certi tagli inopportuni... dispiacciono. Il basso Severi (*Dandini*) sostenne il suo personaggio con molta buona volontà, e fu applaudito, ad onta che non sia pane pei suoi denti. Il Frizzi fu un *D. Magnifico* veramente magnifico, ed ottenne in tutti i suoi pezzi applausi generali, quali convengono ad un grande artista cantante. Le altre parti ed i cori se la cavarono discretamente bene. Vestiario e scenario, niente di male, nulla di bene. Alla generalità sembrò che i tempi non fossero esatti, e l'orchestra mancò di quell' indispensabile colorito, senza di cui sì fatte musiche diventano monotone, e non si gustano. In Italia non si fanno bastanti prove. Non si sente, o si mostra di non sentirla, l' importanza d'un capo-lavoro. Si tira giù a campane doppie, si suona... alla rinfusa, e così le Opere non rifulgono di tutta la loro bellezza originale.

Sabbato 11 maggio fu la prima recita della Compagnia Zanoni all'Anfiteatro dell' Arena del Sole, con la Santoni. Il concorso fu sufficiente; la Compagnia piace, ma le produzioni... sono antichissime.

Domenica 12 al Teatro del Corso, partito il prestigiatore M.r Philippe che non si desiderava un più lungo soggiorno fra noi, vi fu una *serata misteriosa* del prestigiatore sig. Poletti di Vicenza, il quale, senza *ciarlatanerie*, dilettò immensamente, e venne giudicato assai superiore al suo antecessore. Lunedì 13 il Poletti ha dato un secondo esperimento, e fu molto applaudito.

Nella stessa sera di lunedì al Teatro Comunale vi fu una commedia ed intermezzi di musica, eseguiti dalla sig.a Armandi, soprano, e Francesco Dragone, e furono applauditi. La Compagnia Paladini eseguì la parte comica, ed ebbero in qualche scena applausi: questa rappresentazione andava a benefizio della suddetta Compagnia Paladini, che nel passato mese di aprile doveva agire all' Anfiteatro dell' Arena, ma il cattivo tempo non le permise di dare che cinque o sei recite.

.....i.

FIRENZE. Al Teatro del Cocomero si fanno semprepiù belli e pomposi i successi della Comica Compagnia Francese diretta dal sig. Eugenio Meynadier. Il sig. Meynadier è uomo coscienzioso, di fina intelligenza, uno dei pochi che sappiano che cosa sia servire un Pubblico. Nella commedia di Scribe, *Le Verre d'Eau*, egli fu inarrivabile e sommo: le signore Vallée, Nourtier e Dussaule furono pure nelle loro parti mirabilissime. In tutto il corso dell' abbonamento la soddisfazione degli accorrenti è stata piena e continuata, e non solo pei suddetti artisti, ma per altri molti, fra i quali ricorderemo il sig. Ippolito Meynadier, eccellente *brillante*. Per lo che un secondo abbonamento veniva di conseguenza, e siamo sicuri che anche in questo la Compagnia del signor Meynadier saprà conservarsi la stima dei colti Forentini... Si incominciava col capo-lavoro di Molière, *Il Tartuffo*.

ODESSA. *I Lombardi* ebbero qui uno strepitoso incontro, con la Basseggio e il tenore Viani. Quello che cadde (senza speranza di rialzarsi) fu il baritono Buti.

Il giorno 11 maggio si produceva il *Barbiere* per comparsa della gentile Credazzi, e con lo Stecchi e il Maggiorotti.

MALTA. Il teatro va sempre colla stessa flemma. Il basso Gionfrida (che sostituì il

Gherardini) non dispiacque nel *Nabucco* come *Zaccaria*. Il tenore Errani esordì coi *Foscari*. Si diedero i *Capuleti* colla Borghi (*Romeo*), la Forti Babacci (*Giulietta*) ed il tenore Pancani, e l' esito fu felice. La Forti Babacci abbellì la parte di *Giulietta ;* Pancani ha una voce adatta a questi spartiti, e vi figura a meraviglia. La Borghi ha una di quelle voci rare che non isbagliano mai, e nell' ultima scena massime (quella di Vaccaj) destò ciò che suol dirsi entusiasmo, e molto più sorprese, perchè è il primo spartito che qui fa, nel quale possa far pompa di cognizione scenica : ella si disimpegnò ottimamente, ed ebbe la soddisfazione di vedere molti fazzoletti bianchi asciugar gli occhi delle tenere signorine non solo, ma anche di qualche zerbinotto !!

Si sta concertando il *Mosè*, di cui il Crivelli sarà il protagonista.

LONDRA. La ripresa degli *Ugonotti* al teatro di Covent-Garden fu l'oggetto d'una grande curiosità. La Castellan rimpiazzava la Dorus-Gras nella parte di *Margherita*, la De Meric succedeva alla Angri in quella del *Paggio*, e Formes a Marini in quella di *Marcello*. Questi tre artisti ebbero molto successo. Mario e la Grisi si distinsero, come d' ordinario.

BERLINO. I membri della Cappella Reale presentarono a Meyerbeer una corona d'alloro d' argento.

Ecco la lista per ordine cronologico di tutte le città, nelle quali fu presentato finora *Il Profeta* di quest' autore : Parigi, Londra, Marsiglia, Amsterdam, Aja, Amburgo, Dresda, Vienna, Francoforte sul Meno, Schwerin, Lipsia, Darmstadt, Anversa, Dusseldorf, Colonia, Sondershausen, Berlino, Lisbona.

DRESDA. Le rappresentazioni della Compagnia Italiana proseguono col vento in poppa. *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa ha piaciuto pure assai, a tutta laude delle signore Vigliardi, Dogliotti e Fiorentini, del bravo tenore Laboccetta, del Bianchi De Mazzoletti e del Paltrinieri.

UN PO' DI TUTTO

Al nuovo teatro di Brusselles si rappresenterà una nuova Opera del M.° Bazzoni, poesia di Francesco Guidi, intitolata *Un qui pro quo*. – La *beneficiata* della Ristori al Gerbino attrasse gran folla, ma la produzione ch' ella scelse non piacque. Ce ne duole per l' Autore che sappiamo aver presentate di ottimi lavori le scene italiane. – Pare che al Teatro di Bergamo, in occasione della Fiera, si darà una nuova Opera del M.° Nini, poesia di Francesco Guidi, *Gonzalo di Castiglia*. – L' Impresario di Corfù sig. M.° Liberali è in Bologna, diretto a quel Corrispondente Teatrale sig. Magotti. – L' anno venturo a Malta vi sarà un nuovo Impresario, il signor Domenico Amore (almeno scrivono). – Mad. Picco-Vietti (a proposito di chi la voleva ancora zitella) va a fare la maestra di canto a Baltimora. Adesso il teatro italiano non perisce più ! – Mediocre successo il *Furioso* alla Canobbiana di Milano. Il Comolli e il Gianni colsero applausi. Il buffo Galli e la prima donna esordiente sig.a Bajetti non corrisposero all' aspettativa. – La prima donna contralto sig.a Simiglia e il buffo Donadio furono scritturati per l'estate prossimo al Teatro di Piacenza. – Il sig. Garzia Roberti, che si è fatto udire in Torino in un concerto del sig. Krakamp, dicesi scritturato nella sua qualità di primo tenore assoluto ai Teatri Regi di Napoli. – Pare che la nuova Impresa di Genova si proponga d' incominciare i suoi impegni col *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. – Il Teatro di Bergamo, per la prossima Fiera, è stato deliberato ai signori Canevazzi e Morosini, e vennero fissati la prima donna sig.a Fanny Donatelli Salvini, il primo tenore Fraschini, il primo basso Francesco Gnone e i primi ballerini danzanti signora Catterina Bilocci e sig. Lorenzoni. – *Artisti principali scritturati dall' Appaltatore Domenico Ronzani per il Teatro Grande di Trieste, p. v. autunno.* Prima donna assoluta, Marietta Gazzaniga. Primo tenore, Gaetano Fraschini. Primo baritono, Filippo Colini. Alcuni giornali annunciano invece della Gazzaniga la Barbieri, ma noi ci atteniamo a quanto ne scrive l' Impresa. – *Scritture dell' Agenzia Lanari di Firenze.* Per Lucca, stagione dei Bagni, le prime donne Marianna Barbieri ed Emilia Scotta, la comprimaria Vittoria Gori, il primo tenore Emilio Naudin, il primo baritono Felice Varesi, il secondo tenore Francesco Rossi, il secondo basso Giuseppe Bertini. Per Sinigaglia, prossima Fiera, la prima donna Marianna Barbieri-Nini, la comprimaria Vittoria Gori, i primi tenori Emilio Naudin e Gaetano Biondi, l' altro primo tenore Domenico Severini, il primo baritono Filippo Colini, il primo basso profondo Cesare Dalla Costa, la seconda donna-supplimento Faustina Piombanti, il secondo basso-supplimento Giuseppe Romanelli, i primi ballerini assoluti Rosa Clerici e Antonio Pallerini, e il pittore signor Recanatini. Per la Pergola di Firenze, p. v. carnovale e successiva quaresima, la prima donna Virginia Lonati Cherubini. Per lo stesso Teatro, carnovale venturo, la prima ballerina seria assoluta Rosina Clerici e il primo ballerino serio assoluto Giovanni Lepry (riconfermato, il che prova in modo non dubbio se egli abbia colà piaciuto). – L' Appaltatore e coreografo Domenico Ronzani scritturò pel Teatro Grande di Trieste, carnovale venturo e successiva quaresima, le prime donne assolute signore Bendazzi e Grutner, e il primo baritono assoluto sig. Federico Monari. – Il valentissimo Lorenzoni e la Clerici si distinguono infinitamente a Reggio. Il Lorenzoni è sempre un ballerino degno di tutti gli encomii. – La Drammatica Compagnia Cappella sarà in carnovale al Gerbino. – La sera del 18 corrente era l' ultima rappresentazione del ballo di Trieste. La Mayvood, il Borri e il Ronzani vi lasciavano la più bella e grata rimembranza. – A Siviglia si aspettava la *Muta di Portici*. – Il Teatro Nazionale è tuttora disponibile, da questo momento in poi. I signori Impresarii e Capi-Comici che vi aspirassero potranno indirizzare le loro domande anche all' Ufficio del *Pirata*. – Alla Canobbiana di Milano invece della Bajetti (*requiem aeternam*) fu scritturata la Bianchi. – L' Agente Teatrale G. B. Bonola fissò per Casal Monferrato (stagione corrente) la prima donna Teresa Zanchi, il primo tenore Augusto Ferretti, il basso profondo Giacomo Fabregas, il primo baritono Lucio Di Lauro. Si daranno l'*Ernani* e la *Lucia*. – Lo stesso Corrispondente Bonola, autunno prossimo, fissò pel Carlo Felice di Genova il basso Orazio Bonafos (Bonafos e D'Apice!!). – Il basso Tozzoli fu scritturato per Piacenza (futura Fiera), e il mimo Ghedini per Padova (stagione del Santo). – L' Impresario del Teatro Sutera andò a Milano (dicesi) onde scritturare il buffo Cambiaggio pel carnovale ... Se vi riesce, gli faremo le nostre congratulazioni. – Il tenore Perozzi venne fissato per l'Apollo di Venezia (stagione in corso). – La sig.a Benedetta Colleoni-Corti prima donna assoluta venne fissata per la Fiera del Santo a Padova (Impresa Rovaglia). – È in Milano l' abilissimo tenore Negrini, reduce da Costantinopoli. – L' Agenzia di Alessandro Lanari fissò per la Pergola di Firenze, p. v. carnovale e successiva quaresima, il primo basso cantante assoluto sig. Luigi Fortini. – Il basso Ardavani fu scritturato per Girona (in Ispagna) dal buffo e Impresario Di Franco, qui di passaggio. – Coll' ultimo del corrente mese avranno fine le rappresentazioni del Sutera. – Alla Commenda di Milano si è prodotta con fausto successo la Drammatica Compagnia Colomberti e Baraccani. – La Drammatica Compagnia Pezzana sarà in giugno a Genova. – Si parla d' una Compagnia per Tunisi. Si ricordino i signori cantanti di non andarvi, se non con sovvenzioni e paghe garantite.

AVVISO MUSICALE

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 49.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE

DI

LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
1 Giugno 1850

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

PUBBLICA ESPOSIZIONE

DEI PRODOTTI D'INDUSTRIA NAZIONALE

nel Real Castello del Valentino

§ 1. — *Due righe d' esordio.*

Benchè esercitati da venti e più anni in tali riviste, benchè ci torni d' incoraggiamento e conforto l'aver fatto qualche studio in proposito, dobbiamo confessare che ogniqualvolta entriamo nel santuario dell' arti ci trema fra le mani la penna, e sbigottito il pensiero non sa decidersi a sciogliere il volo. Sappiamo per prova quanto sia ardua del sapere la via, sappiam quanti ostacoli e quanti triboli inceppino spesso gl'ingegni..... sappiamo che uomo ed errore suonan sovente tutt' uno. Abbiamo sempre avuto pei letterati e gli artisti un grande ossequio, e ci parrebbe di mancare a noi stessi, mancando ai riguardi che loro s'addicono. L' albagia non fu mai l' esca nostra.. e sì che certi farfalloni svolazzanti per l'aure ci farebbero supporre non esser noi gli ultimi dell' umana famiglia. Siamo soliti usare indulgenza con gli altri, chè gli altri la usino con noi; e lorchè c' incontriamo in chi del bello e del sublime ha raggiunta la meta, non troviamo parole a degnamente encomiarlo.

In noi dunque non tema il lettore nè spirito di parte, nè soverchia severità, e in un s' accerti che saremo possibilmente brevi e laconici. In mezzo a tanta faraggine di lavori non sarà questa facile impresa; ma siccome non ci soffermeremo che sull' ottimo e tireremo una densa cortina sul brutto, così manterremo pur troppo senza fatica la data promessa. La presente Esposizione, come ognun sa, e com' altri deve avere già scritto, è copiosissima; ma non al numero, sibbene alla qualità si debbe por mente ... e qui sta il difficile.

Piuttosto ci prenderemo una licenza, e sarà quella di scrivere un articolo a parte per gli artisti lombardi. Sono gli amici della nostra infanzia, il sospiro dei nostri cuori, la gloria del nostro paese nativo. Noi li abbiamo veduti innalzarsi; noi abbiamo intrecciati alle loro fronti i primi allori; noi forse, nei terribili assalti dell' invidia, fummo ad essi di sostegno e di scudo. C' inginocchieremo devoti innanzi all' affettuosa donna del Molteni; ammireremo i tocchi slanciati del Sala; allegreremo alquanto l'oppresso spirito col veglio burlone dell' egregio Zuccoli; mediteremo sull' Assedio di Firenze col bravo Scatola, nel quale l' esecuzione è pari all' altezza del concetto. Nè per ciò obblieremo i Piemontesi. Il cielo ce ne guardi! Essi ci sono prodighi d' ospitalità, di amorevolezze, di cortesie: anche la Real Casa ci fu larga di proteggimento.... e noi non abbiamo mai peccato d' ingratitudine!

R.

ACCADEMIE

Gran Concerto Vocale ed Istrumentale in Roma, nella Sala dell' Accademia Filodrammatica, del piccolo pianista Giuseppe Stanzieri, napolitano.

Un fanciullo di 13 anni, già dotto nel difficilissimo studio del piano-forte e che con istraordinaria forza d'ingegno sa trarre da questo istromento suoni eguali a quelli de'pianisti più rinomati e provetti, un fanciullo che non s'alza ancora quattro piedi dal suolo e già scende animoso nell'arringo, e con quella franchezza con cui gli altri fanciulli si volgono appena ai compagni de' loro trastulli, si presenta al pubblico ed eseguisce sul piano-forte i più difficili pezzi di Thalberg, di Prudent, di Czerny, è tale e sì strano portento da non credersi, se non da chi lo vide coi proprii occhi. E tale e sì strano portento noi l'abbiamo ammirato ieri sera 24 corrente maggio nell'elegante sala dell'Accademia Filodrammatica gentilmente allo Stanzieri accordata, e ne rimanemmo sì stupefatti e commossi da non trovar espressioni a significare i sentimenti in noi suscitati.

Con una fantasia sulla *Luisa Miller* del Maestro Ferrarese, di cui lo Stanzieri è discepolo, incominciò egli a dare un saggio ben luminoso della sua bravura. Lo scelto concorso di amatori, che dir si poteva assai numeroso, se si rifletta quanto sia difficile allettare il pubblico coll'invito di una accademia (particolarmente al prezzo di uno scudo), ne rimase incantato, e profuse al piccolo pianista applausi entusiastici e reiterati. Interpolandoli ai pezzi vocali, da lui stesso maestrevolmente accompagnati, suonò in seguito un gran duetto concertato per arpa e piano forte sulla *Linda* dei maestri Alvars e Czerny insieme alla valentissima arpista e maestra signora Marianna De Rocchis-Creti, quindi la gran fantasia sulla *Straniera* di Thalberg ed infine le grandi variazioni di Prudent sulla *Lucia*. L'impressione che in tali pezzi produsse è quale nessun' altra meraviglia ha mai fatto. L'uditorio festeggiò lo straordinario fanciullo con ogni genere di clamorose dimostrazioni, acclamandolo sul proscenio più volte con unanimi ripetuti applausi.

Frammezzarono gli stupendi esperimenti dello Stanzieri alcuni pezzi vocali eseguiti dalla signora De Giuli Borsi e dai signori Pagnoni e Lanzoni, i quali vollero gentilmente contribuire coll'opera loro a rendere il concerto più interessante e svariato.

Non sono a dirsi i plausi tributati all'esimia De Giuli nella romanza della *Lucrezia*, nel patetico duetto della *Lucia* col Pagnoni, e nella romanza del *Profeta velato*. L'aria dell'*Alzira* eseguita con buon garbo dal Pagnoni, e le cavatine della *Maria di Rohan* e del *Nabucco* cantate con forza ed espressione dal Lanzoni, ottennero anch'esse il plauso meritato e concorde della scelta adunanza.

Lo Stanzieri recasi a Vienna, onde approfondirsi nello studio della classica musica alemanna. Noi andiam persuasi che questo Ercole in cuna rinnoverà fra non molto i prodigi di Thalberg, di Dhöler, di Liszt, e mostrerà all'Europa che in Italia ancora sorgono pianisti di grande e meritata rinomanza. *Corr. Priv.*

COSE DIVERSE

Leggiamo nella *Rivista Popular* di Lisbona che la Camera Municipale di Oporto ha cangiato il nome della *Piazza dos Ferradores* in quello di *Carlo Alberto*. Il Portogallo accolse il suo estremo sospiro, e vuole anche dopo onorarne la sua gloriosa memoria.

— È in Bologna il giovane poeta improvvisatore Costantino Minon, che preceduto da bella fama, darà qualche pubblico sperimento. Desideriamo che i Gianni, i Ferroni, i Sestini abbiano finalmente dei degni seguaci.

— Nella notte dell' 8 maggio moriva improvvisamente di apoplessia in Napoli il cavaliere Antonio Niccolini, direttore del R. Istituto di Belle Arti.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia la morte di Luigi Zandomeneghi, celebre scultore, seguita il dì 15 maggio in Venezia. La Veneta Accademia piange in lui un illustre campione. Egli lascia avanzato di molto il grandioso concetto del monumento a Tiziano che si sta innalzando nella chiesa de' Frari. Egli morì di 71 anno.

— Vediamo che il sig. F. Lucca a Milano ha pubblicati diversi pezzi del *D. Finocchio* ... Avrà speso poco nell' edizione, perchè certamente si sarà servito della musica degli altri Maestri, già stampata !!

— La famosa contessa Merlin è in questo momento a New-York. Il suo recente viaggio all' Isola di Cuba e il suo soggiorno in quella Capitale le inspireranno senza dubbio il rimanente delle sue prime e interessanti *Memorie d' una Creola*.

— All' *Ultimo Concerto* dell'Accademia Filarmonica di Firenze si è pure prodotta la bella e valente prima donna sig.a Virginia Cherubini-Lonati. Ella fu applaudita col più grande entusiasmo; e davvero lo meritava, per la sua bellissima voce, e per la corretta sua scuola.

— Ieri sera al Teatro Sutera si diè una *Rappresentazione* a pro' dell'*Emigrazione Italiana*. Davasi la *Regina di Golconda*, suonava il violinista Sighicelli, ecc. ecc. Ci rincresce di non aver potuto dare più che un biglietto !

TEATRI

TORINO

Al Teatro Carignano si replicò per varie sere il *Toussaint Louverture* del celebre Lamartine. Dicemmo quale giudizio pronunciasse la stampa francese su questo tanto commendato lavoro. Quanto alla traduzione, noi non conosciamo dell'originale che alcuni brani, e non potremmo dire con sicurezza se sia buona o cattiva. Epperò debb' essere fatta senza economia di cangiamenti e di tagli, e quindi andiamo ben lieti d' udire che un illustre letterato italiano ne stia facendo in versi un'accurata versione. Il *Toussaint Louverture* merita la sorte della *Maria Stuarda* di Schiller, che trovò in Andrea Maffei un traduttore elegante e coscienzioso. Pasticci somiglievoli a quello che ora ci appresenta la Compagnia del Carignano giovano al momento in teatro, ma per la letteratura sono un eterno rimorso.

Il Teatro Nazionale fu improvvisamente aperto colla Compagnia Drammatica di Luigi Capella: pare che il suo nuovo Proprietario voglia tenerlo in una piena attività, e farà opera universalmente gradita, dappoichè questo teatro è senza dubbio uno de' più simpatici e de' più graziosi della bella e fiorente Torino. Il Capella ci promise nel suo manifesto *alcune produzioni nuove:* vedremo se manterrà la parola, e lo desideriamo per lui e per noi.

Al Gerbino può dirsi che ogni rappresentazione della Compagnia Domeniconi sia una vittoria, e quindi il lettore vedrà che non è parzialità nostra, ma tutta potenza del di lei merito, se ad ogni numero siamo costretti a farne discorso. *Maria Giovanna* piacque all' entusiasmo, e la Ristori fu veramente ammirabile, veramente somma. - Il *Matrimonio Occulto* si giudicò una graziosissima commedia, sparsa di arguti sali e maestrevolmente condotta, ed è lavoro dell'artista drammatico Adamo Alberti. Egli ha voluto provarci che ad essere un eccellente *brillante* non basta saper leggere alla meglio, ma fa d' uopo saper connettere, saper pensare, saper creare a un bisogno .... aver col cuore educata la mente. Allo sviluppo in ispecie, alle ultime scene di questa commedia apporrebbe il proprio nome anche il Goldoni, e lo scioglimento del nodo si è scoglio, contro cui urtano i più provetti scrittori. - La *Pia de' Tolommei*, felicissimo volo del piemontese Marenco, la tragedia che non teme il paragone della *Francesca da Rimini*, trovò martedì una perfetta rappresentante in Adelaide Ristori, modello di espressione e di grazia. Vera nel dolore, come nella gioia, squisita pittrice d' affetti e di passioni, sentì nel mezzo dell'anima le rie sventure della povera *Pia*, sentì tutto il peso d' un' infame calunnia; e quando avvelenata dagli affanni e dalle aure pestifere delle maremme, esalò l' estremo sospiro, fu l' angelo che torna in cielo a fruir della pace perduta ... non fu soltanto l' attrice che imita, ma l'attrice che s' identifica nel suo personaggio, nel suo soggetto. L'affollato ed eletto Pubblico irruppe in frequenti e fervidi applausi, dai quali cessò suo malgrado. La Ristori è degna di tanta accoglienza, e il non riceverla con entusiasmo e con festa sarebbe ingiustizia, un non internarsi ne' misteri dell' arte, un non comprenderla. Ella ci viene di mano in mano rappresentando i migliori capi-lavori che vantino le nostre scene a questi ultimi giorni; e benchè ad ogni produzione si possa dire che vada a un confronto, ella sa uscirne con un trionfo solenne e compiuto ... sa d' immeritati allori spogliar molte fronti. Il Salvini ci parve animato assai più che in altre composizioni, e le rare sue qualità sfolgorarono nella piena lor pompa. Il Glech non mise mai piede in fallo, e il robusto, concitato verso del Marenco non perdette sulle sue labbra dell' originale splendore. Anche il Piccinini, padre della *Pia*, si guadagnò ad ora ad ora i nostri encomii, e sarebbe stato subbietto di applausi maggiori, se non si fosse occupato soltanto delle sue vestimenta, ma avesse saputa un po' meglio la parte. Notiamo in lui spesso tale mancanza, ed è proprio un peccato. E' non ci piace nemmeno quel suo *alto* e *basso* ... Con tanti bei doni diventa un delitto negligentare se stessi. - La *Pia* si dovette ripetere nelle due successive sere ad unanimi voti. È ben raro che la Compagnia Domeniconi (quando specialmente recita la Ristori) cali il sipario, senza sentirsi intuonare all'orecchio la dolce parola di *replica*. Questa volta però non ha potuto esimersi ... e trattavasi non di cosa nuova e d' occasione, ma di tragedia che tutte le prime donne eseguiscono o bene o male, di tragedia che sappiamo quasi a memoria.

Passando ad altro, all'entrata del Gerbino leggiamo: *È proibito introdur cani in teatro* ... A questa raccomandazione (che andrebbe pur fatta in segreto ai signori Capi-Comici ed Impresarii) preghiamo il Proprietario ad aggiungerne una seconda ... Esorti il suo custode a sorvegliare un po' più anche i gatti, e allora non li udremo miagolare (come alla *Pia*) nei più drammatici e interessanti momenti !!

R.

ALESSANDRIA. *Felicita Giordano*. I giornali di Milano e di Torino furono solleciti nell' annunziare al mondo teatrale la comparsa di questa simpatica figlia di Tersicore sulle scene della patria d'Alfieri, e coll'annunzio il trionfo di lei. E noi che sappiamo come il giornalismo teatrale non sia d'ordinario nemico dell'esagerazione allorchè trattasi di un bel viso e di una bella persona, stimammo d'attenersi al principio di S. Tommaso, che ove non avessimo tema d'offendere le venerande orecchie dell'*Armonia* e del *Catolico* diremmo volentieri che sebben santo non era il più gran credenzone del mondo. Ma ora che ci fu dato vedere questa cara creatura intrecciare le sue agili danze, ora che siamo ogni sera rapiti da quelle eleganti e svelte pose, ora insomma che abbiamo risentito quell'incanto ch'ella sa destare col fantastico variar di sue carole, non esitiamo a salutarla, con que'giornali, più che valente artista. La simpatica fisonomia, la gentile e pieghevole persona, il nobile incesso, la maravigliosa agilità farebbero credere essere dessa una di quelle visioni che inspirarono le corde dei poeti della Caledonia, o la figlia fortunata di quelle incantate regioni che videro le celesti danze delle Silfi e delle Peri sui laghi misteriosi della favola. Nell'assistere a quelle sue graziate danze l'anima dello spettatore resta per un momento dubbiosa sulla natura di lei: vorrebbe chiamarla divina, ma al cessare di quelle si fa memore che nulla

dura di caro sotto il sole, e geme sull'inganno di quell'incantevole sogno che rompe la inesorabile mano del tempo. Senza tema d'essere tenuti per lusinghieri affermiamo appartenere la signora Giordano al fortunato novero di quelle creature privilegiate, le quali, benedette dal lucente raggio dell'arte, si direbbero inviate dal Creatore per apprendere alla razza decaduta quell'incanto che doveva circondare l'uomo nell'Eden della vita, prima che i nostri padri peccassero. Ed è questo sovrano conforto, perchè nella tristizia dei tempi trova il cuore dell'infelice un'ora, nella quale può obbliare la realtà affannosa dei mali che lo termentano. Siegui, o gentile, ad intessere le tue volubili danze che forse ti apprese l'Angelo dell'armonia in un'estasi d'amore, e noi nelle ore più lontane dell'avvenire, ritorneremo a te colla memoria del cuore, a te, nobile creatura, che calpestando superba il serpe dell'invidia che tenta morderti il piede, puoi con Vittore Ugo ripetere:

« *Ma sphère est l'Orient, région éclatante,*
Où le soleil est beau comme un roi dans sa tente. »

C. A.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice* (*Da lettera*). Siamo alla quarta rappresentazione dello *Spirito Danzante*, e questo lodevolissimo ballo fantastico del Compositore Giovanni Casati continua a conseguire i pieni suffragi del Pubblico. Il Casati ci presentò dei ballabili veramente graziosi, nè qui v'è a farne le maraviglie, perchè è noto quant'egli sia innanzi in questo ramo dell'arte sua. Il passo a tre parimenti da lui composto e danzato dalla Wuthier, dalla Lamanta e dal Mochi, è un mazzo di rose, e non ne sono per niente commendati oltre modo i ballerini che lo eseguiscono. La Wuthier poi è la regina della festa: ditelo, ripetetelo... e ripeterete e direte la verità. Ella danza con una grazia tutta sua, e bisognerebbe che la vedeste, non solamente nel succitato passo, ma eziandio nel grande ballabile delle donne nell'atto terzo, in cui la Wuthier primeggia e sorprende. La Wuthier si distingue anche come mima, e vi citerò la sua scena dell'atto primo, in cui tanto emerge. Si sarebbe desiderato che la Ravina Ester vi avesse fatta una migliore figura, ma tutto non può ottenersi quaggiù... e così sia!

MILANO. Il *Poliuto* al Teatro Carcano si è alquanto raddrizzato, e se ne deve la lode alla Castagnola e al Monari, che il loro valore unirono a quello del valentissimo tenore Landi. Il Landi era già stato la salda colonna di questo tanto contrastato spartito, ma egli solo non bastava, e il soccorso dei suaccennati due artisti non fu quello di Pisa. Il Monari possiede un tesoro nella sua magnifica voce, ed ovunque la svolga, otterrà palme non comuni e degne d'invidia.

« Il Teatro della Canobbiana (ci si scriveva in data del 29) è chiuso da oltre otto giorni per mancanza di danaro. Gli artisti aspettano che Merelli ritorni da Verona col balsamo salutare, ma lo vogliono attendere un pezzo, mentre si dice per cosa certa che ha rassegnati tutti i suoi beni al Governo e che se l'è battuta a Vienna...»

E ci si scriveva pure: « Il Carcano, che buona piega prendeva per il felice successo del Landi, del Monari e della nuova prima donna, venne chiuso, perchè il sig. Cavallini, per un tratto filantropico, non volle permettere che otto de' suoi professori d'orchestra suonassero d'avvantaggio. E così egli che tratto tratto invita il Pubblico Milanese ai suoi Concerti con lo scopo (filantropico) di sostenere i professori dell'Orchestra della Scala, proibisce che vivano del loro mestiere persone addette a quelle medesime scene. Si pensa a provvedervi con altri artisti, forestieri !!! »

NAPOLI. Il Teatro San Carlo si apriva la sera del 30 maggio, ma per poche rappresentazioni: la grande apertura è fissata al quattro ottobre. Trattavasi di nuovo la Tadolini, e trattavasi la De Giuli Borsi.

Riceviamo ora una lettera, in cui troviamo, a compimento delle suaccennate notizie, le seguenti: « Per la gala del 30 maggio il Compositore Taglioni stava appositamente concertando un ballo di pochi quadri spettacolosi e di argomento patrio: dovrebb'essere *L'entrata di Alfonso in Castel Nuovo*. Quanto al balletto di Federico Fusco (annunziato dai giornali), *La Pioggia* ed il *Collegiale*, andò la sera del 15 maggio. Fu tale l'entusiasmo, che il Pubblico volle prender parte all'esecuzione del ballo: il *Collegiale* era sul palco scenico, e la *pioggia* in platea... Appena lo si potè fare la seconda sera !! ».

Il Teatro dei Fiorentini è stato tutto rinnovato e dipinto da capo a fondo. Il Monti è pienamente ristabilito in salute: *egli non fu mai pazzo*, ci scrivono, *e pazzo fu bensì e cattivo chi si dilettò di comunicare sì infauste notizie*. Egli ha già recitato, e col solito successo luminoso, con quel successo che sempre accompagna le fatiche di così pregevole artista. Anche lo spacciato fallimento di questa Compagnia è una fola. Essa pagava anticipatamente i suoi attori perfino a' tempi dello stato d'assedio. La malvagità umana non dorme mai...

Sentiamo in questo momento che la celebre Tadolini fu scritturata dalla Reale Soprintendenza per quattro mesi al Reale Teatro S. Carlo. Avremmo scommesso che quella Soprintendenza non si sarebbe lasciata sfuggire una prima donna come questa! Ove trovarne un'eguale?

ANCONA. Buone notizie ci pervengono della *Figlia del Reggimento* andata in iscena al Teatro delle Muse. Quasi tutti i pezzi sono stati applauditi, l'introduzione, il duetto fra la signora Cherubini e il buffo Mattioli, la romanza della *Linda* intrusavi dal tenore Gamboggi in luogo della cavatina dello spartito, il duetto fra lo stesso Gamboggi e la Cherubini, il *rattaplan* della suddetta Cherubini, valente prima donna, del quale si è voluto la replica, e il finale del primo atto. Del terzetto nell'atto secondo fra le due donne e il buffo si è chiesta ed ottenuta la replica della stretta; in questo pezzo si è molto distinta la signora Assunta Balelli comprimaria, che lo agisce per eccellenza. Molto ha piaciuto ancora l'ultimo terzetto fra la Cherubini, Gamboggi e Mattioli. Il successo è stato decisamente fortunato.

FERRARA. *Teatro Bonacossi*. Incoraggiamento e favore s'ebbe a larga misura da'suoi concittadini Ferraresi il Pasini, che sabato sera espose in quel minore teatro la prima sua musica dell'*Imelda*. Ma quella de'Ferraresi non fu soltanto cortesia, chè le note del giovane compositore, e per novità di pensieri, e per isquisitezza di gusto, e per belle e ben condotte armonie, si levano certamente dal comune. Non è una musica fragorosa ed assordante che diguazzi nella piena degli stromenti e presto faccia stanchi cantanti e uditori; è una tessitura di ben ordinate melodie che lasciano gustare le modulazioni delle voci e comprendere le parole. Il secondo atto vantaggia il primo, anche per un grandioso finale in cui non mancano, per non discostarsi dall'uso dei tempi, uno o due morti. L'orchestra, i cantanti, i cori fecero del loro meglio e fecero assai bene. Il libretto... è un libretto... ma il poeta, un buon vivente, che nulla pretende, che di nulla si vanta, ne fece regalo, e a *caval donato non si guarda*.

O.

DRESDA. Il giorno 7 maggio la Compagnia Italiana di Berlino si è prodotta con la *Linda*. Erano gli esecutori: la Vigliardi (*Linda*), la Dogliotti (*Pierotto*), Laboccetta (*Carlo*), Paltrinieri (*Marchese*), Guicciardi (*Antonio*), Bianchi (*Prefetto*). Questa musica piacque poco, e perciò vi sono stati non molti applausi; epperò gli artisti ottennero lieta accoglienza. - Il 9 è andata in iscena la *Sonnambula*, con la Fiorentini (*Amina*), Laboccetta (*Elvino*), Bianchi (*Conte*), la Dogliotti (*Lisa*). L'esito sorpassò ogni speranza, con moltissimi applausi. La Fiorentini e Laboccetta vennero domandati quattro volte al proscenio, dopo il duettino *Son geloso del zeffiro amante*, dopo il finale dell'atto primo, dopo l'aria di Laboccetta ed in fine. Gli altri pezzi furono del paro applauditi. - La sera dell'11 *Il Matrimonio Segreto*, di cui già parlammo. - La sera del 14 *Il Barbiere di Siviglia*, con la Vigliardi (*Rosina*), Guicciardi (*Figaro*), Laboccetta (*Conte*), Paltrinieri (*Bartolo*), Bianchi (*D. Basilio*). Se n'ebbe un discreto successo, e vi ebbero due chiamate dopo i due atti. Si produrranno *Roberto il Diavolo* ed *Il Freischütz*. - Questa Compagnia è attesa dopo in Amburgo.

MADRID. Troviamo nel *Clamor Publico*: « Siamo già alla quarta rappresentazione dell'*Ernani* (che diedesi colla Vittadini, il Musich, e gli egregi bassi Mancusi ed Euzet). I cantanti disimpegnano le parti loro con bell'accordo e fina intelligenza: il Pubblico che non può a meno di entusiasmarsi a questa celebre musica tutta fuoco e passione, applaudisce in ispecial modo il terzetto finale. Sono degni invero d'elogio gli sforzi dell'attuale Impresa per far paghe le brame de' suoi concorrenti ».

Vi è gran gara fra la Guy Stephan e la Fuoco, ma quest'ultima la vince sull'altra.

NEW-YORK. Si vuole erigere appositamente una sala per Jenny Lind. Dovrebbe contenere non meno di 4,000 spettatori.

Si parla di scritturare Saint-Léon e la Cerrito.

La Compagnia Italiana del sig. Maretzek, dopo aver fatte per due mesi le delizie di Boston, andava a Filadelfia. La Bertucat, la Truffi, Forti e Benedetti vi trionfano sempre.

TOLOSA. La signora Catinka Heinefetter cantò con grande successo nella *Gerusalemme* di Verdi. Ella s' ebbe molte chiamate durante lo spettacolo, ed alla fine le si gettarono corone e *bouquets* in tanta copia da ricoprirne la scena. Anche a Liegi fu testè rappresentata la *Gerusalemme*, e colà pure ottenne felice successo. Quest' Opera, che venne già eseguita su quasi tutti i teatri della Francia, non si è ancora prodotta in Italia. Pare impossibile che nessuna Impresa teatrale abbia finora avuto il bel pensiero di rappresentare la *Gerusalemme*, degna sorella delle altre Opere del celebre Verdi.

Che possa venire al nostro Giaccone?

PARIGI, 19 *maggio*. Le due rappresentazioni del *Profeta* date lunedì e venerdì hanno vieppiù confermato il trionfo della Alboni. Il giornalismo fu unanime a constatarlo, e la cifra sola degli introiti può dare un' idea dell' affollato pubblico che accorse ad udire ed acclamare di nuovo il capo-lavoro di Meyerbeer.

La prima rappresentazione del *Figliuol prodigo*, grand' opera di Scribe e Auber, è ritardata fino al prossimo autunno.

LONDRA. Al Teatro di Sua Maestà, la Sontag cantò per la prima volta la parte di *Elvira* nei *Puritani*. Il tenore Baucardè eseguì quella di *Arturo*. La famosa polacca *Son vergine* fu eseguita dalla cantante in maniera distinta. Baucardè continuò a far prova di sentimento e di bello stile: e questa è la risposta solenne che dà il Baucardè ai giornali inglesi, il cui monopolio non è più un mistero. Certamente che non tutte le Opere convengono al Baucardè, ma il suo successo è a Londra incontrastabilmente luminoso.

Dreyschock, il celebre pianista, si fece udire più volte in diversi concerti; ottenne sempre un successo d' entusiasmo.

Uno dei più bei concerti che si danno annualmente a Londra è quello certo di Mad. Puzzi, e tale fu anche adesso.

UN PO' DI TUTTO

Il Consiglio Municipale di Cesena ha deliberato nella prossima Fiera di avere un corso di commedie, invece del consueto spettacolo d' Opera. - La Drammatica Compagnia Felsinea diretta dal signor Gaetano Bruni è stata fissata dall' Agenzia Tinti per le scene del teatro di Carpi in occasione della Fiera e per un corso di 12 recite. - La prima donna sig.a Marietta Armandi è stata scritturata dall' Impresario del Teatro di Corfù sig. M.° Liberali per le stagioni di autunno e carnovale prossimo. Dallo stesso Impresario e per le medesime stagioni è stato scritturato il tenore Gaetano Galvani. - Poche recite si sono date finora all' Arena del Sole di Bologna dalla valente Compagnia Zanoni, i cui principali sostegni sono l'egregia Santoni, il Zanoni, Vincenzo De Rossi e Dario Bacci. - Il sig. Teofilo Consoli è partito da Pesaro per Forlì, come porta il suo contratto, nella qualità di altro primo basso. - La signora Giuseppina Caremoli-Crivelli prima donna trovasi in Bologna disponibile per le vegnenti stagioni. - La Barbieri-Nini non poteva essere l'autunno prossimo a Trieste, come disse errando un foglio, poichè questa celeberrima cantante è già destinata per Bologna. - M.r Halevy è in Londra per dirigere la nuova sua Opera *La Tempesta*. - Il primo buffo Lorenzo Manari è a disposizione delle Imprese dal prossimo luglio in avanti. - Il bravissimo primo basso sig. Nicola Benedetti, reduce da Lisbona ove colse tante belle palme ed ove ebbe l'onore della riconferma, è di ritorno in Italia. Le Imprese, che intendessero approfittare de' suoi talenti, si dirigano in Firenze al Corrispondente Luigi Ronzi. - La seconda donna Teresa Ruggeri, ex-livello perpetuo della Scala, torna in professione, e fa sapere coll'organo de' giornali che è pronta ad accettare nuovi impegni. Per l'Ospitale degli invalidi? - Canteranno a Trento la Cominotti, il Mazzi, il Bartolucci, il Dal Besio, il Tej, con un terzetto ballabile composto della Massini, della Tognolatti e del De Martini. - È fissato pel Teatro Carignano di Torino, p. v. autunno, il valentissimo primo basso-cantante assoluto signor Gaetano Fiori, lo stesso che pel corso di due anni seppe tanto segnalarsi al Teatro San Carlo di Lisbona e in Oporto. Anche in autunno adunque questo teatro vanterà una bellissima triade, la Gruitz, il Graziani ed il Fiori. - Il Fraschini e la Pecorini riportarono al Teatro San Benedetto di Venezia un nuovo trionfo colla *Lucia*. Pochi tenori, come il Fraschini, ponno eseguire la parte d'*Edgardo* con tanta energia. La Pecorini canta sempre soavemente. - Pare che a Jassy vi sarà Opera. - Il giocoliere Gilardi ha terminate al Teatro Nazionale le sue rappresentazioni. Ci dispiace che il concorso non sia mai stato pari alla sua valentia. - È falso che il tenore Solieri fosse costretto dalla Direzione a sciogliere il suo contratto a Madrid (quel teatro non ebbe mai direttori); egli rinunciò alla sua scrittura per ragioni sue particolari, e prima che nessuno lo udisse. Un tenore come il Solieri, che con tanta aura di gloria percorse i teatri di Barcellona, Lisbona, Siviglia e Cadice, non poteva sottostare a cosiffatta umiliazione. Egli ha diverse trattative, e quanto prima lo vedremo occupare accreditate scene. - Il primo tenore assoluto signor Giacomo Santi fu scritturato, nella sua qualità, pei Teatri Carignano e Regio di Torino, venturo autunno e successivo carnovale. - Al Circo di Madrid, dopo l' *Ernani*, si davano *I Lombardi*, *I Masnadieri* e la *Muta di Portici*. Parlavasi di grandi spettacoli per le Reali Feste. - Il *Nabucco* all' Apollo di Venezia ha piaciuto moltissimo. Vi cantarono la Rapazzini, lo Scappini (*Zaccaria*), il Prattico (protagonista), il tenore Scola e la Rosati (*Fenena*). Applausi e chiamate quasi ad ogni pezzo. La Rapazzini ha avuto così un nuovo e meritato trionfo. - L' Editore Francesco Lucca in Milano ha fissati per iscrivere una nuova Opera i Maestri Cagnoni, Mazza e De Villanis. Anzi il Cagnoni ne deve scrivere tre. - La prima donna signora Luigia Bendazzi ha rifiutata la riconferma al Teatro S. Benedetto in Venezia, primavera 1851, per sue particolari ragioni. - La prima donna contralto sig.a Adelaide Borghi è stata riconfermata per le scene di Malta per le prossime stagioni di autunno e carnovale 1850-1851. - La prima ballerina signora Virginia Lamanta è a disposizione delle Imprese dal primo luglio in avanti. - La Drammatica Compagnia Astolfi passò da Casale a Pisa. - Per le prossime stagioni d' autunno e carnovale è tuttora a disposizione delle Imprese la prima mima assoluta Adelaide Catena. - Il *Macbeth* a Roma non potè avere un grand' esito per indisposizione dell' egregio Colini. Però la De Giuli vi fu acclamatissima. Il balletto del Termanini, *D. Eutichio*, sortì un mediocre successo. - L' espertissimo Agente Teatrale G. B. Bonola, dietro ordine della Nobile Presidenza del Gran Teatro la Fenice di Venezia, ha fissato per quelle scene, prossime venture stagioni di carnovale e quaresima, la valente prima donna sig.a Giulia Sanchioli, per la quale il celebre Verdi scriverà appositamente un' Opera. - Sono finite le rappresentazioni del Teatro di Tortona. - Arrivarono ultimamente in Milano il tenore Liverani, la prima donna Ferrari, il primo baritono Luzzi, la prima donna Chiarina Riva e i buffi Rocco, Grandi e Borella. Il Rocco si offre alle Imprese qual basso in genere, e i suoi trionfi di Torino, di Marsiglia e di Lisbona lo appalesano abbastanza per valentissimo. - La Nuova Impresa del Teatro Carlo Felice di Genova ha scritturato col mezzo del suo esclusivo Corrispondente sig. Gio. Bonola la distinta prima donna sig.a Sofia Cruvelli, p. v. carnovale. La fiducia, che quella Nuova Impresa ripone nel Bonola, ci prova con quanto zelo abbia egli sempre servito quel teatro; e con la scelta poi ch' egli ha fatta della esimia Cruvelli, ci conferma con quale giudizio e buon successo ei risponda alla sua difficile missione. - *Altre scritture dell' Agenzia Bonola di Milano.* Pel Sutera di Torino, carnovale prossimo, la avvenente comprimaria sig.a Marietta Ballerini. Per Bukarest la prima donna assoluta signora Carolina Cuzzani e il baritono Giuseppe Marini (riconfermati). - La terza Opera che si darà al Re di Milano sarà quella di Luigi Ricci, *Gli Esposti*. - Parlavasi a Lisbona che il sig. Lumley volesse prendere in appalto quel Reale Teatro S. Carlo. Che ci sia della probabilità? - Il Teatro Carignano è tuttora a disposizione delle Comiche Compagnie dal primo del p. v. agosto a tutto il dieci settembre circa. - È in Milano il Maestro Cav. Obiols, incaricato di formare una Compagnia per Barcellona, ove pare che dei due teatri del Liceo e Santa Cruz se ne sieno fatti un solo. Occorreranno tre prime donne (assolute), tre primi tenori (assoluti), due baritoni, ecc. ecc. - Questa sera al Gerbino *Giovanni Da Procida*, di Nicolini. - La prima ballerina signora Angiola Negri fu scritturata per Padova, stagione del Santo. - L'egregio buffo-comico Frizzi venne fissato pel Carignano di Torino, autunno prossimo, col mezzo del Corrispondente Luigi Ronzi.

Drammatiche Compagnie fissate pel Teatro Carignano la primavera del 1851

Al Teatro Carignano per la primavera 1851, da Pasqua a tutto giugno, fu scritturata la Drammatica Compagnia Domeniconi, che vanterà a primi perni la Santoni, Tommaso Salvini, Amilcare Bellotti, Gaetano Vestri, Domeniconi medesimo, ecc. Per il luglio e l' agosto poi dello stesso anno 1851 venne fissata la Drammatica Compagnia di Luigi Astolfi, in cui brilleranno la brava e gentile Sadoski, Alessandro Salvini, Giacomo Glech, Giuseppe Raimondi, Giuseppe Astolfi, ecc. con qualche notabilità comica che si sta ancora trattando. Così con queste due Compagnie si assicurò un eccellente spettacolo agli amici dell' italiana Talia, e così si supplirà al vuoto che lascerà a quell' epoca l' assenza della Reale Compagnia Sarda.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 50.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
8 Giugno 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del PIRATA stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

ATTUALITÀ

Sposi eccelsi, dal cor mandano un voto,
Perchè il ciel v'assecondi e vi rabbelli
Di prole al patrio ben sacra e felice
I popoli fratelli
Dai gioghi alpini alle tirrene sponde....

Pietro Bernabò Silorata.

Benchè questo giornale sia particolarmente consacrato ai teatri e alle arti belle, non possiamo a meno di partecipare pur noi al vivissimo giubilo, che in questi giorni rallegra la venturosa Torino. Il matrimonio delle LL. AA. RR. IL DUCA DI GENOVA e LA PRINCIPESSA MARIA ELISABETTA DI SASSONIA venne accompagnato dai più candidi voti e dai più prosperi augurii, e nessuno di noi certamente, nel segreto del proprio cuore, avrà lasciato di dire: *Generosi Principi, siate felici*! In tutto il corso del loro viaggio trovarono le popolazioni in festa, fiori, ghirlande, città e paesi illuminati, archi trionfali: la Savoia, mentre esulta per essere stata onorata dalla presenza del suo magnanimo Re, di VITTORIO EMANUELE, andrà sempre altera d'aver intrecciate le prime corone agli Augusti Sposi. E per parlare di noi soli, per soffermarci su quanto vedemmo con gli occhi nostri, quale giocondo spettacolo non offeriva la capitale del Piemonte mercoledì scorso? La gioia era sculta su tutti i visi, e fino il sole, benchè da tanto tempo costretto dalle continue pioggie a celare la fiammeggiante faccia infra le nubi, sfolgorava d'insolita luce, e parea dire con la facondia de'suoi raggi: *Anch'io, perchè al cielo si accetto, vuo'festeggiare l'avventurato connubio*. La rivista della Guardia Nazionale e dell'attual Guarnigione, dal ponte di Po fino a Piazza Castello, riuscì brillantissima, e gli evviva echeggiarono fervorosi e spontanei al RE, alla REGINA, a S. A. IL DUCA DI GENOVA, alla sua Sposa e a tutta la Reale Famiglia. Nè meno splendida fu la *serenata* ch'ebbe luogo la sera: il popolo pareva non trovare più modi, con che pienamente esprimere il proprio contento.

Domani illuminazione della città e nuovi concenti musicali, e domani quindi nuovo giorno di festa. In Torino può dirsi davvero che la tranquillità ne sorrida... ed ecco il salutare effetto di generose e libere istituzioni.

R.

CRONACA MUSICALE

*Dell' attuale spettacolo di Reggio e due paroline all'*Osservatorio *di Bologna*

Il *Bondelmonte* del M.° Pacini è qui eseguito dalla Salvini Donatelli, dal tenore Naudin e dal baritono Gnone, artisti distintissimi (e che non hanno bisogno di essere giudicati adesso). Il successo non poteva essere più completo, perchè gli artisti sono stati chiamati all' onore delle scene ad ogni loro pezzo, e replicatamente, e più di quanto prescrivono i regolamenti, che in questa circostanza, in forza delle generali inchieste, si dovettero per un momento obbliare. La musica è eccellentissima, degna dell' Autore della *Saffo* e della *Fidanzata Corsa*. Il Maestro Pacini, benchè solito a questi trionfi, deve andarne superbo. Fra gli esecutori, rispettando e confermando il merito degli altri, la regina della festa fu la Donatelli-Salvini, essa che colse sempre applausi costanti nelle principali città d' Europa, ove lasciò desiderio di sè. Alla prima rappresentazione del *Bondelmonte* venne improvvisata a di lei onore una pioggia di fiori (che l' *Osservatorio*, dalla sua specola, avrà veduto). L' Orchestra, a lode somma del M.° Peri e del primo violino Tebaldi, andò assai bene. Il ballo acclamatissimo del Morosini prosegue il suo corso trionfale, chiamando in folla al Teatro tanto i Reggiani, che i forestieri.

L' *Osservatorio* non è contento di noi, pei nostri articoli intorno a questo teatro. Vuol farci da maestro, ma finora, con sua buona licenza, le sue lezioni non ci fanno che ridere. Badi esso a' fatti suoi, che n'ha ben d' onde: non critichi la Compagnia di Reggio, se vuol poter dire nel medesimo numero, che a Faenza passando, *i Faentini avranno uno spettacolo degno di qualunque città capitale*: si guardi esso dall'adoperare la parola *recita* per *rappresentazione*, allorchè si tratta di canto, o di funamboli, o di artisti equestri: non ponga, per carità! non ponga fra le migliori Opere buffe moderne il *D. Finocchio* e Compagni, e non dica che la *Pomata Bianca* ha fatto *furore*... Quando vuol essere modello di coscienziosa scrupolosità, cominci esso a non cadere in simili menzogne... e allora lo ascolteremo. Fino a che si bagnerà anch' esso dell' acqua nostra, rideremo.... Parliamo di musiche che noi abbiamo udite, che tuttora, e pur troppo, abbiam nelle orecchie, e siamo sempre pronti, appena che lo desideri, a più solennemente smentirlo. *Amen*.

R.

COSE DIVERSE

Una lettera anonima (e ancora c' è quest' usanza?) ci avverte di levare ad un Maestro, che nominammo nel nostro ultimo numero, il De. Se lo affibbiano i contralti senza fiato, i ballerini senza gambe, i figli di falegnami e salsamentarii, e non potranno averlo i padroni del pensiero, i despoti dei cuori, le calamite delle vecchie, i maestri di musica?

— Giorgio Sand pubblicherà le *Notizie della sua vita*.

— La festa di canto della Confederazione succederà a Lucerna il 28 e 29 luglio. Il 22 maggio ebbe luogo la festa musicale del cantone d'Argovia. Il cantone di Berna conta attualmente 191 riunioni di canto, composte di 3,328 cantanti.

— La *Gazzetta Musicale*, parlando di Rio Janeiro dietro corrispondenza del 15 marzo, stampa: « Un'epidemia ha menato colà grandi stragi, spegnendo in pochi

giorni 700 persone, fra le quali il basso Bennati e alcuni coristi che non avevano la necessaria sobrietà nel loro metodo di vita. »

— È imminente all' *Accademia Filarmonica* un *Grande Concerto* per festeggiare le Reali Nozze di *Ferdinando di Savoia Duca di Genova* con *Maria Elisabetta di Sassonia*.

— Proseguono i *Concerti* diretti da Ernesto Cavallini al Carcano di Milano, e in uno di questi verrà eseguita la grande composizione caratteristica del Conte Cesare di Castelbarco (della quale parlò a suo tempo il *Pirata*), *Il Diluvio*.

AMALIA FERRARIS

Mercè i di lei sempre luminosi successi, ed essendo questo il desiderio di tutta la Capitale dell' Inghilterra, Amalia Ferraris, la ballerina per eccellenza, l'ammirazione e la delizia di Milano, di Torino, di Napoli ed ora di Londra, fu per le scene del Teatro di Sua Maestà riconfermata dall' egregio ed operoso sig. Lumley a tutti i prossimi mesi di luglio ed agosto, con notevole aumento di paga. La signora Amalia Ferraris (altro suo trionfo) venne pure di nuovo scritturata a quel Teatro di S. M. per la stagione 1851, dal 22 gennaio di detto anno a tutto l' agosto, con le condizioni da lei bramate, con una paga ragguardevolissima, e coll' onorevole patto di inaugurare la stagione suddetta con la di lei apparizione in un ballo per essa espressamente composto. Ecco se i nostri elogi erano favolosi ed esagerati; ecco un' incontrastabile prova di quant' ella ha fatto e di quanto noi asserimmo....

« *E questo fia suggel ch' ogn' uomo sganni* »

R.

TEATRI

TORINO

Domenica 2 corrente ebbe luogo una *serata* al Teatro D'Angennes, a totale beneficio del direttore d' Orchestra cavaliere Giacomo Filippa. Il trattenimento fu grandioso e variato; oltre il *vaudeville* francese intitolato *Michele Perrin*, si prestarono gentilmente i signori coniugi Tomasini ed il sig. Rovè, dilettanti di canto, i quali eseguirono il terzetto del *Chi dura vince*, *Come, come, come*; ed il duetto della *pistola* nella *Chiara di Rosenberg*, e furono molto applauditi, principalmente l'ultimo. Quest' esimio concertista fa molto onore al nostro paese, e sentiamo con grande piacere che si farà sentire altre volte.

A. C.

PINEROLO. Il teatro di Pinerolo è stato dato anche quest' anno al sig. Francesco Razzani, ed ecco la Compagnia. Prima donna soprano assoluta, Corinna Barilaro: primo tenore assoluto, Giuseppe Capello: primo basso profondo, Agostino Susini: comprimario e secondo tenore, Giuseppe Righetti: comprimaria, Paolina Turino. Il sig. Razzani, intelligente qual è, ha fatto una Compagnia che certo allegrerà quelle scene.

MILANO. La scorsa domenica si è riprodotta al teatro Re l' Opera *Crispino e la Comare* con la signora Augusta Boccabadati. Non è a dirsi quanti applausi colse la brava artista in un col basso Bonafos, Cambiaggio, Ciardi, ecc. La canzone della *frittola* in dialetto veneziano fu cantata con tanta grazia e spirito, che se ne volle la replica, alla quale gentilmente la Boccabadati aderì. Quanto prima si daranno gli *Esposti* con la signora Dompieri, Pasi, Bonafos e Cambiaggio, indi un'opera espressamente scritta dal sig. Maestro Luccantoni, *Elisa*, e *Gli Amanti Sessagenarii* del Maestro Carlo Romani.

Domenica scorsa avvenne l'apertura dell'Anfiteatro dei Giardini Pubblici di nuovo costrutto. La Compagnia Giardini dava la sua prima rappresentazione. Tuttochè il tempo contrariasse, pure il concorso era numeroso. Il locale non può essere migliore, sia pel disegno, che per la costruzione, e così può chiamarsi uno dei più belli della giornata.

Del salone di S. Redegonda venne eretto un teatrino, grazioso, illuminato a gas, e domenica pure ne fu solennizzata l' apertura dalla Comica Compagnia Barracani e Colomberti. Gli spettatori non erano molti.

Al Carcano hanno ripreso corso le rappresentazioni del tanto applaudito *Poliuto*, grande e *pietosa* Opera di Donizetti (come dice l'*Osservatorio*). Non così accadde del teatro della Canobbiana, che ha chiuse le sue porte.... per riaprirle chi sa quando, e senza restituire il danaro agli abbonati!!!

NAPOLI. *Teatro del Fondo. L'Italiana in Algeri*. I nostri corrispondenti ci annunziano il felice successo di quest' Opera, con la Gabussi, De Bassini, Miraglia e Luzio. Achille De Bassini, la simpatia de' Napoletani, l' ornamento del Teatro S. Carlo, è un *Mustafà per eccellenza*, e non è a dirsi a parole quant' ei ne sia applaudito, e con quale entusiasmo. Il Miraglia canta la musica del Pesarese con una grazia ineffabile, con una gran leggiadria. La Gabussi, se difetta dal lato dell' agilità, appaga totalmente dal lato dello sceneggiare, che è perfettissimo. Il Luzio fa ridere anche quelli che non ne han voglia ... ed ecco la missione dei buffi e dei caratteristi comici. Ma anch' essi il più delle volte vanno con la moda, hanno invidia delle prime donne... e fanno piangere! L' Opera finì in silenzio, ma perchè termina male (scrive l'*Omnibus*). Sarebbe bene che calasse la tela dopo il famoso terzetto del *Pappataci*.

Le festevoli melodie del *D. Pasquale* rallegrano il Teatro Nuovo, ove colgono non comuni applausi la Lusignani, il basso Evrard, il tenor Remorini e il lepidissimo Fioravanti (Giuseppe), il protagonista.

Anche il *Pirata* deplora una sventura capitata all'egregio scenografo Venier. Mentr' egli, poche sere sono, riducevasi a casa, s' ebbe dietro l'occipite una gran bastonata che lo fe' cadere semivivo. Non si conosce nè la cagione, nè la mano nemica; ma fortunatamente va meglio, ed il colpo che si credette in prima pericoloso, non lo è più, e si vedrà presto ritornare ai suoi magici lavori, di cui tanto il pubblico è giusto apprezzatore.

ROMA. Luigi Taddei nel *Povero Giacomo* fece piangere: nel *Don Cesareo Persepoli* e nell'*Innocente in periglio* fece ridere tutti. Egli è un caratterista lepidissimo, d' inarrivabile naturalezza, ed è un promiscuo signore degli affetti (così leggiamo nell'*Osservatorio*, che questa volta ha dato nel segno).

Al Metastasio i sedici Impresarii hanno rimessi *trecento scudi* in dodici rappresentazioni. Si preparava un' altr' Opera.

Fuori di Porta Popolo v' ha Brannier con un Circo di Cavalli e due diavoli inglesi. Ogni nazione ha i suoi diavoli!!

BOLOGNA. L' Impresa del Teatro Comunale di Bologna, per le stagioni di autunno e carnovale 1850-51, dietro progetto presentato dall' Agenzia Teatrale di Alessandro Lanari, per persona da nominarsi, e *solidamente garantita*, venne deliberata, e sono già stati scritturati dall'Agenzia Lanari, in concorso all' Agenzia Corticelli di Bologna, i seguenti artisti.

Per l'autunno, la sig.a Marianna Barbieri Nini prima donna, il signor Gaetano Ferri primo baritono, il sig. Egidio Priora coreografo, i signori Olimpia Priora e Giovanni Lepry primi ballerini serii assoluti di rango francese, la sig.a Raffaella Santalicante prima mima assoluta, il sig. Gaetano Prisco ed il sig. Vincenzo Schiano primi mimi.

Pel carnovale, il sig. Francesco Frizzi, primo buffo comico. In appresso si daranno i nomi degli altri artisti che si fisseranno. La nuova Impresa con questi acquisti ci dà una manifesta prova del suo zelo, e si vede che vuol procurare spettacoli degni di Bologna.

Sere sono al Teatro del Corso si festeggiò la *beneficiata* del bravissimo buffo Frizzi. Cantò l' aria del *carceriere* nelle *Prigioni d' Edimburgo*, che dovette ripetere a voti universali.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. Il gran ballo di Cortesi, *Nabucco*, spettacolo grandioso e di genere tutto opposto al precedente, ha giustificato il suo primato nell' arte coreografica. Di sommo effetto e ben eseguite sono le scene del Coppini *Nabucco*, della Razzanelli *Abigaille*, artisti valentissimi per nobiltà di gesto, espressione di fisonomia, anima ed intelligenza. Il bravo Vincenzo Schiano fu *Ismaele*, il Prisco *Zaccaria*, ed ambo emersero in non comun modo. Un ben ideato ballabile con figurazioni in carattere fece prorompere in alte grida d'applausi. Il Cortesi dovette mostrarsi

dal proscenio per ben dodici volte. La coppia danzante Lepry Giovanni e Tommasina Lavaggi è sempre ben accetta, e venne ripetutamente domandata al proscenio. Il vestiario della Sartoria Lanari è in perfetto costume e d'un lusso senza esempio. Le scene del Boschi e del Gianni magnifiche, cosicchè l'Impresario Coccetti può dire d'aver data nuova prova della sua splendidezza e del suo zelo.

La *serata* del tenore Graziani fu brillantissima. Si diede il terzo atto del *Giuramento*, col Graziani stesso e la Scotta. Fu un vero trionfo per tutti e due i valentissimi artisti, e questo atto si è replicato nelle successive sere. Si gettarono fiori al Graziani, che, gentilissimo, volle offerire alla sua egregia compagna.

LIVORNO. *I. e R. Teatro degli Avvalorati.* La sera di venerdì 17 maggio ebbe luogo un'Accademia vocale, strumentale e drammatica. Il professore Giuseppe Foghel, concertista di violino, fu applaudito ad ogni suo pezzo, e più volte lo vollero all'onore del proscenio. Miss. Maddalena Dummett pianista, giovinetta dell'Indie, allieva della signora Maria Maberlini, toccò essa pure molte palme in tutti i suoi pezzi, ed in particolare in quello sopra il tema di Weber eseguito egregiamente, e fra i più vivi applausi fu costretta a mostrarsi al Pubblico ammiratore del suo merito. Prosegua adunque questa esordiente giovinetta indiana coraggiosamente nella sua ben incominciata carriera, e le rispondiamo d'un brillante avvenire. La suddetta sig.a Maria Maberlini, suonatrice d'arpa, pel suo nobile contegno, venne accolta anch'essa con somma festa dal pubblico al di lei apparire sulla scena, e terminato il suo pezzo, fu chiamata sul proscenio a ricevere i più manifesti contrassegni di gradimento. Il signor Caspani baritono, nell'aria dell'Opera il *Nabucco*, ebbe occasione di spiegare più ampiamente la sua bella voce, e ne riportò applausi vivissimi. Il Ghirlanda nel suo pezzo declamato, ebbe il guiderdone di plausi ripetuti e unanimi. La banda dell'I. R. reggimento Conte Kinski, diretta dal Maestro Venceslao Nosek, la quale gentilmente si prestava, fece bella corona a sì nobile trattenimento.

Monitore Toscano

MODENA. La *Luisa Miller* inaugurò questo spettacolo, e l'esito fu de' più clamorosi, a pieno merito della musica ed a somma lode della Teresina Brambilla, del baritono Varesi, della Casaloni, del tenore Malvezzi e dei bassi Panzini e Contedini. I pezzi che trasportarono al fanatismo, furono la *tirolese* del soprano, il largo della cavatina del baritono, il finale dell'atto primo, il quartetto a voci sole per soprano, contralto e due bassi, l'adagio dell'aria del tenore, l'aria del soprano, e tutto l'atto terzo, ch'è uno dei capi-lavori del celeberrimo Verdi: ben intesi, che anche il resto dell'Opera ha immensamente piaciuto, come lo provano i costanti e veraci applausi impartiti all'esimio Varesi, alla Casaloni, al Malvezzi e alla tanto acclamata Teresina Brambilla, la cui voce conserva la sua primitiva energia e freschezza. Le decorazioni del Crespolani superiori ad ogni encomio. In carattere il vestiario del Ghelli.

Questo tanto lodevole complesso d'artisti e questo invidiabile successo formano l'elogio del sig. Ercole Tinti che ne unì la Compagnia, ad eccezione dell'egregia Brambilla scritturata dall'Agenzia Lanari. Anche a tale proposito abbiamo dovuto ridere alle spalle dell'amico *Osservatorio*. Dice agli altri che sono male informati... e attribuisce la totale formazione della presente Compagnia al Tinti !!

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà.* Leggiamo in una lettera d'un nostro corrispondente degno di fede e tutt'altro che adulatore: « Amalia Ferraris viene ogni sera applaudita a *furore*... e più della Grisi! A lei si gettano *bouquets* e fiori, a lei si consacrano corone e poesie, ecc., ecc. Insomma il suo trionfo è compiuto, e basti il dirvi che i giornali inglesi la salutano *Déesse de la danse* ..... ».

Erminia Frezzolini nella *Lucrezia Borgia* fu pari alla sua fama.

GIBILTERRA. Ultimamente in questo teatro si è data la *Lucia* di Donizetti, nella quale colse le più belle palme la prima donna sig.a Agostini. Ella fu in ogni pezzo encomiata, applaudita, e può dirsi sia stata l'eroina della festa.

BERLINO. Per le cerimonie del maritaggio della principessa di Sassonia-Meiningen, Meyerbeer ha scritta una danza. Questa composizione, quantunque improvvisata, è un lavoro lodevolissimo. – Il sig. Teodoro Pixis, distinto violinista, ha dato un concerto al teatro, ove fu applaudito al pari del celebre pianista Schumann. – L'Accademia di canto aveva messo al concorso un premio per la migliore composizione drammatica. Il premio fu testè decretato al sig. Tschirch, la di cui composizione porta il titolo di *Una serata sul mare*.

CASSEL. Spohr terminò or'ora la sua nona sinfonia, che s'intitola *Le stagioni*, e che verrà eseguita dall'orchestra della Corte.

ODESSA. La seconda Opera, il *Barbiere di Siviglia*, fu campo d'onori alla prima donna signora Eugenia Credazzi, giovane di non comune talento e gentilissima della persona, ed al buffo Maggiorotti. Il tenore Stecchi dispiacque... lo si diceva indisposto (al solito ! !).

TOLOSA. Leggesi nel giornale *La Civilisation*, a proposito della *Gerusalemme* di G. Verdi rappresentata a quel teatro: « Creando la *Gerusalemme*, Verdi ci ha rivelato il poeta che studia continuamente la natura, e traduce con fedeltà mirabile i suoi secreti e le sue sublimità. Nella *Gerusalemme* la natura è côlta sul fatto; noi la vediamo, la sentiamo al suo svegliarsi, dopo che la notte ha squarciato il suo velo. Nella bocca di *Ruggero* udiamo i canti dell'odio e poi quelli del rimorso; in quella di *Gastone*, gli accenti d'un amore casto e puro, ed in quella d'*Elena*, le vibrazioni frementi d'un amore vivo che diventa ardente e sublime, a causa dell'ingiusta accusa che pesa sul suo amante ».

RIO JANEIRO. *Li* 25 *marzo* 1850. La Compagnia Lirica Italiana, ultimamente arrivata a questo Teatro S. Pietro d'Alcantara nell'agosto dell'anno passato, non ha avuto il successo che poteva avere, perchè gli artisti in generale, oltre di non corrispondere alle esigenze del nostro Pubblico, perdono il tempo in bassi intrighi l'uno coll'altro, semprepiù disvelando i proprii difetti. La sola prima donna signora Ida Edelvir ottiene prove di soddisfazioni, quantunque si desidererebbe in lei una voce più eguale e più dolce.

La dote di questo teatro, appena di 100m. franchi all'anno, è stata aumentata a 250m. franchi, e quando quest'Impresa potrà avere nuovi artisti di maggiore abilità, le Camere legislative porteranno la somma della suddetta dote a 400m. franchi, esigendo però una completa Compagnia Italiana, una di Ballo, e una Compagnia Drammatica Nazionale. Attualmente l'Impresa di questo teatro appartiene ad una Società, ma presto sarà data dal Governo ad un Impresario, chè così vogliono le Camere legislative.

È voce generale che il nuovo Impresario sig. Manuel José d'Araujo brasiliano, di bella rinomanza, sia molto intelligente nella difficile carriera di dirigere un teatro. Egli possiede un carattere forte, gran buona volontà e zelo: sa condurre gli artisti, ed obbligarli a compiere le loro obbligazioni: non è facile a lasciarsi vincere o dagl'impegni, o dalle esigenze esagerate del Pubblico, come lo rispetta e lo appaga in quelle di giustizia. I suoi proprii nemici riconoscono in lui questa verità, e confessano nessuno essere più abile a dirigere il teatro di lui. Il perchè è opinione universale che sarà egli il prescelto dal Governo.

La Baderna, prima ballerina, ha fatto molto incontro, ed è la delizia del nostro Pubblico.

Questo paese è bello, il suo clima è eccellente, ed il suo cielo fa ricordare molte volte quello d'Italia. La popolazione è di 400m. anime in circa, e v'ha in essa tutto che trovasi nelle primarie capitali d'Europa. Gli artisti che qua verranno, dopo aver cantato in Rio Janeiro, ponno passare alla Bahia, quindi a Pernambucco e Maranhão, quindi ancora a Rio Grande, a Buenos-Ayres, ecc., cosicchè possono fare un giro di dieci anni, guadagnando sempre molto denaro. Di più, da questa parte del globo sorge sempre una voce amica che chiama ed incoraggia artisti italiani, e offerisce loro molti vantaggi.

Corr. Priv.

UN PO' DI TUTTO

Il sig. Francesco Artaria di Genova è incaricato a scritturare per il Teatro di Rio Janeiro artisti di primo ordine, d'unione coll'Agenzia Montaldi. - Fra i baritoni disponibili in Milano avvi il notissimo Bencich, giovane artista che unisce a bella voce molta espressione. Egli era ultimamente con la Wilmot e il Negrini, la delizia di Costantinopoli. - Il tenore Bernabei piace molto a Ferrara, e piacque anche nell'Opera del M.° Pasini, *Imelda De' Lambertazzi*. - La Comica Compagnia Dondini e Romagnoli dà oggi principio al Circo Sales ad un corso regolare di recite. - La Compagnia Lipparini passava da Livorno a Roma. - Il primo ballerino sig. Davide Mochi fu scritturato pel Carlo Felice di Genova (primavera 1851). È questa una riconferma, poichè è noto che il Mochi, facendosi moltissimo onore, ballò nel suddetto teatro il carnovale scorso, e vi balla anche in questa corrente primavera. - L'esimio attore Giuseppe Moncalvo, dopo lunga malattia, si è riprodotto in Milano, perfettamente ristabilito in salute, all'Anfiteatro di sua proprietà. - La Drammatica Compagnia Sarda sarà in agosto a Novara, e dopo passerà a Genova. - Anche la Wilmot-Medori, valente prima donna, è in Milano. - Non è vero che la Tedesco sia stata tradita dal marito; anzi dice un giornale, che vive col suo sposo felicissima, e in un perfetto accordo. E poi vi sarà ancora chi maledica al santo matrimonio! - Mezzo-*fiasco* la *Prova d'un' Opera Seria* al Carlo Felice di Genova. Se ne dà la colpa agli artisti; e gli artisti a chi la rimandano? - L'egregio baritono Sebastiano Ronconi, reduce da Palermo ove tanto si segnalò, trovasi in Firenze a disposizione delle Imprese. È troppo bella la fama di quest'artista, perchè gli possano mancare accreditati e primarii teatri. - Il corrispondente di Parigi G. B. Benelli ha spedita al Teatro di Costantinopoli una Compagnia Francese, di cui è direttore M.r Daiglemont. - Lo stesso Corrispondente Benelli ha pur scritturata per Plimuth ed altre città d'Inghilterra la seguente Compagnia di Canto. Prima donna soprano, Normani. Prima donna contralto, Le Brun Montreal. Primo tenore, Leonardi. Primo baritono, Montelli. Primo basso, Baillini, con quattro seconde parti. Impresario, Camillo Martelli. - È in Milano a disposizione delle Imprese il primo tenore assoluto sig. Melchiorre Sachero; egli torna da Bukarest, ove tanta rinomanza levò di sè nei *Puritani*, nella *Sonnambula*, nella *Chiara*, nei *Capuleti*, ecc. - L'operoso Agente Teatrale Gio. Battista Benelli, oltre le scritture che già annunciammo per lui fatte, sta formando una Compagnia Comica Francese pel Teatro di Madrid ed una Compagnia d'Opera Francese e Comica pel Teatro di Liegi. - Il Teatro di Bergamo, ventura Fiera, fu accordato al solo signor Livio Morosini, e non è vero che v'entri il signor Antonio Canevazzi, che non sappiamo com'abbia potuto invitarci ad annunciare una cosa non vera - La celebre Tadolini prende a Napoli per ciascun mese ducati 1,400. - Fu orrendamente fischiata al Carignano la rappresentazione che diede il Dondini per sua *beneficiata*, *Le delizie del Celibato*, e si replicò per ben due volte al Gerbino il *Giovanni da Procida* di Niccolini. - La *serata* della prima donna Ortensia Avenali a Livorno si celebrò con la *Sonnambula*, che assaissimo piacque. Applausi, chiamate, fiori e regali, tantochè la sig.a Avenali può andarne superba. - A Firenze la valentissima Compagnia Francese del signor Meynadier ha dato un nuovo dramma di sommo interesse, *La Closerie des Genêts*, che si dovette replicare. - È a disposizione delle Imprese il bravo primo ballerino Giuseppe Cardella. - L'Impresa del Teatro di Lugo, per la stagione della Fiera, mesi di agosto e settembre, venne deliberata all'Appaltatore sig. Carlo Gagliani, il quale, a mezzo de' suoi operosi Agenti Teatrali signori Lanari e Corticelli, scritturò i seguenti artisti: Sig.a Cherubini-Lonati, prima donna; sig. Alessandro Ottaviani, primo baritono; signor Ettore Marcucci, primo tenore. - La Drammatica Compagnia diretta dal bravo artista Zanoni, della quale è principale ornamento la sig.a Santoni, venne scritturata dall'Agente Teatrale Mauro Corticelli di Bologna pel Teatro di Cesena, mese di agosto, stagione di Fiera, per ordine della Commissione Municipale di quella città. - Il Teatro S. Benedetto in Venezia dal 15 agosto a tutto ottobre avrà spettacolo di Opere buffe con scelti artisti. Le commissioni sono affidate all'Agenzia di Ercole Tinti in Bologna. Fin qui sono fissati la bravissima prima donna buffa sig.a Giuseppina Gassier e la comprimaria Luigia Morselli. - Il bel Teatro di Fuligno avrà nella Fiera di settembre un buon spettacolo in musica. L'Impresa è stata deliberata al sig. Antonio Dieraccini, e le commissioni sono affidate all'Ag.a d'Ercole Tinti in Bologna. - L'egregia prima donna sig.a Luigia Bendazzi giungeva in Bologna il 6 giugno, reduce dai trionfi di Venezia. È disponibile per l'estate e l'autunno. Per carnovale e quaresima è già fissata dall'Agenzia Tinti in Bologna pel Gran Teatro di Trieste. - La sig.a Fanny Capuani ha accomodata a Reggio ogni vertenza con quell'Impresa; fu pagata quasi interamente dell'onorario convenuto, con un'attestazione amplissima, e che le fa onore. Essa dunque è libera da ogni impegno, ed è in Bologna a disposizione delle Imprese. - Leggiamo nei giornali di Lisbona che il distinto Impresario sig. Lombardi ha avuto per tre anni in Appalto il Teatro di Oporto. - Vi è un nuovo tenore nell'arte, il tenor Fraschi... notizia dell'*Osservatorio*. Chi sia costui lo domanderemo al Bonola che l'ha scritturato. - Comacchio per la sua Fiera avrà Opera: i cantanti che si annunciano sono tutti sconosciuti. Meglio! Chi sa che non abbiano maggior merito di quelli che la fama celebra! - Le scene che pel prossimo carnovale non si fossero provvedute ancora d'una prima donna di primario rango, approfittino della felice combinazione che è tuttora libera d'impegni la sig.a Teresina Brambilla. - Il buffo-comico Maurizio Borella è stato col mezzo dell'Agente Bonola aggregato alla Compagnia del Teatro Re, corr. stagione. - L'egregia prima donna sig.a Cruvelli è partita per Padova. - Il tenore Innocente Scanavino venne aggregato alla attuale Compagnia di Alessandria (per momentanea indisposizione del Tamaro), e venne col mezzo del Bonola scritturato per il Teatro di Biella, stagione di Fiera, coll'Impresario Ulisse Brambilla. - Sono arrivati in Milano la prima donna Adelaide Cortesi, il tenore Palmieri, il baritono Olivari. - Per la prossima Fiera di Monza furono scritturati la prima donna sig.a Giuseppina Jotti ed il baritono Zambellini. - Nel prossimo agosto vi sarà Opera al Teatro di Oleggio. - Il tanto vantaggiosamente noto primo baritono sig. Raffaele Mastriani è in Messina, a disposizione delle Imprese. - Il sig. Buranelli supplì nell'*Attila* in Alessandria al basso Crotti. Il suo successo è stato felicissimo, e colse applausi quanti ne volle. - *Brutte voci*. Si dice che a Venezia in carnovale non si aprirà la Fenice, e che il grande spettacolo della Fiera di Bergamo non avrà luogo. Povera professione! Povere famiglie che vivono del teatro! - Non piacque l'*Elisir* a Verona. - L'egregio tenore Giovanni Landi fu *per la terza volta* riconfermato al Teatro di Piacenza, e sarà disponibile col primo d'agosto. - I coniugi Cappon, che tanto piacquero a Tortona, sono passati a Casale, ove pure si distinguono assai, ballando dei passi fra gli atti dell'Opera. Ai dieci di luglio saranno liberi d'impegni. - A Padova sono cominciate le prove dell'*Attila* con la Cruvelli, il Fraschini, ecc. - Il basso Cesare Della Costa fu scritturato per autunno e carnovale 1850-51 al Teatro Grande di Trieste, cessione dell'Appaltatore Coccetti col mezzo dell'Agenzia Lanari. - Domani la Drammatica Compagnia Domeniconi al Gerbino (succedendo alla sera la grande illuminazione della città) reciterà di giorno. Ieri sera il Salvini coll'*Oreste* (sua *beneficiata*) ha destato un vero entusiasmo, e si replica. - Il *Freyschütz* a Dresda procurò nuove palme al Pardini, al Bianchi De Mazzoletti, alla Fiorentini e alla Dogliotti, la quale fa sempre onore al suo nome. - È pur troppo vero che la Fenice di Venezia in carnovale starà chiusa, tantochè quella Presidenza ci avverte che è pronta a cedere ad altre Imprese la Sanchioli, il Mirate, il Varesi, la Casaloni, la Maywood, il Borri, il Ronzani, come vedremo meglio nel prossimo numero. - Il Poeta G. Prati è divenuto maestro di musica, e sentiamo che in una delle prossime sere c'inviterà al Teatro Carignano ad ammirare i suoi studi di contrappunto!! *Se ritorno ai miei paesi, Anche questa ho da contar....*

Altre recentissime Scritture dell'Agenzia d'Aless. Lanari

Per la Spezia, stagione estiva, la prima donna sig.a Eufrosina Marcolini e la prima ballerina assoluta sig.a Adelaide Frassi.

Pel Teatro dei Solleciti di Firenze, autunno prossimo, la prima donna sig.a Enrichetta Zilioli, il primo basso Dalla Costa (scritturato per tre anni coll'Appaltatore Coccetti).

Per Forlì, stagione in corso, e per Lucca il M.° Viviani, primo violino direttore d'Orchestra.

Per Sinigaglia, il primo mimo amoroso Vincenzo Schiano.

Per Siena, solenne stagione, la prima donna Virginia Boccabadati Gazzuoli, il primo tenore Lodovico Graziani, il primo baritono Francesco Cresci, il primo basso G. B. Antonucci, la comprimaria Annunziata Barcucci, il secondo tenore Cappelli, il secondo basso Antonio Melosi, il primo violino direttore d'Orchestra Luigi Vannuccini.

Pel Teatro Carolino di Palermo, autunno e carnovale, la prima donna Emilia Scotta, il primo baritono Francesco Cresci, il primo basso Antonio Selva, il basso generico e buffo Giuseppe Zoboli. La Reale Amministrazione di questo teatro ha *esclusivamente* affidate le sue commissioni alla suddetta Agenzia di Alessandro Lanari, cosa che semprepiù onora quell'esperto Appaltatore e Corrispondente (a proposito dell'*Osservatorio* che aspetta in Bologna l'Impresario di Palermo per farvi la Compagnia!!!).

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 51.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.
Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
15 Giugno 1850

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

IL PIRATA A' SUOI LETTORI

Anno XVI. Primo Semestre

Le estesissime e sempre crescenti corrispondenze del Giornale Letterario-Artistico-Teatrale Il Pirata *han fatta decidere la Redazione di detto foglio a nuovamente pubblicarlo due volte alla settimana: un solo numero non bastava omai più a contenere tutte le notizie che ne pervengono e le inserzioni, cui siamo invitati, e con nostro gran dispiacere nasceva spesso di vederci prevenuti da altri. Ad evitare un tale inconveniente, a tener maggiormente viva la curiosità de' nostri leggitori e quindi a meglio rispondere alle esigenze del Pubblico, il* Pirata *dal prossimo luglio in avanti vedrà in ciascuna settimana due volte la luce, e quindi uscirà ogni mercoledì ed ogni sabbato di mattina, il perchè se ne potrà fare nel medesimo giorno la spedizione. Prenderà un formato più svelto, e l'abbonamento, stante le gravose spese di stampa e di posta, non sarà più di franchi* 30 *all'anno, ma di* 32, *divisibile di semestre in semestre e da pagarsi* anticipatamente. *Gli amici e i fautori dell' Arti Belle, di questa preziosa derrata che contribuisce a porre in cima alle altre nazioni l'Italia nostra, vogliano continuarci il loro sorriso, e vegga la copiosissima teatrale famiglia come il* Pirata, *dedicatosi da ben oltre vent' anni al di lei maggior lustro e senza lasciarsi mai spaventare da tristi tempi, vada raddoppiando di sagrifici e di sforzi.*

La Redazione

ATTUALITÀ

Giovedì ebbe luogo nel R. Castello di Stupinigi *Una Festa Campestre*, coll' intervento delle LL. MM., in occasione delle Nozze di *S. A. R. il Duca di Genova* con *Maria Elisabetta di Sassonia.* L' ordine e lo sfarzo nel Reale Palazzo furono prodigiosi. Agli spettacoli del Parco e fuori vi ebbero giocolieri, balli di corda, gladiatori, giuochi beduini, indiani, danze, artisti equestri, saltatori, pantomime, lotterie per il popolo, ecc. ecc. La folla è stata immensa; dodici mila persone circa, e così Giove Pluvio non si fosse preso il piacere di turbar tanta gioia! *S. M. la Regina* ha ballata la prima contraddanza con *S. A. R. il Duca di Genova*, e *S. A. R. la Duchessa di Genova* col ministro di Prussia. Verso le sei la Regale Famiglia tornava a Moncalieri, e i numerosi astanti la seguivano coi più fervidi voti... coi voti del cuore.

Anche all' Accademia Filodrammatica Torinese si festeggiarono ieri sera le Nozze delle *LL. AA. RR.* Diedesi alla loro presenza la nota ed esperimentata produzione, *Lo Studente e la Gran Dama.* Vi recitò Carlotta Marchionni, maestra ad Adelaide Ristori ed una delle più belle notabilità drammatiche dei giorni nostri.

R.

PUBBLICA ESPOSIZIONE
DEI PRODOTTI D'INDUSTRIA NAZIONALE

nel Real Castello del Valentino

(Continuazione)

§ 2.

L'agricoltura non è dimenticata in questa *quinta* Esposizione, e il porla in non cale sarebbe stato un peccato, poichè non solo negli aperti campi, ma qui, qui pure si doveva vedere col fatto, che il Piemonte è terra eminentemente agricola. Non sempre al titolo risponde il contenuto, e non ce n'è il bisogno, dicono i commedianti, che per accalappiarvi vi promettono in teatro una cosa, e poi vi dan l'altra: ma qui la bisogna non corre a ritroso, trattavasi d'Industria Nazionale, e la miglior industria è la più utile, e niente di più benefico e necessario che l'agricoltura, alla quale tanto pensarono e pensano in questo dotto ed ospitale paese la Reale Accademia, l'Orto Sperimentale, il Museo meccanico-rurale, il Giardino botanico coll'unito boschetto di naturalizzazione, la generale Società agraria, le Società particolari di Chiavari, Cagliari e Biella, l'Istituto agrario-forestale-veterinario della Regia Veneria, la scuola di Sandigliano, la Società di Storia naturale di Chambery, i giornali, gli stabilimenti e le officine di rusticali attrezzi, e i congressi agrarii delle provincie. Noi, estranei a sì fatte materie, banditi dalle pacifiche campagne e dannati alle rumorose città, senza un palmo di terreno che sia nostro, e quindi ben lontani dal poter conoscere davvicino le ricchezze e i tesori della natura, poco possiam dire in proposito, e noteremo soltanto, che ascesa la grande scala del Castello, siamo graziosamente sorpresi dalla doviziosissima e variata collezione delle Azalee e dei Rododendri, regalo che ci viene dal rinomatissimo stabilimento del sig. A. Burdin. Noteremo i diversi prodotti del molino a riso del Regio Parco, nel qual ramo è evidente che non s'imitò il gambero, ma si procedette con alacrità prodigiosa.

Parleranno gli enofili della birra e del vino racchiusi nelle bottiglie, che scorgonsi nella stessa prima sala. A porgerne un coscienzioso giudizio bisognerebbe per lo meno assaggiarli...

Vien giudicato eccellente l'aratro esposto dal sig. marchese Emilio di Sambuy. Il *Rullo per battere le biade* del conte Morelli, l'*Erpice a spine mobili*, il *Tagliapiota* che vale a rinnovare i prati senza perdervi alcuna cosa, l'ingegnosa invenzione dell'*Abbrucia-campi* (con cui si estirpano l'erbe nocive e gl'insetti distruggonsi) fermano la generale attenzione, ed

ove la pratica ne consolidi il pregio, il loro inventore avrà per fermo di che gratularsi seco medesimo. E sono pure laudabilissime le macchine di Carlo Rossi e dei fratelli Tardy per battere il grano, la macchina del Silvestri per irrigare i campi ed alzarvi l'acqua a talento e giusta l'urgenza; siccome meritano orrevole ricordanza il modello di una macchina del Perancini per levare la neve, e i modelli del conte De Rege per raccorre le pietre, per inaffiar vie, orti e giardini, per ispazzar strade e piazze, senza che la polvere s'innalzi a globi e gli abitanti ne affoghi. Il Cattaneo ha diritto alla gratitudine nostra pel suo seminatoio, pel suo aratro. Il distinto ingegnere ed operaio Dulchè, conduttore dell'officina rurale ed industriale fondatasi in Acqui, ha pur due aratri, e un semplicissimo e nuovo ventilatore. L'albero in ferro per trasmetter la forza onora assaissimo la manifattura Tardy, nè l'industria mancò di presentare dei metalli in genere veramente utilissimi. Si vede che agli ultimi rivolgimenti politici è specialmente da attribuirsi la scarsa copia di queste curiose, non men che opportune novità e scoperte; ma il dado è tratto, il sentiero è dischiuso, e quando la pace lasci tranquillo nel suo laboratorio l'artefice, quando l'ingegno dell'uomo non sia distratto, quando il cielo voglia concedere che le arti rifioriscano e l'industria prosegua lungo il calle del progresso, noi troveremo negli anni avvenire associata alla squisitezza l'abbondanza... e allora anco gl'incontentabili chiuderanno la bocca.

Mormora muto muto un lamento: non si sa come mai tra i tanti insigni lanificii del Piemonte, solo alcuni abbiano inviati all'attuale Esposizione i saggi dei loro studi. Ci sembrano solidissimi e belli i tessuti offertici dai sigg. Golzio, Gobbi e Casalegno, fratelli Calcagno e fratelli Sella; eccellenti i tessuti di lane indigene dei signori Arduin e Brun, fra i quali si vuole precipuamente osservare un panno misto grigio sopraffino, reso al tutto impermeabile all' acqua, non già per beneficio chimico, ma per potenza di fabbricazione. I conoscitori trovano superiore ad ogni elogio il panno per uniforme militare, fabbricato con lana del miglior gregge *merinos* di proprietà del Re *Vittorio Emanuele*: gregge che ne ricorda uno simile stabilitosi sulle alpi di Casotto da *Carlo Alberto*, a favoreggiare e sorreggere lo sviluppo e l'industria delle lane piemontesi.

Tornando là d' onde siamo venuti, o sia all'agricoltura, la più grande prova ch'essa è nel suo pieno fervore in Piemonte l'abbiamo nel poetico panorama della collina, su cui lo sguardo necessariamente si fisa all' uscir dalle sale. Ecco la natura in azione: ecco un' esposizione vivente d'ogni maniera d'utile ed amena coltura. L'occhio di Dio vede questo giocondo spettacolo ... e se ne compiace.

R.

COSE DIVERSE

Abbiamo in Torino il Cavaliere Domenico Ferri di bellissima fama, architetto-pittore del Teatro Italiano di Parigi.

— Meyerbeer scrive un' Opera Comica per le scene Parigine.

— Il milanese maestro F. Schira ha prodotta a Londra, al Teatro della Principessa, in Oxford Street, una nuova sua Opera *L'Orfana di Ginevra*, che ottenne, dice *L'Epitome*, un successo ben meritato e legittimo.

— A Dusseldorf ebbe luogo una grande solennità musicale: fu il concorso di canto di 43 società filarmoniche d'Alemagna. Sei premii vennero decretati. Il gran premio, composto d' una grandissima coppa d' argento dorato, ornata di ghirlande in rilievo, e che fu data dal Principe di Prussia, venne aggiudicato alla Società di canto d' uomini di Colonia, rappresentata al concorso da 65 de' suoi membri. Il secondo premio, una coppa d'argento di gotico stile, fu riportato dalla Società di Bonn detta *Concordia*. Gli altri quattro premii toccarono alle società di Reuss, di Graeffarth, di Lobbenath e di Greitz.

— Non tutti quelli che scrivono lettere anonime sanno leggere - ecco una novità, una scoperta. Chi accusò il *Pirata* d'aver annunziato il solenne *fiasco* della commedia *Le Delizie del Celibato* al Carignano e taciuto quello della *Maria Stuarda e suo Figlio* al Gerbino, non lesse, o non seppe leggere il nostro numero 48 ..... Anche i secoli illuminati hanno i loro gonzi!

— Lo stampatore Fodratti ci fa sapere che il melodramma *La Pomata Bianca* non fu stampato presso di lui, come noi abbiamo detto, sapendo ch'egli è una specie di provveditore generale di tutti i teatri di Torino ... Ci prestiamo volontieri a questa rettificazione, poichè un rimorso di meno è qualche cosa !...

— Questa sera all'Accademia Filarmonica di Torino Grande Concerto per festeggiare le Nozze delle LL. AA. RR. V'intervengono le LL. MM.

TEATRI

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. La *serata* della Wuthier riuscì brillantissima. E chi ne dubitava? Il teatro era pieno. Davasi l' *Ernani*, e davasi il costantemente applaudito ballo *Lo Spirito Danzante*, che sebbene già per tante sere rappresentatosi, procura tuttavolta al Casati applausi e chiamate. Lo stesso Casati aggiunse per sua moglie un nuovo passo da lui composto, che si potrebbe intitolare *I Quattro Caratteri*. La Wuthier si traveste in esso quattro volte, alla polonese, alla scozzese, alla spagnuola e alla napoletana. Fu grande l' entusiasmo ch' ella destò, e il Pubblico non cessava dal richiamarla al proscenio: fiori e *bouquets monstres*, con cifre in oro e in argento, con poesie, caddero a' di lei piedi. In tutti i passi ch' ella ballò fu superiore ad ogni elogio, ma alla *tarantella* da suo marito composta (e in cui ha a compagno il valentissimo Mochi) furono tali gli evviva, che si ripetè, e tanto lei che il Mochi dovettero presentarsi dopo reiteratamente alla scena.

TRIESTE. *Teatro Mauroner*. Il *Columella* va rallegrando i frequentatori di questo teatro. L' Impresario Betti vi ha portata una Compagnia, che piace in generale, ed è ben accetta. Il buffo Zambelli sta in cima a tutti, ed egli solo basterebbe a tener di buon umore un Pubblico.

NAPOLI. È dal primo giugno in questa capitale la prima donna signora Rosalia Mori-Spallazzi. Ella fu scritturata a quel Teatro Nuovo fino al 9 settembre, e dietro il di lei moltissimo successo venne riconfermata fino al sabato di Passione 1850, avendo avuto felicissimo esito in tutte le Opere: dove però si distinse maggiormente è stato nella *Sonnambula*, *Beatrice*, e *Policarpio*, Opera scritta appositamente per lei. Tosto che terminò l'impegno col Teatro Nuovo venne scritturata (a preferenza) al teatro di Reggio di Calabria per la corrente stagione di primavera, ove ha eseguite la *Lucia*, il *Poliuto* e *I Puritani*, e colà pure ha avuto uno straordinario e brillante incontro. Dal primo giugno essa è libera d'impegni, e a Napoli si potrà dirigere chi desiderasse seco lei combinare affari per le vegnenti stagioni.

ROMA. Come sapete, dopo la *Miller* si andò col *Macbeth*, che non ebbe il successo del carnovale 48 al 49 quando lo allestì il Verdi; però ebbe un sufficiente incontro. La De Giuli e Colini furono gli stessi grandi artisti come nell' anzidetto carnovale, ma il tutto assieme non era più quello, e per numero e forza di coristi e coriste, e per scene, e per vestiario, e per quell' impegno nelle masse che il più delle volte non si ottiene che colla presenza del maestro compositore, massime quando si tratta di un' Opera fatta e rifatta; senza la qual cosa possono gridare quanto vogliono i primarii artisti, ma non ottengono niente. Epperò dirovvi che qualunque fosse stata l' Opera che veniva dopo la *Miller*, non poteva mai avere un grand' esito. Alle ultime due rappresentazioni lo spettacolo fu così variato: Sinfonia, introduzione e cavatina di *Norma* (la De Giuli): terz' atto del *Torquato* eseguito dal Colini, il balletto *Eutichio*, il terz'atto di *Maria Rohan* colla De Giuli, Colini e Pagnoni. La De Giuli, se oggigiorno fosse permessa la parola *rivoluzione*, vi direi proprio che colla cavatina della *Norma* e il rondò della *Maria di Rohan* ha fatta una vera rivoluzione, come in tutto l' atto terzo della *Rohan*. Colini nell' atto del *Torquato* è inarrivabile, come lo è nella grande scena del terzo atto della *Rohan*, e massimamente nel duetto colla De Giuli. Pagnoni se la cavò con onore. L'entusiasmo del Pubblico non ebbe confini.

Gli Artisti di canto Romani, che agirono al teatro Metastasio, concertano ora un nuovo spartito del maestro Giovanni Sebastiani romano, intitolato *Atala*, che quanto prima esporranno sulle scene del teatro Argentina. Gli artisti che vi agiranno sono: prima donna, la sig.a Adelaide Aromatari: primo tenore, sig. Biagio Bolcioni: primo baritono, Pietro Bonora: primo basso, Raffaele De-Angelis.

Il sig. Francesco Invernizi, quel medesimo romano che, scorsi pochi mesi, impegnava con onorevole contratto il sig. maestro Terziani a rivestire di note musicali una tragedia lirica, scritta espressamente dal sig. Giuseppe Cencetti, ora ha dato nuovo pegno della sua filantropia ed amore alle arti belle. Il passato carnevale esordiva nel teatro d'Apollo in Roma il sig. Alessandro Lanzoni nella *Luisa Miller* colla parte di *Wurm*, e quantunque egli conti 20 anni appena, la sua voce di basso chiara, forte, flessibile ed intonata, colpiva il pubblico, che lo incoraggiò costantemente fino alla recente primavera, dove si riprodusse nella stessa opera, unitamente ai valentissimi artisti la signora De-Giuli, il Colini e il Malvezzi, e quindi colla parte di *Banco* nel *Macbeth*. Il sig. Invernizi, giustamente apprezzando i bei doni di cui natura ha fornito il giovanetto, e udito che avversa sorte l'obbligava a percorrere la intrapresa carriera sfornito di quelle utili cognizioni che solo formano il vero artista, lo ha tolto dalle scene per darlo intieramente allo studio musicale e drammatico, per restituirvelo quindi in istato di poter sostenere la gloria del teatro italiano. Una bella azione è compenso a se stessa in quanto che è la vera voluttà dell'anima: vorremmo quindi che simili esempli avessero molti imitatori per amore della società e vantaggio de'ricchi.

Corr, Priv,

FORLI'. *Teatro Comunale. Corrente stagione.* Si darà, oltre il *Macbeth*, la *Luisa Miller. Cantanti.* Prima donna assoluta, Augusta Albertini. Prima donna contralto, Teresa Chini. Primo tenore, Ettore Marcucci. Primo baritono, Filippo Colini. Primo basso, Teofilo Consoli. Altro basso, Pompeo Ceccarelli. Comprimaria, Luigia Morselli. Secondo tenore, Pietro Vitali. Coristi uomini e coriste donne. Capo e direttore d'Orchestra, Luigi Maria Viviani. *Ballerini.* Prime ballerine, Carolina Bustini, Felicita Oggioni. Ballerini di mezzo carattere, Carolina Fornasari, Carolina Provenzia, Maddalena Degli-Lutti, Enrichetta Pelagatti, Adelasia De Pretis, Rosa Siretti, Compositore dei ballabili, Giacomo Montallegro. Pittore e scenografo, Pirro Rota. Il vestiario è di proprietà e di ricca invenzione di Nicola Sartori di Roma. Impresarii, Fratelli Marzi.

Questo spettacolo ha già avuta la sua prima rappresentazione, ed eccone il risultato.

Atto primo. Introduzione, silenzio. Duetto fra i due bassi Filippo Colini e Teofilo Consoli, applaudito a diverse riprese, e due chiamate. Cavatina di *Lady*, Augusta Albertini, applausi ripetuti e prolungati alla fine. Duetto fra l'Albertini e il Colini, fanatismo, e tre chiamate. Finale, applausi.

Atto secondo. Aria di *Lady*, una chiamata. Coro di sicarii, applausi. Romanza di *Banco*, applaudita. Finale con *brindisi*, applaudito.

Atto terzo. Applausi all' *agitato* di *Macbeth* con interruzione d'entusiasmo, e due chiamate dopo la cabaletta.

Atto quarto. Coro, silenzio. Scena del *sonnambulismo*, applauditissima, e tre chiamate. Romanza di *Macbeth*, fanatismo (ripetiamo questa parola, perchè al momento non ne troviamo una più idonea), con fragorosi viva. Alla seconda rappresentazione questo pezzo si dovette ripetere.

L' Augusta Albertini è valentissima. Filippo Colini, che il giorno tre cantava un atto del *Torquato* e un atto della *Maria Rohan* a Roma, e che il giorno otto era in iscena a Forlì (a proposito di chi lo volle ammalato cronico !!), rispose con un luminoso trionfo alla fama che lo precedette, e i fatti lo provano. Il sig. Consoli è artista di merito.

Lo spettacolo è bene allestito. Le lodi a chi vanno.

SIVIGLIA. *Teatro San Fernando.* Ultimamente sonosi date due Opere nel loro genere grandissime, *La Sonnambula* e *Il Giuramento*. Nella prima si segnalarono eminentemente la Rossi-Caccia ed il Sinico, tenore che risponde con sempre nuovi successi all' alta sua fama. Nella seconda colsero belle palme la Raffaelli-Bartolini, la Bernardi, Sinico e Sermattei. Il giornale sivigliano che abbiamo sott'occhio - *El Artista* - loda la Raffaelli-Bartolini, ma non alle stelle, e senza affannarsi: bensì il *Diario* la porta ai sette cieli, ma ella ci scrive che quell' articolo non l' ha comprato ... ed è allora appunto che ne dubitiamo. Intanto il Sinico, nella parte di *Viscardo*, è quello stesso cantante che tanti applausi riscuote nella *Lucia* e nella *Sonnambula*: la sua maniera non è comune, ed egli ha risorse infinite. Il Sermattei è sempre un basso delicatissimo, preciso, sentimentale. Epperò i cori parvero ad ora ad ora incerti.

PARIGI. Alle *Variétes* si annuncia uno spettacolo che farà correre tutta la città: trattasi di pose plastiche perfezionate, e che sotto il titolo di *Divinità Aeree* devono fare le delizie degli accorrenti.

Alla *Comedie française* la rappresentazione a profitto della società degli artisti drammatici riuscì splendida. L'introito ammontò ai 5,200 franchi. Madamigella Rachel non è mai tanto grande come nella *Fedra*.

Il portentoso pianista Adolfo Fumagalli sarà partito a quest'ora alla volta di Londra. *Le Siécle* lo accompagnò con le più fervide lodi.

Un' innovazione importantissima avrà luogo all' *Opéra*. Saint-Léon, il celebre ballerino, rimpiazzerà come maestro di ballo M. Mabille.

Non è vero che l' Alboni debba cantare la parte di *Rosina* nel *Barbiere*. Meyerbeer, dopo la di lei comparsa nel *Profeta*, non avrebbe mai permesso ch'ella potesse entusiasmare in un' Opera del Pesarese !!

LONDRA. *Teatro di S. M.* (*Da lettera*) La Frezzolini, dopo di aver sorpresi gl'intelligenti colla *Lucrezia Borgia*, li rapì con la parte d'*Adina* nell'*Elisir*, ch'ella eseguisce in modo inarrivabile, riunendo in sè grazia, agilità, forza ed espressione: gli applausi sono stati fervidissimi e le chiamate non poche. Lablache, Calzolari e Belctti spiegarono alla lor volta abilità e talento. Ad una delle ultime rappresentazioni vi ho veduto in una delle prime logge i principi indiani di Nepaul, nel loro costume nazionale.

Le *Grazie*, sì ben rappresentate da Amalia Ferraris, dalla Taglioni e da Carlotta Grisi, hanno il privilegio di popolare la sala ad ogni sera: questo ballo di Paolo Taglioni è bellissimo dal lato dell'invenzione e dell'esecuzione, e il passo a tre, delle *Grazie*, è la più squisita e peregrina cosa ch'io mai m'abbia veduta.

Non voglio chiudere la lettera senza darvi una novità, che certo è ardentemente attesa dal mondo musicale. La *Tempesta* di Scribe e d'Halewy (qui presenti) ha fatto un vero *furore*. Mi riserbo a darvene i dettagli. Intanto annunziate pure, a lode della verità, che l'effetto fu pari all'aspettazione - che infinite bellezze adornano questa magnifica produzione - che il Baucardè fu abilissimo ed acclamatissimo al solito - che la Sontag e la Parodi interpretarono il nuovo lavoro con rara valentia - che *La Tempesta* piacerà anche altrove.

Al Covent Garden Giorgio Ronconi apparve nel *Nabucco*. A dispetto del *Musical World*, questa musica è sempre sublime, e varrebbe da sola a dar fama al vostro Verdi. Il successo di Ronconi fu immenso. La Castellan è un'*Abigaille* che teme pochi confronti. Entrambi vennero chiamati e richiamati al proscenio, festa che ben si meritavano.

Al Covent Garden si diede una rappresentazione del *Roberto il Diavolo* con la Grisi, Formes e il rinomatissimo Tamberlich. Lo credereste? Il sig. Costa osò porre una mano profana nello spartito del celebre Maestro, e accorciarlo di trenta minuti.... e questo in Inghilterra è un delitto...,

S.

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Luigi Cuzzani è in Bologna pronto ad accettare nuove scritture. È noto il valore di questo valentissimo artista, e si sa che in ogni Opera (e specialmente in Opere adatte ai suoi mezzi) egli sa cogliere onori e corone, e far l' interesse delle Imprese. I teatri primarii ch' egli percorse sono irrefragabili documenti della sua valentia. - Il nuovo ballo datosi al Teatro

S. Carlo di Napoli fu giudicato la più gretta cosa che mai sia uscita dal cervello del Taglioni. Esso s' intitola *Il ritorno di Alfonso d'Aragona dalla guerra di Otranto*. - Al Carignano, per *beneficiata* dell'ottimo attore Boccomini, si è dato il *D. Garzia* di Vittorio Alfieri. Il Boccomini, protagonista, ebbe felici momenti, e questi non ponno mai mancare alla sua intelligenza, alla sua rara e grande espressione. Ottenne non poche chiamate. La farsa che vi tenne dietro (*espressamente scritta per la pancia del Dondini*) fu giudicata una povera cosa, una decisa freddura. Lunedì il *D. Garzia* si replicò. - Il coreografo Viotti, la prima mima signora Comino e il primo mimo Francesco Razzani vennero fissati pel Carlo Felice di Genova, pross. venturo carnovale. Quella del Razzani è una riconferma, ed egli meritava quest' onore. - Sono fissati pel teatro di Brescia, prossima Fiera, i seguenti artisti. Prima donna assoluta signora Arrigotti, primo tenore Rossi Guerra, primo baritono Bartolucci, comprimaria Teresa Prisindo, comprimario Santo Profondo, secondo basso Gio. Benincore. Compositore e coreografo Alessandro Borsi, primo mimo Baratti, prima ballerina assoluta danzante Adelaide Ferrari, primo ballerino assoluto Ferdinando Croce, prima ballerina italiana Damiani Luigia. Con numero otto coppie di secondi ballerini, corifei, comparse, ecc. - Non dispiacquero a Chieti nella *Lucia* il tenore Dall'Armi e il basso Giorgi. La signora Croci, allieva del chiarissimo Maestro Buzzi, ha molto merito, ma quest' Opera non le è adattata. - Le sorelle Bordet sono a Londra. - La Thierry, giovane ballerina di speranze bellissime, piace molto al Messico. - Nel Concerto di Benedict a Londra cantavano la Frezzolini, la Sontag, la Parodi, l' Hayez, Coletti, Lablache, Calzolari, Baucardè, ecc. ecc. - La prima donna signora Marietta Perelli, che tanto piacque in Alba, fu scritturata dall' Agenzia Cominola per Nizza di Monferrato, e in agosto alla Fiera di Novi. - La sig.a Marietta Ballerini è scritturata pel carnovale al Sutera, non come comprimaria, ma come prima donna assoluta. - Il sig. Achille Majeroni, nome che certamente onora l' arte drammatica italiana, farà parte col nuovo anno comico della Compagnia Sadoski ed Astolfi, nella sua qualità di primo attore giovane. - Crediamo di prestare un utile servigio alle primarie Imprese d' Italia, ricordando loro che è tuttora senza impegni pel carnovale l' esimia prima donna sig.a Carlotta Gruitz. - Di ritorno da Lisbona, ove per due anni si segnalò ed emerse, l'egregia prima danzatrice signora Giovannina King trovasi in Genova, ove si fermerà per il corso d' un mese. Passerà l' estate in Alessandria. - Il baritono fissato per Pinerolo è il sig. Lucio di Lauro, che canta presentemente con lieto successo a Casal Monferrato. - Sono a disposizione de' signori Impresarii il bravo tenore Paolo Scotti (lo stesso che tanto si distinse non ha guari in Milano), e la giovine ed esordiente prima donna soprano di speranze bellissime signora Angiolina Passadoro, allieva del chiar. M.° Mandanici. Gl' Impresarii che amassero di scritturare quest' ultima potranno dirigersi all' Ufficio del *Pirata*. - Il valente primo baritono assoluto Gaetano Fiori era negli scorsi giorni in Genova, reduce da Lisbona, e si recava per affari a Bologna, sua patria. Come annunziammo, è fissato pel Teatro Carignano di Torino l'autunno prossimo. - La *serata* della giovane ballerina signora Felicita Giordano fu più che brillante anche in Alessandria, ove le si tributarono fiori e poesie. La signora Giordano si è recata a Milano, in aspettazione di nuovi contratti. - Fiasco *I Lombardi* a Civitavecchia: pare che siasi solo salvato il tenore Ferrari-Stella. - Il buffo Zucchini è in Bologna. - Dicesi che la celebre Alboni si mariti con un giovane Compositore di chiara fama. - Lo spettacolo della Fiera di Bergamo avrà luogo, e ne siamo ben contenti, trattandosi del bene di tanti artisti. - L' Agente Teatrale G. B. Bonola scritturò pel Teatro Carlo Felice di Genova, carnovale p. v. e successiva primavera, la prima ballerina danzante di rango francese Carlotta Granzini. - Cambiaggio è gravemente ammalato in Milano. - Il tenore Lattuada fu scritturato per l' autunno al Teatro d' Oleggio, in compagnia della prima donna Marietta Ballerini. - La prima donna sig.a Castellani venne fissata per Biella, imminente estate. - La *serata* della Crespolani a Venezia riuscì molto onorevole a quell'artista. Oltre *I Lombardi* eseguì la polacca del *Gennaro Anese* del M.° Sanelli, il duetto dei *Masnadieri* col Fraschini e l'aria di quest'ultimo nel *Roberto Devereux*. - Al Gerbino *La Congiura di Fieschi*, di penna romana, non piacque. - La *serata* del buffo Favretto in Alba contribuì semprepiù a dimostrare quant' egli valga, e come il Pubblico lo vedesse con piacere. Il teatro era illuminato. Nella grande scena di *Mamma Agata* superò l' aspettazione. - Il violinista Vincenzo Farina ha dato ultimamente un' Accademia in Asti, in unione col violoncellista sig. Gioachino Casella, e col più splendido successo. - La Compagnia Cantante di Vicenza, condotta dallo Scannavino, passa al Teatro S. Benedetto di Venezia. - Il M.° Battista scrive pel Teatro Nuovo di Napoli una nuova Opera, *Esmeralda*. - Ci scrivono da Milano che *si vuol pensare* ad aprire un Concorso d'Appalto per que'Reali Teatri, e che a formarne la dote dovranno concorrere l' Erario, il Municipio ... e i Palchettisti!!! - Pare che il Merelli (vero guerriero che mai non si spaventa) abbia ottenuto di dare al Teatro di Porta Carinzia a Vienna Opera Italiana, dalla metà di luglio a tutto ottobre. - Domenico Mathis, Maestro della Scuola di Ballo di Torino, sarà il compositore e il direttore dei balli che si daranno al Carignano in autunno. - Completa Compagnia di Monza, Fiera di S. Giovanni. Prima donna, Giuseppina Jotti. Primo tenore, Gio. Lanner. Primo baritono, Gio. Zambellini. Primo basso, Angelo Scuderi, con le seconde parti. Opera, *I Masnadieri*. - È in Torino la sig.a Marietta Bandini, che dotata d'ottima voce di soprano, di buona scuola e d' avvenente figura qual è, intende di percorrere la teatrale carriera. - Il Teatro Carignano, dal primo agosto prossimo a tutto il dieci settembre, è ancora disponibile per Compagnie Comiche. - Avremo a giorni due produzioni di Giuseppe Revere: *Lorenzino De' Medici* (al Carignano), e l'*Espiazione* al Gerbino. - Le rappresentazioni d'Alessandria terminarono. - L'Impresario Vittorio Giaccone ha fatto pei R. Teatri di Torino altri importantissimi acquisti: il celebre professore di contrabbasso signor Luigi Anglois, e per il p° v° carnovale e successiva quaresima del Teatro Regio, il valente e rinomato primo basso profondo assoluto signor G. Euzet. - La *Battaglia di Legnano* a Genova ebbe dubbio successo. Alcuni pezzi passati in silenzio, alcuni applauditi, altri che si potevano applaudire . . . Intanto la Gruitz e il Mirate rifulsero alla loro volta, e furono a quando a quando acclamatissimi, come meglio vedremo. Il basso Ottaviani . . . . era ammalato. - È andato in fumo l'*esperimento musicale* di G. Prati. Meglio per esso! - È tuttora in Torino disponibile la brava prima donna Carlotta Moltini.

La Presidenza del Gran Teatro la Fenice di Venezia

Le condizioni poste dalla Società Proprietaria nella riunione del 14 aprile p. p. per l' apertura di questo teatro nella vegnente stagione di carnovale e quaresima 1850-51 al consueto spettacolo d' Opera con Ballo, non furono per intero raggiunte. Ciò posto si rendono cedibili ad altri teatri le seguenti scritture d' artisti concluse da questa Presidenza per la stagione suindicata. Prima donna soprano assoluta sig.a Giulia Sanchioli. Prima donna contralto assoluta sig.a Annetta Casaloni. Primo tenore assoluto sig. Raffaele Mirate. Primo basso-baritono assoluto sig. Felice Varesi. Coreografo e primo mimo assoluto sig. Domenico Ronzani. Prima ballerina danzante e mima assoluta sig.a Augusta Maywood. Prima ballerina danzante per accompagnare i passi sig.a Teresina Gambardella. Primo ballerino danzante assoluto sig. Pasquale Borri. Prime ballerine di mezzo carattere, sig.a Casaloni Luigia, sig.a Frisiani Amalia, sig.a Colombo Giuseppina, sig.a Carelli Liberata. S' invitano le Direzioni ed Imprese Teatrali che volessero approfittare dell' opera di taluno, o di tutti gli artisti suddetti a rivolgersi alla scrivente Presidenza, o direttamente, o col mezzo del Corrispondente Teatrale G. B. Bonola di Milano, per conoscere le condizioni speciali d'ogni singolo contratto, e convenire sulle condizioni di cessione.

Venezia, 4 *giugno* 1850.

Il Presidente Anziano
C. D. Merzari

Segretario G. Brenna

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 52.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.
Costa franchi 30 all' anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.
Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
22 Giugno 1850

AVVERTENZE

LE LETTERE, I GRUPPI, I PIEGHI saranno franchi di porto.
In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell' Ufficio del PIRATA stesso, dalle 4 alle 6.
Un numero separato vale mezzo franco.
Non si ricevono associazioni trimestrali.
L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

PUBBLICA ESPOSIZIONE
DEI PRODOTTI D'INDUSTRIA NAZIONALE

nel Real Castello del Valentino

(Continuazione)

§ 3.

Gli oggetti di Belle Arti, meno alcuni qua e colà sparsi, sono posti in fine dell' Esposizione, e non a torto, poichè qui servono d' accessorio, d' appendice, e la regina della festa, lo scopo principale è l' industria.

Abbiamo promesso di consacrare un apposito articolo ai nostri artisti lombardi, ed eccoci all' opra : il cuore deve sempre ascoltarsi pel primo ... e la patria è gran parte del cuore. Che se per tutti non saranno parole di miele, non è nostra la colpa: agli accusati, ai trafitti resta un mezzo di vendetta, quello di far meglio.

Secondo noi, meritano la menzione onorevole (linguaggio d'accademia) il Valentini, il Castellini, il Guzzi, Alessandro Curioni, Giuseppe Meraviglia, G. B. Meda, Salvatore e Giuseppe Mazza, Gaetano Barabino, Pietro Vajani, Luigi Rizzoli, Angelo Grassi, Luigi Riccardi, Domenico Biraghi, Carlo De Notaris, Scipione Cassani, Dionigi Faconti, Luigi Bartezzati, Giuseppe Gatti e Michele Francisci. Diversi di essi hanno lasciato molti desiderii, han fatto male e bene, ma chi fa bene in parte, può far bene in tutto. Allorchè men lo pensiamo, da questi signori sorgerà qualche nuovo Raffaello, qualche nuovo Tiziano: dei *buona-scoppa* ne abbiamo anche troppi... e la speranza è la nutrice dei vecchi e dei giovani.

Michelangelo Fumagalli è un artista indefesso, diligente: manca di genio ... e il genio non si trova per via. Il Conte Carlo Belgiojoso non disonora la sua famiglia, almeno s' egli è un ramoscello dell' albero che noi conosciamo. Gaetano Borgo-Caratti, al quale dobbiamo graziosi siparii da teatro, portò sulla Dora una Caterina de' Medici che visita Rubens. Parecchie figure, qualche bella testa, ma l' occhio non vi rinviene quell' armonia e quell' intonazione, che come nella musica, dà all' insieme un carattere. Dal Renica ci aspettavamo assai più.

I ritratti d' Eliseo Sala ponno riguardarsi senza dubbio le migliori produzioni dell' Esposizione. Pochi pittori hanno tanta energia, tanta forza, un tocco così slanciato e sicuro. Il Sala è sommo, e non siamo noi che il diciamo - è il Pubblico : il Pubblico che non giudica sempre con passione e alla cieca, ma che quando vuole, ha buon tatto ed acume, e sostiene la causa del bello. Al merito artistico il Sala aggiunge una somiglianza perfetta. Chi in uno di que' ritratti non riconosce all' istante un mecenate delle Arti Belle, un amico dei poveri, uno de' più saldi sostegni dell'emigrazione, l'amoroso figlio cui Dio toglieva non ha guari la più cara delle madri per arricchire di una bell' anima il Paradiso, il Duca Litta ?

L'*Artigiano all' Osteria* di Luigi Zuccoli rifulge per rari pregi. A quel vecchio semibriaco manca la favella. Com' è vero il suo sorriso, vera quella lagrima di gioia che gli spunta sul ciglio ! È un piccolo quadretto, ma ne vale cinquanta di grandi.

L' Induno, il Villeneuve e il Bellosio si accattivano co' loro lavori le simpatie de' riguardanti, e ben a ragione. Il Manzoni è sempre lepido, giocoso, vivace, e la sua *Tentazione*, il suo *Brindisi*, la *Divisione del Saccheggio* e via via gli sono appo i Torinesi di valida raccomandazione.

Le vedute d'Angelo Inganni non rilucono della vita e del brio, che eminentemente distinguevano un tempo le sue composizioni. Pare non sia più tanto di lena, comechè non si possa negare ch' egli è ad ognora dell' eletto numero uno.

Una *chioccia con pulcini* di Francesco Inganni ci sembra degna della maggiore attenzione. Fino dai primi anni ch' egli cominciò a tentare in Milano questo genere, noi lo abbiamo e incoraggiato e lodato. I ricchi possono fare un po' più, dandogli delle commissioni. Specialmente pei casini di campagna e per le villeggiature può tornare utilissimo. In seno alla pace non vi vogliono melanconie, argomenti alla Ugo e alla Dumas, e l' Inganni con questi bizzarri e piacevoli temi ha un mezzo infallibile per diffondere e conservare il buon umore.

Il *Porto di Genova* di Luigi Sacchi non vuolsi porre in obblio. V' ha bastante movimento, bastante vita. Il nostro Luigi ha forte ingegno, e così intendesse con maggior amore all' arte sua (almeno s' egli è, come avvisiamo, il cugino di quel Defendente Sacchi che le lettere italiane non finiranno mai di piangere, e che noi poi, suoi costanti e fervidi amici, ricorderemo fino alla tomba).

La Fulvia Bisi, l' Amanzia Guerillot, anche all' attuale Esposizione, hanno voluto provare col fatto, che le donne riescono in tutto. Così non si trascurasse in Italia la loro educazione !

Il Prof. Carlo Arienti da Como ci offre *Amedeo VIII*. È un quadro di grande dimensione. Lo stile appartiene alla scuola antica. Noi vi abbiamo traveduta a quando a quando poca energia. Epperò la composizione è magnifica.

Lo scultore Gaetano Motelli, inspiratosi alle grazie dei Canova, dei Finelli, dei Bartolini e dei Marchesi, prosegue per la fiorita via degli idillii, e non sapremmo se Anacreonte potesse coll' artificio de' suoi versi far cosa più gentile del suo gruppo *La nascita degli Amori*. La è opera greca: greca per la finitezza ond' è condotta a termine, greca per l'eleganza del concetto.

Ci congederemo dai nostri concittadini lombardi con Giuseppe Molteni. È parlante la sua povera che cerca l'elemosina: niente di più naturale e più vero del suo spazzacammino : ma il quadro che basterebbe a formargli una riputazione (se già altissima non la godesse) è la sua Desolata per la morte dell' amante. Ella giace genuflessa dinanzi alla croce dell' adorato oggetto, croce che ornò di corone, che colmò di baci. Il dolore sta per ucciderla : a poco

a poco le mancan le forze ... e dal capo le cade il velo ... e le sue luci si chiudono, forse per sempre. Vederla e sentirsi scoppiare il cuore dall' affanno è un punto solo. L' artista ha seguita la via che insegna Orazio ... è commosso, e commove. Disdice per avventura che tanto sconsolata donna vesta in un cimitero con pompa: in umili spoglie, e non in abito di velluto, doveva ella venire nel luogo del comun disinganno a sciogliere una prece a chi amò, a lui che ha perduto. Ma il pittore cerca dovunque l' effetto, e quando lo afferra, quando riesce a presentarci un insieme in ogni parte pregevole e bello, sarebbe crudeltà amareggiare il suo trionfo con indiscrete censure. L' artista che sa scuoterci dal profondo dell'animo ha vinto ... e qui sta il maraviglioso della sua missione.

R.

ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO

Sabbato scorso queste maestose e leggiadrissime sale echeggiavano di musicali concenti ... ed era un leale e fervoroso tributo d' ossequio dell' Accademia Filarmonica alle LL. AA. RR. *Ferdinando di Savoia Duca di Genova* e *Maria Elisabetta di Sassonia*.

Il concorso potevasi dire veramente elettissimo, ed è noto che il fiore della città ivi sempre s'accoglie con particolare amore e diletto. Chi vuol acquistare un' idea dello sfarzo e dell' eleganza delle belle Torinesi, chi vuol vedere quante peregrine rose allignino anche in queste sponde e levino l' odoroso capo al cielo, bisogna che intervenga all' Accademia Filarmonica. Essa è il *bon ton* in azione.

Abbiamo avuta una sinfonia dell' eccellente Romanino, professore di flauto che non teme confronti, e ch' è in Italia fra' primi: abbiamo pure avuta una sinfonia del signor Ghebart (dedicata agli Augusti Sposi), e vi udimmo varii pezzi di Bellini, di Mercadante, di Verdi, unitamente a una romanza di Lauro Rossi e ad una scena per basso con coro del M° Villanis, tolta da una sua Opera inedita, *Eufemio di Messina*. L' esecuzione veniva affidata ad alcuni allievi dell' Accademia stessa, non che alla signora Juva-Branca, innanzi al cui merito sono ben deboli le lodi nostre. Se questa avvenente e gentile signora si fosse posta nell' arte, l' arte avrebbela salutata per fermo valentissima e somma. Luigi Fabbrica, il solerte Maestro che dirige con tanto criterio ed ingegno questo fiorente Stabilimento, non si smentì un solo istante.

Con universale dispiacere adunque il Concerto toccò al suo fine. È veramente doloroso lasciar quelle soglie di delizie e di soavi sensazioni; e quando l' ora della partenza è scoccata, quando siamo costretti a portar altrove il piede, ciascuno di noi si sente forzato a ripetere, per altra occasione, il noto verso del Petrarca ....

I' era in terra, e 'l cor in paradiso.

R.

COSE DIVERSE

Sentiamo con molto piacere da Bologna, che la scuola di canto instituitasi dalla rinomatissima signora Teresa Bertinotti Radicati verrà colà continuata dal di lei nipote Cesare Radicati Bertinotti, alunno di quel Filarmonico Liceo. L'egregia cantante vuol riposare all' ombra de' suoi allori, nè ella poteva scegliere miglior successore sotto tutti i rapporti.

— Hanno veduta la luce le *Inspirazioni Melodiche* del M° Gaetano Magazzari, da noi a suo tempo annunziate. Gl' intelligenti le trovano infiorate di graziosi motivi, e tali proprio da onorare l' italiana melodia. Sono per canto e piano-forte; variato n'è il genere, romantico-lirico e sacro. Il bravo compositore le ha intitolate a un mecenate dell'Arti Belle, a lui che ebbe tanta influenza sull' animo di *Maria Cristina* da convertire molte delle di lei ricchezze in importanti commissioni artistiche, al signor Conte D. Filiberto Avogadro di Colobiano.

— Negli ultimi giorni che fu a Lisbona, il primo baritono Gaetano Fiori venne invitato ad una *soirée* dal Duca di Palmella, ove può dirsi abbia egli destato un deciso entusiasmo. Il Duca di Palmella gli mandò in pegno del suo pieno aggradimento due bottoni in brillanti di molto valore.

— Una statua in bronzo deve erigersi in Parigi a Gay-Lussac.

— La cantante Negra continua ad essere il discorso dei Parigini. Si è riso ... d' un riso senza confronto. Maria Martinez, quando canta, si anima dalla testa ai piedi. Bisogna sentirla eseguire alcune canzoncine dell'Andalusia, d' un ritmo bizzarro ed attraente. Ella è un fenomeno, nel suo genere. È spettacolo nuovo la vista di una cantatrice Negra, che mentre s' agita tutta e si contorce da ossessa, mostra i suoi bei denti bianchi a traverso della sua maschera nera, le perle e i *bijoux* ond' ha mirabilmente ornato il capo, e certe catene d'oro attorneggianti il suo collo e discendenti lungo la sua figura. Ella si reca in Inghilterra, e di là passerà a Madrid, ov' è attesa dalla Regina a Corte !!

33 RIGHE DEL PIRATA

IN RISPOSTA

A 200 e più righe dell'Osservatorio

Il pover' uom che non se n' era accorto
Andava combattendo, ed era morto ....

L' *Osservatorio* di Bologna, oltrechè ha la patente *autentica e bollata* di dire qualunque bestialità e insolenza - e chiama Circo di Cavalli un branco di vecchi ronzini divorati dalle mosche - e immagina arrivi che mai non si verificheranno - e crea tenori che non esistono - e dichiara ammalati cronici gli artisti che non si vogliono abbonare al suo foglio - e loda spartiti che già sono morti e sepolti, abbenchè abbiano fatto *gemere i torchi* - l'*Osservatorio* è anche un grande giuocatore di carte. Noi lo lasceremo coi tarocchi ed il tresette, col *coppe* ed il *picche*, fra l' acquavite, la birra, il vino e i cigarri, non essendo questo il nostro mestiere; e quando non abuserà della nostra sofferenza sciorinando papaveriche tantafere che tolgono il respiro, quando confesserà da buon cristiano la sua inesperienza teatrale e i suoi sbagli, quando avrà almeno imparato a scrivere i nomi, p. e. il nome d' un Gaetano Donizetti (e i nomi e i cognomi formano parte integrante della nostra missione), quando finalmente non sarà più un bimbo da latte, ma un uomo, noi (forse) gli risponderemo. Povero *Osservatorio !* Sognava nel puerile suo orgoglio di farci piangere, e invece anche questa volta ci ha fatti ridere ..... e dopo averci pensato un' intera settimana !! Il monte ha partorito un topo ... e che topo ! Povero giuocatore di carte !

R.

TEATRI

TORINO

Teatro Carignano

Martedì si è rappresentato il *Lorenzino De' Medici* di Giuseppe Revere. Teatro affollatissimo, meno i palchi poveri di signore. Per il sesso elegante i commedianti italiani non sono i commedianti francesi !! La produzione piacque assai, la Compagnia fu domandata al proscenio, e la sera successiva si replicò.

Parlare di quest' accuratissimo e tanto commendato lavoro sarebbe opera inutile. Si sa ch' esso è il perno della chiara fama del Revere. Certo che declamato, sfuggono molte delle rare bellezze che lo ingemmano, e tanto è vero che l' Autore lo ha scritto per essere letto, più che per essere rappresentato. I caratteri, gli uomini, i tempi sono quelli d' allora: persino il linguaggio e il fraseggiare ritraggono di quell' epoca, e in teatro non v' è abbastanza tempo a riflettere, e si bada all' insieme ... si bada all'effetto. Fatto è che rappresentato e letto, il *Lorenzino De' Medici* onora la nostra letteratura, e a tutta evidenza dimostra che gl' ingegni italiani non si piaciono sempre di sole fole e di sole inezie.

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Maggiori dettagli della Battaglia di Legnano.* Quest' Opera non ha la solita impronta popolare del Verdi, che ha voluto ardere un grano d' incenso allo stile alemanno e francese. Però vi sono magnifiche cose, le quali solo hanno mestieri di *chi* le comprenda e di *chi* le sappia eseguire. Fra i pezzi che il Pubblico ha compresi e che qualcuno dei cantanti gli fece comprendere, vuolsi particolarmente annoverare la cavatina della Gruitz, ch' ella squisitamente cantò, e di cui alla seconda rappresenta-

zione si domandò il *bis*: sono i primi applausi veramente fragorosi e d'entusiasmo, che udiamo al Carlo Felice echeggiare nella corrente, non troppo felice, stagione. Anche la romanza di sortita del Mirate da esso sì bene interpretata e cantata, il suo duetto con la Gruitz, il finale dell'atto primo (con chiamata), il giuramento dei cavalieri della morte, il duettino fra soprano e baritono, il terzetto (che la prima sera andò male) fra soprano, tenore e baritono d'una situazione sublime, la preghiera della donna e la scena della morte del tenore ebbero segni non dubbii d'aggradimento e di favore. L'esito intanto non fu completo ... e non si capisce come il Pubblico sia così severo (e qualche volta ingiusto) col basso Ottaviani. *La scena è un mare instabile*, lo ha detto il Romani, e mai non disse *verità* più *vera* .... S.

PADOVA. *Teatro Nuovo*. La grande stagione del Santo venne inaugurata coll'*Attila* di Verdi. Lo eseguirono la Cruvelli, il Fraschini, Corsi e Mitrovich. Applausi a tutto ed a tutti, e fragorose chiamate. Gli eroi però della festa sono stati la valentissima Cruvelli e l'inarrivabile tenore Fraschini: i Padovani furono colpiti dalle squisitissime doti della prima, vero ornamento delle scene italiane, e trovarono che la fama del Fraschini è una giusta conseguenza del sublime suo merito. Questi due campioni basterebbero da soli a vincere le esigenze del più difficile Pubblico, e il fatto lo prova ad esuberanza. Il basso Corsi, se non ha molta forza, ha molta grazia: il Mitrovich avrebbe buoni polmoni, ma qualche volta si diletta di stonare... lo sanno i Romani!

Il ballo di Viotti, *Enrico Cinq Mars*, sortì un esito veramente splendido, e può dirsi, rammentando la fortuna che ha avuta al Teatro Regio di Torino, ch'esso vi ottenne una seconda e non men clamorosa vittoria. Ottimamente i mimi. Il passo a due della Neri e il Mazzei pieno incontro. Fra i primi ballerini ne si loda anche moltissimo la giovane Pochini, di liete speranze. Superbe le scene del Bertoja, e in generale, ben decorato lo spettacolo.

ROMA. *Teatro Argentina. Martedì*, 11 *giugno*. Per cura della medesima Società Romana che fino a quel giorno aveva fatto agire il Teatro Metastasio coll'Opera, *La Gemma*, si aprì il suddetto teatro col dramma lirico, *L'Atala*, musica del giovine Maestro Giovanni Sebastiani, romano. Grande ne era l'aspettativa. Il risultato fu un assoluto trionfo pel giovine Maestro. Non vi è stato pezzo, nè melodia che non si ricevesse fra le ovazioni generali, ed il Maestro venne replicate volte chiamato all'onore del proscenio, non per ispirito di parte, ma per debito di giustizia. Lode si deve pure anco agli esordienti artisti, che con grande coraggio affrontarono un tanto periglioso cimento. E il sig. Biagio Bolcioni specialmente si distinse per modo da meritarsi un primo posto nella difficile carriera dell'arte sua. Anche il De Angelis, basso, meritò le acclamazioni del Pubblico, così al terzetto, che al finale dell'atto quarto, unici brani per esso scritti dal sullodato Maestro. La prima donna Adelaide Aromatari non dispiacque, ma forse la musica non troppo si addice ai suoi mezzi. Specialissimo encomio si deve al baritono Ettore Mitterpoch, che in due soli giorni potè sostituire il Bonora caduto malato, ed improvvisare, diremmo, la parte; egli si accattivò la simpatia del Pubblico, guadagnandosi nella seconda sera reiterate acclamazioni. Furono fra gli applausi generali ripetuti il largo cantabile, il finale del secondo atto eseguito dal Bolcioni, ed il coro degli *Eremiti* nell'atto quarto.

Tutto ciò si deve allo spirito filantropico della succennata Società che ha voluto, fuor di ogni principio d'interesse, dare un altro esperimento nel suddetto teatro, ed aprire così una via all'ingegno del Maestro Compositore, che per le solite cabale sarebbe forse passato inosservato. Conchiuderemo notando, che l'Impresario del Teatro Argentina, nella stagione di primavera, terminati i suoi impegni, e chiuso il teatro, volendo anch'egli far pompa di filantropia (!.....), nel desiderio che un suo concittadino potesse far esperimento del suo musicale sapere, si contentò che la Società gli corrispondesse un affitto per sei rappresentazioni da eseguirsi nel detto Teatro, dimenticando che il Municipio, oltre una ben vistosa dote, glielo aveva accordato gratuitamente al 19 giugno prossimo, ~~epoca fino alla quale venne~~ affittato alla Società. A. C.

ANCONA. *Teatro delle Muse*. Vi do le notizie dell'*Elisa di Montaltieri*, nuova Opera del M.° Baccilieri. Vi hanno delle bellissime immagini, dei felici motivi, e senza collocarla fra i capi-lavori dell'arte, posso assicurarvi che se verrà riprodotta in qualche teatro, un brillante successo non le potrà mai mancare. La Cherubini e il Gamboggi vi ottengono le prime corone, e meritamente. La Cherubini canta con molt'anima e fino buon gusto, e il M.° Baccilieri le deve grandissima parte degli applausi che gli si tributarono (in contumacia, perchè non si è lasciato tampoco vedere).

Da Lettera

FIRENZE, 13 *giugno*. *Teatro della Pergola. La Medea di Pacini*. Questa bellissima musica dell'Autore della *Saffo* servì di *début* alla prima donna signora Carolina Alajmo, per cui due erano gli argomenti della pubblica curiosità, l'Opera e la nuova cantante. L'Opera venne giudicata elaboratissima, degna del creatore di innumerevoli spartiti che levarono grido di celebrità, e che continua da tanti anni a cogliere trionfi, senza mai esaurire la sua vena, e mostrando così quanto il profondo sapere unito al genio valga a produrre l'effetto voluto dalla musica melodrammatica. In ogni pezzo il Maestro Pacini (che trovavasi presente) dovette rispondere alle chiamate del Pubblico, e più specialmente nel magico finale dell'atto secondo, al quale non si stancavano gli spettatori di ridomandarlo al proscenio in un con gli attori; come alla nuova cavatina ch'espressamente ha scritta per la signora Alajmo venne ripetutamente evocato insieme ad essa. Ora parlando degli esecutori, diremo che la protagonista sig.a Carolina Alajmo (che è di fatto esordiente) ha spiegata una forza, un'anima, tale energia, che non sarebbe esagerazione il dire aver oggi pochi rivali. Ella sente altamente, e sa esprimere il suo sentire collo sguardo, col gesto, colla fisonomia, con tutta la persona, nè ha il difetto delle esordienti, quello cioè di comporsi a galanterie, a smorfie: è l'artista che s'anima, l'artista che intende la forza della sua parte, e che identificandosi in essa, costringe l'udienza con un moto, con un'occhiata, con un sorriso, con un sospiro a prorompere in plausi spontanei e generali. I suoi modi di canto sono belli, corretti e della elegante scuola, la scuola del celebre Maestro Romani, che qui si è tanto adoperato per la *mise en scène*. L'Alajmo è aurora che promette un giorno sereno, nè deluderà le comuni speranze.

Il tenore Graziani, *Giasone*, fu valente nell'esecuzione della sua parte e per forza e omogeneità di voce, e per dolcezza di canto, così nel duetto coll'Alajmo, che nella sua grand'aria, la quale gli procurò doppia chiamata.

Zacchi, *Creonte*, ~~riuscì~~, e gareggiò di plausi co'suoi compagni, specialmente nella cavatina d'introduzione, tantochè dovette ricomparir solo e col maestro, per soddisfare al generale desiderio.

I cori bene eseguirono la molta e difficile lor parte. Lo spettacolo è magnificamente decorato, com'è uso del Coccetti, per cui i pittori Boschi e Gianni furono applauditi ad ogni scena. L'Orchestra, diretta dal Ferrarini, e composta di provetti artisti, fu fuori d'ogni eccezione, e molti plausi s'ebbe il professore Matteozzi in un bellissimo a solo di tromba. Il Ballo di Cortesi, *Nabucco*, fattura elaborata d'uomo dell'arte, è sempre festevolmente accolto.

E.

CADICE (*Da Lettera*). In tutta questa primavera abbiamo avuta un'eccellente Opera, coi coniugi Verger, coll'Albini Marina Virginia e col basso Mauro Assoni.

Il bravo Assoni, artista che gode una sol da riputazione ed un bellissimo posto nell'arte sua, fino dal mese di marzo si produsse su queste scene con la *Maria Rohan*, e fu brillante, clamoroso, completo il suo successo, essendo applaudito a tutti i pezzi, e meritando d'essere chiamato tre volte al proscenio dopo l'Opera.

L'Assoni, avendo a compagni l'egregia Amalia Brambilla e il tenore Verger, ha conseguito un altro trionfo nel *Barbiere* di Rossini e nella *Maria Padilla*, nella quale Opera non è a dirsi quai solenni ovazioni egli ottenesse e di quanti fervidi viva venisse fatto subbietto. Così l'Assoni si risolvesse a riveder la sua Italia, che pur troppo ha bisogno di belle e fresche

voci e di nuovi ottimi artisti: diversi dei cantanti che ne' passati anni menavano vampo sui teatri, o per l'età o per malattie o per sinistre combinazioni sono ormai al loro tramonto ... e un pronto e decoroso rimpiazzo è necessario.

Nella *Maria Padilla* si distinsero parimenti la valente Brambilla e suo marito, come fece novella mostra di sapere la Marina Virginia Albini, che gentilmente si prestò a disimpegnare la parte di *Ines*.

BOSTON. Abbiamo sott' occhio una lettera del 21 maggio, nella quale troviamo le notizie seguenti:

« La Steffenone, Lorenzo Salvi, la Bosio, Ignazio Marini e il Badiali sono la delizia di questi paesi, e il Cav. Marty y Torrens dev'essere ben grato al fratello di Badiali e all'Agenzia Lombardo-Veneta d'Alberto Torri per un sì poderoso e valente complesso. Volendo poi parlare del solo Salvi, in una lettera sarebbe impossibile poter registrare tutte le ovazioni ch' egli ottiene agli Stati Uniti. Il nome di Salvi è per il Pubblico un comando di accorrere ... una solenne chiamata. Nella *Favorita* specialmente è grande, sommo. L' altra sera con quest' Opera egli fece introitare 3,400 scudi, come quasi sempre avviene. Pubblicando queste sincere mie linee, voi onorerete un artista che mai non ismentisce la sua fama... sulla cui fronte pare ogni dì più rinverdiscano gli allori ».

MALTA, 11 *giugno. Cronaca di quegli spettacoli. Sig. Cav. Regli!* Tardai alcuni giorni a parlarvi della chiusa di questo nostro R. Teatro, perchè volli raccapezzare una storia di tutta la stagione, e succinta ve la dono.

Negli otto mesi si diedero 136 rappresentazioni, delle quali 127 le fece l'instancabile Crivelli. Sedici furono gli spartiti, e meno che in due, Crivelli cantò in tutti. Riguardo a quest' artista non fo parole, perchè troppo conosciuto; dirò solo che Malta lo perde, e non avrà forse mai o difficilmente chi lo rimpiazzi.

La Vaccari zoppicò in otto degli spartiti (mi perdonino di nuovo quei tali vostri corrispondenti), e la di lei fortuna si fu che la Rambur s'ammalò nei primi giorni, e l'Impresa, che si trovò colla sola Vaccari a mezz' aria, dovette mettersi a tutta lena per formarle un partito, e vi riuscì. Epperò il fumo è sempre fumo, e quando venne la Forti Babacci, il Pubblico fece vedere che il desiderio di pochi non era il voto comune, e che se prima stette zitto, si fu perchè non c' era altro. Nè tardarono le gelosie e le dissensioni fra i pretendenti... Ma veniamo al fatto, e seguitiamo la storia, che questa è la nostra missione, non essendoci prefissi di svelare arcani, ma di narrare fatti patenti ed incontrastabili. I *furori* della Vaccari, prima donna assoluta, le fruttarono la riconferma come prima donna ... La Forti Babacci in tre mesi fece l'*Ernani*, la *Gemma*, *I Capuleti* e la *Leonora*, rifulgendo sempre, pe' suoi bei mezzi, e per la sua intelligenza. La Borghi, contralto, è uno di quegli esseri fortunati, cui natura disse: tu, volere o non volere, devi cantare ed incantare. Pancani, Neri ed Errani erano i tre tenori ... scegliete voi: Pancani ha una bella voce, Neri canta bene, Errani agisce discretamente. I bassi furono disgraziati. Salandri non piacque, perchè la sua voce è un po' aspra: Gherardini, perchè sarebbe piuttosto atto a fare il sagrestano: Gionfrida (*l'ultimo a comparir fu gamba storta*) sembrò un rimedio per il mal d'occhi. Vi ebbe anche un buffo napoletano (oltre il buffo toscano Poggiali), il quale fece ridere molto da *Stenterello*, poco da *D. Magnifico*, nè sì, nè no nella *Leonora*.

Art. com. N.

AMBURGO, 7 *giugno*. La Compagnia Italiana, con la sig.a Fiorentini e i signori Pardini, Laboccetta, Guicciardi e Bianchi-De Mazzoletti, ha eseguito l' *Otello*. Dopo i tre atti gli artisti sono stati dimandati al proscenio. I pezzi che piacquero moltissimo, furono l'aria di *Rodrigo* (Laboccetta) con chiamata e molti *bravo*, e così negli altri assoli di questo lodatissimo tenore: il duetto fra *Jago* e *Otello* (Pardini e Guicciardi). Insomma l' Opera ha fatto *furore*.

Anche il *Matrimonio Segreto* è già apparso. Vi cantarono le signore Vigliardi, Dogliotti e Fiorentini, i signori Laboccetta, Bianchi De Mazzoletti, ecc. ecc. La Vigliardi, uno dei principali ornamenti di quella Compagnia, ha piaciuto assai. La brava Dogliotti fu applauditissima nell' aria sua - *È ver che in casa io sono*, nel terzetto - *Le faccio un inchino* - come in tutto il rimanente dell' Opera. Benissimo la Fiorentini, e bene tutti gli altri.

LONDRA. *Teatro di S. M.* Si confermano le buone notizie della nuova Opera di Scribe e d' Halévy, *La Tempesta*. I giornali inglesi e francesi ne fanno mille elogi. I pezzi che più si distinsero in questo lavoro sono i cori degli Spiriti, l'aria della Sontag, la canzone della Parodi che si volle ripetuta, e ch' ella eseguì con arte mirabile, con un' eleganza da non descriversi, con un garbo da sorprendere, da somma cantante qual è. Shakespeare porta fortuna ai maestri di musica ... e qui può dirsi che abbia davvero inspirato Halévy. La Sontag ha saputo identificarsi in una delle più vive e belle creazioni del tragico inglese. Il benchè troppo rotondo Lablache fu sommo attore. La Parodi rapì gli animi ad ogni nota quasi, e colse applausi da veramente inorgoglirla. Piacque la Giuliani, e il Baucardè rifulse di vivida luce. Questo tenore, ad onta del monopolio di que' fogli, è la delizia di Londra. Il di lui luminoso successo ha posto il colmo alla sua gloria, e noi lo vedremo correre una carriera tutt' affatto brillante. L' accorto ed intelligente Impresario sig. Vittorio Giaccone si affrettò a scritturarlo, e se lo è assicurato per il carnovale 1851-52. Questa sua scelta e questa sua previdenza gli verran certo invidiate. Il tenore Baucardè occupa oggidì un primissimo posto fra i tenori d' Italia.

UN PO' DI TUTTO

La Lusignani nel *Barbiere* al Teatro Nuovo di Napoli piacque assai. - Al Teatro di S. M. a Londra incominciaronsi le prove dei *Capuleti e Montecchi*. La Parodi sarà *Romeo*, e l' Opera verrà posta in iscena sotto la direzione della celebre Giuditta Pasta. - Canteranno in estate a Piacenza (Impresa di Achille Gallarati) la prima donna Luxore, la comprimaria Carozzi, il primo tenore Giovanni Landi, il primo baritono Prattico, la prima donna contralto Clotilde Simiglia, il basso profondo Tozzoli. Opere, *Foscari* e *Linda*. - La prima donna sig.a Teresa Zanchi ha piaciuto moltissimo nell' *Ernani* a Casal Monferrato. Nella cavatina ella fa pompa di raro valore. - Price e Compagnia si producevano all'Anfiteatro della Stadera di Milano. - Il primo ballerino Pasquale Borri fu scritturato a Vienna, per un anno, incominciando dall' aprile 1851: ha pur l' obbligo di comporre tre balli, nel quale nuovo arringo gli auguriamo fortuna, ma non sappiamo s' abbia talenti bastanti. Intanto quel Teatro, perdendo Gustavo Carrey, perde molto. - Lieto successo in generale *I Masnadieri* a Trento. La Compagnia ottiene applausi e chiamate, sebbene dagli intelligenti ed imparziali sia giudicata *alquanto debole*. - I nostri corrispondenti di Napoli ci ricordano con qualche lode un' Opera del M° Giaquinto, *Il ritorno d' un vagabondo*, apparsa a quel Teatro Nuovo. La Evrard vi si è distinta. - In novembre riudremo al Teatro D'Angennes di Torino l' egregia Fargueil. - La Real Drammatica Compagnia Sarda, piuttostochè lasciare Torino, dicesi abbia cercato per la primavera del 1851 il Teatro Nazionale. Come mai si lasciò sfuggire il Carignano? Per andare in provincia? - Completa Compagnia d' Oleggio, mesi di agosto e settembre, formatasi dall' Agenzia di Gio. Battista Bonola. Prima donna, Marietta Ballerini. Primo tenore, Lattuada. Primo baritono, Zambellini. Primo basso profondo, Grassi. Seconda donna, Farolfi Teresa. Opere, *Gemma* e *Pirata*. - È in Milano l' incaricato della Soprintendenza Teatrale di Palermo sig. Marvuglio, per completare la Compagnia d'Opera di quella città, autunno e carnovale. - È in Milano, reduce da Lisbona, la prima donna Marietta Gresti. - È pure in Milano il M° Liberali, Impresario del Teatro di Corfù. - Dall' Agenzia Bonola, in concorso con quella di Alessandro Lanari, furono scritturati pel R. Teatro Carolino di Palermo la prima donna assoluta sig.a Carmela Marziali, la prima donna assoluta sig.a Daria Nascio e il primo tenore assoluto Giovanni Landi. - All' *Ambigu-Comique* di Parigi si rappresentò un nuovo dramma in cinque atti e dodici quadri dei sigg. Desnoyers e Leone Beauvallet, *Il Re di Roma*. - Per l'apertura del Nuovo Teatro di Madrid (Teatro d' Oriente) sonosi fatte delle proposizioni all'Alboni e a Roger. - Sul finire di questo mese a Parigi si darà il nuovo ballo della Cerrito e del Saint-Léon. - La Drammatica Compagnia Capella è passata in Asti, e dopo andrà a Pavia. - Il bravo primo ballerino danzante assoluto sig. Lorenzo Vienna fu scritturato dall' Agenzia di G. B. Bonola per il Teatro Carignano di Torino, venturo autunno. - I Reali Teatri di Napoli furono deliberati all' Estensore dell' *Omnibus*, il sig. Vincenzo Torelli, che depositò sulla Banca delle Due Sicilie centomila ducati. Non sappiamo se o no congratularci col sig. Torelli, riguardo avendo allo spinoso impegno che si assume. Siamo però certi che con la sua attività e con la sua intelligenza ne uscirà vincitore. - La cessione degli artisti intrapresa dalla Presidenza della Fenice di Venezia venne sospesa per ora, il che ci pare un felice preludio per quelle scene. - È tuttora senza impegni il bravo primo baritono assoluto sig. Vincenzo Morino. - Piacque all' Apollo di Venezia il tenore Nerozzi (che di quando in quando risuscita ...). - La Drammatica Compagnia Domeniconi è sul finire delle sue rappresentazioni: va a Genova. - La Compagnia di Reggio (acclamatissima sempre) passò a Faenza. - L'Appalto della Fenice di Venezia fu deliberato al vestiarista Pietro Rovaglia. Dunque si aprirà? - Alla metà di luglio avremo Opera al Gerbino col tenor Tamaro, il buffo Favretto, i bassi Buranelli e Crotti, ecc. - Giuseppina Brambilla entusiasmò in Odessa nei *Puritani*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.

IL PIRATA

ANNO XV
N° 53.

GIORNALE
DI
LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

SABBATO
29 Giugno 1850

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini. Per la Spagna e il Portogallo fr. 36.

Il pagamento (da farsi in franchi effettivi o moneta equivalente) è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

In Torino la distribuzione del Giornale si fa nell'Ufficio del Pirata stesso, dalle 4 alle 6.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è in contrada San Carlo, N. 3, primo piano.

IL PIRATA

GIORNALE

di Letteratura, Belle Arti e Teatri

Anno XVI - Semestre Primo

Le estese e sempre crescenti corrispondenze del giornale Il Pirata *hanno fatta decidere la Redazione di detto foglio a nuovamente pubblicarlo due volte la settimana, per cui dal tre prossimo luglio in avanti vedrà la luce ogni mercoledì ed ogni sabbato. Coloro che volessero abbonarsi non ritardino le loro ordinazioni. Chi ritiene il primo numero si considera come abbonato. Le associazioni si fanno annualmente e semestralmente. Quelli che non avessero ancora pagato l'abbonamento, sono pregati a farne aver subito l'importo.*

POLEMICA

Signor L. Alemanni (1)!

Altra fiata emmi venuta la voglia di rivolgervi qualche parola, ma ho supposto che fosse uno sbaglio di stampa e di nomi, e mi tacqui: nella *Fama*, di cui si vede che siete il corrispondente esclusivo per le notizie teatrali di Torino, avete avuto il coraggio di lodare sul proposito della Compagnia Moncalvo nientemeno che l'addormentata Belli-Blanes, e di assalire con amare e non giuste censure una giovane di speranze bellissime e di non comuni mezzi, la Ferraresi ..... Torno a dirvi che l'ho creduto uno scambio di nomi, e ritirai l'articolo che già aveva consegnato al Direttore del *Pirata*.

Ora però, innamorato della bell'arte drammatica come sono anch'io, ed amante del vero, non posso a meno di dichiarare affatto falso quanto scrivete nel succitato giornale *La Fama*, numero 48, intorno al nostro T[illegible]

Voi dite: « Al Teatro Nazionale il bravo Capella, dopo alcuni giorni, dovette cessare dalle recite, colpa il niun concorso, del che si deve accagionare la lontananza del teatro dal centro della città, l'attuale estiva stagione, e più che altro poi le esigenze di quel Proprietario, che deve pur questa volta aver capito che era meglio affittare il teatro alla Compagnia Domeniconi, chè due mesi non erano poi sì poco tempo, com'egli asseriva. »

Il povero Capella ha dovuto cessare dalle sue rappresentazioni promesse e prendere la via d'Asti e indi di Pavia per non aver potuto resistere ai due fuochi del Carignano e del Gerbino: ha dovuto cessare per essere la sua Compagnia alquanto debole e troppo udita in Torino, e per non avere quasi mai fatte le spese serali, per non aver mai potuto negli abbonamenti oltrepassare la mezza dozzina!! Una Compagnia più completa e non tutta composta di mediocrità (se non anche meno) sarebbe riuscita a fare almanco le spese dei portinai e dell'illuminazione! in un paese di centoventi e più mila anime, con tanti forestieri!

E vi accordo benissimo che il Teatro Nazionale non sia posto nel centro della città (comechè il Borgo Nuovo e sue adiacenze ora vadano diventando una parte principale della bella Torino); ma non datene la colpa all'estate, che non c'entra proprio per niente, e che in questa sola settimana ha cominciato a dar segni di vita. Quando recitava il Capella, faceva ancor freddo, e si vedevano ancora girare *paletots* e tabarri. E così avesse fatto caldo, così si fosse sentita la *stagione estiva!* Anche l'insufficienza della d'altronde volonterosa Compagnia Capella sarebbe riuscita a qualche cosa. Se avvi un'epoca nell'anno, in cui il Teatro Nazionale può andar certo d'un costante ed affollato concorso, gli è certo l'estate, perchè saprete (e dovete sapere) che esso è vicinissimo alla pubblica passeggiata, e che il mondo Torinese non dura fatica a trasferirsi colà, già [illegible] non nuocerà mai a questo Teatro, anzi gli tornerà di vantaggio e gli darà sempre un aspetto d'attualità, tanto più ch'esso è abbastanza vasto, bellissimo e graziosissimo sotto ogni rapporto.

Nè trovo quali *esigenze* possiate vedere nel Proprietario. Egli ha pagati alla Compagnia Capella settanta franchi per sera, ed ha rimesse tutte le spese: poteva esigere meno... e fare di più?

Voi poi accusate il Proprietario del Nazionale di non essersi combinato con la Compagnia Domeniconi, e non sapete che il Proprietario d'allora non è il Proprietario d'adesso!!! Il signor Carlo Felice Faudone non ne ha colpa alcuna, e torto forse non aveva nemmeno chi non credette accettabile l'offerta del Domeniconi. Trattavasi di impegnare la seconda metà di primavera col pericolo di danneggiarne la prima: v'era troppa distanza di tempo (poichè quest'offerta fu fatta nello scorso agosto circa), e chiunque, nella speranza d'un migliore avvenire, poteva prendere un granchio. L'errore però è stato reciproco: il Nazionale doveva darsi al Domeniconi, e il Domeniconi doveva venire al Nazionale, chè allora ei non avrebbe perduto, e il Gerbino non sarebbe nel più bello mancato d'accorrenti. Salutandovi, ho il bene di dirmi

Vostro umilissimo servo
Dottor Sarpi.

Torino, il 28 giugno 1850.

(1) L'urbanità con cui è dettato questo articolo, e le ragioni ivi addotte, non ci possono dispensare dall'inserirlo. Se così si scrivessero tutti gli articoli di polemica, l'età nostra conserverebbe sempre il suo carattere di gentilissima e civilissima, nè troppo sovente si deplorerebbero eccessi che disonorano l'uomo e lo scrittore.

R.

PUBBLICA ESPOSIZIONE

DEI PRODOTTI D'INDUSTRIA NAZIONALE

nel Real Castello del Valentino

(Continuazione e fine)

§ 4.

Nè solo i Lombardi mandarono copia di opere all' attuale Esposizione : anche i Veneti, benchè in mezzo alle sventure, vollero ardere un grano d' incenso alle Arti Belle, e loro consacrarono un sospiro ed un fiore. Francesco Hayez, notabilità pittorica di primo ordine, presenta uno stupendo suo lavoro (*Ciocciara*), proprietà del Duca Antonio Litta. Di Natale Schiavoni, di quel gentilissimo ingegno che pare abbia avuta in eredità da Raffaello la grazia e la leggiadria e il suo pennello di rose, abbiamo *Una donna velata*, l' *Amabilità*, la *Toeletta*, la *Speranza*, e con tutte le mende che si rimproverano a questo artista, d' uopo è collocarlo fra i pochi che illustrarono la pittura italiana. Il professore Giovanni Servi ha un quadro storico di molto valore, ed è il Cardinale Lorenzo Litta di Milano, che domanda ai Polacchi, nel campo di Kosciuko, la vita del vescovo di Chelma. L' *Innamorata* e la *Seduzione* vi seducono, ma però vi porgono un' abbastanza favorevole idea della diligenza e della scuola dell' autore. È graziosissimo il pescatore in riposo (acquerello) di Bosa Eugenio, nè va senza pregi un lavoro di Pasquale Vianelli (soggetto attinto alla *Gerusalemme* del Tasso), *Rinaldo che impedisce ad Armida d'uccidersi.* Ercole Calvi ci offerse quattro quadri, se la memoria non ci tradisce, e ne sembra che in tutti si cerchi di far meglio che sia possibile. Carlo Canella adegua la sua fama, e non lascia di segnalarsi Leopoldina Zanetti, esule veneziana, tratteggiando le amene spiaggie di Nizza presso il vecchio Lazzaretto.

Lasciamo l'Adriatico, e veniamo a Torino, in cui può dirsi che un Re, Carlo Alberto, abbia a questi ultimi tempi infiammati gli animi al sacro fuoco dell' Arti, commettendo a pittori e scultori nazionali e stranieri opere d' ogni sorta, e fondando una Galleria che mancava al Piemonte.

I professori Francesco Gonin e Cavaliere G. B. Biscarra son troppo noti, perchè si facciano ancora subbietto di encomii. Giovanni Albertoni espone i ritratti dei tre Principi Reali scherzanti con un cane (leggiadro lavoro che pel suo genere ed il suo stile assomiglia in parte ad uno famosissimo di Pompeo Marchesi, allogatogli anni sono dalla Contessa Sammoyloff, ed ammiratosi nel Palazzo di Brera in Milano) : l'Albertoni ha pure una statua in marmo, *La Pesca*, un'altra *La Caccia*, e un busto colossale rappresentante Carlo Alberto, produzioni tutte dalle quali traspare com' egli siasi educato sui classici modelli, e come Iddio non gli abbia negata la scintilla creatrice. Il Conte Cesare Benevello della Chiesa ci conferma nella nostra opinione, che pochi dilettanti lo pareggiano nella diligenza, nell' operosità, nel buongusto. Il Marchese Ferdinando Breme di Sartirana, uno de' più caldi amici che mai vantino la pittura e la musica, ha un elegante paesetto dal vero, e una veduta di non minor pregio, *Il Convento dei padri cappuccini* nella terra natale di Napoleone, in Ajaccio. A Luigi Gandolfi dobbiamo un ritratto in miniatura di *S. M. la Regina Maria Adelaide*; e qui non possiamo a meno di novellamente rimproverare quel portento della Romanini, che da tanti anni non fregia più delle sue composizioni squisite le Pubbliche Esposizioni d' Italia. Parecchi altri Torinesi e de' Regi Stati vollero darci prove del loro sapere e della loro valentia, e fra questi ci facciamo un dovere di mentovare Edoardo Perotti, Tancredi Casella, Carolina Nesti, Carlo Binelli, Ernesto Allason, Francesco Gamba, Felice Cerruti, Clementina Ferrero Perigliasco, Maria Isnardi, Ferdinando Cavalleri, Felice Barucco, Saverio Isola, Andrea Gastaldi, Giuseppe Camino, Giuseppina Notta Nigro, e il professore Francesco Mensi, pittore estimatissimo, abbenchè forse troppo ligio alle leggi accademiche. Angelo Beccaria poi ha paesaggi e vedute, che basterebbero di per sè a porgerci una felice e grandiosa idea degli artisti Torinesi. La sua [illegible] dei punti veramente interessanti, e il suo *Mattino nelle Alpi* è degno di lungo e maturo esame.

Gaetano Ferri, figlio del celebre pittore che innalzò a tanta rinomanza per le sue magnifiche scene alla Perego ed alla Sanquirico il Teatro Italiano di Parigi, il giovane Gaetano Ferri principia ad accattivarsi la nostra attenzione con l' affettuosissima sua *Ava Pregante*, e finisce di sorprenderci col suo *Foscari in Prigione*, dipinto all' olio. È una testa, niente più che una testa. Ma quanta espressione in quel volto! quant' ambascia in quegli occhi ! Tremendo mistero di dolore è la vita, par dirci, e oh ! veramente nata agli strazii povera generazione umana ..... Noi abbiamo stampato nello scorso aprile intorno a questo pregevolissimo quadro un *Sonetto* di Ottavio Tasca. Lo credevamo un complimento solito a farsi dagli immaginosi e gentili poeti, ma invece era un giusto tributo al merito, era una corona di fiori che si doveva al Ferri di stretto diritto. Tantochè noi ripeteremo a tutto suo elogio coll'esule bergamasco (rivolgendoci all' infelice, cui odii funesti rapirono libertà, padre, figli... e sposa) :

> « ..... Se Storia e Poesia tuo fato
> Già non avesser reso eterno al mondo,
> A farlo tale, e con splendor novello,
> Del tuo giovin pittor saria bastato
> L'alto concetto e 'l magico pennello ».

Ci arresteremo ossequiosi dinanzi a Pieruccio che viene soccorso da Vico Macchiavelli e da Annalena, colpito da una pietra d' un seguace del Malatesta allora appunto che profetizzava sulla Piazza Seristori di Firenze. È fattura o piuttosto un' inspirazione di Domenico Scattola. N' è magnifica la scena, superba la composizione, l' intonazione mirabile. Il Guerrazzi non poteva trovare un migliore interprete, e così i pittori servissero sempre i loro temi.

Una parola al sig. Roberto Zund di Lucerna, e una parola che sorge dal cuore. Il suo tramonto ci ricorda le più famose opere di questo genere. Chi non ha mai potuto specchiarsi nelle limpide acque del lago della Brianza ne ha ivi un' idea. Qui tutto parla del creatore e del creato, qui tutto è vita, e basterebbe il cielo brianteo a farci invidiare dagli stranieri il nostro vivido sole d' Italia. Il sig. Zund ama il vero, e lo cerca, e lo trova. Felice lui ! Felici quelli che lo imiteranno! – Pietro Giordani aveva ben ragione. – Oh quanto odioso e da non tollerare ci diverrebbe il vivere, se mai le arti del bello ci fuggissero !

R.

TEATRI

MILANO. *Teatro Carcano.* Continui *furori* i Concerti. Ernesto Cavallini però non dovrebbe ammettere tutte le meschinità che si trovano alla piazza : è un ridersi del Pubblico, è un pascere il prossimo di vane illusioni e mal fondate speranze, è uno screditare il teatro.

La *Gemma* è finalmente comparsa. Ne era protagonista la Bolich. Ella tornava dopo varii anni in teatro (che calcò come corista e seconda parte, e in qualche piccola città come prima donna), e sapevasi che aveva fatti nuovi studi sotto la direzione del M° Lamperti, ragione per cui se ne sperava qualche cosa. Inutili sogni ! Mediocrità, e meno di mediocrità: *fiasco*, e irreparabile, e pieno. Il basso Galli se la cavò, ma quegli che rifulse di luce veramente vivida fu il tenor Landi, artista il cui solo nome vale una pagina di lodi. Fu acclamatissimo ne' suoi pezzi, ed a buon dritto.

Teatro Re. La nuova Opera del Maestro Lucantoni, *Elisa*, piacque, in generale. Il libretto è tutto un controssenso, insomma un orrore : non lingua, non bei versi, non situazioni. Eppure ne si dice che l'Autore (*risum teneatis amici ?*) si creda un po' più di Dante e del Tasso!! Intanto lo consigliamo a tornare a scuola : vi tacio il suo nome... per amore di carità ! La musica non manca di pregi, e sarei per iscommettere, che il Lucantoni, se proseguirà nell' arduo calle, non rimarrà degli ultimi. La Boccabadati, la Zambelli, Pasi e Borella fecero il dover loro.

Giardini Pubblici. La Compagnia Giardini, benchè occupi fra le Compagnie di giro un secondo posto, ha l'abilità di chiamar molta gente, e i suoi affari camminano con prospero vento. Meglio così ! Non si vedono brutti mesi, e i teatri pieni fan sempre allegria.

Un vecchio Collaboratore del Pirata

VENEZIA. *Teatro Apollo.* Si è qui data la *Beatrice di Tenda* con la Rapazzini, Scappini e Perozzi. Lo Scappini agì e cantò da valente artista, e n' ebbe chiamate, da solo e coi compagni, particolarmente alla sua aria - *Non son io che la condanna* - dopo la quale ha dovuto per due volte ricomparire al proscenio. La Rapazzini venne accolta, come al solito, festevolmente. Ella destò un vero entusiasmo. Fu applauditissima alla sua cavatina, e n'ebbe tre chiamate. La stessa sorte ha avuta al duetto con *Filippo*, al finale, al quintetto, e al rondò poi rapì e commosse. La si volle per ben quattro volte risalutare dal palco, il che abbastanza ci rivela com'ella sapesse emergere e sfolgorare. La Rosati, *Agnese*, fece il suo dovere. Il Perozzi era indisposto: sull'asserzione dell'*Italia Musicale* abbiamo detto che cantava a questo teatro un Nerozzi ... Quel giornale deve aver cambiato il *p* in una *n*. Intanto, per ora, cantò qui il Perozzi ... e avesse piaciuto! Coll'ultimo di giugno terminavano le rappresentazioni.

VERONA. *Teatro Valle.* Agisce qui fin dai primi del corrente la celebratissima Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon, il cui complesso è veramente lodevole, e diremmo, oggidì unico. Il Morelli e la Sadoski sono gli eroi principali: poi vengono Bellotti-Bon, Augusto Bon, Balduini, Vestri, Achille Majeroni, la Zamarini, e la brava Giulietta Vedova, che noi però non possiamo chiamare simpatica e gentile (perchè piuttosto bruttina). La Sadoski diede la sua *beneficiata* colla *Vecchiaia di Ludro*, una farsa (che non piacque), e il brano d' *Ermengarda* nell' *Adelchi* del Manzoni. Questo brano bastò a far vedere quant' ella valga, e come il Pubblico l' apprezzi.

Il teatro è sempre affollatissimo. La Compagnia Lombarda passa dopo a Ferrara, indi a Milano.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* La sera del 21 fu destinata a *beneficio* della sig.a Alaimo, che nei primi due atti della *Medea* ottenne le solite ovazioni. L' Alaimo eseguì, invece del terzo atto di detta Opera, il duetto della *Gemma* col tenore Graziani, e fu per ambidue un trionfo: eseguì pure il rondò di quest' ultimo spartito, e il Pubblico la volle dal proscenio reiteratamente rivedere e plaudire. Fiori, corone e *bouquets* le si gettarono in omaggio di stima e di ammirazione. Il *Pirata* ha detto come questa giovane annunzii di sè uno splendido avvenire.

In tale circostanza si riprodusse il ballo la *Beatrice di Gand*, che procacciò tanti onori alla Tommasina Lavaggi. Si ballò un nuovo terzetto fra essa, il Lepry e una giovine esordiente, la figlia del buffo Scheggi: la variazione della Lavaggi fu un solo evviva, un entusiastico grido, come si distinse il Lepry e incoraggiata venne la Scheggi. Nell' atto poi della festa da ballo, in luogo dell' assolo con maschera, la tanto encomiata Tommasina, si presentò la prima fiata con un passo di carattere spagnuolo, che ha dovuto ad unanimi voti ripetere, ottenendone numerose chiamate. I Fiorentini avevano già avuti del talento della Lavaggi non dubbi saggi; eppure il suddetto passo, graziosissima e piccante novità, le accrebbe le simpatie e il generale favore. Ghirlande e mazzi di fiori vennero ad essa pure tributati ... e li meritava.

FAENZA. La Compagnia di Reggio si è già qui prodotta, e col *Bondelmonte* di Pacini. L' esito è stato clamoroso. La Salvini fu la signora della festa. Il Naudin ed il Gnone piacquero pur molto, e abbiamo osservato che questi artisti non hanno bisogno d' essere giudicati adesso. I Faentini conoscevano già favorevolmente il Gnone, che, tre anni sono, cantò al loro teatro in un col celebre tenore Moriani.

Il ballo piacque, e piacerà sempre di più. Da dieci anni non si aveva avuto ballo, e quindi se n' era quasi perduta l' abitudine. Il passo dei primi ballerini sig a Catterina Bilocci e sig. Lorenzoni ottenne applausi e chiamate. Lo spettacolo non può essere meglio allestito.

MODENA. La *Luisa Miller* è sempre l' Opera prediletta del Pubblico. Il teatro affollato apprezza la mirabile esecuzione degli artisti, e la Teresina Brambilla in ispecie desta un vero entusiasmo, e conferma sempre più quanto noi abbiamo detto riguardo ai suoi meriti ed a quel teatro. Il Varesi e il Malvezzi sono pure la delizia dei Modenesi.

Riceviamo in questo punto le notizie dell' *Attila* :

« Eccovi un caso non frequente da registrarsi da un giornalista, cioè l'esito dell' *Attila* datosi la sera del 22, il quale fu mediocrissimo per lo spartito e faustissimo per gli esecutori!! La musica dell' *Attila* non produsse gran piacere dopo il successo della *Miller*, scritta con tanta squisitezza da Verdi e festeggiata al fanatismo da questo Pubblico. L' esecuzione però piacque, e lo provano gli applausi ottenuti dalla Teresina Brambilla, dal Malvezzi e dal Varesi. Tutto il *prologo* venne gustato: la Brambilla e il Malvezzi trassero un grand' effetto dal loro duo, massime alla cabaletta. L'aria del Varesi a maraviglia, straordinarie ovazioni, e così il terzetto. Il resto andò come Dio volle! »

PALERMO. Ecco la completa Compagnia di Canto, che col mezzo dell' Agenzia di A. Lanari in Firenze, in concorso coll' Ag.a di G. B. Bonola in Milano, si è ora formata per queste scene. Prime donne assolute, Emilia Scotta, Carmella Marziali, Daria Nascio. Primi tenori, Giovanni Landi e Melchiorre Sacchero. Baritono, Francesco Cresci. Basso profondo, Antonio Selva. Basso in genere e buffo, Giuseppe Zoboli. Parti comprimarie e secondarie. Questa Compagnia occuperà il Teatro Carolino dal prossimo venturo settembre fino al sabbato di passione 1851.

BARCELLONA (*Da lettera*). L' unione dei due teatri fu qui sentita malissimo, ma *necessitas non habet legem*, diceva il mio bidello d' Università.

Si è qui fatto venire il tenore Gennaro Ricci, e il povero diavolo non sapeva come *debutare*. Era ammalata la Sanchioli, e la Rovelli aveva il patto nel suo contratto di non far Opere di Verdi (!) e di non cantare due Opere di seguito (!!). Il Valter approfittò di questo *caso forzoso*, e fece scritturare una sua protetta (!!!), la signora Schieroni, dandola per un mezzo soprano, quand' è tutt' altro, e forse niente o ben poco. Bisognò piegare il capo, e il Ricci si produsse nei *Capuleti e Montecchi.* Quantunque per lui ne fosse alquanto infelice la scelta, e quantunque corresse incontro a confronti terribili (come a quello d' un Tamberlich che lasciò Barcellona piena del suo nome), si trasse dal suo impegno con onore, e si appalesò per un artista d'ottimi mezzi e cresciuto alla buona scuola. Il Ricci si riprodusse nel *D. Pasquale*, e qui ebbe maggior campo a farsi applaudire. I giornali spagnuoli gli resero la dovuta giustizia, e gli tributarono non esagerate, ma sincere lodi. All'aria del second'atto è sempre chiamato al proscenio. Il Ricci fu riconfermato a tutto luglio, e forse lo sarà a tutto agosto, e voi vedete che quant' io v' asserisco ha un appoggio. Si darà l'*Elisir*. E indovinate con che prima donna? Colla Valesi. È una bravissima giovane, ma temo che il peso pei suoi omeri sia soverchio. Preghiamo il cielo per lei.....

ODESSA. Le notizie avute intorno alla brava Giuseppina Brambilla nell' Opera *I Puritani* sono tutte concordi e favorevoli, ed il successo fu grandioso talmente, che la nuova artista è sempre festeggiata in modo particolare, con grandi onori e quantità di fiori e corone. Il *début* di questa simpatica giovane è invidiabile, e quelle scene vanno superbe di possedere un' artista di vero merito distinto; grande come attrice, è grandissima come cantante.

Noi andiamo lieti di poter francamente far elogio de' suoi meriti ormai conosciuti dagli intelligenti dell' arte, e possiamo dire ch' essa si attiene al puro metodo di canto delle egregie sorelle Brambilla.

Nuovi trionfi l' aspettano nelle Opere la *Sonnambula*, *Norma* e *Lucia di Lammermoor*, che sono comprese nel di lei repertorio, e certamente avremo occasione di notare un' altra volta com' ella spieghi in ogni spartito le ricchezze del canto e la nobiltà dell' azione.

La Ramaccini ha fatta la sua prima comparsa nella *Nina Pazza* di Coppola. Ebbe un *modesto* successo. Alla seconda rappresentazione il teatro era vuoto. I signori Impresarii non vogliono persuadersi che a fare danari vi vogliono gioventù, bellezza e mezzi reali .... Fu tanto *modesto* l' esito della Ramaccini, che le si destinava la parte di *Lisa* nella *Sonnambula* ... e così sia!

La Basseggio, la Giuseppina Brambilla e il Viani sono il sostegno di questo teatro.

PLYMOUTH. Abbiamo avute le notizie della Compagnia Italiana, che capitanata dal sig. Martelli, venne ad occupare queste scene. Il 3 corrente vi fece il suo *début* con la *Lucia di Lammermoor*, la quale ottenne un felicissimo successo. Il tenore Leonardi fu in tutti i suoi pezzi acclamato, e dovette ripetere l'aria finale. Il giorno 5 si produsse la *Lucrezia Borgia*, la quale fece un deciso *furore*, e si ebbe a ripetere il terzetto fra la signora Normani, Leonardi e Martelli, ed il pezzo finale, la morte di *Gennaro*, eseguita dal tenore Leonardi. Il giorno 7 la *Sonnambula*, e per unanime voto il tenore Leonardi dovette replicare la sua aria - *Ah! perchè non posso odiarti* - e l'adagio finale del primo atto. Il giorno 11 a richiesta si riprodusse la *Borgia*, sempre col crescente trionfo di tutta la Compagnia. Il giorno 13 colla *Norma* la Compagnia ottenne fragorosi applausi e chiamate. Il giornale di colà, sotto la data 15 giugno, nel far elogio alla Compagnia, parlando della *Borgia*, soggiunge: « Il tenore Leonardi adempì la sua parte ammirabilmente. Egli è un ottimo cantante, ed il suo stile è puro, e senza affettazione, e noi non dubitiamo, che il suo talento sarà da tutti pienamente apprezzato ».

PARIGI (*Da lettera del* 20 *corrente*). Nulla di nuovo di teatro (e di politica ... che è sempre la stessa!!). Il *Profeta* chiama infinita gente, mercè la peregrina valentia dell'Alboni e la grandiosa *mise en scène*. La musica fa dormire (almeno per noi italiani), e guai ai nostri Impresarii, se si lasciassero prendere dalla melanconia di tentarla.

Una disgrazia. - Voi e i vostri lettori conoscete senza dubbio la prima donna sig.a Sara, artista che calcò anche in Italia diversi teatri. È morta. Dieci giorni fa si è avvelenata, e dicesi per mancanza di mezzi di sussistenza. Un giorno prima la vidi molto gaia, e piena di progetti, quando ad un tratto si seppe del suo avvelenamento. Nessuno lo credeva, fino a che poi si vide pur troppo la bara (ultima scena dell'umana commedia) che ne portava le spoglie a Montmartre ...

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Guglielmo Fedor sarà ai primi di luglio in Milano, pronto ad accettare impegni. - Il celebre Ivanoff andava a Bologna. Questo artista sarebbe un prezioso acquisto per quei teatri primarii, cui manca ancora il tenore. - La prima donna signora Parepa è in Firenze, pronta ad accettare nuove scritture. I meriti di questa ovunque commendata cantante son noti, nè tarderanno le Imprese a valersene. - Il primo baritono Pietro De Antonis, lo stesso che si produsse al Teatro Metastasio di Roma con la parte del *Conte* nella *Gemma*, fu scritturato dai fratelli Marzi per la Fiera di Viterbo, rimanendo disponibile dal primo ottobre in avanti. Questo giovane è dotato d'una voce eccellente, ed ha molto merito. - Il giovane pianista Stanzieri ha data a Roma col più brillante successo una seconda Accademia, in un con la maestra d'arpa De Rochis Creti, e coadiuvato dagli artisti di canto sig.a Luigia Mattei, e signori Lanzoni e Silvestri. - La eccellente prima donna sig.a Wilmot-Medori, cui si erano esibiti i contratti di Corfù e di Palermo, fu invece scritturata per Brusselles, dal primo settembre a tutto maggio 1851. - L'Opera di Forlì va sempre a gonfie vele. Il Colini è costretto a ripetere tutte le sere il duetto e la romanza dell'atto quarto. - Furono fissati per Barcellona (contratto di nove mesi) l'esimia De Giuli-Borsi, il Roppa che non si volle a Torino (e lo sa chi lo ha scritturato!!), il balbuziente Valli, il fortunatissimo Rovere, e il Rodas, Lablache della Spagna (con quel talento! e quelle stonazioni!). Chi ci dà queste notizie ne dice che il commissionato Maestro poteva scritturare questi signori stando a Barcellona, ma volle venir in Italia per .... Oh che mondo! Oh che cattive lingue! - Venne scritturato per Corfù il tenore Galvani. - Pare che la Colleoni-Corti non sia stata troppo fortunata a Padova. O sia, aveva paura .... il teatro fa spavento a tutti! Il Fraschini fu impareggiabile. Il Corsi non è un cantante per teatri grandi. Però è plaudito, e non si verifica sempre il detto di cattivo augurio [illegible] Il primo ballerino sig. Lorenzo Vienna è in Genova. Egli è disponibile pel carnovale p. v. - È fra noi il M° Carlo Pasta, allievo del Conservatorio di Parigi, dove fu premiato per due volte della medaglia d'argento. - Il celebre concertista e Impresario Ernesto Cavallini e Compagnia hanno preso in Appalto il Teatro Carcano di Milano pel prossimo venturo autunno (a patto però che non si aprano gl'II. RR. Teatri). - A Grasse agisce da molto tempo una Compagnia di Canto italiana componentesi di alcune mediocrità, che si conoscono sotto il nome della Baruffi, dell'Antonelli, dei coniugi Gerli, del tenore Oliva, della Colombo e del Rocca. - L'Agenzia d'Ercole Tinti scritturò pel Teatro S. Benedetto di Venezia, autunno prossimo, il buffo Zucchini. - Il tenore Ferrari Maccaferri fu a dare nelle provincie della Francia diversi concerti, e piacque. Egli è presentemente a Parigi. - Wieuxtemps, il celebre violinista, è a Breslavia. - Agli artisti che devono dalla metà di luglio in avanti agire al Gerbino voglionsi aggiugnere la prima donna Ottonelli, e i primi ballerini assoluti Francesco Jorio, Emilia Bellini ed Antonietta Albertazzi. - Vi sono dei guai per Giorgio Ronconi a Parigi, e si mormora ch'egli non sarà più il direttore del Teatro Italiano. Vuolsi non abbia pagato gli artisti. Ma, e la sovvenzione? - L'egregia prima ballerina danzante assoluta sig.a Tommasina Lavaggi sarà ai primi di luglio in Genova, pronta ad accettare nuovi impegni. - Il tenore Prudenza, giovane artista, la cui fama è ormai stabilita, fu scritturato dall'Appaltatore Angelo Burcardi, teatri da destinarsi, dal 15 settembre p. v. a tutta la prima domenica di quaresima. - Bene a Casal Monferrato la *Lucia* con onori particolari alla prima donna Teresa Zanchi. - Vuolsi appaltare per la solita Fiera il Teatro di Lugano, il quale finalmente sarà rimodernato e ristaurato. - Fu per pochi giorni in Torino il chiarissimo Maestro Antonio Cagnoni. Il coraggioso Editore Francesco Lucca di Milano lo scritturò per iscrivere tre Opere di genere vario, la prima delle quali, offrendosi un competente teatro, potrebbe darsi in carnovale. - Il baritono Bartolini fu scritturato per Corfù, e così il maestro e direttore d'Orchestra Bragozzo. - Partirono da Milano il M° Liberali per Parma (ove va a trattare la prima donna sig.a Rocca-Alessandri, colà diretto dall'Agente G. B. Bonola), e il sig. Marvuglia per Palermo. - La sig.a Lucchini contralto è in Milano. - Il buffo- comico Scalese e sua figlia passarono da Costantinopoli a dar dei concerti in quelle vicinanze, compresa Malta. - Cambiaggio in Milano va rimettendosi in salute. - La giovane prima ballerina danzante sig.a Tommasini la sera del 24 spirò in Milano, vittima del vaiuolo nero e della migliaia. - Il tenore Malvezzi fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, venturo carnovale. - I coniugi Biscottini-Fiorio furono dal sig. Evasio Bocca aggregati alla sua Compagnia di Brusselles. - Marietta Brambilla apre una scuola di Canto in Milano. - Vennero fissati per Brusselles il basso comprimario Salani e il tenor Mora. - Il Direttore d'Orchestra dell'Opera di Oleggio sarà il sig. Giuseppe Sordelli. - La Compagnia Domeniconi ha improvvisamente troncate al Gerbino le sue rappresentazioni, e forse ne fu causa l'avanzata gravidanza della Ristori. Così non avremo il promesso dramma di Revere *L'Espiazione*. Ce ne duole. - Dicevasi che Gustavo Modena andava a dare al Nazionale alcune rappresentazioni, unitamente alla Compagnia Romagnoli e Dondini, ma finora non paiono che ciarle. E sì che pel Nazionale è questa la stagione più opportuna! - La Presidenza della Fenice di Venezia c'invita a formalmente *smentire la notizia*, che quel Teatro sia stato deliberato al sig. Pietro Rovaglia, come abbiamo detto anche noi, tratti in errore da altro giornale. Intanto è ancora incerto se quel Teatro si aprirà. - *Furore* il Price alla Stadera di Milano. - Il buffo Ferrante fu scritturato pel Teatro Italiano di Parigi, stagione prossima. - I *Masnadieri* a Monza sortirono un felice successo, e ne si scrive che la Jotti e il baritono Zambellini vi si distinsero. - Al Carcano di Milano il Sighicelli piacque molto. - Il flautista Krakamp è a Casale. - Quanto prima al D'Angennes udremo una delle prime servette del Teatro Francese di Parigi, Mad.lle Brohan.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, Tipografia FORY e DALMAZZO già FAVALE, in Doragrossa.